



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2021

Roma, Settembre 2021



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	4
Introduzione	7
1. Contesto del Programma	8
2. Componenti della sua attuazione.....	10
3. Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione	13
3.1. Descrizione delle tecniche di analisi e di rilevazione	15
3.2. Modalità di determinazione dei campioni	21
3.2.1. Definizione del campione per l'analisi delle traiettorie aziendali, degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e dell'indicatore R2	21
3.2.2. Caratteristiche dei partecipanti all'indagine.....	26
3.3. Raccolta e fonte dei dati.....	42
3.4. Validità dei dati e delle conclusioni	43
4. Presentazione ed analisi delle informazioni raccolte	45
4.1. Informazioni e output finanziari	45
4.2. Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo.....	57
5. Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento	62
6. Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo).....	98
6.1. Indicatori di risultato	98
6.2. Indicatori di impatto	99
7. Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione	101
7.1. Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese	101
7.1.1. Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie	101
7.1.2. Esiti dell'indagine campionaria e analisi delle traiettorie aziendali	104
7.1.3. Analisi Delphi per la individuazione dei cluster aziendali	113
7.2. L'impatto territoriale delle Misure agroambientali.....	119
7.3. Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi	129
7.3.1. Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	129
7.3.2. FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	135
7.3.3. FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.....	153

7.3.4.	FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	162
7.3.5.	FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	169
7.3.6.	FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	173
7.3.7.	FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	190
7.3.8.	FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	204
7.3.9.	FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	218
7.3.10.	FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	235
7.3.11.	FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	239
7.3.12.	FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	247
7.3.13.	FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	252
7.3.14.	FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	261
7.3.15.	FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	280
8.	Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014- 2020.....	287
9.	Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale	315
10.	Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013).....	317
11.	Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte.....	321

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

BP: Buone prassi

CO: Carbonio Organico espresso in % o in g/kg

C-Sink: Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate

CLC: Corine Land Cover

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DB: Data Base

FA: Focus Area

FBI: Farmland Bird Index

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FEI: Fondo Europeo di Investimenti

FMG: Fondo multiregionale di garanzia

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

HNV: High Nature Value

HNVF: High Nature Value Farmland

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OP: Organismo pagatore AGEA

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PAV: Piano annuale di valutazione

PF: Performance framework

PG: Pacchetto giovani

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PID: Progetto Integrato di Distretto

PIT: Progetto Integrato Territoriale

PS: Produzione Standard

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAE: Relazione Annuale di Attuazione

RC: Regione Campania

RdM: Responsabile di Misura

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SIC: Siti di Interesse Comunitario

SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo

SSL: Strategia di Sviluppo Locale

SOI: Superficie Oggetto di Impegno

SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate

SO: Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate

SOM: Materia Organica stabile nei suoli espressa in %

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

TI: tipo/tipologia di intervento

UBA: Unità di bestiame adulto

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

VI: Valutatore Indipendente

WBI: Woodland Bird Index

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Introduzione

Il presente Rapporto di Valutazione Annuale (di seguito RVA) analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2020 della Regione Campania alla data del 31/12/2020.

Il documento è articolato secondo la struttura prevista dal Capitolato per i Rapporti di Valutazione Annuali e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e nel Piano annuale di valutazione (PAV).

In merito alla realizzazione delle indagini e delle tecniche di rilevazione previste, queste sono riportate nella tabella 1 al Capitolo 3: per ciascuna delle tipologie di tecniche previste nel PAV si dà conto delle modalità di applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi, come pure delle eventuali criticità incontrate nella conduzione delle indagini e che ne hanno condizionato i tempi di implementazione.

Il documento si articola come segue:

- ▶ Aggiornamento del contesto del Programma e degli elementi afferenti alla sua attuazione;
- ▶ Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi (con un dettaglio sulle tecniche di rilevazione e delle modalità di definizione del set di beneficiari per le indagini campionarie) e la descrizione delle principali fonti informative;
- ▶ Presentazione e analisi delle informazioni raccolte (avanzamento finanziario e procedurale);
- ▶ Analisi delle Buone Prassi in ambito organizzativo e gestionale del PSR;
- ▶ Valorizzazione degli indicatori di risultato complementari e di impatto;
- ▶ Descrizione degli ambiti oggetto di analisi, articolata per:
 - Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie;
 - Risultati dell'indagine campionaria e analisi delle traiettorie aziendali;
 - Risultati analisi Delphi per l'individuazione dei cluster aziendali;
 - Impatto territoriale delle misure agroambientali;
 - Risposta ai Quesiti Valutativi Comuni.
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del "diario di bordo".

1. Contesto del Programma

Il PSR Campania finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

I principali obiettivi di ciascuna priorità sono brevemente illustrati di seguito.

Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali: il sistema di trasferimento delle conoscenze (seminari, attività dimostrative, azioni di informazione e visite alle imprese) è stato rafforzato mediante una formazione specifica destinata agli agricoltori riguardante, in particolare, il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. E' stata prestata particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. Un elemento importante è costituito dall'innovazione, agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e conoscenze tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate).

La competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e silvicoltura sostenibile. Il sostegno è stato mirato all'innovazione dei processi e dei prodotti nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali con l'obiettivo di migliorare la produzione e la qualità dei prodotti, riducendo inoltre i costi di produzione. Di analoga importanza sono il miglioramento delle competenze produttive del lavoro, l'ammodernamento delle attrezzature (compresi i sistemi TIC) e la diversificazione della produzione. Un'altra importante scelta strategica consiste nel promuovere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole al fine di creare nuove possibilità di reddito. Inoltre, il graduale invecchiamento della forza lavoro rende necessario accelerare l'ingresso di giovani lavoratori qualificati nel settore agricolo per garantire il futuro dell'agricoltura, l'innovazione e il miglioramento della produttività e della competitività

L'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo. Nell'ambito di tale priorità è stata prevista la concessione di un sostegno alla nuova partecipazione di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e ad attività di informazione e promozione. L'obiettivo è migliorare la logistica e i canali commerciali e sensibilizzare i consumatori alla qualità dei prodotti sul mercato. Gli agricoltori sono inoltre incoraggiati a partecipare a progetti di cooperazione al fine di sviluppare filiere corte, con una particolare attenzione ai progetti innovativi e ai progetti che contribuiscono alla riduzione degli effetti sull'ambiente e sul clima.

Per preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste, il PSR mira a sostenere pratiche agricole che tengano conto degli aspetti ambientali e che vadano al di là degli obblighi imposti dalla legislazione ambientale e dal greening. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania sostiene anche gli investimenti ambientali in agricoltura e silvicoltura, nonché azioni a sostegno della biodiversità nelle zone Natura 2000 e in altre zone di grande pregio naturale. Altre azioni importanti riguardano il sostegno all'agricoltura biologica e i pagamenti a favore degli agricoltori delle zone montane, al fine di evitare il rischio di abbandono delle terre sulle montagne della Campania.

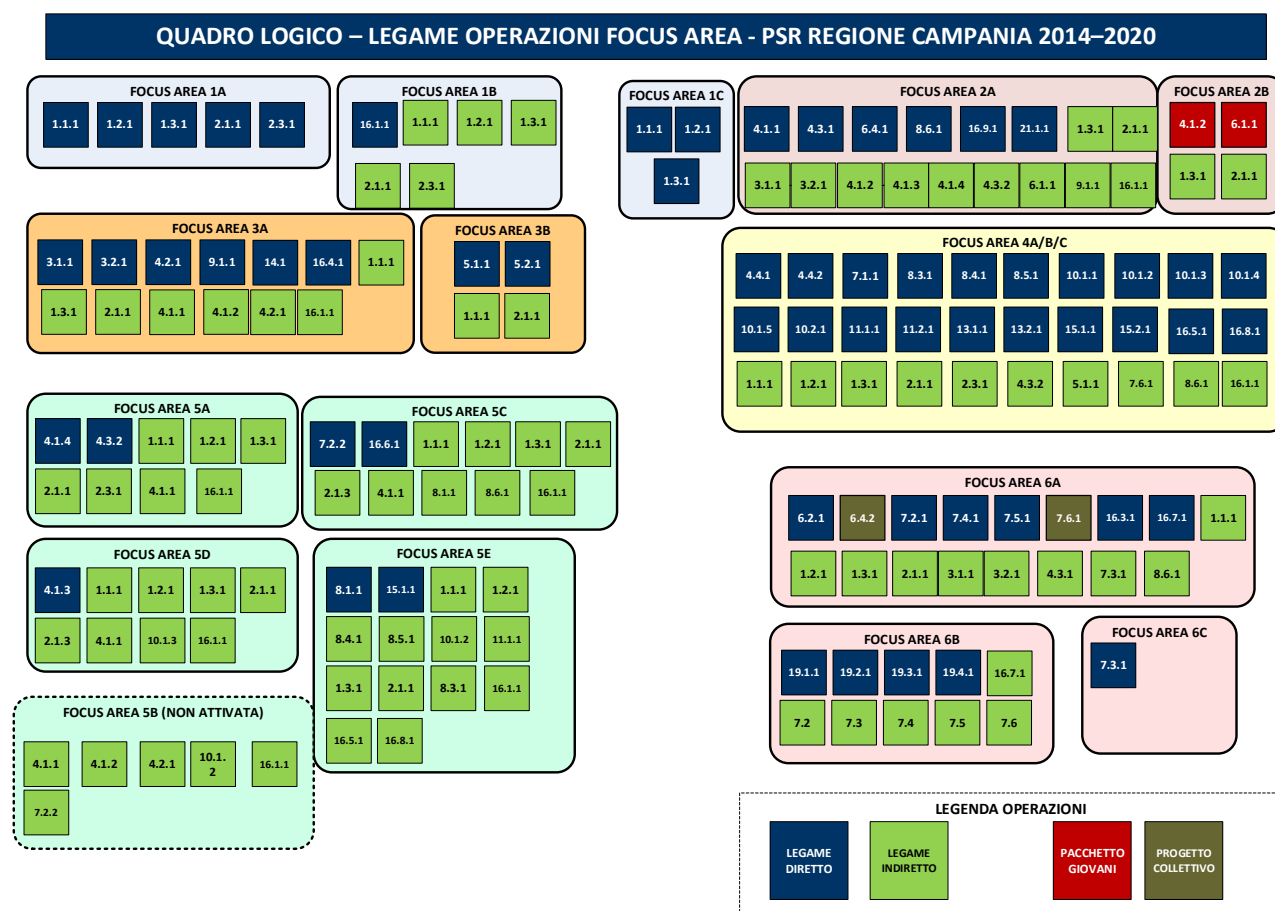
L'efficienza delle risorse e il clima. Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici fanno riferimento alla promozione dell'uso razionale delle risorse idriche (tra gli altri mezzi, mediante la modernizzazione degli impianti e la conversione dei sistemi di irrigazione,

delle tecnologie e dei sistemi di distribuzione; allo sviluppo della bioenergia, nonché all'uso di sottoprodotti agricoli e agroindustriali). Un'altra importante area di azione è la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di PM10 e di ammoniaca provenienti da attività agroindustriali e aumentare il sequestro di carbonio mediante le azioni forestali. Inoltre, la misura di cooperazione sostiene la promozione della sostenibilità attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione e mediante la cooperazione per l'adattamento e l'attenuazione dei cambiamenti climatici.

L'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali. Le principali azioni del PSR Campania mettono l'accento sulla promozione dello sviluppo locale nelle zone rurali mediante la creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultra-larga) e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER).

Imprescindibile per la definizione dell'impianto è ovviamente la strategia del PSR e, in particolare, il quadro logico (►Figura successiva,), che mette in relazione le sottomisure/operazioni attivate e le Focus Area.

Figura 1 - Quadro logico del PSR Campania (Versione 9.2)



Fonte: PSR Regione Campania

2. Componenti della sua attuazione

Il PSR Campania 2014-2020 è stato approvato inizialmente con decisione della Commissione europea il 20 novembre 2015, mentre la versione in vigore è la 9.2 del 02/09/2020, approvata con delibera di Giunta Regionale n. 147 del 07/04/2021.

Il PSR prevede un finanziamento di 1,812 miliardi di euro disponibili nell'arco di 7 anni (1,11 miliardi dal bilancio dell'UE ed euro 726 milioni di cofinanziamento Stato-Regione)¹.

Per quanto riguarda la **Priorità 1** “trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali” – per la quale lo stanziamento è di circa 100,5 milioni di euro (5,47% del budget) - sono stati resi disponibili circa 12.000 posti per la partecipazione ad attività di formazione e prevedendo la realizzazione di 160 progetti per rafforzare il legame tra i settori agricolo, forestale e alimentare da un lato e la ricerca dall'altro. All'interno del Programma è stato altresì attivato il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) all'interno del quale è prevista la realizzazione di 40 progetti di cooperazione.

Al fine di potenziare la competitività del settore agricolo (**Priorità 2**) il PSR ha stanziato 556,9 milioni di euro (30,73% del budget complessivo) per dare supporto a 1.500 giovani agricoltori per l'avviamento della propria attività sostenendo inoltre gli investimenti e l'ammodernamento di 1.200 aziende agricole, promuovendo allo stesso tempo l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile.

Con la **Priorità 3** “Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” il PSR, con un ammontare di risorse pari a 163,07 milioni di euro (circa 9% del budget), sostiene la promozione di prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità. Il PSR prevede anche il sostegno ad azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con le azioni specifiche nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

La **Priorità 4** (733,51milioni di euro, pari al 40,47% delle risorse) preserva, ripristina e valorizza gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste; essa concentra le proprie risorse prevalentemente sugli investimenti inerenti il miglioramento qualitativo dell'acqua: in particolare, quasi l'11% della Superficie Agricola è stata oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e della gestione delle risorse idriche e del suolo. Altre azioni importanti riguardano il sostegno all'agricoltura biologica.

La **Priorità 5** (62,94 milioni di euro, pari al 3,48% delle risorse) è focalizzata sull'efficienza delle risorse e il clima. Gli investimenti nelle aziende agricole a fini ambientali hanno ricevuto circa 42 milioni di euro di sostegno pubblico. Più specificamente, 528 progetti beneficeranno di sostegno destinato a sistemi di irrigazione più efficienti. In altre parole, un totale di oltre 1.500 ettari di terreni irrigati è passato a sistemi di irrigazione più efficienti. Ulteriori 8 milioni di EUR sono stati investiti nella produzione di energia rinnovabile. Infine, 8.152 ettari di terreni agricoli e forestali saranno oggetto di contratti di gestione al fine di promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio.

¹ Si fa presente che nel conteggio complessivo, oltre alle risorse assegnate alle 6 Priorità dello Sviluppo rurale, rientrano la Misura 20 - Assistenza tecnica, per la quale sono stati stanziati € 28.000.000,00 e la Misura 113 – Prepensionamento, per un totale di € 2.961.641,39.

Il PSR Campania ha posto infine particolare attenzione all'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali (**Priorità 6**) per i quali ha riservato 265.006.515,70 euro, circa il 14,6% delle risorse pubbliche complessive. Gli obiettivi sono perseguiti mediante la creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultra-larga saranno stanziati 20,5 milioni di euro al fine di coprire un ulteriore 25% della popolazione rurale) e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER) che prevede il coinvolgimento di quasi 1,5 milioni di persone nelle zone rurali e la creazione di circa 130 posti di lavoro supplementari.

Per quanto riguarda le modifiche alla Politica di sviluppo rurale, attuate durante l'annualità 2020 – al fine di far fronte alla fase emergenziale causata dall'epidemia da Covid-19 - queste hanno riguardato esclusivamente **questioni di natura procedurale** tese a rendere più flessibile il funzionamento dei Piani di sviluppo rurale 2014-2020. In questo contesto una lettera della DG AGRI (ARES (2020) 1760067 del 25/03/2020) ha chiarito come utilizzare gli strumenti della Politica di sviluppo rurale per il contrasto alla COVID-19 nelle aree rurali, ovvero **attraverso tipologie di interventi volti alla gestione del rischio** al fine di:

- sostenere le difficoltà finanziarie delle imprese agricole e le eventuali perdite produttive;
- favorire la resilienza delle imprese e dei sistemi produttivi rurali attraverso servizi di consulenza aziendale (misura 16);
- sostenere interventi a favore delle popolazioni rurali con interventi nell'ambito della misura Leader.

Per quanto attiene alla programmazione rurale, su esplicita richiesta degli Stati membri, è stata proposta la modifica del regolamento (UE) 1305/13 relativo alla Politica di sviluppo rurale **per l'inserimento nei PSR di una misura aggiuntiva specifica** per il contrasto all'emergenza che nel PSR 14-20 della Regione Campania prende il nome di **Misura 21 - "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (Art. 39 ter)**, nell'ambito delle risorse del FEASR stanziato nel PSR 2014-2020², (DGR n. 461 del 15 settembre 2020: **la misura prevede la possibilità di erogare alle aziende agricole un contributo forfettario di 7.000 euro e alle piccole e medie imprese direttamente connesse con l'attività agricola un contributo forfettario di 50.000 euro**. Tale Misura è stata attivata, quindi, per rispondere ai problemi di liquidità delle aziende agricole particolarmente colpite dalla crisi³. In questo contesto, nell'ambito della nuova misura del PSR Campania, si colloca la **tipologia di intervento 21.1.1 "Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale"**

La TI 21.1.1 prevede l'erogazione per ciascuna impresa di un bonus una tantum dell'importo fino a:

- 7000 euro per le aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione
 - 6500 euro per le aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione
 - 6500 euro per le aziende agricole che esercitano attività sociale
 - 6000 euro per le aziende agricole che esercitano attività didattiche
-

² Regolamento (UE) n. 872/2020 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 di modifica al Regolamento (UE) n. 1305/2013.

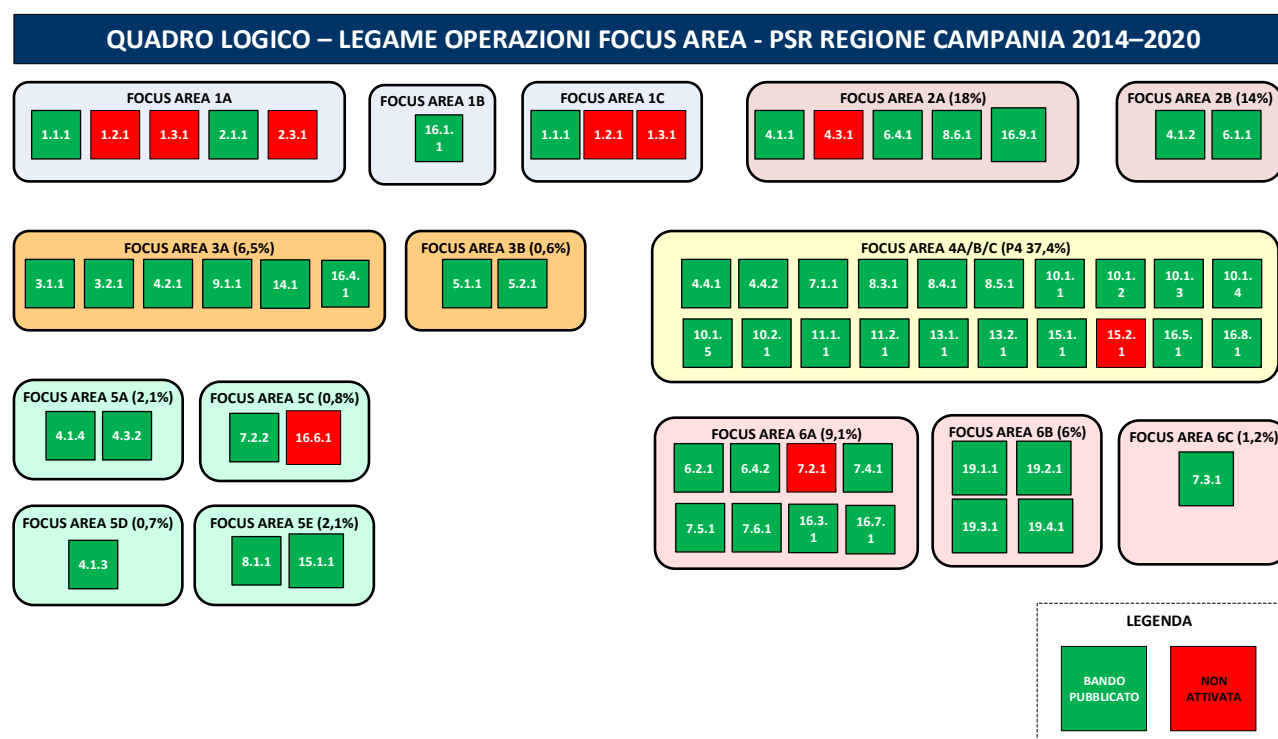
³ Emergenza Covid-19 – 2° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19 – Aprile 2020 – pagg. 31-32: il settore agrituristico ha subito nel periodo primaverile del 2020 una perdita di fatturato di circa 800-900 milioni di euro.

che, forte di una dotazione finanziaria di **6.000.000,00 €**, mira a preservare il tessuto economico e produttivo della filiera agrituristica campana e delle aziende agricole che esercitano attività didattica e sociale, tra le più colpite dalle restrizioni causate dall'emergenza da Covid-19.

La specifica tipologia di intervento prevede l'erogazione di un **bonus una tantum volto a sostenere la liquidità delle aziende per mantenere la continuità delle attività** economiche delle imprese della filiera agrituristica campana e delle aziende agricole che esercitano attività didattica e sociale, colpite duramente dalla chiusura e dalle restrizioni alla circolazione delle persone a seguito dell'emergenza sanitaria ancora in corso

Lo stato di avanzamento del PSR al 31/12/2020 (► figura seguente).

Figura 2 - Stato di attuazione del PSR Campania al 31/12/2020



Fonte: elaborazione su dati sito web Regione Campania

3. Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione

Nel presente Capitolo si descrivono le principali tecniche di rilevazione e di analisi adottate, in coerenza con quanto indicato nei documenti di gara e nei rapporti elaborati dal Valutatore per la strutturazione delle attività, con particolare riferimento al PAV.

Prima di passare alla illustrazione di dettaglio delle singole tipologie di tecniche, di cui alla successiva Tabella 1, di seguito si riporta descrivono alcuni metodi / strumenti di indagine “trasversali” funzionali alla valutazione di diverse Focus Area:

- (i) le analisi territoriali a supporto della valorizzazione e approfondimento di alcuni indicatori di risultato e di impatto;
- (ii) l'analisi delle traiettorie aziendali per verificare le caratteristiche delle aziende agricole campane e il percorso di sviluppo intrapreso rispetto ad alcune variabili chiave (competitività e impronta ecologica).

Analisi territoriali

Per il calcolo degli indicatori di risultato R7- R8- R10-R17 l'individuazione della percentuale di superficie oggetto d'impegno favorevole alla biodiversità, qualità dell'acqua, qualità del suolo e riduzione di gas serra, sarà effettuata relazionando le superfici impegnate alle diverse Misure azioni, considerate favorevoli alla tematica di studio, con la superficie agricola utilizzata.

Tale correlazione sarà effettuata sia nell'intero territorio regionale che nelle aree dove (Per esempio, Aree protette, Zvn, aree a rischio d'erosione) per problematiche specifiche o per situazioni di contesto favorevoli l'effetto degli impegni assunti si massimizza Tali aree sono territorializzate in funzione dell'utilizzo di strati vettoriali di contesto utilizzati nelle operazioni di overlapping e integrati all'interno del progetto GIS.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati è basato sull'integrazione (“incrocio”) in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea contenenti l'informazione della superficie impegnata alla Misura e i relativi riferimenti catastali con la SAU regionale ricavabile dalla domanda grafica delle aziende che partecipano al primo Pilastro elaborata da Agea e consegnata al valutatore (suolo_campania) integrata con le informazioni presenti nel fascicolo aziendale (di tutte le aziende presenti nel Sian, tale base informativa ancora non è stata resa disponibile per il valutatore) al fine di meglio dettagliare i codici della domanda grafica aventi codice generico “seminativo”. Il riferimento di tutte queste informazioni a un'unità territoriale minima, cioè il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali, permette di correlare la SOI e la SAU di ogni foglio di mappa con l'area d'incidenza della superficie relativa allo strato cartografico di confronto (per es. Superficie dell'ennesimo foglio di mappa catastale ricadente all'interno delle ZVN) in ciascun foglio di mappa.

L'applicazione di questa tecnica cartografica permette quindi di calcolare l'incidenza della SOI SAU sia nel territorio regionale che nelle aree individuate come aree a effetto massimizzante.

Anche nell'ambito del calcolo degli indicatori d'impatto I8-I9-I13 sono state attuate tecniche di tipo cartografico, (GIS) per il dettaglio di tali tecniche si rimanda alla metodologia presente nelle relative Focus Area.

Analisi delle traiettorie aziendali

L'approccio metodologico adottato parte dal presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e più rilevante del PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile da un lato ricomporre il quadro degli interventi finanziati (sulle differenti FA) e dall'altro cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro, ad eccezione di poche tipologie di operazioni della Priorità 6 che sono rivolte ad altre tipologie di beneficiari.

La metodologia che si è scelto di utilizzare ha previsto la ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole campane principalmente attraverso due strumenti di indagine:

1. l'analisi delle principali caratteristiche del contesto produttivo di riferimento di riferimento, con specifica attenzione alle aziende agricole beneficiarie del PSR campano,
2. la somministrazione di un questionario rivolto a tutte le aziende agricole beneficiarie del PSR (con interventi avviati al netto dei trascinamenti),
3. il confronto con un panel di esperti.

3.1. Descrizione delle tecniche di analisi e di rilevazione

Nella tabella successiva si restituiscono le informazioni di dettaglio per ciascuna delle tipologie di tecniche previste nel PAV e quelle effettivamente realizzate, con l'indicazione della numerosità, dell'ambito di analisi delle modalità di applicazione, delle eventuali criticità incontrate nella conduzione delle indagini, nonché delle sezioni del presente Rapporto in cui esse sono trattate / utilizzate ai fini delle analisi valutative.

Tabella 1 - Numerosità e tipologia di tecniche di rilevazione e di analisi adottate

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N minimo Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. realizzato, ambito di applicazione	Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
Tecniche basate sulla raccolta di dati secondari, tra cui analisi di sistemi/database regionali/nazionali di monitoraggio; letteratura scientifica; fonti statistiche ufficiali e non ufficiali	1	18	Tali analisi basate sulla raccolta di dati secondari, in primo luogo provenienti dal sistema di monitoraggio , riguardano tutte le misure del PSR	18 L'analisi è stata condotta su: <ul style="list-style-type: none"> ■ Dati di monitoraggio del PSR forniti dalla Regione Campania (AGEA⁴, SISMAR⁵, File avanzamento regionale, decreti 2016-2021) al fine di: <ul style="list-style-type: none"> ○ verificare lo stato di attuazione, la numerosità dei beneficiari, le principali caratteristiche dei progetti finanziati; ○ definire i campioni per ciascuna delle tipologie di intervento oggetto di indagine diretta; ○ quantificare gli indicatori di risultato e impatto, misurare l'efficacia del PSR rispetto agli obiettivi. ■ L'acquisizione e l'analisi della documentazione tecnica allegata alle domande di sostegno (fascicoli, allegati tecnici, schede progetto), bandi, graduatorie. ■ Relazioni di autovalutazione dei GAL. ■ Analisi dei dati di contesto relativi all'agricoltura campana (fonte ISTAT, RICA, ISPRA, ARPAC, USLE e RUSLE). ■ Manuali e disposizioni attuative, decreti, bandi e leggi regionali per l'analisi delle BP procedurali. 	A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile recuperare i fascicoli di progetto dell'operazione 4.1.1 conservati presso gli uffici provinciali si è quindi proceduto alla acquisizione dei fascicoli aziendali inerenti alla sottomisura 4.1.4 Il Report sull'attuazione del Fondo multiregionale di garanzia al 2020 sarà disponibile solo a fine aprile	Trasversale

⁴ Tra i DB forniti dall'OP AGEA si ricordano:

1. Fornitura OPDB AGEA:
 - a. dettaglio Strutturali,
 - b. dettaglio superfici,
 - c. dettaglio pagamenti.
2. Decodifica dei codici dell'Uso del Suolo della domanda grafica presenti sul file vettoriale "SUOLO" fornito.
3. Valorizzazione del campo di superficie ammessa (Quantità ammessa) per particella nella banca dati relativa alle misure a superficie (TestDSS).
4. Consegna della banca dati alfanumerica relativa al fascicolo aziendale di tutte le aziende regionali presenti nel DB AGEA.

⁵ Il file esaminati sono: Domande di sostegno indicatori RAA, Monitoraggio Finanziario Fisico, Monitoraggio DS inf agg sottointervento, monitoraggio DS inf agg tipologia int tutte, monitoraggio DS schede validate.

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N minimo Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. realizzato, ambito di applicazione	Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
				<ul style="list-style-type: none"> Report sull'attuazione del Fondo multiregionale di garanzia al 2020 per la Regione Campania. 		
Casi di studio	0	3	Casi di studio su 3 casi aziendali inerenti al risparmio idrico riferito alla 4.1.1	3 I Casi di studio sono previsti nell'ambito dell'approfondimento sul sostegno del PSR Campania 2014/2020 al risparmio idrico. A completamento di quanto fatto nel 2020 sulla 4.1.4 si approfondiranno 3 operazioni 4.1.1.	A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile recuperare i fascicoli di progetto dell'operazione 4.1.1 conservati presso gli uffici provinciali si è quindi proceduto alla realizzazione di 3 casi di studio inerenti alla sottomisura 4.1.4	FA 5A
Elaborazioni territoriali e Analisi cartografiche	1	10	Elaborazioni territoriali e/o analisi cartografiche su Misure Agro-ambientali, forestali	24 ⁶ Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica con le informazioni relative alle superfici interessate dalle misure agroambientali (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea. Il riferimento di tutte queste informazioni a un'unità territoriale minima, cioè il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali, ha permesso di correlare la SOI e la SA di ogni foglio di mappa con l'area d'incidenza della superficie relativa allo strato cartografico di confronto.		(FA4A, 4B, 4C, 5D, 5E)
Tecniche basate sulla raccolta di Dati primari (di tipo	4	14	Survey con CAWI/CATI sulle tipologie di intervento rivolte alle aziende agricole.	18 L'indagine campionaria è volta a definire le traiettorie delle aziende agricole finanziate dal PSR rispetto a temi afferenti all'impatto ambientale e la competitività, oltre che per	Difficoltà nella ricerca dei contatti dei beneficiari.	Trasversale

⁶ Le 24 tecniche cartografiche fanno riferimento alla realizzazione di elaborazioni nelle seguenti aree di contesto:

- 1)Aree protette;
- 2)Aree Natura 2000;
- 3)Area ad elevato valore naturalistico;
- 4)Zone vulnerabili ai nitrati d'origine agricoli;
- 5)Aree a diverso contenuto di sostanza organica;
- 6)Aree a diverso grado di rischio d'erosione.

Per ognuna di esse sono stati svolti 4 profili di analisi: il calcolo della SAU e la definizione della SOI relativamente alle Misure 10, 11 e 12.

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N minimo Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. realizzato, ambito di applicazione	Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
campionario): survey con questionario strutturato o semistrutturato da svolgere con metodo CATI, CASI o CAWI				<p>verificare il perseguimento degli obiettivi sottesi alle Focus area.</p> <p>Il campione 2020 è definito rispetto alle tipologie di intervento (16 in totale) rivolte alle aziende sopra richiamate, al netto dei trascinamenti: 4.1.1, 4.1.2, 10.1, 11.1, 11.2, 13.1, 13.2, 14.1, 19.2, 3.1.1, 3.2.1, 4.1.4, 4.2.1, 4.4.1, 6.1.1, 6.4.1.</p> <p>Il questionario è stato somministrato attraverso la piattaforma Survey Monkey e la tecnica CAWI: i beneficiari, attraverso il link indicato nel testo della mail di invito a partecipare, hanno avuto accesso alla compilazione on line.</p>		
			Indagine Campionaria 4.1.1 per stima indicatore di risultato R2	Un'ulteriore indagine ha interessato un campione di aziende beneficiarie del T.I. 4.1.1 per la raccolta dei dati inerenti al conto economico ante e post intervento ai fini del calcolo dell'indicatore R2 lordo	Difficoltà nella ricerca dei contatti dei beneficiari.	FA2A
			Indagini campionarie CATI su risparmio idrico: <ul style="list-style-type: none"> 4.1.1 sul risparmio idrico 	A completamento di quanto fatto nel 2020 sulla 4.1.4 si prevedevano indagini campionarie su 4.1.1.	A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile recuperare i fascicoli di progetto dell'operazione 4.1.1 conservati presso gli uffici provinciali si è quindi proceduto alla realizzazione di un'indagine campionaria riferita ai beneficiari della sottomisura 4.1.4	FA 5A
Tecniche basate sulla raccolta di dati primari e/o di tipo partecipativo tra cui: focus group, brainstorming valutativo, Delphi, Nominal Group Technique,	1	9	1. Leader: a) FG b) NGT 2. Analisi di efficacia alcune Buone prassi gestionali e procedurali Saranno previste indagini dirette volte ad	14 <p>1. Nell'ambito del supporto all'autovalutazione Leader, l'11 marzo 2021 è stato organizzato un Webinar rivolto ai GAL campani, nel quale sono state utilizzate due tecniche: Focus group e Nominal group technique.</p> <p>2. Per le BP sono state intervistate 4 referenti regionali su 7 ambiti di analisi: a. SISMAR, b. Semplificazione amministrativa, c. Costi standard e prezzi, d. Super CAA, e.</p>	<p>Non è stato possibile realizzare il FG sulla sottomisura 4.1.1 in quanto A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile recuperare i fascicoli di progetto conservati presso gli uffici provinciali e quindi procedere alle analisi valutative</p> <p>Con riferimento al punto 5 Strumenti finanziari, l'indisponibilità del Report al</p>	<p>Cap. 8</p> <p>Cap. 5</p> <p>Cap. 7.1.3</p> <p>FA 5A</p> <p>Cap. 9</p>

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N minimo Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. realizzato, ambito di applicazione	Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
check-list, <i>Social network analysis</i>			<p>approfondire gli ambiti identificati.</p> <p>3. Approfondimenti con esperti per la definizione dei cluster in cui rientrano le aziende agricole campane</p> <p>4. FG su Risparmio idrico:</p> <p>a) (M 4.1.1) (FG)</p> <p>b) (M 4.1.4) (FG)</p> <p>5. Strumenti finanziari</p> <p>6. SNAI</p> <p>7. Incontri di raccordo con il Nucleo di valutazione</p> <p>8. Incontri di raccordo con il PUMA</p>	<p>Punteggio soglia, f. Contenziosi, g. SIID, h. Criteri di selezione.</p> <p>3. Per la definizione dei cluster è stata condotta un'analisi Delphi, preceduta da una riunione tecnica con la struttura regionale.</p> <p>7. Sono stati realizzati due incontri con la struttura del NUVAL: il 23 novembre 2020 il primo e il 27 gennaio 2021.</p> <p>8. Sono stati realizzati due incontri con la struttura del PUMA: oltre a diverse interlocuzioni informali e riunioni operative, si ricorda l'incontro di coordinamento del 20 gennaio 2021.</p>	<p>2020 non ha reso possibile l'aggiornamento sullo stato di attuazione.</p> <p>Sulla SNAI, considerato lo stato di avanzamento, in questa fase è stata condotta un'analisi documentale e dei dati di monitoraggio.</p>	
Analisi controfattuale	4	13	<p>• Per profili di analisi connessi alle traiettorie aziendali (da definire a partire dagli esiti delle indagini)</p> <p>• R2</p>	17	<p>Per i profili di analisi connessi alle traiettorie, la verifica controfattuale potrà seguire alla definizione dei Cluster, ultimata solo di recente.</p> <p>Per R2, non è stato possibile svolgere l'analisi controfattuale poiché i dati del DB RICA al 2019 del gruppo di controllo non sono ancora disponibili</p>	
			<p>Sui seguenti indicatori di impatto ambientali con riferimento specifico alle TI indicate:</p> <p>1. I.7 Emissioni agricole di gas</p> <p>a) 10.1.1</p> <p>b) 10.1.2</p> <p>c) 11.1</p>		<p>L'applicazione delle tecniche controfattuali per la quantificazione degli indicatori di impatto inerenti ai temi ambientali è sviluppata sulla base dei valori delle variabili collegate alle diverse tematiche (emissioni, surplus di azoto e fosforo, materia organica e erosione) relative alle aziende che aderiscono agli impegni agroambientali e a quelle che non aderiscono ai suddetti impegni.</p>	(FA4A, 4B, 4C, 5D, 5E)

Tipologia di tecniche previste da Capitolato	N minimo Capitolato	N. totale proposto OT	Tipologia, n. realizzato, ambito di applicazione	Descrizione dell'applicazione delle tecniche di rilevazione e analisi	Criticità incontrate nella conduzione delle indagini	Rimando Paragrafo RVA
			d)11.2 2. I.11 Qualità dell'acqua e)10.1.1 f) 11.1 g)11.2 3. I.12 Materia organica del suolo nei seminativi h)10.1.1 i) 10.1.2 j) 11.1 k)11.2 4. I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua l) 10.1.1 m) 10.1.2 n)10.1.3 o)11.1 p)11.2 5. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	Per quanto attiene all'FBI si realizzerà un'analisi controfattuale confrontando i punti di ascolto posizionati in aree ad alta densità di SOI con i punti di ascolto posizionati in aree a bassa o nulla densità di SOI		
TOTALE	8	68		94		

3.2. Modalità di determinazione dei campioni

Con riferimento a quanto previsto nel Contratto per il Servizio di Valutazione all'art. 8 lettera n) Significatività indagini campionarie, si sottolinea che di norma le tecniche implementate dal Valutatore per la definizione dei campioni sono statisticamente rappresentative a livello territoriale, pertinenti e in grado di assicurare una precisione delle stime, in termini di errore relativo standard, inferiore al 10%. Il campione è estratto con procedura casuale rispettando dei vincoli in ragione della numerosità dell'universo di riferimento; qualora, infatti, il numero dei progetti componenti l'universo sia esiguo (es. inferiore a 30), il ricorso ad una tecnica di campionamento casuale risulta superflua e in questo caso si procede con un campionamento a "censimento" di tipo c.d. accidentale, con il coinvolgimento nell'indagine di tutti i beneficiari.

3.2.1. Definizione del campione per l'analisi delle traiettorie aziendali, degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e dell'indicatore R2

Analisi campionaria per l'indagine sulle traiettorie aziendali e sugli obiettivi sottesi alle Focus area

La scelta metodologica per l'analisi del dataset contenente l'universo di indagine dei beneficiari del PSR 2014-2020, ha nuovamente privilegiato il ricorso ad una tecnica di **campionamento di tipo stratificato** in luogo di un campionamento di base come quello casuale semplice. Grazie alla disponibilità di informazioni a priori sui beneficiari e all'assunzione di specifici **criteri di stratificazione** (Focus Area, intervento, localizzazione geografica) ed è stato possibile raggruppare le unità statistiche in sottopopolazioni omogenee, dando vita ad un campionamento le cui proprietà intrinseche generalmente danno luogo, a parità di numerosità del campione estratto, a stime più efficienti.

Il processo di campionamento ha comunque previsto un'analisi desk del variegato universo di modo tale da segmentare e controllare il database iniziale proveniente da fonti amministrative certificate – OPDB AGEA. Al netto dei doppi conteggi e eliminati i pagamenti a valere sulla passata programmazione – i csd. "trascinamenti" - , le domande che presentavano almeno un pagamento entro il 31/12/2020, ha composto un universo di 25.910 domande di cui 23.956 domande per premi a superficie e 1.954 domande per interventi di tipo strutturale.

Un'ulteriore attività di analisi del DB ha comportato l'eliminazione delle seguenti altre voci:

- domande collegate ad enti quali la Regione Campania al fine di considerare solo domande collegate ad aziende agricole, beneficiari singole, cooperative, ecc., come prescritto dalla linea di valutazione;
- domande collegate ad aziende con sede legale al di fuori della Regione Campania (si sottolinea come la sezione anagrafica faccia riferimento alla sede legale del beneficiario e non alla localizzazione dell'intervento, per cui è possibile la presenza di soggetti singoli con residenza extra regionale o di aziende con unità locali in Campania ma sede legale altrove);
- domande collegate a misure fuori dal campo di indagine del presente rapporto quali, ad esempio, la 15, la 16 e la 19.1;
- beneficiari "pluri-misura", ovvero soggetti che abbiano partecipato a più misure, onde evitare che figurassero in più di un campione nel momento in cui si procedeva all'estrazione casuale per ciascuna Misura considerata;

- beneficiari già coinvolti in altre indagini valutative (tale scelta ha comportato, ad esempio, l'esaurimento dei CUAA disponibili sulla TI 8.6.1).

A valle di tale processo, il database finale era costituito da **25.090 beneficiari- 23.424 beneficiari per misure connesse a superfici/ animali e 1.666 beneficiari per misure di tipo strutturale-**, la cui distribuzione per Focus Area e per Misura è rappresentata nella tabella sottostante.

Tabella 2 - Universo di indagine per FA e Misure a seguito delle operazioni effettuate sul database disponibile

MISURE	TOTALE											
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5D	6A	6B	Totale
3.1.1			5									5
4.1.1	602											602
4.1.2		191										191
4.1.3									12			12
4.1.4								18				18
4.2.1			55									55
4.4.1					42							42
4.4.2					84							84
5.1.1				3								3
5.2.1				36								36
6.1.1		316										316
6.4.1	226											226
6.4.2										59		59
10.1.1						3143						3143
10.1.2							4					4
10.1.5					21							21
11.1.1						184						184
11.2.1						273						273
13.1.1							16805					16805
13.2.1					2631							2631
13.3.1					65							65
14.1.1			298									298
19.2- 4.1.1											2	2
19.2- 4.4.2											2	2
19.1- 6.1.1											3	3
19.1- 6.4.1											1	1
TOTALE	828	507	364	39	2846	3600	16809	18	12	59	8	25090

Da notare come il numero complessivo dell'universo sia più basso di circa 1000 unità rispetto all'universo disponibile per la RAV2020: posto che potrebbe essere approfondito il rapporto tra le concessioni e revoche/ rinunce intercorse tra le due annualità finanziarie del PSR, si sottolinea come

MOVIMPRESE registri la cessazione di 498 aziende (nr. di aziende attive) per la classe di ATECO A01 "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi"⁷.

Tabella 3 - Distribuzione dell'universo per Provincia e FA

Provincia/ FA	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5D	6A	6B	Totale
Avellino	164	141	8		379	405	6220	2	1	3		7323
Benevento	287	78	14	37	1208	1315	4040	4		30		7013
Caserta	52	39	262		281	866	525	3	3	3	1	2035
Napoli	26	35	14		82	536	316	1		2		1012
Salerno	299	214	66	2	896	478	5708	8	8	21	7	7707
Totale	828	507	364	39	2846	3600	16809	18	12	59	8	25090

Successivamente a questa sistematizzazione, che ha individuato nei beneficiari delle 11 FA i singoli universi di campionamento, si è passati alla vera e propria "stratificazione" che ha seguito sia dei criteri di tipo oggettivo - selezione per "Tipologia di Intervento", localizzazione per provincia, "allocazione proporzionale" - sia un criterio maggiormente discrezionale che ha determinato sia la numerosità complessiva del campione che alcune scelte specifiche sui sotto universi- individuati.

L'applicazione dei criteri oggettivi determina una tecnica di estrazione tale per cui, ad esempio, ciascun campione riproduce proporzionalmente le caratteristiche del proprio universo di riferimento in relazione alle variabili di stratificazione considerate (ad es. il campione estratto per l'indagine sulla Focus Area 2A avrà una distribuzione per Misura e per localizzazione provinciale in linea con quella del proprio universo di riferimento, costituito da 828 beneficiari). E ancora, **nella procedura di campionamento si è valutato di volta in volta la consistenza numerica dei singoli strati**: laddove il numero dei beneficiari presenti nei singoli strati risultava sufficientemente ampio, si procedeva con l'estrazione casuale delle unità campionarie; se viceversa la platea dei soggetti fosse risultata molto limitata, si è optato necessariamente per una tecnica di campionamento a "censimento" di tipo c.d. *accidentale*, con il coinvolgimento nell'indagine di tutte le unità statistiche nel campione per le quali sarebbe stato possibile portare a termine l'indagine. Infine, introducendo un criterio di stratificazione valutazione maggiormente discrezionale, si è considerata l'opportunità di escludere alcune TI: è l'esempio della TI 4.1.3 poiché già oggetto di un approfondimento del VI per la RAV2019 (rif. QVC n. 14 FA 5D) e delle TI 5.1.1 e 5.2.1 che potranno essere oggetto di successivi approfondimenti se opportuni oppure inserite all'interno della prossima indagine.

Tabella 4 - Distribuzione per TI e FA del campione per l'indagine 2021

TI/ FA	2A	2B	3A	4A	4B	4C	5A	6B	Totale
10.1.1					49				49
11.1.1					1				1
11.2.1					2				2
13.1.1						191			191
13.2.1				33					33
14.1.1			8						8
19.2/- 1 4.1.1								2	2

⁷ Dati al 2020 disponibili all'indirizzo <https://www.infocamere.it/movimprese>.

TI/ FA	2A	2B	3A	4A	4B	4C	5A	6B	Totale
19.2/- 1 4.4.2								2	2
19.2/ 1 6.1.1								3	3
19.2/ 1 6.4.1								1	1
3.1.1			2						2
3.2.1			1						1
4.1.2		25							25
4.1.1	38								38
4.1.4							18		18
4.2.1			11						11
4.4.1				3					3
6.1.1		10							10
6.4.1	5								5
Totale	43	35	22	36	52	191	18	8	405

Per quanto riguarda il **calcolo della numerosità campionaria, applicando la formula del campionamento stratificato** (► figura a lato) a ciascun universo considerato, si ha:

n = numerosità del campione;

N = numerosità della popolazione;

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione); P(1-P) = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

θ = margine di errore delle stime (pari al 10%);

z_{α/2} = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività α = 0,05 risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[\sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale per ciascuna delle **19 tipologie di intervento**: tale numerosità si attesta a 96 unità. Tuttavia, il Valutatore, per assicurare un adeguato numero di risposte alla propria indagine, crea tipicamente 2 gruppi di aziende per il proprio campionamento – “campione” e “riserva” - maggiorati di almeno il 30% rispetto alla numerosità ideale. Nel caso campano, inoltre, dato il non elevato tasso di risposta ottenuto nella scorsa indagine (17,8%) ed in base alla numerosità degli indirizzi PEC e ordinari disponibili, **si è proceduto ad un invio “massivo”**: ciò ha significato l'invio dell'invito a partecipare all'indagine a 294 PEC corrispondenti ad altrettanti beneficiari. Nel prospetto che segue si mostra la distribuzione effettiva degli invii resi possibili a seguito della raccolta delle informazioni disponibili e la numerosità delle PEC con esito “consegnato”.

Tabella 4 bis- Distribuzione del campione finale per FA e TI a seguito delle ulteriori operazioni effettuate sul database disponibile e degli invii PEC con esito “consegnato”

TI/ FA	2A	2B	3A	4A	4B	4C	5A	6B	Totale
10.1.1					23				23
11.2.1					2				2
13.1.1						113			113
13.2.1				16					16
14.1.1			2						2
19.2/- 1 4.1.1								2	2
19.2/- 1 4.4.2								2	2
19.2/ 1 6.1.1								3	3
19.2/ 1 6.4.1								1	1
3.1.1			2						2
3.2.1			1						1
4.1.1	37								37
4.1.2		25							25
4.1.4							18		18
4.2.1			11						11
4.4.1				3					3
6.1.1		10							10
6.4.1	5								5
Totale	42	35	16	19	25	113	18	8	276

Come da capitolato l'indagine sarà reiterata negli anni fino alla conclusione del contratto del VI. In linea generale per le misure strutturali l'universo muterà annualmente (ad es. per la prossima annualità si potranno considerare solo i progetti saldati al 2021), eventualmente riproponendo coloro che non hanno risposto e procedendo, ove opportuno, all'affinamento progressivo degli strati meno rappresentati. Nel caso delle Misure agroambientali invece si procederà ad incrementare il campione (estrazione senza ripetizione).

La linearità del processo verrà garantita dall'applicazione all'universo di riferimento di un margine di errore inferiore a 0,1 (0,099) che, verosimilmente, permetterà di aumentare il campione di 98 unità per anno fino al raggiungimento di un numero complessivo di beneficiari potenzialmente intervistabili di 600 unità.

Analisi campionaria per la valorizzazione dell'indicatore R2

Il campione per l'indagine relativa al calcolo dell'indicatore R2 è stato determinato partendo dai beneficiari selezionati per il rapporto tematico già realizzato dal VI per la RC che aveva come tema principale quello dell'innovazione. Il VI ha deciso di intraprendere questa scelta, condivisa con la Regione, perché disponeva già dei fascicoli aziendali di queste imprese e delle informazioni di contatto sia dei tecnici che dei beneficiari stessi. Questo ha facilitato il lavoro considerando che le aziende in questione avevano anche già sviluppato un rapporto con il VI, elemento che ha ulteriormente agevolato la comunicazione e accelerato i tempi.

Il criterio principale per il quale le aziende del campione sono state selezionate è quello relativo all'anno del pagamento del saldo, in questo caso il 2019. Il campione è rappresentato da 39 aziende:

- 28 delle quali facevano parte dell'indagine sull'innovazione svolta in precedenza,
- 2 sono rappresentate da aziende che facevano parte dell'universo dell'indagine sull'innovazione e di cui si possedevano già i fascicoli aziendali e i dati di contatto ma che non erano state selezionate all'interno del campione,
- le restanti 9 rappresentano la parte del campione incrementale, selezionato al di fuori dell'universo da cui sono state estratte le aziende del campione utilizzato per il rapporto sull'innovazione.

In seguito alla definizione del campione, il VI ha proceduto con l'invio delle mail, indirizzate ai beneficiari e ai tecnici che seguono le aziende, presentando l'indagine in questione e facendo richiesta dei dati necessari per l'analisi e il calcolo dell'indicatore R2. Successivamente all'invio di queste mail, il VI si è fatto carico di sollecitare anche telefonicamente i beneficiari e i tecnici per assicurarsi della ricezione della mail e per garantire che venga dato seguito alla richiesta dei dati.

Delle aziende campionate, 24 su 39 hanno partecipato all'indagine fornendo i dati richiesti relativi al conto economico dell'annualità 2020. Il tasso di rispondenza è stato sufficiente per garantire la rilevanza statistica dell'indagine svolta.

L'analisi sarà reiterata annualmente in modo da osservare gli effetti prodotti nel corso dell'attuazione del programma e giungere a una numerosità più ampia.

Una **descrizione più accurata della metodologia adottata per il calcolo dell'Indicatore R2 è riportata al Par. 7.3.2 - FA2A**, mentre **per l'analisi campionaria relativa alla M.4.1.4 nell'ambito della stima degli effetti prodotti in termini di risparmio idrico, si rimanda all'approccio metodologico descritto al Par. 7.3.9 - FA5A.**

3.2.2. Caratteristiche dei partecipanti all'indagine

I numeri finali dell'indagine diretta realizzata dal Valutatore nelle annualità 2020 e 2021 (aprile-maggio 2020 e marzo 2021), registrano la **partecipazione diretta di 296 soggetti: 192** nell'indagine realizzata nell'annualità 2020 e **104** in quella condotta nell'annualità 2021, **considerando oltre che** i titolari di azienda anche i tecnici agronomi che hanno offerto la loro collaborazione in luogo dei propri assistiti. Stando a queste considerazioni ha contribuito all'indagine circa il 21,8% dei beneficiari estratti casualmente ed invitati a partecipare.

Di seguito si offre una breve panoramica della distribuzione delle principali informazioni relative ai partecipanti (FA, TI, OTE etc.) considerando entrambe le annualità del questionario:

Grafico 1 - Numero effettivo di partecipanti all'indagine per FA (annualità 2020 e 2021)

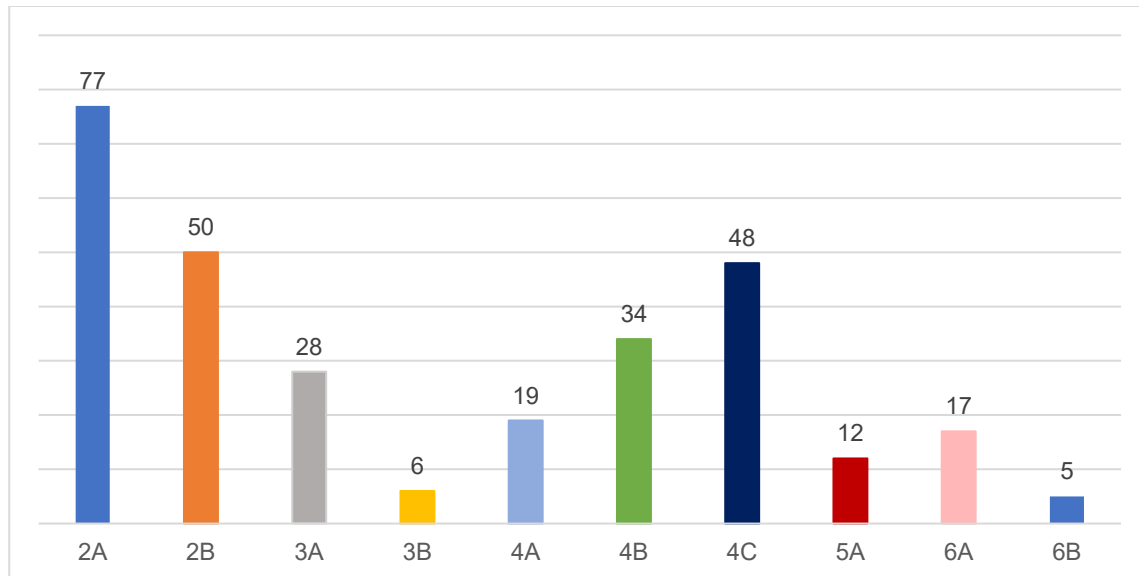
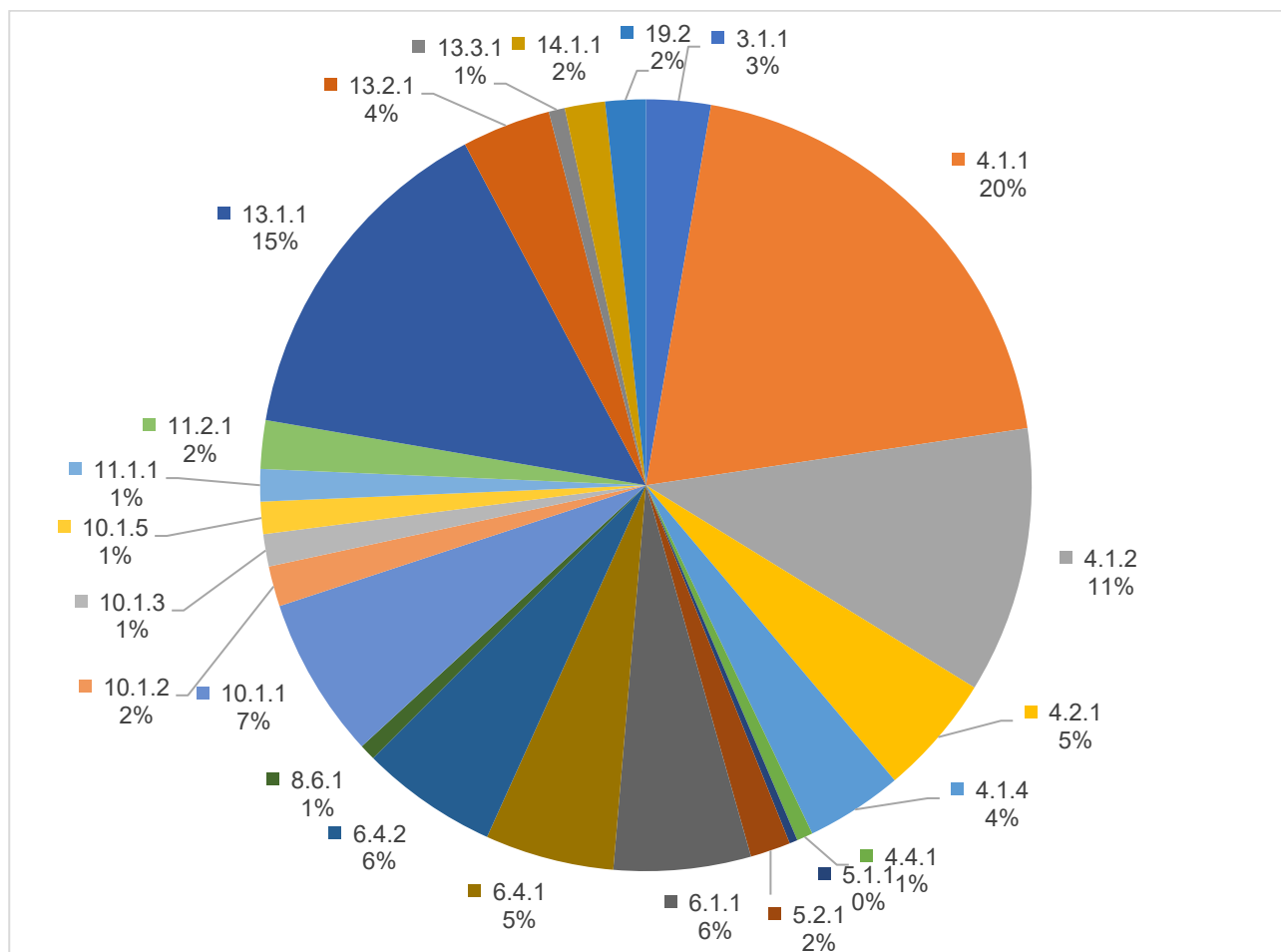


Grafico 2 – Percentuale di partecipanti per tipologia di intervento



Di seguito si riportano in maniera tabellare per singola misura ed intervento le seguenti principali informazioni:

- età media dei conduttori;
- SAU media aziendale;
- genere e titolo di studio;
- localizzazione dell'azienda;
- dimensione economica e OTE.

Aziende beneficiarie M 3, intervento 3.1.1

Tabella 5 – Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 3	8
Età media	46
SAU media	24,2

Tabella 6 - Genere e titolo di studio conduttori M 3

Genere e titolo di studio	Aziende 3.1.1
Donne	2
Diploma di scuola superiore	2
Uomini	5
Licenza media inferiore	1
Diploma di scuola superiore	2
Dottorato di ricerca	1
Master universitario 1° Livello	1
ND	1
Totale	8

Tabella 7 – Localizzazione aziende M 3

Localizzazione	Aziende 3.1.1
Collina	3
Montagna	1
Parchi e riserve naturali	1
Pianura	1
ND	2
Totale	8

Tabella 8 - Dimensione economica* OTE aziende M 3

Dimensione economica*OTE	Aziende 3.1.1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	4
Diverse combinazioni di colture permanenti	1/2
Olivicoltura	1
Viticoltura	1

Dimensione economica*OTE	Aziende 3.1.1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	1
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1
Pari o superiore a 500.000 euro	1
Ortofloricoltura all'aperto	1
ND	2
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1
Viticoltura	1
Totale	8

Aziende beneficiarie M 4, interventi 4.1.1, 4.1.2, 4.1.4, 4.2.1, 4.4.1 e 4.4.2

Tabella 9 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 4	121
Età media	44
SAU media	29,8

Tabella 10 - Genere e titolo di studio conduttori M 4

Genere e titolo di studio	Aziende 4.1.1	Aziende 4.1.2	Aziende 4.1.4	Aziende 4.2.1	Aziende 4.4.1
Donne	18	10	2	1	
Diploma di scuola superiore	12	4	1		
Laurea specialistica	3	2			
Laurea triennale	1	2			
Licenza media inferiore	2	1	1		
Licenza elementare		1			
Uomini	41	23	10	14	2
Diploma di scuola superiore	20	18	5	8	
Dottorato di ricerca			1	1	
Laurea specialistica	12	2			1
Laurea Triennale		1	2		
Licenza media inferiore	8	1	2	4	1
Licenza elementare	1	1			
ND				1	
Totale	59	33	12	15	2

Tabella 11 – Localizzazione aziende M 4

Localizzazione	Aziende 4.1.1	Aziende 4.1.2	Azione 4.1.4	Aziende 4.2.1	Azione 4.4.1
Collina	24	13	3	3	1
Montagna	17	10	1	1	1
Parchi e riserve naturali	1				
Pianura	14	10	8	6	
ND	3			5	

Totale	59	33	12	15	2
---------------	-----------	-----------	-----------	-----------	----------

Tabella 12 - Dimensione economica*OTE aziende M 4

Dimensione economica*OTE	Aziende 4.1.1	Aziende 4.1.2	Aziende 4.1.4	Aziende 4.2.1	Aziende 4.4.1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	7	2	1	1	
Avicoli	1				
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2				
Ortofloricoltura di serra		2			
Poli allevamento (erbivori e granivori)	1				
Viticoltura	2				
ND	1				
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	10	6		1	1
Cereali, oleaginose e proteaginose	4				
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1				
Olivicoltura		1			
Ortofloricoltura di serra				1	
Viticoltura	1	1			
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	14	11	3		
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	1				
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso		2			
Bovini - orientamento latte		1			
Cereali, oleaginose e proteaginose	5				
Diverse combinazioni di colture permanenti	3	1	1		
Frutticoltura e/o agrumicoltura		3			
Olivicoltura	1	1			
Ortofloricoltura di serra	1	1	1		
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	2				
Viticoltura		2	1		
Zootecnica	1				
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	3				
Bufalini - orientamento latte	2				
Ortofloricoltura all'aperto	1				
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	11	7	2		
Bovini - orientamento latte	1				
Bovini - orientamento latte	1	1			
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	1			
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2	3			
Olivicoltura	1				
Ortofloricoltura all'aperto		1	1		
Ortofloricoltura di serra		1			
Poli allevamento (erbivori e granivori)	1		1		
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1				
Viticoltura	1				

Dimensione economica*OTE	Aziende 4.1.1	Aziende 4.1.2	Aziende 4.1.4	Aziende 4.2.1	Aziende 4.4.1
ND	2				
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	2	5	2	1	
Altre colture/tipi di ortofloricoltura/erbivori		1			
Cereali, oleaginose e proteaginose			1		
Diverse combinazioni di colture permanenti	1	1			
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1	1		
Ortofloricoltura all'aperto		1		1	
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)		1			
Meno di 8.000 euro				1	
Colture e allevamenti				1	
Olivicoltura					
Pari o superiore a 500.000 euro	9	1	4	6	
Bufalini - orientamento latte	1				
			1	1	
Frutticoltura e/o agrumicoltura			1	2	
Olivicoltura		1			
Ortofloricoltura all'aperto				1	
Ortofloricoltura di serra	6		2		
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1			1	
Viticoltura	1			1	
ND	3	1		6	
Avicoli	1				
Colture e allevamenti					
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1	1			
ND	1			6	
Totale	59	33	12	15	2

Aziende beneficiarie M 5, interventi 5.1.1, 5.2.1

Tabella 13 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 5	6
Età media	51,3
SAU media	12,4

Tabella 14 - Genere e titolo di studio conduttori M 5

Genere e titolo di studio	Aziende 5.1.1	Aziende 5.2.1
Donne	1	3
Laurea specialistica	1	1
Licenza media inferiore		1

Uomini		2
Diploma di scuola superiore		1
Totale	1	5

Tabella 15 – Localizzazione aziende M 5

Localizzazione	Aziende 5.1.1	Aziende 5.2.1
Collina		3
Montagna		1
Pianura	1	1
Totale	1	5

Tabella 16 - Dimensione economica*OTE aziende M 5

Dimensione economica* OTE	Aziende 5.1.1	Aziende 5.2.1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		1
Viticoltura		1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro		1
Ovini		1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1	1
Diverse combinazioni di colture permanenti		1
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro		1
Viticoltura		1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro		1
Viticoltura		1
Totale	1	5

Aziende beneficiarie M 6, interventi 6.1.1, 6.4.1 e 6.4.2

Tabella 17 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 6	50
Età media	44,4
SAU media	13,5

Tabella 18 - Genere e titolo di studio conduttori M 6

Genere e titolo di studio	Aziende 6.1.1	Aziende 6.4.1	Imprese 6.4.2
Donne	6	8	6
Diploma di scuola superiore	3	2	1
Laurea specialistica	2	3	
Laurea triennale		1	1

Licenza elementare		1	2
Licenza media inferiore		1	1
Master universitario 1° Livello			1
ND	1		
Uomini	11	8	11
Diploma di scuola superiore	8	2	5
Laurea specialistica		3	4
Laurea triennale	1	1	
Licenza media inferiore	2	2	2
Totale	17	16	17

Tabella 19 – Localizzazione aziende M 6

Localizzazione	Aziende 6.1.1	Aziende 6.4.1	Imprese 6.4.2
Collina	9	7	3
Montagna	6	3	2
Pianura	2	4	
ND		2	12
Totale	17	16	17

La Tipologia d'intervento 6.4.2, a differenza delle altre misure, non si rivolge alle aziende agricole, ma a:

- microimprese e piccole imprese nonché persone fisiche che implementano e/o avviano attività extra agricole in borghi rurali (Aree C e D) - nell'ambito del settore turistico, commerciale ed artigianale.
- microimprese e piccole imprese in aree rurali che forniscono servizi alla persona sotto qualsiasi forma giuridica; microimprese e piccole imprese nonché persone fisiche che avviano e/o implementano attività extra agricole in aree rurali - nell'ambito del settore sociale.

Per tale motivo, per le imprese rispondenti alla TI 6.4.2, non è stato indicato il codice OTE, ma soltanto la dimensione economica, così come indicata dai rispondenti al questionario.

Tabella 20 - Dimensione economica*OTE M 6

Dimensione economica*OTE	Aziende 6.1.1	Aziende 6.4.1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	3	
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
Ortofloricoltura all'aperto	1	
Viticoltura	1	
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	2	2
Cereali, oleaginose e proteaginose		1
Ortofloricoltura all'aperto		1
Viticoltura	1	
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	5	2
Bovini - orientamento latte	1	
Colture e allevamenti	1	
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	

Dimensione economica*OTE	Aziende 6.1.1	Aziende 6.4.1
Ortofrutticoltura all'aperto	1	1
Ovini	1	
Viticoltura		1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	2	1
Colture e allevamenti	1	
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
Viticoltura		1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	1	2
Olivicoltura		2
Meno di 8.000 euro	4	8
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso		1
Cereali, oleaginose e proteaginose		3
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
Olivicoltura	1	1
Poli allevamento (erbivori e granivori)		1
Poli coltura (seminativi, ortofrutticoltura e/o coltivazioni permanenti)		1
Viticoltura	2	
ND		1
Pari o superiore a 500.000 euro		
Olivicoltura		
ND	1	1
Colture e allevamenti		
Diverse combinazioni di colture permanenti	1	
Viticoltura		1
ND		
Totale	17	16

Tabella 20 bis - Dimensione economica Imprese 6.4.2

Dimensione economica	Imprese 6.4.2
Meno di 8.000 euro	4
Pari o superiore a 500.000 euro	1
ND	12
Totale	17

Aziende beneficiarie M 8, intervento 8.6.1

Tabella 21 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 8	2
Età media	54,5
SAU media	3,8

Tabella 22 - Genere e titolo di studio conduttori M 8

Genere e titolo di studio	Aziende 8.6.1
Uomini	2
Diploma di scuola superiore	1
Laurea specialistica	1
Totale	2

Tabella 23 – Localizzazione aziende M 8

Localizzazione	Aziende 8.6.1
Montagna	2
Totale	2

Tabella 24 - Dimensione economica*OTE aziende M 8

Dimensione economica*OTE	Aziende 8.6.1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1
Diverse combinazioni di colture permanenti	1
Meno di 8.000 euro	1
Cereali, oleaginose e proteaginose	1
Totale	2

Aziende beneficiarie M 10, interventi 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.5

Tabella 25 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 10	33
Età media	46,7
SAU media	20,99

Tabella 26 - Genere e titolo di studio conduttori M 10

Genere e titolo di studio	Aziende 10.1.1	Aziende 10.1.2	Aziende 10.1.3	Aziende 10.1.5
Donne	6		1	3
Diploma di scuola superiore	5			
Dottorato di ricerca				1
Laurea specialistica	1			
Licenza elementare				2
Licenza media inferiore			1	
Uomini	13	5	3	1
Diploma di scuola superiore	6	3		1
Laurea specialistica	2			

Laurea triennale	1			
Licenza elementare	1		3	
Licenza media inferiore	3	2		
ND	1			
Totale	20	5	4	4

Tabella 27 – Localizzazione aziende M 10

Localizzazione	Aziende 10.1.1	Aziende 10.1.2	Aziende 10.1.3	Aziende 10.1.5
Collina	5	1		1
Montagna	7	4	4	2
Parchi e riserve naturali	1			
Pianura	7			
ND				1
Totale	20	5	4	4

Tabella 28 - Dimensione economica*OTE aziende M 10

Dimensione economica*OTE	Aziende 10.1.1	Aziende 10.1.2	Aziende 10.1.3	Aziende 10.1.5
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro	1			
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1			
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	2	1	1	
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso	1			
Bovini - orientamento latte			1	
Olivicoltura	1			
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)		1		
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	2	1	3	1
Bovini - orientamento allevamento e ingrasso	1		3	1
Cereali, oleaginose e proteaginose		1		
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1			
Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro				1
Bovini - orientamento latte				1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	5	2		1
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati				1
Cereali, oleaginose e proteaginose		1		
Colture e allevamenti		1		
Diverse combinazioni di colture permanenti	1			
Frutticoltura e/o agrumicoltura	3			
Viticoltura	1			
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	3	1		
Cereali, oleaginose e proteaginose		1		
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2			
Viticoltura	1			
Meno di 8.000 euro	2			1
Cereali, oleaginose e proteaginose				1

Dimensione economica*OTE	Aziende 10.1.1	Aziende 10.1.2	Aziende 10.1.3	Aziende 10.1.5
Olivicoltura	1			
ND	1			
Pari o superiore a 500.000 euro	4			
Bufalini - orientamento latte	1			
Ortofloricoltura di serra	3			
ND	1			
Olivicoltura	1			
Totale	20	5	4	4

Aziende beneficiarie M 11, interventi 11.1.1 e 11.2.1

Tabella 29 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 11	10
Età media	50,63
SAU media	14,38

Tabella 30 – Genere e titolo di studio conduttori M 11

Genere e titolo di studio	Aziende 11.1.1	Aziende 11.2.1
Donne	2	1
Diploma di scuola superiore	2	
Licenza media inferiore		1
Uomini	2	3
Diploma di scuola superiore		2
Laurea specialistica		1
Laurea triennale	2	
ND		2
ND		2
Totale	4	6

Tabella 31 – Localizzazione aziende M 11

Localizzazione	Aziende 11.1.1	Aziende 11.2.1
Collina	2	1
Montagna	2	3
Parchi e riserve naturali		1
Pianura		1
Totale	4	6

Tabella 32 - Dimensione economica*OTE M 11

Dimensione economica*OTE	Aziende 11.1.1	Aziende 11.2.1
Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro		1
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1	
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro		1
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)		1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1	2
Avicoli		1
Cereali, oleaginose e proteaginose	1	
Viticoltura		1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	2	
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1	
Viticoltura	1	
Meno di 8.000 euro		2
Frutticoltura e/o agrumicoltura		1
Viticoltura		1
Totale	4	6

Aziende beneficiarie M 13, interventi 13.1.1, 13.2.1 e 13.3.1

Tabella 33 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 13	56
Età media	48,39
SAU media	21,54

Tabella 34 - Genere e titolo di studio conduttori M 13

Genere e titolo di studio	Aziende 13.1.1	Aziende 13.2.1	Aziende 13.3.1
Donne	15	2	1
Diploma di scuola superiore	6		
Master universitario 2° Livello	1		
Laurea specialistica	4		
Licenza media inferiore	1	2	1
Licenza elementare	2		
ND	1		
Uomini	27	9	1
Diploma di scuola superiore	9	8	
Master universitario 2° Livello			1
Laurea specialistica	7	1	
Laurea triennale	1		

Licenza media inferiore	7		
Licenza elementare	2		
ND	1		
Totale	43	11	2

Tabella 35 – Localizzazione aziende M 13

Localizzazione	Aziende 13.1.1	Aziende 13.2.1	Aziende 13.3.1
Collina	14	7	2
Montagna	25	3	
Parchi e riserve naturali	2	1	
Pianura	2		
Totale	43	11	2

Tabella 36 - Dimensione economica*OTE M 13

Dimensione economica*OTE	Aziende 13.1.1	Aziende 13.2.1	Aziende 13.3.1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	11	1	
Cereali, oleaginose e proteaginose			
Frutticoltura e/o agrumicoltura			
Ortofloricoltura all'aperto			
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)			
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	6	3	
Cereali, oleaginose e proteaginose			
Frutta a guscio			
Frutticoltura e/o agrumicoltura			
Olivicoltura			
Poli allevamento (erbivori e granivori)			
Viticoltura			
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	3		
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	5	2	2
Cereali, oleaginose e proteaginose			
Diverse combinazioni di colture permanenti			
Olivicoltura			
Viticoltura			
Meno di 8.000 euro	12	4	
Cereali, oleaginose e proteaginose			
Olivicoltura			
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)			
Pari o superiore a 500.000 euro	1	1	
Viticoltura			
ND	5		
Olivicoltura			
Totale	43	11	2

Aziende beneficiarie M 14, intervento 14.1.1

Tabella 37 - Numero complessivo partecipanti, Età media e SAU

Numero complessivo partecipanti M 14	5
Età media	53,8
SAU media	27,97

Tabella 38 - Genere e titolo di studio conduttori M 14

Genere e titolo di studio	Aziende 14.1.1
Donne	1
Licenza media inferiore	1
Uomini	4
Laurea specialistica	1
Licenza media inferiore	3
Totale	5

Tabella 39 – Localizzazione aziende M 14

Localizzazione	Aziende 14.1.1
Montagna	2
Pianura	3
Totale	5

Tabella 40 - Dimensione economica*OTE M 14

Dimensione economica*OTE	Aziende 14.1.1
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	1
Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti)	1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	1
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	1
Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	1
Cereali, oleaginose e proteaginose	1
Pari o superiore a 500.000 euro	2
Bufalini - orientamento latte	2
Totale	5

Tabella 41 - Età, SAU e Altre Misure PSR

Numero complessivo partecipanti M 19	5
Età media	53,4

SAU media	27,76
-----------	-------

Tabella 42 - Genere e titolo di studio conduttori M 19

Genere e titolo di studio	Aziende 19.2.1
Donne	2
Licenza media inferiore	1
Laurea specialistica	1
Uomini	3
Laurea specialistica	1
Licenza elementare	1
Licenza media inferiore	1
Totale	5

Tabella 43 – Localizzazione aziende M 19

Localizzazione	Aziende 19.2.1
Collina	5
Totale	5

Tabella 44 - Dimensione economica*OTE aziende M 19

Dimensione economica*OTE	Aziende 19.2.1
Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	2
Bovini - orientamento latte	1
Colture e allevamenti	1
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	2
Frutticoltura e/o agrumicoltura	2
Meno di 8.000 euro	1
Olivicoltura	1
Totale	5

In estrema sintesi, per quanto riguarda le **misure strutturali (190 item in totale)**, hanno partecipato all'indagine **130 uomini e 59 donne** (1 beneficiario non ha inserito l'informazione) con età media di 45 anni e che per il 49% ha come titolo di studio il Diploma di scuola superiore (20,5% Laurea specialistica). La **maggior parte delle aziende si trova in collina** (circa il 45% su 166 risposte valide).

Circa il **24%** delle aziende che hanno fornito l'informazione relativa alla dimensione economica - in totale 166 su 190 -, **esprimono una PS che va da 25.000 euro a meno di 50.000 euro** seguite dalla classe "da 50.000 euro a meno di 100.000 euro" al 17,1%, dalle aziende di grande dimensioni (pari o superiore a 50.000 euro, 13,4%, ed infine dalle aziende di piccola dimensione – meno di 8.000 euro, 11%).

L'Orientamento Tecnico Economico prevalente- sempre 160 risposte valide su 185- **è la Frutticoltura e/o agrumicoltura (29 aziende)**, seguite da aziende vitivinicole (25 aziende) cerealicole (18 aziende) e da aziende che Ortofrutticola di serra (15 aziende).

In tale conteggio rientrano anche i 5 partecipanti all'indagine che hanno attivato le misure 4.1.1(2) 4.4.2 (2) e 6.1.1 (1) nell'ambito della TI 19.2.1.

I partecipanti che hanno contribuito all'inserimento delle informazioni per le **misure a superficie** (compresa la M 14 per il benessere animale), sono stati complessivamente 106: 32 donne e 70 uomini (4 risposte vuote). L'**età media** risulta essere leggermente **più alta del campione delle strutturali** (48 anni) ma non si registrano differenze sostanziali con il titolo di studio (il 42% ha un Diploma di scuola media superiore, il 17% la Laurea Specialistica anche se sono leggermente più rappresentate le classi di licenza media inferiore e licenza elementare, rispettivamente 21,4% e 9,7%).

Il maggior numero di aziende si trova in **montagna (34 aziende su 105 risposte utili) e 33 in zona collinare**.

La dimensione economica più rappresentata è la classe di aziende di dimensione più piccola, "meno di 8.000 euro", (**22 aziende**), seguita dalla classe che va dai **"25.000 euro a meno di 50.000 euro" (19 aziende)**, e dalla classe **"da 15.000 euro a meno di 25.000 euro" (18 aziende)** seguita dalla classe "da 8.000 euro a meno di 15.000 euro" e "da 50.000 euro a meno di 100.000 euro" (entrambe 11 aziende), ed infine sono 6 le aziende di classe "pari o superiore a 500.000 euro".

Infine l'OTE maggiormente presente è quello **cerealicolo (21 aziende)** seguito da olivicoltura e frutticoltura/agrumicoltura (rispettivamente 16 e 14 aziende).

3.3. Raccolta e fonte dei dati

Di seguito si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati secondari utilizzati per la elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto, con l'indicazione delle date di fornitura degli stessi.

Tabella 45 – Dati da fonte secondaria e ambiti di analisi correlati

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SISMAR	Banca dati per il monitoraggio regionale delle misure strutturali.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Dati di monitoraggio SIAN AGEA	Open Data base (OPDB) di Agea, con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure a investimento e di quelle a superficie (su aspetti anagrafici, sulle tipologie di intervento e sull'avanzamento finanziario e procedurale).	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	Banca dati particellare relativa alle misure a capi o superficie fornita dall'OP Agea, con l'indicazione della superficie ammessa per particella. Strato Agea relativo alla domanda grafica del I e II pilastro con l'indicazione dell'identificativo appezzamento e i relativi codici prodotto e varietà.	Analisi territoriali

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio regionali	Bancadati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa (nuova programmazione + trascinamenti, ANTICIPO, SAL + SALDO) ed il conteggio dei progetti avviati/ conclusi al 31/12/2020.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR- IV trimestre 2020	Documento MIPAAF realizzato dalla DG Competitività per lo Sviluppo Rurale- DISR 2, che illustra la programmazione finanziaria, lo stato di esecuzione del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta dai 21 PSR Regionali.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Fascicoli di progetto	Acquisizione e Analisi della documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto (nello specifico: la "relazione tecnica" ai fini dell'acquisizione dei dati per lo studio dei risultati economici nelle aziende beneficiarie del Tipo di Operazione 4.1.1- R2).	Quantificazione indicatore di Risultato "R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA nelle aziende agricole sovvenzionate (€)".

Tabella 46 – Dati da fonte primaria e ambiti di analisi correlati

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati primari da rilevazioni campionarie	Indagine campionaria per l'analisi delle traiettorie aziendali e per verificare il raggiungimento degli obiettivi sottesi alle FA. Le rilevazioni sono rivolte alle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del PSR, articolandosi dunque in indagini campionarie rivolte ai beneficiari aderenti ad altrettante tipologie di intervento.	
Altri dati primari da tecniche di tipo partecipativo	Si rimanda alla tabella 1 al § 3.1	Si rimanda alla tabella 1 al § 3.1

3.4. Validità dei dati e delle conclusioni

Con riferimento alla disponibilità di alcune informazioni circa l'avanzamento delle **Misure strutturali** del Programma si evidenziano di seguito alcune problematiche.

L'analisi riportata nel capitolo 4.1 è deficitaria del dato sugli impegni finanziari a valere sia sulle Focus Area che sulle singole Misure.

Infine si evidenzia che eventuali disallineamenti tra i dati di esecuzione finanziaria provenienti dal Documento "Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014- 2020" sono dovuti alla diversa registrazione temporale delle uscite sull'avanzamento di bilancio. Infatti le erogazioni FEASR da parte della CE) per programma e l'avanzamento della quota comunitaria delle spese pubbliche effettivamente sostenute fanno riferimento ai valori consolidati dei rimborsi trimestrali delle spese da parte della CE precedentemente dichiarate dai pertinenti Organismi Pagatori (OP) pertanto le informazioni si basano sulle dichiarazioni (richieste di pagamento) degli OP alla CE inserite nel sistema informatico comunitario SFC2014 convalidate dalla Commissione Europea entro 30 giorni dalla ricezione delle stesse.

Discorso analogo – disallineamento temporale per eventuali differenze non sostanziali tra le spese registrate nei file di monitoraggio regionale e gli OPDB AGEA.

Con riferimento alle **Misure a superficie** si sottolinea che grazie alle banche dati fornite dall'OP Agea in questa annualità si sono risolte le problematiche relative alla possibilità di calcolo di alcuni

indicatori d'impatto e di risultato. Tali problematiche, lamentate in passato, non avevano permesso la corretta quantificazione delle superfici ammesse, ma le analisi valutative erano state effettuate sulla base della superficie richiesta.

Nello specifico si elencano di seguito tutte le banche dati fornite dall'OP Agea che hanno consentito la corretta quantificazione e territorializzazione delle superfici impegnate alla Misure agro climatico ambientali:

- DSSTEST di Misura (DSS TEST 2019) contenente la superficie ammessa a finanziamento per particella per ogni Misura, sottomisura operazione. Tale banca dati permette, collegando il dato alfanumerico con l'informazione vettoriale attraverso il codice particellare (Provincia, Comune, Sezione, Particella), la localizzazione (georeferenziazione) delle superfici ammesse.
- OPDB Superfici, tale banca dati fornita alle Adg per la compilazione delle tabelle della RAA è stata utilizzata per individuare quantitativamente la superficie ammessa per la Sotto Misura 8.1 (e relative misure in trascinamento), per la quale l'OP non ha fornito dati di dettaglio in linea con quelli contenuti nelle DSSTEST.
- File vettoriale Particelle (Fornitura 2019) elenco delle particelle catastali regionali.
- File vettoriale Suolo (Fornitura 2019) contenente l'indicazione dell'uso del suolo, tale file è stato utilizzato al fine della definizione della SAU regionale.
- File vettoriali relativi ai Fascicoli aziendali (FA2018) e Piani colturali grafici (PCG2018), tali file forniti dall'OP Agea sono stati utilizzati in tutti i casi in cui è stato necessario disaggregare le superfici a seminativo con il dettaglio colturale, in quanto il file "Suolo" (Il file utilizzato ai fini della definizione della SAU) in riferimento ai seminativi riporta spesso l'indicazione di "seminativo da fotointerpretazione" e non ne specifica la coltura.

Inoltre grazie alla fornitura, da parte del Ministero, dei dati elementari connessi al progetto MITO; è stato possibile procedere alla quantificazione di una proxy relativa all'indicatore d'impatto I8 (FBI), nello specifico è stata realizzata un'analisi di regressione volta a valutare la correlazione tra gli impegni agroambientali e la presenza e numerosità delle specie ornitiche.

4. Presentazione ed analisi delle informazioni raccolte

4.1. Informazioni e output finanziari

Di seguito si riporta un'illustrazione analitica delle informazioni inerenti alle variazioni finanziarie intercorse all'interno di Priorità e Focus Area a seguito dell'approvazione della versione 9.2 del PSR e una prima analisi degli output finanziari. I dati riportati sono elaborazioni del Valutatore a partire dal Piano Finanziario del PSR ver. 9.2 per i valori riguardanti la spesa pubblica programmata e i file di monitoraggio regionali, per quanto attiene ai valori dei pagamenti. Laddove significativo, è stato evidenziato il peso dei trascinamenti, in termini di progetti avviati o di pagamenti.

Data la natura trasversale delle FA afferenti alla Priorità 1, queste non sono trattate separatamente, ma la trattazione degli interventi ad esse riconducibili è riportata all'interno delle analisi delle altre FA.

Priorità 2 – Potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura

La Priorità 2 non subisce grandi variazioni per quanto riguarda le risorse totali disponibili: tuttavia si notano variazioni piuttosto significative all'interno delle FA 2A e 2B.

Tabella 47 - Confronto programmato PSR v. 9.2 e PSR v.7.1 per la P2

FA	Misura	Programmato PSR v. 9.2 (€)	Programmato PSR v. 7.1 (€)	Variazione (%)
2A	M1	2.229.750,29	3.220.000,00	-30,8
	M2	2.890.000,00	2.890.000,00	0,0
	M4	241.142.021,83	247.000.000,00	-2,4
	M6	57.329.215,75	62.000.000,00	-7,5
	M8	1.498.195,04	2.200.000,00	-31,9
	M16	4.935.681,90	8.120.000,00	-39,2
	M21	13.820.000,00	-	-
	Totale	323.844.864,81	325.430.000,00	-0,5
2B	M1	2.552.291,79	3.560.552,00	-28,3
	M2	1.320.000,00	1.320.000,00	0,0
	M4	169.000.000,00	159.000.000,00	6,3
	M6	65.000.000,00	75.000.000,00	-13,3
	Totale	237.872.291,79	238.880.552,00	-0,4
Totale		556.992.000,01	564.310.552,00	-1,3

Per quanto riguarda la FA 2A, le M 1, 8 e 16 perdono rispettivamente di 31, 32 e 39 punti percentuali. Sebbene le risorse programmate per la FA 2B non siano oggetto di un cospicuo cambiamento, si nota che vi è un "passaggio" di 10 milioni fra la M6 che vede diminuire le risorse a sua disposizione e la M4. Infine, anche le risorse a disposizione della M1 scendono del 28%.

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento del 59%: a contribuire a questo valore sono soprattutto le misure 4 (intervento 4.1.1) e 6 (intervento 6.4.1.). Il 15% di tali pagamenti corrisponde a trascinamenti e si evidenzia l'inserimento della M21 'Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19' con una dotazione di 6 mln.

Il dettaglio dei pagamenti è presentato nella tabella seguente.

Tabella 48 - Spesa pubblica FA 2A

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa %	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	2.229.750,29	441.226,82	20	45.067,50	396.159,32	90
M2	2.890.000,00	68.206,35	2	62.206,35	6.000,00	9
M4	241.142.021,83	146.475.042,40	61	119.516.827,91	26.958.214,49	18
M6	57.329.215,75	44.341.437,11	77	42.795.399,76	1.546.037,35	3
M8	1.498.195,04	178.465,10	12	178.465,10	-	-
M16	4.935.681,90	213.680,81	4	213.680,81	-	-
M21	13.820.000,00	-	-	-	-	-
Totale	323.844.864,81	191.718.058,59	59	162.811.647,43	28.906.411,16	15

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Come descritto in tabella, la capacità di spesa della FA 2B non registra ancora valori del tutto performanti: nel corso del 2020 non c'è stato un significativo aumento della capacità di spesa che si attesta al 31%.

Oltre alla M2 che non conta pagamenti e progetti avviati, anche gli interventi centrali di questa FA, 4.1.2 e 6.1.1, registrano una capacità di spesa sotto media non elevata - rispettivamente al 29% e al 38% - contando però una buona quantità di progetti avviati.

Tabella 49- Spesa pubblica FA 2B

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa %	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
M1	2.552.291,79	882.060,95	35	882.060,95	-	-
M2	1.320.000,00	-	-	-	-	-
M4	169.000.000,00	48.919.686,56	29	48.919.686,56	-	-
M6	65.000.000,00	24.457.000,00	38	24.457.000,00	-	-
Totale	237.872.291,79	74.258.747,51	31			

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 50 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2B

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	882.060,95	13	0
M2	0	0	0
4.1.2	48.919.686,56	559	361
6.1.1*	24.457.000,00	592	308
Totale	74.258.747,51	1151	669

* Per la M6, intervento 6.1.1 si tratta dell'erogazione unica del Premio.

Fonte: file monitoraggio regionale

Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio

La P3 vede un incremento positivo delle risorse a propria disposizione del 17% dovuto fondamentalmente al cospicuo aumento delle risorse per la M14 all'interno della FA 3A, che quasi triplica il budget a disposizione, mentre tutte le altre misure all'interno delle FA della P3 si ha una diminuzione delle risorse.

Tabella 51 - Confronto programmato PSR v. 9.2 e PSR v.7.1 per la P3

FA	Misura	Programmato PSR v. 9.2 (€)	Programmato PSR v. 7.1 (€)	Variazione (%)
3A	M1	742.997,94	2.246.190,00	-66,9
	M2	1.090.000,00	1.090.000,00	0
	M3	7.744.398,00	8.000.000,00	-3,2
	M4	78.761.549,00	85.000.000,00	-7,3
	M9	300.000,00	2.400.000,00	-87,5
	M14	59.034.970,25	20.500.000,00	188
	M16	77.18.272,02	9.400.000,00	-
	Totale	155.392.187,21	128.636.190,00	20,8
3B	M5	7.460.424,79	10.500.000,00	-28,9
	Totale	7.460.424,79	10.500.000,00	-28,9
Totale		162.852.612,00	139.136.190,00	17

FA 3A – Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

La FA 3A raggiunge una buona capacità di spesa generale (68%) e, in particolare, è da sottolineare l'avanzamento della spesa per la M4 (intervento 4.2.1), che conta già 41 progetti a saldo su 81 avviati (cfr. tabella sottostante) e le M9 e M14 che arrivano quasi alla capacità di spesa massima. I trascinatori costituiscono una parte residuale della spesa della M14.

Tabella 52 - Spesa pubblica FA 3A

Misura	Programmato (A)	Pagamenti (C)	Capacità di spesa (C/A)	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
M1	742.997,94	22.680,00	3	22.680,00	-	
M2	1.090.000,00	91.271,85	8	91.271,85	-	
M3	7.744.398,00	2.025.452,92	26	2.025.452,92	-	
M4	78.761.549,00	47.012.321,44	60	47.012.321,44	-	
M9	300.000,00	299.586,00	100	299.586,00	-	
M14	59.034.970,25	55.722.946,09	94	55.417.097,50	305.848,59	1
M16	7.718.272,02	189.714,58	2	189.714,58	-	
Totale	155.392.187,21	105.363.972,88	68	105.058.124,29	305.848,59	1

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 53 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3A

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	22.680,00	1	0
M2	91.271,85	4	0
3.1.1	627.691,19	18	1
3.2.1	1.397.761,73	8	7
4.2.1	47.012.321,44	81	41
9.1.1	299.586,00	1	1
14.1.1*	55.722.946,09	595	593
16.1.1	29.049,86	1	0
16.4.1	160.664,72	4	3
Totale	105.363.972,88	713	646

*per la M14 si tratta dell'erogazione del premio annuale.

Fonte: file monitoraggio regionale.

FA 3B -Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5 (interventi 5.1.1 e 5.2.1) che registra un'ottima capacità di spesa, pari al 75%. Confrontando i dati aggiornati al 31.12.2020 con quelli utilizzati per la RAV2020 si evince che l'aumento considerevole della capacità di spesa è dato da una forte riduzione del programmato (-29%) per questa FA e non da un aumento considerevole dei pagamenti che aumentano poco più del 10.

Tabella 54 - Spesa pubblica FA 3B

Misura	Programmato (A)	Pagamenti (C)	Capacità di spesa (C/A)	Nuova programmazione	Trascinamenti
M5	7.460.424,79	5.593.332,20	75	5.586.396,06	6.936,14
Totale	7.460.424,79	5.593.332,20	75	5.586.396,06	6.936,14

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 55- Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3B

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
5.1.1	1.109.957,37	11	4
5.2.1	4.476.438,69	45	31
Totale	5.586.396,06	56	35

Fonte: file monitoraggio regionale.

Priorità P4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La Priorità 4 subisce una variazione significativa delle risorse a disposizione con un aumento del 30% che è dovuto principalmente alla crescita delle risorse per la misura 13 che aumentano del 40%. Al contrario la M1, 8, 10 e 16 vedono un forte calo delle risorse a loro disposizione.

Tabella 56- Confronto programmato PSR v. 9.2 e PSR v.7.1 per la P4

Priorità	Misura	Programmato PSR v. 9.2 (€)	Programmato PSR v. 7.1 (€)	Variazione (%)
4	M1	3.114.848,19	9.193.242,64	-66,1
	M2	2.070.000,00	2.070.000,00	0
	M4	37.000.000,00	37.000.000,00	0
	M7	5.850.436,36	6.000.000,00	-2,5
	M8	99.612.520,31	127.400.000,00	-21,8
	M10	169.953.391,73	199.580.000,00	-14,8
	M11	77.000.000,00	77.000.000,00	0
	M13	300.788.935,29	209.416.000,00	43,6
	M15	33.000.000,00	33.000.000,00	0
	M16	4.784.400,07	9.500.000,00	-49,6
Totale		733.174.531,95	564.310.552,00	29,9

La capacità di spesa per questa priorità si attesta al 74%, lo stato di avanzamento più elevato viene registrato dalle M11 e 13 che hanno praticamente esaurito la dotazione finanziaria in termini di in termini di pagamenti e rappresentano circa il 65% dell'intera dotazione finanziaria della priorità. Tra le varie operazioni quella che assorbe la gran parte delle risorse è la 13.1.1 - Pagamento compensativo per zone montane che ha coinvolto 20.321 aziende. Fa registrare un discreto successo anche l'operazione 13.2.1- Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali che ha coinvolto 3.776 aziende.

La seconda misura in termini di peso finanziario è la 10 che fa registrare un avanzamento della spesa sostenuta rispetto al programmato pari al 83%. In questo caso l'operazione 10.1.1- Produzione integrata ha realizzato pagamenti per quasi 128 milioni di euro e ha coinvolto più di 10.186 aziende.

La misura dedicata all'agricoltura biologica (M11), sia relativamente alla conversione che al mantenimento, raggiunge il 98% della spesa programmata e ha coinvolto più di 3.000 aziende.

Tabella 57 - Spesa pubblica Priorità 4

Misur a	Programmato (A)	Pagamenti (C)	Capacità di spesa % (C/A)	Nuova programmazio ne	Trascinament i	Trascinament i (%)
M1	3.114.848,19	427,529.10	14	427,529.10	-	-
M2	2.070.000,00	57,547.60	3	57,547.60	-	-
M4	37.000.000,00	15,055,478.05	41	14,821,215.70	234,262.35	2
M7	5.850.436,36	-	-	-	-	-
M8	99612520,31	6,998,466.56	7	2,719,602.18	4,278,864.38	61
M10	169.953.391,73	141,040,854.55	83	127,416,259.30	13,624,595.25	10
M11	77.000.000,00	75,431,469.89	98	73,116,843.50	2,314,626.39	3
M13	300.788.935,29	281,769,154.08	94	273,640,348.80	8,128,805.28	3
M15	33.000.000,00	21,125,793.33	64	19,202,944.08	1,922,849.25	9
M16	4.784.400,07	607,389.77	13	607,389.77	-	-
Totale	733.517.656,20	542,513,682.93	74	504,853,672.11	30,504,002.95	6

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 58 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento Priorità 4

Tipologia di intervento	Pagamenti (Anticipi+SAL+ Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
M1	427,529.10	14	0
M2	57,547.60	3	0
M4.4.1 - 4.4.2	15,055,478.05	175	41
M7.1.1	-	-	-
M8.3.1	1,981,548.74	12	8
M8.4.1	-	-	-
M8.5.1	5,016,917.82	36	5
M10.1.1	127,181,843.61	10186	10182
M10.1.2	9,405,734.52	843	841
M10.1.3	-	-	-
M10.1.4	83,976.90	33	33
M10.1.5	2,675,350.04	256	256
M10.1.4 M.10.1.5	33,878.41	3	3
M10.2.1	1,660,071.07	7	0
M11.1.1	30,680,432.29	1405	1400

Tipologia di intervento	Pagamenti (Anticipi+SAL+ Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
M11.2.1	44,751,037.60	1663	1654
M13.1.1	266,693,517.82	20321	19999
M13.2.1	14,707,802.90	3776	3748
M13.3.1	367,833.36	92	92
M15.1.1	21,125,793.33	127	127
M15.2.1	-	-	-
M16.1.1	118,952.16	2	2
M16.5.1	488,437.61	6	2
M16.8.1	-	-	-
Totale	542,513,682.93	38960	38393

Fonte: file di monitoraggio regionali

Priorità 5 – Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di CO₂

Le risorse per la priorità 5 subiscono un forte calo (-21%) e la FA 5E è quella che ne risente di più con un calo delle risorse a disposizione del 37%. Diverse misure all’interno delle FA vengono annullate come nel caso della M1 per la FA 5D e della M16 per la 5E.

Tabella 59 – Confronto programmato PSR v. 9.2 e PSR v.7.1 per la P5

Priorità	Misura	Programmato PSR v. 9.2 (€)	Programmato PSR v. 7.1 (€)	Variazione (%)
5A	M1	115.683,85	820.000	-85,9
	M2	850.000,00	850.000	0
	M4	29342876,03	33.000.000	-11,1
	M16	824.340,72	1.500.000	-45
	Totale	31.132.900,60	36.170.000	-13,9
5C	M1	352.225,08	1.147.359	-69,3
	M2	100.000,00	100.000	0
	M7	8.000.000,00	8.000.000	0
	M16	526.751,00	2.500.000	-78,9
	Totale	8.978.976,08	11.747.359	-23,6
5D	M1	-	335.000	
	M2	50.000,00	50.000	0
	M4	9.000.000,00	9.000.000	0
	M16	38.530,04	500.000	-92,3
	Totale	9.088.530,04	9.885.000	-8,1
5E	M1	138.081,47	675.000	-79,5
	M2	540.000,00	540.000	0
	M8	13.000.000,00	20.000.000	-35,0
	M16	-	500.000	
	Totale	13.678.081,47	21.715.000	-37,0
Totale		62.878.488,19	79.517.359,00	-20,9

FA 5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Le M 1 e 4 sono le uniche a registrare un avanzamento finanziario. La M1 ha un progetto finanziato e una capacità di spesa molto limitata, mentre la M4 ha diversi progetti avviati (51 di cui 30 saldati) soprattutto rispetto all'intervento 4.1.4 e una capacità di spesa che raggiunge il 32%. Da evidenziare che circa il 40% dei pagamenti per questa misura sono riconducibili a trascinamenti.

Tabella 60 - Spesa pubblica FA 5A

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa %	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	115.683,85	9.450,00	8%	9.450,00	-	-
M2	850.000,00	-	-	-	-	-
M4	29342876,03	9.508.310,03	32%	5.801.462,28	3.706.847,75	39%
M16	824.340,72	-	-	-	-	-
Totale	31.132.900,60	9.517.760,03	31%	5.810.912,28	3.706.847,75	39%

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 61 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5A

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ SalDI)		
M1	9.450,00	1	0
M2	-	-	-
M4.1.4	5,801,462.28	51	30
M4.3.2	3,706,847.75	2	0
M16	-	-	-
Totale	9.517.760,03	54	30

Fonte: file di monitoraggio regionali

FA 5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La presente FA raggiunge una capacità di spesa del 21%, le M1 e 2 mostrano un segnale di riprese rispetto all'anno precedente però non raggiungo livelli di spesa soddisfacenti considerando che hanno entrambi un solo progetto avviato. La M7 con il T.I. 7.2.2 raggiunge dei livelli più alti di spesa ed ha avviato 8 progetti, al contrario la M16 non ha ancora liquidato nessuna risorsa e avviato alcun progetto.

Tabella 62 - Spesa pubblica FA 5C

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa %	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	352.225,08	2,835.00	1%	2,835.00	-	-
M2	100.000,00	11,998.80	12%	11,998.80	-	-
M7	8.000.000,00	1,883,742.94	24%	1,883,742.94	-	-
M16	526.751,00	-	-	-	-	-
Totale	8.978.976,08	1.898.576,74	21%	1.898.576,74	-	-

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 63 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5C

Tipologia di intervento	Pagamenti (Anticipi+SAL+ Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
M1	2,835.00	1	0
M2	11,998.80	1	0
M7.2.2	1,883,742.94	8	0
M16	-	-	-
Totale	1.898.576,74	10	0

Fonte: file di monitoraggio regionali

FA 5D Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Sulla presente FA risultano pagamenti solamente per l'operazione 4.1.3 - Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca. La capacità di spesa di questa priorità raggiunge il 32% grazie solamente alle risorse liquidate per la M4. La M1 con la riprogrammazione delle risorse a livello PSR è stata annullata all'interno di questa FA.

Tabella 64 - Spesa pubblica FA 5D

Misura	Programmato (A)	Pagamenti (C)	Capacità di spesa % (C/A)	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
M1	-	-	-	-	-	-
M2	50.000,00	-	-	-	-	-
M4	9.000.000,00	2,872,612.74	32	2,872,612.74	-	-
M16	38.530,04	-	-	-	-	-
Totale	9.088.530,04	2,872,612.74	32	2,872,612.74	-	-

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 65 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5D

Tipologia di intervento	Pagamenti (Anticipi+SAL+ Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
M1	-	-	-
M2	-	-	-
M4.1.3	2,872,612.74	20	6
M16	-	-	-
Totale	2,872,612.74	20	6

Fonte: file di monitoraggio regionali

FA 5E Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Sulla presente FA risultano pagamenti solamente per l'operazione 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole che registra una spesa di più di 7 milioni di euro pari a più del 50% della spesa programmata. Di questi solamente 441,049.55 euro inerenti 15 progetti riguardano interventi attivati sulla nuova programmazione, mentre la maggior parte dei pagamenti riguarda operazioni del precedente periodo di programmazione collegate alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole, alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992.

Tabella 66 - Spesa pubblica FA 5E

Misura	Programmato (A)	Pagamenti (C)	Capacità di spesa % (C/A)	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
M1	138.081,47	-	-	-	-	-
M2	540.000,00	-	-	-	-	-
M8	13.000.000,00	7,355,131.26	57	441,049.55	6,914,081.71	94
M16	-	-	-	-	-	-
Totale	13.678.081,47	7,355,131.26	54	441,049.55	6,914,081.71	50

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 67 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5E

Tipologia di intervento	Pagamenti (Anticipi+SAL+ Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
M1	-	-	-
M2	-	-	-
M8.1.1	7,355,131.26	1608	1608
M16	-	-	-
Totale	7,355,131.26	1608	1608

Fonte: file di monitoraggio regionali

Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Per la P6 c'è una leggera diminuzione delle risorse programmate dell'8% con una riprogrammazione generalizzata fra tutte le misure della FA 6A. A livello percentuale, a risentire di ciò è soprattutto la M1 che vede un decremento dell'87% mentre in valore assoluto sono le M6 e M7 a testimoniare il calo maggiore delle risorse a disposizione.

Tabella 68 - Confronto programmato PSR v. 9.2 e PSR v.7.1 per la P6

FA	Misura	Programmato PSR v.9.2 (€)	Programmato PSR v. 7.1 (€)	Variazione (%)
6A	M1	195.810,02	1.790.259,69	-89,1
	M2	1.090.000,00	1.090.000,00	0
	M6	24.032.294,00	28.000.000,00	-14,2
	M7	91.206.740,30	107.700.000,00	-15,3
	M16	16.449.229,00	17.300.000,00	-4,9
	Totale	132.974.073,32	155.880.259,69	-14,7
6B	M19	109.778.557,03	109.778.557,02	0
	Totale	109.778.557,03	109.778.557,02	0
6C	M1	224.741,17	299.999,97	-25,1
	M7	20.500.000,00	20.500.000,00	0
	Totale	20.724.741,17	20.799.999,97	-0,4
Totale		263.477.371,52	286.458.816,68	-8

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

La capacità di spesa della FA 6A registra un certo aumento rispetto alla RVA2020 raggiungendo il 27% (dal 12%). Tale aumento è dato dalla combinazione di due fattori principali: l'aumento della quota pagamenti e una generale diminuzione delle risorse programmate per questa FA. Rispetto al totale dei pagamenti elencati, si sottolinea che circa il 26% delle risorse si riferisce a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7.

Tabella 69 - Spesa pubblica FA 6A

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	195.810,02	4.725,00	0	4.725,00	-	
M2	1.090.000,00	25.500,00	2	25.500,00	-	
M6	24.032.294,00	14.509.105,80	60	14.509.105,80	-	
M7	91.206.740,30	20.955.896,72	23	13.525.614,97	7.430.281,75	26
M16	16.449.229,00	44.739,34	0	44.739,34	-	
Totale	132.974.073,32	35.539.966,86	27	28.109.685,11	7.430.281,75	26

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 70 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6A

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	4.725,00	1	0
M2	25.500,00	1	0
6.2.1	9.400.000,00	300	138
6.4.2	5.109.105,80	93	1
7.4.1	7.335.434,09	52	8
7.5.1	3.007.851,70	46	8
7.6.1	10.612.610,93	108	75
16.3.1	44.739,34	1	0
Totale	35.539.966,86	602	230

Fonte: file di monitoraggio regionale.

FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Anche la FA 6B registra una bassa capacità di spesa (15%) che è anche legata ad una significativa quota di trascinamenti: vi è però da sottolineare un aumento dei pagamenti del 26% rispetto a quanto rilevato nella RVA2020 dovuto soprattutto ad un avanzamento della spesa per quanto riguarda i TI 19.2.1 e 19.4.1. Di seguito il dettaglio dei pagamenti per gli interventi previsti nell'ambito della M19 interamente programmata in questa FA.

Tabella 71 - Spesa pubblica FA 6B

Misur a	Programmato (A)	Pagamenti (C)	Capacit à di spesa (C/A)	Nuova programmazio ne	Trascinament i	Trascinament i (%)
M19	109.778.557,03	16.529.642,50	15	14.007.513,30	2.522.129,20	15
Totale	109.778.557,03	16.529.642,50	15	14.007.513,30	2.522.129,20	15

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 72 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6B

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
19.1.1	96.878,10	1	0
19.2.1	2.881.591,26	28	15
19.3.1	507.954,11	5	0
19.4.1	13.043.219,03	15	14
Totale	16.529.642,50	49	29

Fonte: file monitoraggio regionale.

FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Nella FA 6C le risorse programmate sono concentrate sull'intervento 7.3.1 relativo alla realizzazione della banda larga ed una quota minima è dedicata alla M1 che non registra nessun pagamento. Dunque, la capacità di spesa, pari al 45% delle risorse programmate, si riferisce esclusivamente all'intervento specifico della M7 (tabella seguente). Inoltre, si nota una leggera flessione del programmato per la M1 che è stato ridotto di circa l'8% rispetto al PSR versione 7.1.

Tabella 73 - Spesa pubblica FA 6C

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa	Nuova programmazione	Trascinamenti	Trascinamenti
	(A)	(C)	(C/A)			(%)
M1	224.741,17	-	-	-	-	-
M7	20.500.000,00	9.254.485,00	45	9.254.485,00	-	-
Totale	20.724.741,17	9.254.485,00	45	9.254.485,00	-	-

Fonte: PSR ver. 9.2 e file di monitoraggio regionali

Tabella 74 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6C

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
7.3.1	9.254.485,00	1	0
Totale	9.254.485,00	1	0

Fonte: file monitoraggio regionale.

4.2. Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo

Di seguito si riporta una descrizione di dettaglio sull'andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo al 31/12/2020.

Le date relative alle graduatorie rappresentano in generale, la data di pubblicazione della graduatoria definitiva regionale: nel caso in cui ad una TI sono associate più graduatorie, viene specificato se queste sono "rettifiche" o "scorrimenti" o integrazioni". Per la TI 16.8 sono state indicate le date di pubblicazione delle graduatorie provinciali.

Tabella 75 - Misure strutturali: tipologia di operazione, anno di pubblicazione del bando e graduatoria

Operazione	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria									
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria
1.1.1			1	09/07/2018					1	14/10/2020
2.1.1			1	13/12/2018					1	02/10/2020
3.1.1				16/11/2018	1	27/09/2019				
3.2.1			1	13/05/2019			1	26/11/2020		
4.1.1	1	19/06/2017	1		16/02/2018 (bando 2016- integrazione)					15/07/2020 (bando 2017- integrazione)
4.1.2	1	19/06/2017			16/02/2018 (integrazione)					
4.1.2 PI			1	03/08/2020						
4.1.3			1	13/03/2018	1	14/05/2020				
4.1.4					1	11/10/2019				
4.2.1			1	28/11/2017	1	10/12/2019				
4.3.2					1	15/10/2020				
4.4.1*			1	19/11/2019						
4.4.2			1	30/04/2020						
5.1.1 A			1	16/04/2018 26/06/2018 (integrazione)			1	27/01/2021		
5.2.1*	1	29/12/2017								
6.1.1*	1	29/01/2019								
6.1.1 PI			1	03/08/2020						
6.2.1			1	31/10/2018						16/12/2019 (scorrimento)
6.4.1			1	22/02/2019						01/10/2020 (scorrimento)
6.4.2 PC			1	04/04/2019						15/10/2020

Operazione	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria									
	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria
										(scorrimento)
7.1.1					1	06/12/2018				
7.2.2			1	30/10/2018						13/08/2020 (scorrimento)
7.4.1			1	10/06/2019						
7.5.1			1	31/05/2019						11/11/2020 (scorrimento)
7.6.1 A			1	30/07/2020						11/12/2020 (scorrimento)
7.6.1 B			1	30/07/2020						11/12/2020 (scorrimento)
7.6.1 B-1 PC			1	22/02/2019						01/10/2020 (scorrimento)
7.6.1 B-2			1	30/07/2020						11/12/2020 (scorrimento)
9.1.1			1	10/04/2018						
16.1.1 A			1	02/08/2018						
16.1.1 B			1	01/07/2019 11/07/2019 08/10/2019						
16.3.1			1	06/04/2018						
16.4.1			1	29/11/2018						
16.5.1*			1	26/06/2019						
16.7.1A					1	21/06/2019	1	10/02/2020		
16.8.1					1	AV- 28/01/2021 BN- 26/10/2020 CE- 07/12/2020 NA- 25/02/2021				

	Anno pubblicazione Bando e Graduatoria									
Operazione	2016	Graduatoria	2017	Graduatoria	2018	Graduatoria	2019	Graduatoria	2020	Graduatoria
16.9.1 A			1	21/01/2019						
16.9.1 B			1	21/01/2019						
19.1.1*	1	04/04/2017	1	05/03/2018						
19.2.1	1	29/03/2017	1	26/09/2017						
19.3.1	1	29/03/2017	1	26/09/2017						
19.4.1	1	29/03/2017	1	26/09/2017						
21.1.1									1	26/02/2021
Totale**	8		33		8		3		3	

**Data graduatoria di rettifica*

*** E' escluso dal conteggio finale il bando pubblicato per la M20*

Il 2020 ha visto pubblicare numerose graduatorie definitive di bandi relativi ad anni precedenti - 13 in totale- rese pubbliche nella seconda metà dell'anno o a cavallo del 2021 configurando quindi uno scenario che suggerisce un sostanziale avanzamento di spesa per i mesi a venire. Fra le graduatorie pubblicate in questa fase, si trovano anche quelle dei bandi Progetto Integrato Giovani (4.1.2-6.1.1) e Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale (6.4.2-7.6.1) pubblicati entrambi nel 2017.

Tabella 76 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31.12.2020

Misure	Programmato	Spesa sostenuta	Capacità di spesa
Misure strutturali*	1.055.694.147,10 €	421.128.216,27 €	39,9
Misure non strutturali	753.888.013,23 €	466.633.074,51 €	61,9
Totale**	1.809.582.160,33 €	887.761.290,80 €	49,1

*Fra queste è stata considerata anche la M20 – assistenza tecnica

**Dal totale viene esclusa la spesa per la M113 – prepensionamento

L'avanzamento della spesa ha raggiunto ottimi risultati per le Priorità 3 e 4 che, rispetto ai target finanziari al 2023, registrano valori fra il 75 e l'80 % del programmato. La priorità che risulta invece essere più indietro rispetto ai valori target al 2023 è la 6 che ha raggiunto il 21,19% del programmato: in particolare la focus area 6b si ferma a un avanzamento di spesa del 14,91%.

Tabella 77 - Stato di avanzamento per priorità sul target al 2023

Priorità	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Avanzamento sul target al 2023 (%)
2	556.992.000,00	264.449.758,83	46,86%
3	162.852.612,00	110.704.190,81	79,56%
4	733.174.531,95	538.302.717,04	75,79%
5	62.878.488,19	22.357.409,60	28,12%
6	263.477.371,52	61.031.740,03	21,19%

5. Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento

Il **tema della semplificazione amministrativa**, è stato al centro dell'attività dell'AdG nel corso delle precedenti annualità, grazie all'attuazione di pratiche volte a **ridurre gli oneri amministrativi** a carico dei beneficiari (art. 27, par. 1 Reg. (UE) n. 1303/2013), facilitando le procedure amministrative di accesso ai contributi e agevolando l'attività di istruzione delle pratiche e adottando azioni quali:

- la **dematerializzazione dei bandi**;
- l'**istruttoria automatizzata anche per le misure connesse a superficie**;
- **adozione delle linee guida e del relativo applicativo per la ragionevolezza delle spese** tecniche l'adozione del prezzario di costi massimi di riferimento per macchine e attrezzature agricole;

Al fine di attuare una **riduzione sostanziale del tasso di errore**, nel corso degli anni, inoltre, l'AdG ha proceduto ad adottare manuali, procedure e circolari con l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema di gestione e controllo del PSR, attraverso:

- un approfondimento sui principali controlli (esterni e interni) a cui viene sottoposto il Programma, soprattutto in seguito ad audit comunitari;
- il monitoraggio sull'applicazione, da parte degli uffici regionali, di azioni volte a ridurre il tasso di errore e una verifica degli effetti prodotti da tali azioni e un monitoraggio delle azioni di mitigazione dei rischi individuati per ciascuna misura in merito alle pratiche agro-ambientali;
- la tracciabilità degli atti amministrativi che disciplinano tali azioni e l'individuazione di un sistema di classificazione di tali atti adottati in conseguenza ad audit comunitari⁸ o azioni preventive adottate;
- l'incentivazione di specifiche azioni preventive;
- l'adozione di procedure e iniziative di informazione volte alla divulgazione e condivisione delle conoscenze connesse alle tematiche maggiormente sensibili a livello comunitario tra i soggetti coinvolti nel processo di attuazione e controllo del Programma.

In linea generale, la valutazione della performance amministrativa si sostanzia soprattutto nell'**efficacia degli strumenti di semplificazione amministrativa**: considerata come l'effettiva capacità di alleggerire le procedure FEASR sia per le strutture regionali che per i beneficiari.

Come emerge dall'analisi realizzata, ciascuna delle dimensioni indagate fa ravvisare sia elementi di successo sia punti di debolezza, così come alcuni elementi strategici e soluzioni concrete che devono essere attuate.

In tale analisi si dà evidenza a vantaggi, potenzialità e fattori di criticità di alcune soluzioni/strumenti procedurali e gestionali, per cogliere elementi di miglioramento e buone pratiche da diffondere e replicare anche in prospettiva futura.

Sul piano dell'efficienza della Amministrazione Regionale, il sistema ha mostrato infatti l'esistenza di molti limiti e problemi su diversi piani: politico, organizzativo/procedurale, tecnico. Nonostante le difficoltà gestionali ed operative sono state anche evidenziate alcune buone pratiche che la Regione ha attuato nell'attuale PSR, anche rispetto al precedente ciclo di programmazione, e in rapporto ad

⁸ Cfr. "Audit comunitari: Nota operativa sulla modalità di classificazione degli atti amministrativi sul PSR 2014-2020".

alcune azioni e buone pratiche attuate da altre amministrazioni regionali e dalla Rete Rurale Nazionale.

In tema di semplificazione procedurale **risulta ad oggi evidente, come sia necessario completare il processo di semplificazione amministrativa della gestione della Politica di Sviluppo Rurale**, dei suoi adempimenti, delle sue regole e dei suoi procedimenti normativi.

Infatti, **occorre rilevare che nonostante gli innumerevoli impegni assunti a livello istituzionale, non si è ancora assistito in modo compiuto ed esaustivo a quella semplificazione amministrativa e burocratica** auspicata sia dall'amministrazione regionale stessa, che soprattutto dagli agricoltori che in questi anni hanno scarsamente beneficiato dell'annunciato alleggerimento del carico burocratico.

Pertanto, anche in vista della prossima programmazione, è necessario un deciso intervento di discontinuità applicando con maggiore coerenza strategie sulla semplificazione.

1. Costi Standard

Costi Standard
Descrizione
<p>La regolamentazione comunitaria prevede diverse forme di sovvenzioni. Queste si distinguono in due categorie principali per quanto attiene il calcolo del loro ammontare: una in cui il rimborso si basa sui costi reali (rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti) e l'altra rappresentata dalle diverse opzioni di costi semplificati, per i quali si fa riferimento a parametri stabiliti ex-ante.</p> <p>Il costo semplificato è una importante semplificazione amministrativa ammessa dai regolamenti comunitari. Con il metodo dei costi semplificati, i costi ammissibili sono calcolati secondo un computo predefinito nel PSR.</p> <p>Gli obiettivi correlati all'adozione di costi semplificati sono in sintesi riconducibili ai seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) riduzione degli oneri amministrativi; b) semplificazione della documentazione da presentare; c) riduzione dei rischi di irregolarità nelle rendicontazioni e certificazione delle spese. <p>L'utilizzo dei costi semplificati contribuisce, quindi, a ridurre il livello d'errore e gli oneri amministrativi, che incombono sia sulle Autorità di Gestione che sui promotori dei progetti. Altro importante aspetto, è quello dell'approccio dell'Audit: i costi semplificati, infatti, semplificano anche i controlli, sia sulla verifica della domanda d'aiuto che sui pagamenti.</p> <p>Per il periodo di programmazione 2014-2020 le opzioni di costi semplificati sono state estese, prevedendo apposite disposizioni nel Reg. (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE. Per il fondo FEASR, la base normativa che rende possibile l'utilizzo dei costi semplificati nei PSR è rappresentata dall'art. 60 del Reg. (UE) n. 1305/2013⁹.</p>

⁹ LA CE ha inoltre adottato Linee Guida alle tabelle standard di costi unitari e agli importi forfettari adottati in conformità dell'articolo 14, paragrafo 1, del regolamento (UE) 1304/2013.

Il regolamento comunitario prevede 4 tipologie di Costi semplificati:

1. Tabelle standard di costi unitari Art.67 (b) CPR – costo definito a livello di unità di prodotto ottenuta
2. Somme forfettarie Art.67(c) CPR – attribuiscono a uno o più costi un importo forfettario che andrà a coprire questi costi
3. Tassi forfettari Art. 67(d) CPR: una percentuale di un certo costo viene utilizzata come base per definire un altro tipo di costo
4. Finanziamenti non collegati ai costi: per il momento non utilizzata nell'ambito FEASR ma nel FESR per la definizione dei costi semplificati collegati al risparmio energetico.

Per il calcolo dei costi semplificati è necessario ricorrere a metodologie di calcolo specifiche che sono definite sia all'interno dello stesso Regolamento 1313, che a livello nazionale.

Per quanto attiene **il controllo dei costi semplificati (CS)**, in tale materia è prevista una verifica in due fasi:

- a) valutazione del metodo di calcolo per stabilire il costo semplificato: l'AdG deve valutare quale è il metodo migliore per stabilire il costo semplificato, verificare la documentazione che è alla base della creazione del costo semplificato;
- b) verifica della corretta applicazione del metodo stabilito: attuata dall'OP.

Tramite l'utilizzo dei CS non c'è:

- nessuna verifica delle fatture per il rimborso dei costi;
- nessuna verifica della ragionevolezza dei costi.

Sul piano operativo, a livello di beneficiario, l'AdG può decidere di rendere l'uso dei costi semplificati facoltativo o obbligatorio per tutti o parte dei beneficiari, o per tutte o parte delle operazioni. In ogni caso la categoria di progetti e attività dei beneficiari per le quali è possibile utilizzare i costi semplificati, viene definita e pubblicata conformemente ai principi generali di trasparenza e di parità di trattamento. La scelta di introdurre le opzioni dei costi semplificati comporta, da parte dell'AdG e dell'OP, l'adozione di un diverso approccio di gestione e controllo, che si discosta da quello tradizionale dei costi reali.

In materia di costi semplificati il Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 60.4 prevede che **i pagamenti effettuati dai beneficiari non siano giustificati da fatture e documenti probatori per le tabelle standard di costi unitari**; ne deriva che, in caso di adozione delle opzioni dei costi semplificati, gli incaricati delle verifiche gestionali e dei costi contabili devono spostare la loro attenzione dall'analisi delle fatture e degli altri documenti probatori - normalmente verificati in caso di sovvenzioni basate sui "costi reali" dell'operazione, **alla verifica dei risultati o output effettivamente conseguiti dal progetto**. Nella pratica, quindi, la verifica della corrispondenza tra importo richiesto per il sostegno e importo indicato nelle fatture non viene vanificata¹⁰.

In conclusione, laddove si fa uso dei costi semplificati i costi ammissibili sono calcolati conformemente a un metodo predefinito basato sugli output, sui risultati o su certi altri costi. Non è più prescritta la tracciatura di ogni spesa cofinanziata in modo da risalire ai singoli documenti d'appoggio. L'uso dei costi semplificati fa sì che le risorse umane e gli sforzi amministrativi necessari per la gestione dei Fondi SIE possano essere maggiormente concentrati sul raggiungimento degli obiettivi strategici invece di essere dispersi nella raccolta e nella verifica di documenti finanziari. Questo approccio facilita anche l'accesso dei beneficiari di minore entità ai Fondi FEASR grazie alla semplificazione del processo gestionale.

Inoltre, i progetti che utilizzano i costi semplificati sono meno soggetti a errori rispetto a quelli rimborsati sulla base dei costi effettivi.

Soluzioni innovative attuate dalla Regione Campania

La Regione Campania, in materia di costi semplificati, è stata una delle prime Regioni in Italia ad elaborare dei **Prezzari per i costi massimi di riferimento** per le spese tecniche nell'ambito delle Misure 4.1.1 e per il Progetto Integrato Giovani attraverso l'approvazione di specifiche **Linee guida**. Tali costi unitari massimi di riferimento costituiscono il livello massimo della spesa in base alla quale viene determinato il sostegno concedibile.

A causa delle oggettive difficoltà di elaborazione dei costi standard o delle somme forfettarie di cui all'articolo 67 del Reg. UE 1303/2013, data la specificità e la complessità degli investimenti previsti dalla sottomisura 4.1 e l'esigenza di mantenere comunque in essere la regolare rendicontazione delle spese sostenute, la Regione Campania ha ritenuto necessario individuare, per l'acquisto di macchine e attrezzature nuove e soprattutto per le spese tecniche nell'ambito delle sopracitate tipologie d'intervento, una metodologia che garantisca la valutazione ex ante dei costi di riferimento secondo criteri oggettivi. Tale strumento a cui si fa ricorso, nelle more della definizione dei costi standard/costi forfettari, lascia ferma l'obbligatorietà della **fatturazione finale e della regolare rendicontazione** come prevista dalle disposizioni generali del PSR Campania 2014/2020 (a differenza dei costi standard "puri" così come previsti dalla Commissione Europea).

L'individuazione dei costi massimi di riferimento, effettuata dalla Regione, per la determinazione della ragionevolezza della spesa ammissibile al sostegno per le spese tecniche e l'acquisto di macchine e attrezzature nuove nell'ambito della TI 4.1.1 e il Progetto Integrato Giovani, rientrano, quindi, nel quadro delle **azioni di semplificazione che attuano il principio di economicità** espresso dalla Corte dei Conti europea nella Relazione speciale n. 22/2014, finalizzato a tenere sotto controllo i costi delle sovvenzioni per i progetti di sviluppo rurale finanziati dall'UE e a determinare, conformemente al disposto di cui all'art. 48, del regolamento UE n. 809/2014, come modificato dal Reg. di esecuzione 1242/2017, la ragionevolezza della spesa per la quale viene richiesto il sostegno pubblico¹¹.

Il prezzario e l'individuazione dei costi massimi di riferimento consente altresì di «*conseguire un notevole livello di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa per la concessione degli aiuti, unitamente ad un abbattimento dei costi per la predisposizione e la presentazione delle domande di sostegno a carico dei richiedenti che non si trovano più nella condizione obbligatoria di dover **reperire preventivi** per l'individuazione ex ante della ragionevolezza della spesa afferente la richiesta di sostegno*»¹². Tale scelta di eliminare la presentazione dei 3 preventivi – che rappresenta un pesante adempimento per i beneficiari – si è resa necessaria in un contesto rurale come quello campano, caratterizzato dalla presenza di piccoli centri, in cui sussiste un rapporto fiduciario tra i beneficiari e i tecnici, che rende di difficile applicazione il principio di concorrenza così come previsto dalla CE.

Le Linee guida in materia approvate dalla Regione Campania sono:

- "Linee guida per la ragionevolezza delle spese tecniche¹³" - Allegato A alla DRD n. 34 del 02 febbraio 2018 (successivamente modificate con una nuova versione approvata con DRD n. 48 del 20/02/2018), in cui si dà atto che i valori calcolati con la metodologia di cui sopra costituiscono il **costo unitario massimo** di riferimento cui la Regione concorre nella determinazione della spesa ammissibile al sostegno nell'ambito dei procedimenti relativi agli avvisi pubblici per la implementazione della Tipologia di intervento **4.1.1** e del "Progetto integrato giovani" (per la sola Tipologia di intervento **4.1.2**) del PSR Campania 2014/2020.

¹⁰ Report PSR 2014-2020 i costi semplificati nei Programmi Di Sviluppo Rurale 2014-2020, ISMEA-RRN.

¹¹ Applicare il principio dell'economicità: tenere sotto controllo i costi delle sovvenzioni per i progetti di sviluppo rurale finanziati dall'UE https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR14_22/SR14_22_IT.pdf

¹² DRD 48/2018.

¹³ Il quadro normativo di riferimento per la verifica di ragionevolezza dei costi delle spese tecniche è costituito: dall'articolo 48 lettera e) del Reg UE 809/2014 come modificato dal Reg UE 1242/2017.

In seguito all'approvazione del documento sopracitato riguardante la metodologia di calcolo, certificata dall'Università degli Studi del Sannio – Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi e approvato con il DRD n. 34 del 2.2.2018, la Regione ha proceduto alla formulazione di una **metodologia di calcolo applicativa**.

I costi unitari massimi di riferimento costituiscono il livello massimo della spesa in base alla quale viene determinato il sostegno concedibile **per gli acquisti di macchine ed attrezzature nuove** comprese nel prezzario dei costi di riferimento, prevede che alla domanda di sostegno, per le macchine, le attrezzature e gli accessori previsti dal progetto, il beneficiario deve allegare un dettagliato preventivo della ditta fornitrice. A rendicontazione, il beneficiario ha l'obbligo di presentare specifica fattura per le macchine ed attrezzature acquistate (con dettagliata descrizione del bene e degli eventuali accessori) che rappresenta la spesa di riferimento per la liquidazione, nei limiti degli importi approvati.

Per la determinazione delle spese relative ai professionisti incaricati viene utilizzato l'applicativo di calcolo delle **spese tecniche** di cui al DRD n.34/2018 allegando alla domanda di sostegno il/i preventivo/i del/i tecnico/i. La spesa massima ammissibile sarà il valore minore tra quello determinato dal modello, le percentuali max riconoscibili (disposizioni generali paragrafo 12.4.3) e l'importo del preventivo.

In riferimento alle spese tecniche, la Regione Campania con Decreto Dirigenziale dell'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014/2020 n. 88 del 5 settembre 2017, ha costituito il Comitato Regionale di esperti, al quale è stato attribuito il compito di dar luogo ad una metodologia di calcolo oggettiva delle spese tecniche avente quale riferimento al DM 143 del 17 giugno 2016. A seguito dell'attività tecnica svolta dal Comitato, in ordine all'esigenza di garantire una assoluta terzietà di valutazione della metodologia approntata, l'Amministrazione regionale, ha ritenuto adeguato il ricorso a strutture universitarie, effettivamente terze rispetto a specifici interessi di categoria, presso le quali sono presenti indirizzi di studio coerenti con la verifica richiesta.

La Regione Campania, ha interrotto l'attività volta alla definizione di metodologie di calcolo in applicazione dei CS, in seguito ad alcune sentenze del TAR Campania¹⁴, ma intende continuare sulla strada intrapresa e procedere nell'adozione dei Costi Standard partendo dalle metodologie messe appunto dalla RRN/ISMEA di seguito descritte.

Soluzioni innovative attuate dalla RRN

Azioni adottate dalla RRN/ISMEA nell'ambito della Scheda 7.2 - Scambi di esperienze tra Amministrazioni (Cooperazione target 1)

Il programma "Rete Rurale Nazionale 2014-2020" prevede la realizzazione di progetti per incrementare le capacità gestionali delle Amministrazioni territoriali e degli Organismi Pagatori regionali su specifiche tematiche utilizzando strumenti diversi per il trasferimento di metodologie, conoscenze e sistemi procedurali che si siano dimostrati innovativi sia dal punto di vista tecnico che amministrativo a livello nazionale e comunitario.

Nell'ambito della **Scheda progetto RRN/ISMEA 7.2 - "Scambi di esperienze tra**

¹⁴ Sentenze in cui non è stato riconosciuto valido il procedimento per l'adozione dei decreti dirigenziali del Dipartimento 50 – D.G. 7 – Unità operativa dirigenziale 2 Giunta Regionale della Campania n. 48 del 20 febbraio 2018 "Psr Campania 2014-2020 - Sottomisura 4.1 e Progetto Integrato Giovani. Approvazione delle Linee guida per la ragionevolezza delle spese tecniche Versione 2.0" e n. 374 del 27 settembre 2018, avente ad oggetto il "Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Misura 4 - Tipologia di intervento 4.1.1 - 4.1.2 - Progetto Integrato Giovani",

Amministrazioni (Cooperazione target 1)" la RRN ha riservato un'attenzione particolare alle iniziative di scambio di buone pratiche tra le AdG dei PSR su determinate tematiche, al fine di favorire il miglioramento della qualità dell'attuazione dei PSR e l'accrescimento della *capacity building* istituzionale delle amministrazioni coinvolte nella gestione degli stessi PSR.

Tra le numerose iniziative messe in campo, a novembre del 2018, la RRN/ISMEA ha organizzato un evento *"I costi semplificati per il riconoscimento della spesa ammissibile nei PSR: scambio di esperienze tra le Autorità di Gestione Regionali e gli Organismi Pagatori"* - con la presenza di oltre 50 rappresentanti delle AdG e degli OP, rappresentanti del Ministero e della RRN - finalizzato alla presentazione delle buone pratiche e trasferimento delle conoscenze tra i rappresentanti regionali responsabili dell'implementazione di misure nell'ambito delle quali sono utilizzati i costi semplificati per il riconoscimento della spesa ammissibile.

L'evento ha promosso un confronto indirizzato a condividere le esperienze realizzate dalle diverse ADG e OP sull'utilizzo dei costi standard al fine di affrontare e tentare di fornire soluzioni alle problematiche riscontrate nella prima fase di attuazione delle misure dei PSR, e rafforzare le competenze gestionali e progettuali delle amministrazioni coinvolte.

In tale contesto sono state illustrate dalla RRN/ISMEA basi metodologiche e normative dei costi semplificati, e sono state discusse le problematiche emerse nelle prime applicazioni, legate in particolar modo alla verifica delle fatture, relativamente alla quale sono presenti approcci diversi, uno più propenso a eliminare o ridurre allo stretto necessario la verifica delle fatture, l'altro più portato a mantenere un controllo sistematico, anche in caso di adozione dei costi semplificati.

Il tema **dei controlli e della documentazione giustificativa** che occorre verificare in caso di adozione dei costi semplificati, è senza dubbio uno degli aspetti di maggiore criticità nell'utilizzo dei CS, e riguarda in particolar modo:

- **Le Fatture - determinazione della spesa** = è stato assodato, anche tenendo conto delle normative di riferimento e le indicazioni della Commissione, la soluzione di non utilizzare le fatture per la quantificazione della spesa ammissibile. In caso di adozione dei costi semplificati, è infatti accettato che gli importi indicati in fattura non coincidano (o meglio possano essere superiori o inferiori) alla spesa riconosciuta. L'idea di procedere a un controllo sistematico degli importi e di riconoscere di volta in volta l'importo inferiore non è pertinente, in quanto si ricadrebbe in una fattispecie analoga al rimborso della spesa basata sui costi reali (con prezzario).
- **Fatture - verifica e controllo:** è stato discusso se le fatture, sebbene non necessarie alla determinazione della spesa ammissibile, debbano essere incluse nella pista di controllo. Sono presenti due approcci: il primo, più diffuso tra gli OP, prevede la verifica sistematica (100%) delle fatture quale giustificativo della regolarità della spesa, il secondo, manifestato da alcune AdG che ritiene dannoso includere le fatture nella pista di controllo, in quanto ciò non permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di semplificazione alla base dei costi semplificati, contestando quindi la verifica sistematica di tutte le fatture. In tale ambito è stato però riconosciuto che, in alcuni casi circoscritti, le fatture possano essere ricomprese nella pista di controllo, in quanto necessarie a verificare l'effettiva realizzazione di un intervento/voce di spesa.
- **Tracciabilità della spesa:** è stato confermato che, in caso di adozione di una delle opzioni dei costi semplificati, non è più necessario determinare e verificare la tracciabilità della spesa.
- **Verifica della congruità:** in relazione alla tracciabilità della spesa, è stato segnalato che il controllo delle fatture potrebbe permettere di verificare la congruità del costo semplificato, confrontando lo stesso con i costi effettivamente sostenuti dai beneficiari.
- **Metodologia di calcolo:** è stato evidenziato come la messa a punto e l'aggiornamento delle metodologie di calcolo sia un'operazione complessa ed è stato segnalato che quando si mette a punto una metodologia, a livello nazionale, così come a livello regionale, si dovrebbe definire anche la **pista di controllo e gli altri aspetti di carattere gestionale**

connessi all'introduzione del costo semplificato.

Azioni adottate dalla RRN/ISMEA nell'ambito della Scheda 7.1 - Capacità amministrativa e scambi di esperienze

La RRN ha avviato, già dal biennio 2015-16, una serie di iniziative volte a fornire alle AdG e agli OP un supporto per migliorare la performance amministrativa dei soggetti coinvolti nella programmazione e gestione delle misure dello sviluppo rurale, concentrandosi sulla diffusione delle conoscenze e lo scambio di esperienze in tema di costi semplificati. La RRN/ISMEA si occupa della materia nell'ambito della Scheda 7.1 che ha come obiettivo il miglioramento della capacità amministrativa delle AdG dello sviluppo rurale e che prevede l'implementazione di 3 progetti:

- **supporto alla strategia per la riduzione del tasso d'errore;**
- **miglioramento del sistema di gestione dei PSR;**
- **supporto all'adozione dei costi semplificati nei PSR.**

Nel biennio 2017-2019 la RRN/ISMEA ha continuato le proprie attività concentrandosi sulla messa a punto e la realizzazione di **metodologie di calcolo**:

1. Metodologia per trattori e mietitrebbie (Misura 4.1)
2. Metodologia per impianti arborei (M. 4.1)
3. Metodologia per servizi di consulenza (M 2.1)
4. Metodologia per spese di progettazione (M 4.1 e 4.2)
5. Metodologia per i frantoi oleari (M 4)

1. Metodologia per trattori e mietitrebbie

La RRN/ISMEA ha prodotto nel marzo 2017 il documento metodologico che individua i Costi standard di trattori e mietitrebbie, elaborati a livello nazionale sulla base di una metodologia certificata ai sensi dell'art. 62, punto 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013, nell'ambito della Misura 4 dei PSR.

In tale ambito la RRN ha avviato azioni di accompagnamento, aggiornamento e implementazione (2017-2018), attuando, ad oggi, due aggiornamenti: uno nel 2018 e uno nel 2020. Con il supporto della Regione Toscana, ha inoltre proceduto alla redazione di un documento di "*Orientamenti per la redazione e l'istruttoria delle domande relative ai progetti con costi semplificati (trattori e mietitrebbie)*". Tali orientamenti, sono rivolti sia ai beneficiari (come supporto per la compilazione delle domande di aiuto) che agli istruttori, come supporto per la fase di istruttoria.

- ▶ Tipo di costo semplificato: tabelle standard di costi unitari
- ▶ Approccio metodologico: analisi statistica di dati di mercato

2. Metodologia per impianti arborei

Nel mese di dicembre del 2019 la RRN ha adottato una metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per gli impianti arborei da frutto finanziati dalla misura 4 del PSR. Nel documento sono definiti gli orientamenti per la definizione delle domande da parte dei beneficiari e per l'istruttoria delle stesse da parte dell'Amministrazione.

- ▶ Tipo di costo semplificato: tabelle standard di costi unitari
- ▶ Approccio metodologico: Elaborazione di dati di mercato

Anche in tale caso la RRN ha proceduto nel corso del 2019 alle proprie attività di accompagnamento e animazione tramite la redazione di *“Orientamenti per la redazione e l'istruttoria delle domande relative ai progetti con costi semplificati (Impianti arborei)”*, e nel 2020 è stato reso disponibile l'aggiornamento della Metodologia. Il metodo sviluppato per la quantificazione delle tabelle standard degli impianti arborei (di seguito tabelle UCS), si basa su dati statistici e altre informazioni oggettive, in conformità con quanto previsto dall'articolo 67, punto 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013¹⁵.

Nello specifico, il calcolo deriva dalla rilevazione delle tecniche di impianto degli impianti arborei, e relativi costi, effettuata tramite indagini di campo. Le indagini si sono concentrate nelle principali aree frutticole del Paese e hanno riguardato le colture arboree più importanti. Parallelamente, è stata svolta un'analisi di articoli tecnico-scientifici o testi riguardanti la coltivazione delle piante arboree, che ha permesso di tarare meglio i risultati dell'indagine di campo.

La rilevazione delle pratiche e dei costi di impianto ha riguardato, nello specifico, 15 colture arboree. Per ciascuna di esse, sono state individuate le forme di allevamento e i sesti d'impianto più diffusi ed è stata effettuata una specifica rilevazione comprensiva dell'elaborazione di un computo metrico "standard". Nel complesso, sono stati elaborati 75 computi metrici standardizzati, ovvero che rispecchiano le condizioni tecniche ed economiche ordinarie, per l'area, la coltura e la tipologia di impianto osservato. Le rilevazioni sono state realizzate in 10 Regioni diverse. Dal campione sono state escluse le Regioni che adottano o hanno elaborato in via indipendente dei costi semplificati per le colture arboree, che pertanto non sono incluse nella presente indagine.

Per gli aspetti metodologici, sono stati seguiti gli orientamenti forniti dalla Commissione europea nella "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi". Inoltre, in base a quanto previsto dall'articolo 62, punto 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, alla presente metodologia è stata allegata una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli.

Si ritiene, pertanto, che tale metodologia, elaborata dalla Rete Rurale Nazionale e messa a disposizione di tutte le Autorità di Gestione dei Programmi di sviluppo rurale, risponda ai requisiti di correttezza, equità e verificabilità richiesti dalla normativa comunitaria e possa essere adottata per la quantificazione delle spese ammissibili degli impianti arborei oggetto di finanziamento ai sensi della Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali".

¹⁵ Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard per i nuovi impianti arborei - aggiornamento 2020
<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11393>.

3. Metodologia per servizi di consulenza (M 2.1)

La Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard per i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 dei PSR è stata pubblicata a maggio de 2018.

- Tipo di costo semplificato: tabelle standard di costi unitari
- Approccio metodologico: Elaborazione di dati di mercato

4. Metodologia per spese di progettazione (M 4.1 e 4.2)

La Metodologia per l'individuazione dei costi semplificati (CS) per le spese di progettazione delle sottomisure 4.1 e 4.2 dei PSR p stata pubblicata nel dicembre 2019 ed intende fornire uno strumento utile per determinare le spese di progettazione ammissibili a beneficiare del contributo dello sviluppo rurale (sottomisure 4.1 e 4.2 dei PSR). La finalità del lavoro è stata quella di garantire una proporzionalità tra complessità progettuale e importo riconosciuto al professionista/professionisti responsabile/i della stesura del progetto. La RRN ha ritenuto doveroso sottolineare che la metodologia non intende quantificare il compenso effettivo del progettista, che è lasciato alla libera contrattazione tra le parti nel rispetto della normativa vigente. Essa è infatti finalizzata all'individuazione della spesa ammissibile, ovvero del valore "standard" delle spese di progettazione che l'Autorità pubblica è disposta a finanziare con i fondi dello sviluppo rurale.

- Tipo di costo semplificato: tasso forfettario + importo forfettario
- Approccio metodologico: Applicazione norma nazionale + indagine di mercato

5. Metodologia per i frantoi oleari

La Metodologia per l'individuazione dei costi semplificati per i frantoi oleari – Misura 4 del PSR, è stata pubblicata nel marzo dell'anno in corso (2021). Il metodo sviluppato per la quantificazione delle tabelle standard dei frantoi oleari si basa su dati statistici, altre informazioni oggettive o valutazioni di esperti in conformità con quanto previsto dall'articolo 67, punto 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

PSR 2014-2020 della Regione Toscana sulle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) – Costi standard applicati alle M.1, 2 e 4

Lo studio della metodologia per l'identificazione dei costi semplificati condotto dalla RRN ha portato la Regione Toscana a fare proprie quelle metodologie di calcolo sia per l'acquisto di macchine agricole, trattori e mietitrebbie - che sono stati inseriti nel bando relativo alla Progettazione Integrata di Filiera - che quelli relativi ai nuovi impianti arborei e per la consulenza.

La **Regione Toscana si può, quindi, classificare come buona pratica** in quanto ha adottato, a partire dal 2016, 3 metodologie per il calcolo dei costi standard (due delle quali della RRN sopra esposte), in riferimento a 3 Misure:

- **M 1 formazione** – introdotti con la modifica del PSR 2016.
- **M 2 consulenza** – introdotti con la modifica del PSR 2018.
- **SM 4.1** investimenti aziende agricole, per trattori e mietitrebbie (introdotti con la modifica del PSR 2017) e nuovi impianti arborei (introdotti con la modifica del PSR 2018).

Le modifiche del PSR della Regione per l'introduzione dei costi standard hanno riguardato sia il capitolo 8 (singole schede di misura interessate), che i capitoli 15 (modalità di attuazione del programma) e 18 (valutazione ex ante della verificabilità).

- **M. 2 Consulenza** - tabelle standard di costi unitari (UCS): il valore UCS per la identificazione della spesa ammissibile del servizio di consulenza è pari a 54 euro/ora; - calcolo delle UCS elaborato da Ismea/RRN (studio metodologico "Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 dei PSR"), ai sensi del paragrafo 1, lettera b) e paragrafo 5, lettera a), punto i) dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013; □ per la sottomisura 2.3 valori UCS in analogia a quanto previsto per la sottomisura 1.1 (ancora non applicato). A dicembre 2020 applicati nel Bando 2.1.
- **SM 4.1 (Trattori e mietitrebbie)** - tabelle standard di costi unitari (UCS) di trattori e mietitrebbie distinte per sottocategoria (9 per i trattori, 2 per le mietitrebbie) e per classe di potenza nominale. - calcolo delle UCS elaborato da Ismea/RRN ("Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per le macchine agricole per la misura 4 dei PSR - marzo 2017", ai sensi del paragrafo 1, lettera b) e paragrafo 5, lettera a), punto i) dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Applicati: nella TI 4.3.1 del Bando PIF 2017; Bando PID 2019; Bando Pacchetto Giovani 2019 (scaduto il 29 maggio 2020); 3 bandi 2018 GAL (LEADER).

Inoltre, nell'ambito delle Misure di cui sopra, la Regione Toscana, per dar seguito ai quesiti emersi da parte dei beneficiari dopo la pubblicazione dei bandi, ha proceduto ad affiancare la RRN nella redazione dei seguenti documenti:

- *"Nota di approfondimento su alcuni aspetti applicativi della metodologia per l'individuazione delle Unità di Costo Standard (UCS) per le macchine agricole (trattori e mietitrebbie) elaborata da ISMEA nell'ambito del programma della Rete Rurale Nazionale".*
- *"FAQ utili per la redazione delle domande di aiuto relative ai progetti con costi semplificati per l'acquisto di trattori e mietitrebbie nell'ambito della sottomisura 4.1": le FAQ rivolte solo ai beneficiari sono state inviate a tutti capofila dei PIF ammessi a finanziamento sul bando PIF agroalimentare – 2017.*
- *"Orientamenti per la redazione e l'istruttoria delle domande relative ai progetti con costi semplificati (trattori e mietitrebbie)": sono rivolti sia ai beneficiari (come supporto per la compilazione delle domande di aiuto) che agli istruttori, come supporto per la fase di istruttoria. Sono stati inviati a tutti gli UCI e inseriti nell'area riservata del sito dedicata al gruppo di coordinamento, in modo da essere sempre reperibili.*

Per quanto attiene alla **semplificazione amministrativa**, la Regione Toscana, in riferimento alla modulistica di ARTEA ha, inoltre, ritenuto di semplificare l'attività del beneficiario impostando un **metodo di calcolo automatico**: il beneficiario si trova quindi sul sistema ARTEA una sezione *"costi standard"* all'interno della domanda di aiuto. Una volta cliccato sulla dicitura *"costi standard"* si apre una finestra con un menu a tendina dove c'è la lista di tutte le tipologie di macchine per trattori e mietitrebbie. Il passo successivo è la scelta della tipologia di macchina. Il compilatore a questo punto deve solo inserire la potenza nominale della macchina stessa e il sistema informativo calcola automaticamente il costo da mettere a contributo.

Con l'utilizzo dei CS in Toscana il beneficiario non è più tenuto a produrre un documento di spesa giustificativo, come ad esempio la fattura di acquisto, ma deve dimostrare che l'investimento è effettivamente stato effettuato e che esso risponda a tutte le caratteristiche previste dal PSR. Tuttavia la scelta della Regione Toscana è stata quella di richiedere comunque l'inserimento in

domanda dei **giustificativi di spesa**, (non come base per il calcolo dell'importo da ammettere al contributo), ma per due motivi:

- ✓ come attestazione di «avvio dei lavori» (che deve essere successiva alla data di presentazione della domanda di aiuto), approccio di lavoro ormai consolidato sia fra gli istruttori che fra i beneficiari;
- ✓ come elemento per il controllo del «*no double funding*», ovvero per evitare il doppio finanziamento della stessa voce di spesa su fonti di finanziamento differenti, qualora previsto¹⁶.

È fatto salvo tuttavia che l'importo indicato in fattura non rappresenta la base di calcolo del sostegno. Sia in caso di importo più alto, sia in caso di importo più basso indicato in fattura, l'ammontare liquidato all'agricoltore è quello determinato tramite le tabelle dei costi standard.

Nel corso del **Webinar RRN sui Costi Standard** del 16 luglio 2020, la Regione Toscana ha avuto modo di mettere in luce i **primi esiti raggiunti** da queste prime esperienze generali di applicazione dei costi standard che sono di seguito riassunti:

- semplificazione ed alla velocizzazione delle procedure, sia in fase di autorizzazione che di saldo;
- migliore utilizzo delle risorse sia economiche che di personale in quanto si riducono notevolmente i tempi istruttori e i relativi costi;
- un primo passo per un ampliamento di questa metodologia a tutti i tipi di investimenti, comprese le opere strutturali;
- non sono stati rilevati casi con importi in fattura inferiori rispetto al CS¹⁷.

La RT ha avuto anche modo di evidenziare, in tale contesto, la maggiore criticità emersa nell'applicazione dei costi semplificati: criticità che riguarda gli «*optional*» presentati quali plus aggiuntivi del costo determinato secondo le metodologie tabellari. Si è verificato infatti che in sede di domanda di aiuto siano stati prodotti preventivi per optional (o definiti tali nel contesto dell'istanza) quali ad esempio: ponte anteriore sospeso, sollevatore anteriore, pneumatici posteriori misura maggiorata, frenatura pneumatica, sistemi di guida satellitari, aria condizionata ecc... La risposta degli uffici è stata quella di negare il riconoscimento di questi plus (optional), con il supporto dei documenti già citati (Linee guida, FAQ).

¹⁶ I costi semplificati: l'esperienza della Regione Toscana, [file:///C:/Users/giuli/Downloads/I costi semplificati l'esperienza della Regione Toscana%20\(3\).pdf](file:///C:/Users/giuli/Downloads/I%20costi%20semplificati%20l'esperienza%20della%20Regione%20Toscana%20(3).pdf)

¹⁷ Ibidem

La Regione Toscana ha dato avvio ad un percorso di semplificazione delle procedure di finanziamento, con l'introduzione dell'opzione di costi semplificati nel proprio PSR anche in riferimento alla **sottomisura 1.1** (Formazione). In tale ambito la **metodologia di calcolo è stata elaborata dall'Istituto Regionale per la Programmazione economica** della Regione (IRPC), mutuandolo dall'esperienza che la Regione ha fatto nell'ambito del FSE.

Sottomisura 1.1 Formazione - tabelle standard di costi unitari (UCS) per le attività di formazione: individuate 3 classi di valore ammissibile della spesa, differenziate in base alla durata dell'attività formativa espressa in ore; - somma forfettaria per le attività di coaching e di trasferimento individuale: il valore di spesa ammissibile è pari a 50,00 euro per allievo e per ogni ora di attività di trasferimento individuale. Calcolo elaborato da irpet, ai sensi del paragrafo 1, lettera b) e paragrafo 5, lettera a), punto i) dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Applicato nel Bando 1.1 singolo 2016 e nei Bandi di Progettazione Integrata (PS GO 2018, PIF Agroalimentare e PIF Forestale 2017).

La Regione ha adottato i costi semplificati per la Misura 1 al fine di **superare i procedimenti basati sull'analisi dei preventivi e dei consuntivi di spesa dei singoli interventi che richiedono l'impiego di ingenti risorse e rallentamenti nei flussi finanziari, con conseguente aggravio degli oneri per i beneficiari**¹⁸.

L'adozione dei costi standard deriva inoltre da una struttura che, a livello gestionale, ha applicato i CS tramite un **percorso che ha previsto l'approfondimento di attività formative simili**, mutuando il metodo specifico attivato dal FSE in Toscana e "ritagliando" le informazioni utili al settore agricolo per realizzare uno strumento più snello, prendendo esempio da quanto realizzato in altre regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna. Grazie a tale percorso di approfondimento la Regione ha anche inserito i costi forfettari per le attività di coaching; i massimali di costo, in luogo della valutazione dei 3 preventivi, per la realizzazione dei workshop (M1.2).

La riflessione su tutti questi elementi è stata fatta dalla Regione Toscana in concerto con l'AdG, l'OP ed anche con il coinvolgimento dell'IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana): proprio con IRPET è stato creato il gruppo di lavoro per la definizione dei costi standard.

C'è stata particolare attenzione anche verso le attività di monitoraggio delle misure della formazione insieme alla più alta attività di monitoraggio del Programma: oltre all'area specifica, sono state definite (grazie alla collaborazione con i colleghi responsabili della redazione della RAA) delle "macroaree tematiche" collegate direttamente alle FA del PSR stabilendo i collegamenti diretti tra obiettivi della formazione/ corsi realizzati e spesa/ avanzamento del Programma.

Inoltre, si può segnalare che la Corte dei Conti Europea ha menzionato il lavoro effettuato dalla RT, insieme a quello di altri 20 PSR su un totale di 200 PSR visionati, ed è stato evidenziato che il controllo avviene su dati oggettivi delle proposte progettuali, che permettono controlli sostanziali dando maggiore efficacia al metodo di selezione.

Emilia Romagna: costi standard

La regione Emilia Romagna ha avvisato sin dalla passata programmazione i primi studi sull'applicazione dei costi semplificati. Nell'attuale PSR La Regione ha introdotto i costi semplificati per varie misure, e in particolar modo nella **sottomisura 2.1**, per la quale la Regione ha adottato

¹⁸ Con l'introduzione dei CS si sposta infatti l'attenzione dai processi di controllo finanziario verso i risultati delle attività, anziché sull'ammissibilità dei singoli costi previsti/sostenuti per realizzare tali risultati.

il costo semplificato elaborato dalla Rete Rurale Nazionale, utilizzando un sistema innovativo per la quantificazione delle ore di consulenza prestate.

Le applicazioni dei CS nel PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna riguardano le seguenti Misure:

- Misura 1 dal 2015
- Misura 2 dal 2018
- Misura 3 dal 2017
- Misura 16 dal 2018
- Misura 19 dal 2018
- Misura 8.1 dal 2019: per la sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, prevede l'applicazione del metodo del Costo semplificato "parziale", limitata cioè a una sola determinata categorie di interventi
- Nel corso del 2020 la Regione Emilia-Romagna ha condotto uno studio per l'applicazione del metodo dei "costi standard" al tipo di operazione 4.4.03¹⁹.

2. Semplificazione amministrativa

Semplificazione amministrativa

Dematerializzazione dei bandi: procedura per rilascio telematico della Domanda di Sostegno con firma elettronica

Tra le buone pratiche da evidenziare della Regione Campania, che rappresenta un elemento di discontinuità rispetto alla passata programmazione, si inserisce il processo di dematerializzazione dei bandi e in particolare la nuova procedura per il rilascio telematico della Domanda di Sostegno (DdS) per le Misure del PSR 2014-2020: processo di dematerializzazione che si è avvalso delle funzionalità del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

L'AdG non richiede, pertanto, la presentazione del modello "cartaceo" della domanda, la quale deve essere rilasciata attraverso il SIAN e sottoscritta esclusivamente con firma OTP.

Per quanto riguarda le informazioni contenute nel fascicolo aziendale elettronico, che sono acquisibili direttamente attraverso procedura informatizzata, non si richiede documentazione da allegare alla Domanda.

Lo stesso scambio di informazioni e documenti avviene attraverso posta elettronica certificata (PEC), in particolare, nei seguenti casi:

- per richiedere informazioni alla Pubblica Amministrazione;
- per inviare comunicazioni o trasmettere documentazione alla Pubblica Amministrazione;
- per ricevere documenti, informazioni e comunicazioni dalla Pubblica Amministrazione.

¹⁹ Allegato, introdotto con delibera di Giunta regionale n. 322 dell'8 aprile 2020, per l'applicazione del metodo dei costi standard:

https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-versione-9-2_versione-vigente/allegati-al-psr-versione-9-2/allegato-costi-standard-4-4-03.pdf

La trasmissione del documento informatico per via telematica, effettuata mediante PEC, equivale, nei casi consentiti dalla legge, alla notificazione per mezzo della posta. La data e l'ora di trasmissione e di ricezione di un documento informatico trasmesso mediante posta elettronica certificata sono opponibili ai terzi se conformi alle disposizioni di legge. Il Beneficiario comunica il proprio indirizzo di PEC con la compilazione della DdS e/o di Pagamento.

L'AdG, che si avvale dell'OP AGEA, ha quindi aderito alle procedure dematerializzate per la presentazione delle DdS e ha lavorato molto nel 2018 sul tema della semplificazione completando la dematerializzazione dei bandi, l'istruttoria automatizzata anche per le misure connesse a superficie²⁰, l'adozione delle linee guida e del relativo applicativo per la ragionevolezza delle spese tecniche (Misura 4.1.1 e Progetto integrato giovani)²¹.

Introduzione del cd. "punteggio soglia"

Con l'obiettivo di velocizzare e render più semplici le procedure amministrative e permettere la finanziabilità immediata delle domande, una delle novità introdotte nel PSR 2014-2020 della Regione Campania, rispetto alla scorsa programmazione, è l'introduzione il **cd. "punteggio soglia"**: in caso di dotazione finanziaria insufficiente a coprire tutte le richieste pervenute, il RdM centrale circoscrive l'insieme delle domande (elencate in ordine di punteggio attribuito in autovalutazione) il cui importo richiesto corrisponde, cumulativamente, ad una data percentuale della dotazione finanziaria del bando (individuata in via prudenziale in funzione dell'importo complessivo richiesto). Il punteggio auto-attribuito all'ultima domanda di tale insieme corrisponde al "punteggio soglia", che viene approvato con provvedimento dall'AdG.

Tale semplificazione introdotta appare, inoltre, coerente con **l'obiettivo di garantire la qualità del parco progetti oggetto di finanziamento e velocizzare altresì i tempi delle procedure di valutazione.**

Il punteggio soglia è stato previsto per diverse Tipologie d'Intervento quali:

- bando Progetto Integrato Giovani - Tipologie di intervento 4.1.2 e 6.1.1: con il Decreto n. 80 del 09.04.2020 è stato approvato il "punteggio soglia" di 82 punti;
- bando TI 8.3.1 (*Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici*): con il Decreto n. 139 del 16.07.2020 è stato approvato il "punteggio soglia" di 75 punti;
- bando TI 8.5.1 (*Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*): con il Decreto n. 109 del 18.06.2019 è stato approvato il "punteggio soglia" di 90 punti;
- bando TI. 6.4.1 (*Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole*): con il Decreto n. 129 del 16 maggio 2018 è stato approvato un punteggio soglia di 75 pt.

L'introduzione del punteggio soglia nel PSR Campania risale alla scorsa programmazione per far fronte alla complessità delle procedure di selezione. Nel 2007-2013 le istruttorie e graduatorie erano svolte a livello provinciale, per confluire poi in una graduatoria unica regionale. Si creava una situazione in cui alcune province terminavano la fase istruttoria in ritardo rispetto ad altre, con un rallentamento del processo per l'approvazione della graduatoria. È stato quindi stabilito che si potesse operare con una

²⁰ Disposizioni Generali per l'attuazione delle Misure connesse alla superficie e/o agli animali (versione 4.0.) – DRD n. 30 del 05/03/2019.

²¹ RAA PSR Campania 2018.

graduatoria provvisoria, determinando un punteggio soglia in attesa degli esiti dell'istruttoria, finanziando i progetti al di sopra di una determinata soglia. Chiuse le procedure, la Regione procedeva con la pubblicazione della graduatoria definitiva e sulla base della disponibilità di risorse finanziava tutti quelli ammissibili e finanziabili. Grazie all'introduzione di un punteggio soglia, l'Amministrazione regionale è riuscita a finanziare una parte dei progetti e a procedere ai primi pagamenti per i beneficiari collocati in una posizione alta della graduatoria, anche in situazioni paralizzate da riesami e ricorsi.

Manuali procedurali e disposizioni attuative e la standardizzazione dei bandi

Dal punto di vista procedurale la Regione Campania ha adottato specifiche soluzioni per far fronte a differenti esigenze operative e alle criticità gestionali intrinseche nel sistema organizzativo regionale e per risolvere il rallentamento attuativo del Programma, riscontrato nel corso delle annualità precedenti²². Si è quindi proceduto al rafforzamento della capacità di governo e gestione del Programma e all'adozione, da parte dell'AdG, di **documenti utili a precisare le condizioni, le modalità e le responsabilità per la gestione delle procedure, dei controlli e delle sanzioni relative all'applicazione delle misure previste dal PSR 2014-2020**. Tali **Manuali** descrivono pertanto la procedura generale e i termini per la gestione delle domande di accesso ai benefici previsti nelle diverse misure del PSR in conformità alle norme regionali. L'adozione di manuali, linee guida e disposizioni attuative **garantisce la definizione per step delle procedure amministrative, chiarezza dei ruoli e delle responsabilità e la congruità dei tempi**. Tale manualistica si può rivolgere sia alla struttura regionale che ai potenziali beneficiari e tecnici /consulenti a supporto:

- **“Manuale delle procedure per la gestione delle domande di sostegno – misure non connesse alla superficie e/o degli animali”** che definisce le procedure per la gestione delle domande di sostegno relative ai bandi attuativi delle Misure del PSR Campania 2014-2020 non connesse alla superficie e/o animali, gestite in modalità decentrata dalle UUOD STP della Direzione Generale (misure a “regia”) e in modalità accentrata delle UOD SA centrali della Direzione Generale (misure a “titolarità”);
- **“Manuale delle procedure per la gestione delle domande di sostegno – misure connesse alla superficie e/o agli animali”** che definisce le procedure per la gestione delle domande di sostegno relative ai bandi attuativi delle Misure del PSR Campania 2014-2020 connesse alla superficie e/o agli animali;
- **“Manuale delle Procedure del la Gestione delle Domande di Pagamento – Misure non connesse alla superficie e/o animali”** che definisce le procedure per la gestione delle domande di pagamento relative ai bandi attuativi delle Misure del PSR Campania 2014-2020 non connesse alla superficie e/o agli animali;
- **“Manuale delle procedure per l'attuazione della tipologia di intervento 19.2.1 Strategie di sviluppo locale”**; Il “Manuale Operativo Controlli di I Livello del PSR Campania 2014-2020 – Misura 01”, volto a fornire indicazioni utili per la corretta realizzazione dei controlli sulle attività formative realizzate dagli Operatori Economici nell'ambito della Misura M01 attraverso la precisa indicazione delle norme di riferimento, delle principali regole da seguire e degli strumenti da utilizzare al fine di assicurare un sistema di controlli omogeneo ed efficace. Il documento è rivolto alle UOD della Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali (DG 50 07), ai Servizi Territoriali Provinciali (STP) e all'UOD 06, responsabili dei controlli di I livello.

²² Rif. RAA2017, RAA2018, RAA2019.

Tra gli interventi volti a semplificare l'iter di finanziamento, vi è sicuramente la **semplificazione dei bandi** limitando la trattazione ai soli aspetti necessari e ricorrendo ad un linguaggio semplice ed efficace e alla standardizzazione di elementi comuni: La **standardizzazione dei bandi** prevede la definizione di format comuni, che possano agevolare gli uffici regionali nella redazione degli stessi, come pure i potenziali beneficiari che potranno essere avvantaggiati nella lettura dei documenti di gara che presentano una medesima struttura.

3. Sistemi informativi a supporto delle procedure attuative

Semplificazione amministrativa

Sistema integrato di Monitoraggio Agricolo Regionale (Sis.M.A.R): descrizione

L'AdG del PSR campano ha progettato, sin dal 2017, un sistema di monitoraggio denominato **SIS.M.A.R. (Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale)**, quale strumento informatico da adoperare a supporto delle attività di analisi, valutazione, monitoraggio e controllo del PSR.

Nel caso della Regione Campania, dunque, il sistema AGEA garantisce l'operatività delle funzioni di acquisizione e istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento nonché, quella delle specifiche funzioni di supporto al monitoraggio e alla valutazione, in particolare in termini di estrapolazione dei valori assunti dagli indicatori di interesse. Il nuovo sistema informativo **consente la registrazione, conservazione e aggiornamento dei dati che alimentano gli indicatori comuni e aggiuntivi ai fini del monitoraggio finanziario, fisico, procedurale degli interventi derivanti dalle domande di sostegno** delle Misure a investimento del Programma.

Il Sistema può fornire i dati relativi a:

- tipologia di intervento, sottointervento, unità di misura, Spesa Ammessa, Contributo ammesso;
- indicatori specifici (RAA);

e, secondo la tipologia di operazione, le seguenti ulteriori informazioni:

- articolazione qualitativa del sottointervento;
- caratteristiche aziendali e/o del richiedente;
- indicatori aggiuntivi da valorizzare per sottointervento.

Altro elemento caratterizzante del sistema informativo a supporto dell'attuazione del programma è rappresentato **dall'integrazione tra sistemi informativi** dedicati come:

- Sistema Verificabilità e Controllabilità delle misure, gestione del tasso d'errore;
- Sistema di predisposizione parametri regionali;
- Sistema di gestione domande di aiuto;
- Sistema di gestione domande di pagamento;
- Sistema di monitoraggio fisico e procedurale;
- Sistema Piani Finanziari;
- Firma Digitale.

Inoltre, alcune procedure finalizzate alla predisposizione delle graduatorie e per l'elaborazione dei provvedimenti di concessione delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali devono essere eseguite sul Sis.M.A.R.

I tecnici istruttori, all'atto della definizione e caricamento del quadro economico del progetto di investimento sul portale SIAN, trasferiscono sul Sis.M.A.R. gli esiti dell'istruttoria definiti sul sistema informativo nazionale. Per le Domande ammissibili a finanziamento, compilano e validano la **scheda di monitoraggio**. Dopo la pubblicazione delle graduatorie provinciali e prima della graduatoria regionale, il sistema prevede la gestione dei riesami che permette il riallineamento delle domande di sostegno e delle graduatorie agli esiti dell'istruttoria dei riesami.

In sintesi, il sistema Sis.M.A.R., garantisce **un efficace monitoraggio finanziario, fisico e procedurale del PSR** e rende più efficiente il processo di gestione delle informazioni qualitative e quantitative in merito all'attuazione del Programma, grazie soprattutto alla registrazione e gestione di tutto l'insieme degli indicatori RAA, collegati a Misure e TI. Di seguito sono riassunte le sue funzioni principali:

1. definizione degli esiti delle attività istruttorie;
2. predisposizione e gestione delle Graduatorie delle domande di sostegno in merito ai bandi attuativi;
3. registrazione e raccolta dei dati riguardanti i provvedimenti di concessione sottoscritti;
4. predisposizione di RAA e altri Rapporti in merito ai dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale;
5. reportistica per i diversi ruoli profilati per l'elaborazione e la diffusione delle informazioni opportunamente aggregate, ai vari livelli.

Nel 2019 l'AdG, supportata dall'Assistenza Tecnica, ha aggiornato il Sistema informatico territoriale di supporto alle attività di monitoraggio ambientale, al fine di acquisire le banche dati tematiche aggiornate. Nella tabella seguente si elencano le **funzioni operative** affidate al Sis.M.A.R.

Tabella – Sintesi funzioni operative del Sis.M.A.R.

Struttura organizzativa	Funzioni operative Sis.M.A.R
Dirigente Soggetto Attuatore	Sovrintende attraverso un cruscotto direzionale e a vari report all'avanzamento delle operazioni istruttorie e di definizione delle graduatorie
Responsabile delle Assegnazioni (RA)	In fase di assegnazione delle istanze ai tecnici istruttori valida le domande rilasciate in riferimento a uno specifico bando, classificandole come "Valide/non valide" sul Sis.M.A.R. Quelle rientranti nello stato "Valida" vengono rese disponibili ai tecnici istruttori
Tecnici istruttori	Trasferiscono sul Sis.M.A.R gli esiti dell'istruttoria svolta dal SIAN
Responsabile di Misura (RdM) del SA	Predisporre le graduatorie Provinciali, autorizza i riesami, registra sul Sis.M.A.R. gli estremi del Provvedimento di concessione
Responsabile di Misura (RdM) centrale	Per i primi bandi delle TI 4.1.1, 4.1.2, 6.1.1 e 5.2.1, si è occupato di trasmettere al Responsabile dei sistemi informativi la Graduatoria Unica Regionale (GUR) elencando le domande ammissibili, non ammissibili e non ricevibili. Per gli altri bandi predisporre la GUR con l'elenco delle domande ammissibili, non ammissibili e non ricevibili automaticamente generati dal Sis.M.A.R.

Elemento di discontinuità rispetto alla precedente programmazione

Rilevante è stata inoltre **l'evoluzione di funzioni** ad esso attribuiti: il sistema - nato come un sistema di raccolta di tutte le informazioni assenti in altri sistemi informativi, utili per la valorizzazione degli indicatori della RAA, ai fini di audit della CE o di organismi nazionali, all'istruttoria e ad altri fabbisogni conoscitivi²³ - in un secondo momento è stato "dirottato" verso un sistema di gestione per la definizione ed elaborazione **delle graduatorie**. Ed è proprio questo che lo distingue dal precedente sistema informativo SIAR. Al contrario di quest'ultimo, il Sis.M.A.R. è un sistema informativo che riceve le informazioni di dettaglio delle domande di sostegno dal SIAN e, nel contempo, colma anche alcuni gap gestionali del SIAN stesso: quest'ultimo, infatti, in assenza di una graduatoria definitiva su un bando non può dare luogo agli atti di concessione, atti che avviano di fatto il processo di erogazione dei contributi e i relativi pagamenti. Il SisMAR con la possibilità di gestire **il punteggio soglia** ha permesso di registrare gli atti di concessione anche con graduatoria regionale in corso solo per le domande che rientravano in un *range* di punteggio.

In conclusione, Il Sis.M.A.R. ha apportato significativi vantaggi e semplificazioni alla Regione soprattutto in riferimento all'avanzamento della spesa.

Aspetti del Sis.M.A.R che andrebbero rafforzati:

- ▶ arricchire e inserire nel sistema informativo tutte le informazioni inerenti alle domande di sostegno, come le informazioni relative alle **superfici**, la localizzazione dell'azienda agricola/beneficiario e dell'intervento realizzato tramite le misure del PSR – presenti sul SIAN integrandola all'informazione già esistente relativa alla sede legale dell'azienda;
- ▶ implementare nel sistema le informazioni inerenti i **criteri di selezione**, con il dettaglio dei punteggi assegnati ai beneficiari (ammessi e non ammessi a finanziamento), in modo da consentire una verifica dell'efficacia delle priorità identificate dal programmatore per la selezione di un parco progetti coerente con gli obiettivi del PSR;
- ▶ prevedere l'inserimento obbligatorio nelle domande di sostegno dei contatti ordinari (mail e telefonico) dei beneficiari, oltre alla PEC e raccogliere queste informazioni all'interno del Sis.M.A.R. Ciò potrà agevolare le comunicazioni e la raccolta di informazioni necessarie all'Amministrazione regionale e agli altri attori coinvolti nell'attuazione del Programma (compreso il valutatore indipendente);
- ▶ in riferimento alla gestione interna, sarebbe utile organizzare il sistema informativo inserendo al proprio interno tutte le informazioni relative a interventi, sotto-interventi e singole voci di spesa, in modo da distinguere in maniera chiara e trasparente tutte le voci relative agli investimenti effettuati dai beneficiari tramite il PSR, **anche al fine di orientare la futura programmazione, i nuovi bandi e le singole tipologie d'intervento.**

Si aggiunge, infine, che il Sistema si è rivelato molto utile anche nel soddisfare le esigenze informative del Valutatore indipendente afferenti alle caratteristiche dei beneficiari e alle tipologie di investimento finanziate dalle misure a investimento del PSR, grazie alla presenza di dati e ad un'articolazione delle informazioni preziose per poter misurare nel tempo le variazioni intervenute a seguito degli interventi realizzati, un quadro indubbiamente più esaustivo di quello restituito dal SIAN.

²³ Utile anche per alleggerire e impedire un lavoro oneroso di ricerca di informazioni dai fascicoli aziendali dei progetti.

Progetto SiiD – Sistema Informativo per Istruttoria Domande: descrizione²⁴

Il **Progetto SiiD – Sistema Informativo per Istruttoria Domande** è stato sviluppato in considerazione del cospicuo numero di domande e la sempre minore disponibilità di personale, anche a seguito del prepensionamento. Tra i moduli previsti e attuati che possono definirsi come buona pratica vi è il **Modulo Check-list Preventivi (CLP)**. Il progetto si è inserito nel processo di verifica istruttoria delle domande di sostegno riferite alle TI 4.1.1, Progetto Integrato Giovani e 4.1.3.

Il Modulo CLP, ha consentito di **informatizzare la fase di controllo di congruità dei preventivi proposti per ciascuna voce di spesa del piano di investimento e/o contributo da parte del beneficiario** allo scopo di mettere a disposizione degli istruttori un sistema di supporto alla gestione di valutazione. Il modulo consente l'acquisizione automatica dei dati necessari da altri sistemi software consentendo l'acquisizione dei dati in minore tempo e con una significativa riduzione del rischio di errore dovuto ad una imputazione manuale. Si evidenzia, infine, che il modulo implementa un primo livello di dematerializzazione dei processi operativi interni relativi a: compilazione, generazione del verbale Check-list, protocollazione e firma digitale del documento. I Servizi evoluti di accesso al Registro delle Imprese funzionale alla digitalizzazione dell'istruttoria delle Domande di Sostegno consentono di integrare nel Modulo CLP, in maniera totalmente automatica, i dati camerali delle ditte indicate dai beneficiari come Fornitori, su cui si basa l'attività di verifica dei preventivi. A tal fine l'AdG ha sottoscritto con la Società Infocamere, una apposita convenzione, attivando l'accesso diretto alla banca dati delle Camere di Commercio d'Italia. L'accesso e l'utilizzo dei dati delle Visure Storiche consente una efficace verifica della permanenza dei requisiti di ammissibilità/impegni dei fornitori delle aziende beneficiarie. Detto servizio è stato sviluppato per rispondere alle complesse esigenze istruttorie del Progetto Integrato Giovani (di seguito P.I.G.) e la T.I. 4.1.1.

La piattaforma SiiD ha inoltre integrato, nel corso del 2020, ulteriori moduli e funzionalità come il **Modulo Generazione DICA**.

Si evidenzia in tale ambito l'importanza di questi strumenti al fine di attuare una maggiore semplificazione nel processo istruttorio e non solo. Infatti, le attività di analisi e progettazione dei singoli moduli consentono di realizzare una **Piattaforma Informatica che digitalizza singole procedure interne**. I vari moduli dispongono di un set comune di servizi, quali il sistema di autenticazione unica e procedure di ETL (Extract, Transform, Loading), attraverso cui sono vengono automatizzate tutte le operazioni di importazione dati dal SIAN, riducendo tempi e rischi di errori.

Soluzioni innovative attuate da altre Regioni: SIAR Marche²⁵

La Regione Marche è stata una delle prime PA in Italia a voler puntare sulla **dematerializzazione per snellire i processi e consentire ai cittadini un accesso diretto alle informazioni e alle richieste di finanziamento**. Per questo ha voluto dotarsi di una serie di sistemi informativi, come il SIAR, che garantiscono la massima visibilità delle informazioni e supportano in maniera automatica il processo di presentazione delle istanze per bandi e gare, di valutazione dei progetti e gli step successivi al finanziamento.

²⁴ Fonte: RAA 2019.

²⁵ https://siar.regione.marche.it/Public/Download/brochure_SIAR.pdf

Più nel dettaglio, il SIAR è un portale realizzato per supportare le attività di back office dei funzionari regionali e le attività di front office dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) inerenti agli interventi promossi, tramite la pubblicazione di bandi, dal servizio Agricoltura della Regione Marche.

È il sistema che permette la presentazione elettronica delle domande di agevolazione e di contributi nel comparto agricolo rispondendo ai bandi attivi, pubblicati dalla Regione Marche e dagli altri enti pubblici istituzionali del territorio. Il sistema informatico permette di pubblicare, inoltre, la modulistica, informazioni, graduatorie e tutta la documentazione necessaria all'utenza, ricevere le istanze per la partecipazione a bandi pubblici e di gestire la presentazione delle richieste di finanziamento, l'iter finanziario e tecnico dei progetti, i controlli in loco puntando sull'automatizzazione dei processi, la dematerializzazione e la semplicità d'uso.

Esso offre inoltre la possibilità per le aziende registrate di effettuare le seguenti pratiche online:

- ▶ Presentazione della Notifica di Attività Biologica e dei Piani Annuali di Produzione.
- ▶ Domanda di Assegnazione del Carburante Agricolo (UMA)
- ▶ Domanda di iscrizione al Registro Operatori Agrituristici (EROA)

Il sistema, inoltre, permette all'amministrazione regionale di gestire e aggiornare una banca dati esaustiva di tutte le informazioni tecniche e amministrative del settore agricolo riguardanti le imprese e la loro attività. In particolare, i dati delle imprese registrate su SIAR provengono dal Fascicolo Aziendale nazionale (SIAN).

Il SIAR comunica anche con i web services degli archivi regionali dedicati ai provvedimenti adottati dall'ente, recuperando i dati univoci degli atti della Regione Marche (decreti dirigenziali e delibere di Giunta Regionale), li registra in associazione alle varie procedure di bando e di istruttoria e ne consente la consultazione on line agli utenti del sistema.

Tra i punti di forza di tale sistema vi è:

- ▶ **Istruttoria sempre sotto controllo:** controlli necessari all'approvazione o rigetto delle istanze presentate a sistema sono guidati tramite moduli, check list e funzionalità preimpostate che permettono di procedere più velocemente e di avere sempre sotto controllo l'intero iter della pratica.
- ▶ **Rendicontazione e Gestione Lavori più snelli:** gli utenti che hanno diritto ai finanziamenti hanno l'accesso alla sezione gestione lavori che premette la presentazione delle Domande di finanziamento di qualsiasi tipo (Anticipi, SAL e Saldi) e delle domande di Variante o Adeguamento Tecnico. Si tratta sempre di istanze completamente informatizzate, compresi gli allegati e il documento finale firmato.
- ▶ **Monitoraggio di Pagamenti e Varianti/Adeguamenti Tecnici:** a seconda del tipo dell'istanza presa in esame il sistema definisce un elenco di passaggi automatici che ne guidano l'istruttoria: il funzionario assegnato ha la facoltà di intervenire sui tutti i dati che compongono le richieste dare l'approvazione o il parere negativo.

4. Emergenza COVID-19: misure di semplificazione delle procedure a favore dei beneficiari del PSR

Semplificazioni nelle procedure adottate dalla Regione Campania nel periodo di emergenza sanitaria da COVID-19

In seguito alle 'emergenza sanitaria COVID-19, Le Regioni hanno risposto tramite una serie di provvedimenti di adeguamento procedurale degli interventi in stato di attuazione, con proroghe relative sia ai termini dei bandi aperti che a quelli dei procedimenti di istruttoria e gestione dei diversi tipi di intervento. Le modalità di risposta sono state differenti, alcune volte con provvedimenti di proroga generale e altre volte con provvedimenti particolari.

La carenza di liquidità delle imprese, causata dall'emergenza epidemiologica, in special modo quelle il cui fatturato proveniva principalmente dal canale HO.RE.CA o dalla vendita diretta nei mercati locali, in azienda e negli agriturismi, così come lo stato di crisi in cui sono precipitati alcuni specifici comparti (ad esempio quelli del florovivaismo e del latte bovino e bufalino) hanno acuito l'esigenza di accelerare tutti i pagamenti dei PSR, sia per le misure a superficie che per gli interventi strutturali, imprimendo una **significativa semplificazione nelle procedure autorizzative** per la cantierabilità dei progetti, di richiesta di varianti, di istruttoria e di controllo.

In tale contesto, la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania ha adottato una serie di provvedimenti per a favore della generalità degli operatori del settore primario, di specifici comparti e dei beneficiari del PSR Campania 14-20, per la facilitazione dei pagamenti degli aiuti alle aziende, e in particolare ha provveduto all'adozione di decreti dirigenziali di semplificazione delle procedure per i beneficiari delle misure non connesse alla superficie e/o agli animali del Programma di Sviluppo Rurale, che sono un esempio e possono aprire la strada nel processo di semplificazione burocratica tanto evocato:

- DRD n. 69 del 16/03/2020, avente ad oggetto la *"Proroga termini per la conclusione delle operazioni"*, adottato dall' AdG con ha disposto una prima proroga di 45 giorni dei termini per la conclusione delle operazioni stabiliti dalle Decisioni Individuali di Concessione (DICA) per i beneficiari delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali;
- Il DRD n. 76 del 02/04/2020, avente ad oggetto le *"Ulteriori misure di semplificazione delle procedure a favore dei beneficiari del PSR in attuazione della DGR n. 144 del 17/03/2020"* ha deciso la semplificazione delle procedure e la sospensione dei termini in scadenza, allo scopo di facilitare l'attuazione delle misure non connesse alla superficie e/o agli animali. Il Decreto dà attuazione alla Delibera n. 144 del 17/03/2020, con cui la Giunta regionale ha indirizzato verso misure volte all'accelerazione delle liquidazioni tutte le AdG, le Direzioni Generali, gli Uffici Speciali e le Strutture di missione responsabili della gestione di programmi e di fondi deputati al finanziamento di lavori, servizi e forniture. Per la precisione, il decreto ha stabilito:
 - la proroga al 15 maggio dei termini di scadenza per tutti i bandi in corso alla data del 17 marzo;
 - la sospensione dei termini in scadenza di una serie di adempimenti a carico dei beneficiari nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 15 aprile 2020, senza necessità di presentare di specifica istanza;

- la proroga di 60 giorni - a rettifica di quanto già stabilito con decreto n. 69 del 16 marzo - dei termini per la conclusione delle operazioni stabiliti dalle Decisioni Individuali di Concessione (DICA) emanate sino al 15 aprile: tale proroga è autorizzata d'ufficio e non necessita, pertanto, di alcuna richiesta preventiva da parte dei soggetti beneficiari né di istruttoria da parte della Regione, in caso di richiesta già avanzata dal beneficiario.

Con il Decreto è stato inoltre stabilito che:

- *è consentita la presentazione delle Domande di pagamento per Stati Avanzamento Lavori (SAL) anche per importi inferiori al 20%, in deroga all'importo minimo di spesa giustificata previsto al presente paragrafo, fermo restando che l'importo massimo riconoscibile in acconto, compreso l'eventuale importo già accordato in anticipo, non può superare il 90% del contributo totale concesso / rimodulato;*
 - *in fase di SAL, è consentito ammettere a contributo anche i pagamenti riferiti a fatture di acconto sulla base di contratti di fornitura / ordini per macchinari o per la realizzazione di opere. Le fatture di acconto dovranno essere completamente saldate e quietanzate, a fronte di un contratto debitamente sottoscritto. In tale ipotesi, alla Domanda di Pagamento per SAL, in aggiunta a quanto già previsto dalle presenti Disposizioni Generali e dai singoli bandi, dovranno essere allegate le fatture quietanzate relative ai pagamenti in acconto, nonché: i) l'elenco descrittivo degli interventi in corso di completamento e delle relative spese sostenute; ii) la copia dei contratti / ordini, relativi a lavori, servizi e forniture, in base ai quali si è dato corso ai pagamenti delle fatture di acconto; iii) una dichiarazione del beneficiario, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, attestante che le spese portate a rendiconto sono tutte riferite agli investimenti e/o alle opere previste dal progetto finanziato.*
-

Nella direzione della semplificazione vanno anche altri Decreti dirigenziali.

- Il DRD n. 155 del 31/07/2020, DRD n. 237 del 30/10/2020 e DRD n. 342 del 23/12/2020, a causa del protrarsi dell'emergenza da COVID-19, sono state concesse ulteriori proroghe (in ultimo, fino al 28/02/2021) dei termini temporali per la conclusione delle operazioni stabiliti dalle Decisioni Individuali di Concessione (DICA).
- Il DRD n. 82 del 15/04/2020 che ha approvato la versione 5.0 delle Disposizioni generali per l'attuazione delle misure connesse alla superficie e/o agli animali del PSR, che introduce semplificazioni in relazione alle modalità di aggiornamento del fascicolo aziendale, ai titoli di possesso e alle modalità di sottoscrizione delle domande, in coerenza con le circolari AGEA.
- DRD n. 84 del 17/04/2020, avente ad oggetto *“Ulteriori misure di semplificazione delle procedure a favore dei beneficiari del PSR in materia di sottoscrizione delle Domande e di svolgimento dei controlli amministrativi in situ, dei controlli in loco e dei controlli ex post”* sono state definite ulteriori misure di semplificazione in particolare in materia di sottoscrizione delle domande e svolgimento dei controlli amministrativi in situ, dei controlli in loco e dei controlli ex post, in coerenza con le istruzioni operative dell'Organismo Pagatore AGEA²⁶.

²⁶ Le nuove regole per l'attuazione degli interventi sono state recepite nei nuovi bandi regionali delle Misure connesse alla superficie e/o agli animali per l'annualità 2020 (Tipologia 8.1.1 “Imboschimento di superfici agricole e non agricole (per i premi a superficie)”; Tipologia 10.1.1 “Produzione integrata”; Tipologia 10.1.2 “Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica”; Tipologia 10.1.3 “Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi”; Tipologia 10.1.4 “Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione

- *“Istruzioni Operative per lo svolgimento delle visite in situ e dei controlli in loco”* in modalità alternativa equivalente, adottate con la nota n. 2020.0226289 del 12/05/2020 e rettificata con nota n. 2020.0302228 del 26/06/2020.

Sempre nell’ambito delle misure di semplificazione delle procedure in risposta all’emergenza COVID 19 - in riferimento ai **controlli amministrativi sulle operazioni connesse agli investimenti**, che comprendono almeno una visita sul luogo dell’operazione sovvenzionata o del relativo investimento (c.d., visita in situ) per verificare la realizzazione dell’investimento stesso, da effettuarsi prima dell’erogazione del saldo - il decreto ha stabilito alcune misure con valenza temporanea:

- nel caso delle operazioni non connesse agli investimenti ai sensi dell’art. 45 del Reg (UE) n. 1305/2013, non saranno effettuate visite sul luogo dell’operazione sovvenzionata (visite in situ), ancorché previste dai bandi;
- nel caso delle operazioni connesse agli investimenti ai sensi dell’art. 45 del Reg (UE) n. 1305/2013, non saranno effettuate visite sul luogo dell’operazione sovvenzionata (visite in situ) in fase di anticipo e SAL, bensì le stesse saranno effettuate in fase di saldo.

Nelle disposizioni generali – Decreto dirigenziale n. 352 del 30/12/2020 - per ragioni debitamente giustificate, la RC ha deciso che è possibile stabilire le condizioni entro le quali non ricorre l’obbligo di effettuare tali visite sul luogo dell’operazione, **in caso di investimenti di piccola entità** e/o in caso vi sia un rischio limitato di mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità del sostegno o di mancata realizzazione dell’investimento. A tal fine con DRD n. 76 di aprile scorso sono stati definiti di piccola entità gli investimenti di importo inferiore a 25.000 euro, per i quali non ricorre l’obbligo di effettuare la visita in situ, fatta salva la consegna da parte del beneficiario di **adeguata documentazione fotografica attestante la realizzazione dell’operazione**. Inoltre, con DRD n. 84 del 17/04/2020, è stato stabilito che, sono considerate operazioni con rischio limitato di mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità del sostegno o di mancata realizzazione dell’investimento, per le quali non ricorre l’obbligo di effettuare la visita in situ, le fattispecie di seguito elencate:

- acquisto di macchine immatricolate o comunque registrate ufficialmente presso enti terzi;
- investimenti immateriali come l’acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d’autore, marchi commerciali, elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti. In queste fattispecie, il controllo viene eseguito mediante prove documentali a dimostrazione degli investimenti effettuati. La decisione di non effettuare la visita sul luogo dell’operazione, e le relative motivazioni, formano oggetto di registrazione sul SIAN.

In coerenza con quanto previsto dall’Organismo Pagatore AGEA con le Istruzioni Operative n. 25 del 10 aprile 2020, con DRD n. 84 del 17/04/2020 - sono state definite le modalità alternative equivalenti per lo svolgimento delle visite in situ in situazione di emergenza COVID-19, come

genetica”; Tipologia 10.1.5 “Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono”; Sottomisura 11.1 “Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica”; Sottomisura 11.2 “Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica”; Sottomisura 13.1 “Pagamento compensativo per le zone montane”; Sottomisura 14.1 “Pagamento per il benessere degli animali”; Tipologia 15.1.1 “Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima”) approvati dal Decreto dirigenziale n. 88 del 21 aprile 2020 e per i quali è stato scelto il 15 giugno 2020 quale termine ultimo per il rilascio delle domande iniziali sul portale SIAN.

previsto dal Reg (UE) n. 2020/532: se le visite in situ non possono essere eseguite in modalità alternativa equivalente, in quanto non possono essere sostituite da prove documentali pertinenti a causa delle limitazioni degli spostamenti imposte dai provvedimenti restrittivi emanati per fronteggiare l'emergenza COVID- 87 19, o anche a causa della complessità del progetto o per altre cause di forza maggiore previste dall'art. 4 del Reg. (UE) n. 640/2014, **le visite in situ saranno eseguite con procedura ordinaria**, (cioè effettuando la visita in situ presso il luogo di realizzazione dell'operazione) al termine del periodo emergenziale, anche dopo il pagamento del saldo finale.

La situazione emergenziale determinata dalla diffusione del COVID 19 ha indotto la Regione Campania ad adottare misure per la gestione e il contenimento dell'epidemia anche nel campo della **consulenza e della formazione**. Per quanto riguarda la TI 2.1.1 *"Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza"*, con Decreto n. 91 del 13/05/2020 è stato stabilito che le imprese destinatarie dei servizi di consulenza potranno avvantaggiarsi del repertorio delle attività di consulenza aggiornato con l'inserimento di sei nuove attività in risposta all'emergenza COVID-19, qui di seguito riportate:

- COV 1 - adeguamento della struttura aziendale e dei processi produttivi ai fini della sicurezza dei consumatori (adeguamento manuale autocontrollo);
- COV 2 - adeguamento della struttura aziendale e dei processi produttivi ai fini della sicurezza dei lavoratori (riorganizzazione dell'impresa);
- COV 3 - adozione di misure di contenimento del rischio e di osservanza delle norme di prevenzione anti COVID (adeguamento Documento Valutazione dei Rischi - DVR);
- COV 4 - riorientamento del sistema di vendita dell'impresa a seguito delle mutate caratteristiche del mercato di riferimento - mercato locale, regionale o nazionale;
- COV 5 - riorientamento del sistema di vendita dell'impresa a seguito delle mutate caratteristiche del mercato di riferimento - mercati esteri;
- COV 6 - elaborazione di un piano di riorganizzazione aziendale finalizzato all'accesso al credito.

Alle imprese interessate è stata data la possibilità di richiedere agli Organismi di Consulenza aggiudicatari di essere inserite tra le destinatarie di una o più consulenze attivate con le modalità previste. L'importo della consulenza resta a carico della Regione Campania, mentre all'impresa spetta esclusivamente il pagamento dell'IVA. Per quanto riguarda la TI 1.1.1 *"Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"*, secondo quanto stabilito dal Decreto Dirigenziale n. 111 del 9/06/2020 gli Organismi di formazione hanno proceduto a trasformare le attività formative dalla modalità in presenza a quella e-learning²⁷.

5. Semplificazione e rafforzamento amministrativo alcune buone pratiche e proposte in tema di riduzione dei tempi di istruttoria e nella gestione del contenzioso

Nel corso delle attività valutative, al fine di indagare sugli strumenti messi in campo dalla Regione Campania che possono classificarsi come buone pratiche, ne è disceso uno scambio e dialogo tra VI e i referenti Regionali al fine di individuare soluzioni concrete in tema di semplificazione delle

²⁷ Rete Rurale Nazionale "Misure preventive e precauzionali delle AdG dei PSR in risposta all'emergenza epidemiologica da COVID-19, 30/06/2020 [file:///C:/Users/giuli/Downloads/COVID_postazioni_RRN_30_Giugno%20\(2\).pdf](file:///C:/Users/giuli/Downloads/COVID_postazioni_RRN_30_Giugno%20(2).pdf)

procedure, proposte che si sono concentrate su uno degli aspetti più critici dell'attuale programmazione: il tema della riduzione dei tempi istruttori e di gestione del contenzioso.

Semplificazione e rafforzamento amministrativo: alcune buone pratiche e proposte in tema di riduzione dei tempi di istruttoria e gestione del contenzioso

Il ruolo dei CAA e l'esempio dell'UMA

Tra le buone pratiche di semplificazione amministrativa da evidenziare attuate dalla Regione Campania, non applicate nell'ambito del PSR - ma che possono essere prese di esempio anche in tale contesto al fine di ridurre i tempi di istruttoria che gravano sia sul beneficiario che sull'amministrazione regionale - vi è il **servizio "UMA"** (Utenti Motori Agricoli): tramite il portale regionale UMA.RGCA gli interessati richiedono ed ottengono l'assegnazione dei quantitativi di gasolio e benzina ad accisa ridotta da impiegare nei lavori agricoli. Le richieste possono essere presentate accedendo al sito direttamente con le proprie credenziali o per il tramite di Centri di Assistenza Agricola (CAA) autorizzati. I beneficiari del servizio sono:

- le aziende agricole iscritte nel registro delle imprese;
- le cooperative parimenti iscritte nel registro delle imprese;
- le aziende agricole delle Istituzioni pubbliche;
- i consorzi di bonifica e di irrigazione;
- le imprese Agromeccaniche iscritte nel registro delle imprese.

Per accedere al beneficio deve, tra le cose, essere in possesso o conduzione di terreno agricolo risultante dal fascicolo aziendale (SIAN).

In merito alle attribuzioni, i **compiti e le responsabilità attribuiti agli "uffici regionali e provinciali"** - ai sensi del **DM 454/2001** - gli uffici:

- *ricevono le richieste ne verificano la regolarità, effettuando i dovuti accertamenti, determinano i quantitativi da ammettere all'impiego agevolato, elaborano e rilasciano i Libretti di Controllo;*
 - *ricevono le dichiarazioni di avvenuto impiego di oli minerali negli usi agevolati e le esaminano effettuando controlli e verifiche;*
 - *Elaborano gli elenchi bimestrali delle assegnazioni e li trasmettono ai competenti organi di controllo (Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane);*
 - *Collaborano ove richiesto alle attività di controllo delle autorità competenti (Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane).*
-

Con il sistema informativo introdotto, e in "nuovo" software UMARGCA (implementato nel 2020) la Regione Campania persegue gli obiettivi di:

1. Cooperazione applicativa con banche dati delle Pubbliche Amministrazioni certificanti;
2. Ruolo rafforzato dei Centri di Assistenza Agricola Autorizzati;
3. Automatizzazione sempre maggiore delle operazioni di compilazione e di istruttoria.

Ruolo dei CAA (DRD N. 30 del 06/02/2020)

Le richieste UMA possono essere inoltrate dal beneficiario anche per il tramite delle Organizzazioni Professionali o dei CAA, come definiti dal D.Lgs. 21 maggio 2018 n. 7412 e disciplinati dal Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali 27- 3-2008. I CAA autorizzati che lo richiedono, possono quindi essere abilitati all'accesso al sistema informativo per conto degli utenti che gli conferiscono mandato e che hanno affidato la gestione del fascicolo SIAN allo stesso CAA. Possono quindi procedere alla compilazione informatica e all'inoltro dell'istanza e agli adempimenti connessi. Fatti salvi i compiti attribuiti dal DM 454/2001 agli uffici regionali, cui compete comunque l'adozione e l'approvazione del provvedimento finale entro i termini stabiliti dalla normativa, e fatte salve le attività che la legge riserva ai professionisti abilitati, i CAA ai sensi della vigente normativa:

- *accertano e attestano "fatti o circostanze di ordine tecnico concernenti situazioni o dati certi relativi all'esercizio dell'attività di impresa";*
- *possono curare il riscontro della completezza documentale di ciascun procedimento ai sensi della LR 12/2012.*

Per le attività previste il CAA ha, in particolare, la responsabilità della identificazione del produttore e dell'accertamento dell'esistenza del titolo di conduzione dell'azienda, della corretta immissione dei dati, del rispetto per quanto di competenza delle disposizioni comunitarie, nonché la facoltà di accedere alle banche dati del SIAN.

Come è evidenziato nel box di cui sopra, una delle caratteristiche più rilevanti dei procedimenti "UMA", che rendono il servizio una buona pratica, è la collaborazione e il ruolo da protagonisti che in esso svolgono proprio i **CAA**:

- il vincolo automatico della presentazione della domanda UMA al CAA a cui è affidato il fascicolo SIAN garantisce all'operatore la possibilità di verifica e aggiornamento SIAN in tempo reale;
- tutta la documentazione richiesta (istanza e dati non ancora disponibili in cooperazione applicativa) viene acquisita e custodita dai CAA, che assumono la responsabilità della corrispondenza tra i dati inseriti in UMARGCA e la documentazione acquisita.

Il Servizio è inoltre caratterizzato da una **gestione automatizzata, integrata e dematerializzata** della fase relativa al prelevamento dei quantitativi assegnati e alle relative registrazioni che ha consentito: il definitivo superamento del rischio di errori relativi a "prelievi eccedenti il concesso" - visibilità degli scarichi agli uffici e agli organi di controllo "in tempo reale" - eliminazione di ogni supporto cartaceo. Sono stati inoltre realizzati i controlli interni dei quantitativi richiesti sulla base di: - dotazioni aziendali (superfici, colture, consistenza zootecnica, volumi serre riscaldabili, mezzi tecnici disponibili per le specifiche operazioni colturali, fonti di irrigazione) - riduzioni dopo il 30 giugno (sulla base di colture/lavorazioni praticate) - rimanenze (con la definizione di quantitativo-limite minimo sulla base della data degli scarichi) e tutto ciò ha già **consentito una significativa riduzione e accelerazione delle fasi istruttorie**²⁸.

Grazie a questo sistema informativo - che viene continuamente studiato e implementato dai funzionari regionali rispetto alle diverse esigenze che emergono dal mondo agricolo - la Regione è riuscita ad attuare uno strumento operativo chiaro, caratterizzato da un procedimento

²⁸ <https://uma.regione.campania.it/DoData/Attachs/90>

standardizzato, che si presta ad essere espletato in collaborazione con un soggetto esterno, i CAA, perché da esso più controllabile, e che risponde ai requisiti di efficacia ed efficienza, collocandosi nel quadro della semplificazione amministrativa così come prevista dalla legge n. 12 del 2012 *“Disposizioni legislative per la semplificazione degli adempimenti amministrativi in agricoltura”*. L'esempio positivo di collaborazione con i CAA attuato nell'ambito dei procedimenti UMA, si inserisce quindi all'interno di un quadro normativo che ha trovato attuazione negli anni con i seguenti provvedimenti:

- 1) DGR 198/2014: che individua i procedimenti che posso essere avviati dai CAA e degli adempimenti istruttori agli stessi attribuiti (nell'Allegato B al decreto sono individuate le pratiche PSR);
- 2) DGR 734/2018 che riguarda l'approvazione della convenzione CAA-Regione – (nell'Allegato A sono menzionate le pratiche PSR);
- 3) successivi DRD con cui sono approvati i requisiti di garanzia e funzionamento dei CAA.

Il primo provvedimento DGR 198/2014, in particolare, individua dei procedimenti che posso essere avviati dai CAA e degli adempimenti istruttori agli stessi attribuiti e l'idea alla base del decreto è quella riguardante l'istituzione di un vero e proprio *silenzio-assenso* in riferimento alle pratiche presentate e "preistruite" dai CAA, anche per il PSR. Durante il percorso si è capito che questa idea per i procedimenti più complessi era semplicistica, in quanto si scontrava con altre previsioni normative, e si è cercato di aggiustare il tiro. In particolare permaneva inoltre nelle disposizioni una ambiguità di fondo tra *"adempimenti istruttori"* e *"verifica della completezza documentale"*.

Ad oggi la *"verifica della completezza documentale"*, intesa riduttivamente come presenza allegati, la fa già il SIAN. Il **valore aggiunto** che può dare il CAA è quello di rafforzare le funzioni istruttorie, e deriva dalle seguenti osservazioni:

- ✓ il CAA già partecipa al procedimento, in quanto costituisce e cura il fascicolo aziendale nel quale sono registrate tutte le informazioni certificate sull'azienda;
- ✓ l'operatore CAA conosce i tecnicismi SIAN perché opera in quel sistema e la risoluzione di ogni anomalia "tecnico-informatica" passa per l'intervento dell'operatore della struttura;
- ✓ il CAA è una struttura "vicina" all'agricoltore, come logistica e come punto di vista (prossimità, sussidiarietà orizzontale).

La strada aperta dalla LR 12/2012 offre all'Amministrazione l'opportunità di avvalersi dei CAA in un rapporto di sussidiarietà per svolgere, anche in ambito PSR, alcune attività gestionali e attuative svolte dalla Regione che spesso mettono in affanno l'amministrazione.

In una visione di maggiore collaborazione e sussidiarietà orizzontale i CAA autorizzati²⁹ possono, sulla base di check-list definite dall'Amministrazione, procedere a verificare la completezza della documentazione che correda la domanda di aiuto e effettuare la pre-istruttoria per accertare il possesso delle condizioni di ammissibilità, alleggerendo il lavoro dei competenti Uffici regionali che potranno così concentrarsi meglio sulla valutazione dei progetti e, specialmente, restringendo il numero delle domande da valutare; operando una semplificazione che però non va a penalizzare in alcun modo i controlli, che sono comunque fondamentali per garantire un uso corretto dei fondi, ma trovando un giusto equilibrio che permetta di essere più rapidi nell'attuazione.

In tale ambito quindi il ruolo dei CAA può essere rivisto e valorizzato a partire dai criteri e dalle modalità per il loro accreditamento. È necessario implementare le regole applicative - già esistenti - sulle competenze, le funzioni, la dimensione, la diffusione della presenza sul territorio,

²⁹ Ai sensi dell'art. 14 comma 6 D.Lgs. 29 marzo 2004 n. 99 e smi.

le qualifiche professionali. Bisogna orientare il procedimento amministrativo in direzione di una crescita dell'efficienza e del miglioramento delle prestazioni di tutti i soggetti già esistenti.

Tale proposta di semplificazione si inserisce all'interno di una struttura amministrativa che è stata caratterizzata, nell'attuale programmazione, da criticità che hanno riguardato tempi procedurali di concessione dei contributi troppo lunghi. La proposta di agevolare gli imprenditori agricoli nella fase di istruttoria per i bandi del PSR tramite i CAA può alleggerire la macchina burocratica e attuare una concreta semplificazione procedurale amministrativa.

Traslandolo nell'ambito della programmazione per lo sviluppo rurale, nel caso delle **misure a superficie**, il rafforzamento delle fasi istruttorie tramite la valorizzazione del ruolo dei CAA può eliminare passaggi inutili nella gestione delle cd. **correttive** – nel caso per esempio di anomalie informatiche tra l'azienda e il sistema informativo - che spesso determinano blocchi procedurali nella fase di istruttoria e nelle fasi procedurali di rilascio dei decreti. Rallentamenti che costituiscono un danno amministrativo elevato, rispetto ai quali una soluzione volta ad accelerare i tempi procedurali può essere quella di delegare ai CAA una serie di altre attività istruttorie; tra queste il compito di verificare la completezza documentale relativamente a numerosi procedimenti amministrativi nell'ambito della istruttoria della correttiva, saltando il passaggio successivo del controllo regionale.

In generale, gli adempimenti istruttori che il CAA potrebbe svolgere in ambito PSR potrebbero essere tutti quelli legati alle condizioni/informazioni aziendali verificabili dal **fascicolo unico aziendale**³⁰. Quest'ultimo, il suo aggiornamento e la completezza delle informazioni in esso contenuto, costituisce in tal senso proprio il punto di partenza in quanto contiene tutte le informazioni rilevanti utili per avviare un'istruttoria da parte dei CAA. In tal senso è necessario, inoltre, valorizzare il fascicolo unico, come reale strumento di interfaccia informativo con la Regione a 360 gradi, implementando al suo interno anche tutte le informazioni e i dati dell'azienda partecipante al PSR, presenti nel *Quaderno di Campania*.

Lo stesso miglioramento della qualità e dell'affidabilità dei CAA è strettamente legato con la valorizzazione del fascicolo e dell'attività.

Tramite il rafforzamento della fase pre-istruttoria svolta dai CAA, l'istanza presentata alla Regione potrebbe quindi essere una istanza già "conforme", sulla quale verificare quegli elementi intrinsecamente legati alle scelte progettuali che risultano qualificanti per la selezione e la qualità degli interventi.

In conclusione la Regione Campania in tema di semplificazione amministrativa potrebbe/dovrebbe cogliere l'opportunità della collaborazione con i CAA offerta dalla LR 12/2012 e dalle delibere attuative che - come si è visto con l'esempio dei procedimenti - riescono da una parte a far fronte al sovraccarico gestionale che incombe sull'amministrazione regionale e dall'altra contribuiscono ad alleggerire le fasi di istruttoria velocizzando i tempi di rilascio dei decreti e riducendo i tempi di attesa delle domande di sostegno a favore del beneficiario.

La soluzione è quindi quella di individuare dei tempi di gestione standardizzabili e automatizzabili che possano essere affidati direttamente ai CAA, soprattutto nello svolgimento di azioni che sono di per sé molto ripetitive.

³⁰ Un modello cartaceo ed elettronico riepilogativo dei dati aziendali istituito nell'ambito dell'anagrafe delle aziende proprio per i fini di semplificazione ed armonizzazione, e che costituisce l'insieme della documentazione probante le informazioni relative alla consistenza aziendale dell'impresa e che è allineato al fascicolo aziendale elettronico.

L'attivazione di tale integrazione tra le forze in campo, l'attribuzione ai CAA di specifiche funzioni avvia la tanto proclamata sussidiarietà orizzontale: sussidiarietà intesa come un sistema di gestione di determinate politiche, tramite la "delega in convenzione" da parte del pubblico di alcune funzioni, integrate con l'istruttoria dei procedimenti amministrativi (che rimane pubblica) a strutture private di interfaccia con gli utenti. Questa integrazione permette:

- una maggiore semplificazione amministrativa;
- di accrescere l'efficacia degli interventi;
- riduce i tempi di erogazione dei provvedimenti ed i costi complessivi di sistema.

Per attuare una strumentazione operativa utile a ***declinare la semplificazione in comportamenti coerenti e attuare concretamente una sussidiarietà orizzontale***, un primo passo è stato fatto anche tra la fine del 2019 e inizio 2020 con l'avvio dei c.d. ***"Super Caa"***, che danno seguito alla LR n. 12 del 21 maggio 2012, che consente ai centri di assistenza agricola l'esercizio di attività amministrative in affiancamento alle amministrazioni pubbliche". Grazie alla convenzione siglata tra CIA Campania, con il suo CAA CIA Nazionale e l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sono stati istituiti i "Super Caa", sportelli dove gli imprenditori agricoli potranno smaltire una serie di procedure burocratiche con vantaggi in termini di riduzione degli oneri a loro carico e dei relativi tempi.

Tra le pratiche che possono essere gestite direttamente presso gli sportelli del SuperCAA CIA si ricordano: Certificazione della qualifica IA; Iscrizione all'albo delle ditte Boschive; Iscrizione all'albo delle Fattorie Didattiche, Approvazione dei piani di cultura dei boschi di proprietà privata, Risarcimento danni da fauna selvatica, Autorizzazione Tagli Boschivi; Concessione di carburante agevolato di macchine agricole (UMA), ***Partecipazione all'attuazione dei Bandi regionali del PSR 2014/2020***.

Cooperazione con i SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) dei Comuni

Nell'attuazione del PSR, intervengono indirettamente a vario titolo una vasta gamma di Uffici di livello, attraverso atti autorizzatori e titoli abilitativi necessari per gli interventi:

- Comuni e Province/CMNA;
- Enti sub regionali, Uffici Regionali Territoriali, Aziende/Agenzie regionali;
- Soprintendenze ai Beni Ambientali, ai Beni Archeologici, ai Beni Culturali, Vigili del Fuoco, Uffici del Corpo Forestale dello Stato, Prefetture.

In riferimento alle misure strutturali, le misure non connesse alla superficie del PSR, in tema di dematerializzazione e semplificazione delle procedure amministrative è essenziale utilizzare degli strumenti già esistenti che dovrebbero essere resi più efficienti, tramite un vero e proprio lavoro di *backstage*. Il tal senso il miglioramento della funzionalità e della cooperazione interistituzionale con gli Uffici menzionati può essere perseguito attraverso accordi, protocolli, direttive, unitamente ad attività di formazione/informazione relative al PSR. In particolare, un elemento di novità potrebbe essere la cooperazione con i ***SURAP³¹ (Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive) dei Comuni***, le cui funzioni sono esercitate in regime di convenzione con molti

³¹ LR n. 11 del 14 ottobre 2015.

Comuni da Union Camere, previsto anche dalle stesse “Disposizioni attuative generali delle Misure non connesse a superficie” (DRG 352 del 30/12/2020).

Il SURAP svolge funzione informativa, di supporto, assistenza e consulenza alle imprese, e di

SURAP consegue i seguenti obiettivi:

Il SURAP, che opera prevalentemente attraverso canali telematici, persegue l'uniformazione, l'omogeneizzazione e l'interoperabilità delle informazioni e dei procedimenti concernenti l'insediamento e l'esercizio di attività produttive, l'avvio e lo svolgimento delle attività di servizi nel territorio regionale gestiti per via telematica dai SUAP per le **seguenti finalità**:

1. semplificare la vita produttiva dei cittadini e delle attività economiche
2. rendere concretamente possibile l'apertura di una nuova impresa in tempi certi
3. assicurare procedure e scadenze definite per l'esercizio di tutte le iniziative di carattere produttivo

messa in rete degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) territorialmente competenti³².

Tali sportelli previsti, ma non attivati nell'ambito della programmazione rurale, possono rilevarsi particolarmente utili nel processo di semplificazione amministrativa andando a costituire un vero e proprio **punto di accesso per la predisposizione della pratica** attuando una sorta di miglioramento strutturale: tramite l'implementazione dello Sportello Unico il beneficiario può richiedere in modo più facilitato quell'insieme di pareri e autorizzazioni nell'ambito della presentazione della pratica e della compilazione della domanda.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive è quindi uno strumento giuridico, amministrativo e tecnologico finalizzato alla semplificazione, che opera in collaborazione con gli Enti del territorio:

- è uno strumento attraverso cui promuovere un elevato livello di standardizzazione dei contenuti a vantaggio delle imprese;
- è uno strumento capace di conseguire un valore aggiunto in termini di efficacia, semplificazione e di contenimento dei costi per gli Enti coinvolti nella gestione degli adempimenti amministrativi.

La Conferenza di servizi

L'implementazione di uno sportello unico potrebbe costituire l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le pratiche amministrative e le autorizzazioni durante la fase di presentazione della domanda di sostegno.

Un altro ambito di intervento potrebbe essere quello di trovare soluzioni concrete volte a:

- tipizzare e individuare le attività soggette ad autorizzazione (come la SCIA);
- eliminare le autorizzazioni non indispensabili semplificando i relativi procedimenti;

³² In linea con il percorso di semplificazione del rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione, la Regione Campania, con Delibera n. 437 del 3 agosto 2020, ha istituito il “Centro di competenza regionale a supporto delle attività del SURAP” per la semplificazione e standardizzazione delle procedure amministrative trattate dagli Sportelli Unici per le Attività Produttive Comunali (SUAP). Con Decreto Dirigenziale n.3 del 18/09/2020, pubblicato sul BURC n.185 del 28/09/2020, è stato approvato il Regolamento interno di funzionamento del Centro di competenza regionale a supporto delle attività del SURAP. Il Centro di Competenza regionale è costituito dal SURAP (Sportello Unico Regionale Attività Produttive), che ha anche la funzione di coordinamento, da Unioncamere Campania e dal Formez.
file:///C:/Users/giuli/Downloads/Allegato_188930.pdf.

- stabilire discipline e tempi uniformi e certi per tipologie omogenee di procedimenti e interventi;
- stabilire i procedimenti per i quali è possibile adottare un'autorizzazione generale.

Tutto questo con l'obiettivo prioritario di pervenire a riduzione e certezza dei tempi di rilascio delle autorizzazioni utili ai fini della presentazione delle domande di sostegno e della realizzazione dell'intervento stesso nell'ambito del PSR.

Nei procedimenti amministrativi che sottostanno alla presentazione delle domande di sostegno dei PSR, come si è visto, agiscono una pluralità di Uffici ed enti, soprattutto in riferimento alle tipologie di intervento più complesse (come la 411 e i PIG) e che necessitano di molti pareri e autorizzazioni³³ per attuare determinati investimenti e interventi, una delle soluzioni è quella di servirsi di strumenti quali **protocolli d'intesa e conferenze di servizio** – giuridicamente previsti – che rappresentano degli istituti mediante i quali si può attuare una concreta **semplificazione amministrativa**.

La Conferenza di servizio è uno degli istituti di semplificazione del procedimento amministrativo regolato dalla l. n. 241/1990 - "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*". La disciplina normativa (art. 14 bis) disciplina anche la cd. conferenza semplificata, ossia la conferenza decisoria svolta con modalità semplificata e asincrona, senza la contestuale presenza di tutti i soggetti chiamati ad esprimersi. In questo caso l'amministrazione procedente deve comunicare alle altre amministrazioni l'oggetto della determinazione da assumere, il termine perentorio entro cui tali amministrazioni possono chiedere integrazioni ed il termine, sempre perentorio, entro cui le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni

Si attua in tal senso la semplificazione e la razionalizzazione di procedimenti che prevedono il rilascio dei cosiddetti "**atti di assenso**" (autorizzazioni, nulla osta, pareri, ecc.) necessari per la realizzazione di nuovi interventi, sia pubblici che privati. Una soluzione potrebbe essere quella di prevedere termini ridotti per la conclusione del procedimento che opera quindi secondo una tempistica più breve, prevedendo per le amministrazioni partecipanti un tempo preciso (60/90 giorni) per rilasciare autorizzazioni e pareri. Restano ferme, in caso di mancata espressione del parere o mancata partecipazione alla riunione, le disposizioni in materia di **silenzio-assenso**, nonché quelle relative alla procedura di opposizione alla determina conclusiva.

Si consiglia, quindi, di attuare dei veri e propri interventi strutturali a monte del procedimento al fine di ridurre determinati passaggi procedurali: la Conferenza dei servizi³⁴ e la previsione e implementazione di uno Sportello Unico delle imprese - che raccoglie tutti gli esiti istruttori e detiene tutte le informazioni relative all'azienda - possono semplificare la procedure burocratiche ad oggi ancora così farraginose a beneficio sia del beneficiario (attuando quella sburocratizzazione delle pratiche molto richiesta dagli agricoltori) che dell'amministrazione

³³ Questione questa collegata anche al problema della complessità dei bandi per l'erogazione dei contributi, che portano a un appesantimento elevato dal punto di vista burocratico amministrativo e alla richiesta di troppi documenti già in fase di predisposizione dei progetti. Tutto ciò comporta un rallentamento della capacità di spesa che si riflette negativamente sulla competitività delle imprese.

³⁴ In ambiti complessi come i Fondi strutturali, caratterizzati da una pluralità di tipologie di interventi e di domande presentate, lo strumento più efficiente in termini di riduzione della tempistica è quello della conferenza dei servizi decisoria (per acquisire autorizzazioni, pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso necessari alla conclusione positiva di un procedimento e quindi per "decidere" in modo collegiale relativamente ad un determinato progetto).

regionale stessa. Tali strumenti unitamente all'affidamento ai CAA di determinati controlli istruttori, permettono alla stessa amministrazione regionale di concentrare i propri lavori nella valutazione e nell'istruttoria sull'ammissibilità del progetto in termini di spesa, beneficiario e tipo di intervento.

Elementi innovativi introdotti da altre Regioni: la Regione Lazio - Piattaforma informatizzata per conferenza di servizi per la cantierabilità dei progetti

In tale ambito è da evidenziare una buona pratica che la Regione Lazio sta implementato in materia di semplificazione amministrativa.

L'accordo alla base della Conferenza di servizi prevista dalla Regione Lazio prevede l'impegno, per ciascun Ente/Amministrazione aderente, a rilasciare il proprio parere/autorizzazioni/altro atto amministrativo entro 90 giorni dalla richiesta, altrimenti scatta automaticamente la regola del silenzio assenso.

Tale soluzione rappresenta un vantaggio rilevante perché riduce in modo significativo la tempistica di rilascio dei permessi richiesti, con ricadute positive per il beneficiario e per la stessa Amministrazione che può disporre di progetti cantierabili in tempi congrui. Tale Progetto è in corso di definizione per quanto riguarda le misure finanziate con il Fondo del PSR.

Lo strumento della Conferenza dei servizi prevede il ricorso a questo "modulo organizzativo" per:

- accelerare le decisioni che coinvolgono una molteplicità di interessi e di conseguenza una pluralità di strutture amministrative (ad es. Comune, ASL, Vigili del Fuoco, Regione, Ministeri);
- è utile per favorire la contestualità delle decisioni, mediante la partecipazione contemporanea delle singole amministrazioni, ognuna per la propria competenza.

La Regione Lazio ha inoltre implementato una **Piattaforma informatica per gli Enti Locali al fine di svolgere le conferenze di servizi in modalità telematica**, nata in particolare per far fronte al periodo emergenziale dovuto al Covid-19, che limita il regolare svolgimento delle riunioni presso le sedi istituzionali delle amministrazioni comunali e provinciali. Con la tecnologia proposta, le riunioni tradizionali possono essere sostituite da incontri "telematici", tra più persone fisicamente distanti tramite videoconferenza, e la condivisione della documentazione è assicurata da uno spazio in "cloud" dedicato, il tutto fruibile con strumenti informatici di uso comune quali pc, tablet e smartphone. In particolare la piattaforma è costituita da:

- un'applicazione per la gestione di uno "*spazio condiviso*": dove l'amministrazione procedente può depositare la documentazione tecnica e amministrativa necessaria per l'esame dell'intervento/progetto proposto e generare un "*indirizzo web*", da comunicare ai partecipanti, dedicato alla conferenza in esame e i partecipanti alla conferenza, possono accedere (consultare/scaricare) alla documentazione tecnica e amministrativa depositata;
- un'applicazione per le videoconferenze (LifeSize), finalizzata allo svolgimento delle riunioni in modalità telematica³⁵ alla quale si accede mediante *indirizzo web* preventivamente comunicato all'amministrazione procedente.

La volontà dell'amministrazione regionale del Lazio è quella di mantenere attiva tale possibilità anche successivamente al periodo emergenziale così come dispone la legge n. 241/1990 che, all'art. 14-ter, prevede espressamente che le conferenze di servizi possano svolgersi anche in via telematica.

³⁵ Coerentemente con quanto previsto dall'art. 14-ter della legge 241/1990.

Bandi Stop&Go con permanenza in graduatoria degli ammessi ma non finanziati
<p>Regione Emilia Romagna – PSR 2007-2013 – M.121</p> <p>In questo caso le domande ammesse, ma non in posizione utile in graduatoria in relazione alla disponibilità finanziaria, permanevano anche nelle tre successive graduatorie e avrebbero potuto essere finanziate sulla base del punteggio ottenuto. Il vantaggio è stato reciproco per l'Amministrazione, che non ha dovuto procedere ad ulteriori procedure istruttorie, e per gli stessi beneficiari, i quali hanno avuto ulteriori possibilità di finanziamento in un arco di tempo congruo con l'attualità del progetto presentato, considerando che le riaperture del bando secondo la logica dello Stop&Go è molto ravvicinata.</p>
Una migliore gestione del contenzioso
<p>La gestione “confusa” di questi anni ha generato un notevole contenzioso che in molti casi si è risolto dopo anni e a seguito di numerosi interventi ed adempimenti (spesso duplicati e replicati nel tempo) da parte degli operatori e degli agricoltori.</p> <p>L'attuale gestione del contenzioso ha generato grandi difficoltà e problematiche con tempi di “risoluzione” esagerati, che hanno, da un lato rallentato l'amministrazione nello svolgimento dei lavori e dall'altra hanno provocato tempi di attesa infiniti per i beneficiari. Anche in questo ambito risulta necessario individuare procedure omogenee e alternative a quelle esistenti per consentire all'agricoltore/azienda/impresa di intraprendere le iniziative più adeguate a seconda dello stato di avanzamento della “pratica” e dell'eventuale livello ed intensità del contenzioso. Ciò anche al fine di accelerare le procedure di pagamento.</p> <p>Nella logica della gestione e “conclusione” del contenzioso, occorre ripensare e rilanciare l'attivazione, da parte di ogni Organismo Pagatore, della Camera Arbitrale e dello Sportello di Conciliazione, che hanno rappresentato un buon sistema per definire situazioni in sospeso da anni. Una soluzione potrebbe quindi essere quella di affidare la prima fase di riesame e la gestione del contenzioso a tale organismo; attività che si andrebbe a sostituire a quella interna compiuta dagli uffici regionali, tramite accordi con tali camere arbitrali, e garantendo al contempo anche terzietà di valutazione di controllo.</p>
La Carta di identità digitale aziendale e lo Sportello digitale
<p>Altre due soluzioni innovative in direzione di una reale semplificazione delle procedure per l'accesso ai fondi PSR da parte delle imprese riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'adozione di una Carta di identità digitale aziendale, tramite un processo di digitalizzazione dell'intera documentazione oggi richiesta agli agricoltori (il “Fascicolo aziendale” e il “Quaderno di campagna”). L'intera documentazione oggi prodotta anche in cartaceo potrebbe essere riversata su piattaforme tecnologiche gestite dalla Pubblica Amministrazione in modo da tracciare online il profilo e l'attività dell'azienda. In questo modo la domanda di sostegno è verificata dalla Regione che controlla la scheda aziendale e ne verifica i requisiti per l'accesso al finanziamento in modo agevole grazie alla presenza di tutte le informazioni necessarie in formato digitale. La realizzazione della Carta di

identità digitale per le aziende agricole potrebbe essere uno dei punti strategici del nuovo PSR, che già prevede uno specifico capitolo dedicato all'assistenza tecnica delle aziende agricole;

- **l'istituzione di uno Sportello digitale** In linea con il principio di richiesta minima di documentazione, sarebbe utile avviare una procedura di gestione per le domande di finanziamento basata esclusivamente sull'invio della documentazione in formato digitale³⁶.

Conclusioni e raccomandazioni: sburocratizzazione e semplificazione delle procedure, avvicinare l'amministrazione regionale maggiormente ai cittadini e alle imprese

In considerazione dell'imminente avvio della nuova Programmazione è opportuno continuare una riflessione in tempi stretti sull'argomento della semplificazione amministrativa e burocratica, in modo tale da attivare tempestivamente dei correttivi per consentire una gestione "ordinaria" delle attività inerenti alla Programmazione rurale rimuovendo le confusioni dei ruoli, i ritardi, le criticità e le rigidità ad oggi riscontrate. In tal senso, per il prossimo **Programma di Sviluppo Rurale, i fruitori chiedono celerità nei tempi e snellimento procedurale**.

Da un punto di vista procedurale, elementi di criticità nella gestione attuale sono stati: l'eccessivo carico di lavoro in fase istruttoria, con un numero elevato di richieste, sia rispetto alle reali possibilità di finanziamento che rispetto alle risorse umane disponibili, e un conseguente elevato livello di contenzioso, cui appare opportuno aggiungere altri problemi riscontrati anche nel corso della analisi dei due Approfondimenti tematici redatti dal VI nel corso del 2020, "**Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane**" e "**Gli effetti degli investimenti innovativi nelle principali filiere agricole campane e le nuove esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e il ruolo del PSR 2014-2020**", di seguito riassunti:

- **Tempi di attesa³⁷ per la risposta alle richieste di finanziamento spesso incompatibili con le necessità di adeguamento tecnologico e produttivo delle imprese** a loro volta derivanti dalla evoluzione dei mercati). Tale criticità oltre a determinare oneri tecnico-finanziari a carico dei Proponenti, relativi alla predisposizione in largo anticipo della domanda, riducono l'efficacia stessa degli investimenti in relazione agli obiettivi per i quali sono stati proposti, spesso dipendente dalla tempistica nella loro attuazione. In tal senso si evidenzia la necessità di una sostanziale riduzione della documentazione tecnico-amministrativa e una semplificazione delle procedure di presentazione della stessa.
- **Fattori di criticità nelle procedure di attuazione:** obbligo di presentare, già con la prima domanda di sostegno, onerosi progetti esecutivi e cantierabili, a fronte di elevati livelli di incertezza sull'esito e soprattutto sui tempi di istruttoria della stessa: una soluzione potrebbe essere quella di evitare la presentazione di progetti esecutivi e cantierabili già nella prima fase di presentazione delle domande di sostegno, limitando la documentazione a quella indispensabile per la valutazione "di merito" della stessa.
- **Tasso di contribuzione elevato e conseguente sovrannumero di domande di sostegno:** la graduatoria della TI 4.1.1 Il bando ha subito numerosi ritardi a causa dei tempi di istruttoria, ricorsi, riesami e istruttorie e le cause che hanno portato alla situazione di criticità potrebbero ascriversi, almeno in parte, all'elevato numero di domande pervenute attratte anche dal tasso

³⁶ Proposte dalla CIA Campania <http://www.ciacampania.org/wp-content/uploads/2016/02/cia-magazine-psr-7.pdf>

³⁷ Sono troppi i giorni che separano l'istanza di un beneficiario, sia esso pubblico che privato, rispetto all'effettiva erogazione delle risorse. Intercorrono fino a 3 anni dalla pubblicazione dell'avviso fino alla aggiudicazione per una tipologia di intervento.

di contribuzione pubblica previsto, con contributi a fondo perduto fino al 90% della spesa per gli investimenti.

In seguito a un **confronto con i referenti regionali**, sono state messe in luce le **possibili soluzioni e i primi interventi** che possono essere adottati dalla Regione Campania per dare risposte alle problematiche che ancora affliggono la regolare attuazione del Programma:

1. **Migliorare la funzionalità e la cooperazione interistituzionale** tra gli Enti che intervengono a vario titolo nel processo di attuazione, attraverso atti autorizzatori e titoli abilitativi necessari per gli interventi tramite accordi, protocolli, direttive, unitamente ad attività di informazione/informazione relative al PSR. Si è visto che un elemento di novità potrebbe essere la cooperazione con i SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) dei Comuni, le cui funzioni sono esercitate in regime di convenzione con molti Comuni da UnionCamere.
2. **Semplificare l'iter di finanziamento:** attuare interventi significativi di semplificazione e standardizzazione dell'iter procedurale previsti in ambito comunitario (es: costi standard) massimizzando l'utilizzo di questi sistemi.
3. **Rafforzare le funzioni istruttorie tramite:**
 - **la Collaborazione con i CAA:** i Centri di Assistenza in Agricoltura (CAA) autorizzati³⁸ possono contribuire, sulla base di check-list definite dall'Amministrazione, a verificare la completezza della documentazione che correda la domanda di aiuto e a effettuare la pre-istruttoria per accertare il possesso delle condizioni di ammissibilità³⁹, alleggerendo il lavoro dei competenti Uffici regionali che potranno così concentrarsi meglio sulla valutazione qualitativa dei progetti e, specialmente, restringendo il numero delle domande da valutare.
 - **la Cooperazione tra settori centrali e settori territoriali:** tramite la creazione di commissioni e gruppi di lavoro per la revisione e/o alcune fasi istruttorie. In tal senso un passo avanti è stato fatto nel corso del 2021 con il proposto di costituzione di un gruppo di lavoro trasversale ai sette sottogruppi tematici per favorire la sburocratizzazione⁴⁰. Oggi i controlli in fase istruttoria sono svolti da diversi soggetti in maniera dispersiva, con duplicazioni di interventi, di adempimenti e con costi eccessivi per il contribuente. Troppi soggetti intervengono per singoli aspetti e spesso in modo ripetuto; occorre un maggior coordinamento tra i vari soggetti addetti ai controlli e alle istruttorie.
4. **Ricorsi:** accelerare l'iter previsto per i ricorsi avversi le determinazioni dell'Amministrazione/CAA tramite il ricorso, da parte dell'interessato, ai Servizi di mediazione e arbitrato delle CCIAA, con le quali l'Amministrazione regionale può stipulare apposita convenzione.
5. **Criteri di selezione:** la declaratoria e le modalità di attribuzione dei punteggi associati ai criteri di valutazione delle proposte progettuali rappresentano un elemento di qualità che rafforza la trasparenza e la chiarezza delle procedure di selezione, e che garantisce, altresì, la necessaria omogeneità nelle istruttorie condotte dai funzionari regionali. Occorre tuttavia prevedere un numero congruo di criteri, riducendoli ove opportuno, affinché diano un reale

³⁸ D.Lgs. 99/2004, art. 14 co. 6.

³⁹ Questo rapporto di più stretta collaborazione con i CAA si inquadra nell'attuazione della L.R. n. 12/2012, sulla semplificazione amministrativa in agricoltura, già delineata da diversi provvedimenti attuativi e adesioni dei CAA.

⁴⁰ http://www.agricoltura.regione.campania.it/comunicati/stampa/comunicato_23-03-21.html

contributo nella selezione e si riduca al contempo il rischio di contenzioni. Un ulteriore elemento di attenzione sta nel definire criteri di selezione e priorità oggettivi e misurabili (es. caratteristiche del beneficiario, dell'azienda, del territorio o, nel caso di opere pubbliche, la numerosità degli abitanti quali beneficiari dell'intervento), quindi in linea di massima non legati al progetto. Per introdurre elementi di qualità progettuali, questi dovranno essere riportati in un elenco di dettaglio, ad esempio le tipologie di interventi a valenza ambientali riconosciute in sede di valutazione per l'attribuzione del punteggio, senza rimandare a verifiche di carattere soggettivo.

Tutte questi primi interventi dovrebbero essere affiancati da attività di formazione, informazione e divulgazione al fine di migliorare le conoscenze degli operatori degli Uffici centrali e dei Servizi Territoriali Provinciali preposti all'attuazione del PSR. - ma anche degli Uffici dei Comuni, degli Enti sub-regionali e delle Agenzie/Aziende regionali preposti al rilascio di autorizzazioni o di titoli abilitativi.

In conclusione l'obiettivo finale è quello di creare e applicare le condizioni, attraverso la semplificazione, per cui gli agricoltori e gli altri soggetti economici possano essere alleggeriti di parte dei costi, ferme restando le necessità di controllo e di garanzia collettiva, che non dovranno essere pregiudicati nella loro efficacia e migliorare la competitività.

Per il futuro appare necessario, quindi, un deciso intervento di discontinuità a livello regionale applicando con maggiore coerenza le strategie sulla semplificazione previste dalla normativa vigente e in sede comunitaria, realizzando **un sistema integrato che rafforzi le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, valorizzi la sussidiarietà ed il ruolo dei CAA, promuova un adeguato sistema dei servizi di sviluppo agricolo e rurale su tutto il territorio, razionalizzi l'impatto burocratico e la gestione aziendale per il produttore, semplifichi i rapporti con la pubblica amministrazione e ne accresca l'efficienza.**

6. Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo)

Il presente Capitolo riporta la quantificazione degli indicatori di risultato complementari e di impatto alla data del 31/12/2020, con la descrizione del metodo che ha consentito tale quantificazione. Si fa presente, infatti, che in considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento e, nello specifico, per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo), talvolta è stato necessario utilizzare dei metodi non tradizionali (i cosiddetti “metodi alternativi” o “naïf”) per giungere alla quantificazione di alcuni specifici indicatori di risultato complementari. In alcune situazioni, invece, si è preferito non quantificare affatto l'indicatore, in particolare nei casi in cui non è stato possibile ricorrere a metodi non ortodossi, in quanto anche l'utilizzazione di metodi alternativi non garantiva una sufficiente robustezza e solidità alla misurazione dell'indicatore in oggetto.

6.1. Indicatori di risultato

Tabella 78 - Indicatori di risultato

Indicatore	Operazioni Interessate	Focus area	Valore	NOTE
R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA (unità di lavoro annuo) nelle aziende agricole sovvenzionate	4.1.1, 4.1.2 6.4.1, 8.6.1 16.9.1	2A	+34.913 €/UL (+81%)	Il valore espresso è lordo in quanto pervenire all'effetto netto occorrerà procedere all'analisi controfattuale con la variazione intervenuta nello stesso lasso di tempo nel gruppo di controllo definito a partire dal DB RICA. Tuttavia il valore di quest'ultimo al 2019 sarà disponibile solo alla fine del 2021.
R13: aumento efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	4.1.4, 4.3.2	5A	-0,47 mc/PS	
R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2	5C	465 tep/anno	
R18: riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	4.1.3, 10.1.1 11.1.1, 11.2.1	5D	5.881 tCO2eq/anno	
R19: ridurre le emissioni di ammoniaca	4.1.3, 10.1.1, 11.1.1, 11.2.1	5D		Si fornirà una stima nei prossimi rapporti. Si fa presente che nel contesto italiano, non sono presenti sufficienti studi sulla stima delle emissioni di ammoniaca in agricoltura, in quanto l'eccesso di ammoniaca è uno dei fattori che determinano il fenomeno delle piogge acide, che sono circoscritte nei paesi del Nord Europa.

6.2. Indicatori di impatto

Tabella 79 – Indicatori di impatto

Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
I.1 Reddito da impresa agricola	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.2 Reddito dei fattori in agricoltura	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.3 Produttività totale dei fattori in agricoltura	2A, 2B, 3A		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.7 Emissioni agricole di gas	5D 5E	-0,35%	
I.8. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	4A	Numero di specie Indice di Pearson 0,10 (scarsamente significativo) Numero di individui Indice di Pearson - 0,07 (non significativo)	È stata calcolata una proxy volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità dell'intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica
I.9. Agricoltura ad elevata valenza naturale	4A	35,3%%	
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura	5A	1.445.600 mc/anno	
I.11 Qualità dell'acqua	4B	Riduzione di surplus di N nella SOI (Kg/ha/anno): - 23,9	

Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
		<p>Riduzione di surplus di N nella SAU (Kg/ha/anno): - 3,8</p> <p>Riduzione di surplus di P2O5 nella SOI (Kg/ha/anno): - 3,1</p> <p>Riduzione di surplus di P2O5 nella SAU (Kg/ha/anno): - 0,5</p>	
I.12 Materia organica del suolo nei seminativi	4C 5E	Incremento di sostanza organica nei suoli (Kg/ha/anno): 354	
I Val - Assorbimento di CO2 atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa	5E	20.263 tCO _{2eq} /anno	
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	4C	<p>Riduzione dell'erosione del suolo (Mg/ha/anno): 7,27</p> <p>SOI in cui si riduce l'erosione ricadente nelle aree con classi di erosione non tollerabile: 49.093 ettari</p> <p>Rapporto SOI/SAU: 19,9%</p>	
I. 14 Tasso di occupazione	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.15 Tasso di povertà	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.16 PIL pro capite	6A, 6B		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.

7. Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione

Nella presente sezione vengono illustrati gli ambiti oggetto di analisi e i principali elementi emersi dalle indagini dirette svolte dal VI su un campione di beneficiari del PSR per restituire una visione complessiva ma anche trasversale dei principali effetti del PSR.

Tale campione è costruito sulla base dei 25090 soggetti privati/ società facenti parte dell'universo di riferimento delle aziende beneficiarie del PSR al 31/12/2020: nel par. 7.1.1 si riportano i dati RAV2020 poiché come mostrato nel par. 3.1.1 l'universo di riferimento muta di poco – seppur in diminuzione – le proprie proporzioni.

Il capitolo che segue entra dunque nel merito degli esiti del processo valutativo condotto come già evidenziato, sia sui dati secondari finanziari e attuativi del Programma (es. documenti programmatici e attuativi) sia sulla costruzione del dato primario.

Segue la restituzione degli esiti dell'indagine campionaria svolta nel 2020 – beneficiari PSR 2019 – e reiterata nel 2021 – beneficiari PSR 2020 –: il focus è relativo al contenuto delle singole sezioni sulle quali è stato articolato il questionario somministrato ai beneficiari. Tra queste, in particolare, vengono sviluppati gli argomenti relativi ai risultati degli interventi realizzati in azienda e alle future strategie di sviluppo individuate dagli imprenditori. Queste ultime, infine, sono strettamente collegate a quanto appreso circa le prospettive e le opportunità di rilancio venute a delinearsi durante il periodo pandemico da COVID- 19 (a partire da marzo 2020 ad oggi).

Infine il commento viene arricchito dai risultati dall'analisi delle traiettorie aziendali e dai risultati dell'analisi Delphy per formulare una prima ipotesi di clusterizzazione delle aziende agricole campane e a completamento di quanto indicato nella RAV2020.

7.1. Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese

7.1.1. Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie

L'analisi degli interventi del PSR in funzione dei suoi ambiti specifici (focus area), utile per valutazioni di efficacia in relazione ai singoli obiettivi, presenta l'oggettiva limitazione di non poter fornire un quadro conoscitivo complessivo dei soggetti che hanno beneficiato del sostegno del programma, primo elemento propedeutico a successive valutazioni del suo impatto nel contesto regionale.

In questo capitolo, si propongono alcuni profili di analisi che rispondono a tale esigenza conoscitiva, resi possibili da specifiche elaborazioni dei dati elementari ricavati dal sistema di monitoraggio del PSR, grazie alle quali è stata definita l'effettiva “popolazione” beneficiaria, quantificata al netto dei “doppi conteggi” derivanti dalla frequente partecipazione dei singoli soggetti a più tipologie di intervento, nonché al netto dei “trascinamenti” di interventi (e quindi di beneficiari) dal precedente periodo di programmazione.

I soggetti – singoli o con personalità giuridica - che nel 2019, hanno ricevuto il sostegno nell'ambito di almeno una tipologia di intervento del PSR - sono complessivamente 27.028, di cui il 98,6% imprese agricole e il restante 1,4% attribuito ad “altre categorie”. In quest'ultime rientrano le associazioni, i consorzi, le imprese agro-industriali, i soggetti pubblici e altri, soggetti

quantitativamente marginali ma beneficiari di valori medi di sostegno pubblico più elevati rispetto alle imprese agricole e ai quali è infatti destinata una quota di risorse finanziarie pubbliche (7,5%) superiore alla loro numerosità (1,4%). Ciò in quanto attuatori, in molti, casi d'investimenti di maggiore entità e contribuzione pubblica, inerenti ad esempio impianti agro-industriali e infrastrutture (es. banda larga).

Tabella 80 – I beneficiari del PSR 2014-2020 che hanno ricevuto un pagamento entro il 31/12/2019 (esclusi i trascinamenti)

Categorie	Beneficiari		Spesa pubblica totale realizzata (aiuti erogati)	
	n.	%	euro	%
Imprese agricole beneficiarie	26.658	98,6%	614.032.434,53	92,5%
Altre categorie di beneficiari	370	1,4%	49.687.052,50	7,5%
Totale nuova programmazione	27.028	100,0%	663.719.487,03	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Si osserva che le 26.658 aziende agricole beneficiarie del PSR rappresentano il 19,4% delle aziende agricole censite da ISTAT nel 2010 (6° Censimento generale dell'Agricoltura), ma ben il 45,4% delle 58.630 imprese agricole attive registrate nel 2019 presso le Camere di Commercio (CCIAA) della Campania, nella sottosezione "coltivazioni agricole e allevamenti" (fonte: Movimprese), riferimento statistico in grado di meglio quantificare l'entità delle imprese agricole effettivamente operanti nella regione e potenziali beneficiarie del PSR.

Come illustrato nella seguente tabella, la quasi totalità dei beneficiari ha aderito alle "misure a superficie" del PSR (soprattutto alle Misure 10 e 13), principalmente (94,3%) in forma esclusiva o anche (4,6%) in combinazione con le cosiddette "misure strutturali"; quest'ultime rappresentano l'unica tipologia di sostegno soltanto in 293 imprese agricole, appena l'1,1% del totale.

Tabella 81 – Aziende agricole beneficiarie per tipologia di misura

Aziende agricole beneficiarie	n.	%
Beneficiari unicamente di misure a superficie e animali	25.137	94,3%
Beneficiari sia di misure a superficie e animali sia di misure strutturali	1.228	4,6%
Beneficiari unicamente di misure strutturali	293	1,1%
Totale	26.658	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Si evidenzia pertanto il potenziale impatto territoriale ed ambientale del programma: le aree complessivamente interessate dalle Misure a superficie – aventi finalità prevalenti di salvaguardia dei servizi eco-sistemici connessi all'attività agricola – raggiungono un'estensione (al netto dei "doppi conteggi") di circa 260.000 ettari, corrispondenti al 47% della SAU totale regionale (Censimento 2010).

Proseguendo nell'analisi delle caratteristiche delle imprese agricole beneficiarie, si ricava che il 95,5% delle stesse ha veste giuridica di "ditta individuale". Considerando la distribuzione per genere dei titolari delle ditte, si evidenzia la buona partecipazione al PSR delle imprenditrici agricole, che rappresentano il 38,5% del totale delle imprese beneficiarie, quota superiore, seppur non di molto, a quella che si riscontra complessivamente a livello regionale (37,6%).

Tabella 82 – Imprese agricole beneficiarie per forma giuridica

Imprese agricole beneficiarie	n.	%
Ditte individuali	25.463	95,5%
- titolari maschi	15.195	57,0%
- titolari femmina	10.268	38,5%
Società	1.195	4,5%
Totale	26.658	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

La **distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie**, utilizzando quale criterio di zonizzazione il grado di ruralità⁴¹, mostra la loro prevalente localizzazione (per il 93%) nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e intermedie (C), risultato questo in evidente correlazione con la suddetta distribuzione delle aziende per tipo di misura. Infatti le principali forme di sostegno del PSR basate su pagamenti o indennità a superficie (Misure 10 e 13) interessano principalmente superfici collinari o montane, prevalentemente corrispondenti alle aree rurali C e D.

Tabella 83 – Aziende agricole beneficiarie del PSR per Macro area

Macro aree	Aziende agricole beneficiarie		Giovani capoazienda		Iscritte al sistema biologico	
	n.	%	n.	% di riga	n.	% di riga
A. Poli urbani	319	1,2%	57	17,9%	82	25,7%
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	1.563	5,9%	257	16,4%	412	26,4%
C. Aree rurali intermedie	8.306	31,2%	834	10,0%	2.220	26,7%
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	16.470	61,8%	1.689	10,3%	3.978	24,2%
Totale	26.658	100,0%	2.837	10,6%	6.692	25,1%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

I dati di sintesi presentati nella stessa tabella mostrano anche l'elevata **partecipazione al PSR dei giovani titolari di impresa agricola**, che sul totale dei beneficiari raggiungono un'incidenza (oltre il 10%) sensibilmente superiore a quella che hanno nel contesto regionale (circa il 2,5% nel 2010).

Si segnala che tale incidenza, seppure prevedibilmente maggiore nei poli urbani (A) e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (B) – cioè nelle aree dove migliori sono le prospettive di nascita o di sviluppo di imprese condotte da giovani – sono comunque maggiori al valore medio regionale anche nelle aree C e D – cioè nelle zone dove più intensi sono i fenomeni di invecchiamento della popolazione e di abbandono delle attività agricole, soprattutto da parte dei giovani. Da segnalare, inoltre, che una quota rilevante delle imprese condotte da giovani presentano orientamenti produttivi specializzati, in particolare nella frutticoltura e nell'ortofloricoltura.

Un terzo elemento caratterizzante le imprese agricole beneficiarie del PSR, è l'alta incidenza che tra di esse raggiungono le imprese aderenti al metodo di **produzione biologica**, circa il 25% del totale. Ciò a fronte di un valore percentuale calcolato per l'intero contesto regionale che nel 2018 era di poco al sotto del 10% (rapporto tra dati SINAB e dati sugli iscritti attivi alla Camere di Commercio).

⁴¹ Il PSR, in linea con le indicazioni formulate nell'Accordo di Partenariato e il metodo elaborato dal MIPAAF, individua quattro tipologie di macro area rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Questo risultato, che non si differenzia sensibilmente in termini territoriali, è il presumibile effetto del peso assunto, tra i beneficiari, delle imprese che partecipano alla Misura 11, oltre che della generale tendenza all'aumento nel mondo agricolo delle adesioni al sistema di produzione biologico.

7.1.2. Esiti dell'indagine campionaria e analisi delle traiettorie aziendali

All'indagine campionaria condotta nel 2020 e nel 2021 hanno preso parte complessivamente 296 aziende di cui quasi il 67% è rappresentato da imprese individuali. Le aziende sono condotte per il 67,5% da maschi e per poco più del 30% da donne (5 risposte vuote) con un'età media di 46 anni. Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola superiore (46%) seguito con la stessa percentuale dalla laurea specialistica e dalla licenza media inferiore.

La dimensione media prevalente è la classe economica che va dai 25.000 euro a meno di 50.000 euro (19,6%) seguita dagli appartenenti alle classi da 50.000 euro a meno di 100.000 euro e dai 15.000 a meno di 25.000 (rispettivamente 14,5% e 15,8%). Il 13,5% è rappresentato da aziende molto piccole (meno di 8.000 euro) e un 10% del campione è rappresentato da aziende molto grandi con una dimensione media pari o superiore ai 500.000 euro. Il numero medio di lavoratori – 246 risposte valide – è di circa 9 dipendenti.

L'OTE prevalente è quella relativa alla frutticoltura (14,5%), seguita dai produttori di cereali, oleaginose e proteaginose (13%), le aziende dedicate alla viticoltura (11%) e olivicoltura (10%).

Tabella 84- Distribuzione OTE per classi economiche dei partecipanti all'indagine 2020- 2021

OTE/ Dim. Eco.	100.000 < 250.000	15.000 < 25.000	25.000 < 50.000	250.000< 500.000	50.000 < 100.000	8.000 < 15.000	< 8.000	=> a 500.000	Vuote	Totale
Altre colture		2				1				3
Avicoli	1				1				1	3
Bovini - combinati			2		2				1	5
Bovini - allevamento e ingrasso		3	7		2		2			14
Bovini – latte		1	3	1	2					7
Bufalini - orientamento allevamento e ingrasso								1		1
Bufalini - latte				2				5		7
Cereali, oleaginose e proteaginose		9	8		5	7	10			39
Colture e allevamenti		1	2		2		1		2	8
Diverse combinazioni di colture permanenti			7		2	3	2	1	1	16
Frutta a guscio			1							1
Frutticoltura e/o agrumicoltura	6	5	7		10	7	4	3	1	43
Olivicoltura	1	4	3		3	4	9	2	4	30
Ortofrutticoltura all'aperto	1	2	3	1	2	2		2		13
Ortofrutticoltura di serra	2	1	3		1			11		18
Ovini		2	1							3
Poli allevamento (erbivori e granivori)	1		1		2		1		1	6
Poli coltura (seminativi, ortofrutticoltura e/o coltivazioni permanenti)		6	4		1	2	3	2	1	19
Viticoltura	4	5	5		6	5	3	3	2	33
Zootecnica			1							1
Vuote	1				2		5		18	26
Totale	17	41	58	4	43	31	40	30	32	296

Il valore medio della SAU risulta essere pari a quasi 21 ha e la maggior parte delle aziende partecipanti è collocata in zona collinare.

Tabella 85- Collocazione geografica dei partecipanti all'indagine e SAU media dichiarata

Localizzazione	Nr. Aziende	% su Totale	Media SAU
Collina	107	36,1	19,7
Montagna	97	32,7	24,8
Parchi e riserve naturali	7	2,4	11,9
Pianura	60	20,3	29,7
Vuote	25	8,4	-
Totale	296	100	21,54

Circa il 44% delle aziende dichiara di coltivare seguendo le tecniche di produzione integrata e in 36 su 130 aziende di realizzare congiuntamente pratiche di produzione biologica. Presenti anche le tecniche di agricoltura conservativa (26 risposte tipicamente presenti con le precedenti), 12 risposte per le tecniche di agricoltura di precisione e 11 per l'adesione a marchi di qualità ambientali.

Infine si rileva che poco meno della metà degli intervistati realizza in azienda la prima lavorazione dei prodotti agricoli e che in 88 casi esiste anche la vendita diretta al consumatore. Per quanto riguarda le trasformazioni, 39 aziende hanno dichiarato di lavorare le produzioni vegetali e 15 aziende si dedicano alla trasformazione di prodotti animali. I prodotti certificati biologici sono presenti in 86 realtà e in una quarantina di casi sono presenti anche le certificazioni DOP, IGP e STG tra vini ed altre produzioni. Complessivamente, in base alle risposte fornite, le produzioni di qualità incidono in media per il 55% del fatturato.

Infine, per quanto riguarda la presenza di altre eventuali attività remunerative in azienda, le uniche categorie con un certo numero di risposte sono quelle relative a "Produzione di energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc." con 34 risposte e quella relativa alla diversificazione con attività di ospitalità e ristorazione (33 risposte).

Come detto in apertura, l'analisi della sostanza delle risposte viene restituito seguendo la suddivisione delle diverse sezioni del questionario⁴². Da sottolineare in primo luogo che le stesse sono immaginate come "in crescendo": la sezione 3 "strategia di sviluppo dell'azienda" scatta l'istantanea dell'azienda al momento della realizzazione dell'indagine registrando lo stato dell'arte ("realizzato", "in corso", "previsto") dei diversi interventi pensati per l'azienda rispetto ai 3 macro-temi "Competitività e mercato", "Ambiente e clima" e "Legame col territorio". La sezione 4 "Risultati della partecipazione al PSR", affonda sui risultati conseguiti dagli interventi conclusi in azienda: a ciascun partecipante, rispetto alle misure delle quali è stato beneficiario, è stato chiesto di ricondurre tali risultati ai principali obiettivi delle Focus

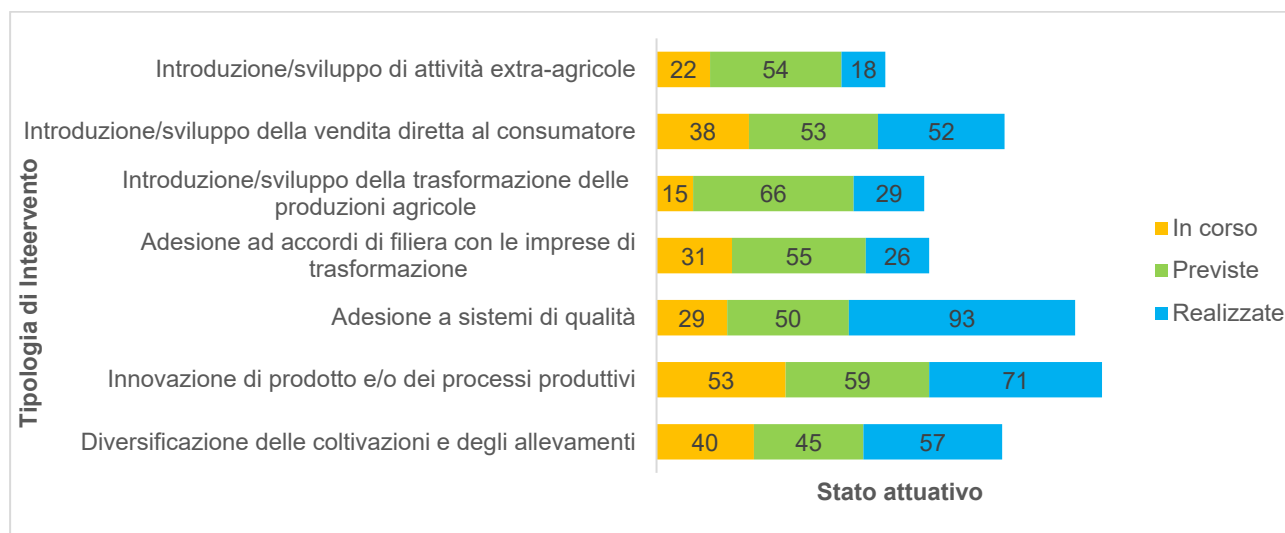
⁴² Le informazioni appena fornite sono state raccolte nelle sezioni 1 e 2 relative ai dati anagrafici delle aziende.

Area di riferimento⁴³. Gli esiti di questa sezione vengono riportati insieme alla successiva sezione 5 “Risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR” sottoposta, insieme alla sezione 6 “L’azienda e l’emergenza sanitaria”, esclusivamente ai partecipanti all’indagine del 2021. Le ragioni di questa scelta nascono dall’opportunità di sintetizzare in maniera più diretta gli effetti degli interventi in azienda in termini economici, produttivi e innovativi con le risposte alla sezione 5, mentre la sezione 6 è nata a seguito del verificarsi della pandemia da COVID-19 per identificare le principali ricadute dirette nelle aziende agricole.

► Strategie di sviluppo dell’azienda

Per quanto riguarda il tema “Competitività e mercato”, la tabella seguente – e le successive per gli altri temi- mostra esclusivamente le risposte valide.

Grafico 1- Macrotema “Competitività e mercato”: stato dell’arte delle principali TI

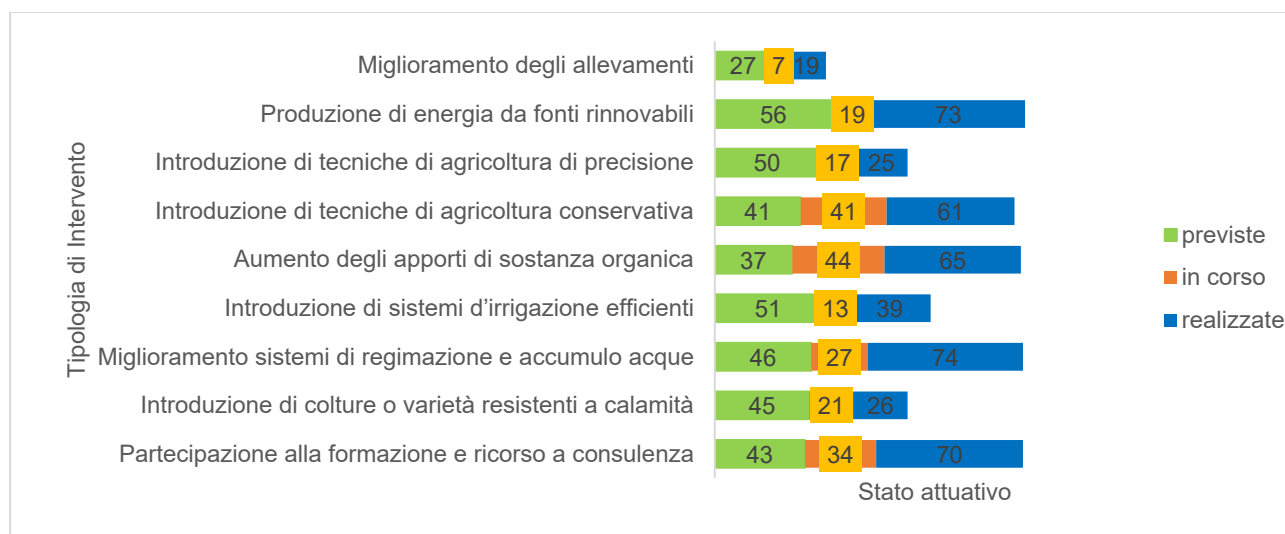


In questo ambito la maggior parte degli interventi realizzati riguardano le azioni dedicate all’adesione a sistemi di qualità, comprovando l’interesse delle aziende agricole per questo tema (le stesse azioni, ovviamente, diminuiscono poi tra le attività “previste”). La questione è seguita dall’introduzione dell’innovazione di prodotto e/o processo che figura in maniera costante anche tra le azioni “in corso” di realizzazione e “previste” e infine troviamo la diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti. Tra le azioni “previste”, come più volte sottolineato, la volontà di introdurre la trasformazione in azienda, processi innovativi, la vendita diretta e lo sviluppo di attività extra- agricole.

Per quanto riguarda le azioni a tutela dell’ambiente e del clima, di seguito sono presentati i principali rilievi.

⁴³ A differenza di quanto restituito nelle singole risposte ai QVC si ricorda che i dati dell’indagine sono cumulativi dei partecipanti ad entrambe le annualità dell’indagine.

Grafico 3 - Macrotema “Ambiente e clima”: stato dell’arte delle principali TI



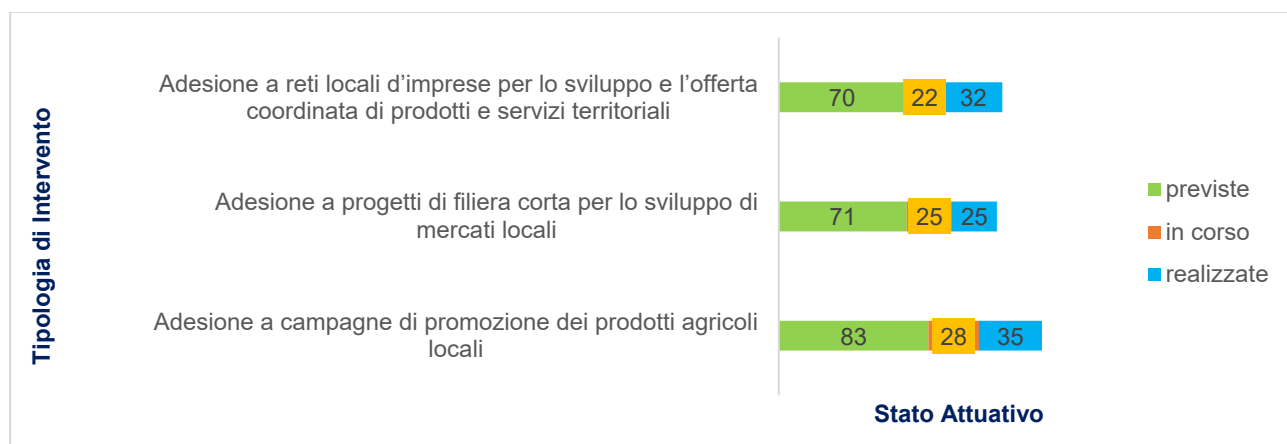
Per questo tema sono state portate a termine diverse attività di formazione che hanno contribuito positivamente alla formazione del conduttore (70 risposte) e, nella sostanza, sono stati conclusi interventi di “Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque” (74 risposte) e per l’introduzione di produzione di energia da fonti rinnovabili (73 risposte). Sono in corso prevalentemente azioni di miglioramento degli apporti di sostanza organica al terreno e per il futuro le aziende punteranno ancora sull’introduzione dell’energia da fonti rinnovabili.

Macrotema finale è quello relativo al “legame col territorio”: come si evince dalla tabella sottostante il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali e, tali interventi, sono anche i più numerosi tra le attività in corso e le future. Interessante notare come tra queste ultime vi sia la presenza praticamente a parimerito della volontà di aderire a progetti di filiera corta e mercati locali nonché la volontà di legarsi ad altri imprenditori e realtà del territorio.

Per questo tema sono state portate a termine diverse attività di formazione che hanno contribuito positivamente alla formazione del conduttore (70 risposte) e, nella sostanza, sono stati conclusi interventi di “Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque” (74 risposte) e per l’introduzione di produzione di energia da fonti rinnovabili (73 risposte). Sono in corso prevalentemente azioni di miglioramento degli apporti di sostanza organica al terreno e per il futuro le aziende punteranno ancora sull’introduzione dell’energia da fonti rinnovabili.

Macrotema finale è quello relativo al “legame col territorio”: come si evince dalla tabella sottostante il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali e, tali interventi, sono anche i più numerosi tra le attività in corso e le future. Interessante notare come tra queste ultime vi sia la presenza praticamente a parimerito della volontà di aderire a progetti di filiera corta e mercati locali nonché la volontà di legarsi ad altri imprenditori e realtà del territorio.

Grafico 4 – Macrotema “Legame col territorio”: stato dell’arte delle principali TI



► **Risultati della partecipazione al PSR e risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR**

In sostanza 219 partecipanti dichiarano che gli interventi realizzati hanno consentito all'azienda di affrontare le principali criticità di sviluppo principalmente nell'ambito della competitività e del mercato (147 risposte). In 57 casi è stata invece fornita una risposta negativa.

Come detto in precedenza agli intervistati del 2021 (104 aziende in totale) è stato anche chiesto di specificare tale affermazione positiva (78 risposte utili): questi soggetti hanno registrato un incremento medio del fatturato aziendale pari al 24% circa e dichiarano di aver creato 0,7 posti di lavoro. In 40 hanno anche introdotto innovazioni “tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento” e “Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa”. 29 soggetti si sono concentrati sulle innovazioni organizzative e gestionali mentre restano “indietro”, come già visto, l’“introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti”, la “diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti” e la “diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione”.

Infine raggruppando le risposte per le priorità dello sviluppo rurale, evidenziando le finalità di ciascuna delle diverse FA- che ricordiamo essere state pensate come specifici ambiti di intervento, “aspetti specifici” in cui sono state segmentate gli obiettivi operativi dello sviluppo rurale-, si ottengono i risultati dei singoli grafici che seguono. In questo caso è interessante notare che il dato restituisce anche uno “spaccato” del contributo delle singole misure delle quali il singolo rispondente è stato beneficiario.

Grafico 5 - Risultati PR2: beneficiari TI 4.1.1; 4.1.2; 4.3.1; 6.1.1; 6.4.1; 8.6.1

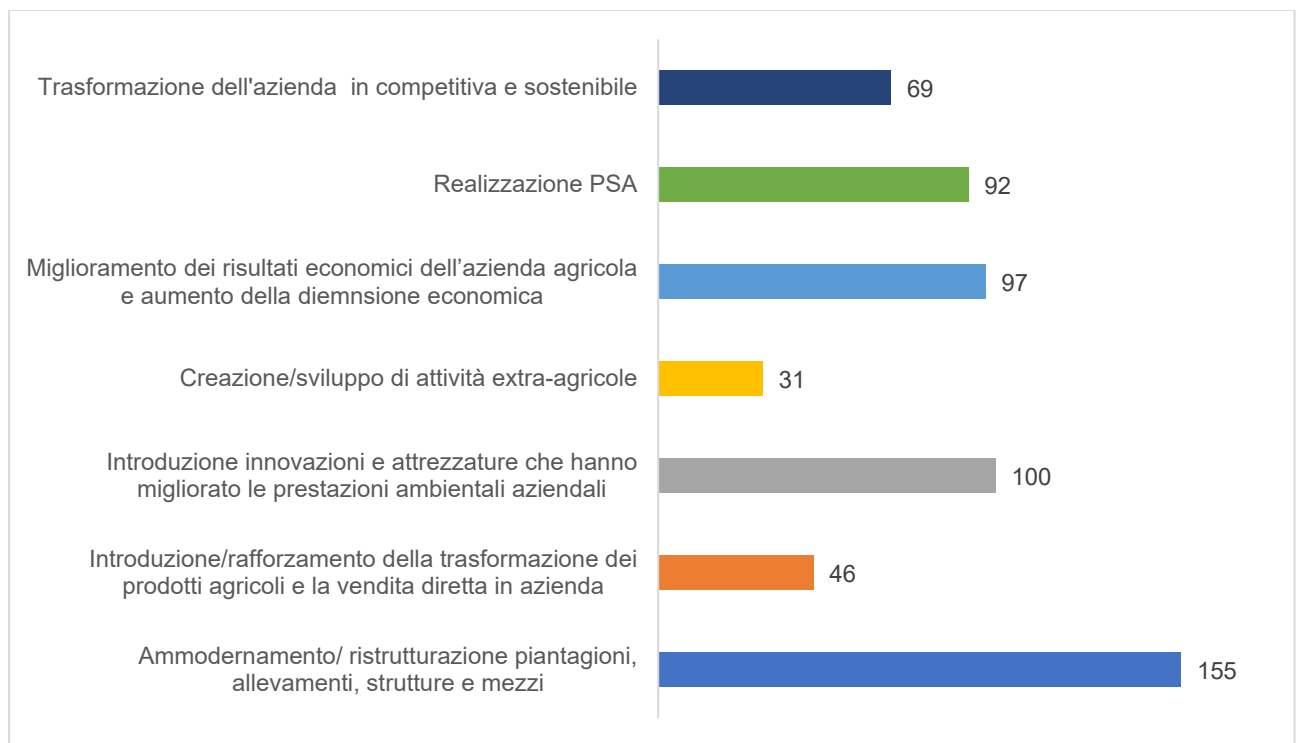


Grafico 6 - Risultati PR 3: beneficiari TI 3.1.1; 3.2.1; 4.2.1; 9.1.1; 14.1.1; 5.1.1; 5.2.1

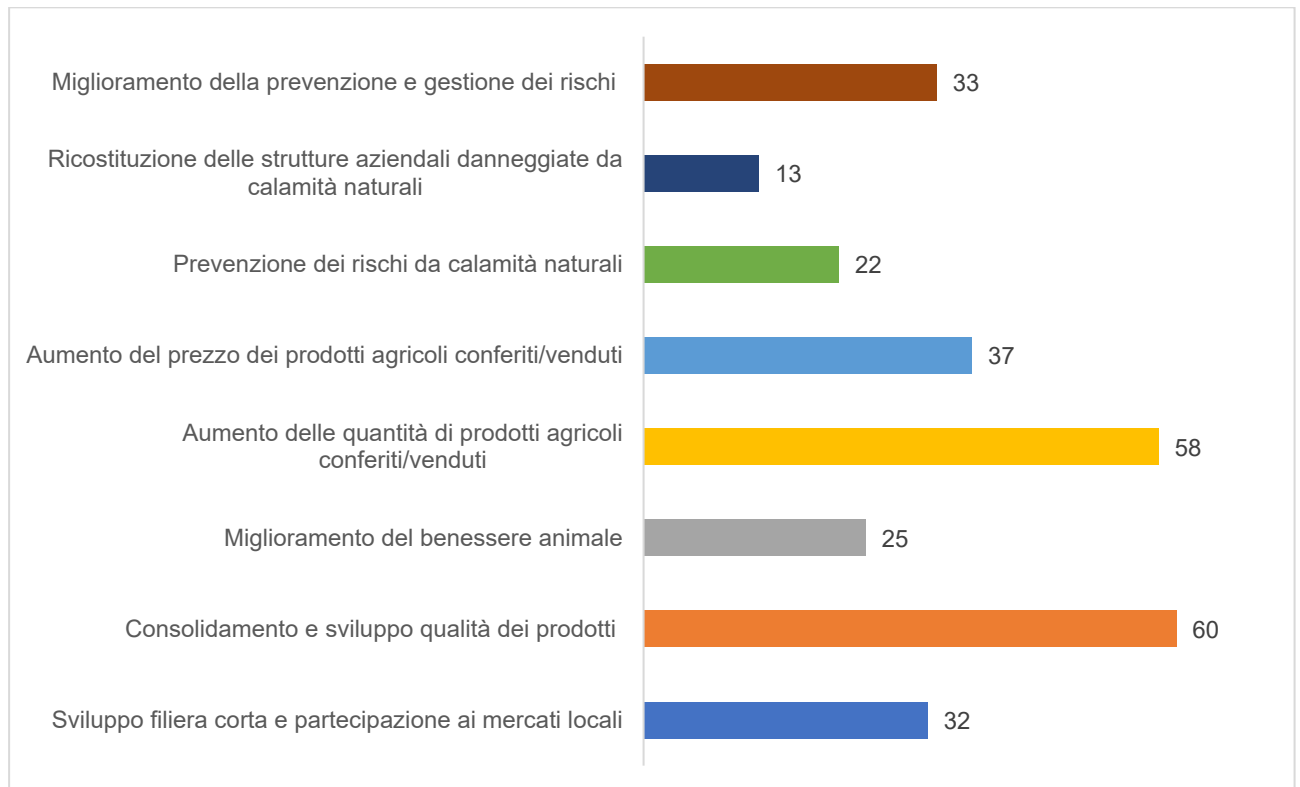


Grafico 7 - Risultati PR 4: beneficiari TI 4.4.1; 4.4.2; 7.1.1; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1; 15.2.1

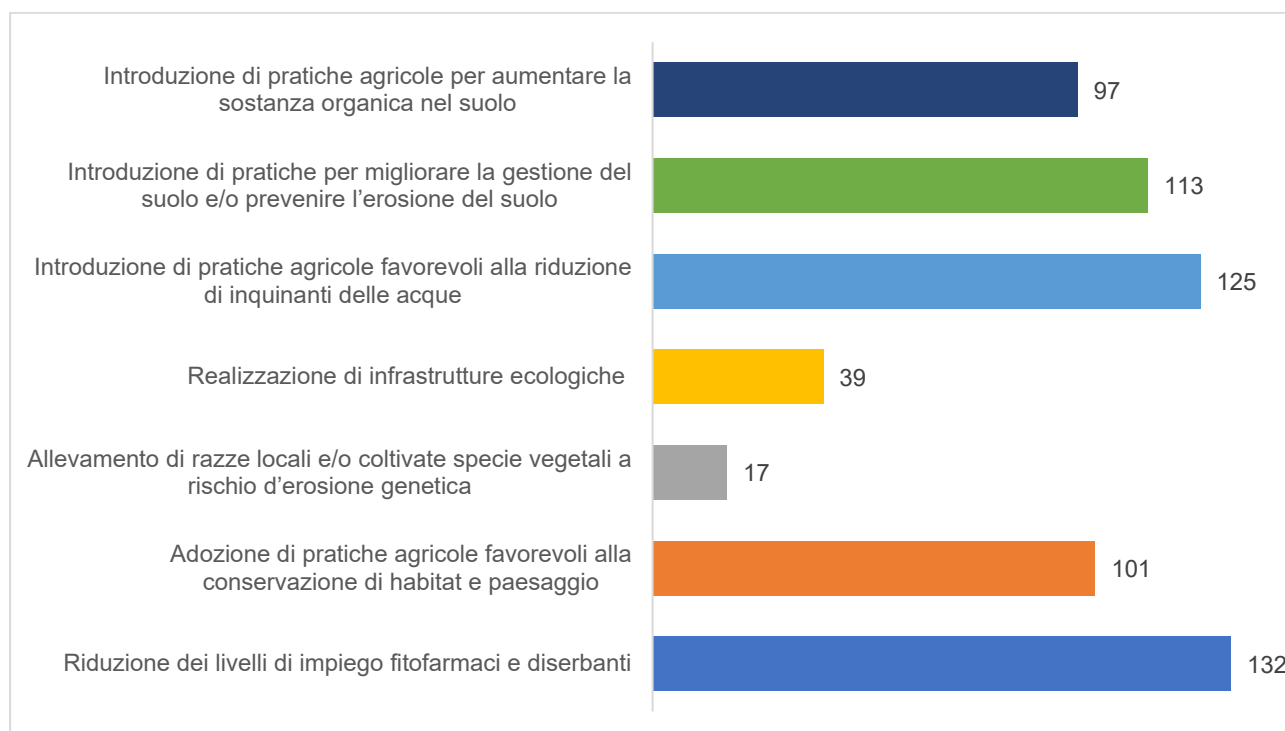
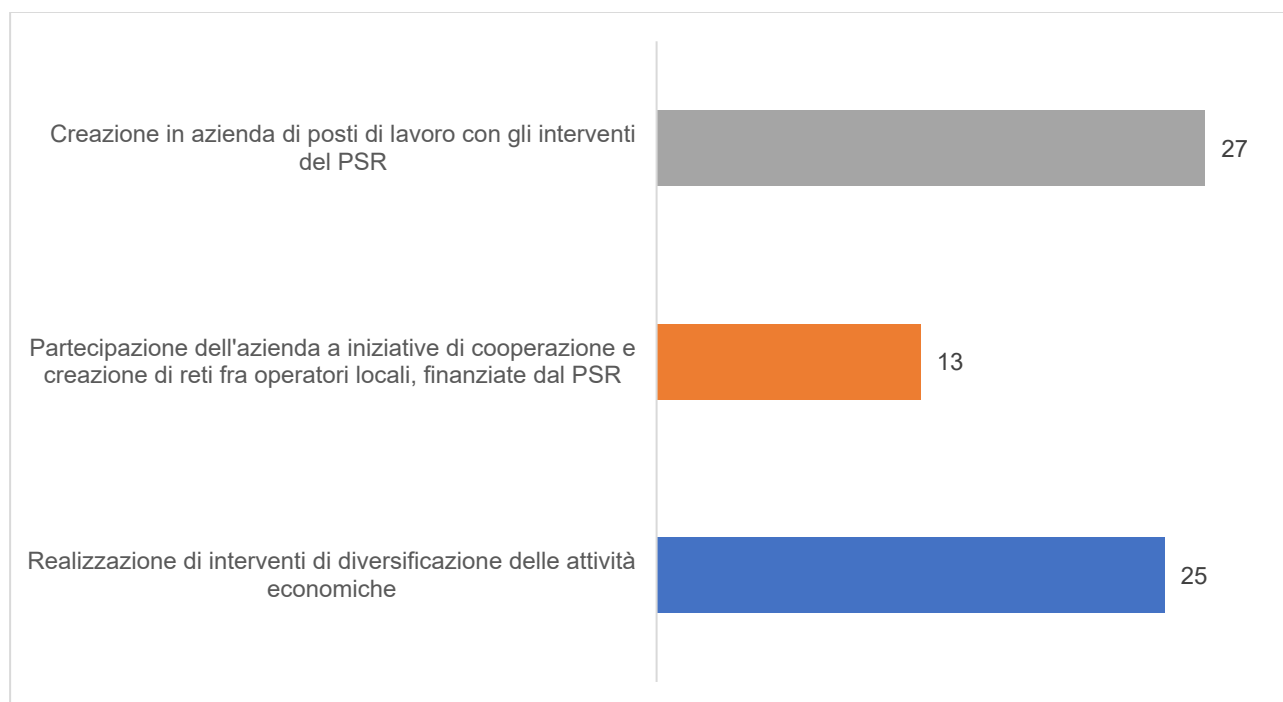


Grafico 8 - PR 5: beneficiari TI: 4.1.4; 4.3.2; 7.2.2; 4.1.3; 8.1.1; 15.1.1



Grafico 9 - PR 6: beneficiari TI 6.2.1; 6.4.2; 7.2.1; 7.4.1; 7.5.1; 7.6.1



I singoli prospetti contribuiscono nuovamente a far emergere come il maggior numero di risultati si stiano concentrando sul tema dell'ambiente (priorità 4) e intorno agli obiettivi di incremento della redditività e della competitività aziendale. Pur volendo ricordare che il campione è costituito per forza di cose con un numero maggiore di beneficiari delle priorità 2 e 4 – maggior numero di progetti conclusi a valere sulle misure strutturali e rispetto di una certa rappresentatività del numero di beneficiari delle misure a superficie 10, 11 e 13 –, si evidenzia come tali risultati ricompongano la visione olistica dell'azienda da parte del singolo conduttore spesso beneficiario di diversi interventi.

► **L'azienda e l'emergenza sanitaria**

A causa dell'emergenza sanitaria da COVID- 19, praticamente tutte le aziende agricole partecipanti all'indagine – 18 hanno risposto di non aver avuto alcun problema - si sono trovate ad affrontare con diversi livelli di "severità", problematiche connesse ad una certa rivoluzione della routine produttiva, gestionale e commerciale dell'azienda.

Entrando nell'analisi delle singole risposte **36 soggetti hanno dichiarato di aver subito "limitati cambiamenti" e 31 hanno detto di essersi confrontati con "significativi cambiamenti"**. In 13 casi, l'attività produttiva e commerciale aziendale non ha potuto proseguire con regolarità.

I **limiti principali** sono stati registrati – risposte "limitati e significativi cambiamenti"- per gli aspetti collegati a **"Impiego e reperimento fattori di produzione, inclusa manodopera familiare ed extra-familiare"** e a **"Modalità e canali di commercializzazione"**. Il primo aspetto può essere verosimilmente collegato ai limiti imposti dal I periodo di lockdown in Italia (marzo- maggio 2020) e dalle successive limitazioni negli spostamenti. Il secondo – si ipotizza anche sulla base degli approfondimenti tematici condotti dal VI a cavallo tra il 2020 e il 2021 –

è stato un limite soprattutto per quelle aziende i cui canali e le modalità di vendita sono collegate al rapporto diretto, alla conoscenza diretta con l'acquirente, alla vendita locale – compresa la vendita ai mercati/ filiere locali e per le aziende con prodotti di facile deperibilità (frutta e ortaggi)

In tutti i casi, **poche sono state le risposte per la categoria “Ordinamento produttivo (ordinamento colturale, tipi di allevamento, trasformazione)”** poiché, si ipotizza, c'è stato laddove possibile un certo adeguamento al mutamento della domanda sul mercato oppure perché, effettivamente, è un aspetto che, di per sé, è difficile possa mutare facilmente al mutare repentino delle condizioni esterne.

Alla luce di tale esperienza, ai conduttori aziendali è stato chiesto di **indicare le prospettive di rilancio e quali ulteriori sviluppi immaginano per la propria azienda**: al primo posto (con 49 preferenze) c'è la volontà di **ripensare le modalità e i canali di distribuzione** – ciò può essere visto come sia come “lezione appresa” dal momento storico sia come volontà di “aprire l'azienda” verso l'esterno -. In secondo luogo (37 risposte) c'è la **volontà di creare/rafforzare le reti sul territorio** sia con le altre imprese – creare un volano di turismo – sia con i centri di ricerca – puntare all'innovazione – sia con i soggetti pubblici – che siano di stimolo e sostegno all'imprenditorialità e alle esigenze di vita-lavoro -.

In terzo luogo, elemento direttamente collegato al precedente (34 e 28 risposte) si vogliono ripensare le quantità, la qualità e le caratteristiche della produzione al fine di riuscire a rispondere ai mutamenti intervenuti nella domanda (ad es. forte è la volontà di interiorizzare e specializzare la filiera produttiva e forte è la volontà di aderire o ideare nuovi certificati di qualità collegati al territorio). Presenti anche gli **obiettivi che spingono alla formazione continua** e quelli che vedono nella **tutela dell'organizzazione aziendale e dei mezzi di produzione** un ulteriore punto da rafforzare.

7.1.3. Analisi Delphi per la individuazione dei cluster aziendali

L'analisi seguente si fonda su un percorso basato sul coinvolgimento di esperti del settore agricolo e agroalimentare campano, al fine di collocare gli esiti delle indagini primarie, che il Valutatore sta conducendo su campioni di aziende agricole beneficiarie, all'intero di un quadro di riferimento che restituisca il senso della programmazione ai differenti *stakeholder* del PSR della Regione Campania.

Uno dei limiti della valutazione è spesso collocato a valle del processo valutativo, nella fase di trasferimento degli esiti del processo verso la platea di decisori e portatori di interesse del Programma. Lo scopo principale dell'analisi è stato quello di costruire una cornice di senso sugli effetti del PSR a favore delle aziende agricole regionali.

Questo lavoro è stato realizzato attraverso un approccio qualitativo, una tecnica chiamata Delphi “a progressione continua” (cioè senza i tempi usualmente scanditi e distanziati della Delphi tradizionale), che ha coinvolto in un lasso temporale di due settimane un *panel* di 15 esperti, selezionati dalla Regione tra: funzionari regionali, responsabili di agenzie nazionali

(SVIMEZ), funzionari delle associazioni di categoria, esperti dell'ordine degli agronomi e dei dottori forestali, consulenti e tecnici.

La Delphi si è articolata in tre fasi:

- ➔ FASE 1: identificazione di gruppi omogenei di aziende agricole regionali. La Fase è durata circa una settimana, partendo da una base di 10 gruppi, si è arrivati alla definizione di 14 *cluster* tipologici rappresentativi delle aziende agricole regionali.
- ➔ FASE 2: collocazione dei 14 gruppi all'interno dello spazio delle traiettorie connotato dalle due dimensioni competitività/ambiente.
- ➔ FASE 3: restituzione degli esiti e raccolta di osservazioni conclusive volte a consolidare l'analisi.

Il ricorso alla Delphi “a progressione continua”, viste anche le limitazioni imposte dalla pandemia COVID-19, è stato ritenuto dal *team* di valutazione, una strada obbligata per garantire un livello di interazione con gli esperti tale da rendere il risultato più solido, anche alla luce dei tempi disponibili per la sua realizzazione. Dei 15 esperti selezionati, quasi tutti hanno contribuito tra le tre fasi alla condivisione di proposte e interagito con il valutatore.

Si ricorda che la Delphi è una tecnica che non prevede interazione tra gli esperti, al fine di minimizzare possibili reticenze e autocensure, che in contesti in presenza potrebbero innescarsi, laddove siano presenti soggetti da tutti riconosciuti come più autorevoli. Allo stesso tempo, la Delphi può limitare quella ricchezza di contributi scaturiti dall'interazione che si verifica dal vivo. Per rendere la tecnica più generativa si è scelto pertanto di realizzarla con una “variazione sul tema”: nelle Delphi classiche si attende l'esito di una fase per procedere alla ricomposizione dei contributi, mentre in questo caso si è scelto di ridondare a tutti man mano che i contributi di alcuni arrivavano le loro riflessioni in modo che, chi non avesse già partecipato e fosse in procinto di, potesse riflettere su schemi differenti da quelli proposti all'avvio.

Nel paragrafo successivo sono descritti gli esiti delle tre fasi.

I gruppi e la loro collocazione nello spazio delle traiettorie

La Fase 1 è stata avviata fornendo agli esperti la seguente lista di possibili gruppi di aziende⁴⁴:

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali) (nella provincia di Benevento)
2. Vitivinicole (grossi gruppi) (nella provincia di Avellino)
3. Seminative estensive (Cerealicole)
4. Zootecniche e estensive (le estensive nelle aree interne)
5. Olivicoltura - colture permanenti
6. Bufaline (>100 capi) (Casertano e Salernitano)
7. Ortofrutta IV gamma e protetta
8. Ortofrutta di pieno campo
9. Multifunzionali
10. Altre colture permanenti (Agrumi e a guscio)

⁴⁴ La lista è stata ricostruita dal Valutatore con un gruppo di funzionari regionali

Agli esperti è stato chiesto di connotare i gruppi, arricchendo di descrizioni più particolareggiate i gruppi identificati, ovvero di integrare e/o modificare l'assetto proposto, solo se lo ritenevano necessario, identificando così nuovi gruppi.

L'esito della prima fase si è concluso con l'identificazione dei seguenti 14 gruppi (in blu e in grassetto i gruppi modificati):

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali)
2. Vitivinicole (grossi gruppi)
3. Seminative estensive (cerealicole)
4. Zooteccniche e estensive
5. **Olivicoltura**
6. Bufaline (con più di 100 capi)
7. **IV gamma**
8. **Orticoltura in pieno campo**
9. Multifunzionali (**ivi comprese le aziende piccole e piccolissime e le apistiche**)
10. **Culture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)**
11. **Florovivaistiche**
12. **Frutta a guscio**
13. **Agrumi**
14. **Orticoltura protetta**

Il primo gruppo "**Vitivinicole piccole**", è composto da aziende viticole riunite per lo più attorno a cantine sociali. Sono localizzate nelle province di Benevento, Caserta, Salerno e Napoli. Hanno una SAU media ridotta (1,5 *ha*) e producono vini DOC-DOCG-IGT. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le misure ad investimento del PSR. Sull'OCM avviano processi di ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi. Nel territorio Beneventano, vi sono cantine sociali di rilevante importanza che in alcuni casi annoverano oltre mille soci, da sottolineare, inoltre una forte tendenza alla vinificazione in proprio, per cui, il trend in provincia di Benevento, si può sintetizzare nel processo di cambiamento che da viticoltori gli imprenditori agricoli diventano viti-vinificatori. Nella provincia di Salerno il 96,5 % delle aziende detiene una superficie vitata aziendale inferiore ad un ettaro. Il 3,5 % delle aziende viticole con una superficie vitata aziendale maggiore di un ettaro detiene il 33 % della superficie vitata provinciale (media azienda 2,7 ettari). Queste ultime sono aziende altamente competitive che assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale, con cantina aziendale e produzione di vini di alta qualità (fascia di prezzo medio alta) iscritte al consorzio dei vini salernitani. Utilizzano la OCM e il PSR per l'ammodernamento delle cantine. Sono presenti, inoltre, vigneti di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, denominati vigneti eroici o storici, in particolare nella Costiera Amalfitana e in alcune are del Cilento.

Il secondo gruppo: "**Vitivinicole grossi gruppi**", sono concentrate nella provincia di Avellino. Hanno una buona redditività, una SAU media di 6 *ha*, e non necessitano di ricambio generazionale. I loro vini hanno marchio DOC-DOCG-DOP-IGP-IGT. Utilizzano le misure dell'OCM VINO ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi.

Il terzo gruppo “**Seminative estensive**” (cerealicole), sono localizzate nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, dove sostanzialmente si coltiva frumento ed orzo. Si aggiunge Caserta per una modesta coltivazione di orzo ma, soprattutto, di granoturco, destinato all'alimentazione del bestiame. Hanno una SAU media di 4 ettari, ricorrono con frequenza alle misure di investimento del PSR, mentre il fabbisogno di ricambio generazioni è presente e va monitorato.

Il gruppo delle “**Zootecniche estensive**” comprende numerose piccole aziende a conduzione familiare, nelle aree interne, dove è difficile il ricambio generazionale a causa delle condizioni socioeconomiche disagiate. Svolgono una importante funzione di presidio territoriale e sono depositarie di un antico patrimonio caseario con molti formaggi iscritti nell'elenco di cui al DM 350/99. Aderiscono alle misure agroambientali e di benessere animale. A questo gruppo appartengono anche le estensive localizzate nelle zone pianeggianti e nelle aree costiere del salernitano. Gli allevamenti zootecnici estensivi sono da imputare principalmente alle tipologie bovini da carne all'aperto o estensivi e bufali da latte all'aperto o estensivi. Per la carne di bufalo la DOP è all'esame del MIPAAF. Appartengono al gruppo anche le aziende zootecniche dell'Alto Tammaro (Benevento) che hanno adottato il sistema di allevamento all'aperto del suino caratterizzato dall'allevamento di razze autoctone come il TGAA Casertana e linee genetiche individuate come ibridi commerciali e/o incroci provenienti da razze altre razze note. Dette aziende sono condotte da giovani imprenditori agricoli che hanno aderito alla M. 16.1.1 az. 2. Oltre alla salvaguardia della biodiversità animale sono indirizzati verso sistemi di allevamento che mirano al raggiungimento del massimo benessere animale e salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene la provincia di Avellino, il gruppo comprende anche l'allevamento del bovino podolico dei Monti Picentini le cui aziende adottano il sistema brado e semibrado e quasi tutte trasformano in filiera corta il latte in caciocavalli ed altri prodotti lattiero-caseari. Stessa importanza ricopre l'allevamento allo stato brado e semibrado in provincia di Benevento, uno degli esempi è dato dall'utilizzo dei prati pascoli che rientrano nell'area SIC pendici meridionali del monte mutria, anche ZPS, ZSC e parco Regionale del Matese

Il gruppo 5 “**Olivicoltura**” è un settore in evoluzione, che esprime un importante potenziale grazie alla crescente modernizzazione degli impianti, sia produttivi che di molitura, alla presenza di cinque DOP ed al riconosciuto valore della dieta mediterranea. Molte aziende si stanno orientando verso una agricoltura sostenibile: integrata, biologica. Tutte le aziende adottano una agricoltura sostenibile (la maggior parte fanno lotta integrata) sia per la loro localizzazione geografica sia per gli incentivi delle misure agroambientali del PSR. Vi è necessità di ricambio generazionale, le aziende di questo gruppo (SAU media 5 ha) ricorre alle Misure a superficie del PSR

Il gruppo 6 “**Bufaline (con più di 100 capi)**” costituisce un settore di particolare rilievo per l'economia agricola regionale. Molte aziende sono dotate di un proprio sistema di caseificazione e vendita all'ingrosso o al dettaglio. Il notevole carico di bestiame, soprattutto in provincia di Caserta, rappresenta un punto di debolezza del settore, a causa della enorme quantità di effluenti d'allevamento da smaltire, che impattano sull'ambiente. Il numero medio di animali per allevamento è pari a circa 440, mentre il totale dei capi è pari a circa 54.000. L'areale maggiormente interessato nella provincia di Salerno è quello della Piana del Sele,

comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio. L'età media degli allevatori è di circa 52 anni. Più del 65 % delle aziende bufaline e del patrimonio zootecnico, si trova in provincia di Caserta. Qui, le aree maggiormente interessate sono le pianure costiere, principalmente la Piana del Volturno con i Comuni di Cancellò ed Arnone, Castelvoturno, Grazzanise, Villa Literno, Capua, San Tammaro e, procedendo verso Nord, Francolise, Carinola, Falciano del Massico, Mondragone, Cellole, Sessa Aurunca. Inoltre, negli ultimi anni, si assiste ad un progressivo aumento dell'allevamento anche in alcune aree interne. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure ad investimento del PSR.

Il gruppo 7 **"IV gamma"** è localizzato perlopiù nel salernitano, include aziende con una SAU media di circa 3 ettari, le specializzate circa 10 ha e molto redditizie. Il ricambio generazionale non è una priorità per tale comparto perché la maggior parte degli imprenditori hanno un'età media inferiore alla media regionale. La quasi totalità delle aziende specializzate aderiscono a sistemi di certificazione GLOBAL GAP. Molte aziende hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle tipologie 4.1.2, 4.1.1. e 4.1.4. e 4.2.1. "In Piana del Sele si evidenzia la presenza di due tipologie di produttori: piccoli produttori ortofrutticoli che, nei mesi invernali, quando i prezzi attesi per le produzioni di quarta gamma risultano essere maggiormente remunerativi, convertono i propri impianti alla produzione di questa tipologia di prodotto; aziende specializzate che tendono ad incrementare la propria superficie aziendale al fine di sfruttare le economie di scala e ridurre quindi i relativi costi di produzione, la loro superficie media è prossima ai 10 Ha. La maggior parte delle aziende aderiscono ad Organizzazioni di Produttori (O.P). La principale specie coltivata è la rucola per oltre il 50 % della superficie coperta complessiva. Altre specie coltivate sono insalatine (verde e rossa), spinacino, valeriana ed altre minori.

Il Gruppo 8 **"Orticoltura in pieno campo"** comprende le aziende che praticano coltivazioni di ortaggi (pomodori, carciofi, etc.) in pieno campo. Si tratta di un gruppo di aziende che hanno una redditività al limite della tenuta, hanno necessità di ricambio generazionale, di interventi strutturale e di innovazione tecnologica. Gli esperti hanno voluto creare un gruppo *ad hoc* perché rilevanti nel panorama delle aziende regionali, rispetto al cluster precedente che comprendeva anche le colture permanenti frutticole.

Il nono gruppo **"Multifunzionali"** include aziende dinamiche in un settore in espansione trainato dal crescente interesse verso il turismo rurale ed enogastronomico. Le aziende sono orientate generalmente verso un'agricoltura sostenibile e spesso assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale. Nella provincia di Salerno il 30 % delle aziende ha un laboratorio di trasformazione e/o confezionamento di prodotti tipici del territorio; il 12,8 % delle aziende appartengono ad una rete museale sulla civiltà contadina⁴⁵. Sempre nella provincia di Salerno importante è la diversificazione turistica⁴⁶: a livello provinciale si rilevano circa 2300 posti letto (media per azienda 11,6) e più di 8000 posti ristoro (media per azienda 45,9).

Il gruppo 10 **"Colture permanenti"** (Pesca, Kiwi, etc.) racchiude aziende rilevanti per la filiera frutticola regionale localizzate nelle aree costiere e nelle pianure interne, soprattutto nelle province di Caserta, Napoli e Salerno. In particolare, l'area casertana presenta un alto grado

⁴⁵ Albo regionale delle fattorie didattiche.

⁴⁶ Elenco Operatori Agrituristici Regione Campania.

di specializzazione sul pesco con presenza della mela annurca IGT, mentre le altre province presentano un più **basso** grado di specializzazione.

Il gruppo 11 “**Florovivaistiche**”, è un settore rilevante nel contesto agricolo regionale, localizzato nelle province di Napoli e Salerno. È tra i settori florovivaistici che si sono sviluppati per primi in Italia ed è caratterizzato da una struttura produttiva che nel tempo si è consolidata a vari livelli: tecnologici e aziendali, con eccellenze riconosciute a livello nazionale.

Il gruppo 12 “**Frutta a guscio**” è fortemente connotato dalla presenza nelle “aree interne” del territorio regionale di aziende che storicamente si dedicano a tali colture. È stato istituito anche un distretto agroalimentare di qualità Campania in guscio, caratterizzato principalmente dalla certificazione biologica dei prodotti in guscio come la castagna di Montella IGP, marrone/castagna di Serino IGP, marrone di Roccadaspide IGP, nocciola tonda di Giffoni IGP, nocciole ed altra frutta in guscio Pat. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure agroambientali del PSR.

Il gruppo 13 “**Agrumi**” è stato identificato dagli esperti per tener conto delle coltivazioni della costiera ed in particolare del limone di Amalfi. Il prodotto è a marchio IGP con consorzio di tutela ed è presente una OP che costituisce la più grande realtà associativa della zona. La superficie risulta molto particellizzata con unità piccole che non consentono investimenti significativi ed allo stesso tempo non consentono di accedere ai fondi comunitari, in quanto tali aziende non raggiungono i requisiti minimi. E’ un tipo di agricoltura rilevante per il paesaggio e la manutenzione del territorio per preservarlo da calamità naturali.

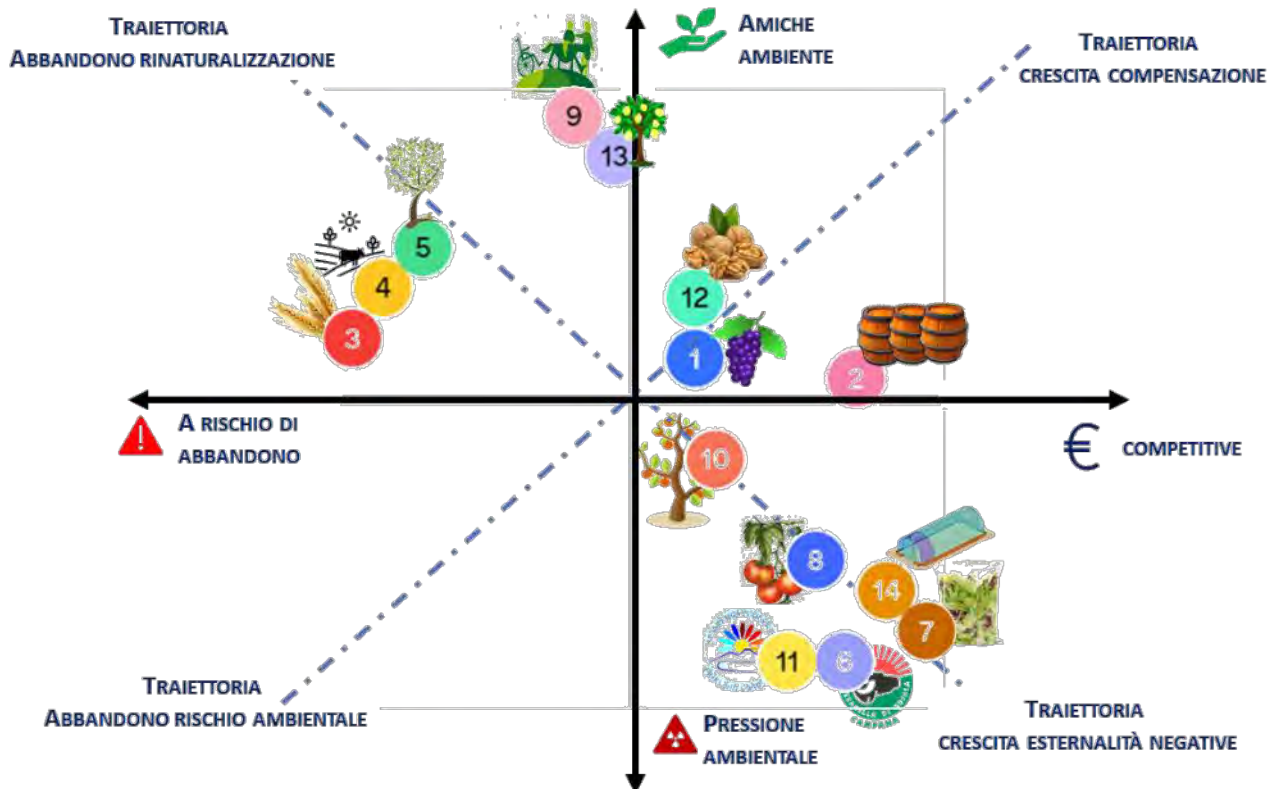
L’ultimo gruppo “**Orticoltura protetta**” è stato separato dal gruppo originario (ex Gruppo 7) per tener conto delle caratteristiche differenti rispetto alla IV Gamma, così da comprendere tutte quelle realtà aziendali che producono ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali.

Al panel di esperti è stato chiesto inoltre di collocare i cluster tipologici delle aziende agricole campane all’interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine delle aziende agricole rispetto alla competitività e all’ambiente (► vedi figura seguente).

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l’uno all’opposto dell’altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e l’ambiente da impronta ecologica virtuosa/genera pressione. Ogni cluster è connotato da un’immagine che ne restituisce visivamente la sua “etichetta”.

Si ritiene utile evidenziare che tale rappresentazione è stata ricavata attraverso un processo di “votazione” degli esperti che hanno prima gerarchizzato i gruppi rispetto alla competitività e l’ambiente (dal più competitivo al meno, dal più “amico” dell’ambiente al meno) e successivamente li hanno collocati nei differenti quadranti. Tale esito sarà validato nel tempo a più riprese coinvolgendo altri esperti e realizzando tecniche in presenza.

Figura 3 - Lo spazio delle traiettorie delle aziende agricole regionali



Sulla base di tale rappresentazione, le indagini campionarie potranno fornire utili indicazioni sulla capacità del PSR di intervenire sui fabbisogni di ogni gruppo, riducendo la pressione ambientale di alcuni gruppi, favorendo il ricambio in altri, incrementando la competitività su quelle più sostenibili.

7.2. L'impatto territoriale delle Misure agroambientali

Al fine di verificare come si distribuiscono le superfici impegnate alle misure del PSR si è svolta un'indagine basata su metodologia GIS che ha permesso la geolocalizzazione delle particelle presenti nelle banche dati di misura (DSS TEST 2019) e la relativa superficie ammessa a finanziamento.

La distribuzione territoriale delle superfici in relazione agli ambiti territoriali, ma soprattutto alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi "fabbisogni" di intervento presenti nel territorio regionale permette di verificare se, e in che misura, si è realizzata "concentrazione" di interventi agroambientali nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti.

Nella tabella seguente si riportano le aree considerate rilevanti ai fini dell'indagine e la fonte cartografica utilizzata nell'indagine GIS.

Aree di contesto	Fonte
Aree protette (parchi e riserve nazionali e regionali)	SIC e ZPS, elenco ufficiale aree protette - aggiornamento 2018
Aree Natura 2000	Parchi e riserve regionali Elenco ufficiale aree protette - aggiornamento 2018
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)	Carta Regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola identificate ai sensi della Direttiva Nitrati 91/676/CEE-individuate nella delimitazione vigente ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 07/03/2013 e smi.
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)	Rete rurale Nazionale
Zonizzazione del territorio per classi d'erosione	Carta regionale del rischio d'erosione (RUSLE)
Zonizzazione del territorio per classi di contenuto di carbonio organico	JRC Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carte della Rete Natura 2000, delle Zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola, ecc.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2019. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Tabella 86 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (Soi) delle Misure 10,11 e 13 nelle provincie campane.

Provincia	Sotto Misura/operazione	SOI
Caserta	10.1.1	13.801,48
Benevento	10.1.1	22.212,68
Napoli	10.1.1	2.507,39
Avellino	10.1.1	19.381,34
Salerno	10.1.1	15.374,23
Totale regionale	10.1.2	73.277,11
Caserta	10.1.2	121,26
Benevento	10.1.2	7.685,45
Napoli	10.1.2	11,55
Avellino	10.1.2	3.331,01
Salerno		1.079,37
Totale regionale	10.1.2	12.228,64
Benevento	10.1.3	290,30
Avellino	10.1.3	46,97
Salerno	10.1.3	2,28
Totale regionale	10.1.3	339,55
Caserta	10.1.4	0,37
Napoli	10.1.4	0,07
Avellino	10.1.4	0,42
Salerno	10.1.4	1,15
Totale regionale	10.1.4	2,00
Caserta	11.1	584,90
Caserta	11.2	3.567,96
Benevento	11.1	6.392,15
Benevento	11.2	2.394,26
Napoli	11.1	42,26
Napoli	11.2	157,61
Avellino	11.1	4.793,37
Avellino	11.2	4.007,13
Salerno	11.1	5.766,02
Salerno	11.2	4.951,31
Totale regionale	11.1 e 11.2	32.656,98
Caserta	13.1	7.103,82
Benevento	13.1	43.639,82
Napoli	13.1	511,26
Avellino	13.1	71.458,85
Salerno	13.1	61.943,57
Totale regionale	13.1	184.657,33
Caserta	13.2	4.264,53
Benevento	13.2	12.225,30
Avellino	13.2	4.354,52
Salerno	13.2	7.143,56
Totale regionale	13.2	27.987,91
Napoli	13.3	321,66
Salerno	13.3	368,43
Totale regionale	13.3	690,09

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

In base alla Tab. 1 si evince come l'indennità compensativa per zone svantaggiate montane rappresenti la quota maggiore di superficie impegnata. Importante risulta anche la superficie ammessa alla Misura 10.1.1 Agricoltura integrata, in particolare nella provincia di Benevento, mentre la quota maggiore di agricoltura integrata (Misure 11.1.1 e 11.2.1) si ha nella provincia di Salerno.

Tabella 87 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (Soi) delle Misure 10, 11 e 13 nelle provincie campane e relativo rapporto con la Sau.

	Soi (ha)	Soi (%)	Sau (ha)	Soi/Sau (%)
Caserta	29.444,33	8,87	112.834,83	26,10
Benevento	94.839,95	28,58	118.976,70	79,71
Napoli	3.551,80	1,07	48.920,96	7,26
Avellino	107.373,62	32,36	166.157,60	64,62
Salerno	96.629,92	29,12	215.316,36	44,88
Totale Regionale	331.839,61	100,00	662.206,45	50,11

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

A livello provinciale si evidenzia che in valore assoluto la maggior concentrazione di superficie si ha nella provincia di Avellino (32,36% del totale della Soi delle Misure considerate), ma il confronto con la Sau mostra che nella provincia di Benevento si raggiunge un rapporto molto elevato e pari a circa l'80%, di tale superficie circa la metà (46%) è rappresentato da superficie relativa alla Misura 13.1. La penetrazione minore degli impegni agroambientali, sia in termini assoluti che in rapporto alla SAU, si verifica invece nella provincia di Napoli (1,1% della SOI e 7,26 Soi/Sau).

Nelle tabelle seguenti verranno riportate le Soi e il relativo rapporto con la Sau delle Misure, con dettaglio provinciale, nelle aree di contesto analizzate. L'analisi valutativa relativa alla distribuzione delle superfici in tali aree sarà effettuata, in funzione degli impegni previsti da ciascuna operazione, nell'ambito delle Focus Area d'interesse.

Tabella 88 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (Soi) della Misura 10 nelle province campane nelle aree di contesto: Aree protette (AP - Parchi nazionali e regionali e Aree natura 2000); Aree Natura 2000 (Sic Zps); Aree ad alto valore naturalistico, Zone vulnerabili ai nitrati d'origine agricola; Area a diverse classi contenuto di carbonio organico, Aree a diverso rischio d'erosione, e relativo rapporto con la Sau presente nelle stesse aree.

Aree di contesto	Tipologia intervento					Sau	Rapporto Soi/Sau				
	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	Totale SOI 10.1		10.1.1/SAU	10.1.2/SAU	10.1.3/SAU	10.1.4/SAU	Totale SOI 10.1/SAU
Aree protette	9.898,83	1.054,54	335,57	0,00	11.288,94	166.409,93	5,95	0,63	0,20	0,00	6,78
Aree Natura 2000	6.943,77	969,24	335,17	0,00	8.248,19	166.410,93	4,17	0,58	0,20	0,00	4,96
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)											
Non HNV	51,84	0,00	0,00	0,00	51,84	5.251,80	0,99	0,00	0,00	0,00	0,99
HNV Basso	24.548,98	4.343,48	94,61	1,52	28.988,58	213.599,35	11,49	2,03	0,04	0,00	13,57
HNV Medio	30.813,08	5.418,75	166,12	0,42	36.398,36	252.337,29	12,21	2,15	0,07	0,00	14,42
HNV Alto	15.361,32	2.438,09	78,82	0,07	17.878,30	169.529,34	9,06	1,44	0,05	0,00	10,55
HNV Molto alto	2.501,89	28,32	0,00	0,00	2.530,21	21.488,67	11,64	0,13	0,00	0,00	11,77
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	6.416,33	832,85	0,00	0,07	7.249,18	74.839,36	8,57	1,11	0,00	0,00	9,69
Classi di contenuto di carbonio organico											
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	1.116,34	278,74	3,50	0,00	1.398,58	5.230,62	21,34	5,33	0,07	0,00	26,74
Classe 0	42,74	24,12	0,00	0,00	66,86	1.090,97	3,92	2,21	0,00	0,00	6,13

Aree di contesto	Tipologia intervento					Sau	Rapporto Soi/Sau				
	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	Totale SOI 10.1		10.1.1/SAU	10.1.2/SAU	10.1.3/SAU	10.1.4/SAU	Totale SOI 10.1/SAU
Classe 1	8.844,95	1.193,47	0,00	0,37	10.038,79	79.197,46	11,17	1,51	0,00	0,00	12,68
Classe 2	50.083,58	6.327,48	35,85	1,22	56.448,12	414.548,71	12,08	1,53	0,01	0,00	13,62
Classe 3	13.163,68	4.404,83	265,72	0,42	17.834,64	158.554,97	8,30	2,78	0,17	0,00	11,25
Classe 4	25,82	0,00	34,48	-	60,30	3.583,72	0,72	0,00	0,96	0,00	1,68
Classi di rischio di erosione											
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	1.922,38	629,81	5,75	0,00	2.557,94	16365,91454	11,75	3,85	0,04	0,00	15,63
Classe 1	19.217,73	1.771,88	92,53	2,00	21.084,15	182758,5436	10,52	0,97	0,05	0,00	11,54
Classe 2	24.106,44	3.809,62	79,29	0,00	27.995,34	216755,4272	11,12	1,76	0,04	0,00	12,92
Classe 3	13.954,02	3.097,33	67,71	0,00	17.119,06	120562,2996	11,57	2,57	0,06	0,00	14,20
Classe 4	12.604,23	2.902,04	94,21	0,00	15.600,48	101394,2455	12,43	2,86	0,09	0,00	15,39
Classe 5	1.472,31	17,96	0,06	0,00	1.490,33	24370,01661	6,04	0,07	0,00	0,00	6,12

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Classi di Carbonio Organico, legenda:

Classe 0 0%

Classe 1 da 0 a 1%

Classe 2 da 1 a 2%

Classe 3 da 2 a 5%

Classe 4 da 5 a 10%

Classi d'erosione, legenda:

Classe 1 da 0 a 2,2 Mg/ha/anno

Classe 2 da 2,3 a 4,5 Mg/ha/anno

Classe 3 da 4,6 a 6,7 Mg/ha/anno

Classe 4 da 6,8 a 11,2 Mg/ha/anno

Classe 5 maggiore di 11,2 Mg/ha/anno

Tabella 89 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (Soi) della Misura 11 nelle province campane nelle aree di contesto: Aree protette (AP - Parchi nazionali e regionali e Aree natura 2000); Aree Natura 2000 (Sic Zps); Aree ad alto valore naturalistico, Zone vulnerabili ai nitrati d'origine agricola; Area a diverse classi contenuto di carbonio organico, Aree a diverso rischio d'erosione, e relativo rapporto con la Sau presente nelle stesse aree.

Aree di contesto	Tipologia intervento			Sau	Rapporto Soi/Sau		
	11.1	11.2	Totale SOI 11		11.1/SAU	11.2/SAU	Totale SOI 11/SAU
Aree protette	5.395,16	6.315,12	11.710,28	166.409,93	3,24	3,79	7,04
Aree Natura 2000	4.226,38	4.555,86	8.782,24	166.410,93	2,54	2,74	5,28
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)							
Non HNV	3,44	13,74	17,19	5.251,80	0,07	0,26	0,33
HNV Basso	5.553,59	3.009,26	8.562,85	213.599,35	2,60	1,41	4,01
HNV Medio	7.053,73	6.823,22	13.876,95	252.337,29	2,80	2,70	5,50
HNV Alto	4.775,06	4.473,19	9.248,25	169.529,34	2,82	2,64	5,46
HNV Molto alto	192,89	758,85	951,74	21.488,67	0,90	3,53	4,43
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	276,44	425,40	701,84	74.839,36	0,37	0,57	0,94
Classi di contenuto di carbonio organico							
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	255,29	181,22	436,51	5.230,62	4,88	3,46	8,35
CO 0	18,36	13,64	32,00	1.090,97	1,68	1,25	2,93
CO 1	2.400,65	972,51	3.373,16	79.197,46	3,03	1,23	4,26
CO 2	7.974,68	7.856,01	15.830,69	414.548,71	1,92	1,90	3,82
CO 3	6.781,20	6.022,18	12.803,38	158.554,97	4,28	3,80	8,08
CO 4	148,52	32,72	181,24	3.583,72	4,14	0,91	5,06

Aree di contesto	Tipologia intervento			Sau	Rapporto Soi/Sau		
	11.1	11.2	Totale SOI 11		11.1/SAU	11.2/SAU	Totale SOI 11/SAU
Classi di rischio di erosione							
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	505,59	337,61	843,20	16.365,91	3,09	2,06	5,15
ERO 1	2.921,89	3.801,05	6.722,94	182.758,54	1,60	2,08	3,68
ERO 2	6.131,74	5.485,18	11.616,92	216.755,43	2,83	2,53	5,36
ERO 3	4.138,21	2.564,99	6.703,20	120.562,30	3,43	2,13	5,56
ERO 4	3.505,17	2.291,83	5.797,01	101.394,25	3,46	2,26	5,72
ERO 5	376,11	597,61	973,72	24.370,02	1,54	2,45	4,00

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Classi di Carbonio Organico, legenda:

Classe 0 0%

Classe 1 da 0 a 1%

Classe 2 da 1 a 2%

Classe 3 da 2 a 5%

Classe 4 da 5 a 10%

Classi d'erosione, legenda:

Classe 1 da 0 a 2,2 Mg/ha/anno

Classe 2 da 2,3 a 4,5 Mg/ha/anno

Classe 3 da 4,6 a 6,7 Mg/ha/anno

Classe 4 da 6,8 a 11,2 Mg/ha/anno

Classe 5 maggiore di 11,2 Mg/ha/anno

Tabella 90 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (Soi) della Misura 13 nelle provincie campane nelle aree di contesto: Aree protette (AP - Parchi nazionali e regionali e Aree natura 2000); Aree Natura 2000 (Sic Zps); Aree ad alto valore naturalistico, Zone vulnerabili ai nitrati d'origine agricola; Area a diverse classi contenuto di carbonio organico, Aree a diverso rischio d'erosione, e relativo rapporto con la Sau presente nelle stesse aree.

Aree di contesto	Tipologia intervento				SAU	Rapporto SOI/SAU			
	13.1	13.2	13.3	Totale SOI 13		13.1/SAU	13.2/SAU	13.3/SAU	Totale SOI 13/SAU
Aree protette	73.209,54	5.007,75	658,33	78.875,62	166.409,93	43,99	3,01	0,40	47,40
Aree Natura 2000	63.471,10	2.946,88	610,80	67.028,78	166.410,93	38,14	1,77	0,37	40,28
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)									
Non HNV	480,79	0,00	35,63	509,28	5.251,80	0,29	0,00	0,02	9,70
HNV Basso	38.095,63	9.076,27	268,65	46.752,86	213.599,35	22,89	5,45	0,16	21,89
HNV Medio	94.304,70	10.023,37	12,96	102.827,28	252.337,29	56,67	6,02	0,01	40,75
HNV Alto	48.804,08	7.223,01	372,85	55.584,37	169.529,34	29,33	4,34	0,22	32,79
HNV Molto alto	2.972,13	1.665,26	0,00	4.569,59	21.488,67	1,79	1,00	0,00	21,27
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	3.348,42	710,12	0,00	4.058,54	74.839,36	2,01	0,43	0,00	5,42
Classi di contenuto di carbonio organico									
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	4.412,08	498,83	5,50	4.916,41	5.230,62	2,65	0,30	0,00	93,99
Classe 0	177,13	0,00	5,98	183,11	1.090,97	0,11	0,00	0,00	16,78
Classe 1	16.218,29	3.697,21	19,76	19.935,27	79.197,46	9,75	2,22	0,01	25,17
Classe 2	69.809,17	21.033,14	114,15	90.956,46	414.548,71	41,95	12,64	0,07	21,94
Classe 3	90.479,27	2.758,73	518,43	93.756,43	158.554,97	54,37	1,66	0,31	59,13

Aree di contesto	Tipologia intervento				SAU	Rapporto SOI/SAU			
	13.1	13.2	13.3	Totale SOI 13		13.1/SAU	13.2/SAU	13.3/SAU	Totale SOI 13/SAU
Classe 4	3.561,39	0,00	26,27	3.587,65	3.583,72	2,14	0,00	0,02	100,11
Classi di rischio di erosione									
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	7.334,18	638,95	47,99	8.021,11	16.365,91	4,41	0,38	0,03	49,01
Classe 1	33.305,22	3.857,28	107,80	37.270,29	182.758,54	20,01	2,32	0,06	20,39
Classe 2	64.843,58	10.249,17	323,69	75.416,44	216.755,43	38,97	6,16	0,19	34,79
Classe 3	41.092,89	7.117,19	32,07	48.242,15	120.562,30	24,69	4,28	0,02	40,01
Classe 4	33.378,33	5.714,38	58,03	39.150,74	101.394,25	20,06	3,43	0,03	38,61
Classe 5	4.703,13	410,95	120,52	5.234,60	24.370,02	2,83	0,25	0,07	21,48

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Classi di Carbonio Organico, legenda:

Classe 0 0%

Classe 1 da 0 a 1%

Classe 2 da 1 a 2%

Classe 3 da 2 a 5%

Classe 4 da 5 a 10%

Classi d'erosione, legenda:

Classe 1 da 0 a 2,2 Mg/ha/anno

Classe 2 da 2,3 a 4,5 Mg/ha/anno

Classe 3 da 4,6 a 6,7 Mg/ha/anno

Classe 4 da 6,8 a 11,2 Mg/ha/anno

Classe 5 maggiore di 11,2 Mg/ha/anno

7.3. Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi

7.3.1. Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Alla Priorità 1 concorrono:

- a) **FA 1A** - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.
- b) **FA 1B** - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.
- c) **FA 1C** - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

L'innovazione viene perseguita nel PSR Campania attraverso la valorizzazione del sistema produttivo tenendo in considerazione le problematiche legate ad una platea molto ampia nel campo della consulenza/innovazione (servizi offerti spesso specialistici e settoriali da un lato e dall'altro ancora di ambito tradizionale), con tecnici singoli o in forma associata che sono superiori in numero rispetto alla media nazionale e con competenze poco ampie e diversificate e un comparto agricolo, i cui capi azienda con formazione completa specialistica sono in numero inferiore alla media nazionale (2,2% contro 4,2%).

La strategia della Priorità 1 si concentra sull'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, sull'organizzazione del lavoro e sull'incremento delle conoscenze tecniche degli imprenditori e tali obiettivi sono perseguiti attraverso l'attivazione delle M 1, 2 e 16 – quest'ultima con la dotazione finanziaria maggiore - .

Per ciò che attiene alla cooperazione (M16) in regione Campania si osserva una ridotta propensione al trasferimento di conoscenze e innovazione nei confronti del sistema produttivo agricolo e forestale nonostante l'introduzione di forme di cooperazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni commerciali ed altri attori appare ben inserita nella programmazione regionale per sviluppare sinergie tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera ed il sostegno alla ricerca.

Si sottolineano inoltre i fabbisogni della conoscenza nei termini di rafforzamento del livello di competenze professionali sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC, per il clima, l'ambiente e l'innovazione. La strategia regionale della P1 è volta, infatti anche, all'ampliamento di tali competenze imprenditoriali, che devono allinearsi all'evoluzione del sistema economico e produttivo regionale e alle nuove sfide - ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona, le tecniche di gestione aziendale e le tecnologie informatiche - che se non colte, possono inficiare la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. La partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali appare determinate.

L'aumento della sostenibilità ambientale delle produzioni, per lo più strettamente collegate a specifiche quanto complesse realtà territoriali da tutelare e valorizzare al tempo stesso è una delle necessità nel sistema formativo.

Di seguito un breve prospetto dell'articolazione in SM e TI delle singole misure interessate.

Nell'ambito della **M1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”** sono previste le seguenti sotto-misure:

- ▶ **1.1.1** - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;
- ▶ **1.2.1** - supporto alle attività dimostrative e azioni di informazione (non attivata);
- ▶ **1.3.1** - supporto agli scambi interaziendali di breve durata e alle visite di aziende agricole e forestali (non attivata).

Nello specifico la Misura punta a migliorare le professionalità degli operatori e, quindi, la loro occupabilità e competitività sul mercato attraverso attività di formazione professionale, di informazione e lo scambio di buone pratiche.

Nell'ambito della **M2 “Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”** sono previste le seguenti sotto-misure:

- ▶ **2.1.1** - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza;
- ▶ **2.3.1** - sostegno alla formazione dei consulenti (non attivata).

La Misura ha come obiettivo principale quello di innalzare la competitività delle imprese agricole e forestali attraverso il sostegno ad azioni tese allo sviluppo di un adeguato servizio di consulenza aziendale, consistente in prestazioni tecnico professionali e sostenere l'aggiornamento dei tecnici che erogano la consulenza.

Nell'ambito della **M16 “Cooperazione”** sono previste le seguenti sotto-misure:

- ▶ **16.1.1** - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura; Azione 1 Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi, Azione 2 Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI);
- ▶ **16.3.1** - cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo;
- ▶ **16.4.1** - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- ▶ **16.5.1** - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso;
- ▶ **16.6.1** - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali (non attivata);
- ▶ **16.7.1** - sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo (non attivata);
- ▶ **16.8.1** - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti (non attivata);
- ▶ **16.9.1** - Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

La Misura 16 (M16) infine svolge un ruolo orizzontale e intende perseguire, quale obiettivo, quello di incoraggiare gli operatori a lavorare insieme, a promuoverne l'integrazione attraverso un accordo di partenariato da sviluppare intorno ad un'idea. Non si tratta di soddisfare nuovi fabbisogni, ma di sostenere azioni a carattere collettivo con le quali le esigenze possono essere soddisfatte in modo più efficace.

Attuazione del Programma

La Priorità 1 coinvolge le 3 misure per l'innovazione trasversali, la 1, la 2 e la 16, per un totale di € 54.943.634,55 di spesa pubblica programmata.

Tabella 91 - Priorità 1: distribuzione complessiva per M e TI

Tipologia di azione		Risorse pubbliche ver. 9.2 PSR
1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	9.666.429,80
	1.2.1 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	-
	1.3.1 Visite aziendali	-
	2.1.1 Servizi di consulenza aziendale	9.500.000,00
	2.3.1 Formazione dei consulenti	500.000,00
	16.1.1 Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	14.951.656,22
	16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	49.000,00
	16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	198.794,72
	16.5.1 Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	2.124.933,90
	16.6.1 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia	-
	16.7.1 Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	15.000.000,00
	16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	1.695.461,01
	16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	1.257.358,90

Per la M1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”, sono attualmente stati pubblicati i Bandi solo per la tipologia di intervento 1.1.1.

- 1° Bando- Risorse programmate: € 5.967.187,50. Risorse aggiudicate in gara: 4.847.974,50 € (DRD del 09.07.2018 e s.m.i.);
- 2° Bando- Risorse programmate: € 4.806.930,00. È in corso la fase di istruttoria (chiusura bando il 10.03.2020).

Per la M2 “Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” sono stati attualmente pubblicati solo i Bandi relativi alla tipologia di intervento 2.1.1.

- 1° Bando- Risorse programmate: € 4.500.000,00. Con DDR 313 del 13.12.2018 sono state finanziate 20 istanze per totale di € 3.140.031,00;
- 2° Bando- Risorse programmate: € 660.000,00. Con DDR 178 del 22.05.2019 sono stati aggiudicati 4 lotti;
- 3° Bando- Risorse programmate: € 4.100.000,00. Il bando è stato chiuso in data 12.04.2019 e sono in corso le fasi istruttorie.

In riferimento alla M16 “Cooperazione”:

- In merito alla TI 16.7.1 a giugno 2019, si è provveduto ad approvare la graduatoria regionale unica definitiva nell'ambito della quale risulta ammessa a finanziamento l'unica istanza pervenuta coerenti con le schede n. 5 e n. 6 dell'APQ approvato, per un importo complessivo di € 200.000,00. Il secondo bando, pubblicato a febbraio 2020, con la graduatoria unica regionale ha ammesso 2 beneficiari pari a € 376.187,30;

- Per ciò che attiene alla 16.8.1 a seguito della pubblicazione del bando, con una dotazione finanziaria complessiva di € 4.500.000,00, risultano pervenute al 2019, 25 istanze per un importo richiesto pari ad € 1.695.461,00. Nel 2020 non si registrano variazioni in merito alla pubblicazione delle graduatorie. Ad oggi risultano in corso l'istruttoria delle predette istanze;
- A giugno 2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva nell'ambito della quale risultavano ammesse a finanziamento 5 istanze per l'Azione A, per un importo complessivo di € 182.749,99, e 10 istanze per l'Azione B per un importo complessivo di € 2.054.533,79. Sono state sottoscritte n. 12 DICA per un importo complessivo di € 1.425.358,90. Nel 2020 si registra una domanda saldata per un importo complessivo di € 32.000,00.

La spesa sostenuta al 31/12/2020 delle Misure che concorrono alla **Priorità 1** è riportata nella tabella seguente.

Tabella 92 - Stato di attuazione Priorità 1 al 31/12/2020

Fonte: file di monitoraggio regionali

Tipologia d'intervento	Descrizione	Pagamenti (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)	N. beneficiari (progetti con SAL)	Fonte informativa
1.1.1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.397.094,05	15	0	15	Monitoraggio regionale
2.1.1	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	318.927,10	5	-	5	Monitoraggio regionale
16.1.1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	444.261,05	11	10	1	Monitoraggio regionale
16.3.1	Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	44.739,34	1	1	-	Monitoraggio regionale
16.4.1	Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	160.664,72	4	3	1	Monitoraggio regionale
16.5.1	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	488.437,61	6	2	4	Monitoraggio regionale
16.9.1	(azione A / azione B) - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati	32.000,00	1	1	-	Monitoraggio regionale

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, per la P1 aggiornati per il periodo 2014-2020, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 93 - Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2020	Fonte informativa
1. FA 1A. In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	3,12	0,18	RAA 2020
	M01- Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da SM 1.1 a 1.3)	10.474.982,00	1.787.652,77	AGEA OPDB
	M02 - Spesa pubblica totale in EUR (da SM 2.1 a 2.3)	10.000.000,00	324.927,10	AGEA OPDB
	M16 - Spesa pubblica totale in EUR (da SM 16.1 a 16.9)	36.097.178,00	1.135.102,72	AGEA OPDB
FA 1B - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto il rafforzamento dei legami tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, ricerca e innovazione, anche ai fini di una migliore gestione e prestazione ambientale?	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	157	14	RAA 2020
	M16 - N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (SM 16.1)	0	-	RAA 2020
	M16- N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da SM 16.2 a 16.9)	-	12	AGEA OPDB
FA 1C - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	11.697,00	2.675,00	RAA 2020
	M01 - formazione/acquisizione di competenze (SM 1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	11.697,00	2.675,00	RAA 2020

Approccio metodologico

La valutazione è stata realizzata sulla base degli indicatori di output e di risultato, quantificati utilizzando i dati di monitoraggio regionale e la RAA 2020.

Risposta alla domanda di valutazione

Per quanto riguarda l'aspetto specifico *FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*, il livello di spesa cumulata al 31 dicembre 2020 ha raggiunto 3.247.682,59 euro di spesa pubblica (nuova programmazione al netto dei trascinamenti e trascinamenti vecchia programmazione) suddivisa in:

- M1 - 55% con 1.787.652,77 euro di pagamenti
- M2 - 10% con 324.927,10 euro di pagamenti
- M16 - 35% con 1.135.102,72 euro di pagamenti

Riguardo all'indicatore T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR esso sia attesta al 0,18% (55% del target).

Per quanto attiene alla *FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*, registra al 31.12.2020 un avanzamento di spesa pari a 1.135.102,72 euro per la sola Misura 16, TI 16.1.1, 16.3.1, 16.4.1 e 16.5.1. Per quanto attiene ai Gruppi Operativi finanziati questi risultano 42⁴⁷ e gli ultimi decreti di concessione dei 42 GO beneficiari dell'Azione 2 TI 16.1.1 sono stati emessi a novembre del 2019. Tutti e 42 GO registrano attività in corso di realizzazione e al 31.12.2020 non risulta concluso ancora nessun Progetto. Riguardo all'indicatore T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione⁴⁸ (gruppi, reti/poli, progetti pilota) a fine 2020 risulta pari a 14% (8,92% dell'indicatore target al 2023).

L'obiettivo della *FA 1C è "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale"*: per la Misura 1 è stata attivata una sola Tipologia d'intervento, TI 1.1.1. Per la SM 1.1 si ravvisa un discreto avanzamento in termini finanziari con €1.787.652,77 di pagamenti. In totale al 31.12.2020 sono stati realizzati corsi di formazione per un totale di 1.058 giornate di formazione, cui hanno partecipato complessivamente 2.675 addetti del settore agricolo - indicatore T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 - raggiungendo il 22,8% del target 2023, di cui 267 relativi ai progetti in trascinamento.

Conclusioni e raccomandazioni

Il concetto di un'innovazione, intesa in maniera trasversale, si colloca all'interno di un approccio che vede l'innovazione come trasmissione di conoscenza e spinge in particolare modo verso la necessità di creare un ponte tra impresa e ricerca. Si tratta di una Politica della Conoscenza basata sempre più sullo sviluppo dei Sistemi di Conoscenza e Innovazione in Agricoltura.

Per questo ambito, la consulenza rappresenta l'unico ponte possibile fra il mondo della ricerca e quello della produzione e richiede analisi specifiche e moderne indispensabili per l'implementazione di politiche di successo. Si punta quindi a una formazione impegnata nel trasferimento di know how e conoscenze sempre più mirate alla risoluzione dei problemi delle imprese agricole e dei territori rurali:

Quello che emerge nella P1 è la necessità di:

- favorire la condivisione trasversale della conoscenza fra i diversi attori coinvolti, basando gli interventi sulla conoscenza dei bisogni specifici di imprese e territori e applicando un approccio interattivo e partecipato, con il ricorso a strumenti diversi quali il coaching, la dimostrazione, l'informazione, la consulenza singola o per gruppi ed altro;
- Mettere in campo tutte le possibilità offerte dal Programma di sviluppo rurale (attualmente afferenti alla Misura 1, Misura 2, Misura 16.1 azione 1 e azione 2), promuovendo la **nascita di Sistemi della Conoscenza Territoriale** (SCIAT), partenariati della conoscenza e dell'innovazione comprendenti: la Pubblica amministrazione, l'Università, nonché le Organizzazioni professionali e gli Ordini professionali con il ruolo di mediatori nei sistemi di conoscenza;
- Implementare progetti pilota per la **costruzione di reti della conoscenza**: l'obiettivo è fornire attività formativa, divulgativa e informativa diretta a consulenti, organizzazioni dei produttori,

⁴⁷ Gli obiettivi tematici prevalenti sono economici, per il miglioramento della competitività e redditività aziendale

⁴⁸ Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013

imprese, funzionari della P.A., consumatori, società civile in modo da creare reti relazionali basate sulla condivisione della conoscenza;

- Sostenere attivamente **l'ammodernamento dei percorsi formativi universitari**, per orientare la ricerca e fornire consulenti adeguati alle nuove sfide, ampliando quella che oggi è definita "terza missione" degli Atenei, ossia un sostegno diretto dell'accademia ai territori.
- In riferimento alla qualità della formazione potrebbe essere necessario organizzare ulteriori e più professionalizzanti momenti di accrescimento delle competenze e ipotizzare l'avvio di una ricognizione delle principali esigenze formative, prevedendo al contempo attività di coaching e affiancamento, scambi di esperienze che completino e differenzino l'offerta di strumenti volti a rafforzare le competenze e a sviluppare reti nuove e maggiormente collaborative nel futuro.
- In tema di formazione sarebbe **opportuno aggiornare, ad esempio con una ricognizione presso gli interessati, le principali esigenze formative e prevedendo al contempo attività di coaching e affiancamento** che completino e differenzino l'offerta di strumenti volti a rafforzare le competenze.

7.3.2. FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Le indagini ISTAT (Spa 2016) restituiscono un mondo agricolo in forte movimento: tra il 2013 e il 2016, infatti, il settore agricolo regionale è stato interessato da un forte decremento del numero di aziende agricole, pari a oltre il 25% e da una riduzione della SAU di quasi il 4% (dati ISTAT Italia: - 1,2% per le aziende, + 1,4 % per la SAU).

Tabella 94 - Principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole (2016, valori assoluti e in %)

Indicatore	Campania		Var. % 2013-16	Italia		Var. % 2013-16	Campania /Italia	Campania /Italia
	2013	2016		2013	2016		(%)	(%)
	2013	2016		2013	2016		2013	2016
Aziende agricole (n.)	115.894	86.594	-25,3	1.516.284	1.497.781	-1,2	7,6	5,8
SAU (ha)	545.193	527.394	-3,7	12.425.996	12.598.161	1,4	4,4	4,2
SAT (ha)	699.360	682.965	-2,3	16.678.296	16.525.472	-0,9	4,2	4,1
SAU media per azienda	4,70	6,09	29,5	8,20	8,41	2,6		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio M&E su dati ISTAT (2017), Indagine SPA 2016

Nella FA 2A del PSR Campania sono attivate le tipologie d'intervento, di seguito elencate, finalizzate a sostenere lo sviluppo del settore agricolo e forestale e progetti di cooperazione nel settore dell'agricoltura sociale:

- ▶ **4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole:** il miglioramento/ realizzazione delle strutture produttive aziendali, l'ammodernamento/ completamento della dotazione tecnologica e il risparmio energetico;
- ▶ **4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco:** ridurre lo svantaggio competitivo per le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali attraverso la sistemazione e, più in generale, la rifunzionalizzazione del reticolo viario minore (strade vicinali e forestali), il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture minori e la viabilità pubblica primaria, la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi lavorativi nonché di quelli per il trasporto dei prodotti;
- ▶ **6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole:** affrontare la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno ad investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole;
- ▶ **8.6.1 - Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali:** incremento del valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, sostegno allo sviluppo e razionalizzazione dei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari, il PSR evidenzia la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali;
- ▶ **16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati:** sostenere le imprese agricole che vogliono diversificare le attività erogando servizi alla collettività, in partenariato con soggetti pubblici e/o privati.

Nel 2020, è stata introdotta nella FA 2A (PSR versione 8.1 approvata dalla CE il 03-09-2020) la nuova Misura 21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19, per offrire un sostegno temporaneo di emergenza agli agricoltori particolarmente colpiti dalla crisi causata dalla pandemia di COVID-19, con l'obiettivo fondamentale di garantire la continuità delle loro attività economiche⁴⁹. La Misura 21 attua nella FA 2A la tipologia d'intervento:

⁴⁹ Nel Comitato di Sorveglianza del 18 dicembre 2020, è stata presentata la modifica al PSR, versione 9.0, che introduce nella Misura 21 anche la tipologia di intervento 21.1.2 "Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo", fortemente penalizzato dalle conseguenze derivanti dalla pandemia da COVID-19. La tipologia d'intervento è stata introdotta con l'obiettivo di dare un sostegno forfettario, sotto forma di liquidità, alle PMI attive nel comparto vinicolo tale da consentire di dare continuità alle attività aziendali e mantenere attiva l'offerta di servizi nelle aree rurali e mitigare così gli effetti della crisi socio-economica determinata dalla pandemia.

- **21.1.1 - Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale:** la misura, attuata su tutto il territorio regionale, fornisce un sostegno temporaneo ed eccezionale agli agricoltori e alle imprese agricole particolarmente colpiti dalle misure restrittive introdotte, a partire da febbraio 2020, a livello nazionale e internazionale a causa della diffusione del virus COVID-19 che hanno determinato una totale interruzione delle attività e una contestuale e grave crisi economica e sociale. La misura risponde ai problemi di liquidità delle aziende particolarmente colpite dalla crisi per garantire la continuità delle loro attività economiche. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo forfettario agli imprenditori agricoli che esercitano attività agriturbistica, di fattoria didattica e/o di agricoltura sociale.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 2A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Fabbisogni		4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X			X		X
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali			X	X	X	X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X			X		
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X			X		
F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali		X				
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	X					
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agro-alimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X			X		
F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera		X		X		
F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali					X	

Nella FA 2A sono attivate anche misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 tipologie d'intervento 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) consulenza e sviluppo di competenze (M02 tipologie d'intervento 2.1.1 e 2.3.1). Infine, con la tipologia d'intervento 16.1.1 sono realizzate iniziative di cooperazione da parte dei Gruppi operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, pertinenti con gli obiettivi della FA 2A.

Attuazione del Programma

Il 67% delle risorse liquidate è generato dai progetti avviati (831) relativi alla T.I. 4.1.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, e di questi l'87% risulta concluso. Le altre T.I. che contribuiscono in maniera più sostanziale allo stato di avanzamento della FA in questione sono la 6.4.1 e la 4.3.1 che registrano rispettivamente 363 e 169 progetti avviati, intesi sempre come progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento compreso l'anticipo. Gli altri tipi di intervento registrano una capacità di spesa piuttosto limitata e contribuiscono solo in maniera parziale all'avanzamento della FA. Anche

la M21 è programmata all'interno della 2A però al 31.12.2020 non risultano ancora pagamenti effettuati.

Tabella - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2A

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
1.1.1	441.226,82	6	4
2.1.1	68.206,35	8	4
4.1.1	128.007.235,58	831	723
4.3.1	18.467.806,82	169	32
6.4.1	44.341.437,11	363	129
8.6.1	178.465,10	3	3
16.1.1	213.680,81	5	4
Totale	191.718.058,59	1.385	899

Fonte: file di monitoraggio regionale.

Approccio metodologico

L'indicatore di risultato R2 previsto dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione per la PAC 2014-2020 (QCMV) calcola la Variazione della produzione agricola per unità di lavoro (*Change in output per Annual Work Unit in RDP supported projects*) espressa in Euro/UL nelle aziende beneficiarie, tra la situazione precedente e successiva alla realizzazione degli interventi oggetto di sostegno da parte PSR. Le principali variabili economiche aziendali necessarie per il calcolo dell'indicatore sono:

- la produzione agricola, comprensiva della produzione di vegetali e prodotti vegetali, animali e prodotti animali = valore delle vendite + saldo delle scorte + uso o consumo proprio
- l'input totale di lavoro dell'azienda espresso in unità di lavoro annuali (UL), equivalenti a tempo pieno, derivanti dalla somma delle UL familiari non retribuite e delle UL del lavoro retribuito.

Indicatore R2 per azienda = (produzione agricola/UL)^{t2} - (produzione agricola/UL)^{t1}

dove: t1 = periodo precedente all'intervento sostenuto dal Programma; t2= periodo successivo all'intervento, nel quale si iniziano a manifestare i suoi effetti sulle variabili considerate (produzione agricola e/o input di lavoro).

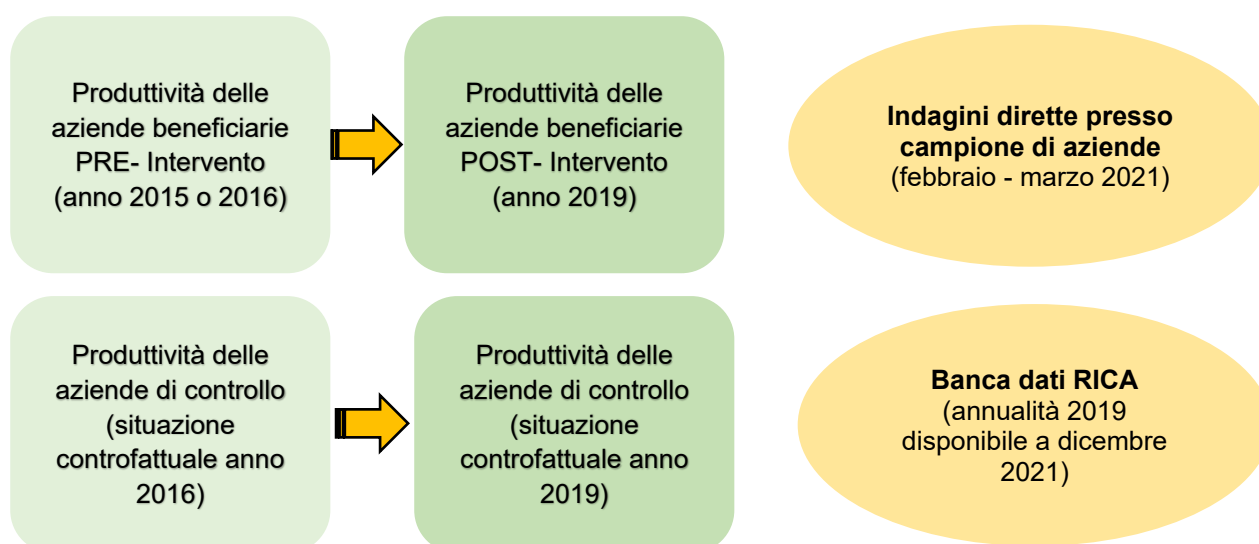
Gli indirizzi metodologici ed operativi forniti a livello comunitario e nazionale per la definizione e il popolamento dell'indicatore⁵⁰ concordano nella necessità di giungere ad una sua stima basata sulle variazioni della produttività del lavoro attribuibili esclusivamente agli interventi di sostegno del PSR, al "netto" quindi delle eventuali variazioni provocate da fattori esterni non influenzati dal Programma. (es. andamento dei prezzi, condizioni meteorologiche ecc.). Per soddisfare tale requisito si suggerisce, in particolare, il ricorso all'analisi controfattuale basata sul confronto (per l'evoluzione delle variabili considerate) tra le aziende beneficiarie e aziende non beneficiarie ("gruppo di controllo") aventi caratteristiche strutturali e produttive tra loro simili. In questo modo la

⁵⁰ European Commission (2014b), Complementary Result Indicator fiches for Pillar II, Brussels. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15833>; European Evaluation Network for Rural Development (2016), Guidelines: Assessment of RDP results: How to prepare for reporting on evaluation in 2017. Annex 11 - Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programmes 2014-2020 (CEQ 1 - 21), Brussels. https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/publications/guidelines-assessment-rdp-results-how-prepare-reporting-evaluation-2017_en; Indicatore complementare R2 - Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate - Febbraio 2019, CREA-MIPAAF, Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

(eventualmente) diversa evoluzione nel tempo dell'indicatore tra i due gruppi a confronto è ragionevolmente attribuibile agli effetti determinati dagli interventi promossi dal Programma. Si suggerisce inoltre di differenziare, per ragioni di semplicità operativa le fonti informative necessarie al calcolo dell'indicatore R2: per le aziende beneficiarie, i dati economici ricavabili dalla documentazione che accompagna la domanda di sostegno (situazione pre-intervento) e indagini campionarie "ad hoc" (situazione post-intervento); per le aziende non beneficiarie controfattuali (di controllo) i dati ricavabili dalla RICA.

L'applicazione di questa procedura generale nella attuale fase della valutazione "in itinere" (annuale 2021) del PSR Campania e in particolare nell'Intervento 4.1.1 tiene conto della scansione temporale sia del completamento degli investimenti aziendali finanziati, sia della disponibilità dei dati contabili ricavabili dal sistema RICA regionale.

La seguente figura riassume e mette in relazione gli elementi principali della procedura per il calcolo dell'Indicatore R2.



Le indagini presso un campione di aziende beneficiarie svolte nel periodo febbraio-marzo 2021 hanno consentito di acquisire informazioni per la determinazione delle variabili economiche e occupazionali nella situazione ante-investimento (ricavate dai conti economici presenti nei piani di miglioramento presentati) e nella situazione post-investimento, quest'ultima ricostruita direttamente con il supporto dell'imprenditore e/o con il suo tecnico di riferimento e relativa all'anno contabile 2019.

La scelta del 2019 quale anno per valutare la situazione "post-investimento", in alternativa al 2020, ha l'oggettiva limitazione di collocare quest'ultima in una fase temporale ancora troppo vicina alla conclusione degli investimenti (avvenuta negli anni 2017 o 2018) e nella quale i loro effetti economici ancora non si sono pienamente manifestati. D'altra parte, maggiori limitazioni metodologiche sarebbero derivate dall'uso del 2020 quale anno di riferimento "post", dati i noti effetti di forte rallentamento o di vera e propria interruzione delle attività economiche, anche nelle aziende beneficiarie, a causa dell'emergenza sanitaria e anche per una non piena disponibilità, già nei primi mesi del 2021 (periodo di esecuzione delle indagini) di dati contabili stabili e definitivi relativi al 2020.

Va infine osservato che il confronto tra le situazioni ante e post investimento ha consentito una prima stima delle variazioni dell'Indicatore comune R2 verificatesi nelle aziende beneficiarie del TI 4.1.1, non ancora nelle aziende di "controllo" (espressione della situazione "controfattuale", senza investimento) essendo i dati RICA relativi al 2019 disponibili non prima della fine del 2021.

Il calcolo dell'Indicatore è da considerarsi quindi ancora "al lordo" della possibile influenza esercitata sulle variabili economiche aziendali determinata da fattori esogeni, non dipendenti dall'investimento finanziato con il PSR. Si ritiene tuttavia che questa prima stima dell'indicatore – che sarà completata nelle successive fasi del processo valutativo – possa ugualmente fornire indicazione sui primi effetti degli investimenti realizzati con il sostegno della misura 4.1.1, evidenziandone anche le differenze tra territori e indirizzi produttivi aziendali.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2A è correlato il QVC 4 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2020, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 95 - Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (4.1.1)	222.000.000,00	126.926.505,63	Agea OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (4.3.1)	21.333.164,25	17.748.171,98	Agea OPDB
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (4.1.1, 4.3.1)	321.333.164,25	201.467.521,90	Valori calcolati in base alla % di contributo prevista dal PSR
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (4.1.1)	N/A	183.719.349,92	
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (4.1.1)	1.194	827	Agea OPDB
	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	0,87	0,60	Valore calcolato sul totale aziende agricole censite in Campania (ISTAT 2010)
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, ha introdotto/rafforzato la trasformazione in azienda e la vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali (4.1.1)	N/A	30,51%	Indagine del Valutatore
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, migliora le prestazioni ambientali aziendali (risparmio idrico, energetico, riduzione delle emissioni inquinanti, difesa del suolo dall'erosione) (4.1.1)	N/A	74,58%	Indagine del Valutatore
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (4.1.1)	N/A	67,80%	Indagine del Valutatore
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento del patrimonio forestale regionale e alla valorizzazione economica delle risorse forestali (SM 8.6)	O1. Spesa pubblica totale (8.6)	1.498.195,00	178.465,10	Agea OPDB
	O4. N. aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N/A	3	Agea OPDB
	% aziende forestali beneficiarie in rapporto a quelle operanti nel settore	N/A	0,44	Valore calcolato sul totale imprese silvicole attive in Campania (MOVIMPRESE 2019)

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (6.4.1)	57.374.403,00	42.402.160,57	Agea OPDB
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (6.4.1)	81.897.332,69	60.525.664,22	Valore calcolato in base alla % contribuito prevista dal PSR
	O4. N. aziende agricole beneficiarie che hanno fruito di un sostegno per la creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (6.4.1)	N/A	359	Agea OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (6.4.1)	N/A	56,25%	Indagine del Valutatore
	Incidenza del fatturato da attività di diversificazione sul fatturato complessivo delle aziende sovvenzionate (%)	N/A	6,13%	Indagine del Valutatore
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole e forestali sovvenzionate	Incremento della dimensione aziendale (produzione standard): % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda e l'aumento della dimensione economica (totale 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1)	N/A	64,94%	Indagine del Valutatore
	Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie (indicatore di risultato R2)	N/A	+34.913 €/UL (+81%)	Indagine del Valutatore
	Variazione valore aggiunto dei prodotti ottenuti dalle imprese forestali beneficiarie	N/A	ND	-

Valore obiettivo PSR versione 8.1. N/A: non applicabile. ND: non disponibile

I **dati secondari** sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA e da fonti statistiche nazionali (ISTAT, MOVIMPRESE). Le informazioni primarie, relative invece agli effetti degli interventi, sono state raccolte direttamente tramite indagini campionarie realizzate dal Valutatore nel 2020 e nel periodo gennaio-marzo 2021 presso le aziende agricole beneficiarie del PSR. I dati aggregati ricavati dalle indagini svolte nel 2020-2021 offrono elementi informativi utilizzati per aggiornare la verifica dei criteri di giudizio e relativi indicatori proposti nel Disegno di valutazione e, in particolare, per approfondire i seguenti aspetti:

- **ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole;**
- **diversificazione delle attività agricole;**
- **miglioramento dei risultati economici.**

Risposta alla domanda di valutazione

Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia d'intervento 4.1.1, che entro il 31 dicembre 2020 hanno ricevuto un pagamento per progetti avviati o realizzati, sono 827 (numero univoco al netto di doppi conteggi, in aumento rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2019). La spesa pubblica realizzata, pari in totale a 126.926.505,63 euro, comprende il pagamento di 8.032.100,60 euro per il completamento di progetti approvati nella programmazione 2007-2013 (trascinamenti dalla M121) e il versamento di 1.250.000,00 euro alla Piattaforma Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura - FEI.

Il 92,7% della spesa pubblica realizzata nella tipologia d'intervento 4.1.1, riguarda progetti avviati nella nuova programmazione 2014-2020 da 684 aziende agricole beneficiarie (dal calcolo sono state escluse le aziende con pagamenti per soli progetti in trascinamento).

Le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio AGEA - OPDB per le aziende agricole beneficiarie di progetti approvati nella programmazione 2014-2020, indicano la prevalenza d'impresa individuali (85,2%) condotte nella maggior parte dei casi da maschi (62,4%).

La distribuzione delle aziende beneficiarie della tipologia d'intervento 4.1.1 (nuova programmazione) mostra un'importante presenza di aziende localizzate in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (64,6%) e condotte da giovani titolari di età non superiore a 40 anni (34,4%).

La distribuzione delle aziende agricole beneficiarie è coerente con la complessità dell'agricoltura regionale, caratterizzata da aziende dinamiche e in accrescimento in alcune filiere e da piccole produzioni locali, tipiche e di qualità nelle zone collinari e montane, non sufficienti a controbilanciare lo svantaggio della debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole localizzate in queste zone.

Tabella 96 – Aziende agricole beneficiarie e spesa pubblica per età del titolare e localizzazione dell'azienda (TI 4.1.1 nuova programmazione)

Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 (nuova programmazione)	Aziende agricole		Contributo concesso		Contributo erogato (Spesa pubblica realizzata)		Contributo medio erogato per azienda
	n.	%	euro	%	euro	%	euro
Totale aziende agricole beneficiarie	684	100,0%	127.980.226,65	100,0%	118.266.827,91	100,0%	172.904,72
- in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	442	64,6%	62.732.266,42	49,0%	57.703.058,21	48,8%	130.549,91
- in zona ordinaria	242	35,4%	65.247.960,23	51,0%	60.563.769,70	51,2%	250.263,51
di cui Aziende agricole beneficiarie condotte da titolari di età non superiore a 40 anni	235	34,4%	42.105.128,03	32,9%	38.204.022,46	32,3%	162.570,31
- in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	152	22,2%	21.836.918,25	17,1%	19.464.859,34	16,5%	128.058,29
- in zona ordinaria	83	12,1%	20.268.209,78	15,8%	18.739.163,12	15,8%	225.773,05
FEI – Fondo Europeo per gli Investimenti	1		5.000.000,00		1.250.000,00		

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB)

I **criteri di selezione** definiti nel tipo d'intervento 4.1.1 hanno promosso l'equilibrio tra rimozione degli elementi di debolezza e l'incentivo alle opportunità e agli elementi di forza esistenti nel sistema agricolo campano. Il sostegno è indirizzato prioritariamente alle imprese condotte da giovani agricoltori e operanti in zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici. I criteri di selezione hanno definito anche le filiere prioritarie per lo sviluppo dell'agricoltura nelle diverse macro aree del PSR⁵¹ quali la florovivaistica nella macro area A, la canapicola nelle macro aree A e B, l'olivicola, castanicola e cerealicola nelle macro aree C e D, le filiere bovina e ovi-caprina nella macro area D. Infine, il sostegno è indirizzato alle aziende con dimensione da piccola a media (fino a 100.000 euro di produzione standard) e agli investimenti strategici e innovativi per l'ambiente e i cambiamenti climatici e la qualità delle produzioni.

⁵¹ Il PSR, in linea con le indicazioni formulate nell'Accordo di Partenariato e il metodo elaborato dal MIPAAF, individua quattro tipologie di macro area rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'aggiornamento al 31 dicembre 2020 della ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per OTE⁵², secondo la classificazione utilizzata nella banca dati RICA⁵³, conferma la maggiore concentrazione delle aziende beneficiarie nei seminativi diversi dai cereali (27,9%) e del contributo totale concesso nell'ortofloricoltura (33,1%). Tra gli altri OTE, si conferma la presenza delle aziende specializzate nella frutticoltura (15,8%) e nella viticoltura (13,9%) e delle aziende con orientamento produttivo misto coltivazioni e allevamenti (13,0%). Le aziende specializzate nell'ortofloricoltura realizzano gli investimenti d'importo medio più elevato in termini di spesa pubblica erogata, importi medi più contenuti di spesa pubblica sono stati realizzati nelle aziende specializzate nella viticoltura e olivicoltura.

Tabella 97 – Aziende agricole beneficiarie per orientamento tecnico-economico (TI 4.1.1 nuova programmazione)

OTE - BDR	Descrizione	Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 (esclusi trascinati)		Contributo concesso		Contributo erogato		Contributo medio erogato
		n.	%	euro	%	euro	%	euro/azienda
100	Altri seminativi	191	27,9%	27.882.717,74	21,8%	25.953.014,31	21,9%	135.879,66
110	Cerealicoltura	20	2,9%	1.938.360,71	1,5%	1.908.453,23	1,6%	95.422,66
200	Ortofloricoltura	84	12,3%	42.326.735,92	33,1%	39.519.071,66	33,4%	470.465,14
310	Viticultura	95	13,9%	8.159.919,40	6,4%	7.415.725,97	6,3%	78.060,27
320	Olivicoltura	18	2,6%	1.097.567,59	0,9%	1.084.997,45	0,9%	60.277,64
330	Frutticoltura	108	15,8%	12.136.250,49	9,5%	11.450.238,42	9,7%	106.020,73
400	Altri erbivori	42	6,1%	6.630.723,16	5,2%	6.082.898,43	5,1%	144.830,92
450	Bovine da latte	29	4,2%	9.592.856,29	7,5%	8.453.386,62	7,1%	291.496,09
500	Granivori	8	1,2%	2.450.232,58	1,9%	2.050.119,93	1,7%	256.264,99
800	Miste coltivazioni e allevamenti	89	13,0%	15.764.862,77	12,3%	14.348.921,89	12,1%	161.223,84
Totale		684	100%	127.980.226,65	100%	118.266.827,91	100%	172.904,72

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB)

Tabella 98 - Distribuzione delle aziende agricole beneficiarie nelle macro aree del PSR (TI 4.1.1 nuova programmazione)

OTE - BDR	Descrizione	% Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 per Macro area				
		A. Poli urbani	B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	C. Aree rurali intermedie	D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	ND
100	Altri seminativi	2,1%	9,9%	31,4%	55,0%	1,6%
110	Cerealicoltura	0,0%	0,0%	15,0%	85,0%	0,0%
200	Ortofloricoltura	1,2%	77,4%	10,7%	10,7%	0,0%
310	Viticultura	0,0%	1,1%	78,9%	20,0%	0,0%
320	Olivicoltura	0,0%	0,0%	11,1%	88,9%	0,0%
330	Frutticoltura	1,9%	7,4%	40,7%	49,1%	0,9%

⁵² L'orientamento tecnico-economico (OTE) è determinato dall'incidenza percentuale del valore standard delle singole attività produttive dell'azienda agricola rispetto al valore complessivo della produzione standard aziendale. I livelli di classificazione definiti nel Reg. (CE) n.1242/2008 sono tre: OTE generali (primo livello), OTE principali (secondo livello) e OTE particolari (terzo livello). Il sistema di monitoraggio fornisce per ogni azienda agricola beneficiaria l'OTE (corrispondente al terzo livello) indicato nella domanda di sostegno.

⁵³ La riaggregazione delle aziende agricole beneficiarie secondo la classificazione (OTE-BDR) utilizzata nella banca dati della Rete d'informazione contabile agricola italiana (RICA) consente di effettuare confronti con le caratteristiche strutturali e i risultati delle aziende agricole regionali. L'indagine annuale RICA (Rete d'Informazione Contabile Agricola) infatti raccoglie nelle aziende agricole del campione una serie di variabili aziendali di natura strutturale, patrimoniale ed economica, disaggregate per dimensione economica, orientamento tecnico-economico, localizzazione geografica e anno contabile. I risultati economici aziendali delle aziende agricole sono pubblicati a cadenza annuale dal CREA (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria) nel sito internet AREA RICA (<https://arearica.crea.gov.it/>). Infine, nel sito sono disponibili Report RICA regionali che analizzano i dati diffusi sul sistema informativo AREA (https://rica.crea.gov.it/commento_risultati_contabili.php).

OTE - BDR	Descrizione	% Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 per Macro area				
		A. Poli urbani	B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	C. Aree rurali intermedie	D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	ND
400	Altri erbivori	0,0%	0,0%	19,0%	81,0%	0,0%
450	Bovine da latte	0,0%	24,1%	17,2%	58,6%	0,0%
500	Granivori	0,0%	0,0%	12,5%	87,5%	0,0%
800	Miste coltivazioni e allevamenti	0,0%	3,4%	22,5%	74,2%	0,0%
Totale		1,0%	15,1%	33,2%	50,1%	0,6%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB)

L'aggiornamento al 31 dicembre 2020, conferma la prevalente presenza di aziende agricole beneficiarie nelle aree rurali D (50,1%) e C (33,2%). In generale, in tutti gli OTE, prevale la localizzazione in area C e D con l'unica eccezione delle aziende specializzate nell'ortofloricoltura prevalentemente in area B (77,4%).

Considerando nel dettaglio la distribuzione delle aziende beneficiarie per OTE, si nota che le aziende olivicole (88,9%) e cerealicole (85,0%) si concentrano in area D; la maggior parte delle aziende vinicole è localizzata in area C (78,9%) mentre le aziende frutticole sono presenti soprattutto in area D (49,1%) e C (40,7%).

Le aziende beneficiarie che rientrano nell'OTE 450 – *Bovine specializzate nella produzione di latte* sono localizzate prevalentemente nelle aree D (58,6%) e circa un quarto nelle aree B ad agricoltura intensiva, le aziende specializzate nell'allevamento di altri erbivori sono localizzate soprattutto in area D (81,0%) così come quelle con orientamento misto coltivazioni e allevamenti (73,5%). Infine, le aziende specializzate nell'allevamento di granivori (prevalentemente suini) sono distribuite nelle zone D (87,5%) e C (12,5%).

I progetti di miglioramento aziendale sono stati articolati nelle diverse fattispecie previste dal PSR, quali in sintesi: costruzioni/ristrutturazioni d'immobili produttivi; miglioramenti fondiari per impianti di fruttiferi e produzioni zootecniche, sistemazioni dei terreni e viabilità aziendale; impianti (antibrina, ombreggiamento, ecc.) di protezione delle produzioni vegetali; acquisto di macchinari e attrezzature, impianti d'irrigazione; impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il finanziamento dei progetti ha consentito agli agricoltori beneficiari di affrontare diverse criticità di sviluppo aziendale, concernenti sia la competitività sia l'ambiente e il territorio rurale.

Le indagini svolte dal Valutatore presso le aziende agricole beneficiarie nel 2020-2021, confermano il prevalente orientamento delle aziende all'ammodernamento di piantagioni, allevamenti e/o strutture aziendali esistenti (81,4%) e/o all'introduzione d'innovazioni e attrezzature per migliorare le prestazioni ambientali aziendali (74,6%). Il 30,5% delle aziende beneficiarie intervistate ha introdotto o migliorato la trasformazione e/o la vendita diretta dei prodotti agricoli in azienda.

La possibilità di affrontare con il progetto aziendale i diversi aspetti necessari al miglioramento delle prestazioni e alla sostenibilità globale dell'azienda agricola, è stata giudicata positivamente dal 94,9% delle aziende beneficiarie intervistate. Tale possibilità ha coinvolto prioritariamente le aziende con dimensione da piccola a media (fino a 100.000 euro di produzione standard).

La maggioranza delle aziende intervistate dal Valutatore (62,7%) ha una dimensione economica inferiore a 100.000 euro. Le aziende medio-piccole (da 25.000 euro a meno di 50.000 euro) rappresentano il 23,7% del campione e le aziende di media dimensione economica (da 50.000 euro a meno di 100.000 euro) il 18,6%, in misura superiore all'incidenza di queste aziende nella regione (rispettivamente, nel 2018, medio-piccole 20,8%, medie 11,3%). Il risultato atteso è il miglioramento dei risultati economici e l'aumento della dimensione economica, rispetto al quale la maggioranza

delle aziende intervistate (67,8%) esprime un giudizio positivo, nonostante l'incertezza derivante dalla pandemia da COVID-19.

Diversificazione delle attività agricole

Il tipo d'intervento (TI) 6.4.1 promuove la diversificazione delle imprese agricole nel settore agrituristico e negli ambiti dell'agricoltura sociale e dell'educazione alimentare e ambientale. Il TI 6.4.1 sostiene quindi le aziende agricole che intendono intraprendere o già svolgono attività agrituristiche, le aziende agricole iscritte al Registro regionale delle Fattorie sociali (REFAS) e le aziende agricole iscritte nell'Albo regionale delle fattorie didattiche, in possesso dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di educazione alimentare (Fattorie didattiche).

La spesa pubblica erogata per progetti avviati o realizzati entro il 31 dicembre 2020 è pari in totale a 42.402.160,57 euro. Le aziende agricole beneficiarie che hanno ricevuto un pagamento sono in totale 359 (numero univoco al netto di doppi conteggi). La spesa pubblica totale comprende 1.546.037,35 euro erogati a 59 aziende agricole per il completamento di progetti approvati nella programmazione 2007-2013 (trascinamenti dalla M311). Il numero totale di aziende agricole beneficiarie di aiuti concessi nell'attuale programmazione è pari a 302. I pagamenti per i progetti approvati nella programmazione 2014-2020 sono pari a 40.856.123,22 euro (96,4% della spesa pubblica totale realizzata).

Tabella 99 - Aziende beneficiarie e contributo erogato (TI 6.4.1)

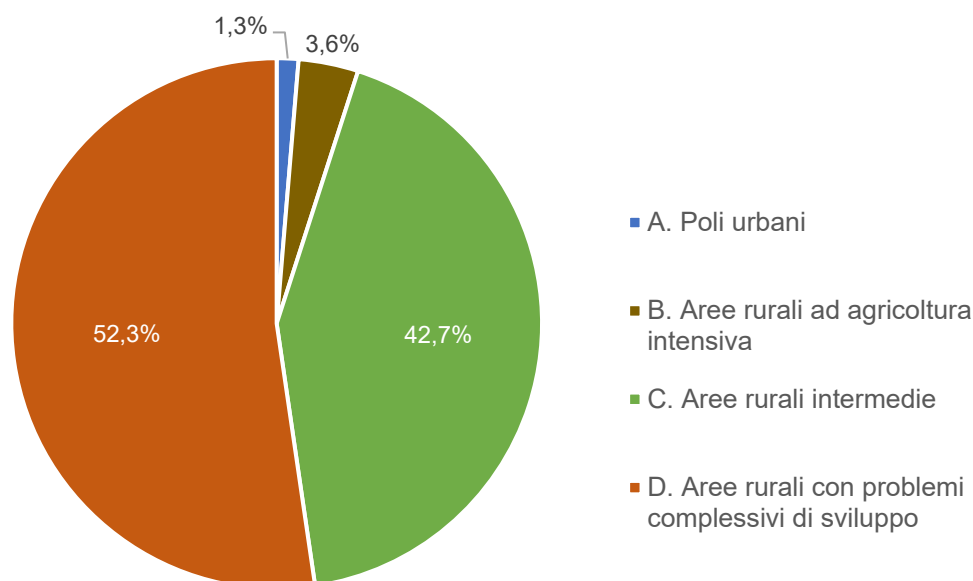
6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	Aziende agricole beneficiarie	Contributo erogato (spesa pubblica realizzata)	
	numero univoco	euro	%
TI 6.4.1 nuova programmazione 2014-2020	302	40.856.123,22	96,4%
TI 6.4.1 trascinamenti M311	59	1.546.037,35	3,6%
Totale (numero univoco)	359	42.402.160,57	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Il TI 6.4.1 è stato programmato nel PSR in risposta al fabbisogno specifico (F04) di salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali. I criteri di selezione indirizzano il sostegno verso aziende localizzate nelle macro-aree D e C e con indirizzo produttivo tradizionale (indirizzo misto produzione vegetale e zootecnica e indirizzo orto-frutticolo in pieno campo e in serra), condotte da imprenditori con formazione adeguata all'innovazione e gestione manageriale delle attività. I progetti prioritari prevedono il miglioramento energetico delle strutture e il risparmio idrico, la presenza di convenzioni con enti erogatori di servizi (trasporto, guide, prenotazioni, reti) e l'efficienza in termini di costo rispetto all'incremento di ore di lavoro. Infine, è premiata la maggiore occupazione aziendale (ore di lavoro) ottenuta con il progetto.

Le aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1 sono in larghissima parte (95,0%) localizzate nelle macro-aree D (52,3%) e C (42,7%) e della regione.

Distribuzione delle aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1
(nuova programmazione) per macro aree PSR



L'avanzamento del PSR conferma la presenza di orientamenti tecnico economici tradizionali, soprattutto seminativi (49,0% compresi i cereali), frutticoltura specializzata (16,6%) in particolare aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio o con diverse combinazioni di colture permanenti, aziende con produzioni miste da coltivazioni e allevamenti (9,9%), aziende ortofloricole (8,9%) con coltivazioni all'aperto o in vivaio e aziende tradizionali specializzate nell'olivicoltura (7,9%) e nella viticoltura (5,0%) di qualità.

Tabella 100 - Aziende agricole per OTE (TI 6.4.1 nuova programmazione)

OTE - BDR	Descrizione	Aziende agricole beneficiarie TI 6.4.1 (esclusi trascinamenti)		Contributo concesso		Contributo erogato (euro)		Contributo medio erogato (euro/azienda)
		n.	%	euro	%	euro	%	
100	Altri seminativi	146	48,3%	25.943.567,67	49,2%	19.637.704,43	48,1%	134.504,82
110	Cerealicoltura	2	0,7%	384.585,54	0,7%	358.664,53	0,9%	179.332,27
200	Ortofloricoltura	27	8,9%	4.653.471,09	8,8%	3.710.530,66	9,1%	137.427,06
310	Viticoltura	15	5,0%	2.465.581,72	4,7%	1.566.720,79	3,8%	104.448,05
320	Olivicoltura	24	7,9%	4.225.111,94	8,0%	3.445.411,75	8,4%	143.558,82
330	Frutticoltura	50	16,6%	8.561.715,70	16,2%	7.276.623,45	17,8%	145.532,47
400	Altri erbivori	3	1,0%	509.853,96	1,0%	448.858,46	1,1%	149.619,49
410	Bovini da latte	0	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	-
500	Granivori	5	1,7%	911.591,71	1,7%	486.857,78	1,2%	97.371,56
800	Miste coltivazioni e allevamenti	30	9,9%	5.040.792,79	9,6%	3.924.751,37	9,6%	130.825,05
Totale		302	100%	52.696.272,12	100%	40.856.123,22	100%	135.285,18

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

L'indagine del Valutatore ha messo in luce la dimensione economica prevalentemente piccola delle aziende beneficiarie (il 75% delle aziende ha una dimensione inferiore a 25.000 euro), per le quali è evidente l'importanza delle attività di diversificazione a integrazione del reddito agricolo, altrimenti non sufficiente a salvaguardare l'occupazione agricola soprattutto nelle aree rurali C e D a rischio di abbandono.

Tabella 101 - Aziende agricole per OTE (TI 6.4.1 nuova programmazione)

Dimensione economica dell'azienda	% aziende	Numero medio di unità di lavoro per azienda
Meno di 8.000 euro	50,0%	2,0
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	12,5%	0,5
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	12,5%	2,5
da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	12,5%	0,5
da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	6,3%	1,0
oltre 100.000 euro	6,3%	7,0
Totale	100%	1,9

Fonte: elaborazione dati da indagine del Valutatore

Il miglioramento dei risultati economici nelle aziende agricole beneficiarie

Il contributo del PSR al miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie degli investimenti sovvenzionati nella focus area 2A (TI 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1) è complessivamente soddisfacente, seppure nell'ultimo anno condizionato dagli effetti conseguenti alla pandemia COVID-19, il 69,4% delle aziende intervistate ha dichiarato di aver migliorato i risultati economici dell'azienda con gli investimenti sovvenzionati dal PSR.

Di seguito, sono esposti e analizzati i risultati di un approfondimento d'indagine svolto dal Valutatore nel periodo febbraio-marzo 2021 avente per oggetto gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati dalla Tipologia d'intervento 4.1.1 e conclusi entro l'anno 2018.

Gli effetti economici degli investimenti sono valutati utilizzando l'indicatore complementare di risultato R2 previsto dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) che misura la variazione di Produttività del lavoro (Euro/UL) tra le situazioni aziendali ante e post investimenti. Nel rimandare alla sezione "Approccio metodologico" per la più dettagliata descrizione dell'indicatore R2 e del metodo di calcolo utilizzato, si ricorda che la produttività del lavoro è data dal rapporto tra il valore della produzione e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali (UL) equivalenti a tempo pieno.

Nella seguente tabella sono in sintesi esposti i valori assunti dalle suddette variabili economiche nelle aziende beneficiarie⁵⁴ dell'Intervento 4.1.1 costituenti il campione oggetto dell'indagine diretta, nella situazione ante (anno 2015 o 2016) e post (2019) dopo la conclusione degli investimenti finanziati dal PSR avvenuta entro il 2018.

Tabella 102 - TI 4.1.1 - Valore della produzione, UL totali, Produttività del lavoro, nella situazione ante e post relative variazioni (valori singoli aziendali e valori medi totali)

Gruppi OTE (1)	Situazione ANTE investimento			Situazione POST investimento			Variazioni ANTE - POST			
	Valore Produzione	UL totali	Produttività del lavoro	Valore Produzione	UL totali	Produttività del lavoro	Valore Produzione	UL totali	Produttività del lavoro	
	€	n.	€/UL	€	n.	€/UL	%	%	€/UL	%
1	13.513	0,8	16.608	18.019	1,0	17.856	33%	24%	1.249	8%
1	24.644	1,6	14.854	43.669	1,7	26.321	77%	0%	11.467	77%
1	18.490	1,7	10.819	18.327	1,7	11.046	-1%	-3%	228	2%
1	205.073	4,9	41.322	811.019	17,8	45.656	295%	258%	4.334	10%
1	1.483.784	20,1	73.803	4.401.263	28,3	155.347	197%	41%	81.544	110%
1	30.050	2,9	10.444	13.203	3,0	4.348	-56%	6%	-6.096	-58%
2	15.890	1,2	12.900	16.415	1,5	11.215	3%	19%	-1.685	-13%

⁵⁴ Le aziende interessate dai rilievi diretti, mediante esame documentale, scambi informativi per e-mail e intervista telefoniche sono state 25. Si è tuttavia preferito scartare i dati di variazione registrati in un'azienda, ritenuti eccessivamente disomogenei rispetto a quelli raccolti per le restanti aziende ("outlier").

Gruppi OTE (1)	Situazione ANTE investimento			Situazione POST investimento			Variazioni ANTE - POST			
	Valore Produzione	UL totali	Produttività del lavoro	Valore Produzione	UL totali	Produttività del lavoro	Valore Produzione	UL totali	Produttività del lavoro	
	€	n.	€/UL	€	n.	€/UL	%	%	€/UL	%
2	675.225	16,1	41.916	1.566.458	12,0	131.284	132%	-26%	89.368	213%
2	51.200	2,3	21.872	444.804	2,3	190.013	769%	0%	168.141	769%
2	2.103.878	66,2	31.761	1.446.014	47,3	30.556	-31%	-29%	-1.205	-4%
2	1.525.977	21,4	71.413	3.837.838	33,9	113.165	152%	59%	41.752	58%
3	327.577	3,3	98.050	345.909	4,3	79.271	6%	31%	-18.779	-19%
3	29.998	1,7	17.693	26.132	2,4	10.930	-13%	41%	-6.764	-38%
3	168.114	10,1	16.660	247.933	6,6	37.462	47%	-34%	20.803	125%
4	63.138	1,4	42.740	50.774	2,0	25.045	-20%	37%	-17.694	-41%
4	185.337	2,1	88.833	286.621	2,0	140.751	55%	-2%	51.919	58%
4	23.684	0,8	30.471	16.648	0,9	18.222	-30%	18%	-12.249	-40%
4	55.946	1,2	44.757	130.885	2,1	60.620	134%	73%	15.864	35%
4	35.315	1,2	28.252	38.419	1,1	33.809	9%	-9%	5.556	20%
5	143.579	2,0	71.789	162.937	2,0	81.468	13%	0%	9.679	13%
5	5.475	1,0	5.401	14.500	1,1	12.760	165%	12%	7.359	136%
5	51.485	1,6	30.448	80.042	1,7	47.336	55%	0%	16.889	55%
5	68.145	2,5	27.258	106.731	2,5	42.692	57%	0%	15.434	57%
5	48.491	1,6	31.102	74.163	2,3	31.992	53%	49%	890	3%
Valori medi (2)	306.417	7,1	43.221	591.613	7,6	78.134	93%	7%	34.913	81%

(1) Gruppi di Orientamento Tecnico Economico (OTE): 1= Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate; 2=Aziende ortofrutticole specializzate; 3 = Aziende specializzate in frutta a guscio; 4 =Aziende specializzate in seminativi; 5 = Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti.

(2) Media semplice per Valore della Produzione e Unità di Lavoro; media ponderata per la Produttività del lavoro.

Fonte: elaborazione dati da indagine del Valutatore

Si osserva un significativo incremento (81%) della produttività del lavoro media nel campione, che passa da circa 43.000 a 78.000 euro per unità di lavoro totale, derivante principalmente dal rilevante incremento medio del valore della produzione (+93%) a cui corrisponde un molto più basso aumento dei livelli di impiego della forza lavoro (+7%).

I suddetti valori medi sono tuttavia il risultato di andamenti fortemente differenziati nell'ambito del gruppo di aziende indagate, sia per intensità delle variazioni rilevate, sia per la loro stessa direzione, segnalandosi anche aziende nelle quali si verifica nel 2019 la riduzione – più o meno intensa a seconda dei casi (dal 4% al 58%) – della produttività del lavoro rispetto all'anno iniziale di riferimento. Si segnala come ciò si verifica nei Gruppi di OTE 3 (Aziende specializzate in frutta a guscio) e 4 (Aziende specializzate in seminativi) e principalmente in aziende con bassi valori di produzione totale, non superiore ai 50-60.000 Euro l'anno.

Passando all'analisi dei dati economici aggregati (valori medi) in funzione dei principali parametri di differenziazione delle aziende, nella successiva tabella si propone la loro declinazione in funzione dell'area amministrativa provinciale di appartenenza. A fronte del citato valore medio complessivo di incremento della produttività del lavoro (+81%), si osserva una rilevante differenziazione tra le province, presumibile effetto anche della diversa numerosità delle aziende beneficiarie indagate e delle loro caratteristiche.

Tabella 103 - TI 4.1.1 - Variazione tra situazione ante e post investimento del valore della produzione totale, delle unità di lavoro totali impiegate e della produttività del lavoro (valori medi per provincia)

Province	Aziende n.	Variazioni del valore della produzione totale		Variazioni delle Unità di Lavoro (UL) totali		Variazioni della produttività del lavoro	
		€	%	n.	%	€/UL	%
Avellino	7	19.015	17%	0,28	17%	159	0%
Benevento	6	27.341	65%	0,12	7%	13.441	53%
Caserta	2	303.235	274%	6,52	210%	7.364	21%

Province	Aziende	Variazioni del valore della produzione totale		Variazioni delle Unità di Lavoro (UL) totali		Variazioni della produttività del lavoro	
	n.	€	%	n.	%	€/UL	%
Napoli	3	426.990	169%	-1,16	-17%	84.718	226%
Salerno	6	776.687	87%	-0,12	-1%	38.595	88%
Totale e valori medi (2)	24	285.196	93%	0,5	7%	34.913	81%

(2) Media semplice per Valore della Produzione e Unità di Lavoro; media ponderata per la Produttività del lavoro.

Fonte: elaborazione dati da indagine del Valutatore

Il massimo incremento medio si raggiunge nelle 3 aziende della provincia di Napoli, di cui 2 nel gruppo delle orticole specializzate, le quali raddoppiano la produttività del lavoro, quale effetto combinato di un incremento della produzione, associato alla riduzione nell'impiego della manodopera. Il caso opposto si verifica nella provincia di Avellino, la cui invarianza dell'indicatore R2 è il frutto di un'uniforme crescita delle due variabili economiche da cui deriva (+17% sia nel valore della produzione sia nelle UL).

Da evidenziare come l'andamento dei valori medi nella provincia di Caserta siano sostanzialmente determinati da un'azienda a indirizzo produttivo 1 (Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate) nella quale si registrano incrementi rilevanti sia nel valore della produzione, sia nelle UL impiegate, con effetti anche in questo caso di parziale compensazione sull'incremento della produttività del lavoro (+10%).

Alla luce della già segnalata eterogeneità per caratteristiche produttive e dimensioni economiche del campione di aziende indagato (conseguenza anche di una analoga eterogeneità della popolazione di aziende beneficiarie dal quale esso è stato selezionato) appare utile proporre alcune elaborazioni dei dati raccolti volte a quantificare i valori medi delle variazioni dell'Indicatore nell'ambito di gruppi il più possibile omogenei per tali caratteristiche economiche e produttive aziendali, almeno per quelli nei quali si dispone di informazioni specifiche. Applicando tale approccio, nelle tabelle che seguono, sono calcolate le variazioni medie assolute e percentuali (tra situazione ante e post intervento) rispettivamente della produttività del lavoro, cioè l'Indicatore R2, del Valore della Produzione e delle Unità di lavoro, in distinti "cluster" di aziende beneficiarie, differenziati per Gruppi di OTE e per classe di Valore di produzione aziendale nella situazione ANTE l'investimento. In altri termini, le aziende appartenenti allo stesso "cluster" presentano tra loro (rispetto alle altre) una più ridotta differenziazione sia in termini di indirizzo produttivo, sia di valore della produzione raggiunta al momento della adesione al PSR.

Dall'esame complessivo dei dati esposti nelle seguenti tre tabelle si traggono i seguenti principali e sintetici elementi di lettura ed interpretativi:

- i maggiori incrementi di produttività del lavoro si verificano nelle aziende appartenenti ai gruppi di OTE 1 (Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate) e 2 (Aziende ortofrutticole specializzate) appartenenti alle classi media e alta di dimensione economica; nel gruppo 1 ciò è l'effetto, soprattutto, di un aumento del valore della produzione, a fronte di livelli di input di lavoro che ugualmente aumentano; mentre nel gruppo 2 l'incremento pur significativo del valore della produzione viene potenziato (in termini di produttività) da una parallela riduzione del lavoro, presumibile effetto degli accresciuti livelli di meccanizzazione indotti dagli investimenti;
- diversamente, nelle aziende dei gruppi 1 o 2 ma di piccole dimensioni economiche iniziali (< 100.000 Euro), la produttività del lavoro non aumenta nella situazione post investimento, restando stabile (gruppo 1) o addirittura diminuendo (gruppo 2 aziende ortofrutticole

specializzate), quest'ultimo caso per effetto combinato del modesto incremento nel valore della produzione e del pur lieve aumento nell'impiego di lavoro;

- nelle aziende appartenenti dal gruppo 3 (specializzate in frutta a guscio) si evidenzia la forte dicotomia tra una rilevante riduzione della produttività del lavoro verificatasi nella (unica) azienda di piccola dimensione economica e, all'opposto, l'incremento dell'indicatore nelle due aziende appartenenti alla classe media, nelle quali all'aumento del valore della produzione si accompagna una riduzione degli input di lavoro; ciò similmente con quanto visto per l'orticoltura specializzata e presumibilmente, anche in questo caso, effetto dell'aumento della meccanizzazione indotto dagli investimenti cofinanziati;
- la variazione media complessiva, in aumento, della produttività del lavoro nelle aziende del gruppo 4 (specializzate in seminativi) è di lieve entità (+19%), conseguenza di risultati differenziati tra le più numerose piccole aziende e l'unica di medie dimensioni economiche; nelle prime, infatti, si ottiene un valore medio dell'indicatore R2 praticamente stazionario, in quanto all'aumento del valore della produzione (+33%) determinato dagli investimenti si accompagna un quasi proporzionale aumento delle unità di lavoro impiegate (+31%);
- andamento simile al gruppo precedente si verifica nel gruppo 5 (Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti) nelle quali l'aumento del valore della produzione (in media del 38%), viene in parte attenuato, in termini di produttività, da un seppur minor aumento dei livelli di impiego del lavoro (10%), che si verifica esclusivamente nelle numerose aziende di piccole dimensioni appartenenti a questo sottoinsieme; la combinazione dei due risultati determina un incremento di produttività del lavoro comunque significativo, del 26%; su tale risultato hanno presumibilmente inciso i processi di rafforzamento della trasformazione in azienda della materia prima (per vino e olio), resi possibili dagli investimenti sovvenzionati con il PSR, anche nelle aziende di minori dimensioni; ciò probabilmente spiega il contemporaneo aumento, in tali aziende, sia del valore della produzione (quasi del 50%) sia dell'occupazione (13%).

Tabella 104 - TI 4.1.1 - Variazioni della Produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie per Gruppi di OTE e per classi di valore della produzione iniziale

Gruppi di OTE	Aziende (n.)	Variazione media di produttività del lavoro		Variazioni medie di produttività del lavoro nelle aziende per classi di valore della produzione iniziale (ante-investimento)					
				≤ 100.000		100.001-500.000		> 500.000	
		Euro/UL	%	Euro/UL	%	Euro/UL	%	Euro/UL	%
1.Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate	6	43.976	80%	378	3%	4.334	10%	81.544	110%
2.Aziende ortofrutticole specializzate	5	34.647	85%	-1.685	-13%	-	-	32.019	77%
3.Aziende specializzate in frutta a guscio	3	11.610	33%	-6.764	-38%	17.171	47%	-	-
4.Aziende specializzate in seminativi	5	10.137	19%	504	1%	51.919	58%	-	-
5.Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti	5	9.256	26%	10.360	40%	9.679	13%	-	-
Totale	24	34.913	81%	3.295	15%	10.766	24%	45.854	98%

Fonte: elaborazione dati da indagine del Valutatore

Tabella 105 - TI 4.1.1 - Variazioni del Valore della produzione nelle aziende beneficiarie per Gruppi di OTE e per classi di valore della produzione iniziale

Gruppi di OTE	Aziende (n.)	Variazione media del valore della produzione		Variazioni medie del valore della produzione nelle aziende per classi di valore della produzione iniziale (ante-investimento)					
				≤ 100.000		100.001-500.000		> 500.000	
		Euro	%	Euro	%	Euro	%	Euro	%
1.Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate	6	588.324	199%	1.630	8%	605.945	295%	2.917.479	197%
2.Aziende ortofrutticole specializzate	5	587.871	67%	525	3%	-	-	848.410	59%
3.Aziende specializzate in frutta a guscio	3	31.429	18%	-3.866	-13%	49.076	20%	-	-
4.Aziende specializzate in seminativi	5	31.985	44%	14.661	33%	101.284	55%	-	-
5.Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti	5	24.240	38%	25.460	59%	19.358	13%	-	-
Totale	24	285.196	93%	11.690	34%	164.948	80%	1.365.677	94%

Fonte: elaborazione dati da indagine del Valutatore

Tabella 106 - TI 4.1.1 - Variazioni delle Unità di lavoro nelle aziende beneficiarie per Gruppi di OTE e per classi di valore della produzione iniziale

Gruppi di OTE	Aziende (n.)	Variazione media delle unità di lavoro		Variazioni medie delle unità di lavoro nelle aziende per classi di valore della produzione iniziale (ante-investimento)					
				≤ 100.000		100.001-500.000		> 500.000	
		UL	%	UL	%	UL	%	UL	%
1.Aziende con seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti combinate	6	3,6	66%	0,1	4%	12,8	258%	8,2	41%
2.Aziende ortofrutticole specializzate	5	-2,1	-10%	0,2	19%			-3,5	-10%
3.Aziende specializzate in frutta a guscio	3	-0,6	-12%	0,7	41%	-1,2	-18%		
4.Aziende specializzate in seminativi	5	0,3	21%	0,4	31%	-0,1	-2%		
5.Aziende vinicole, olivicole o con diverse combinazioni di colture permanenti	5	0,2	10%	0,2	13%	0,0	0%		
Totale	24	0,5	7%	0,3	17%	2,1	46%	-0,6	-2%

Fonte: elaborazione dati da indagine del Valutatore

Conclusioni

In conclusione, i primi risultati delle indagini campionarie svolte per l'indicatore R2 presso le aziende beneficiarie dell'intervento 4.1.1 del PSR – ancorché parziali e suscettibili di ulteriore sviluppo (in particolare attraverso l'analisi controfattuale) – consentono una valutazione complessivamente favorevole in merito alle ricadute degli investimenti cofinanziati sui livelli di competitività delle imprese, dopo poco più di un anno dal loro completamento. Almeno se tali effetti sono valutati attraverso la variazione della produttività del lavoro (indicatore comune R2) che si stima aumentata in media dell'85% entro il 2019, quindi precedentemente all'emergenza sanitaria iniziata nel 2020.

Si segnala che soltanto la prevista, ma oggi non ancora possibile, analisi controfattuale, potrà fornire indicazioni in merito all'effettivo contributo dato dagli investimenti finanziati dal PSR a tale incremento verificatosi già nel 2019, al "netto" di eventuali fattori esogeni di contesto.

Va aggiunto che tale risultato complessivo medio "nasconde" potenzialità e performance aziendali spesso molto diversificate – come verificato anche nel campione di aziende qui utilizzato – delle quali è necessario tener conto per enucleare e distinguere la diversa efficacia degli investimenti nei

diversi ambiti produttivi interessati. In altri termini, l'efficacia in relazione ai diversificati "percorsi di sviluppo" che le aziende hanno, eventualmente, intrapreso per aumentare la loro competitività.

In tale ottica e con le suddette cautele, alcune indicazioni provengono soprattutto dall'analisi dell'indicatore R2 differenziata per gruppo di OTE e per classe di dimensione economica aziendale.

I primi risultati – precedentemente esposti con maggior dettaglio – evidenziano come gli investimenti realizzati abbiano migliorato la produttività del lavoro (e da questo punto di vista la competitività aziendale) soprattutto nelle imprese di maggiori dimensioni economiche, caratteristica che ha presumibilmente consentito un aumento del valore della produzione, senza però un proporzionale aumento (anzi in molti casi con la riduzione) delle unità di lavoro impiegate, soprattutto per aumento della meccanizzazione, in particolare di tipo innovativo. Condizione quest'ultima favorita dal frequente maggior livello tecnologico e di conoscenze (interne ed esterne) delle imprese più grandi e dal loro più agevole raggiungimento di economie di scala spesso necessarie per cambiamenti innovativi di tipo discontinuo e "discreto".

Nel contempo, si segnala il fenomeno delle aziende di pur limitate dimensioni economiche iniziali che grazie agli investimenti sostenuti dal PSR hanno accresciuto i livelli di produttività (e si prevede di competitività) avviando processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base, in grado di aumentare il valore della produzione in misura maggiore del necessario incremento degli output di lavoro.

7.3.3. FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Come visto in precedenza, tra il 2010 e il 2016, il settore agricolo regionale è stato interessato da una consistente riduzione del numero di aziende agricole mentre l'evoluzione della "struttura per età" non può essere osservata poiché i dati risultano ancora riferiti alla rilevazione censuaria del 2010: ad ogni modo, in quella rilevazione, il rapporto tra giovani/over55 (meno di 35 anni/55 anni e oltre) era al 8,2%, dato allineato a quello osservato a livello nazionale.

La Regione Campania per favorire la sostenibilità dell'insediamento ha previsto che il giovane possa usufruire di un Pacchetto Integrato, garantendo così un accesso semplificato ad un ventaglio di interventi che, oltre la M6.1, può contemplare l'attivazione della M4.1 per la parte degli investimenti.

Lo strumento del pacchetto si propone di incidere sui seguenti obiettivi:

- mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l'inserimento in imprese agricole vitali;
- diminuire l'età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale;
- migliorare l'efficienza delle imprese favorendo l'inserimento di giovani qualificati.

QVC 5 FA 2B Tabella 107 - Struttura per età dei capo azienda in Campania/ Italia (2010)

	Numero totali capi azienda	Quota di età < 35 anni	Rapporto < 35 anni/ > = 55 anni
Campania	136.872	5,03	8,72
Italia	1.620.884	5,07	8,23

Fonte: ISTAT

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 2B rispondono sia al fabbisogno (F09) di "favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali" all'esigenza di assicurare il sostegno ai giovani agricoltori e agli investimenti finalizzati a migliorare le performance economiche, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole.

Tabella 108 – Fabbisogni FA 2B

Fabbisogni		4.1.2	6.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	X	X
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	X	
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X	

Attuazione del Programma

Nel PSR Campania, la FA 2B fornisce aiuti finalizzati all'avviamento di imprese per giovani agricoltori integrati con il sostegno a interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole, tramite la combinazione di due tipologie d'intervento:

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

- **6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola:** l'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata (pacchetto giovani) che consente di ottenere un sostegno all'attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale;
- **4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati:** l'intervento, analogo alla tipologia di intervento 4.1.1 (Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole), destina il sostegno solo a giovani agricoltori insediati in forma complementare alla tipologia di intervento 6.1.1.

La FA 2B, inoltre, fornisce il sostegno per realizzare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 tipologie d'intervento 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) e consulenza (M02 tipologia d'intervento 2.1.1) dirette ad assicurare nuove idee e progettualità per lo sviluppo dell'impresa e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore agricolo.

La tabella che segue mostra l'avanzamento finanziario e procedurale per TI della FA 2B:

Tabella - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2B

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	882.060,95	13	0
M2	0	0	0
4.1.2	48.919.686,56	559	361
6.1.1*	24.457.000,00	593	308
Totale	74.258.747,51	-	669

* Per la M6, intervento 6.1.1 si tratta dell'erogazione unica del Premio.

Fonte: file monitoraggio regionale

Come si evince dalla tabella, è ancora ferma la spesa per la Misura 2 mentre avanzano, seppur senza particolare abbrivio nella spesa, gli interventi centrali di questa FA ovvero la TI 4.1.2 e 6.1.1 che si attestano rispettivamente al 29% e al 38% - contando però una buona quantità di progetti avviati.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2B è correlato il QVC 5 - *in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?*

Il cui **criterio di giudizio e i relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 109 - QVC 5 - in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

Criterio di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
1. Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili	O1. Spesa pubblica totale (6.1.1)	65.000.000,00	23.510.000,00	OPDB AGEA
	O1. Spesa pubblica totale (4.1.2)	169.000.000,00	47.845.877,57	OPDB AGEA
	O4. N. di beneficiari (aziende) che fruiscono di un sostegno per l'avviamento di giovani agricoltori (6.1.1)	1.315	592	OPDB AGEA
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (4.1.2)	187.700.000,00	59.467.280,60	RAA2020
	O4. N. aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1.2)	1.315	559	OPDB AGEA
	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	0,96	0,45	Valore calcolato: rapporto tra beneficiari (aziende) TI 6.1.1 e totale aziende agricole in Campania (ISTAT 2010)
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di beneficiari che dichiarano l'azienda agricola competitiva e sostenibile (6.1.1, 4.1.2)	N/A	68%	Indagine del Valutatore

Valore obiettivo PSR versione 8.1; N/A: non applicabile.

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'imprese da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA. L'informazione primaria relativa, invece, alla percezione di come gli interventi hanno favorito il miglioramento competitivo e sostenibile dell'azienda agricola, è stata raccolta direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria (aprile- maggio 2020 e marzo 2021) i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

Le informazioni reperite dal sistema di monitoraggio e dall'indagine del Valutatore sono funzionali alla valutazione dei seguenti aspetti:

- l'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento;
- il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori.

► **Risposte alla domanda di valutazione**

L'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento

La strategia del PSR finalizzata all'avviamento d'imprese per i giovani agricoltori e allo sviluppo delle aziende agricole è attuata tramite progetti integrati, che permettono di aderire a entrambe le tipologie d'intervento 6.1.1 e 4.1.2 per realizzare progetti d'investimento tecnicamente ed economicamente efficaci.

Al 31.12.2020 per la TI 6.1.1 hanno ricevuto premi, pari a 23.510.000,00 euro, n. 593 giovani agricoltori. Di questi, 559 hanno ricevuto pagamenti pari a 44.105.249,82 euro anche per la TI 4.1.2. Per quanto riguarda i progetti saldati al 31/12/2020, i dati provenienti dai file di monitoraggio regionali riferiti ai relativi decreti di Pagamento della Regione Campania, contano 308 premi saldati per la TI 6.1.1 e 361 progetti saldati per la TI 4.1.2. Le numerosità complessive (nr. progetti e risorse) non comprendono i dati relativi ad eventuali trascinamenti.

Tabella 110 – Progetti integrati avviati o realizzati dai giovani agricoltori (TI 6.1.1 e 4.1.2)

Tipologie d'intervento	Aziende agricole numero univoco	Contributo concesso		Contributo erogato (spesa pubblica realizzata)	
		euro	%	euro	%
TI 6.1.1 (premio)	593	29.170.000,00	34	23.510.000,00	35
di cui saldati*	308	-	-	15.187.000,00	-
TI 4.1.2 (+6.1.1)	559	49.821.864,03	63	44.105.249,82	65
di cui saldati*	361	-	-	42.388.599,93	-

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

*Fonte: file monitoraggio regionali

Di seguito si offre una breve analisi delle principali caratteristiche delle principali caratteristiche delle 593 aziende complessivamente finanziate (559 progetti finanziati dalla TI 4.1.2 e 34 premi di primo insediamento).

Tabella 111 – Aziende agricole dei giovani agricoltori per genere ed età del titolare (TI 6.1.1 e 4.1.2)

Aziende agricole	n.	%	%Totali
Ditte individuali per genere ed età del giovane agricoltore titolare:			
- genere maschile	333	61	
- genere femminile	210	38,8	
Età alla data di presentazione della domanda di sostegno:			
- da 18 a 24 anni	179	33	
- da 25 a 28 anni	93	17,2	
- da 29 a 33 anni	102	18,9	
- da 34 a 38 anni	100	18,5	
- > 39 anni	67	12,4	
Totale ditte individuali	543	100,0	92
Società	50		8,4
Totale	593		100,0

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

La larghissima parte degli insediamenti dei giovani agricoltori è proseguita in ditte individuali (92%), i titolari delle imprese agricole sono principalmente maschi ma anche la parte femminile è ben rappresentata (38,6%). L'età media dei giovani agricoltori è di appena 29 anni e oltre un terzo dei titolari ha meno di venticinque anni (34% da 18 a 24 anni).

In accordo con i **criteri di selezione** definiti per i progetti integrati, la maggior parte delle aziende agricole (67,2%) è localizzata in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, fungendo da freno alla contrazione dell'attività agricola da cui la popolazione di queste zone, come evidenziato nel PSR, dipende in modo preponderante.

Tabella 112 – Localizzazione delle aziende agricole beneficiarie (TI 6.1.1 e 4.1.2)

Progetti integrati Giovani agricoltori	Aziende agricole		Spesa pubblica totale realizzata	
	n.	%	euro	%
In zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	397	67	43.779.622,05	64,7
In zona ordinaria	195	32,8	23.656.286,71	35
Non classificate	1	0,17	179.341,06	0,3
Totale	593	100,0	67.615.249,82	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Le aziende agricole dei giovani agricoltori che hanno avviato o realizzato il progetto integrato rappresentano lo 0,028% delle aziende agricole attive, registrate nel 2020 nelle CCIAA in Campania (58.073 imprese nelle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali- DATI MOVIMPRESE).

La ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per macro area e orientamento tecnico economico, secondo la classificazione utilizzata nella banca dati RICA (OTE-BDR), è indicativa degli indirizzi produttivi interessati dalle aziende agricole dei giovani agricoltori beneficiari del PSR.

Tabella 113 – Aziende agricole beneficiarie per OTE e localizzazione nelle macro aree del PSR

OTE - BDR	Descrizione	Aziende agricole beneficiarie per Macro area									
		A. Poli urbani		B. Aree rurali ad agricoltura intensiva		C. Aree rurali intermedie		D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		Totale	%
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%		
100	Altri seminativi	9	37,5	40	61,5	95	48,5	156	50,6	300	50,6
110	Cerealicoltura		0,0		0,0	1	0,5	2	0,6	3	0,5
200	Ortofrutticoltura	9	37,5	17	26,2	17	8,7	26	8,4	69	11,6
310	Viticoltura		0,0		0,0	14	7,1	11	3,6	25	4,2
320	Olivicoltura		0,0		0,0	6	3,1	14	4,5	20	3,4
330	Frutticoltura	4	16,7	6	9,2	49	25,0	74	24,0	133	22,4
400	Altri erbivori		0,0		0,0		0,0	6	1,9	6	1,0
450	Bovini da latte		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0
500	Granivori		0,0		0,0	1	0,5		0,0	1	0,2
800	Miste coltivazioni e allevamenti	2	8,3	2	3,1	13	6,6	19	6,2	36	6,1
Totale		24	100,0	65	100,0	196	100,0	308	100,0	593	100,0
	% Aziende per Macroarea	4,0		11,0		33,1		51,9		100	

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Le aziende agricole localizzate nei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (A 4% e B 11%) sono dedicate principalmente alle coltivazioni in pieno campo (43%) mentre, per quanto riguarda l'ortofrutticoltura le aziende sono specializzate nell'ortofrutticoltura all'aperto (37%).

Nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, dove si concentra la maggior parte delle aziende agricole beneficiarie (C 33% e D 52%), sono presenti principalmente seminativi (rispettivamente 48,5% e 50,6%) e le aziende specializzate nella frutticoltura (circa il 25%) in cui predomina la produzione di frutta a guscio. Residuali ma presenti gli altri OTE: ortofloricoltura (circa il 17% complessivo), viticoltura e aziende miste (11/12% circa) e olivicoltura (8% circa).

Nelle aree D, dove si concentrano il 52% delle aziende, è prevalente l'orientamento dei seminativi (50,6%) - 68% di aziende con colture di seminativi combinate - e la frutticoltura (24%) con il 56% di aziende specializzate in produzione di frutta a guscio.

Grafico 10 - OTE prevalenti macroaree A e B

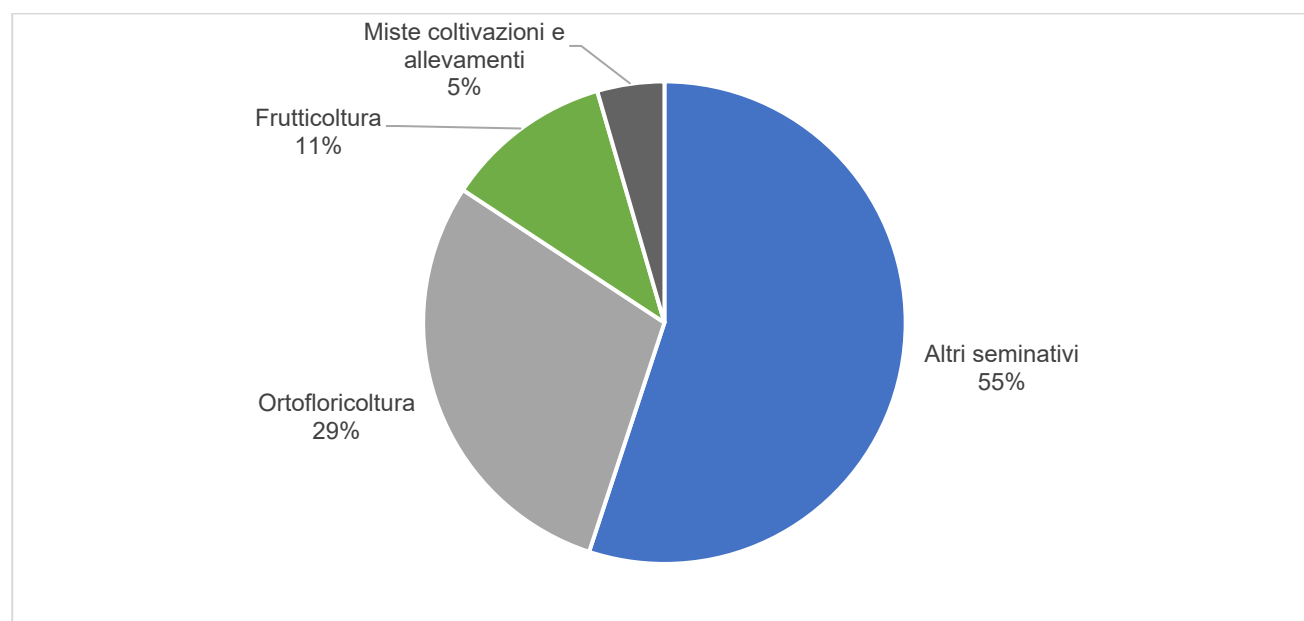
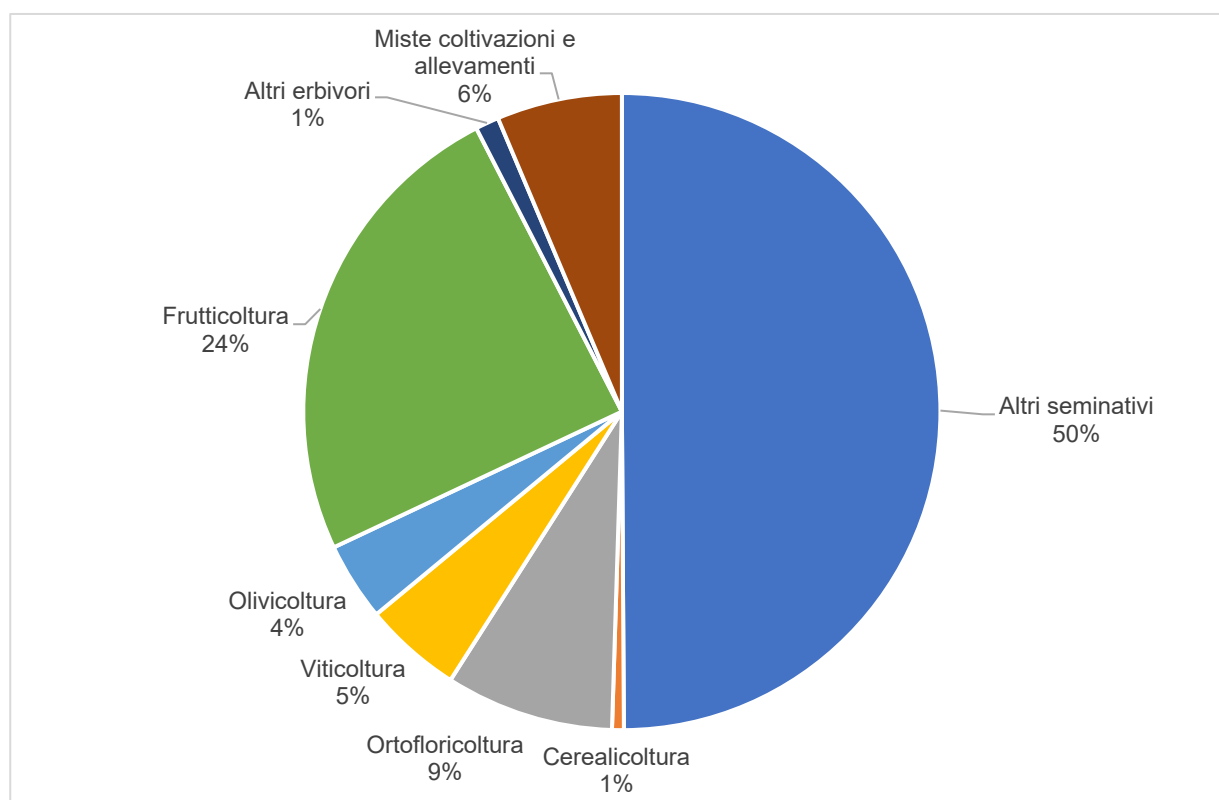


Grafico 11 - OTE prevalenti macroarea C e D



Infine, per quanto riguarda la certificazione biologica, all'interno del OPDB AGEA, IL 71% delle aziende è classificato come "azienda biologica" e, nella tabella che segue, è indicata la loro collocazione all'interno delle diverse macro- aree regionali.

Tabella 114 – Aziende agricole beneficiarie che aderiscono all'agricoltura biologica

Aziende agricole beneficiarie	Totale aziende		%	
	Convenzionali	Biologiche	Convenzionali	Biologiche
A. Poli urbani	13	11	2,2	1,9
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	14	51	2,4	8,6
C. Aree rurali intermedie	56	140	9,4	23,6
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	86	222	14,5	37,4
Totale	169	424	28,5	71,5

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Conclusioni e raccomandazioni

Il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori

Nel campione intervistato dal Valutatore il 32% delle aziende ha dimensioni medio piccole (da 25.000 euro a meno di 50.000 euro, il 18% nella classe tra i 50.000 euro e meno di 100.000 euro e il 16% nella classe da 15.000 euro a 25.000 euro).

L'investimento totale ammesso per la TI 4.1.2 è, in media, pari a circa 89.000 euro (nelle aree C si concentrano le somme maggiori con un importo medio pari a poco più di 87 milioni di euro) a cui si aggiunge il premio forfettario per il primo insediamento pari a euro 50.000 nelle macro aree C e D ed euro 45.000 nelle macro aree A e B.

Per quanto riguarda gli interventi dichiarati come “realizzati” da parte degli intervistati per il macrotema afferente alla “competitività e al mercato”, la maggior parte dei giovani agricoltori dichiara di aver terminato gli investimenti per l’adesione a sistemi di qualità (38%) mentre il 24% si è concentrato nella diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti (un ulteriore 26% sta realizzando questo tipo di investimenti). Infine, tra il 12 e il 14% degli intervistati, ha portato a termine interventi per l’introduzione/ sviluppo della trasformazione in azienda e per la vendita diretta al consumatore.

Gli investimenti finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici hanno riguardato, in particolare, il miglioramento nell’apporto di sostanza organica nei terreni (30%), sono stati migliorati i sistemi di regimazione e accumulo delle acque (26%), acquistate macchine e attrezzature per l’adozione di tecniche di agricoltura conservativa (22%) - questa categoria raggiunge il 16% dei progetti “in corso di realizzazione” - , sono stati realizzati impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (22%) e introdotti sistemi d’irrigazione ad alta o media efficienza (16%). Al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi ha contribuito anche la formazione, cui ha partecipato il 46% dei giovani intervistati.

Interessante notare come il 20% del campione abbia dichiarato di voler realizzare nel futuro interventi per l’ “introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie” evidentemente per arginare le perdite economiche derivanti dalla perdita delle produzioni migliorando (e conoscendo) le alterazioni delle specie coltivate.

Il legame con il territorio è stato rafforzato prevalentemente attraverso l’adesione a reti locali d’imprese per lo sviluppo e l’offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali (12%) mentre, le attività in corso e previste nel futuro, si concentreranno prevalentemente (tra il 22 e il 24%) nell’adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali e nei progetti di sviluppo della filiera corta per i mercati locali.

Come detto in precedenza, l’indagine del 2021 ha incluso due nuove sezioni di approfondimento riguardanti una prima stima degli incrementi in termini di fatturato aziendale e di posti di lavoro creati, le innovazioni introdotte e le ricadute determinate dalla pandemia da COVID- 19 sulle attività produttive e commerciali delle aziende condotte da giovani neo- insediati. Per quanto riguarda una prima stima dell’incidenza sul fatturato degli interventi realizzati, le 16 aziende partecipanti hanno dichiarato in media un incremento del 38% e di aver creato - 9 aziende su 16- almeno 1 nuovo posto di lavoro ETP. Tra le aziende che hanno creato posti di lavoro sono prevalenti quelle che dichiarano un incremento pari al 50%. Le innovazioni introdotte – possibili più risposte- hanno riguardato nella maggioranza dei casi:

- ▶ Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento (10 preferenze);
- ▶ Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell’impresa (10 preferenze);
- ▶ Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell’impresa (9 preferenze);
- ▶ Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione (6 preferenze).

Residuali le categorie “Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti” e “Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti”, in linea con la realtà di aziende condotte in maniera “tradizionale” fino alla concretizzazione del primo insediamento.

Infine, circa l’impatto della pandemia da COVID- 19, la metà degli intervistati ha dichiarato di aver subito limitati cambiamenti nelle attività produttive e di commercializzazione “soffrendo”, ad ogni

modo, sul lato delle modalità e dei canali di commercializzazione. Solo in 4 casi le problematiche affrontate sono state giudicate come “significative” – sempre dal lato della commercializzazione e nel reperimento dei fattori produttivi e della manodopera- e solo 1 azienda ha dichiarato di aver dovuto interrompere la propria attività.

In conclusione, nonostante l’assenza di un vero e proprio bando integrato per il primo insediamento, le aziende agricole beneficiarie delle misure 6.1.1 e 4.1.2 giudicano positivamente - 88% delle risposte- l’esperienza di realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale.

Inoltre, grazie al progressivo completamento dei progetti finanziati, iniziano a rendersi evidenti i risultati degli interventi in termini di ricadute positive sull’evoluzione dell’azienda agricola in cui si è realizzato il ricambio generazionale. Il 68% degli intervistati giudica positivamente gli effetti ottenuti in termini di modernizzazione della struttura, stabilità sul mercato, competitività e sostenibilità nell’utilizzo delle risorse – umane, ambientali ed energetiche – disponibili.

Lo scoppio della pandemia da COVID-19 è stata occasione di riflessione per delineare gli obiettivi futuri di crescita: la metà degli intervistati vuole puntare sul rilancio dei “Canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli, rapporti con intermediari, distribuzione, consumatori finali”, sulle caratteristiche della produzione (valutando le modifiche dal lato della domanda) e su di una migliore gestione aziendale dal punto di vista dei fattori di produzione, in primis la manodopera.

7.3.4. FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Nella FA 3A del PSR Campania sono state programmate le tipologie d'intervento di seguito elencate (a cui si aggiungono le tipologie relative alle Misure 1, 2 e 16 a carattere trasversale) al fine di soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT per il settore agricolo, alimentare e forestale regionale, richiamati nel successivo quadro relazionale.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

- ▶ **3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità:** con la finalità di incoraggiare e promuovere gli agricoltori a qualificare i propri prodotti / processi e di favorire e migliorare i sistemi di integrazione tra i produttori singoli e associati che operano all'interno di sistemi di qualità delle produzioni; attua un sostegno per la copertura dei costi sostenuti dagli agricoltori o dalle loro associazioni di agricoltori per la partecipazione ai regimi di qualità.
- ▶ **3.2.1 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno:** finalizzato a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi dei prodotti tutelati dai regimi di qualità specificati all'art.16 del Reg.(UE) 1305/2013, favorendo, al contempo, in sinergia con la TI 3.1.1, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.
- ▶ **4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali:** incentiva gli investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali, attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale; tali interventi determinano potenziali effetti (indiretti) positivi sul valore della produzione e sull'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.
- ▶ **9.1.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale:** per favorire lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta quale strumento strategico (soprattutto in alcuni comparti regionali) per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.
- ▶ **14.1.1 - Pagamento per il benessere degli animali:** per promuovere l'introduzione di tecniche e pratiche rispettose degli animali, che innalzano il livello qualitativo di vita nell'allevamento e che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori; le azioni programmate hanno per oggetto l'aumento degli spazi disponibili, il prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli dopo il parto, il miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti.
- ▶ **16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali:** sostiene forme di cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione o commercializzazione di prodotti agricoli, volte a rafforzare la fase di aggregazione e di commercializzazione delle produzioni agricole, accrescendo e consolidando la competitività delle aziende agricole che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera.

Tabella 115 – Fabbisogni FA 3A

Fabbisogni		3.1.1	3.2.1	4.2.1	9.1.1	14.1.1	16.4.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	X	X			X
F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari				X		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	X	X			X
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	X				X
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica			X			
F26	Migliorare il benessere degli animali					X	

Attuazione del Programma

La FA 3A raggiunge una buona capacità di spesa generale (68%) e, in particolare, è da sottolineare l'avanzamento della spesa per la M4 (intervento 4.2.1), che conta già 41 progetti a saldo su 81 avviati (cfr. tabella sottostante) e le M9 e M14 che arrivano quasi alla capacità di spesa massima. I trascinamenti costituiscono una parte residuale della spesa della M14.

Tabella - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3A

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	22.680,00	1	0
M2	91.271,85	4	0
3.1.1	627.691,19	18	1
3.2.1	1.397.761,73	8	7
4.2.1	47.012.321,44	81	41
9.1.1	299.586,00	1	1
14.1.1*	55.722.946,09	595	593
16.1.1	29.049,86	1	0
16.4.1	160.664,72	4	3
Totale	105.363.972,88	713	646

*per la M14 si tratta dell'erogazione del premio annuale.

Fonte: file monitoraggio regionale.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3A è correlato il QVC 6 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i **criteri di giudizio e i relativi indicatori** riportati nella seguente tabella.

Tabella 116 - QVC 6 - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte	T6 % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,53	0,60	Valore calcolato: rapporto tra totale aziende 3.1.1, 9.1.1, 16.4.1 e totale aziende agricole in Campania
	O1. Spesa pubblica totale (3.1, 3.2) (euro)	7.744.398,00	1.856.853,39	Agea OPDB
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno per l'adesione a regimi di qualità (3.1)	729	725	RAA 2020
	O1. Spesa pubblica totale (9.1) (euro)	300.000,00	299.586,00	Agea OPDB
	O3. N. operazioni sovvenzionate (costituzione associazioni di produttori) (9.1)	1	1	Agea OPDB
	O9. N. aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno (9.1)	191	191	RAA 2020
	O1. Spesa pubblica totale (M16) (euro)	7.821.327,00	212.604,84	Agea OPDB
	O3. N. operazioni sovvenzionate (mercati locali e filiere corte) (16.4)	N/A	4	Agea OPDB
2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli	O9. N. aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	58	28	RAA 2020
	O1. Spesa pubblica totale (4.2) (euro)	78.761.549,00	45.604.010,99	Agea OPDB
3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche	O3. N. operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2)	94	79	Agea OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (M14) (euro)	59.034.970,00	54.892.081,14	Agea OPDB
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M14)	600	591	Agea OPDB

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere.	O3. N. azioni/operazioni sovvenzionate per il benessere degli animali (M14)	N/A	3612	Agea OPDB
	O.8 Numero di unità di bestiame adulto (UBA) sovvenzionate (2020)	N/A	107.995,90	RAA 2020

Valore obiettivo PSR versione 8.1; N/A: non applicabile.

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'imprese da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA. Le informazioni primarie, relative invece agli effetti degli interventi sulla qualità dei prodotti e il VA creato in agricoltura, sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria (aprile-maggio 2020 e marzo 2021) i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

► Risposta alla domanda di valutazione

1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte

Lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e la loro certificazione sono fortemente sostenuti dal PSR Campania nell'ambito delle filiere produttive agro-alimentari. Il tipo d'intervento 3.1.1 sostiene l'adesione degli agricoltori, singoli o associati, a regimi di qualità certificata. Una prima valutazione qualitativa degli effetti del sostegno alla qualità può essere ricavata dalle informazioni reperite tramite le interviste svolte dal Valutatore a imprese individuali, consorzi e associazioni di produttori.

Per la maggioranza degli intervistati (62,5%), l'adesione ai sistemi di qualità ha avuto effetti positivi sulla competitività e il mercato dei prodotti determinando sia l'aumento delle quantità di prodotti agricoli conferite alle imprese di lavorazione e trasformazione o vendute direttamente sul mercato sia l'innalzamento dei prezzi riconosciuti agli agricoltori. L'unico beneficiario che ha contribuito all'indagine condotta nel 2021, sostiene di aver subito "significativi cambiamenti" alle proprie attività produttive e commerciali a causa della pandemia da COVID- 19 in particolare per le modalità e i canali di commercializzazione. Lo stesso soggetto ritiene che nel futuro sarà fondamentale puntare proprio su quel particolare ambito per rilanciare lo sviluppo aziendale ed anche puntare sulle altre prospettive di rilancio (qualità e caratteristiche della produzione e creazione/ rafforzamento delle reti).

Non vi sono beneficiari della M16 all'indagine diretta. Restano dunque le principali considerazioni fatte in occasione dell'approfondimento sulla M16 per la redazione del RVA 2020: i Gruppi di cooperazione finanziati nel tipo d'intervento 16.4.1, hanno dimostrato un'elevata pertinenza delle azioni realizzate all'esigenza diffusa nelle aziende agricole di valorizzare la qualità dei prodotti. I 3 Gruppi di cooperazione che hanno realizzato gli interventi, hanno migliorato la gestione e organizzazione della vendita diretta e fatto conoscere ai consumatori la qualità dei propri prodotti, i

sistemi di produzione e le caratteristiche positive dei territori in cui operano. Ad ogni modo le operazioni finanziate per la TI 16.4.1 sono 4 al 31/12/2020.

La partecipazione ai gruppi di cooperazione (in totale ventiquattro aziende agricole) è caratterizzata dalla presenza di piccole aziende agricole (target prioritario) da valutare soprattutto in termini qualitativi; le attività di formazione, gli incontri, la produzione d'idee, gli scambi di esperienze e know-how, hanno migliorato il capitale umano, l'esperienza accumulata dalla rete dei partner e i contatti tra questi e altri soggetti (capitale relazionale).

2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli

La ridotta dimensione degli impianti di trasformazione e la scarsa propensione all'innovazione è una debolezza diffusa nel sistema agro-alimentare campano. Per affrontare tale debolezza, il tipo d'intervento 4.2.1 incentiva gli "investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale". L'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente: tutte le imprese beneficiarie intervistate dal Valutatore hanno espresso giudizi positivi sull'opportunità offerta dal tipo d'intervento 4.2.1.

Tutti gli investimenti avviati o realizzati sono finalizzati all'introduzione d'innovazioni dei prodotti e/o dei processi produttivi e all'adesione a sistemi di qualità. Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente da tutti i partecipanti all'indagine e tali effetti vengono prevalentemente riconosciuti sul lato del consolidamento e dello sviluppo delle produzioni agricole.

Per quanto riguarda le attività "previste" – nonostante questa riflessione nasca da un numero di risposte piuttosto esiguo nella relativa sezione del questionario – sembrerebbero interessare quelle legate a rafforzare il legame col territorio inteso come l'adesione a reti di promozione e vendita locale privilegiando la filiera corta.

Anche i 7 partecipanti all'indagine realizzata nel 2021, che dichiarano di aver realizzato interventi che interessano almeno 2 obiettivi dei macrotemi "competitività e mercato", "ambiente e clima" e "legame col territorio", sentono che gli interventi realizzati col PSR hanno aiutato ad affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale (5 su 7 risposte). In particolare gli interventi hanno contribuito a introdurre innovazione nei processi di trasformazione già presenti e a favorire la diversificazione o la creazione di nuovi prodotti. Nel leggere le risposte negative (1 solo intervistato), a quanto pare le innovazioni non hanno migliorato né i risultati economici né le prestazioni ambientali dell'azienda non contribuendo dunque ad un miglior posizionamento dell'azienda - e dei suoi prodotti sul mercato -. In merito alle difficoltà incontrate durante l'emergenza sanitaria da COVID- 19, 4 su 7 intervistati hanno dichiarato di aver affrontato significativi cambiamenti specificando, per sole 4 risposte valide, che tali cambiamenti hanno riguardato principalmente le modalità e i canali di commercializzazione.

3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere

Primi elementi di verifica del criterio di giudizio relativo al miglioramento del "benessere degli animali" possono essere ricavati dai dati di monitoraggio della Misura 14, nel cui ambito, a partire dal 2017,

sono stati emanati bandi per la presentazione di domande relative ad una o più delle quattro Azioni in cui si articola la tipologia d'intervento:

Azione A: *Aumento degli spazi disponibili*, rivolta agli allevatori dei comparti bovino (da carne e da latte), bufalino (da carne e da latte) ed avicolo (uova e carne) che si impegnano a garantire migliori condizioni di stabulazione ed uno spazio disponibile per capo che sia almeno pari ai parametri indicati nel Programma, variabili per specie, tipo di allevamento, età e categoria

Azione B: *Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte*; tale azione riduce, sia alle bufale che ai vitelli, le condizioni di disagio e turbamento legate al distacco reciproco che avviene dopo i primi giorni dalla nascita.

Azione C: *Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie*; ciò attraverso misure di profilassi diretta che siano di supporto, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche di gestione dell'allevamento, alla normativa sanitaria di riferimento, nonché alle attività di competenza dei servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.

Azione D: *Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicaprini*; prevede buone pratiche di controllo delle infezioni parassitarie attraverso diagnosi periodiche e la scelta di prodotti antiparassitari con verifica dell'efficacia del trattamento.

Si osserva che le suddette azioni sono in larga parte in continuità con il precedente periodo di programmazione, salvo l'esclusione del comparto suinicolo e l'introduzione del comparto ovi-caprino, pur avendo avuto i necessari adeguamenti nella definizione degli specifici impegni.

Come evidenziato nell'analisi condotta per la RAV2020, l'indicatore target "numero di beneficiari" programmato al 2023 risultava già essere abbondantemente superato (+152%) a fine 2019. Per tale motivo nella versione del PSR di settembre 2020 – tuttora vigente – la dotazione finanziaria della M14 ha subito un notevole aumento

Al 2020 il numero dei beneficiari è pari a 591 soggetti, le domande complessivamente ammesse sono state 3612 – numero sul quale esistono i "doppi conteggi" derivanti dalla possibilità per ciascun beneficiario di poter attivare più azioni - per un ammontare degli aiuti concessi di 54,892 milioni di Euro, corrispondente ad numero di 230.784 UBA⁵⁵ (107.995,90 per l'anno 2020).

Tabella 117 – Misura 14. Numero domande (annualità 2020), pagamenti concessi e UBA medi

Azione	Categoria/ Specie	Tipo di allevamento	Domande 2020		Pagamenti concessi		UBA media per categoria
			n.	%	n.	%	
A	Avicoli	A8- Polli da carne allevati a terra	4	0,1	172.611,89	0,3	459,90
	Bovini da carne	A1- Linea Vacca vitello	100	2,8	128.417,84	0,2	24,68
		A2- Baby beef	3	0,1	83,20	0,0	0,80
		A3- Vitellone tardivo	9	0,2	910,94	0,0	3,03
	Bovini da latte	A5- Stabulazione libera	225	6,2	2.100.115,59	3,8	60,72
	Bufalini da carne	A4- Baby beef	4	0,1	691,39	0,0	5,81
	Bufalini da latte	A6- Stabulazione libera	622	17,2	21.028.674,55	38,3	259,10

⁵⁵ Si tratta di un numero di UBA "virtuale" in quanto sommatoria delle quantità riportate nelle singole domande (o dei valori parziali delle singole Azioni) che tuttavia non esprime l'entità effettiva delle UBA coinvolte dalla Misura, dovendosi considerare i frequenti casi di duplicazione derivanti dalla contemporanea partecipazione a più Azioni. Essi assumono rilevanza quantitativa soprattutto nei bovini da latte (in cui con le stesse UBA è possibile aderire alle Azioni A5 e C5) e dei bufalini da latte (A6+B1+C6).

Azione	Categoria/ Specie	Tipo di allevamento	Domande 2020		Pagamenti concessi		UBA
			n.	%	n.	%	media per categoria
		Totale Azione A	967	26,8	23.431.505,40	42,7	202,71
B	Bufalini da latte	B1- Stabulazione libera	914	25,3	12.808.958,29	23,3	300,45
		Totale Azione C	914	25,3	12.808.958,29	23,3	300,45
C		C1- Linea vacca vitello	99	2,7	147.200,42	0,3	54,28
		C2. Baby-beef	4	0,1	672,96	0,0	14,02
		C3. Vitellone tardivo	5	0,1	3.118,80	0,0	2,40
	Bovini da carne						
	Bovini da latte	C5. Stabulazione libera	281	7,8	1.404.820,80	2,6	153,40
	Bufalini da carne	C4- Baby beef	2	0,1	559,89	0,0	6,09
	Bufalini da latte	C6- Stabulazione libera	1263	35,0	16.965.985,97	30,9	318,32
		Totale Azione D	1654	45,8	18.522.358,84	33,7	281,01
D	Ovi- caprini	D1. Brado, semibrado e stanziale	77	2,1	129.258,61	0,2	41,68
		Totale	3612	100	54.892.081,14	100	257,95

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Azioni: A. Aumento degli spazi disponibili; B. Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte; C. Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie; D. Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicapri.

Conclusioni

Esaminando la distribuzione delle variabili considerate per Azione e tipo di allevamento, si evidenzia in primo luogo, la maggiore quota di domande (45,8%) nell'Azione C rivolta al miglioramento delle condizioni sanitarie degli allevamenti. La restante metà delle domande e delle UBA si distribuisce quasi equamente tra le Azioni A (aumento spazi) e B (proseguimento lattazione naturale) con una leggera prevalenza della prima (26,8%) rispetto alla seconda (25%) che interessa prevalentemente l'allevamento bufalino da latte e che, rispetto al 2019 è aumentato di 5 punti percentuali rispetto al totale delle domande.

Il maggior livello di sostegno unitario (Euro/UBA) previsto nell'Azione A – non solo rispetto al precedente PSR ma anche in relazione alle altre linee di intervento – spiega perché ad essa sia destinata la quota maggiore (42%) delle risorse finanziarie totali concesse nel 2019 in forma di premio.

La declinazione degli indicatori considerati per categoria o tipo di allevamento evidenzia la predominanza degli allevamenti da latte e tra questi, in particolare dei bufalini da latte con 2799 domande. Valori percentuali influenzati fortemente dall'effetto di "doppio conteggio" delle variabili, che si manifesta principalmente nell'allevamento bufalino, per il quale è possibile la partecipazione combinata a ben tre Azioni (A, B, C) che si riduce a due (A, C) nell'allevamento bovino. Tali indici esprimono tuttavia anche la capacità della Misura di fornire risposte ai fabbisogni di ammodernamento del comparto bufalino, nella accresciuta consapevolezza da parte degli operatori, di quanto il miglioramento del benessere animale possa rappresentare anche una opportunità per accrescere la competitività (e quindi la sostenibilità globale) dell'allevamento e delle sue produzioni sul mercato.

Seppure con valori degli indicatori distanti da quelli del comparto bufalino, anche per i bovini si raggiungono livelli di partecipazione significativi, in particolare, anche in questo caso, nel settore latte (506 domande) mentre nel settore carne va segnalata la buona adesione degli allevamenti con

linea vacca-vitello ad entrambe le Azioni A e C (si tratta presumibilmente degli stessi allevamenti nei quali l'ampliamento degli spazi si associa al miglioramento delle profilassi sanitarie). Per i bovini si registrano comunque livelli di partecipazione superiori a quelli raggiunti nel precedente periodo di programmazione.

Relativamente all'Azione D, dedicata al miglioramento delle condizioni sanitarie e gestione degli allevamenti ovi-caprini, la partecipazione aumenta di circa 50 aziende a conferma dell'emersione di un piccolo comparto.

Si conferma infine – come nel precedente PSR – la scarsissima adesione degli allevamenti avicoli, dei bufalini da carne e di alcuni tipi di allevamento dei bovini da carne (es. baby beef, vitellone tardivo) le cui cause potrebbero essere approfondite.

7.3.5. FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Descrizione del contesto socio- economico e programmatico

Nel PSR Campania, l'obiettivo della FA 3B viene perseguito attraverso la Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, che si articola nelle due seguenti tipologie di intervento.

- **5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra-aziendale**, che prevede, nella Azione A, il sostegno ad investimenti aziendali per la riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture (reti e impianti antigrandine) e del rischio di erosione e dissesto idrogeologico, nella Azione B, interventi infrastrutturali per la riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili.
- **5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici**, con il fine specifico di sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole danneggiate, attraverso interventi di ripristino/ricostruzione delle strutture e dei miglioramenti fondiari, di ripristino della coltivabilità del terreno, delle scorte vive e morte/danneggiate o distrutte.

Tabella 118 – Fabbisogni FA 3B

Fabbisogni		5.1.1	5.2.1
F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	X	X
F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	X	

La programmazione nell'ambito della FA 3B delle due tipologie di intervento è coerente con il fabbisogno F11 di *“Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali”* emerso nella analisi del contesto regionale con intensità crescente, alla luce del cambiamento climatico in atto.

Inoltre, la tipologia 5.1.1, in particolare attraverso la specifica Azione B, rappresenta la “risposta” del PSR al fabbisogno F18 di *“Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto*

idrogeologico", relativo alle ampie aree collinari e montane della regione, interessate da tali dinamiche, accelerate da preoccupanti fenomeni di abbandono e, anche in questo caso, dai cambiamenti climatici.

Attuazione del Programma

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5, attraverso gli interventi 5.1.1 e 5.2.1, la quale registra un buon livello di spesa, pari al 75%. Circa l'80% delle risorse liquidate per questa FA sono riconducibili all'intervento 5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e solo il restante 20% è riconducibile alla T.I. 5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale. I progetti avviati totali, ossia che hanno ricevuto almeno un pagamento, per questa FA sono 56 e di questi il 62,5% sono da considerarsi conclusi.

Tabella - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3B

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
5.1.1	1.109.957,37	11	4
5.2.1	4.476.438,69	45	31
Totale	5.586.396,06	56	35

Fonte: file di monitoraggio regionale.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3B è correlato il QVC 7 - *In che misura gli interventi del PSR hanno In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i criteri di giudizio e i relativi indicatori riportati nella seguente tabella.

Tabella 119 - In che misura gli interventi del PSR hanno In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)	T7 % percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	0,01	0,01	Valore calcolato: rapporto tra totale aziende beneficiarie TI 5.1.1 e totale aziende agricole in Campania
	O1. Spesa pubblica totale (5.1) (euro)	2.509.325,57	1.109.957,37	Agea OPDB
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - aziende agricole (5.1)	20	11	AGEA OPDB
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - organismi pubblici (5.1)	0	-	Agea OPDB
	Percezione dei beneficiari di come le azioni di prevenzione alle avversità migliorino la gestione dei rischi	N/A	positiva	Indagine del valutatore
	O1. Spesa pubblica totale (5.2) (euro)	7.460.425,00	4.430.001,84	Agea OPDB

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo (SM 5.2)	N. beneficiari per azioni di ripristino del potenziale agricolo di produzione danneggiato (5.2)	N/A	45	Agea OPDB

Valore obiettivo PSR versione 8.1; N/A: non applicabile.

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA. Le informazioni primarie, relative invece agli effetti degli interventi sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite l'indagine campionaria realizzata durante i mesi di aprile- maggio 2020 i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

I risultati dell'indagine offrono ulteriori elementi informativi utilizzabili per descrivere i risultati prodotti dagli interventi finanziati dalla M5 intervento 5.1.1 in termini di percezione dei beneficiari di come le azioni di prevenzione alle avversità migliorino la gestione dei rischi.

► Risposta alla domanda di valutazione

1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)

La tipologia d'intervento prevede due specifiche azioni, l'Azione A rivolta esclusivamente alle aziende agricole e l'Azione B rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica. Nella tipologia di intervento 5.1.1 sono stati emanati due Bandi, entrambi per l'Azione A, nel 2017 (DRD n. 9 del 13/06/2017) e nel 2019 (DRD n. 35 del 06/03/2019).

L'istruttoria delle 19 domande presentate nel primo bando si è conclusa con l'ammissione al finanziamento di complessivi 12 interventi per un contributo pubblico totale di 1.258.832,78 euro (DRD 100 del 16.04.2018, integrata da DRD 167 del 26/08/2018). Tali interventi si localizzano per metà in provincia di Salerno, quattro a Caserta, uno a Benevento e uno ad Avellino. La graduatoria del bando di marzo 2019 è stata pubblicata in via definitiva il 27/01/2021 (DRD n. 21) con l'individuazione di ulteriori 10 domande finanziabili (4 in provincia di Benevento, 4 in provincia di Salerno e 2 in provincia di Avellino) per un contributo ammissibile e finanziabile di 1.241.030,20 euro.

Al 31 dicembre 2020 sono stati avviati 11 progetti con una spesa che si attesta a 1.109.957,37 euro. Di questi, 7 progetti sono stati saldati per un totale di 536.919,25 euro. La maggior parte (63,6%) delle aziende interessate dagli interventi di prevenzione è specializzata nella produzione di frutta fresca. La percezione dei beneficiari intervistati dal Valutatore sul miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali è in generale positiva. Non hanno partecipato ulteriori beneficiari all'indagine 2021.

2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo (SM 5.2)

Relativamente alla tipologia 5.2.1, il Bando è stato emanato nel settembre 2016 (DRD 46 del 12/09/2016) a seguito degli eventi alluvionali avvenuti dal 14 al 20 ottobre 2015 nelle aree della

provincia di Benevento. Il carattere eccezionale e catastrofico è stato riconosciuto ai sensi della DGR 640 del 02/12/2015, con il Decreto MIPAAF del 24/12/2015.

La procedura di istruttoria e finanziamento delle domande presentate si conclude alla fine del 2017 (DRD 12 del 19/06/2017, DRD 330 del 22/12/2017 e DRD 340 del 29/12/2017) con l'approvazione finale di 45 interventi per una spesa pubblica totale di 4.944.162,69 euro.

Le aziende agricole beneficiarie che entro il 31 dicembre 2020 hanno realizzato gli interventi sono 45, cui si aggiungono due beneficiari (Consorzi di bonifica) per interventi in trascinamento dalla programmazione 2007-2013 (Misura 126). La spesa pubblica totale è pari a 4.476.438,69 euro e 34 progetti risultano essere stati saldati per una spesa complessiva di 936.561,32 euro.

► Conclusioni e raccomandazioni

Come riportato nell'analisi della M 5.1, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è positiva. Sarà importante verificare che tale sensazione sia trasmessa anche dai nuovi beneficiari selezionati con la nuova graduatoria pubblicata ad inizio del 2021.

7.3.6. FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Commissione europea definisce la biodiversità come la “variabilità della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi ed ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi ed ai paesaggi” (DG AGRI 1999). Sulla base di tale definizione la biodiversità è differenziabile in:

- diversità genetica, intesa come differenze del patrimonio genetico all'interno di una specie.
- diversità di specie, riferita al numero di popolazioni vegetali, animali e di microorganismi.
- diversità degli ecosistemi, ossia la variabilità degli ecosistemi e degli habitat

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la focus area 4A contribuisce all'obiettivo specifico “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità”.

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT:

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale
- F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.

Tabella 120 - Quantificazione degli indicatori di contesto C34 Territorio Natura 2000

Regione	C34 Territorio Natura 2000 (% sul territorio)			SA Natura 2000 (% sulla SA)		Anno
	Territorio nell'ambito delle zone di protezione speciale (ZPS)	Territorio sotto i siti di importanza comunitaria (SIC)	Territorio sotto la rete di Natura 2000	Area agricola	Area agricola (compresi i prati naturali)	
Campania	14,25	24,92	27,44	9.60	12,98	2011 Aree Natura 2000 2016 SAU

L'estensione territoriale delle aree natura 2000 nella regione è pari al 27,4% di cui il 25 di SIC ed il 14,25% di ZPS, valore più alto di quello inerente altre regioni del sud Italia (Calabria, Basilicata e Puglia). La SA in aree Natura 2000 rappresenta il 9,6% della SA regionale, evidenziando quindi una prevalenza di altri usi del suolo (superfici forestali) all'interno di Natura 2000.

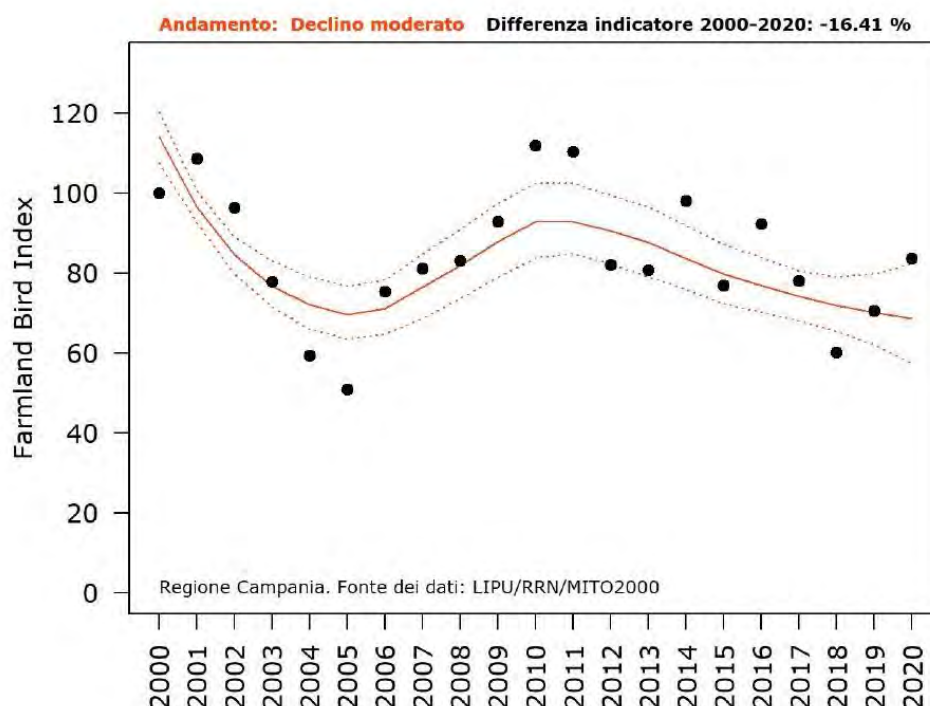
Tabella 121 - Quantificazione dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI

C35 Indice degli uccelli agricoli FBI				
Regione	FBI (2000=100)	Variazione % rispetto al 2000	Anno	Fonte
Campania	83,59	-16,41	2020	RRN/LIPU

Il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento viene definito come decremento moderato.

In base a quanto riportato dalla LIPU il Farmland Bird Index della regione Campania ha avuto ampie oscillazioni nel periodo considerato, dopo una prima fase di decremento, piuttosto evidente che ha portato l'indice nel 2005 il valore minimo dell'intera serie storica (51,27%), successivamente l'indicatore è tornato a crescere fino al 2010 (108,68%) per poi diminuire nuovamente.

Figura 4 - Andamento dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI



Fonte: LIPU, RRN, Mito 2000

Tabella 122 - Quantificazione dell'indicatore di contesto C37 Area agricola ad alto valore naturale (HNV)

	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha
Campania	78.398	14,0	85.420	15,2	55.907	10,0	7.748	1,4	227.473	40,6	560.879
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Nella regione Campania le aree AVN occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%). Parallelamente, anche la quota di SA interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta leggermente inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%). L'analisi della distribuzione della SA per tipo di area AVN mostra che nella regione Campania le aree agricole AVN del tipo 2 occupano il 26% della SA

regionale, un valore analogo a quello medio stimato a livello nazionale legato all'ampia diffusione di elementi semi-naturali che conferiscono al paesaggio agricolo un aspetto "a mosaico".

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica. Tipologia d'intervento 10.1.1 e Sottomisure 11.1 e 11.2.
- Aumento della complessità ecosistemica e del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Tipologia d'intervento 10.1.3, Misura 13 e Tipologia d'intervento 4.4.1.
- Mantenimento e reintroduzione della coltivazione delle varietà vegetali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica. Tipologie d'intervento 10.1.4, 10.1.5 e 10.2.1.
- Diversificazione degli ambienti agricoli e ampliamento della Rete ecologica regionale. Tipologie d'intervento 8.1,8.2, 10.1.3, 4.4.1; si è tenuto conto, inoltre, anche della Sottomisura 15.1 relativa ai Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima.

Infine effetti positivi possono essere correlati all'attuazione delle seguenti misure strutturali:

- Misura 7.1 e 7.6.1- investimenti relativi sia alla predisposizione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico;
- Misura 8.5- investimenti volti a valorizzare la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali anche in funzione dell'ampliamento dell'attrattività degli habitat e dei paesaggi boscati.

Tabella 123 - Superficie per Misura/Sottomisura/ Tipologia d'intervento

Misure/ Sub misure/ tipologie d'intervento	Descrizione	Superficie ha/ UBA	Distribuzione superficie agricola (%)
10.1.1	Produzione integrata	73.277 ha	22,93%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	339 ha	0,11%
10.1.4	Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	2 ha	0,00%
10.1.5	Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione	2.390 UBA	
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	32.656 ha	10,22%
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	213.335 ha	66,75%
Totale superficie agricola favorevole alla biodiversità		319.610 ha	100%
15.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	50.228 ha	
Totale superficie agricola e forestale favorevole alla biodiversità		369.839 ha	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore da dati di monitoraggio

Complessivamente la superficie agricola oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a 319.610 ettari di cui il 66,7% di indennità compensativa, il 23% di agricoltura integrata, il 10,2% di agricoltura biologica, e per il restante 0,05% la SOI si distribuisce fra le tipologie d'intervento 10.1.3 (pressoché impegnata complessivamente all'intervento 3 di conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato) e 10.1.4.

Eliminando le superfici in sovrapposizione tra la Misura 13 e le altre Misure il valore totale della superficie fisica impegnata risulta pari a 245.022 ettari che rappresenta il 37 % della SAU regionale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla biodiversità si ritiene di dover inserire anche quella relativa alla Misura 8.1 "Imboschimenti dei terreni agricoli" ma tali superfici non sono state considerate nel corso delle attività valutative in quanto l'OP Agea non ha fornito nessun dettaglio. Per gli imboschimenti derivanti da precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H), il dato fornito, pari a 8.269 ettari, non è stato utilizzato perché le relative superfici non sono territorializzabili in quanto l'Op Agea non ha fornito il dato particellare.

Le superfici ammesse relative alla Sottomisura 15.1 sono riportate nella tabella successiva: complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 50.227 ha, la SOI ha interessato per il 76,33% l'Azione A1, per il 22,58% l'Azione A2, e per il restante 1% le Azioni A3, A4, A5 e A6.

Tabella 124- Superficie ammessa alla Sottomisura 15 per Azione

Azione	Descrizione	Superficie (ha)	Distribuzione (%)
A1	Conservazione di radure	38.338	76,33
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	11.341	22,58
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	42	0,08
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	68	0,14
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	59	0,12
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	380	0,76
Totale sottomisura 15.1		50.228	100

Fonte elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

Considerando, invece, la superficie al netto dei doppi conteggi per via della combinabilità delle azioni, il totale dichiarato è pari a 38.949 ha. L'Azione A2, infatti, è svolta per circa il 96% su superfici già impegnate all'Azione A1, l'Azione A5 si localizza totalmente su superfici già impegnate all'azione A1 ed A3, mentre l'A6 è in totale sovrapposizione all'Azione A1. Solo l'Azione A4 non era combinabile con altre azioni. Per quanto riguarda la distribuzione della SOI sul territorio regionale, merita segnalare come il 77% della superficie ammessa al premio sia riferibile alla Provincia di Salerno, l'11,2% alla Provincia di Avellino, l'8,9% a Benevento e il 3% alla Provincia di Caserta. La Provincia di Napoli non ha fatto rilevare alcuna quantità ammessa.

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'**Indicatore di risultato R7** è stato utilizzato il Data Base di AGEA al 31/12/2019. Tale DB contiene l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento. Inoltre ai fini della quantificazione degli indicatori, si è calcolata la superficie fisica cioè senza doppi conteggi del totale della superficie contribuente all'obiettivo, nello specifico non sono state conteggiate le superfici della

Misura 13 quando tali superfici erano in sovrapposizione con quelle impegnate ad altre Misure (si è scelto di privilegiare le misure a maggior effetto ambientale). L'individuazione dei doppi conteggi è stata effettuata su base particellare.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, (Vedi § Distribuzione delle superfici):

Il calcolo dell'**Indicatore d'impatto I8** prevede l'analisi del trend relativo all'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento. L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta l'analisi delle variazioni (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

Ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto, disponendo dei dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione, è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'analisi statistica ha definito il grado di correlazione tra le variabili relative alla ricchezza di specie ornitiche, numerosità degli individui per specie, superficie di intervento delle azioni agroambientali in esame, altitudine dell'area e suo posizionamento in area protetta.

Al fine dell'individuazione degli areali d'indagine si è costruito un buffer di 500 metri di raggio intorno al punto d'ascolto del progetto Mito e si è estrapolata la SOI d'interesse attraverso l'intersezione con le banche dati grafiche su base particellare. Si è inoltre calcolata l'altitudine media degli areali definiti e se ne è verificato il posizionamento geografico in aree protette, e Natura 2000.

Le variabili dipendenti sono quelle relative alla ricchezza e numerosità delle specie, mentre le variabili indipendenti sono relative alla superficie degli interventi del PSR, in particolare saranno considerate le Tipologia 10.1.1 (Agricoltura integrata), 11 (Agricoltura biologica) e 13.1 (Indennità

compensative in zona montana)., cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole. Le tipologie 10.1.3 e 10.1.4, pur interessanti per gli effetti che producono nell'ambito della biodiversità non presentano superfici significative ricadenti negli areali d'interesse (339 ha per la 10.1.3 e 2 ha per la 10.1.4).

Le specie individuate nei punti di ascolto 2019 sono classificate in base all'habitat di riferimento in quattro categorie: Farmaland, Farmaland sensibili ai fitofarmaci, Grassland, e Woodland, al fine di meglio indagare le correlazioni tra le specie e le misure agroambientali.

L'analisi di correlazione statistica è stata effettuata attraverso l'utilizzo dell'indice di Person⁵⁶, tale indice esprime l'eventuale relazione di linearità tra le variabili statistiche, esso assume valori compresi tra -1 e +1, dove +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 ad un'assenza di correlazione e -1 alla perfetta correlazione lineare negativa è stato inoltre utilizzato un indice di significatività (t di Student) per verificare la probabilità che l'eventuale relazione, individuata attraverso l'indice di correlazione sia più o meno casuale, ritenendo attendibile il Test con indice>0,05.

Per il calcolo dell'**Indicatore di impatto I9** Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), al fine di individuare in maniera diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, relazionando le SOI oggetto d'impegno delle misure/azioni/tipologie d'intervento potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

In particolare, disponendo del file georiferito (*shp file*) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con le particelle catastali della Regione Campania. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni particella la classe di valore naturale derivante dalla cella sovrapposta. Utilizzando lo stesso metodo si è ripartita la SAU nelle cinque classi individuate.

Calcolo dell'indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R7 risulta pari a 245.022 ettari che rappresenta il 37 % della Superficie Agricola (SAU) regionale.

L'efficienza degli interventi delle Misure 10, 11 e 13 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la biodiversità, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R7 (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. tabella successiva), con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle Misure 10, 11 e 13 nelle aree in cui si massimizza l'effetto ambientale cioè le Aree protette e Natura 2000.

Dall'analisi emerge come la SOI ricadente nelle Aree Protette (78.324,52 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (66.191,13 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 47,07% ed il 55,91%) rispetto al totale regionale pari al 37%.

⁵⁶ L'indice di Person rappresenta la covarianza di due variabili statistiche divisa per la loro deviazione standard secondo la formula: $P = \frac{\sigma_{XY}}{\sigma_X \sigma_Y}$, dove σ_X e σ_Y rappresentano la varianza delle due variabili e $\sigma_X \sigma_Y$ le due deviazioni standard.

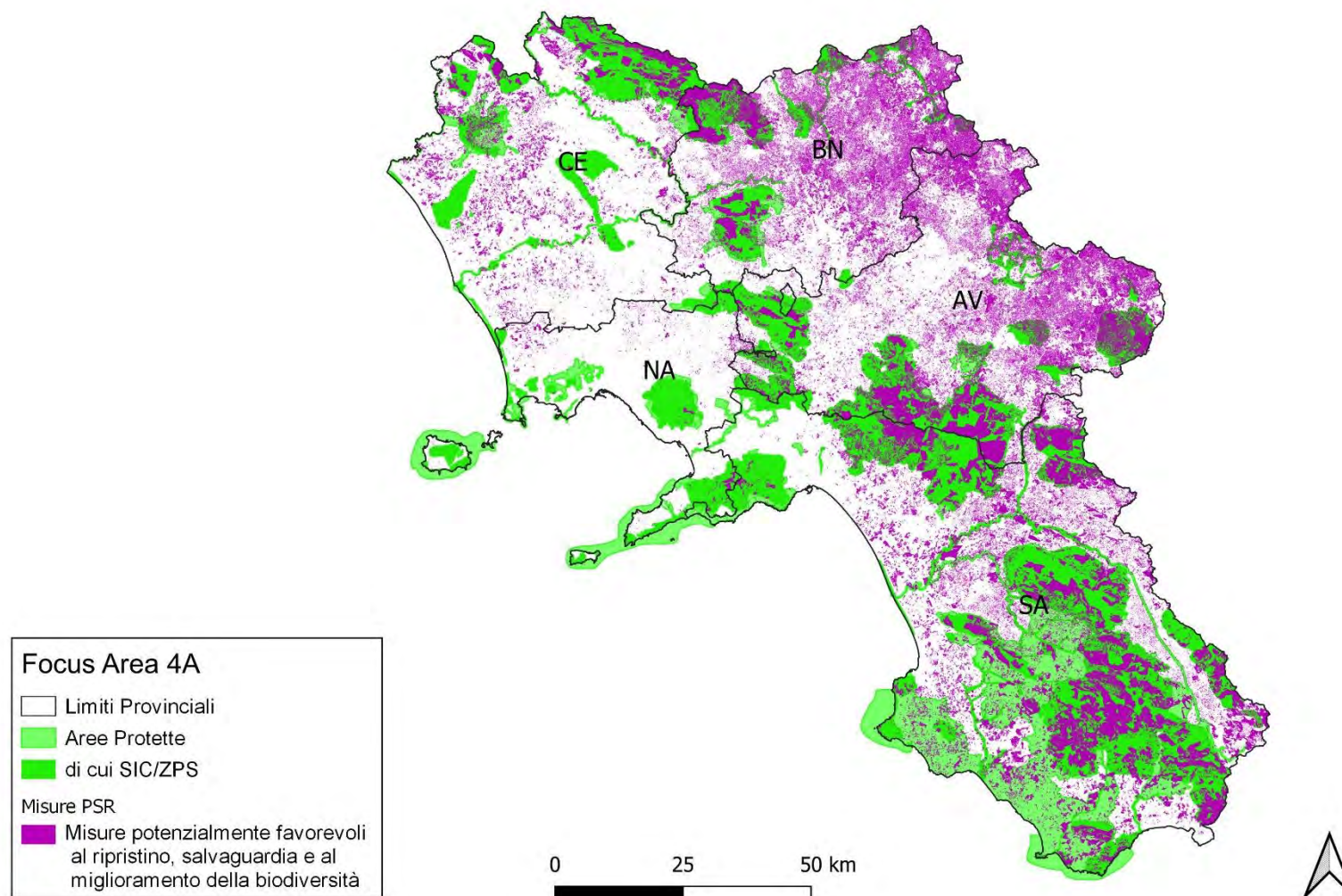
Tabella xx Superfici Oggetto di impegno a sostegno della biodiversità e Superficie Agricola Utile nell'intero territorio regionale e nelle Aree protette e Rete Natura 2000

FA 4A	SOI (ha)	SAU (ha)	SOI/SAU (%)
TOTALE	245.022	662.206,45	37,00%
di cui in AREE PROTETTE	78.324,52	166.409,93	47,07%
di cui in SIC/ZPS	66.191,13	118.387,58	55,91%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Figura 5 - Localizzazione della SOI avente effetti positivi sulla
e nelle are Natura 2000

biodiversità rispetto alle aree protette regionali



Calcolo degli indicatori di impatto

- ✓ L'impatto delle Misure agroambientali sulla biodiversità

18 Farmalnd Bird Index (FBI)

Come già esplicitato nell'approccio metodologico, ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019.

L'analisi condotta sulla base della metodologia riportata al § Approccio metodologico, ha indicato, a livello generale, che le misure agroambientali nel complesso non hanno avuto un impatto significativo sulla ricchezza di specie ornitiche o che la metodologia scelta non è stata in grado di rilevare alcun effetto. Purtroppo l'ampia disaggregazione adottata nell'analisi delle variabili indipendenti ha evidenziato alcuni effetti positivi.

L'applicazione dell'indice di Pearson (e relativo indice di affidabilità T di Student) agli areali d'interesse, utilizzando come variabili indipendenti la numerosità degli individui e la ricchezza delle specie ornitiche e come variabile dipendente il rapporto tra la SOI (Somma delle misure 10.1.1, 11, 13.1 in un primo test e somma delle misure 10.1.1 e 11 in un secondo Test) e la SAU, nel raggio d'incidenza dei punti d'ascolto considerati (Areale con 1Km di circonferenza) non hanno evidenziato correlazioni particolarmente significative.

Come si evince dalla tabella seguente, che riassume il complesso delle correlazioni fatte nell'intero universo in relazione alla numerosità degli individui si evidenziano valori considerabili indicativi di specifiche correlazioni, solo quelli relativi alle specie riferibili agli Habitat "Grassland" e "Woodland", cioè a quelle specie ornitiche che preferiscono gli ambienti aperti delle praterie e gli ambienti boschivi. La correlazione positiva rintracciabile nell'analisi che coinvolge il rapporto SOI Totale /SAU (0,21 per le specie Grassland e 0,23 per quelle Woodland), è però da attribuirsi alla presenza in questo rapporto della consistente superficie impegnata alla Misura 13, ed infatti, mentre il rapporto SOI 10.1.1+11/SAU non raggiunge valori significativi, l'analisi della Misura 13 presenta indici P = a 0,34 per le specie Grassland e 0,19 per quelle Woodland, in tutti il valore del T di Student risulta \leq a 0,05, cioè il livello minimo di significatività.

Tabella 125 - Valori assunti dall'indice di Pearson (P) e dal T di Student (S) nell'universo d'indagine riferito alla numerosità degli individui.

	SOI/SAU Totale N° individui	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui		
P	-0,07	-0,11		
T	0,00	0,00		
	SOI/SAU Totale N° individui Farmaland	SOI/SAU Totale N° individui Farmaland PFS	SOI/SAU Totale N° individui Grassland	SOI/SAU Totale N° individui Woodland
P	-0,02	-0,06	0,21	0,23
T	0,00	0,00	0,00	0,00
	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Farmaland	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Farmaland PFS	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Grassland	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Woodland
P	-0,05	0,02	0,01	-0,10
T	0,00	0,00	0,00	0,00

	SOI 10.1.1 - N° individui Farmaland	SOI 10.1.1 - N° individui Farmaland PFS	SOI 10.1.1 - N° individui Grassland	SOI 10.1.1 - N° individui Woodland
P	0,03	0,17	0,01	-0,19
T	0,01	0,44	0,00	0,05
	SOI 11 - N° individui Farmaland	SOI 11 - N° individui Farmaland PFS	SOI 11 - N° individui Grassland	SOI 11 - N° individui Woodland
P	-0,05	-0,06	0,00	-0,08
T	0,00	0,00	0,00	0,00
	SOI 13.1 - N° individui Farmaland	SOI 13.1 - N° individui Farmaland PFS	SOI 13.1 - N° individui Grassland	SOI 13.1 - N° individui Woodland
P	0,08	-0,01	0,34	0,19
T	0,05	0,00	0,00	0,00

Fonte: elaborazioni su dati LIPU – progetto MITO

La tabella seguente, che riassume il complesso delle correlazioni fatte nell'intero universo in relazione alla ricchezza di specie conferma che le correlazioni significative sono quelle relative alle specie riferibili agli Habitat "Grassland" e "Woodland", cioè a quelle specie ornitiche che preferiscono gli ambienti aperti delle praterie e dei boschi. La correlazione positiva rintracciabile nell'analisi che coinvolge il rapporto SOI Totale /SAU (0,21 per le specie Grassland e 0, 21 per quelle Woodland) , è però da attribuirsi alla presenza in questo rapporto della consistente superficie impegnata alla Misura 13, ed infatti, mentre il rapporto SOI 10.1.1+11/SAU non raggiunge valori significativi, l'analisi della Misura 13 presenta indici P = a 0,30 per le specie Grassland e 0,11 per quelle Woodland, in tutti il valore del T di Student risulta <= a 0.05, cioè il livello minimo di significatività.

Tabella 126 - Valori assunti dall'indice di Pearson (P) e dal T di Student (S) nell'universo d'indagine riferito alla numerosità delle specie

	SOI/SAU totale N° specie	SOI/SAU (10.1.1+11) N° specie		
P	0,10	-0,04		
T	0,00	0,09		
	SOI/SAU Totale N° specie Farmaland	SOI/SAU Totale N° specie Farmaland PFS	SOI/SAU Totale N° specie Grassland	SOI/SAU Totale N° specie Woodland
P	0,02	-0,14	0,21	0,21
T	0,02	0,01	0,00	0,00
	SOI/SAU (10.1.1+11) N° specie Farmaland	SOI/SAU (10.1.1+11) N° specie Farmaland PFS	SOI/SAU (10.1.1+11) N° specie Grassland	SOI/SAU (10.1.1+11) N° specie Woodland
P	-0,08	-0,07	-0,02	0,08
T	0,02	0,01	0,01	0,01
	SOI 10.1.1 - N° specie Farmaland	SOI 10.1.1 - N° specie Farmaland PFS	SOI 10.1.1 - N° specie Grassland	SOI 10.1.1 - N° specie Woodland
P	0,16	0,03	0,02	-0,15
T	0,00	0,00	0,00	0,00
	SOI 11 - N° specie Farmaland	SOI 11 - N° specie Farmaland PFS	SOI 11 - N° specie Grassland	SOI 11 - N° specie Woodland
P	-0,01	-0,04	0,05	-0,03
T	0,00	0,00	0,00	0,37
	SOI 13.1 - N° specie Farmaland	SOI 13.1 - N° specie Farmaland PFS	SOI 13.1 - N° specie Grassland	SOI 13.1 - N° specie Woodland
P	0,09	-0,08	0,30	0,11
T	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: elaborazioni su dati LIPU – progetto MITO

A livello valutativo si evince quindi che rappresenta un particolare vantaggio per le specie ornitiche di prateria e quelle degli ambienti boschivi, il mantenimento dell'attività agricola presumibilmente estensiva negli areali montani, la prosecuzione dell'attività agricola generando infatti un paesaggio a mosaico, con prati pascolo, e campi coltivati, alberi da frutto, filari e siepi arricchisce l'habitat delle specie la cui dieta si compone in massima parte di piccoli semi di piante erbacee, ma comprende anche bacche, foglioline, germogli, boccioni, come il Fanello o di invertebrati (Insetti, lumache, vermi e ragni) come il Codirosso.

In considerazione però del diverso impatto che le Misure svolgono in relazione al contesto nel quale vengono applicate, sono state svolte analisi specifiche in relazione alla presenza della SOI in area protetta e nelle classi altimetriche di collina, pianura e montagna.

Negli areali d'indagine ricadenti all'interno delle aree protette la correlazione tra la numerosità degli individui e la presenza di superficie impegnata a Misure agroambientali favorevoli alla biodiversità sembra aumentare in riferimento al rapporto SOI/SAU totale sia per le specie Farmaland che Woodland, ma anche in questa analisi i valori significativi di correlazione sono dovuti all'incidenza della Misura 13 che in tali aree evidenzia valori dell'indice di Pearson rilevanti per tutte le specie ed in particolare per quelle legate agli ambienti agricoli e quelle di prateria, confermando l'importanza per la biodiversità delle aree protette la prosecuzione dell'attività agricola.

Tabella 127 - Valori assunti dall'indice di Pearson (P) e dal T di Student (S) nell'universo d'indagine riferito alla numerosità degli individui nelle aree protette

	SOI/SAU Totale N° individui	SOI/SAU (10.1.1. +11) N° individui		
P	0,23	-0,14		
T	0,00	0,00		
	SOI/SAU Totale N° individui Farmaland	SOI/SAU Totale N° individui Farmaland PFS	SOI/SAU Totale N° individui Grassland	SOI/SAU Totale N° individui Woodland
P	0,21	-0,01	0,12	0,34
T	0,01	0,00	0,00	0,07
	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Farmaland	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Farmaland PFS	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Grassland	SOI/SAU (10.1.1+11) N° individui Woodland
P	-0,10	0,05	-0,01	0,06
T	0,00	0,00	0,00	0,03
	SOI 10.1.1 - N° individui Farmaland	SOI 10.1.1 - N° individui Farmaland PFS	SOI 10.1.1 - N° individui Grassland	SOI 10.1.1 - N° individui Woodland
P	0,00	0,09	0,08	-0,21
T	0,19	0,07	0,00	0,00
	SOI 11 - N° individui Farmaland	SOI 11 - N° individui Farmaland PFS	SOI 11 - N° individui Grassland	SOI 11 - N° individui Woodland
P	-0,10	0,06	-0,06	-0,11
T	0,00	0,46	0,01	0,00
	SOI 13.1 - N° individui Farmaland	SOI 13.1 - N° individui Farmaland PFS	SOI 13.1 - N° individui Grassland	SOI 13.1 - N° individui Woodland
P	0,36	0,10	0,38	0,24
T	0,01	0,00	0,00	0,04

Fonte: elaborazioni su dati LIPU – progetto MITO

L'analisi svolta all'interno delle zone altimetriche di pianura collina e montagna ha confermato il basso livello di correlazione esistente tra la numerosità degli individui e la presenza delle misure agroambientali negli areali dei punti d'ascolto analizzati. In particolare, nell'area di pianura i valori dell'indice di Pearson non raggiungono livelli significativi né in riferimento alla Soi analizzata globalmente, né in riferimento alle singole misure. Il lavoro svolto conferma però la presenza, peraltro già evidenziata, di valori di correlazione significativi tra le specie Grassland e la Misura 13.1 sia in collina che soprattutto in montagna dove l'indice ha raggiunto un valore fortemente significativo e pari a 0,3. Complessivamente l'area montana evidenzia correlazioni importanti anche in relazione al rapporto tra la Misura 13 e le specie woodland (Indice di Pearson pari a 0,13) ed in minor misura le specie Farmaland con maggiore sensibilità ai fitofarmaci (Indice di Pearson pari a 0,10).

In conclusione lo studio effettuato pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1, ed infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

19. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)

Nel 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Tali aree, se pur non più aggiornate, rappresentano il contesto di riferimento per l'effettuazione della presente valutazione.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁵⁷.

⁵⁷ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

Sulla base di tale studio, nella regione Campania le aree agricole HNV interessano circa 227.473 ettari, il 40,6% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Campania pari a circa 560.879 ettari⁵⁸).

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici culturali").

Va da subito osservato che tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto "AVN" piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tenendo conto della SAU così come risultante dallo strato "Suolo" della Regione Campania fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato - come mostra la tabella successiva - che la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate si localizza per il 27% in aree AVN-Basso, per il 42 % in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto alto ricadono rispettivamente per il 33% e il 27%.

Tabella 128 - SOI per classe di area potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), (I9)

FA 4A	SOI (ha)	SAU (ha)	SOI/SAU (%)
TOTALE	245.022	662.206	37,0%
SOI IN HNV BASSO	61.267	213.599	28,7%
SOI IN HNV MEDIO	112.459	252.337	44,6%
SOI IN HNV ALTO	61.060	169.529	36,0%
SOI IN HNVMOLTO ALTO	6.326	21.489	29,4%
I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)	67.386	191.018	35,3%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Complessivamente quindi la SOI nelle due classi più alte è pari a 67.386,42 ettari e corrisponde al 35,28 % della SAU nelle stesse aree, un valore prossimo a quello relativo alla concentrazione media regionale evidenziando una moderata capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla tematica in oggetto.

Indicatore aggiuntivo "Superficie forestale a sostegno della biodiversità"

⁵⁸ Tale valore non corrisponde a quanto definito dal valutatore come SAU che, come specificato nel prosieguo del paragrafo, è stato stimato in 662.206,45 ettari attraverso l'elaborazione del Dato Suolo Regione Campania fonte AGEA

La superficie interessata dalla Sottomisura 15.1 al netto delle sovrapposizioni tra Azioni è pari a 38.949 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,2%, aree Natura2000 per l'88,5%

In particolare:

- ✓ l'Azione A1 si localizza in area protetta per 35.952 ha pari al 93,8%% della superficie totale impegnata a valere su detta Azione, l'Azione A2 si localizza per il 93% in area protetta (10.545 ha);
- ✓ i 68 ha dell'azione A4 si localizzano in area protetta per l'87,6% (60 ha);
- ✓ i 59 ha dell'Azione A5 interessano solo marginalmente le aree protette (11%);
- ✓ l'Azione A6 si localizza per il 71,8%% in area protetta (273 ha).

Tabella 129 - Incidenza delle operazioni della Sottomisura 15.1 nelle Aree protette, nelle aree Natura 2000

Azione	Descrizione	Superficie (ha)	Di cui in Area Protetta		Di cui in Natura2000 (SIC/ZPS)	
			Superficie (ha)	Distribuzione (%)	Superficie (ha)	Distribuzione (%)
A1	Conservazione di radure	38.338	35.952	93,8%	34.206	89,2%
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	11.341	10.545	93,0%	9.377	82,7%
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	42	0	0,0%	0	0,0%
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	68	60	87,6%	45	66,6%
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	59	6	11,0%	6	11,0%
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	380	273	71,8%	268	70,6%
Totale Sottomisura 15.1		50.228	46.836	93,3%	43.903	87,4%
Totale Sottomisura 15.1 senza sovrapposizioni		38.949	36.691	94,2%	34.486	88,5%

Fonte Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

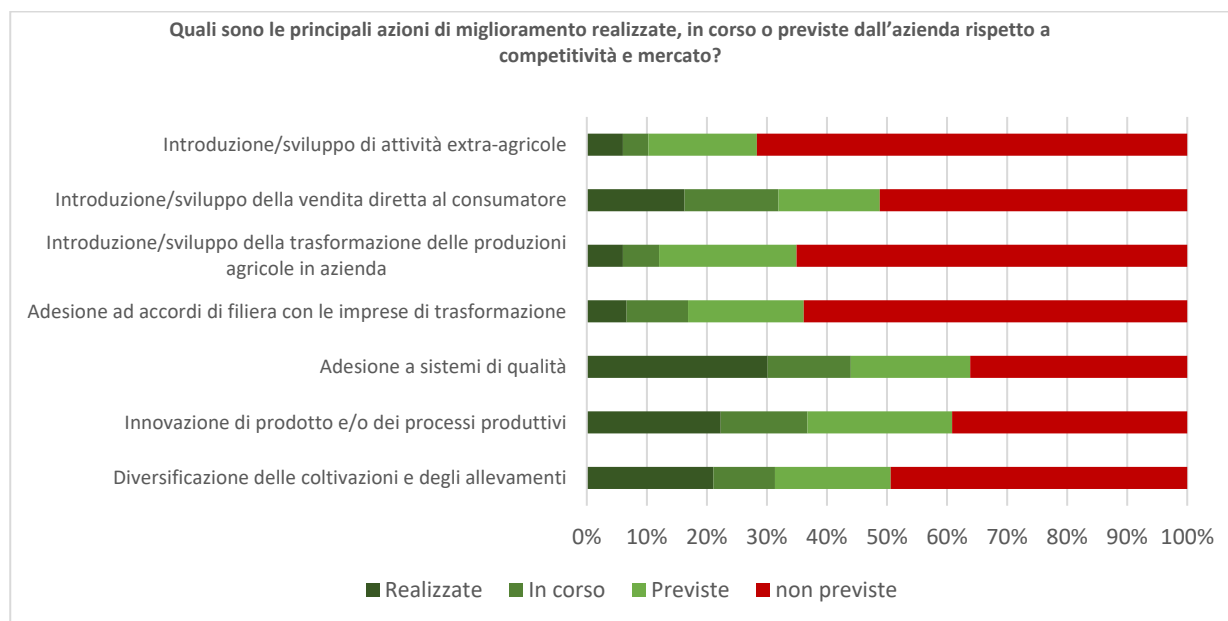
La localizzazione di tali interventi - ed in particolare dell'Azione A1 - evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica. La conservazione delle radure infatti favorisce la crescita di unità erbacee ed arbustive di rilevanza trofica per molte specie faunistiche ed inoltre consente una migliore distribuzione di molte specie territoriali che utilizzano questi ambienti più aperti per lo svolgimento di specifiche fasi riproduttive o di difesa del proprio home-range.

Anche le azioni A2 e A6 svolgono all'interno delle aree protette una funzione importante per la protezione della biodiversità rappresentando i popolamenti forestali maturi o morti l'habitat di molte specie animali e vegetali; essi sono per esempio. il substrato di crescita di molte specie di funghi, di molti coleotteri (in particolare i saproxilici) che negli alberi marcescenti svolgono la loro vita larvale nutrendosi direttamente del legno in decomposizione, ed infine anche di molte specie avicole (i picchi per esempio) che utilizzano tali ambienti per alimentarsi e costruire i loro nidi. Ciò che un tempo per cultura, tradizioni e tipo di utilizzo del bosco era considerata massa da asportare, oggi è noto che riveste un ruolo fondamentale all'interno dell'ecosistema forestale da cui dipende circa il 30% della biodiversità complessiva dei sistemi boschivi.

I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

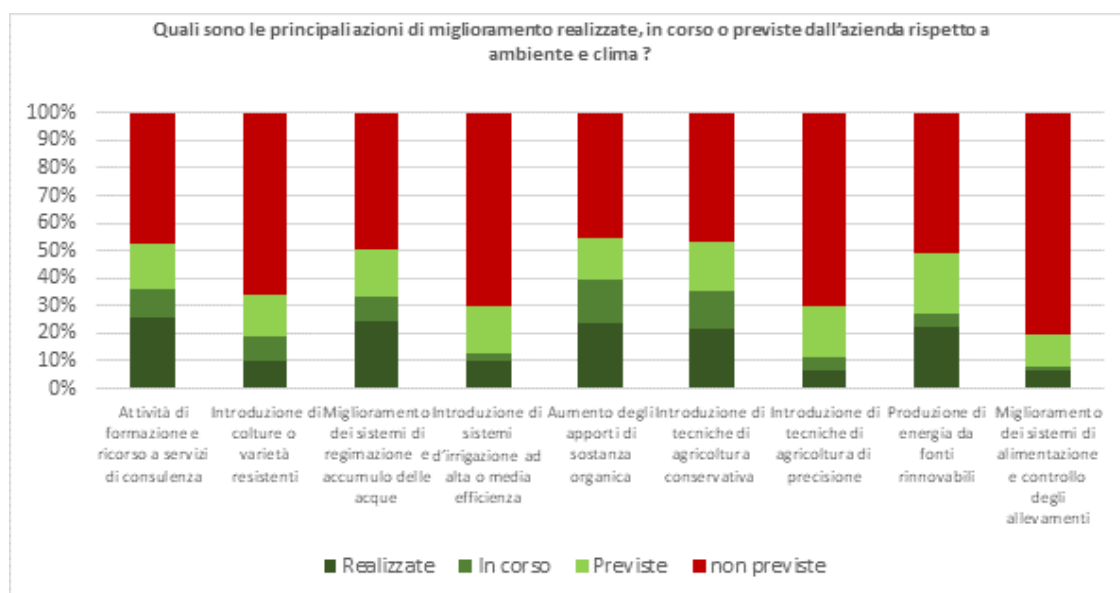
Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA. In particolare è stato somministrato un questionario a 166 beneficiari delle misure 10.1.1, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1, 13.2.1 e 13.3.1. per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda rispetto agli obiettivi della Focus Area.

La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio.

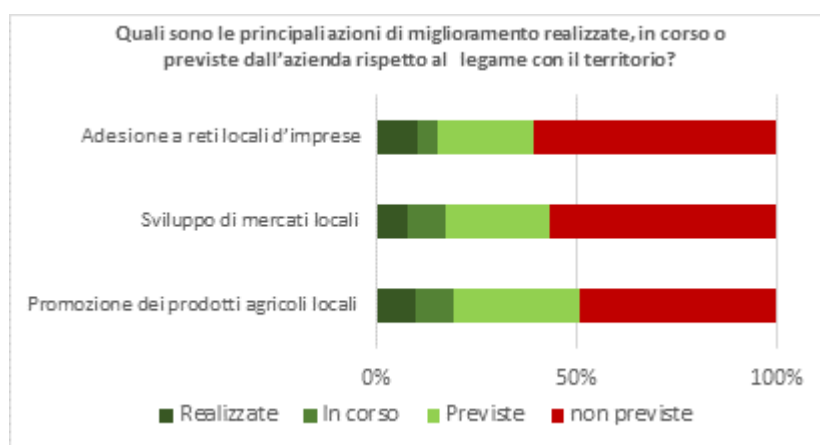


Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso sia quelle previste, si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 4A rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato la loro strategia di sviluppo aziendale prevalentemente su operazioni in grado di facilitare l'adesione a sistemi di qualità (64%), destinate ad introdurre innovazioni di prodotto e di processo (61%), diversificare le produzioni e gli allevamenti (51%) e sviluppare la vendita diretta (49%). Risultano invece poco percorse le operazioni finalizzate allo sviluppo di attività extra agricole e di trasformazione diretta delle produzioni aziendali.

Rispetto alle tematiche ambientali le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alle azioni finalizzate all'aumento della sostanza organica nei terreni (54%), all'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (53%) e al ricorso ai servizi di formazione e consulenza, già realizzate o previste dal 52% delle aziende intervistate. Poco utilizzate appaiono le operazioni mirate alla resilienza attraverso introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie, all'utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione e all'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza che hanno riguardato circa il 30% delle aziende intervistate.



Infine rispetto al tema del legame con il territorio le opzioni di sviluppo aziendale sono in larga parte previste e non ancora realizzate. Queste coinvolgono poco più della metà delle aziende rispetto ad azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali, il 43% delle aziende per quanto attiene all'adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e



l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali e il 39% delle aziende rispetto all'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.

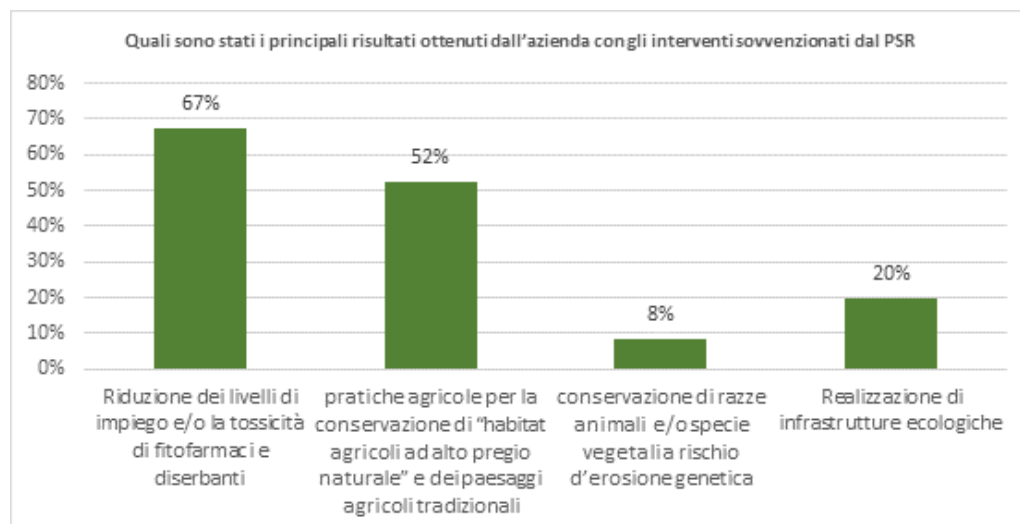


La seconda parte del questionario ha riguardato i principali risultati ottenuti dall'azienda con gli interventi sovvenzionati dal PSR. Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che il 73% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale, soprattutto per

quanto attiene le tematiche collegate alla competitività e mercato (43%). Più contenuta è la percentuale di rispondenti che afferma che le azioni del PSR hanno contribuito a migliorare ambiente e clima (35%) il legame dell'azienda con il territorio (36%).

Infine, rispetto agli obiettivi della FA 4A legati al sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola, gli intervistati riconoscono che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti prevalentemente legati alla riduzione dei livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci a beneficio della flora spontanea e della

fauna naturale (67%) e all'adozione di pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e dei paesaggi agricoli tradizionali (52%). Effetti decisamente più contenuti hanno riguardato il contrasto ai fenomeni di erosione genetica delle razze animali locali e/o specie vegetali coltivate e alla realizzazione di infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica.



Conclusioni

La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 245.022,04 ettari pari al 37% della Superficie Agricola regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.

L'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 in decremento del 16,4%, rispetto al 2000 in leggera ripresa rispetto al progressivo calo registrato a partire dal 2010. 83,6 L'analisi di regressione svolta al fine di evidenziare correlazioni tra la presenza delle misure agroclimatico ambientali e la presenza e numerosità delle specie avicole legate agli ambienti agricoli, pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1, ed infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 67.386,42 ettari cioè il 35,28% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree.

La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 38.949 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,2%, e l'88,5% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica.

7.3.7. FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

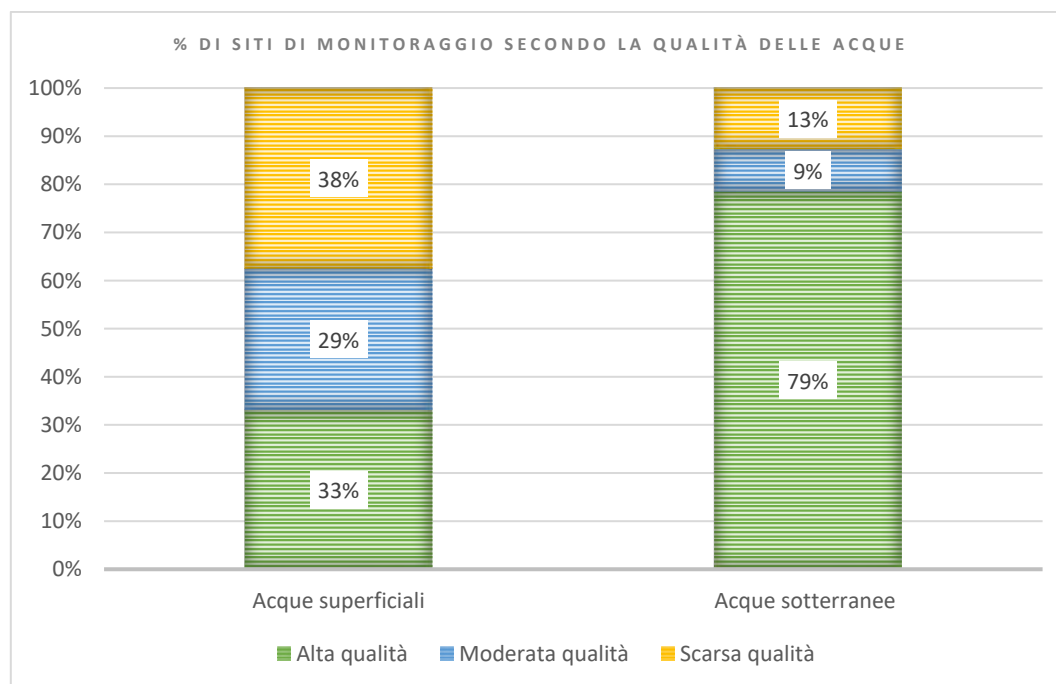
Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 4B intende migliorare la qualità delle risorse idriche attraverso la riduzione da parte degli agricoltori nell'uso di input chimici.

Alla FA4B sono stati associati il seguente fabbisogno: F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica.

Lo stato qualitativo delle acque superficiali può essere descritto attraverso l'indicatore di contesto C40 che riporta la % di siti di monitoraggio secondo la qualità delle acque (alta, moderata e scarsa) definita dalla concentrazione di azoto (mg/l). Dai dati si evince che il 33% dei siti risultano con qualità alta mentre il 29,4% hanno una qualità moderata ed il restante 37,5% qualità scarsa.

Grafico 12 - Percentuale dei siti di monitoraggio per classe di qualità delle acque superficiali e profonde



Fonte: ARPAC – DB Acque anno media 2012-2015

Le acque sotterranee presentano ben il 78,5% dei punti di monitoraggio con qualità alta, l'8,8% con qualità moderata ed il restante 12,7% con scarsa qualità. Le acque superficiali hanno il 33% dei punti con qualità alta, il 29% con qualità moderata ed il restante 38% con qualità scadente, mostrando pertanto una criticità soprattutto per le acque superficiali.

La Regione Campania, visto anche una bassa qualità delle acque superficiali, ha avviato una ripermetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati, conclusasi con la DGR n°762 del 05.12.2017.

La nuova delimitazione delle ZVN ha determinato un aumento del 100% delle zone vulnerabili passando da 157.097,7 ettari (delimitazione del 2003), pari all'11,5% della superficie territoriale a 316.470,33 ettari, pari al 23,15% (delimitazione del 2017). Le province interessate dai maggiori

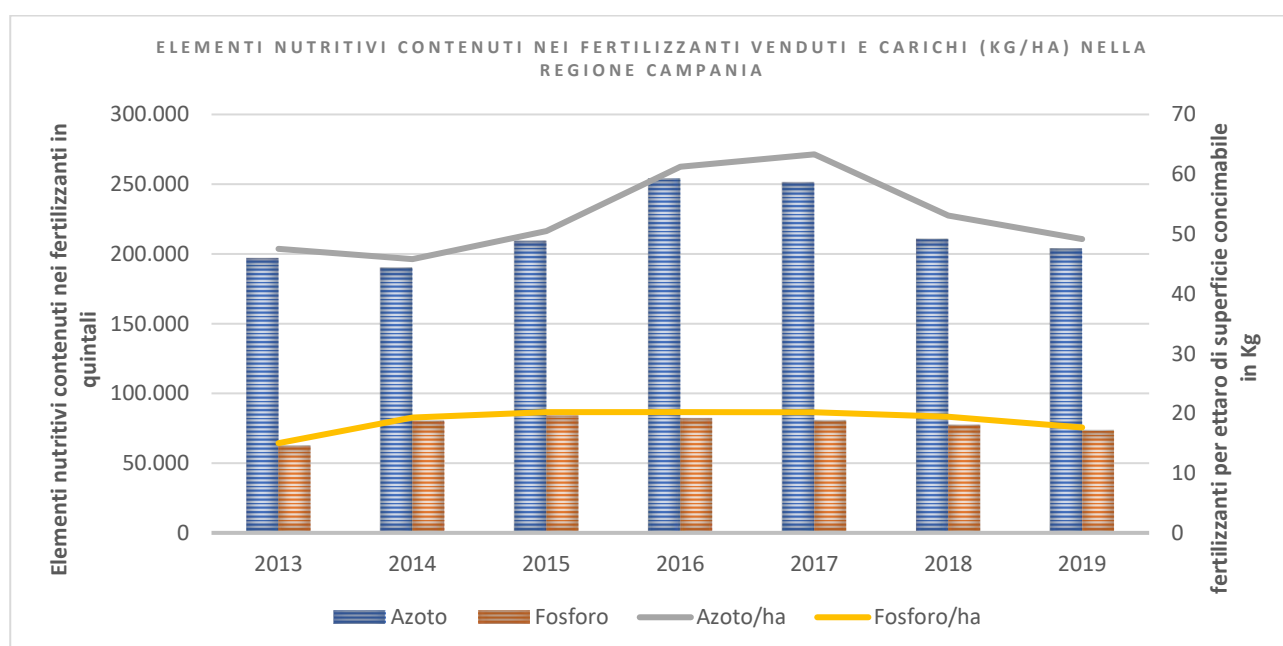
incrementi delle ZVN sono state Napoli (+20%), Caserta (+32%), e Salerno (+5% dove alcune zone sono passate a zone ordinarie e si è aggiunta la piana del Sele).

Le ZVN sono entrate in vigore a gennaio 2019 a seguito dell'approvazione del Programma d'Azione, nelle analisi valutative sono state prese in considerazione la perimetrazione delle ZVN del 2003, ciò in quanto tra i criteri di priorità introdotti nelle misure a superficie vi erano le ZVN del 2003.

Per quanto riguarda la pressione dell'agricoltura l'indicatore di contesto C40 surplus di azoto e fosforo, nel PSR vengono riportati valori al 2010 rispettivamente di 46,4 kg/ha e 29,2 kg/ha di. Tali valori risultano più alti di quelli calcolati nel 2016 in Ex-post dal valutatore indipendente che erano pari a 32,2 kg/ha per l'azoto e 17 kg/ha per il fosforo. Questi ultimi valori verranno utilizzati nel presente rapporto per calcolare gli impatti del PSR sulla qualità delle acque.

Nel grafico che segue sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Campania dal 2013 al 2019. È evidente il progressivo aumento delle vendite dei fertilizzanti sia azotati che fosfatici con incrementi dei valori assoluti nel periodo 2013/17 del 28% per entrambi i macronutrienti, e del 33% per ettaro di superficie concimabile. Nel biennio 2018-2019 le quantità diminuiscono sensibilmente soprattutto per quanto attiene l'azoto e complessivamente nel periodo 2013-2019 si assiste ad un incremento del 3% per quanto riguarda l'azoto e del 18% per quanto riguarda il fosforo.

Grafico 13 - Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Campania



Fonte: ISTAT

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici è risultato in calo nel periodo 2013/19 per entrambe le categorie del 29% e del 17% rispettivamente, mentre risultano in aumento i prodotti meno pericolosi per l'uomo e l'ambiente + 25%.

Tabella 130 - Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità nella Regione Campania

Anni	Molto tossico e/o tossico	Nocivo	Non classificabile	Trappole (numero)
2013	1.011.224	4.995.950	3.002.466	5.892
2014	1.073.721	5.250.560	4.195.567	3.968
2015	999.933	4.691.161	4.402.741	4.761
2016	811.603	4.611.121	4.084.823	1.926
2017	827.678	4.616.620	3.822.012	3.988
2018	771.067	4.215.214	3.747.439	4.214
2019	714.267	4.145.307	3.741.416	5.685
Var 2019/2013 (%)	-29%	-17%	25%	-4%

Fonte: ISTAT

Gli apporti medi di elementi nutritivi in Campania sono inferiori alla media nazionale (Tabella seguente), ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia

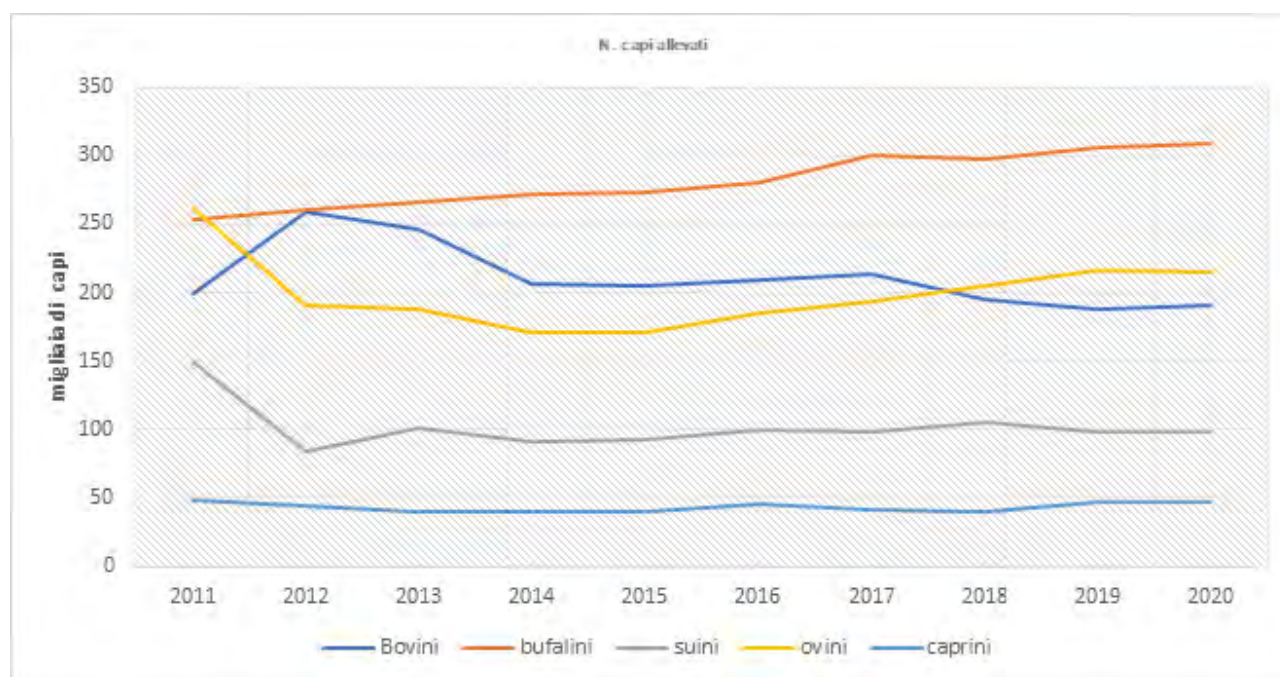
Tabella 131 - Quantità di elementi nutritivi e sostanza organica da fertilizzanti organici commerciali distribuiti (kg/ha/anno)

Regioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica
Piemonte	79,11	21,26	36,64	103,07
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	20	15	8,33	361,67
Liguria	120,8	57,28	61,11	650,56
Lombardia	125,97	28,64	29,13	264,89
Trentino Alto Adige / Südtirol	56,83	32,69	51,29	134,72
Veneto	141,41	45,46	43,35	195,96
Friuli-Venezia Giulia	118,15	38,95	45,86	74,43
Emilia-Romagna	103,69	37,07	24,59	128,63
Toscana	42,58	15,35	11,09	115,81
Umbria	54,43	17,54	7,16	20,24
Marche	51,91	14,11	4,28	15,17
Lazio	75,87	19,81	14,71	77,85
Abruzzo	41,43	15,59	11,78	45,05
Molise	21,76	9,34	2,35	3,6
Campania	53,08	19,42	13,26	29,6
Puglia	39,11	17,4	7,65	22,82
Basilicata	6,18	6,12	2,21	10,15
Calabria	35,87	10,85	8,4	25,45
Sicilia	26,66	10,14	11,67	20,78
Sardegna	23,07	11,26	3,86	8,27
ITALIA	65,37	21,33	17,79	82,52

Fonte: ISTAT 2018

Considerando le statistiche ISTAT nel periodo 2011-2020 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +22% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -5% per i bovini, di -34% per i suini e di -18% per gli ovini.

Grafico 14 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2010-2018 nella Regione Campania



Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione dello stato della qualità e delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante: le concentrazioni di azoto nelle acque in particolare quelle superficiali presentano una percentuale elevata dei punti di monitoraggio con qualità scarsa; i valori delle vendite dei fertilizzanti per ettaro di superficie risultano mediamente alti ed in aumento negli ultimi anni, le consistenze zootecniche aumentano, rispetto al 2011, per i capi bufalini. Infine i fitofarmaci più pericolosi per la salute e per l'ambiente presentano valori in netta diminuzione a favore dei prodotti meno nocivi.

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (operazione 10.1.1) e l'agricoltura biologica (operazioni 11.1. e 11.2); queste operazioni prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
10.1.1	agricoltura integrata	73.230	69%
11.	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	32.657	31%
Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque		105.887	100%

Fonte: elaborazione su sistema di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 105.887 ettari il 16% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 69% è impegnata per l'agricoltura integrata ed il restante 31% a biologico. Rispetto al precedente periodo di programmazione la superficie agricola favorevole al miglioramento della qualità delle acque aumenta del 64% (cfr. R6 VEP 2016).

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R8 il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2019.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carta del contenuto di carbonio organico nei suoli.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2019. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ammesse ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

L'indicatore di Impatto I11 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile "centrale" oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (di seguito proposto), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo.

Figura 6 -- bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo



La quantificazione dell'Indicatore I11, è stata effettuata utilizzando i valori dei carichi e dei surplus associati alle diverse tipologie di interventi così come calcolati nella Valutazione Ex Post del 2016. Tale approssimazione può essere accettata considerando il fatto che le azioni attuate tra i due periodi di programmazione sono le stesse e pertanto il comportamento degli agricoltori non dovrebbe aver subito delle variazioni apprezzabili. Per il calcolo dell'indicatore di impatto sono state chiaramente considerate le superfici dell'agricoltura integrata e biologica della programmazione in corso al netto delle superfici foraggere permanenti che si ritiene non avere variazioni dei carichi dei due macronutrienti con e senza l'applicazione delle due misure.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi inerenti le superfici dei beneficiari aderenti alle diverse azioni, prendendo a riferimento l'annualità 2019.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale⁵⁹, (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio descritto precedentemente. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni delle Misure 10 e 11, e per gli interventi agroambientali del PSR (misura 10 + misura 11). La differenza è stata calcolata confrontando i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Si è stimato inoltre il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie

⁵⁹ Cfr. Nota precedente

agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

Calcolo degli indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R8 risulta pari a 105.887 ettari e rappresenta il 16% della Superficie Agricola (SA) regionale.

L'efficienza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la qualità delle acque, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R8 (e il relativo indice SOI/SA) dal punto di vista territoriale, con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento cioè le Zone Vulnerabili ai Nitrati (perimetrazione del 2003).

La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 9,5% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (16%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alle due misure, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata. Inoltre tra le probabili cause vi è la minore convenienza economica da parte degli agricoltori ricadenti in tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

Figura 7 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sulla qualità delle acque rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati d'origine agricola

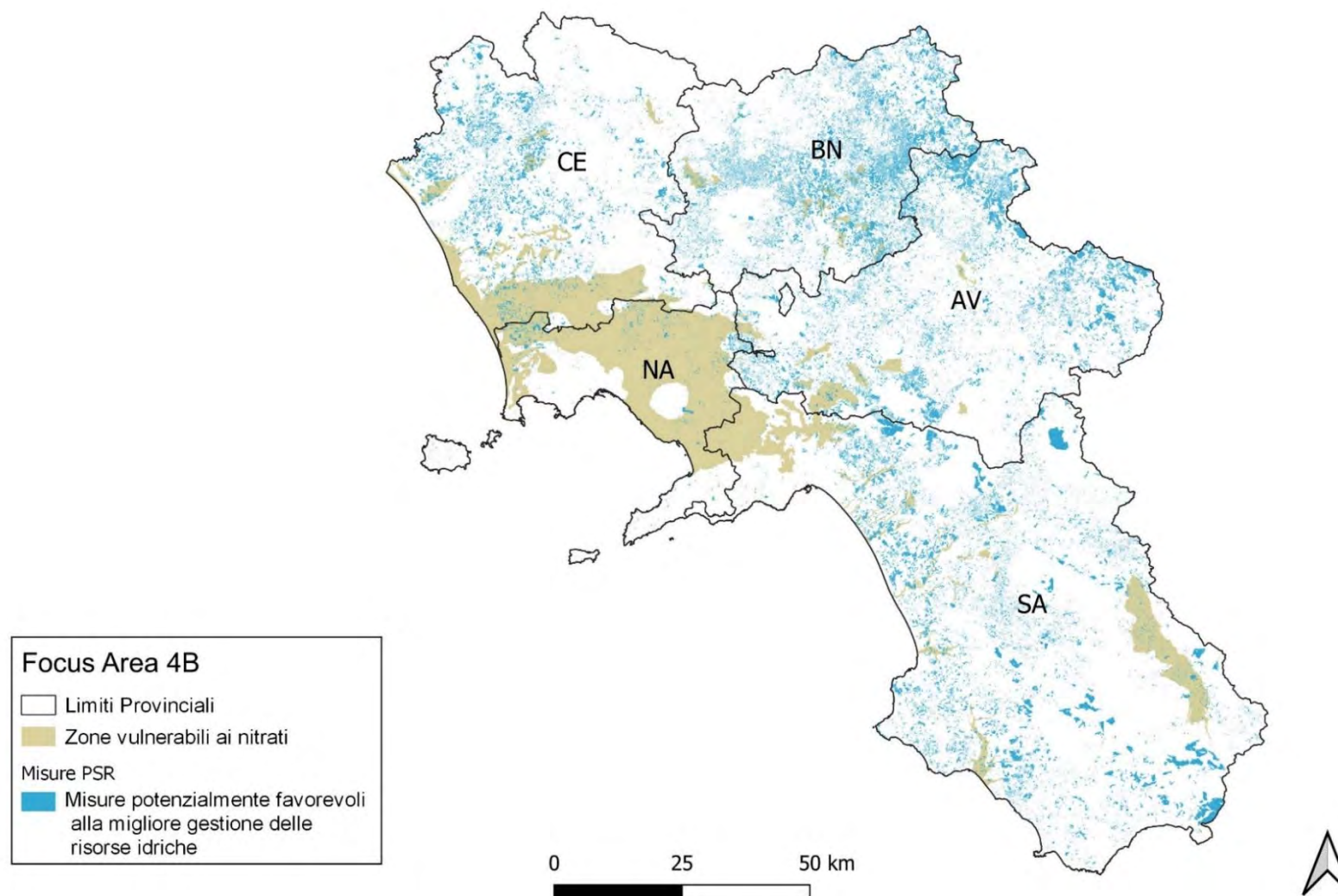
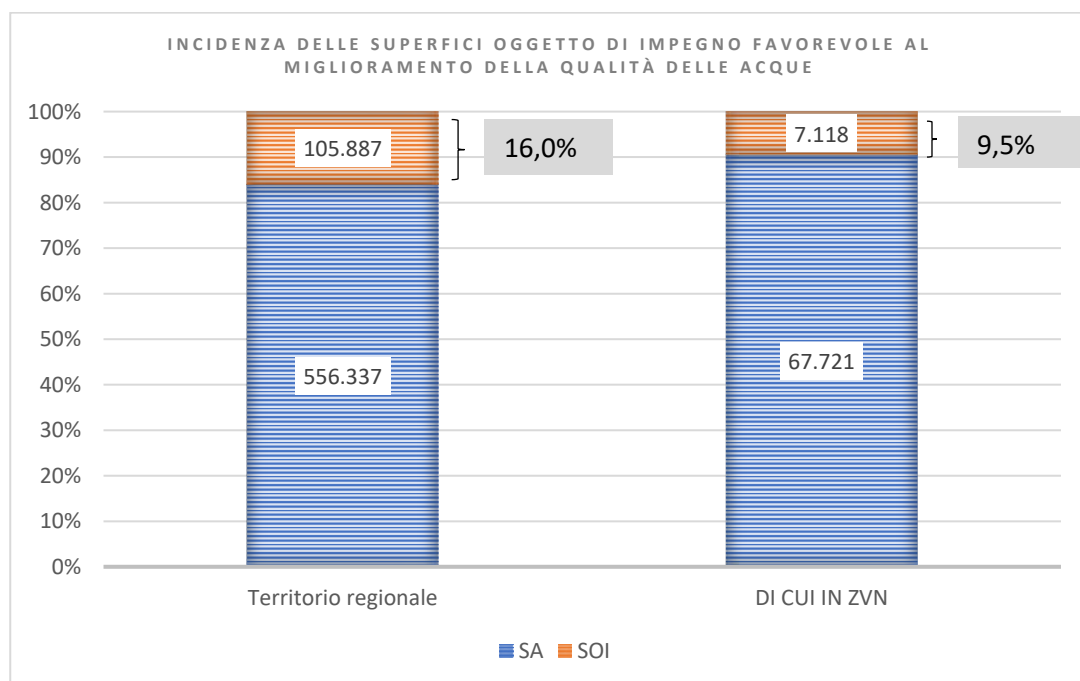


Grafico 15 - Superfici Oggetto di impegno favorevole al miglioramento della qualità delle acque R8 e Superficie Agricola nell'intero territorio regionale e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati



Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

Calcolo degli indicatori di Impatto

Di seguito si riportano gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale.

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia delle diverse azioni.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 33 e 29 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -30%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi azotati e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima sempre:

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 32 kg/ha, corrispondenti a circa il 28% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di azoto di 24 kg/ha pari al 56% del surplus stimato in assenza degli interventi con un calo, seppur di poco, maggiore nel biologico rispetto all'integrato.

È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su circa il 16% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima

dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 105.887 ha su un totale coltivato in Campania di circa 662.000 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 5,1 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 5,2%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 3,8 kg/ha pari ad una riduzione dell'11,6%.

Tabella 132 - Carico e surplus di azoto (N) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	38.037	140,0	109,0	-31,0	-22,4	48,0	25,0	-22,6	-47,4
Colture arboree	10.1.1	35.193	95,0	60,0	-35,0	-36,3	41,0	14,0	-27,4	-66,2
Foraggere permanenti	10.1.1	0	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale 10.1.1	10.1.1	73.230	118,4	85,5	-32,9	-27,8	44,6	19,7	-24,9	-55,8
Seminativi	11.1, 11.2	15.713	138,0	90,0	-48,0	-34,7	43,0	21,0	-22,6	-52,1
Colture arboree	11.1, 11.2	12.927	80,0	64,0	-16,0	-20,6	43,0	15,0	-28,6	-66,1
Foraggere permanenti	11.1, 11.2	4.017	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale 11	11	32.657	99,4	70,0	-29,4	-29,6	38,2	16,5	-21,7	-56,7
Seminativi	10.1.1+11	53.750	140,0	105,0	-34,0	-24,5	47,0	24,0	-22,6	-48,2
Colture arboree	10.1.1+11	48.120	92,0	61,0	-30,0	-33,1	42,0	14,0	-27,6	-66,2
Foraggere permanenti	10.1.1+11	4.017	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	105.887	112,5	80,7	-31,8	-28,3	42,7	18,7	-23,9	-56,1
Seminativi	Attuale	310.920	136,9	130,7	-2,0	-1,6	40,0	38,0	-1,4	-3,6
Colture arboree	Attuale	210.904	61,6	54,8	-7,0	-7,8	42,0	35,0	-6,7	-16,2
Foraggere Permanenti	Attuale	140.400	68,1	68,1	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	662.224	98,3	93,3	-5,1	-5,2	32,9	29,1	-3,8	-11,6

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P₂O₅), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 53%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 24 kg/ha pari al 50%.

Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute, ciò in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; la riduzione del surplus di fosforo è pari a -2,8 kg/ha per l'agricoltura integrata pari ad una riduzione del 13,3% e di - 4,9 kg/ha per l'agricoltura biologica pari ad una riduzione del 26,8%

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi di fosforo e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima sempre:

- una riduzione media del carico fosforo pari a 26 kg/ha, corrispondenti a circa il 52% di quello calcolato in assenza di interventi;

- una riduzione media del surplus di fosforo di 3,1 kg/ha pari al 15% del surplus stimato in assenza degli interventi.

Rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di P2O5 a livello regionale pari a 7,5 kg/ha di fosforo; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 16%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di fosforo sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento del P2O5 che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 0,5 kg/ha pari ad una riduzione del 3%.

Tabella 133 - Carico e surplus di fosforo (P2O5) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)

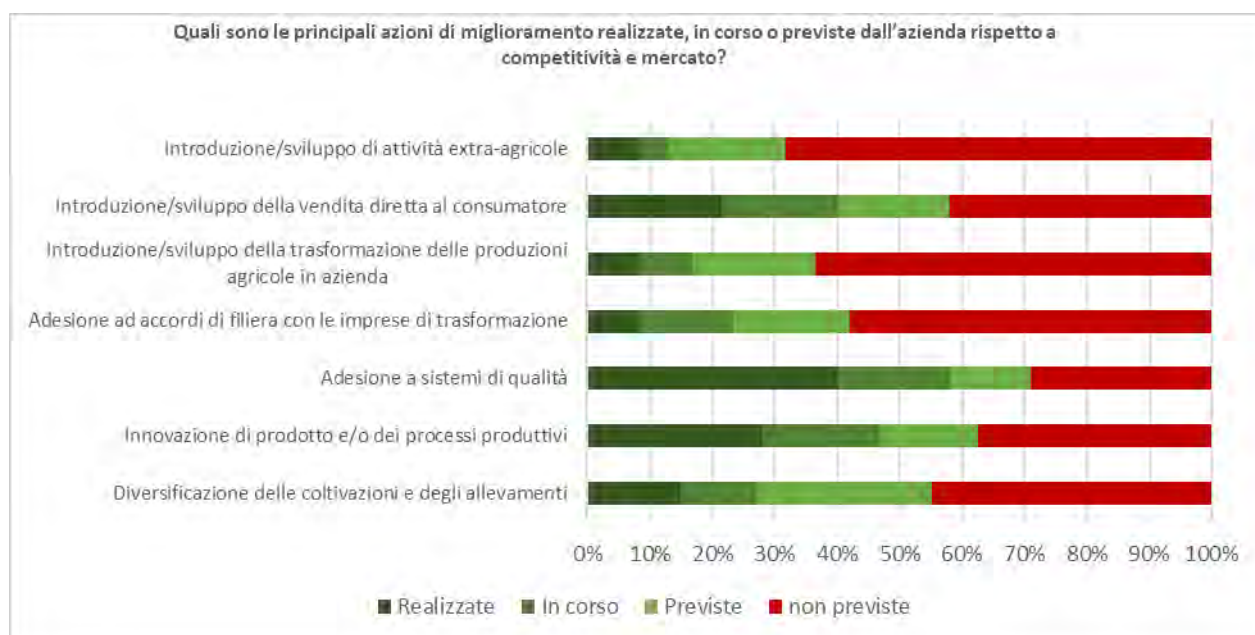
Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO P2O5 (kg/ha)	CARICO P2O5 (kg/ha)	kg/ha	%	surplus P2O5 kg/ha	surplus P2O5 kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	38.037	61,0	33,0	-28,0	-45,5	26,0	22,7	-3,3	-12,5
Colture arboree	10.1.1	35.193	39,0	14,0	-25,0	-63,8	16,0	13,7	-2,3	-14,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale 10.1.1	10.1.1	73.230	50,4	23,9	-26,6	-52,7	21,2	18,4	-2,8	-13,3
Seminativi	11.1, 11.2	15.713	70,0	36,0	-34,0	-48,7	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Colture arboree	11.1, 11.2	12.927	40,0	14,0	-26,0	-63,9	14,4	12,5	-1,9	-13,0
foraggiere permanenti	11.1, 11.2	4.017	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale 11	11	32.657	48,0	24,2	-23,8	-49,5	18,2	13,3	-4,9	-26,8
Seminativi	10.1.1+11	53.750	62,0	34,0	-29,0	-46,1	25,8	21,6	-4,2	-16,2
Colture arboree	10.1.1+11	48.120	40,0	14,0	-25,0	-63,8	15,6	13,5	-2,2	-13,9
foraggiere permanenti	10.1.1+11	4.017	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	105.887	50,1	24,0	-26,0	-52,0	20,3	17,3	-3,1	-15,2
Seminativi	Attuale	310.920	70,0	68,0	-2,0	-2,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Colture arboree	Attuale	210.904	36,0	30,0	-6,0	-16,9	13,4	12,9	-0,5	-3,9
Foraggiere Permanenti	Attuale	140.400	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	662.224	47,0	39,5	-7,5	-16,0	16,2	15,7	-0,5	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA. In particolare è stato somministrato un questionario a 107 beneficiari delle misure 10.1.1, 11.1.1 e 11.2.1. per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda rispetto agli obiettivi della Focus Area.

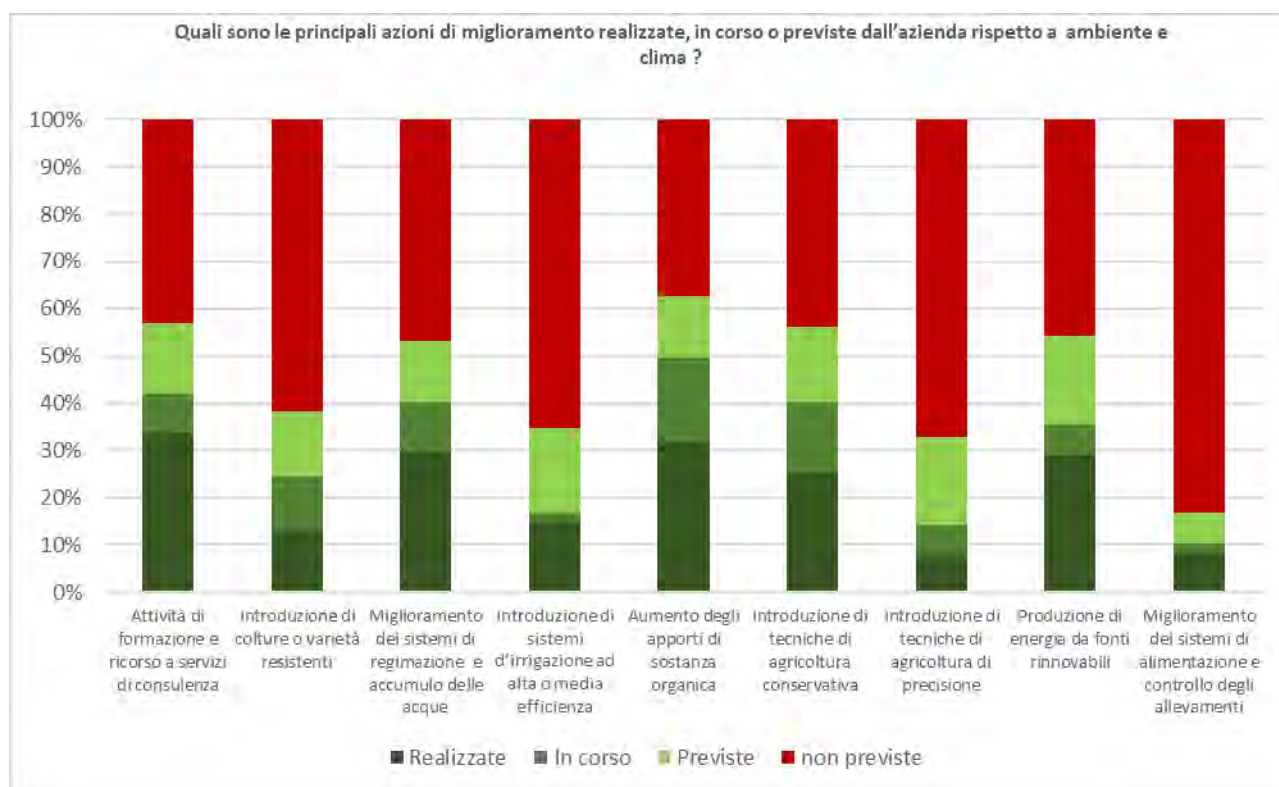
La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio.



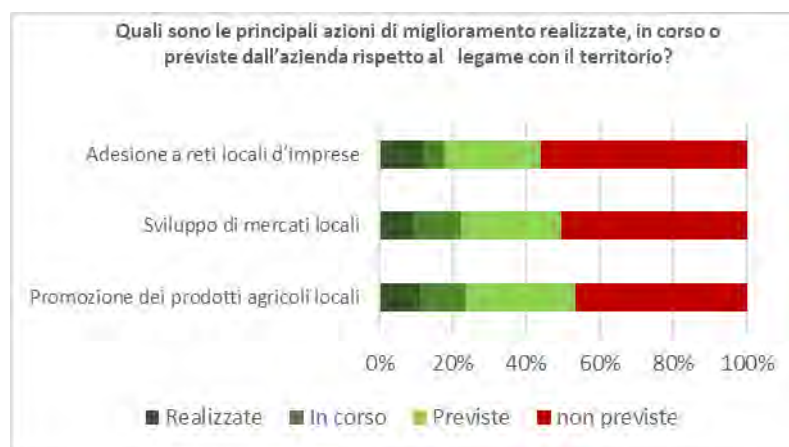
Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso sia quelle previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 4B rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado migliorare la qualità delle produzioni agricole (71%), di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (67%), e di conseguire il miglioramento qualitativo (63%) e la diversificazione delle produzioni (55%). Risultano invece poco percorse strategie aziendali finalizzate allo sviluppo di attività extra agricole e di trasformazione diretta delle produzioni aziendali.

Rispetto alle tematiche ambientali, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alla realizzazione di azioni finalizzate all'aumento della sostanza organica nei terreni (63%), all'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (56%) e alla produzione di energia da fonti rinnovabili (54%).

Non trascurabile è il ricorso ai servizi di formazione e consulenza, già realizzato o prevista dal 61% delle aziende intervistate. Se si considerano solamente le azioni non ancora realizzate ma che l'azienda ha previsto per il prossimo futuro, le strategie aziendali si concentrano sull'Introduzione di tecniche di agricoltura di precisione e su azioni volte alla corretta gestione della risorsa idrica grazie all'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza.



Infine rispetto al tema del legame con il territorio le opzioni di sviluppo aziendale sono in larga parte previste e non ancora realizzate e coinvolgono quasi la metà delle aziende rispetto ad azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali, all'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali e all'adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali.



competitività (54%).

La seconda parte del questionario ha riguardato i principali risultati ottenuti dall'azienda con gli interventi sovvenzionati dal PSR. Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che l'82% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale soprattutto per quanto attiene le tematiche collegate alla

Infine rispetto agli obiettivi della FA 4B legati al miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, il 78% degli intervistati riconosce che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti legati all'introduzione di pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque.

Conclusioni

Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 105.887 ettari pari al 16% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.

La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è di appena il 9,5% % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 16%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 33 e 29 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -30%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 53%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 24 kg/ha pari al 50%.

L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono dell'11,6%% per l'azoto e del 3% per il fosforo.

7.3.8. FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico.

Sebbene l'importanza della protezione del suolo sia riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario ad oggi, non è ancora presente una specifica politica europea per la conservazione del suolo. La Commissione Europea ha emanato il 16 aprile 2002 la Comunicazione "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" che contiene i presupposti per arrivare, come è stato fatto per la biodiversità, l'acqua ed il clima, ad una vera e propria linea strategica volta a tutelare questa fondamentale risorsa ambientale. Nel settembre 2006 è stata emanata una seconda Comunicazione della Commissione Europea, che definisce la strategia per la protezione del suolo, preparatoria all'adozione di una Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (Soil Framework Directive), volta a stabilire principi comuni, prevenire le minacce (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione, consumo di suolo e impermeabilizzazione, compattazione, salinizzazione e smottamenti), preservare le funzioni del suolo e assicurarne l'uso sostenibile. La Commissione, nel maggio 2014, vista l'impossibilità di raggiungere un accordo ha deciso di ritirare la proposta di direttiva quadro sul suolo, in ogni caso il settimo programma di azione per l'ambiente, entrato in vigore il 17 gennaio 2014, riconosce che il degrado del suolo rappresenta una seria sfida e prevede che entro il 2020 la terra sia gestita in modo sostenibile nell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata e impegna l'UE e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per ridurre l'erosione del suolo e aumentare la sostanza organica del suolo e bonificare i contaminati siti.

La difesa e la conservazione della risorsa "suolo" costituiscono uno degli obiettivi prioritari della politica agricola di sviluppo rurale che ne prevede la tutela:

- della qualità fisica (difesa dall'erosione idrica e dal dissesto idrogeologico)
- della qualità chimica (mantenimento della sostanza organica e difesa dall'inquinamento)

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 4C contribuisce all'obiettivo specifico "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*"

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo
- F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Tabella 134 - Quantificazione degli indicatori di contesto C41

Regione	C41 Sostanza organica del suolo in terra arabile		
	Tenore medio di carbonio organico nelle terre arabili (%)	Fonte	Anno
Campania	1,86	Contenuto in percentuale di carbonio organico (OC) negli orizzonti superficiali dei suoli europei JRC	2005

I dati disponibili a livello europeo, per la quantificazione dell'IC 41 sono deducibili dall'Annuario ISPRA 2013 e dalla cartografia "*Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe*".

Tale cartografia riporta il dato percentuale di carbonio organico nei primi 30 cm dei suoli europei, per cui la definizione del valore medio % di carbonio organico nei suoli arabili deriva dall'intersezione di tale strato con le classi agricole estrapolabili dal Corine Land Cover.

Il valore definito pur non essendo il dato dell'indicatore IC41 (il quale richiede la quantificazione dei seguenti parametri Stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili -Mega tonnellate, Tenore medio di carbonio organico - g kg⁻¹, Deviazione standard del contenuto di carbonio organico -g Kg⁻¹) può essere considerato un dato di contesto attendibile e confrontabile.

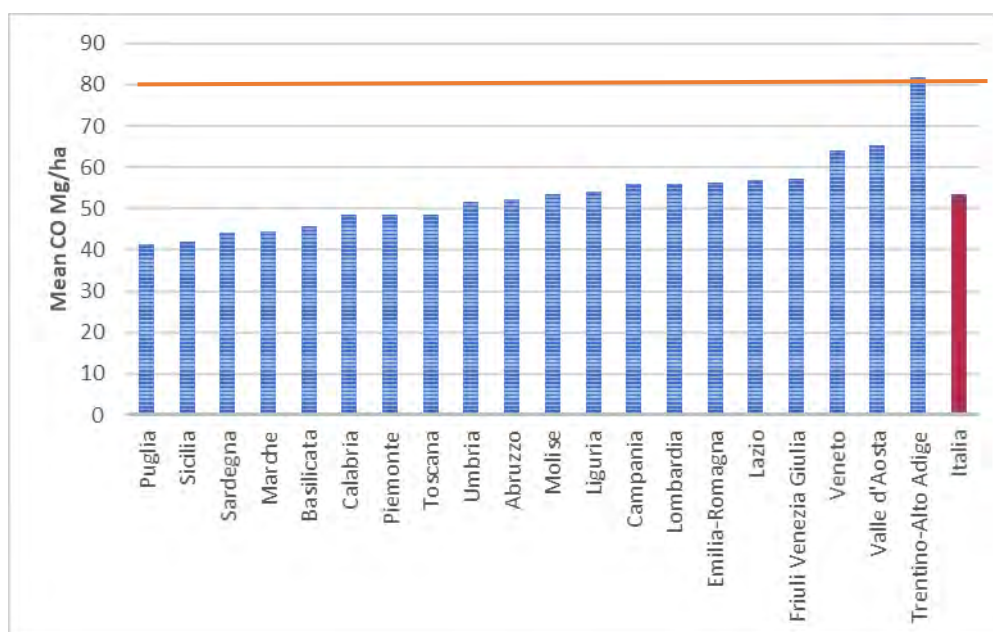
Sulla base di tale informazione si evidenzia come la Campania presenta un valore medio percentuale di Carbonio Organico organica nei suoli pari al 1,86 %, più basso del valore medio nazionale (2,28%) e con i valori del Lazio (2,05 %), e del Molise (2,42%) ma superiore a quello della Calabria (1,53%), della Sardegna (1,66%) e della Sicilia (1,06%).

La FAO nel 2018 ha pubblicato la Mappatura nazionale del carbonio del suolo in tutto il mondo attraverso il Global Soil Partnership e la condivisione a livello globale delle informazioni nazionali esistenti sul carbonio nel suolo. Tale carta offre una visione globale precisa e affidabile del contenuto di carbonio organico nel suolo (SOC) nata con lo scopo precipuo di fornire adeguato supporto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e di diverse convenzioni delle Nazioni Unite, come la Convenzione sui cambiamenti climatici e la desertificazione (UNCCD). A livello nazionale, i dati in essa contenuti possono essere utilizzati come dati di riferimento per la quantificazione degli stock di carbonio nel suolo, con l'obiettivo di affinare gli inventari nazionali dei gas a effetto serra e di valutare la sensibilità dei suoli al degrado e ai cambiamenti climatici.

La mappa globale del carbonio del suolo si compone dell'insieme delle mappe SOC nazionali, realizzate su griglie di suolo di 1 km, ad una profondità di 0-30 cm. La metodologia per il calcolo degli stock nazionali di carbonio segue le linee guida di buona pratica dell'International Panel on Climate Change (IPCC 2006).

Il grafico seguente, elaborato sulla base di questa carta, evidenzia il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha⁻¹) agricolo nelle regioni italiane. Il dato è stato desunto attraverso l'estrapolazione, in ambito GIS, dalla carta totale dei valori medi riferiti all'area agricola elaborata a partire dal Corine Land Cover 2018.

Grafico 16 - Contenuto medio di carbonio organico nei suoli italiani ($T\ ha^{-1}\ yr^{-1}$)



Fonte: Elaborazioni su base Mappa globale del carbonio- FAO 2018

Per la Campania il valore medio è pari a 56,06 ton/ha dato superiore al valore medio italiano di 53,4, e superiore alle altre regioni del sud Italia che presentano tutti valori inferiori di carbonio nei suoli.

Per quanto concerne l'indicatore di contesto associato all'erosione idrica, si rileva che l'erosione media annuale in l'Italia è stimata pari a 8,6 t/ha/anno contro una media europea (EU 27) di 2,5

Tabella 135 - Quantificazione degli indicatori di contesto C42

Regione	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua				
	Erosione idrica del suolo (tonnellate/ha/anni)	superficie agricola interessata ha	superficie agricola interessata %	Fonte	Anno
Campania	12,1	423.945	53,15	EUROSTAT e JRC (da Valore aggiornato PSR)	2016

Il dato relativo all'erosione idrica quantificato dall'indicatore di contesto definisce per la Campania un valore pari a 12,1 t/ha /anno di perdita di suolo, tale valore risulta più alto di quello relativo alla Regione Basilicata (8,5 t/ha/anno), ma più basso di quanto previsto dal JRC per la regione Calabria (14,9 t/ha/anno).

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono

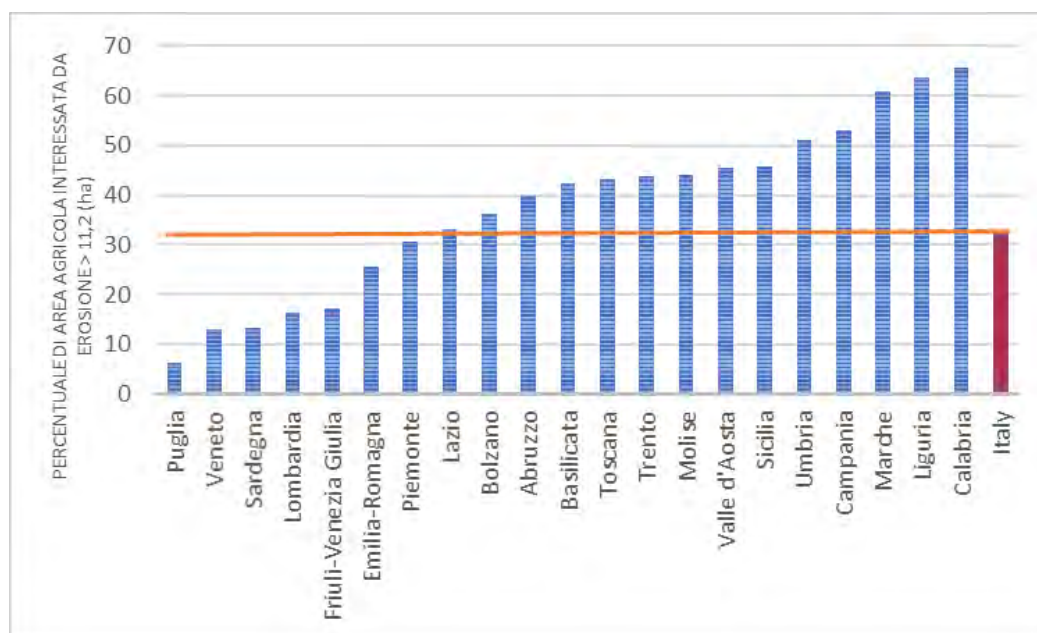
- la diffusione (sottomisura 11.) e il mantenimento (sottomisura 11.2) dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica che favoriscono l'incremento della sostanza organica nei suoli, nonché la capacità di ritenzione idrica degli stessi

- le sottomisure 10.1.1., 10.1.2 e la 10.1.3 che favoriscono la protezione del suolo e l'incremento della sostanza organica per migliorarne la struttura e contribuire a mitigare i fenomeni erosivi
- la sottomisura 8.1.1, che determina l'aumento della superficie forestale riduce l'erosione del suolo e favorisce l'immagazzinamento della CO₂ nella biomassa forestale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla qualità dei suoli bisognerebbe inserire anche quelle relative alle Misure 8.1 "Imboschimenti dei terreni agricoli", ma tali superfici non sono state considerate nel corso delle attività valutative in quanto l'OP Agea non ha fornito nessun dettaglio, mentre per gli imboschimenti derivanti da precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H), il dato fornito, non è stato utilizzato perché le relative superfici non sono territorializzabili in quanto l'Op Agea non ha fornito il dato particellare.

Sulla base della carta elaborata da JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016⁶⁰, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha⁻¹ sono il 53,1%% del totale, dato superiore, alla media nazionale (32,8%).

Grafico 17 - PERCENTUALE DI AREA AGRICOLA INTERESSATA DA EROSIONE > 11,2 (ha)



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"

Attuazione del Programma

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 118.454 ettari il 17,9% della SAU regionale desunta dall'elaborazione dei piani di coltivazione grafici forniti da AGEA. Dei 118.454 ettari di SOI il 61,8 % è agricoltura integrata il 27,6% ad agricoltura biologica, il 10,3 % è impegnata all'intervento volto all'aumento della sostanza organica, mentre solo lo 0,3% all'operazione 10.1.3, la quasi totalità della superficie di tale

⁶⁰ La carta è stata elaborata applicando una versione della Rusle (Revised Universal Soil Loss Equation) appositamente sviluppata (denominato RUSLE2015) per valutare l'erosione idrica del suolo nell'Unione europea.

operazione è interessata dall'intervento 3, volto alla conversione dei seminativi in pascoli e prati-pascolo che svolge un importante effetto antierosivo stante la costante copertura del suolo.

Tabella 136 - superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.1	Produzione integrata	73.277	61,8%
10.1.2	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	12.228	10,3%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	339	0,3%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	32.657	27,6%
Totale superficie favorevole alla qualità dei suoli		118.502	100%

Fonte: sistema di monitoraggio

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R10 declinato in funzione delle zone a maggior fabbisogno di intervento si veda metodologia per il calcolo dell'indicatore R7 descritto nella FA4A.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carta del contenuto di carbonio organico nei suoli.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2019. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ammesse ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Indicatore I12 Materiale organico del suolo

La stima dell'indicatore è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020⁶¹

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

⁶¹ L'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantisce la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sottoposta a pratiche conservative (seminativi)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Set aside (seminativi)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

La stima per le diverse regioni è stata realizzata tenendo in considerazione le diverse zone climatiche e le diverse tipologie di suolo.

Indicatore I13. Erosione del suolo per azione dell'acqua

Le analisi condotte in relazione alla riduzione della perdita di suolo dovuta al PSR sono state effettuate a partire dai risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. Sulla base della carta redatta dal valutatore del PSR Campania 2007/2013 attraverso il modello Rusle, si è arrivati alla definizione del contributo del PSR alla riduzione del fenomeno in funzione dell'applicazione dei coefficienti di riduzione di erosione nelle superfici sulle quali vigono gli impegni relativi alle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 11 prima e dopo l'applicazione delle operazioni.

Sulla base delle superfici impegnate alle azioni elencate, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo espresse in Mg/anno e Mg/ha/anno, nella situazione con e senza gli impegni.

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di Efficacia sulla SOI di Asse, che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

Calcolo degli indicatori di risultato

Al fine di meglio evidenziare l'efficienza degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, si è prodotta la relativa distribuzione territoriale dell'Indicatore R10 (e il relativo indice SOI/SAU). La distribuzione delle superfici a livello territoriale persegue lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi in relazione ai fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale. Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica del rischio di erosione, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, in particolare sono state estrapolate le particelle richieste a premio ricadenti, nelle aree a diverso rischio d'erosione e valorizzate le relative superfici ammesse in termini assoluti ed in riferimento alla SAU ricedente nelle stesse aree.

Tabella 137 -- Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione

	Totale regionale	Classe 1 Molto bassa ($< 2 \text{ Mg ha}^{-1}\text{a}^{-1}$)	Classe 2 Bassa ($> 2 \text{ e } < 11,2 \text{ Mg ha}^{-1}\text{a}^{-1}$)	Classe 3 Media ($> 11,2 \text{ e } < 20 \text{ Mg ha}^{-1}\text{a}^{-1}$)	Classe 4 Alta ($> 20 \text{ e } < 50 \text{ Mg ha}^{-1}\text{a}^{-1}$)	Classe 5 Molto alta ($> 50 \text{ Mg ha}^{-1}\text{a}^{-1}$)	Classe di erosione media, alta e molto alta
SOI (ha)	118.502	28.627	40.783	24.526	22.030	2.537	49.093
SAU (ha)	662.206	182.759	216.755	120.562	101.394	24.370	246.327
SOI/SAU (%)	17,90	15,66	18,82	20,34	21,73	10,41	19,93

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 118.502 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di erosione dedotte dalla Carta redatta dal valutatore nel corso del PSR 2007/2013, evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione medio e alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio molto alto (10,4% della SAU). Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture -Usda*) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 49.093 ettari di SOI oltre il 41% della SOI totale corrispondente al 19,93% della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 17,90% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.

Tabella 138 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di contenuto organico dei suoli

	Totale regionale	Classe 0 Molto bassa (0%)	Classe 1 Bassa (da 0 a 1%)	Classe 2 Media da 1 a 2 %)	Classe 3 Alta da 2 a 5%)	Classe 4 Molto alta da 5 a 10%)	(out cartografia)
SOI (ha)	118.502	99	13.412	72.278	30.638	242	1.835
SAU (ha)	662.206	1.091	79.197	414.549	158.555	3.584	5.231
SOI/SAU (%)	17,90	9,06	16,93	17,44	19,32	6,74	35,08

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 118.502 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di contenuto organico nei suoli (JRC Organic carbon content - %- in the surface horizon of soils in Europe) evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe ad alto contenuto di carbonio e una moderata concentrazione nelle classi media e bassa, mentre più bassa rispetto al dato medio regionale è l'incidenza nelle aree ricadenti nella Classe 4 (contenuto di carbonio molto alto).

Figura 8 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a diversa classe di rischio d'erosione

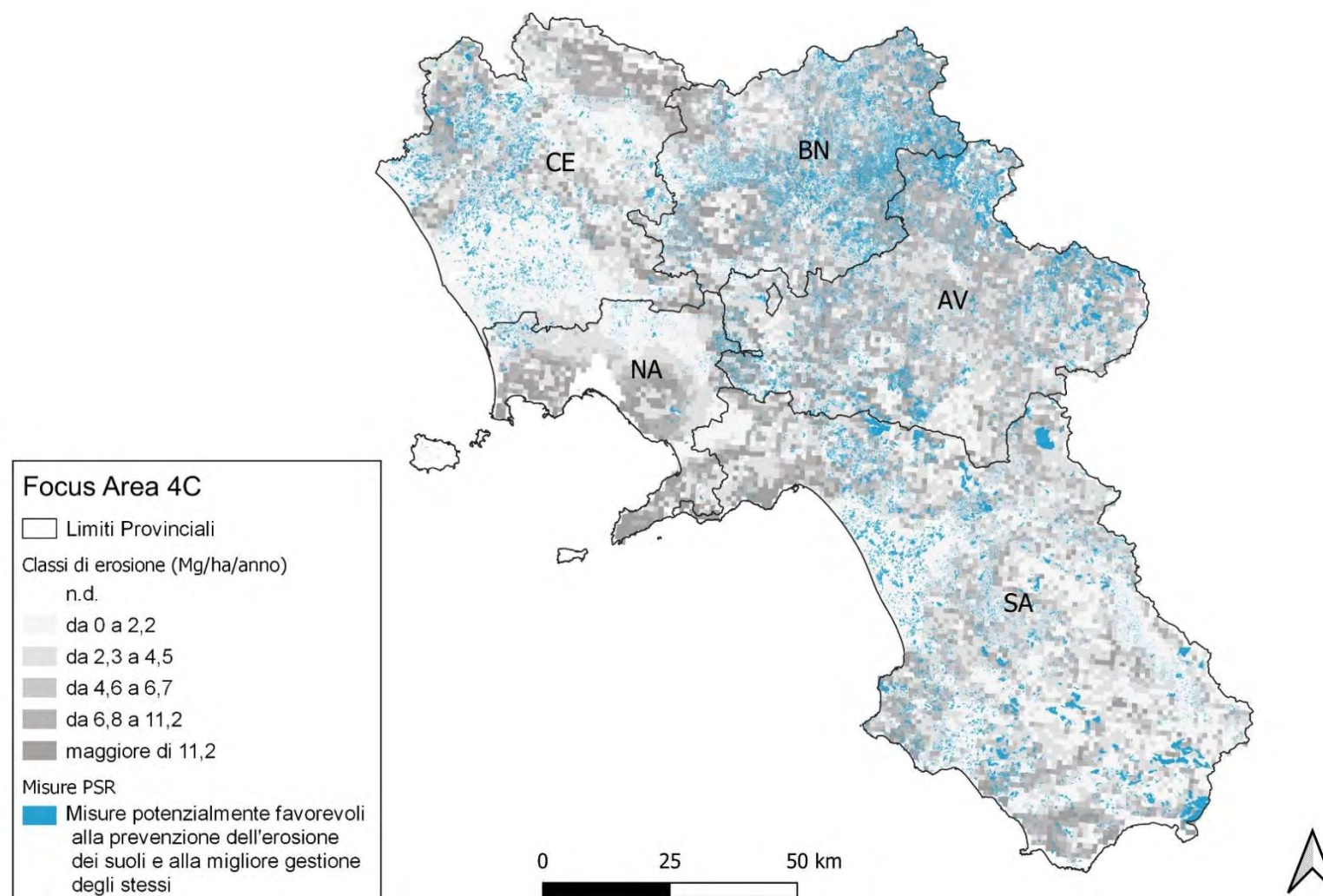
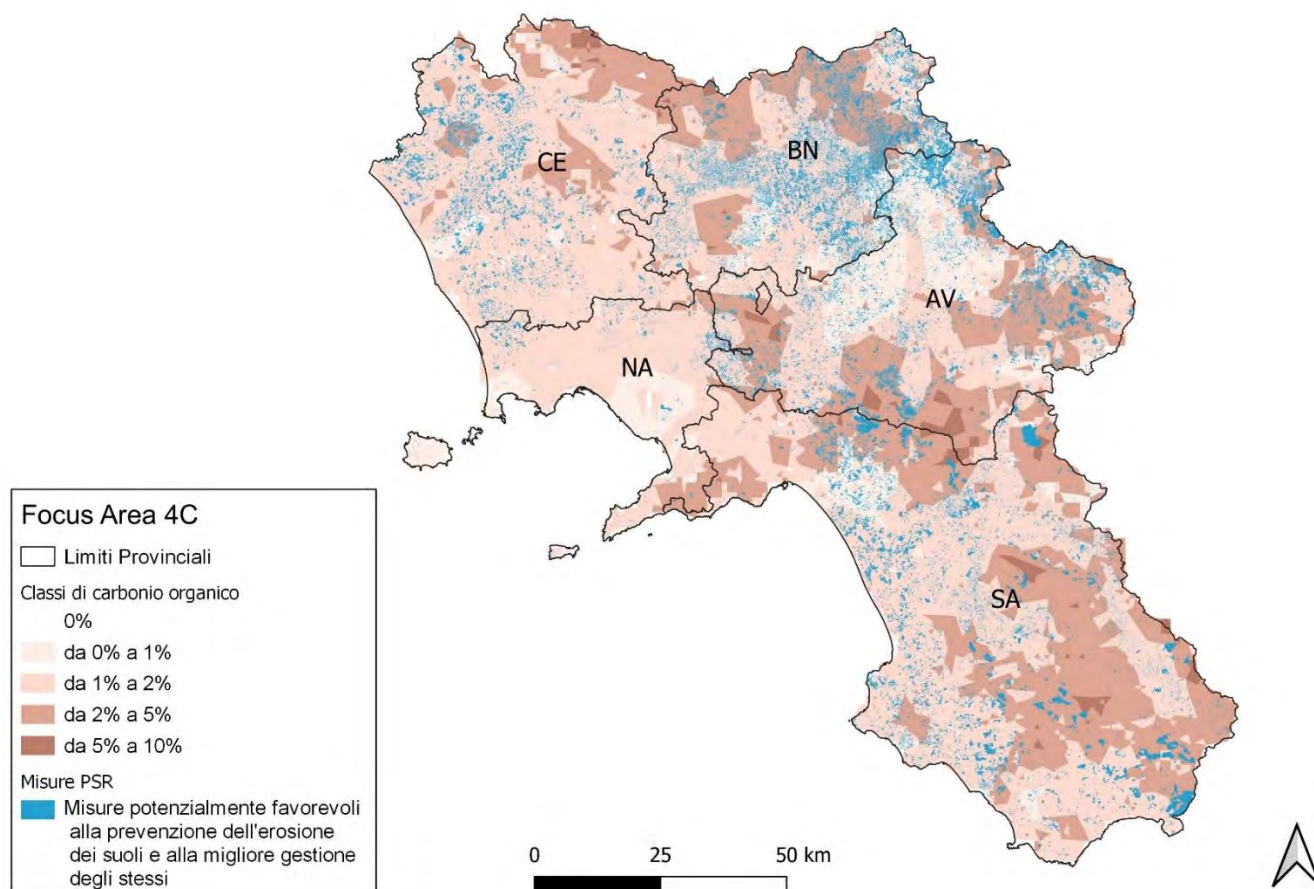


Figura 9 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a differente contenuto di carbonio organico



Calcolo degli indicatori di impatto

Le operazioni prese in considerazione fanno ridurre il rischio di erosione di 860.557,62 Mg/anno, corrispondenti al 47% dell'erosione totale presente nei 118.502 ettari coinvolti. I dati dell'erosione specifica, con o senza impegni, e di efficacia per ciascuna Misura/Azione mostrano valori di entità variabile. In particolare, spiccano gli abbattimenti dell'erosione e l'efficacia sulla SOI determinata dagli impegni previsti dall'operazione 10.1.2 e le conversioni dei seminativi in prati e pascoli, tali interventi riducono l'erosione sulle superfici impegnate del 78 e 76 %, ma l'efficacia totale sulle SOI è minima (rispettivamente del 4 e 0,11 %) a causa dell'esiguità delle superfici impegnate. Importanti sono anche le riduzioni dovute all'operazione 10.1.1 e alla Misura 11 per effetto degli impegni sulla gestione del suolo previsti dai rispettivi disciplinari.

Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a **7,27** Mg/ha/anno (I13).

Tabella 139 - Contributo delle misure agro climatico ambientali alla riduzione dell'erosione (I13) 2021

Misura /Azione	SOI	Con la misura		Senza la misura	Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI	
	ha	Mg/ha/anno	Mg/anno	Mg/ha/anno	Mg/anno	Mg/anno	%	%
10.1.1	73.277	9,2	674.882	15,82	1.159.244	484.362	41,6	27,0
11.1, 11.2	32.657	8,0	262.236	17,29	564.639	302.404	53,6	16,8
10.1.2	12.229	1,7	20.300	7,54	92.204	71.904	78,0	4,0
10.1.3	340	1,8	594	7,31	2.482	1.888	76,1	0,1
Contributo Misure agroclimatico ambientali	118.502	8,1	958.011	15,35	1.818.569	860.558	47,3	47,9

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Indicatore IC12 incremento di sostanza organica nei suoli

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 354 kg/ha/anno di SOC.

Tabella 140 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR (I12)

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	310.920	491.875.194	1.582	0	0
	Colture permanenti	210.904	446.166.373	2.116	0	0
	Foraggiere permanenti	140.400	453.914.582	3.233	0	0
	Totale	662.224	1.391.956.149		0	
10.1.1 Produzione integrata	Seminativi	38.037	65.157.258	1.713	4.982.838	131
	Colture permanenti	35.193	82.430.540	2.342	7.979.987	227
	Totale⁶²	73.230	147.587.798	2.015	12.962.825	177
10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno	Seminativi	226	519.636	2.300	162.139	718
	Colture permanenti	183	546.779	2.988	159.595	872
	Totale	409	1.066.415	2.607	321.734	787
	Seminativi	11.819	22.828.399	1.932	4.130.741	350

⁶² La superficie relativa alla sottomisura 10.1.1 differisce leggermente da quella riportata precedentemente in quanto per la individuazione delle colture alcune superfici non sono state classificate e quindi non possono essere attribuite alla relativa classe

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative	Totale	11.819	22.828.399	1.932	4.130.741	350
11.1, 11.2 Agricoltura biologica	Seminativi	15.713	36.132.253	2.300	11.274.143	718
	Colture permanenti	12.927	38.620.573	2.988	11.272.683	872
	Foraggiere permanenti	4.017	14.804.832	3.686	1.819.476	453
	Totale	32.657	89.557.658	2.742	24.366.302	746
Totale Misure 10+11		118.115	261.040.269	2.210	41.781.601	354

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 354 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR: $7 * 354 = 2.476$ kg di SOC ha⁻¹
- peso dei primi 30 cm di suolo: $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$ (densità apparente, in Mg/m³) * 1000 = 4.200.000 kg
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: $2476 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,059\%$

Tale valore non sembra poter incidere in maniera concreta sul miglioramento qualitativo dei suoli, ciò in quanto considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%). Nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,92% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,3%).

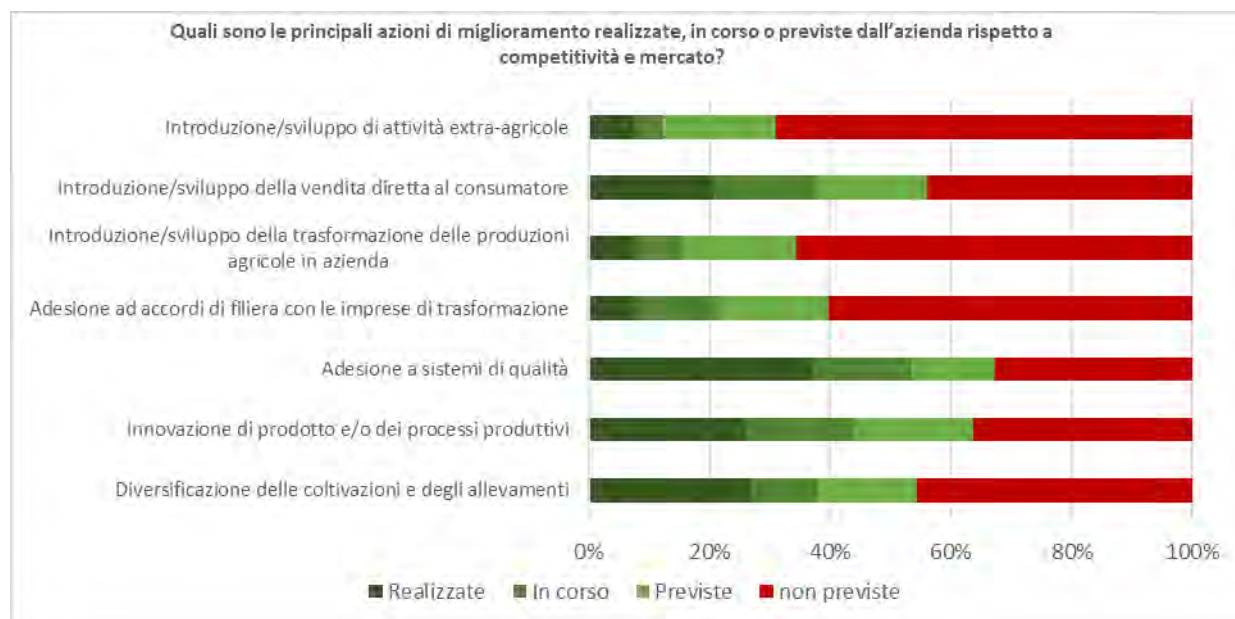
Se si considera invece l'incremento in SO della sola azione 10.1.2 *Incremento della sostanza organica nei suoli* si può ipotizzare che in sette anni l'azione potrebbe incrementare la SOC dello 0,13%; incremento che può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

Da tale analisi se ne deduce che si è riusciti ad ottenere incrementi apprezzabili e percettibili sul miglioramento del suolo solo per l'operazione 10.1.2.

I risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

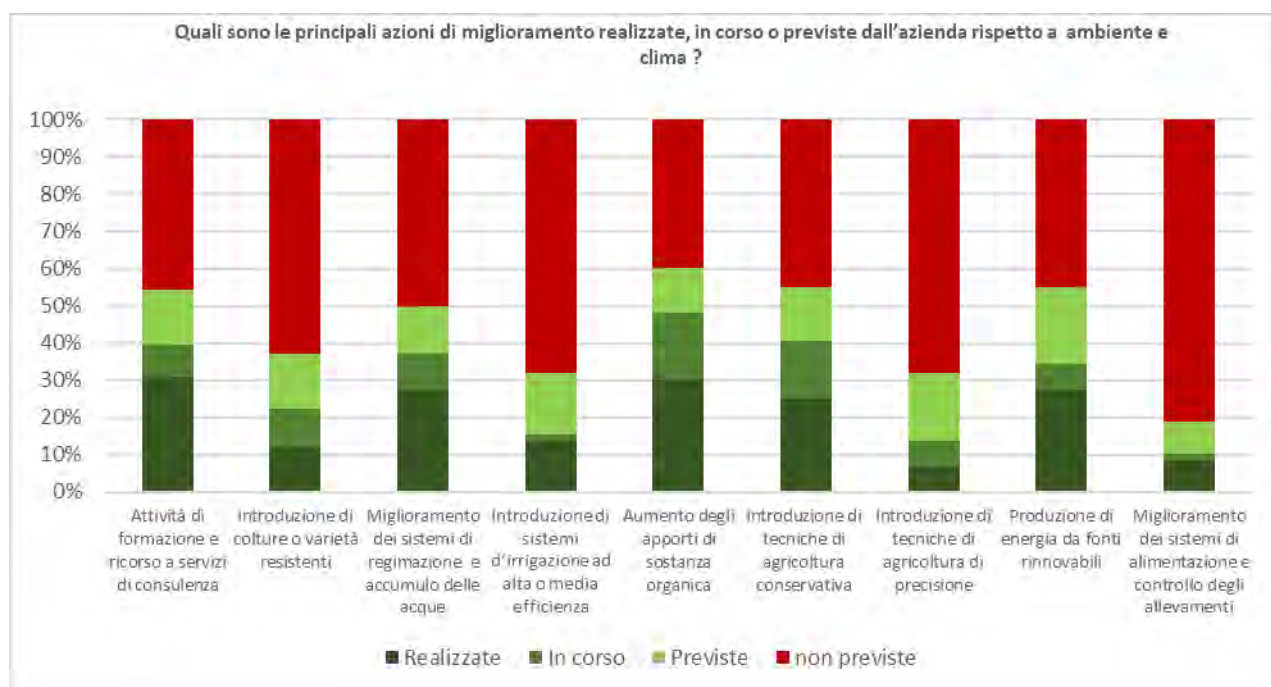
Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA. In particolare è stato somministrato un questionario a 116 beneficiari delle misure 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 11.1.1 e 11.2.1. per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda, grazie agli interventi promossi dal PSR, rispetto agli obiettivi della Focus Area.

La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio.

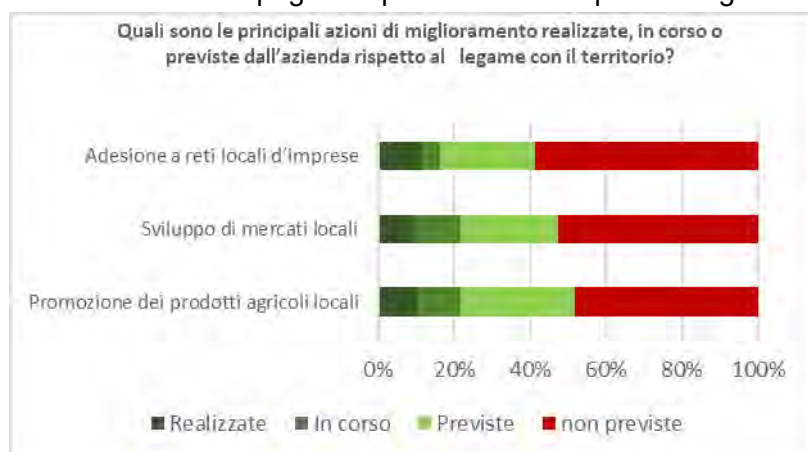


Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso e previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 4C, rispetto al tema della competitività e del mercato hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (64%), di perseguire il miglioramento qualitativo delle produzioni (67%) e la vendita diretta al consumatore (56%). Discreto è anche il numero delle aziende agricole che punta sulla diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti (54%).

Rispetto alle tematiche ambientali, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente alla realizzazione di azioni finalizzate all'aumento della sostanza organica nei terreni (60%), alla produzione di energia da fonti rinnovabili (55%), e all'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (55%). Buona la percentuale di rispondenti che si è avvalsa o pensa di avvalersi dei servizi di formazione e consulenza, per aumentare le proprie conoscenze rispetto alle tematiche ambientali (54%).



Infine rispetto al tema del legame con il territorio le opzioni di sviluppo aziendale sono in larga parte previste e non ancora realizzate e coinvolgono quasi la metà delle aziende rispetto ad azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali, all'adesione a progetti di filiera



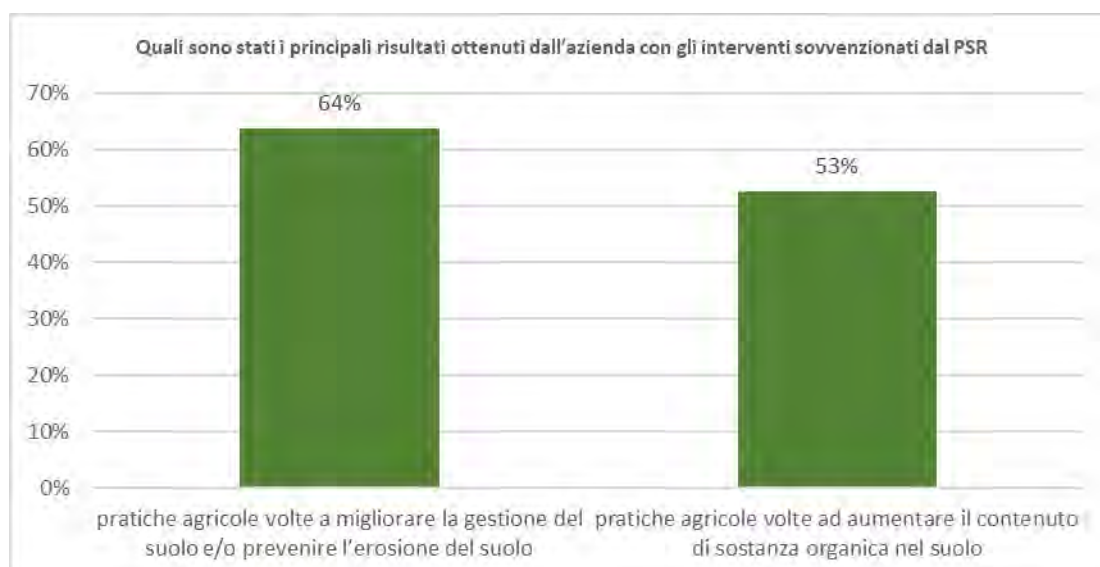
corta per lo sviluppo di mercati locali e all'adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali.

Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che il 76% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di

affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale, soprattutto per quanto attiene le tematiche collegate ad ambiente e clima (49%).

Infine rispetto agli obiettivi della FA 4C legati alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi, gli intervistati riconoscono che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti prevalentemente legati alla gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo (64%). In misura minore, ma comunque rilevante viene attribuito un effetto anche alla introduzione di pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo (53%).





Conclusioni

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 118.502 ettari il 17,9% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 17,9%, rispetto al dato medio regionale del 16,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.

Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 860.557 Mg/anno, corrispondenti al 47% dell'erosione totale presente nei 118.502 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).

Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,06%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.

7.3.9. FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La presente analisi ha la finalità di approfondire in che modo e con quali impatti il PSR Campania interviene nella direzione di un uso più razionale ed efficiente della risorsa idrica, concentrando l'attenzione sulle linee d'intervento pertinenti col tema e sulle loro ricadute sul panorama agricolo regionale.

La Regione Campania fa registrare una disponibilità idrica stimata complessiva di 11.579 Mm³/anno (risorsa idrica superficiale e sotterranea, dati 2015). Di contro, i prelievi idrici in agricoltura sono stimati da EUROSTAT a 427 Mm³/anno (IC39), ma sono più alti (685 Mm³/anno) se si considerano i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (429 Mm³/anno), integrati dalle stime dell'ISTAT per le aziende al di fuori dei comprensori (228 Mm³/anno) e dai dati relativi agli allevamenti (28 Mm³/anno).

L'irrigazione è praticata prevalentemente sui seminativi, che in Campania rappresentano circa il 60% della superficie irrigata totale, e assorbe circa il 40% della risorsa idrica regionale.

Vengono utilizzati per la maggior parte (53%) impianti ad aspersione, ma anche a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20%), per cui gli impianti a efficienza medio-bassa coprono quasi i tre quarti della SAU irrigata, mentre la microirrigazione riguarda il 23% della risorsa distribuita. Appare chiara quindi la necessità di modernizzare i sistemi di irrigazione e di perseguire una maggiore efficienza nell'impiego della risorsa idrica disponibile.

La superficie irrigata regionale si contrae del 7,5% nel periodo 2013/2016, a testimoniare la difficoltà delle aziende campane nella riorganizzazione in termini di gestione della risorsa idrica. Tale riduzione (da 104.570 ettari del 2013 ai 96.694 ettari del 2016) è meno marcata rispetto al dato nazionale (-12,5%), ma superiore al valore medio delle regioni del Sud (-2,5%).

Oltre la metà (51%) delle aziende campane utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, mentre il 26% utilizza le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con una parte residuale che usa acque superficiali (12%) o altre fonti (11%).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione, che servono 72.500 ettari di SAU.

Il confronto dei consumi irrigui con la SAU irrigata regionale individua un consumo unitario di 4.092 m³/ha/anno, dato inferiore alla media nazionale (4.588 m³/ha/anno) ma superiore al valore registrato al Sud (3.167 m³/ha/anno).

Attuazione del Programma

Dal punto di vista programmatico, le misure regionali di risparmio idrico in agricoltura, in attuazione del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006) che recepisce a livello nazionale la direttiva acque, sono definite in Campania nei due documenti di riferimento: il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e il Piano Irriguo Regionale della Campania.

Il PSR Campania 2014/2020, attraverso l'analisi SWOT svolta ex-ante, individua uno specifico fabbisogno relativo al risparmio idrico - F16 "Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica" - ed interviene in tale direzione attraverso le seguenti operazioni, ricomprese nella Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura":

- **l'operazione 4.1.4** “Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole”, che finanzia gli investimenti aziendali finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi sui sistemi e le pratiche irrigue: investimenti aziendali per la raccolta e lo stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale; per il recupero e il trattamento delle acque reflue aziendali (incluse le acque di irrigazione in eccesso); la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua, inclusi i nuovi impianti di irrigazione; la realizzazione di sistemi per la misurazione del consumo idrico ed il suo controllo;
- **l'operazione 4.3.2** “Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari”, che sovvenziona investimenti infrastrutturali consortili per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di invasi e bacini ad uso irriguo, per la sostituzione e/o l'ammodernamento di reti irrigue vetuste e per la trasformazione delle reti a pelo libero in reti tubate in pressione (se collegati ai bacini di accumulo oggetto dell'intervento).

Concorrono poi indirettamente al risparmio idrico le attività formative (operazioni 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e di consulenza (operazioni 2.1.1 e 2.3.1) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza della problematica, e le iniziative di cooperazione (operazione 16.1.1) volte alla costituzione di Gruppi Operativi del PEI in materia di irrigazione ed efficientamento delle pratiche irrigue.

Ci sono poi altre linee d'intervento che, pur non prese in considerazione nel quadro logico del Programma in quanto intervengono prioritariamente su obiettivi (in parte) differenti, prevedono interventi pertinenti con la tematica dell'irrigazione, ed in particolare:

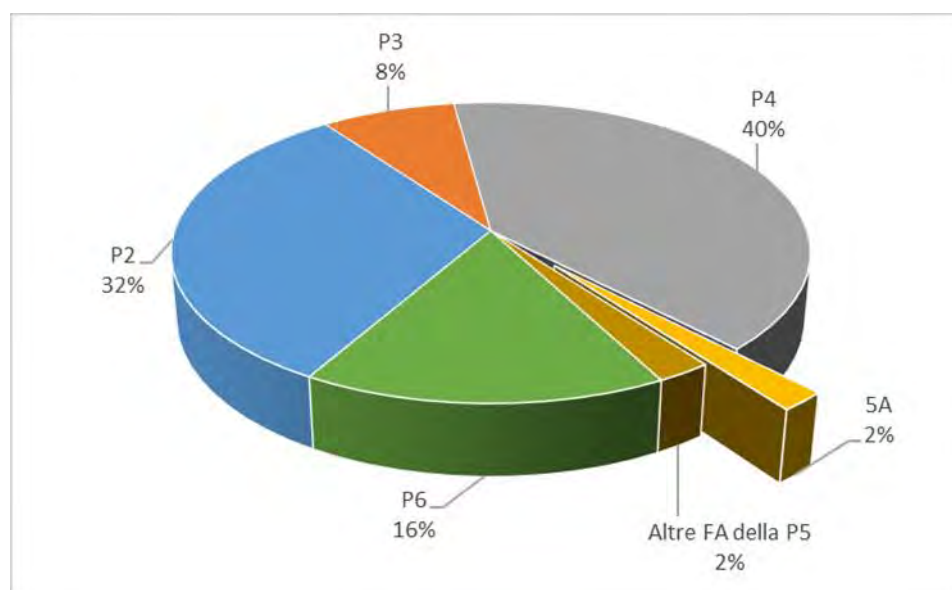
- **l'operazione 4.1.1** “Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole” prevede fra le altre tipologie d'intervento, se al servizio di nuove serre e nuovi impianti arborei, la realizzazione/il miglioramento di impianti di irrigazione, la cui ammissibilità rimane comunque “strettamente ed esclusivamente legata alla loro necessità funzionale ai nuovi impianti arborei ed alle nuove serre previste dal piano degli investimenti”.

Gli interventi sull'irrigazione previsti dall'operazione 4.1.1 sono quindi analoghi a quelli finanziati con l'operazione 4.1.4, con la differenza che essi sono necessariamente legati alla realizzazione di nuovi impianti arborei/nuove serre.

Gli strumenti messi in campo dal PSR Campania per il risparmio idrico, programmati ed attuati in complementarietà con quanto finanziato dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale, assorbono comunque una porzione limitata delle risorse complessivamente disponibili, come evidenzia il grafico della pagina seguente.

I 13 milioni di euro stanziati per l'operazione 4.1.4 e i 20 milioni di euro messi a disposizione attraverso l'operazione 4.3.2, cui si aggiungono 3,17 Meuro di fondi da impiegare in attività di supporto (formazione, consulenza e cooperazione), rappresentano nel complesso (36,17 Meuro) **solo poco più del 2% della dotazione complessiva del PSR.**

Grafico 18 - Ripartizione percentuale della spesa pubblica programmata per Focus Area e Priorità



Fonte: elaborazione su dati PSR Campania 2014/2020

Tale dato tende comunque a sottostimare il peso finanziario degli investimenti che comportano un risparmio idrico, in quanto non considera altre linee d'intervento pertinenti pur se incluse in Focus Area non direttamente ambientali (su tutte come detto la misura 4.1.1). In ogni caso il PSR Campania, pur rilevando la necessità di intervenire sull'ammodernamento dei sistemi irrigui in funzione del risparmio idrico, non pone tale tematica fra quelle assolutamente prioritarie per il sistema agricolo regionale.

Sono dunque 3 le principali linee d'intervento previste dal PSR Campania in relazione all'irrigazione e al risparmio idrico: le operazioni 4.1.4 e 4.3.2, direttamente rivolte al tema, e alcune tipologie d'investimento dell'operazione 4.1.1.

Lo **stato d'avanzamento al 31.12.2020** evidenzia un certo recupero rispetto ai ritardi accumulati in avvio, quantomeno per l'operazione 4.1.4, che fa registrare 51 progetti avviati, per quasi 10 milioni di euro di spesa ammessa. Ancora nessun progetto avviato nell'ambito dell'operazione 4.3.2, per la quale con DD n. 219 del 15/10/2020 è stata pubblicata la graduatoria delle 3 domande ammesse a finanziamento (per oltre 11 milioni di euro di investimento) a valere sul bando approvato con DRD n. 239 del 24.07.2018, oltre alle 2 non ammissibili e ad una domanda ritenuta ammissibile ma non finanziabile per carenza di fondi. Per l'operazione 4.1.1, dei 685 progetti avviati al 31.12.2020, solo 25 prevedono investimenti su impianti d'irrigazione (per un totale di 383.213 euro di spesa ammessa per attrezzature per l'irrigazione).

Tabella 141 - Avanzamento finanziario e procedurale

Operazione	Progetti avviati		Progetti saldati	
	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa
4.1.1-irrigazione	25	428.182	21	383.213
4.1.4	51	9.504.343	30	3.775.903
4.3.2	0	0	0	0
Totale	76	9.932.525	51	4.159.116

Fonte: elaborazione su dati SISMAR

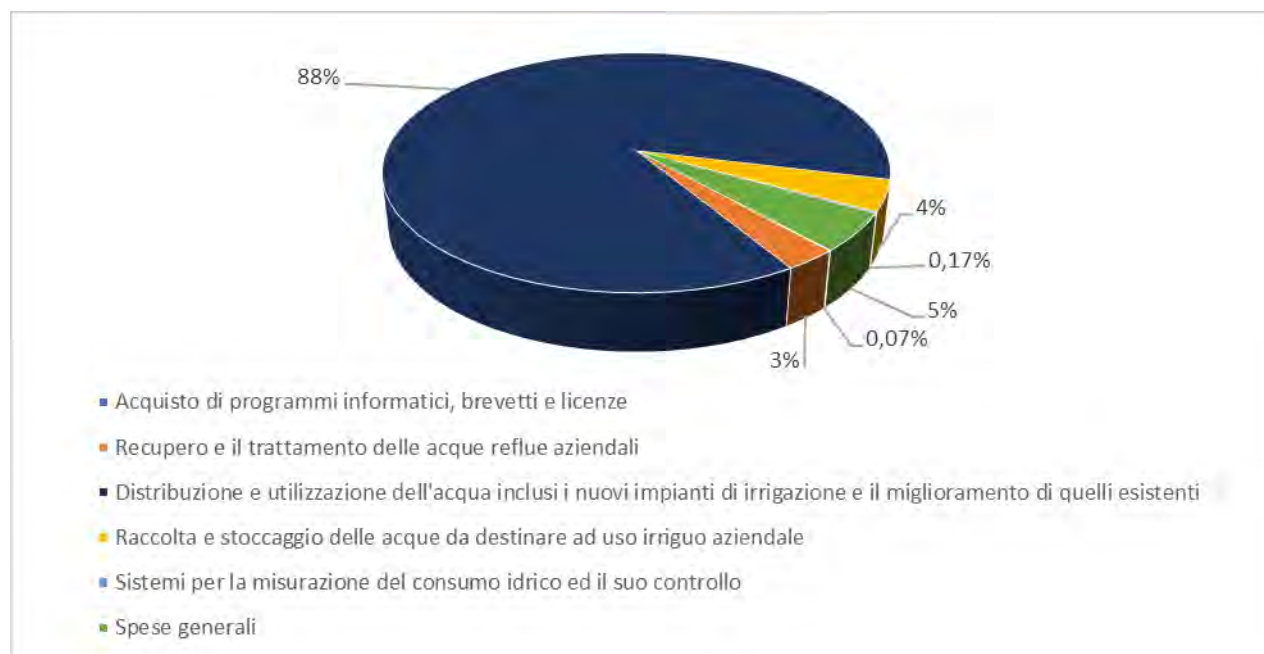
Riferendosi ai soli progetti saldati, per i quali è possibile effettuare delle analisi in relazione all'effettivo risparmio idrico conseguito grazie all'investimento cofinanziato, il quadro complessivo risulta ancora abbastanza limitato, seppur in crescita, con un totale di **51 iniziative concluse e 4.159.116 euro di spesa ammessa** con tale finalità al 31.12.2020.

Tali investimenti completati al 31.12.2020 costituiscono l'universo della presente indagine, in attesa che le sottomisure "dedicate" (4.3.2 ma anche la stessa 4.1.4) superino i ritardi in avvio e facciano registrare una numerosità progettuale interessante per un nuovo approfondimento d'indagine.

Il sistema di monitoraggio regionale consente di approfondire le caratteristiche degli investimenti realizzati e sottoposti ad indagine per la sola operazione 4.1.4, mentre per l'operazione 4.1.1 il set di informazioni relative agli investimenti sull'irrigazione risulta decisamente scarso e insufficiente ad un approfondimento d'analisi.

Come ipotizzabile in considerazione delle **tipologie d'intervento** ammissibili a contributo nell'ambito dell'operazione 4.1.4, la quasi totalità degli investimenti ammessi sono finalizzati alla "distribuzione e utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione, il miglioramento di quelli esistenti, di fertirrigazione e sistemi antibrina". Tale voce di spesa assorbe oltre l'87% dell'investimento ammesso; gli interventi per il recupero delle acque reflue aziendali o per la raccolta e lo stoccaggio delle acque per uso irriguo assumono nel parco progetti un ruolo ancillare rispetto a quelli principali (circa il 7% per le due voci di spesa considerate congiuntamente).

Grafico 19 - Domanda saldate 4.1.4: ripartizione percentuale della spesa ammessa

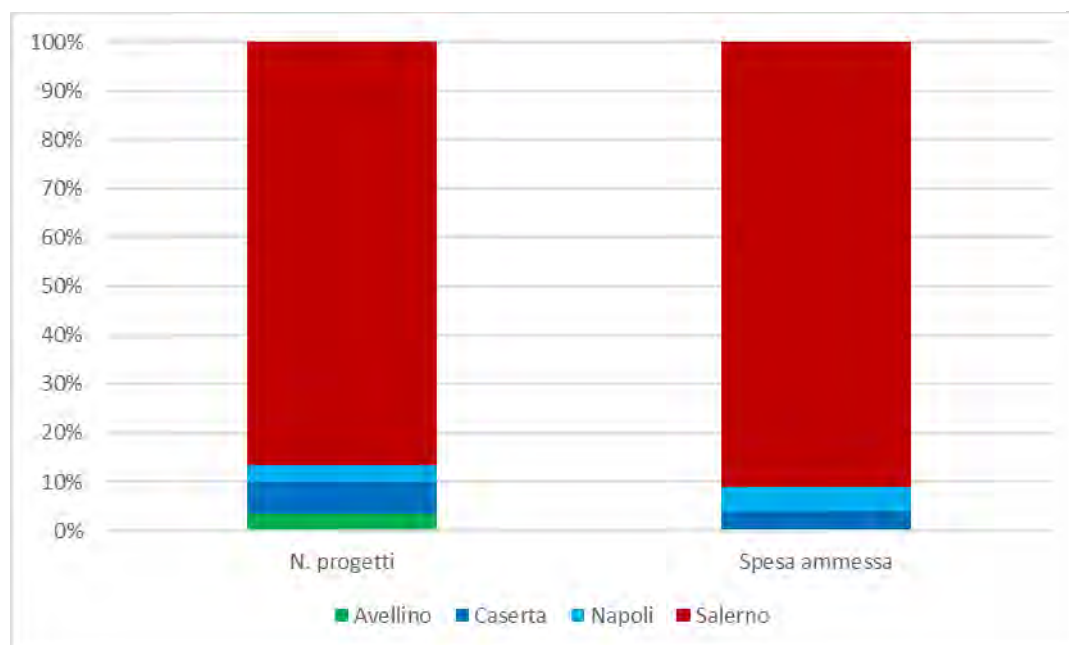


Fonte: elaborazione su dati SISMAR

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale degli interventi** saldati 4.1.4, la provincia di Salerno esprime la quasi totalità della domanda, sia in termini di numerosità progettuale (87% del totale), che soprattutto della spesa ammessa a contributo (91%). Tale concentrazione degli interventi riflette la forza produttiva della Pianura del Sele, in provincia di Salerno, ma sembra anche essere legata a differenze territoriali nei tempi di concessione delle autorizzazioni necessarie a rispettare i

requisiti di ammissibilità del bando (soprattutto di quelli legati all'applicazione dell'articolo 46 del Regolamento 1305/2013 ed alla condizionalità ex-ante).

Grafico 20 - Domanda saldate 4.1.4: ripartizione per provincia



Fonte: elaborazione su dati SISMAR

Gli strumenti d'indagine

Il presente approfondimento utilizza strumenti metodologici diversi e articolati, da impiegare in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente. Il diffondersi del virus COVID-19 e l'emergenza sanitaria che ne è seguita, unitamente ad ulteriori ritardi successivi alla riapertura degli uffici regionali connessi agli impegni ordinari delle aree decentrate, hanno però impattato seriamente sul percorso metodologico individuato, impossibilitando il valutatore a svolgere alcune attività previste e costringendolo da un lato a rinviarle nel tempo e dall'altro a modificarle parzialmente in corso d'opera.

Nei paragrafi seguenti si descrivono le attività svolte ed i primi risultati emersi.

La base informativa utilizzata per le analisi valutative è rappresentata in primo luogo dallo scarico dei dati provenienti dal **Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale (SISMAR)**, che consente la suddivisione della spesa ammessa per intervento e sottointervento e che riporta alcuni indicatori di output utili a "fotografare" quanto effettivamente realizzato con gli investimenti sovvenzionati. L'analisi dei dati secondari disponibili comprende anche l'acquisizione e l'analisi approfondita della **documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto** (nello specifico: la "relazione tecnica" specifica per l'irrigazione allegata ai progetti dell'operazione 4.1.1; il "piano d'investimento" e la "relazione sugli interventi irrigui" per i progetti dell'operazione 4.1.4).

L'acquisizione degli allegati progettuali è stata però portata a termine per la sola operazione 4.1.4, mentre è stato possibile ottenere solo parzialmente (causa emergenza Covid-19) la documentazione relativa all'operazione 4.1.1, conservata in versione cartacea presso gli archivi degli uffici regionali

decentrati. Dall'analisi dei 5 fascicoli di progetto acquisiti ed analizzati e dalle comunicazioni avute con i responsabili provinciali e con i tecnici che hanno assistito il beneficiario nella redazione della documentazione tecnica di progetto è inoltre emerso il fatto che i progetti saldati 4.1.1 da sottoporre ad indagine, riferiti per la quasi totalità al primo bando (DRD 9 agosto 2017 n. 52 e successive modifiche), si concentrano su tipologie d'intervento (rifacimento tubazioni e adduzioni, acquisto attrezzature) che determinano effetti marginali sul risparmio idrico aziendale.

Alla luce di tali elementi (difficoltà nel recupero dei fascicoli di progetto; tipologie di spesa del primo bando 4.1.1 poco correlate col risparmio idrico) si è deciso di concentrare l'attenzione valutativa in questa fase sui **progetti saldati nel 2020 nell'ambito dell'operazione 4.1.4**. L'approfondimento di analisi verrà completato anche con riferimento all'operazione 4.1.1 quando inizieranno ad essere saldati progetti finanziati a valere sui bandi successivi, del tutto analoghi per spese ammissibili a quelli finanziati con l'operazione 4.1.1.

I progetti saldati nel corso del 2020 nell'ambito dell'operazione 4.1.4 sono analizzati attraverso un'**indagine campionaria** che mira, attraverso la somministrazione di un questionario d'indagine (in allegato) con metodologia CATI, all'acquisizione di informazioni specifiche sugli interventi realizzati e sulle loro possibili ricadute, a completamento e integrazione di quelle ricavabili dal sistema regionale di monitoraggio e dagli allegati tecnici alla domanda di sostegno, con la finalità ultima di stimare i volumi d'acqua risparmiati grazie agli interventi sovvenzionati dal PSR.

È stato quindi estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie di progetti saldati 4.1.4, stratificando l'universo campionario in base alle dimensioni dell'investimento ammesso a finanziamento (meno di 50.000 euro/ fra 50.000 e 150.000 euro/ oltre 150.000 euro) e fissando un errore statistico non superiore al 10% (calcolato sugli importi erogati).

Il campione di 10 unità (pari al 35% dell'universo di riferimento) è stato ripartito sui 3 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$nh = \frac{N_h}{N} \cdot n$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Le variabili da acquisire, oltre alla descrizione dell'intervento realizzato, riguardano da un lato **elementi quantitativi** utili a stimare i consumi irrigui prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato (le superfici aziendali e quelle interessate dagli interventi, la tipologia d'impianto oggetto d'investimento, la coltura e la fonte d'approvvigionamento interessate) e, dall'altro, **informazioni qualitative** riguardanti l'importanza, effettiva e percepita, del problema e i possibili strumenti a disposizione delle aziende agricole per fronteggiarlo. Il questionario d'indagine è presentato in allegato.

L'approfondimento prevede poi la realizzazione di **tre casi di studio** o, più propriamente, studi di caso, atti ad analizzare il modo in cui 3 aziende sovvenzionate con l'operazione 4.1.4 hanno perseguito il risparmio idrico grazie al PSR Campania.

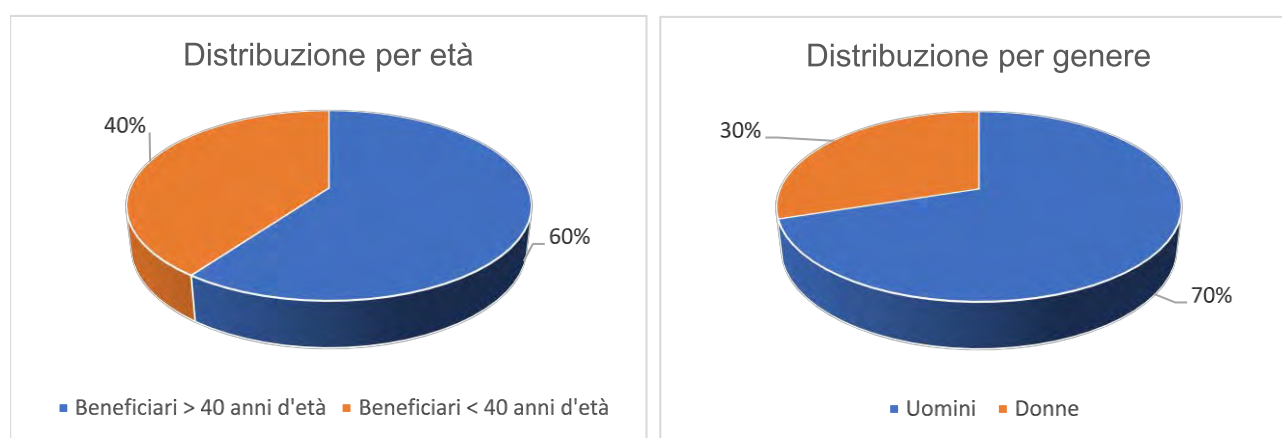
Il percorso valutativo ha previsto infine un **momento finale di condivisione e discussione** di quanto emerso dalle fasi precedenti del lavoro, dall'analisi dei dati di monitoraggio e degli allegati tecnici alla domanda alle risultanze delle indagini dirette svolte su un campione di soggetti beneficiari che hanno terminato gli investimenti. Un processo di interpretazione dialettica dei risultati con i

soggetti direttamente coinvolti nella programmazione degli interventi (responsabili regionali, referenti provinciali) ha contribuito a contestualizzare ed arricchire quanto rilevato durante le fasi precedenti del lavoro.

Le indagini dirette

Facendo leva sulle premesse metodologiche richiamate sopra, l'indagine diretta svolta su un **campione di 10 aziende agricole beneficiarie** dell'operazione 4.1.4 e che hanno saldato l'investimento entro il 31.12.2020 ha evidenziato una buona partecipazione dei **giovani**, con il 40% delle aziende intervistate condotta da un imprenditore con meno di 40 anni di età al momento della domanda. Più squilibrata la suddivisione dei beneficiari indagati per genere, con le **donne** che conducono il 30% delle aziende sottoposte ad indagine.

Grafico 21 - Ripartizione del campione d'indagine



Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Dal punto di vista dell'**orientamento produttivo** delle aziende indagate, prevalgono le produzioni orticole (60%), ma gli interventi analizzati riguardano anche aziende frutticole e con seminativi.

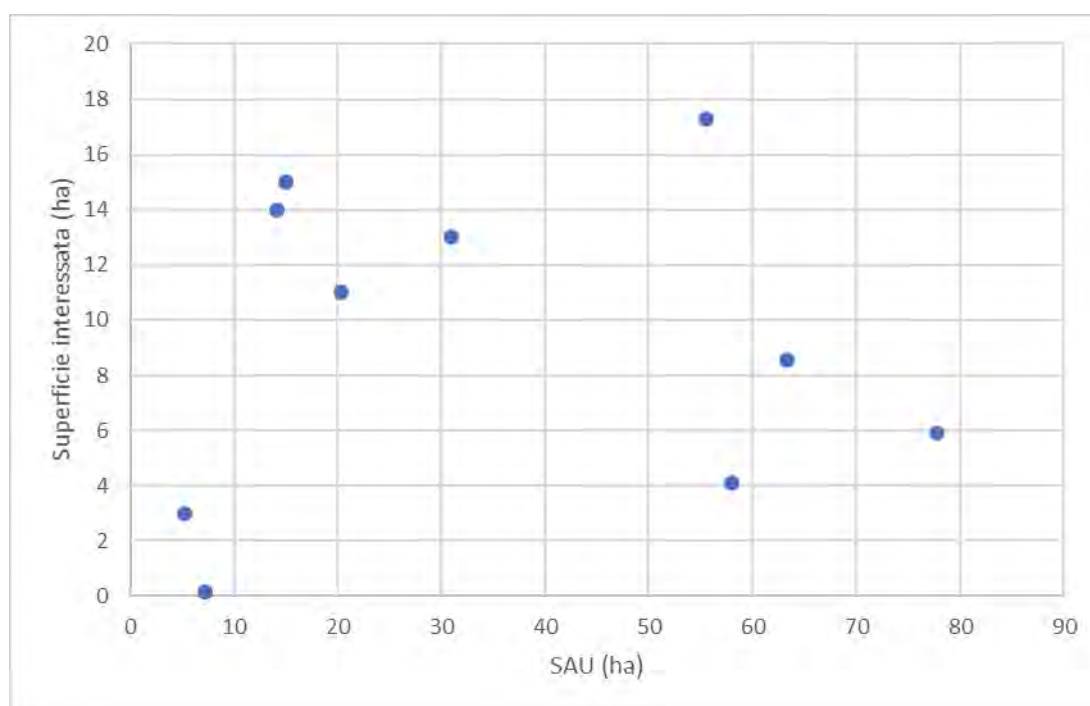
Grafico 22 - Ripartizione del campione d'indagine per indirizzo produttivo



Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Le aziende beneficiarie indagate presentano una **SAU media di 34,7 ettari**, con un gruppo di 4 aziende più grandi, con una superficie utilizzata superiore ai 50 ettari, e le altre 6 con dimensioni più ridotte (quasi tutte inferiori ai 20 ettari). Gli interventi sovvenzionati e indagati riguardano mediamente 9,2 ettari; in alcuni casi si tratta dell'intera superficie aziendale, molto più spesso (80% dei casi) si interviene solo su una porzione limitata della SAU.

Figura 10 - Distribuzione delle aziende indagate per superficie agricola utilizzata e superficie interessata dagli interventi (ettari)



Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

La tipologia degli interventi sovvenzionati ed indagati risulta abbastanza omogenea ed in linea con gli obiettivi dell'operazione 4.1.4: tutti i progetti analizzati riguardano **investimenti per il rifacimento di impianti di irrigazione con l'introduzione di sistemi più efficienti** e l'installazione di contatori per il monitoraggio dei consumi idrici.

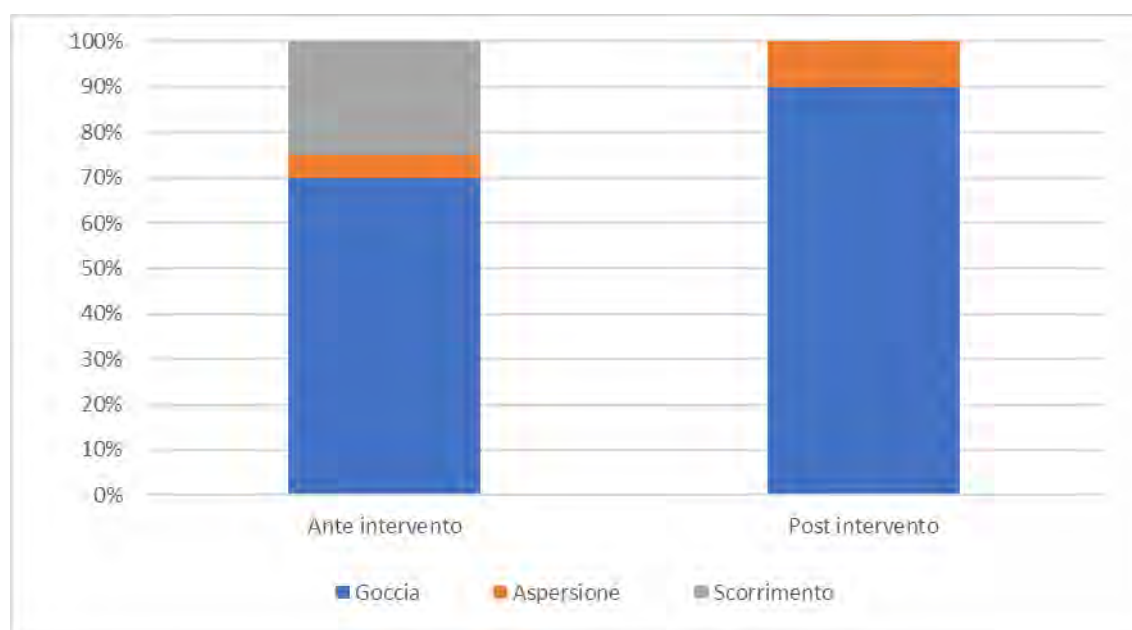
L'investimento interviene dunque su superfici già irrigate e consente una riduzione dei consumi idrici grazie alla maggiore efficienza dei nuovi impianti sovvenzionati, che in gran parte possono essere anche controllati a distanza.

Tutte le aziende indagate ricevono le risorse idriche necessarie alle coltivazioni da **Consorzi di bonifica**, con una specifica prevalenza del Consorzio destra Sele legata alla preponderanza della provincia di Salerno nel parco progetti finanziato ed in quello indagato.

Gli investimenti sovvenzionati comportano, come detto, un adeguamento degli impianti di irrigazione e minori consumi idrici, sia attraverso il passaggio da un sistema di irrigazione ad un altro (es. da aspersione a goccia), sia grazie all'impiego di impianti d'irrigazione più efficienti di quelli che vanno a sostituire (es. nuovo impianto a goccia con efficienza del 90% contro il 60% dell'impianto a goccia

preesistente). Il grafico qui riportato evidenzia il **convergere verso sistemi d'irrigazione più efficienti** che gli investimenti sovvenzionati comportano: prima degli interventi quasi un terzo delle aziende utilizzava sistemi d'irrigazione a bassa efficienza (aspersione e scorrimento), con il restante 70% che impiegava impianti a goccia nel complesso obsoleti; l'efficienza degli impianti non superava mai il 70%, con un valore medio del 52%. A seguito degli investimenti sovvenzionati, il 90% delle aziende indagate impiega impianti d'irrigazione a goccia ad alta efficienza, con un'efficienza media che sale all'86% (34 punti percentuali in più).

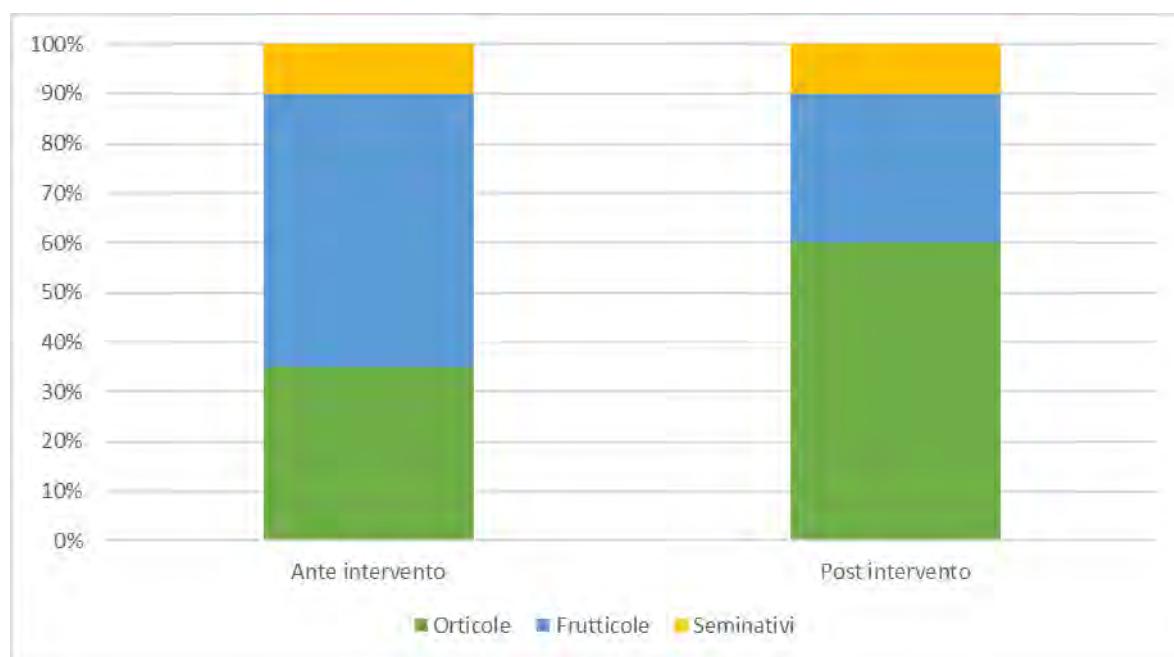
Grafico 23 - Distribuzione delle aziende indagate per sistema d'irrigazione (confronto ante/post)



Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

L'introduzione di nuovi impianti d'irrigazione si accompagna talvolta (nel 40% delle aziende) ad una riconversione produttiva, che in alcuni casi riguarda solo una parte delle superfici aziendali. Dal grafico qui presentato si evidenzia un **progressivo spostamento dalle colture frutticole** (che nella situazione ante investimento rappresentano il 45% delle aziende oggetto d'intervento) **a quelle ortive**, in particolar modo verso quelle ad elevato valore aggiunto che è possibile coltivare con sistemi d'irrigazione sofisticati e moderni.

Grafico 24 - Distribuzione delle aziende per coltura interessata dagli interventi (confronto ante/post)



Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Tale parziale riconversione produttiva verso colture a più elevato valore aggiunto, stimolata dal forte “potere attrattivo” delle colture ortive e della quarta gamma in particolare, ha guidato spesso la realizzazione degli interventi sovvenzionati. Tale fenomeno può essere misurato attraverso il calcolo delle produzioni standard (valori tabellari di redditività delle singole colture) per le superfici interessate dagli interventi. Se la produzione standard nella fase ante investimento era pari a 93.167 euro per azienda (10.138 euro per ettaro), tale valore sale quasi dell’8% a seguito degli interventi sovvenzionati (100.332 euro per azienda, 10.917 euro per ettaro).

Mettendo a sistema infine le informazioni sui sistemi d’irrigazione utilizzati, sulle tipologie d’impianti introdotti, sulle superfici interessate dagli interventi e sulle colture irrigate, è possibile effettuare una **stima dei consumi irrigui prima e dopo la realizzazione degli investimenti sovvenzionati**. Tale stima verrà sottoposta a successiva e ulteriore verifica, rilevando i volumi di acqua effettivamente utilizzati dalle aziende sovvenzionate nelle stagioni agricole successive alla realizzazione degli interventi.

Le aziende sottoposte ad indagine presentano un fabbisogno irriguo di poco inferiore ai 6.000 mc/ha, dato che eccede ampiamente il valore medio regionale (poco più di 4.000 mc/ha), ma che è strettamente legato alla composizione produttiva del campione d’indagine. Tale valore presenta un leggero aumento in conseguenza degli investimenti sovvenzionati e del riorientamento produttivo a favore delle colture ortive che essi determinano.

Il parametro che però presenta una variazione evidente a seguito degli interventi sovvenzionati è l’efficienza degli impianti, che passa da un valore medio del 52% (impianti a scorrimento, aspersione e sistemi a goccia poco efficienti) all’86% (sistemi a goccia ad elevata efficienza, per la quasi totalità). **L’introduzione di impianti d’irrigazione a goccia di ultima generazione ha determinato quindi un risparmio di oltre 4.200 mc/ha di acqua altrimenti utilizzata (-38% rispetto alla situazione iniziale).**

Tabella 142 - Analisi della variazione dei fabbisogni e dei consumi irrigui a seguito degli interventi

Variazione dei consumi irrigui	Fabbisogno irriguo medio per ettaro (mc/ha)	Efficienza media impianti	Impiego irriguo per ettaro (mc/ha)	Ettari interessati (ha)	Impiego irriguo totale (mc/anno)
Ante intervento	5.819	52%	11.190	9,2	102.925
Post intervento	5.975	86%	6.948	9,2	63.902
Variazione assoluta	156	34%	-4.243	0	-39.023
Variazione percentuale	3%	65%	-38%	0%	-38%

Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Considerando che gli interventi indagati hanno una portata media di circa 9 ettari, **il risparmio irriguo complessivo determinato dagli investimenti sovvenzionati può essere stimato intorno ai 39.000 mc di acqua all'anno per ogni progetto finanziato.**

Riparametrando tali valori rilevati sul campione d'indagine all'universo degli interventi sovvenzionati con l'operazione 4.1.4 e conclusi entro il 31.12.2020 (30 interventi per 3,78 milioni di euro di spesa e 340,7 ettari complessivamente interessati), si può stimare un **risparmio irriguo complessivo di 1.445.600 mc all'anno grazie all'operazione 4.1.4.**

Gli investimenti sovvenzionati producono dunque un **duplice effetto virtuoso, sui consumi irrigui aziendali** (-38% di acqua impiegata grazie agli interventi) **e sulla redditività delle produzioni** (+8% di produzione standard sulle superfici interessate), attraverso la parziale riconversione colturale che accompagna gli interventi analizzati.

Combinando i due effetti, è possibile stimare l'**indicatore di risultato comunitario R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"**, espresso in termini di variazione dei metri cubi di acqua utilizzata per unità di prodotto standard.

Gli investimenti sovvenzionati determinano un risparmio idrico che, se rapportato al valore della produzione che è possibile ottenere con quell'impegno irriguo, risulta ancora maggiore di quello calcolato in termini di semplici consumi per ettaro.

Le aziende indagate passano da un consumo di 1,1 metri cubi per unità di prodotto standard ottenibile, a valori decisamente inferiori (0,64 metri cubo per unità di PS), con una riduzione del 42% rispetto alla situazione iniziale.

Tabella 143 - Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo totale (mc/anno)	Produzione standard (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc)
Ante intervento	102.925	93.167	1,10
Post intervento	63.902	100.332	0,64
Variazione assoluta	-39.023	7.165	-0,47
Variazione percentuale	-38%	8%	-42%

Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Il valore dell'**indicatore di risultato R13 “Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura”** può dunque essere quantificato, al 31.12.2020, a **-0,47 metri cubi per unità di prodotto**.

I 340 ettari interessati dai 30 progetti conclusi al 31.12.2020 rappresentano però una porzione del tutto trascurabile (0,35%) del totale dei terreni irrigui della Campania e pertanto l'impatto a livello regionale degli investimenti sovvenzionati con l'operazione 4.1.4 è necessariamente molto limitato.

Tabella 144 - Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Criteri	Indicatori	Operazioni	Valore	UM
Il PSR determina il miglioramento della risorsa idrica in termini quantitativi	R12. T14. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	4.1.4, 4.3.2	0,35	%
	R13. Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR		-0,47	mc/PS

Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Oltre agli effetti principali sopra illustrati, risparmio idrico e aumento del valore delle produzioni, gli investimenti sovvenzionati determinano indubbe ricadute positive di altro tipo, in termini di **risparmio energetico** (minor quantità di combustibile utilizzata per l'adduzione e la distribuzione della risorsa idrica), di **riduzione del lavoro necessario** alle operazioni irrigue e di **miglioramento della qualità della vita** degli agricoltori (nuovi impianti automatizzati e controllabili da remoto).

Le diverse aziende indagate hanno espresso tutte **un'attenzione ed una sensibilità particolare verso la tematica del risparmio idrico, soprattutto in prospettiva**. Altrettanto elevata è la disponibilità (dichiarata) ad investire ulteriormente su strumenti e impianti per una gestione più consapevole ed efficiente della risorsa idrica. Queste attitudini ed intenzioni virtuose, che spesso rischiano di restare per lo più vaghe e inesprese, devono quindi essere accompagnate e sostenute da un'azione pubblica utile a superare le difficoltà di spesa e alcune ritrosie culturali che talvolta frenano l'adozione di strumenti per una gestione efficiente della risorsa idrica, soprattutto di quelli più innovativi.

A questo proposito è interessante rilevare l'obbligo che il bando imponeva ai beneficiari di **aderire al Piano regionale di Consulenza all'Irrigazione** congiuntamente alla realizzazione degli interventi sovvenzionati. Di fatto è stata messa a disposizione delle aziende beneficiarie una piattaforma informatica che suggerisce giornalmente il corretto ammontare di acqua da distribuire alle proprie colture, calcolato sulla base di modellistica agronomica e immagini satellitari. Si tratta quindi di uno strumento agile e moderno di supporto all'agricoltore per la gestione del calendario d'irrigazione, per il quale altrimenti avrebbe dovuto sottoscrivere e pagare un abbonamento, che però sembrerebbe essere effettivamente usato dagli agricoltori beneficiari solo limitatamente ad alcuni casi virtuosi. Il bando imponeva infatti la sola adesione al PRCI, senza la necessità di dover dimostrare l'effettivo utilizzo dello strumento messo a disposizione, anche perché di difficile verifica e controllo; la disponibilità dei relativi servizi peraltro non è risultata sincronizzata agli impegni della misura e, anzi, non è stato possibile garantirne la continuità per tutto il periodo di attivazione della misura.

La tematica delle potenzialità e dell'utilizzo dei nuovi strumenti di gestione dell'irrigazione è stata affrontata in maniera approfondita durante il focus group finale di discussione dei risultati dell'indagine, i cui esiti sono descritti nelle pagine che seguono, cui si rimanda per i dettagli.

I casi di studio

Fra le 10 aziende sottoposte ad indagine diretta, ne sono state individuate tre, per le quali sono stati effettuati approfondimenti “verticali”, volti ad indagare le dinamiche aziendali innescate dall’investimento sovvenzionato, eventuali effetti di altro tipo (soprattutto reddituali), le motivazioni alla base dello stesso e le prospettive aziendali, soprattutto in relazione alla tematica del risparmio idrico. L’esito di tali approfondimenti è presentato nelle pagine che seguono.

Caso di studio n. 1 – Misura 4.1.4

Il beneficiario:

Grande azienda del comparto **frutticolo** (pesche, actinidia, susine) nel comune di Eboli (SA). Superficie agricola utilizzata di 77,8 ettari, quasi tutti irrigati. Il lotto è servito dalla condotta idrica del **Consorzio di Bonifica Destra Sele**.
Superficie interessata dall’intervento: 5,91 ha
Coltura interessata (ante investimento): pesche e ortive in pieno campo.
Coltura interessata (post investimento): actinidia.

Il titolare: imprenditore agricolo di età superiore ai 40 anni.

L’investimento sovvenzionato:

Investimento di quasi 50.000 euro finalizzato alla **realizzazione di nuovi impianti di microirrigazione ad alta efficienza** (80/90%) al servizio di una coltivazione di actinidia, protetta da telo antigrandine, di nuovo impianto. La superficie interessata dall’intervento (5,91 ettari) era coltivata, nella situazione ante-investimento, a pesche (3,91 ha) e ortive (2 ha), ed era servita da impianti a goccia meno efficienti (60% e 40%, nell’ordine).
I nuovi impianti si compongono di: condotta di adduzione; ala gocciolante; sistema di misurazione dei volumi di acqua (contatore); sistema di fertirrigazione; sistema di automazione impianto; spruzzatori sottochioma; sistema di ancoraggio; sistema di automatizzazione.

Gli effetti ambientali dell’investimento:

L’investimento sovvenzionato ha consentito di **risparmiare il 41% dell’acqua consumata sui quasi 6 ettari interessati dall’intervento**, passando dai 46.350 mc/anno dell’impianto a goccia ante-investimento ai 27.274 mc/anno dell’impianto a microirrigazione sovvenzionato, per un **risparmio idrico complessivo di oltre 19.000 mc/anno**. Ciò soprattutto grazie all’elevata efficienza dei nuovi impianti d’irrigazione sovvenzionati (80/90%), che riducono sensibilmente gli sprechi rispetto alla situazione ante intervento (efficienza del 40/60%).

Propensioni e prospettive:

L’azienda beneficiaria è **particolarmente sensibile** alla tematica del risparmio idrico e consapevole dell’importanza dell’irrigazione per la redditività aziendale. Il titolare rileva peraltro un deciso aggravamento del problema durante l’ultimo quinquennio e pertanto intende investire ulteriormente nei prossimi 3 anni per l’ammodernamento delle dotazioni aziendali in quest’ambito.

Caso di studio n. 2 – Misura 4.1.4

Il beneficiario:

Azienda del comparto **orticolo** (rucola, insalatine da taglio, indivia, melone) nel comune di Battipaglia (SA).

Superficie agricola utilizzata di 19,2 ettari, di cui 17,5 ettari irrigati con impianto a goccia. Il lotto è servito dalla condotta idrica del **Consorzio di Bonifica Destra Sele**.

Superficie interessata dall'intervento: 0,16 ha

Coltura interessata (ante investimento): ortive in pieno campo.

Coltura interessata (post investimento): ortive in serra.

Il titolare: imprenditore agricolo di età superiore ai 40 anni.

L'investimento sovvenzionato:

Investimento di quasi 50.000 euro finalizzato a migliorare l'efficienza dell'intervento irriguo e quindi a incrementare la produzione in termini di qualità, per intercettare un trend favorevole nel mercato delle piante officinali.

Il progetto ha comportato la **realizzazione di un impianto a goccia per la somministrazione localizzata di piccoli volumi d'acqua** (nebulizzazione), corredato di impianto di filtraggio acque, impianto di fertirrigazione e automazione del controllo, con un'efficienza del 90%. Tale impianto sostituisce un preesistente impianto a goccia, meno efficiente (60%), e consente di introdurre la coltivazione, sulla superficie direttamente interessata dall'intervento (0,16 ha), di piante officinali.

Gli effetti ambientali dell'investimento:

L'intervento cofinanziato ha consentito di **risparmiare il 42% dell'acqua consumata sui 0,16 ettari interessati**, passando dai 1.152 mc/anno dell'impianto a goccia ante-investimento ai 667 mc/anno dell'impianto a microirrigazione sovvenzionato, per un **risparmio idrico complessivo di 485 mc/anno**. Ciò grazie all'incremento dell'efficienza dell'impianto che è in grado di sovracompendare il leggero aumento di fabbisogno irriguo connesso alla riconversione colturale (dai 3.600 mc/ha delle ortive ai 4.000 mc/ha delle piante officinali).

Gli effetti economici dell'investimento:

Al di là degli indubbi effetti ambientali positivi, la diversificazione delle produzioni consentita dall'investimento ha determinato **ricadute economiche interessanti**, con un fatturato aziendale in crescita (+5%) nell'intervallo temporale ante/post investimento.

Propensioni e prospettive:

L'agricoltore intervistato riconosce una grande importanza all'irrigazione (per la qualità e quantità delle produzioni) ed alla tutela della risorsa idrica, constatando un certo peggioramento del problema nel corso degli ultimi anni. L'imprenditore agricolo interpellato manifesta inoltre un certo interesse verso l'utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione dell'irrigazione, ma non utilizza la piattaforma messa a disposizione con il PRCL, anche perché le immagini satellitari alla base dello stesso non sono efficaci in caso di coltivazioni in serra, come nel caso indagato.

Caso di studio n. 3 – Misura 4.1.4

Il beneficiario:

Piccola azienda con **seminativi** nel comune di Alife (CE).

Superficie agricola utilizzata di 14,2 ettari, tutti irrigati con impianto a scorrimento (prima della realizzazione dell'intervento). Il lotto è servito dalla condotta idrica del **Consorzio di Bonifica Sannio Alifano**.

Superficie interessata dall'intervento: 14 ha

Coltura interessata (ante investimento): seminativi (mais da granella e erbaio da foraggio).

Coltura interessata (post investimento): seminativi (mais da granella e erbaio da foraggio).

Il titolare: imprenditore agricolo di età superiore ai 40 anni.

L'investimento sovvenzionato:

Investimento complessivo di poco superiore ai 50.000 euro finalizzato all'**acquisto di un irrigatore auto-avvolgente con annesso gruppo motopompa** e software informatico per il **controllo in remoto dell'impianto** e dei parametri dell'irrigazione.

L'investimento ha consentito di **migliorare notevolmente l'efficienza dell'irrigazione delle colture**, passando da un sistema irriguo a scorrimento (efficienza del 10%) ad uno ad aspersione (efficienza del 60%), riducendo quindi fortemente gli sprechi e garantendo, al contempo, una distribuzione uniforme dell'acqua nelle diverse aree del campo (miglioramento delle produzioni).

Gli effetti ambientali dell'investimento:

Il passaggio da un sistema irriguo a scorrimento ad uno ad aspersione ha garantito un **risparmio idrico notevolissimo, pari ad oltre l'80% dell'acqua consumata nella situazione ante intervento** (da 814.000 mc/anno a 136.000 mc/anno). La riduzione del consumo della risorsa idrica attribuibile all'investimento cofinanziato è pari dunque a 678.000 mc/anno.

Gli effetti economici dell'investimento:

L'investimento sovvenzionato ha determinato, oltre che i summenzionati benefici ambientali, un **miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni** e quindi un incremento del fatturato aziendale, una **riduzione dei costi** di produzione grazie al minor consumo di gasolio necessario alla distribuzione dell'acqua (ma non per effetto di una riduzione delle tariffe pagate al Consorzio di bonifica che sono legate solo alle superfici irrigate e non all'effettivo consumo della risorsa) e anche una **forte riduzione del tempo impiegato per irrigare**, con evidenti ricadute positive sulla qualità della vita dell'imprenditore agricolo intervistato.

Propensioni e prospettive:

La **solida consapevolezza dell'importanza della risorsa idrica** mostrata dall'agricoltore intervistato è legata alle colture aziendali (mais), ma anche al peggioramento della situazione rilevato negli ultimi anni. L'investimento sovvenzionato ha comunque migliorato notevolmente la pratica irrigua aziendale, anche dal punto di vista pratico, per cui la propensione ad investire ulteriormente per questa finalità risulta al momento abbastanza limitata. L'imprenditore intervistato conosce appena il PRCI e ad oggi non utilizza gli strumenti messi da esso a sua disposizione.

Il focus group

La realizzazione di un momento di discussione finale dell'attuazione complessiva degli interventi che il PSR Campania dispiega con la finalità del risparmio idrico e dei principali risultati dell'indagine svolta è stata necessaria per fornire una chiave di interpretazione dei fenomeni e delle tendenze rilevati nell'universo d'indagine.

Il focus group di discussione finale dei risultati dell'indagine si è svolto in remoto giovedì 25 marzo 2021 e ha coinvolto, oltre al valutatore, i responsabili regionali della misura interessata (4.1.4) e del Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione.

La discussione è partita dai **principali risultati delle analisi svolte**, brevemente richiamati in apertura dal valutatore, per poi spaziare alla tematica “risparmio idrico e gestione dell'acqua in ambito agricolo” intesa in senso ampio. Il gruppo di discussione è concorde nel sottolineare l'importanza di tale tematica e ritiene utile che anche in futuro sia **riservata agli investimenti per il miglioramento dei sistemi irrigui una misura “dedicata” o quantomeno una dotazione finanziaria minima**. In una misura di ampia portata dedicata genericamente agli investimenti nell'azienda agricola si correrebbe altrimenti il rischio che gli investimenti sul risparmio idrico, che presentano un ritorno economico meno immediato, possano essere “sovrastati” dalle altre tipologie di spesa. Con diretto riferimento agli investimenti sovvenzionati emerge inoltre la necessità per il futuro di **favorire nella selezione dei progetti gli investimenti che comportano il passaggio da un sistema irriguo a bassa efficienza (scorrimento o aspersione) ad uno ad elevata efficienza (goccia)**, più che gli interventi di miglioramento dell'efficienza di impianti a goccia esistenti, considerando che oltre i due terzi delle superfici agricole regionali sono irrigate con tali sistemi obsoleti e poco efficienti.

Nella fase iniziale della riunione vengono poi fornite alcune possibili interpretazioni riguardo ad una **concentrazione territoriale degli interventi** fortemente spostata a favore della provincia di Salerno. Ciò è da un lato ovviamente riconducibile alla **forza produttiva ed economica della piana del Sele**, in grado di esprimere una domanda sostenuta per tale tipologia di investimenti. Dall'altro, la difficoltà di alcuni territori altrettanto vocati alle produzioni irrigue ad esprimere domanda (es. provincia di Caserta) può essere riconducibile al **peso maggiore che in tali aree assumono alcuni elementi di freno** (difficoltà nell'ottenimento delle autorizzazioni, ritardi dei provvedimenti amministrativi, situazioni di prelievi non autorizzati, difficoltà nell'interpretare i vincoli regolamentari). L'esistenza di una **“domanda potenziale inespressa”**, soprattutto in alcuni territori e per certe tipologie di aziende (ad esempio quelle che ottengono la risorsa idrica per autoapprovvigionamento, che sono sottorappresentate nel parco progetti rispetto alla situazione di contesto), sembra essere confermata dal fatto che l'avviso pubblico emanato per l'operazione 4.1.4 non ha esaurito completamente le risorse a disposizione. In prospettiva, si concorda nel considerare auspicabile una **semplificazione complessiva delle procedure e delle competenze**, che al momento rendono abbastanza complessa e farragिनosa per un potenziale beneficiario la fase preliminare alla presentazione di una domanda d'aiuto con tali finalità.

Un'altra tematica affrontata e approfondita dalla discussione del focus group è stata quella relativa ai **nuovi strumenti di gestione intelligente dell'irrigazione**, con particolare riferimento alla piattaforma basata sull'elaborazione di immagini satellitari messa a disposizione dei beneficiari nell'ambito del Piano regionale di Consulenza all'Irrigazione. Come già sottolineato, ad un interesse elevato dichiarato dagli agricoltori nei confronti di tali strumenti, fa da contraltare una scarsa conoscenza ed effettivo utilizzo degli stessi. Considerando anche che la piattaforma è disponibile gratuitamente per i beneficiari dell'operazione 4.1.4, **il principale elemento di freno al suo utilizzo sembra riconducibile a fattori soprattutto culturali**: tali strumenti sono ancora percepiti, nella maggior parte degli agricoltori, come poco utili e complicati da usare. A tal riguardo si rileva la necessità che a tali strumenti sia dedicata in futuro **un'attenzione particolare nella programmazione regionale in campo agricolo**, prevedendo ad esempio una misura a superficie dedicata alla tematica del risparmio irriguo, con premi erogati in funzione delle pratiche virtuose (fra cui l'utilizzo di strumenti basati sulle nuove tecnologie), o criteri di selezione e/o percentuali di

contribuzione incentivanti. A questa dovrebbe ovviamente essere affiancata un'azione di lungo periodo, massiva ed efficace, di **formazione, informazione e promozione** su tali strumenti, nei confronti degli agricoltori, ma anche a favore dei tecnici che assistono le aziende nella presentazione delle domande d'aiuto.

Conclusioni

Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un **ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica**, dalle misure "dedicate" (4.1.4,4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte l'operazione 4.1.1). D'altro canto, **le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate** (poco più del 2% del totale), anche se tale dato non intercetta gli investimenti conteggiati in altre Focus Area, soprattutto quelle economiche. Si sottolinea a riguardo l'importanza di riservare, anche per il futuro, una dotazione finanziaria dedicata a tale tipologia di investimenti, pena il rischio che tali interventi assumano un peso marginale fra i progetti finanziati con le misure a investimento.

In una fase in cui i ritardi accumulati nell'avvio delle misure sembrano essere stati, almeno in parte, colmati, e quindi **il parco progetti completato inizia a prendere forma**, è stato possibile indagare direttamente i primi investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione 4.1.4, direttamente rivolta al risparmio idrico nelle aziende agricole.

I primi risultati sono nel complesso soddisfacenti: è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti **all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza** (sistemi a goccia con efficienza non inferiore all'80%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. Si tratta di investimenti divenuti necessari, che talvolta le aziende agricole non riescono a sostenere direttamente senza il sostegno pubblico, in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni, ma allo stesso tempo di **rafforzare le aziende dal punto di vista economico** grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una **notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui**, sia in termini assoluti (-38%), che in relazione al valore delle produzioni (-42%).

Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una **forte sensibilità da parte degli agricoltori** riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa e anche una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora piuttosto limitato, scontando una certa **diffidenza di fondo rispetto all'effettiva utilità degli stessi**. Si rende quindi auspicabile per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto *new green deal*, un'**attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0** e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia **a livello programmatico** (es. misura a superficie dedicata al risparmio idrico che preveda impegni a usare tali strumenti; criteri di selezione e/o percentuali di contribuzione premianti; ecc.), che in termini di **formazione, informazione, promozione e divulgazione**. Le prime risultanze delle indagini svolte sui progetti conclusi 4.1.4 andranno comunque integrate e precisate con quanto sarà possibile rilevare in relazione ai nuovi progetti che sul tema verranno completati nel tempo. Si fa qui riferimento soprattutto all'operazione 4.3.2, rivolta ai Consorzi di bonifica, che ancora deve portare a termine i primi progetti, peraltro di portata decisamente superiore a quella degli interventi 4.1.4.

7.3.10. FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 5C intende favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile grazie anche all'utilizzo ed al recupero di sottoprodotti e materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari.

Tale FA risponde nella strategia regionale al fabbisogno F20 "Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale".

In Campania si registra un consumo di 145 ktep di petrolio equivalente in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero settore agricolo incide per circa il 2,2% sui consumi finali di energia, un valore sostanzialmente in linea col dato nazionale (2,8%). Considerando il consumo di petrolio equivalente per ettaro in agricoltura e silvicoltura, in Campania si registra un valore di ben 145,76 chilogrammi, di poco (9%) superiore al dato medio nazionale (133,1 chilogrammi per ettaro). I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura in Campania corrispondono al 4,7% del totale nazionale (145 ktoe su 3.107), mentre i consumi diretti dell'industria agroalimentare campana (pari a 294 Ktoe) corrispondono quasi al 9% di quelli complessivi registrati in Italia.

L'indicatore di contesto C43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 275,87 Ktoe, che rappresentano ben il 26% della produzione totale regionale di energia rinnovabile, percentuale doppia rispetto al dato nazionale (13%).

Attuazione del Programma

Lo stato d'avanzamento al 31.12.2020 delle operazioni direttamente collegate con la tematica energetica non registra domande saldate: per l'operazione 7.2.2 si rilevano solo 3 domande avviate, mentre è stata azzerata la dotazione dell'operazione 16.6.1.

Le uniche domande saldate per investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili afferiscono alle operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1, finalizzate al miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali beneficiarie anche attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili⁶³.

Tabella 145 - Progetti energetici conclusi per Operazione e relativa spesa saldata

Oper.	Descrizione	Domande Saldate	
		N.	Euro
4.1.1	Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	309	3.947.392
4.1.2	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	100	920.116
4.2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali	19	2.312.745
Totale		428	7.180.253

Fonte: elaborazioni su dati sistema di monitoraggio

⁶³ Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono individuati, nel sistema di monitoraggio regionale (Tabella Monitoraggio Finanziario-Fisico), a partire dalla tipologia d'intervento ("impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili") e di sottointervento (che riporta la fonte energetica interessata).

Si tratta di 428 progetti, per un investimento complessivo di circa 7,18 milioni di euro, con una chiara prevalenza dell'operazione 4.1.1 in termini di numerosità progettuale. Se si ragiona in termini di investimenti energetici attivati, la situazione appare più equilibrata, con l'operazione 4.2.1 che fa registrare un terzo della spesa ammessa per la produzione di energia rinnovabile. Due grossi impianti fotovoltaici realizzati da imprese di trasformazione beneficiarie dell'operazione 4.2.1 attivano da soli una spesa energetica complessiva di quasi 1,5 milioni di euro, il 20% dell'investimento complessivamente realizzato nel PSR per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Entrando nel merito delle fonti energetiche sovvenzionate, si rileva una larga prevalenza di investimenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici: quasi il 90% degli interventi conclusi è destinato alla realizzazione di impianti a energia solare, per la produzione soprattutto di energia elettrica (oltre i tre quarti dei pannelli fotovoltaici installati).

Tabella 146 - Progetti energetici conclusi per tipologia d'impianto

Tipologia di impianto	Interventi		Investimento	
	N.	%	€	%
Impianti termici a biomasse	49	11%	294.304	4%
Impianti fotovoltaici, di cui:	379	89%	6.885.948	96%
- elettrici	296	69%	6.438.469	90%
- termici	83	19%	447.479	6%
Totale	428	100%	7.180.252	100%

Fonte: elaborazioni su dati SISMAR

Gli interventi sugli impianti a biomasse assumono invece un peso del tutto secondario all'interno del parco progetti concluso, sia in termini di numerosità (11%) che, soprattutto, di investimento attivato (solo il 4% del totale).

Approccio metodologico

Il calcolo degli indicatori di risultato viene effettuato sulle domande liquidate a saldo entro il 31.12.2020. La stima della energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando queste ultime per tipologia di fonte utilizzata.

Per ciascuna tecnologia è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, attraverso i dati di monitoraggio disponibili, integrati laddove necessario a partire da parametri di costo medio per kWp installato ricavati dalla letteratura sul tema. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo⁶⁴ è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

⁶⁴ Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico: dati Photovoltaic Geographical Information System (PVGIS) JRC; 2), Impianti termici a biomasse: si è considerata la sola stagione termica in funzione delle prescrizioni regionali.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

Calcolo degli indicatori di risultato

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 5.406 Mw/anno, pari a circa 465 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15).

Tabella 147 - Energia prodotta negli impianti da fonti rinnovabili realizzati

Tipologia di intervento	A. Interventi	B. Investimento	C. Potenza installata	D. Ore equivalenti	E. Energia prodotta (C.*D.)	
	N.	€	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti termici a biomasse	49	294.304	420,4	3.600	1.513,6	130,1
Impianti fotovoltaici, di cui:	379	6.885.948	3.299,5	1.180	3.893,4	334,8
- elettrici	296	6.438.469	2.926,6	1.180	3.453,4	296,9
- termici	83	447.479	372,9	1.180	440,0	37,8
Totale	428	7.180.252	3.719,9		5.406,9	464,9

Fonte: elaborazioni su dati SISMAR e da letteratura di riferimento

L'energia complessivamente prodotta si distribuisce in maniera più equilibrata fra le fonti energetiche utilizzabili, con gli impianti fotovoltaici che contribuiscono per il 72% alla produzione totale di energia.

Tabella 148 - Aggiornamento degli indicatori di risultato

Indicatori	Operazioni	Valore	UM
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile	4.1.1, 4.1.2,	7.180.252	€
R15 C43: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	4.2.1, 7.2.2	464,9	tep

Tale produzione complessiva rappresenta comunque solo lo 0,17% della produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale rilevata EUROSTAT e SIMERI-GSE nel 2011 (276 Ktep).

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevede per la Campania una produzione di energia elettrica da FER pari 1.111 Ktep al 2020, si rileva come gli interventi finanziati contribuiscono per appena lo 0,042% all'obiettivo di produzione.

Conclusioni

Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. L'operazione 7.2.2, che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, presenta però ritardi attuativi probabilmente connessi al carattere innovativo.

Gli unici investimenti conclusi al 31.12.2020 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono dunque quelli, più tradizionali, finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente superiore ai 7 milioni di euro, per oltre 400 progetti realizzati, che riguarda però per la quasi totalità di essi la semplice installazione di pannelli fotovoltaici.

L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 465 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.

Si raccomanda pertanto di accelerare il più possibile l'iter attuativo dell'operazione 7.2.2, direttamente finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

7.3.11. FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La stima delle emissioni, secondo le metodologie approvate dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) che seguono le linee guida messe a punto dall'International Panel on Climate Change (IPCC 2006), vengono effettuate da tutti gli stati membri redigendo l'inventario nazionale (National Inventory Report-NIR)⁶⁵ lo strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni nei comparti del settore agricolo, così come definiti e riportati nell'inventario nazionale, considerano le seguenti fonti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

Ai comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e ri-vegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo N. 529/13, entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti nei suoli e nelle biomasse dei gas serra nelle superfici agricole (*Cropland management*⁶⁶) e nei pascoli (*Grassland management*⁶⁷). Tali stime a partire dal 2022 saranno vincolanti per ciascuno stato membro.

L'indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura - descrive le emissioni di gas serra (CH₄, N₂O, CO₂) in atmosfera prodotte dal settore agricolo, dovute principalmente alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti e permette di valutare il peso del settore rispetto al totale di emissione nazionale.

L'andamento delle emissioni di gas serra del settore agricoltura a partire dal 1990 è in tendenziale diminuzione, tuttavia ulteriori interventi di riduzione dovranno essere intrapresi per raggiungere gli

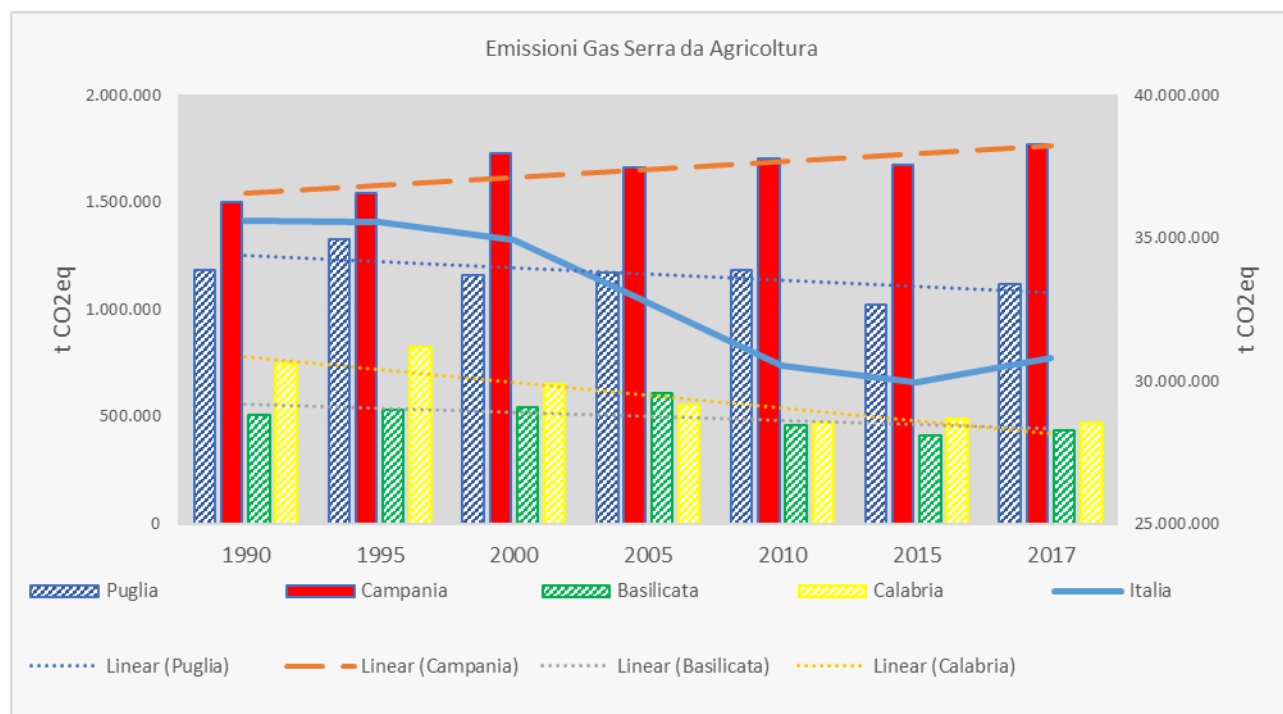
⁶⁵ L'Inventario Nazionale (NIR) è redatto in Italia dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nell'ambito del protocollo di Kyoto e del protocollo post-Kyoto.

⁶⁶ Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

⁶⁷ Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

obiettivi stabiliti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC), del Protocollo di Kyoto e delle Direttive europee.

Grafico 25 - Indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura IC45

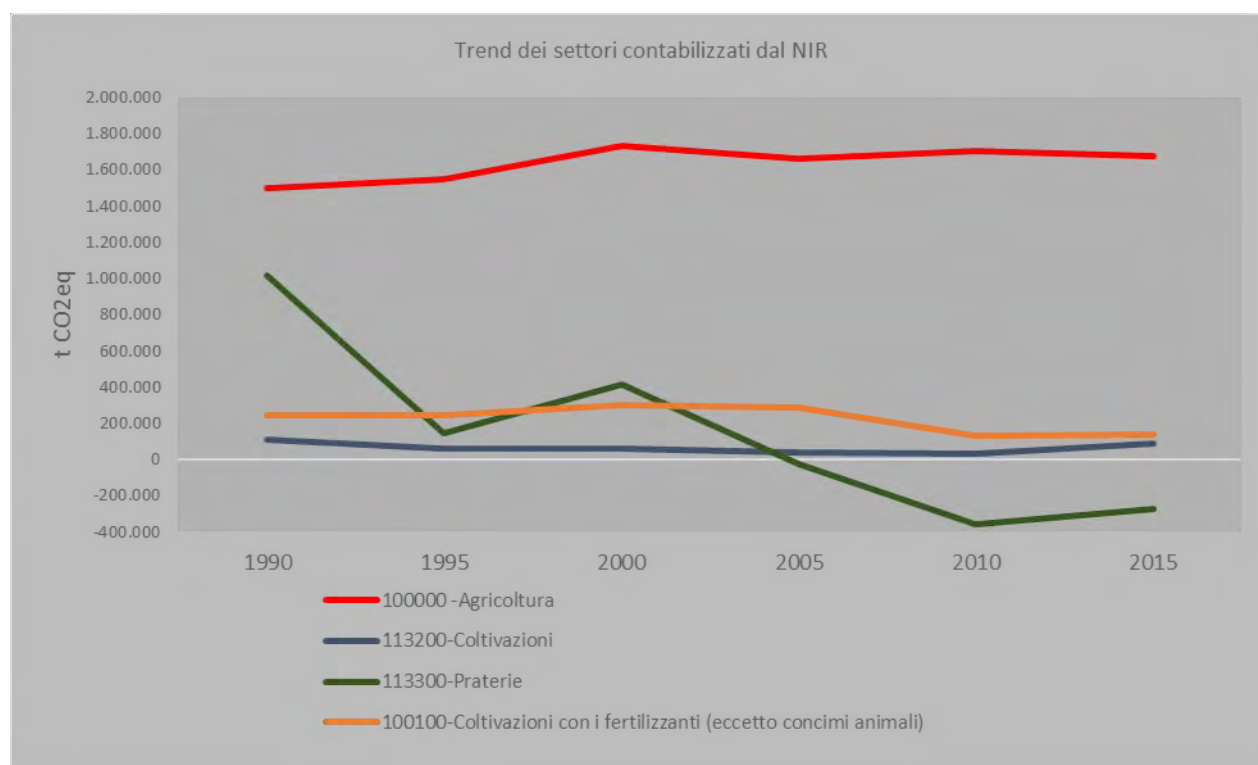


Fonte: Ispra: <https://annuario.isprambiente.it/pon/basic/4>

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2017 il 5,8% delle emissioni a livello nazionale ed il 40,6% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 18% nel periodo 1990/2017, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo. Tale incremento è molto probabilmente dovuto all'aumento della consistenza zootecnica (bufalini) avvenuta nel periodo.

- Considerando il trend dei settori contabilizzati nel NIR interessati dalle misure del PSR emerge che: il settore 100100 per le emissioni del protossido di azoto dei fertilizzanti è calato del 43% dal 1990 e rappresenta al 2015 l'8% delle emissioni dell'agricoltura
- Il *cropland* (113200-Coltivazioni) risulta un settore emissivo sebbene non incida in maniera consistente sulle emissioni (il 5% delle emissioni totali dell'agricoltura nel 2015);
- il *grassland* (113300-Praterie) ha un ruolo importanti sugli stock di carbonio andando ad incrementare i valori di CO₂ assorbita nei suoli sempre più importanti.

Grafico 26 - Trend dei settori contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in tCO₂eq)⁶⁸.



Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2015

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 5D contribuisce all'obiettivo specifico di "ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura".

La FA risponde al fabbisogno: F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio.

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono gli stessi individuati nell'ambito della FA4B sulla qualità delle acque in quanto riducono l'utilizzo di concimi minerali e quindi l'emissione di protossido di azoto (operazioni 10.1.1, e misura 11), e quelli individuati nella FA4C (operazioni 10.1.1, 10.1.2, e misura 11) che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli (Cropland) del C-sink.

Tabella xx - superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie ha/ UBA	Distribuzione (%)
10.1.1	Produzione integrata	73.230	62%
10.1.2(1)	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	12.228	10%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	32.657	28%
Totale superficie favorevole alla riduzione di GHG		118.115	100%

(1) L'operazione 10.1.2 è stata considerata solo per il C-sink

Fonte: dati di monitoraggio AGEA

⁶⁸ Il valore è posto col segno "-" se gli assorbimenti superano le emissioni

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 118.115 ettari il 17,8% della superficie agricola della regione. Il 62% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata, il 28% all'agricoltura biologica ed il restante 10% per l'operazione 10.1.2.

Contribuisce alla riduzione di GHG anche la tipologia di intervento 4.1.3 per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e il miglioramento dei ricoveri zootecnici.

Al 31/12/2020 sono stati avviati 20 progetti e sono state sostenute spese per quasi 3 milioni di euro. La misura ha registrato un buon successo ma la dotazione è sufficiente a finanziare poco più del 40% delle istanze presentate

Approccio metodologico

Il valore dell'indicatore di risultato R17 è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dall'OP al 31.12.2019. Come già descritto per gli indicatori delle FA 4A/B/C, i dati utilizzati fanno riferimento alle superfici ammesse a finanziamento.

L'indicatore R18 è stato calcolato sulla base delle riduzioni dei carichi di azoto (fertilizzazioni minerali) provenienti dall'indicatore I11 "Qualità delle acque". I valori dei carichi differenziati per tecnica colturale (agricoltura convenzionale, integrata e biologica) nelle superfici oggetto di impegno ante e post intervento, sono stati moltiplicati per i coefficienti proposti dalla metodologia IPCC, al fine di calcolare le riduzioni delle emissioni di N₂O nelle aziende beneficiarie.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁶⁹. Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con i fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁷⁰. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, perché le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC) per ottenere i valori di N₂O è necessario trasformare il valore di azoto (N₂) in N₂O secondo il rapporto stechiometrico NO₂/N₂ pari a 46/28. I quantitativi di N₂O stimati sono stati successivamente convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 298 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Per quanto riguarda gli impatti delle operazioni precedenti con l'aggiunta della 10.1.2 "Incremento della sostanza organica nei suoli" sulla riduzione delle emissioni di CO₂ (I07) è stato stimato l'apporto

⁶⁹ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁷⁰ EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

di sostanza organica nelle superfici oggetto di impegno attraverso la metodologia descritta nella FA4C; per ottenere dal contenuto di sostanza organica nei suoli l'assorbimento (o la mancata emissione) della CO₂, il carbonio organico (SOC) è stato trasformato in CO₂ utilizzando il coefficiente stechiometrico CO₂/C pari a 44/12.

Per quanto riguarda la riduzione di GHG ottenuti grazie all'attuazione della Misura 4.1.3, il Valutatore ha effettuato uno specifico approfondimento, riportato nel Rapporto Annuale di Valutazione 2019, che ha stimato la riduzione della emissione di GHG a seguito degli investimenti sovvenzionati. Le analisi valutative hanno verificato che si rilevano risultati apprezzabili sulla riduzione dei GHG prevalentemente per le operazioni che prevedono l'acquisto di macchinari per lo spandimento sotto-superficiale dei liquami e la realizzazione di impianti nitro-denitro per l'abbattimento del contenuto di azoto.

Calcolo degli indicatori di Risultato e di Impatto

R18 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto

I07 emissioni dall'agricoltura

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 19,7 tonnellate di N₂O, pari ad una riduzione di emissione di 5.881 tCO_{2eq}·anno⁻¹(R18). In particolare, l'agricoltura integrata contribuisce per il 75% mentre il restante 25% si ottiene grazie all'agricoltura biologica (1.471 tonnellate CO_{2eq}·).

Tabella 149 - Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura R18 e I07 – Protossido di azoto e C-sink nei suoli agricoli

Misure/ Sub misure/ operazione	Misure/ Sottomisure	SOI	Variazione carichi azoto minerale	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbimenti
					Riduzio ne emissio ni N ₂ O	Riduzion e emission i di CO _{2eq} da N ₂ O	Incremento di SOC	Assorbi mento del carbonio nei suoli (C-sink)	CO _{2eq}
		ha	(kg/ha·a ⁻¹)	(kg·a ⁻¹)	(MgCO _{2eq} q·a ⁻¹)	(MgCO _{2eq} q·a ⁻¹)	[kg/ha/anno]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)	
10.1.1	Produzione integrata	73.230	12,3	900.727	14.798	4.410	177	47.530	51.940
10.1.2.1	Apporti di matrici organiche al terreno	11.819					787	34.090	34.090
10.1.2.2	Tecniche agronomiche conservative	409					350	524	524
11.1, 11.2	Adozione e manteniment o di pratiche e metodi di produzione biologica	32.657	9,2	300.444	4.936	1.471	352	42.149	43.620
Totale		118.115	10,2	1.201.171	19.734	5.881	354	124.294	130.174

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio AGEA

Rispetto alle emissioni complessive di CO_{2eq} dal settore agricoltura della Campania IC45, pari nel 2015 a 1.673.810 MgCO_{2eq}, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dello 0,35% (I07). Considerando il solo settore 100100 (che considera le emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale al 4,3%.

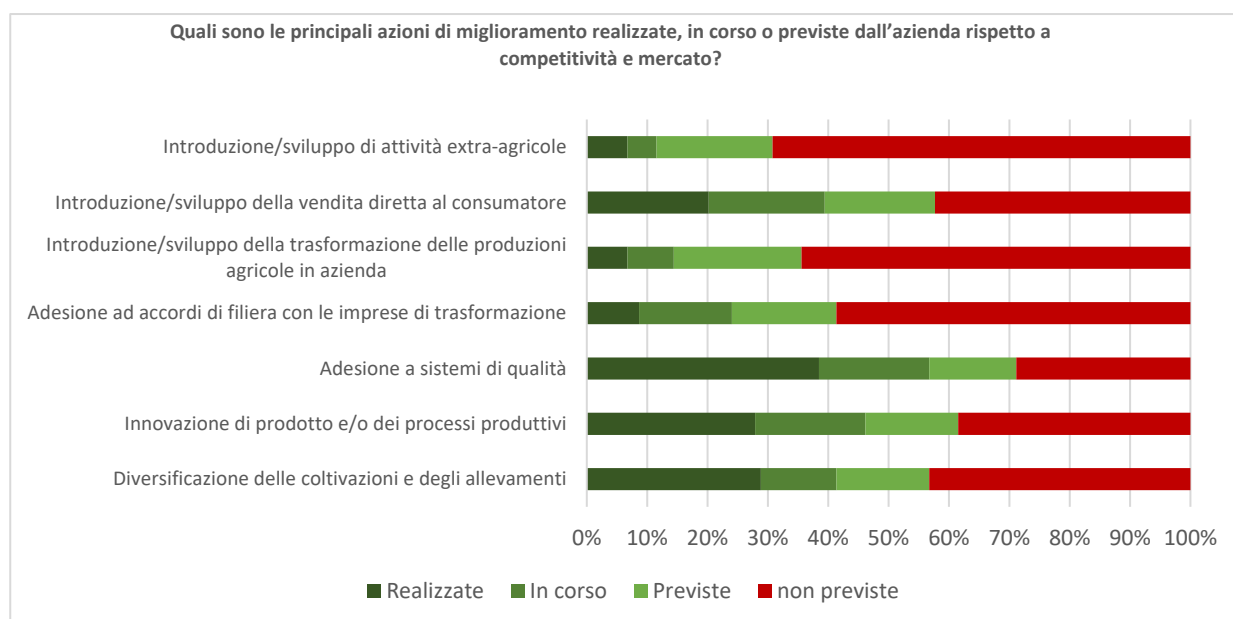
Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 124.294 MgCO_{2eq}. Tale maggior assorbimento di CO₂ nei suoli, ottenuto grazie agli apporti di sostanza organica, può essere confrontato con quanto riportato da ISPRA nell'Inventario Nazionale (NIR), con alcune cautele derivanti dalla metodologia di calcolo degli assorbimenti del *Cropland* e *Grassland*, che non tengono conto ancora del contributo del suolo ma solo dei cambiamenti dell'uso del suolo. ISPRA calcolerà il contributo del suolo, come già segnalato, solo a partire dal 2021 in linea con quanto previsto dalla Dec. 529/13. Nonostante tali diversità metodologiche si può stimare che l'assorbimento di CO₂ nei suoli determini un aumento del valore calcolato da ISPRA nel 2015 del 66% grazie al contributo del PSR.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO₂), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pertanto pari a 130.174 Mg anno.

I primi risultati dell'indagine trasversale sul raggiungimento degli obiettivi della Focus Area

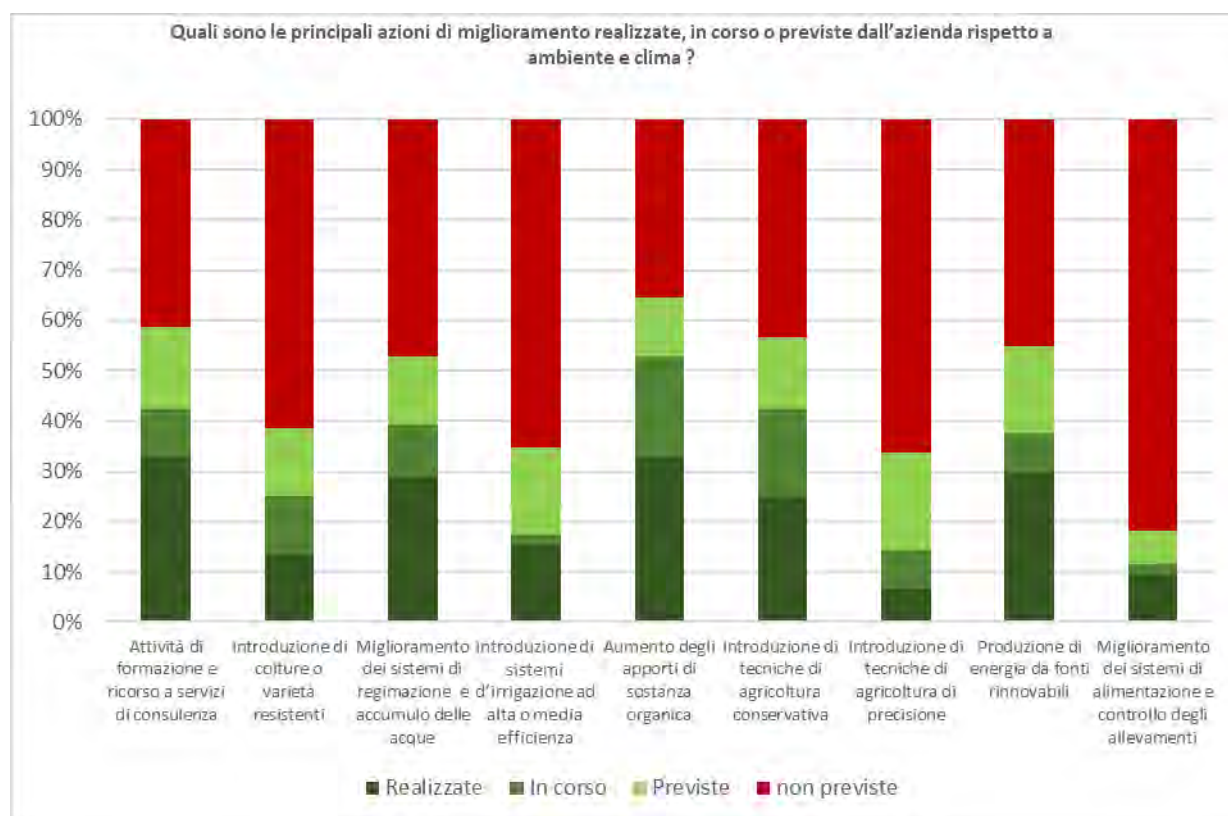
Nell'ambito delle attività valutative è stata condotta un'indagine presso i beneficiari delle Misure collegate alla presente FA. In particolare è stato somministrato un questionario a 104 beneficiari delle misure 10.1.1, 10.1.2, 11.1.1 e 11.2.1. per verificare le principali strategie di sviluppo aziendale perseguite dalle aziende beneficiarie del PSR e i risultati ottenuti dall'azienda rispetto agli obiettivi della Focus Area.

La prima sezione del questionario è mirata a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto ai temi della competitività, dell'ambiente e del legame con il territorio



Considerando sia le azioni realizzate sia quelle in corso e previste si rileva che le aziende beneficiarie delle operazioni connesse con la FA 5D, rispetto al tema della competitività e del mercato, hanno puntato prevalentemente su operazioni in grado di migliorare la qualità delle produzioni (71%), di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (62%).

Rispetto alle tematiche ambientali, se si considerano le operazioni già realizzate e quelle in corso, le strategie di sviluppo aziendale sono rivolte prevalentemente all'aumento degli apporti di sostanza organica (64%) e all'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (57. Tra le azioni previste ma non ancora realizzate spiccano quelle inerenti all'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione.



Buona la percentuale di rispondenti che si è avvalsa o pensa di avvalersi dei servizi di formazione e consulenza, per aumentare le proprie conoscenze rispetto alle tematiche ambientali (59%).

Per quanto riguarda il legame con il territorio, le opzioni di sviluppo aziendale sono in larga parte previste e non ancora realizzate e coinvolgono quasi la metà delle aziende rispetto ad azioni mirate all'adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali, all'adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali e all'adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali.

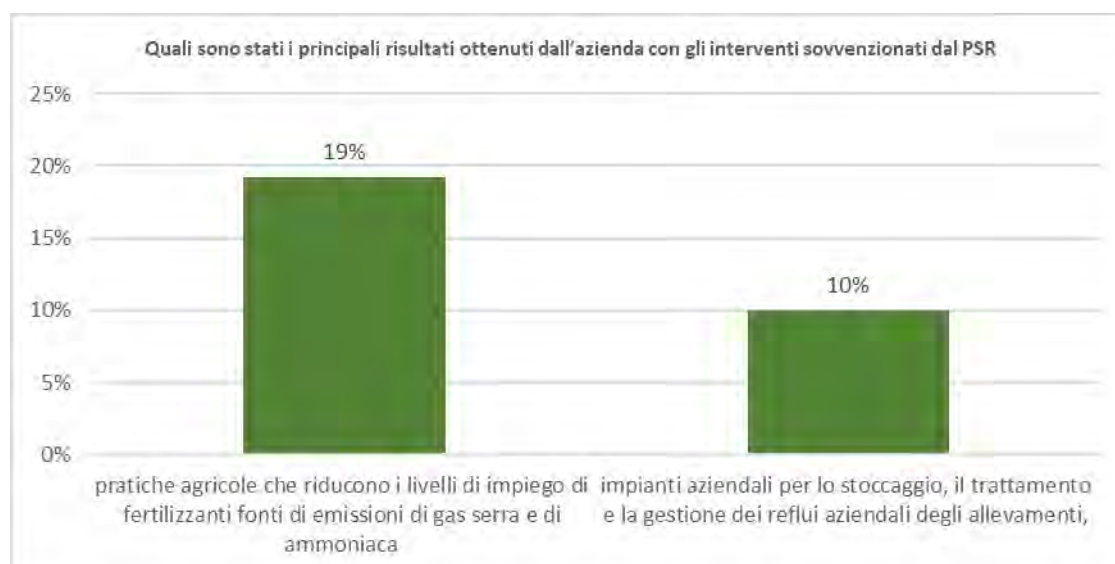




Per quanto attiene i risultati che le aziende beneficiarie hanno conseguito attraverso gli strumenti offerti dal PSR, si rileva che l'80% dei rispondenti sostiene che le misure PSR di cui l'azienda è beneficiaria hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale.

Infine rispetto agli obiettivi della FA 5D legati alla riduzione delle emissioni di gas serra e

ammoniaca, gli intervistati evidenziano che gli interventi sovvenzionati dal PSR hanno avuto effetti contenuti rispetto agli obiettivi della focus area: l'introduzione di pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniaca è indicata dal 19% delle aziende agricole e solamente il 10% attribuisce alla realizzazione di impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, effetti sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca.



Conclusioni

La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 118.115 ettari pari al 17,8% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 130.174 MgCO_{2eq} anno; di queste 5.881 MgCO_{2eq} sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 124.294 MgCO_{2eq} è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.

Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,35% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 4,3% del settore fertilizzanti minerali.

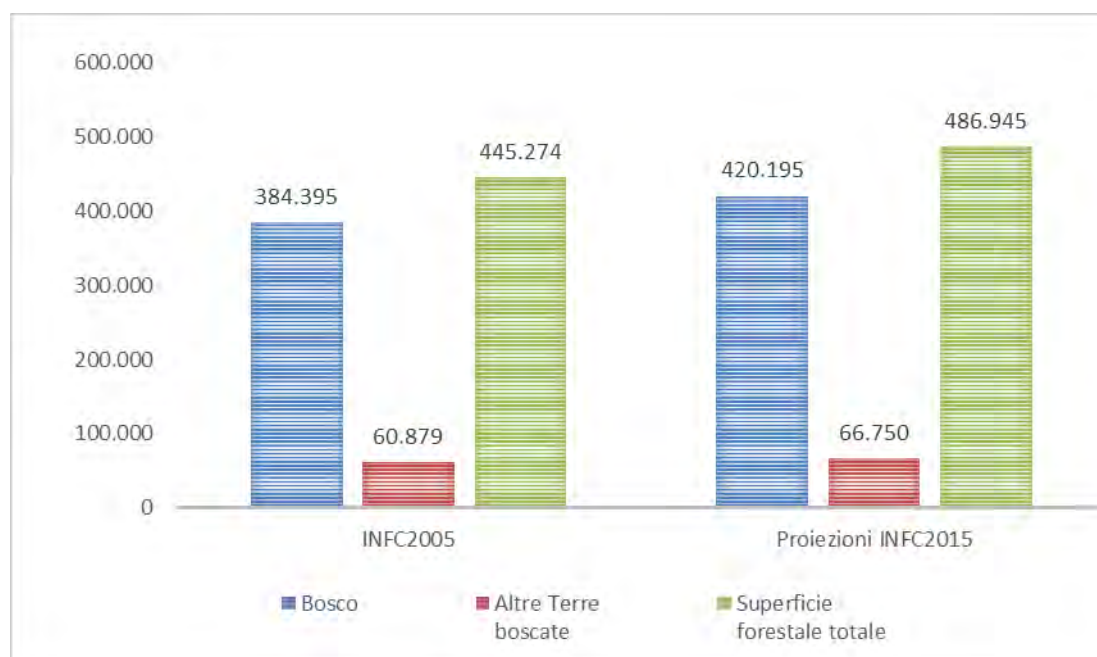
7.3.12. FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" rileva che al 2010 il 32% del territorio campano è coperto da foreste per un totale di 445.270 ha. Tale valore è in linea con la media regioni italiane (34,74%).

Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

Grafico 27 - Evoluzione delle superfici forestali regionali 2005-2015



Fonte: *Inventario forestale nazionale*

Le coperture forestali costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali. Tali superfici hanno subito negli ultimi anni un considerevole incremento legato sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale, di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati

Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui circa 46.000 boscati.

Non è invece disponibile il dato relativo all'indicatore C38 Foresta protetta e quindi si fa riferimento all'uso di una proxy ("di aree boscate soggette a vincolo naturalistico") derivante da i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC) 2005. Nel Data Base rilasciato dalla RRN il valore relativo alla sola area forestale complessiva soggetta a vincoli di tipo naturalistico è pari al 59,5% della FOWL.

Un indicatore in grado di descrivere l'andamento del sequestro del carbonio nelle biomasse forestali è dato dalle emissioni (assorbimento) di CO₂ del comparto forestale contabilizzate nel NIR. L'andamento dell'indicatore nella regione rileva un incremento degli assorbimenti di CO₂ del settore forestale regionale pari al + 136% nel periodo 1990/2015.

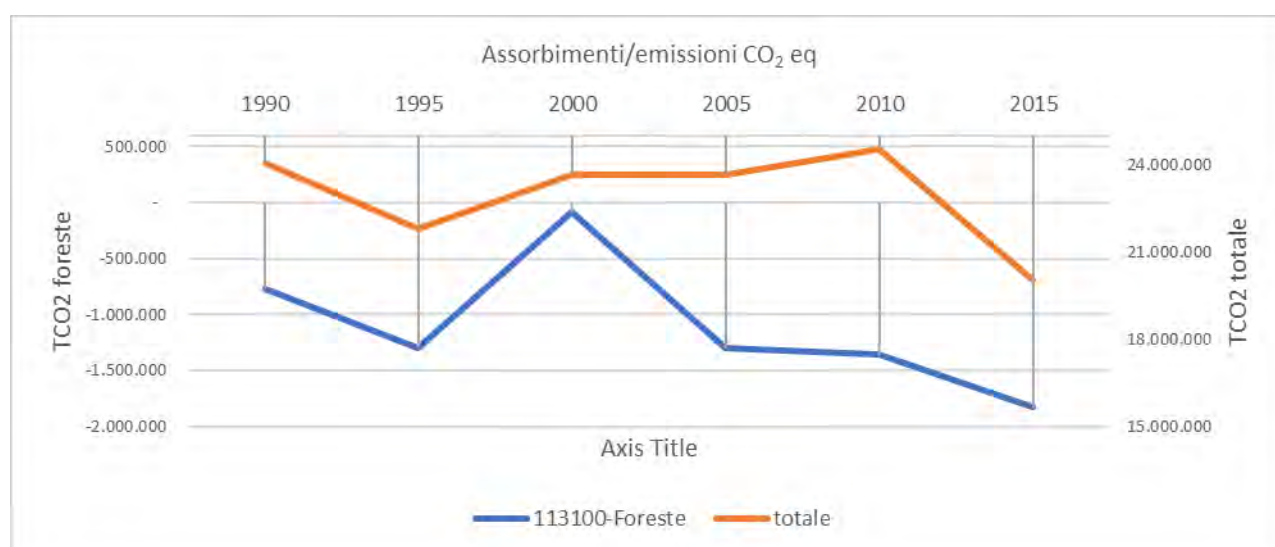
Tabella 150 - Assorbimento di CO₂ del comparto forestale

Settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015
113100-Foreste	-204.031	-486.183	-46.467	-467.820	-562.576	-379.770

Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2015

Il confronto del dato dell'assorbimento di CO₂ del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,15% del totale delle emissioni.

Grafico 28 - Assorbimenti CO₂ del comparto forestale e Emissioni totali regionali



Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2015, Emissioni regionali di Gas Serra totali

Stato d'attuazione

Gli interventi del PSR Campania direttamente correlati alla conservazione ed al sequestro del carbonio sono rappresentati dalla sottomisura 8.1. finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Indirettamente contribuiscono anche:

- sottomisure 8.3.1, 8.4.1 che promuovono la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed il ripristino delle foreste così danneggiate,
- sottomisura 8.5.1 investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta,
- sottomisura 16.8 che incentiva la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

Tabella 151 - Stato di attuazione delle misure correlate alla FA 5E

Tipologia intervento	Descrizione intervento	Progetti avviati	
		N.	Importo spesa sostenuta
8.1.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	15	441.050
8.5.1	Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	17	2.719.602

Fonte: elaborazioni su dati SISMAR

L'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla regione Campania evidenzia che per la sottomisura 8.1, Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, risultano avviati 15 progetti per una spesa sostenuta di 441.050 euro. I pagamenti riguardano le spese relative ai costi di impianto che vengono contabilizzate tra le misure strutturali mentre non risultano pagamenti relativi ai premi per il mancato reddito agricolo e ai premi per la manutenzione contabilizzati tra le misure a superficie.

Per quanto attiene la sottomisura 8.5 destinata a favorire il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, risultano avviati 17 progetti per un importo di spesa sostenuta pari a 2.719.602 euro, ma nessuno di questi è stato saldato.

Per quanto attiene le misure a superficie forestali collegate alla presente FA si rileva che al 31/12/2021 le superfici oggetto di impegno relative a trascinamenti del precedente periodo di programmazione collegate alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992 sono pari a 8.269 ha di superficie.

Tabella 152 - Trascinamenti precedente periodo di programmazione

Misura	descrizione	Ha
221	Imboschimento di terreni agricoli	308
223	Imboschimento di superfici non agricole	177
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3.133
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	4.651
Totale complessivo		8.269

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

Approccio metodologico

La stima dell'indicatore di impatto aggiuntivo "assorbimento di CO2 atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa" è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento. I valori di incremento utilizzati nella presente simulazione derivano da dati primari raccolti durante campagne di rilevamento su 23 impianti di arboricoltura da legno realizzati nel corso delle precedenti programmazioni distribuiti sul

territorio regionale L'indagine ha consentito di rilevare le principali grandezze dendrometriche e di verificare lo stato vegetativo al fine di estrapolare informazioni (coefficienti, parametri) da utilizzare nell'ambito delle analisi predisposte per la valutazione degli impatti ambientali degli imboschimenti.

Calcolo degli indicatori di risultato

Per quanto attiene la stima dell'indicatore di risultato R20 "percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio", sulla base dello stato di attuazione delle Misure è stato possibile conteggiare esclusivamente le superfici inerenti i trascinamenti del precedente periodo di programmazione.

Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,86% del totale della superficie forestale regionale.

Tabella 153 - Indicatore R20 percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio

Misura	Descrizione	Ha
221	Imboschimento di terreni agricoli	308
223	Imboschimento di superfici non agricole	177
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3.133
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	4.651
Totale complessivo		8.269
C29 "foresta e altre superfici boschive"		445.270
R20: percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio		1,86%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

Calcolo degli indicatori di Impatto

Il Valutatore propone un indicatore aggiuntivo volto a calcolare l'Assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa.

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

Considerando le sole superfici oggetto di imboschimento trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.263 tCO_{2eq}/anno.

Tabella 154 — Csink nelle superfici oggetto di impegno

Misura	Descrizione	Ha	C-sink annuo (tCO _{2eq} ·a ⁻¹)
221	Imboschimento di terreni agricoli	308	833
223	Imboschimento di superfici non agricole	177	479
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3133	7.628
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	4651	11.322

Totale complessivo	8.269	20.263
---------------------------	--------------	---------------

Fonte: Elaborazioni su dati OPDB AGEA

Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,1%. Tale rapporto che sembra apparire molto modesto è condizionato dalla dimensione del denominatore particolarmente elevata dovuta all'elevata estensione delle superfici forestali regionali che rappresentano il 32%% del territorio campano.

Conclusioni

Attualmente è stato possibile conteggiare esclusivamente le superfici inerenti i trascinamenti del precedente periodo di programmazione.

Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,86% del totale della superficie forestale regionale

Considerando le sole superfici oggetto di imboscamento trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.263 tCO₂eq/anno. Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,1%.

7.3.13. FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Tabella di seguito riporta l'evoluzione degli indicatori di contesto correlati alla FA. Rispetto ai dati al 2017, ad avere un calo significativo è sicuramente il tasso di occupazione maschile che cala del 2,39% mentre il tasso di occupazione femminile rimane stabile aumentando solo di una leggera frazione. Questi due tassi di occupazione hanno avuto sin dal 2015 trend positivi e rispetto alla situazione di allora, nonostante il tasso di occupazione maschile abbia subito una leggera flessione fra il 201 e il 2019, il dato si è comunque alzato. A subire una diminuzione importante, rispetto al 2017, sono anche il tasso di lavoro autonomo (-7,83%) e gli occupati totali del settore primario (-2,94%), quest'ultimo ha vissuto un lento declino a partire dal 2014.

Tabella 155 – Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2019
ICC5-Tasso di occupazione Totale	42,72	43,1	44,9	45,83	45,20
ICC5-Tasso di occupazione Maschi	55,98	56,86	59,05	60,14	58,70
ICC5-Tasso di occupazione Femmine	29,88	29,76	31,16	31,93	32,00
ICC6-Tasso di lavoro autonomo	26,79	25,24	25,64	25,93	23,90
ICC7-Tasso di disoccupazione Totale	21,76	19,82	20,39	20,94	20,04
ICC7-Tasso di disoccupazione Maschi	19,7	17,97	18,56	19,16	-
ICC7-Tasso di disoccupazione Femmine	25,26	23,04	23,57	24,04	-
ICC10-VAL (%) settore primario	2,57	2,76	2,44	2,42	2,43
ICC11-Occupati totale (%) settore primario	4,31	4,3	4,16	4,08	3,96

Fonte: dati RRN fino al 2017, Eurostat 2019

La FA 6A concorre all'obiettivo generale della PAC di promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e contribuisce all'Obiettivo tematico 8 dell'Accordo di Partenariato "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" attraverso cui viene realizzata la strategia Europa 2020.

L'attivazione della Focus Area all'interno del PSR Campania intende favorire la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali e stimolare la realizzazione di azioni innovative di sistema nell'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali, promuovendo così anche la capacità progettuale degli attori locali.

Gli interventi attraverso i quali si intende perseguire gli obiettivi della FA sono:

- ▶ **1.1.1- Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze:** migliorare le competenze degli operatori del settore agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali;
- ▶ **1.2.1- Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione:** promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale.
- ▶ **1.3.1- Visite aziendali:** accrescere la conoscenza diretta di buone pratiche aziendali nel settore agricolo, alimentare e forestale.
- ▶ **2.1.1- Servizi di consulenza aziendale:** incentivare gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali, i giovani agricoltori e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali ad utilizzare i servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche, il rispetto delle norme della condizionalità e di sicurezza sui luoghi di lavoro e, in generale, l'uso sostenibile delle risorse.

- ▶ **2.3.1- Formazione dei consulenti:** formare i tecnici consulenti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.1. attraverso percorsi didattici che consentano l'elevazione della conoscenza specifica dei partecipanti sulle tematiche oggetto della consulenza, in coerenza con gli obiettivi specifici delle focus area. È previsto il sostegno alla prestazione di servizi di formazione da parte di enti ed organismi, pubblici o privati, destinati ai tecnici consulenti, sugli ambiti tematici oggetto di appalto a valere della 2.1.1.
- ▶ **6.2.1: Avviamento d'impresa per attività extra agricole:** favorire la nascita di nuove imprese in ambito extra-agricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono.
- ▶ **6.4.2- Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali:** incentivare le attività di diversificazione, nelle aree prevalentemente rurali, nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari, al fine di impedire lo spopolamento ed assicurare un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori
- ▶ **7.2.1- Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico:** favorire la riqualificazione ed il riordino di quella parte di viabilità pubblica già esistente, di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale che, nel corso degli anni, si è fortemente depauperata. Intervendendo in tali contesti, quindi, si mira a migliorare le "porte di accesso ai luoghi", migliorare le connessioni tra i due ambiti, ripristinare le relazioni in un'ottica di sistema paesaggistico integrato ed accrescere il carattere ambientale delle infrastrutture viarie.
- ▶ **7.4.1- Introduzione, miglioramento, espansione di servizi di base:** finanziare interventi di introduzione, miglioramento ed espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative con particolare riguardo ai servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-culturali gestiti in forma associata da comuni e/o enti pubblici in aree rurali.
- ▶ **7.5.1- Infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala:** finanziare investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, centri di accoglienza e informazione per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.
- ▶ **7.6.1- Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e sensibilizzazione ambientale:** favorire il miglioramento e la valorizzazione delle aree rurali interne attraverso azioni di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico. La tipologia agisce anche sugli aspetti socio-economici in quanto è tesa a migliorare sia le condizioni di vita delle popolazioni rurali, per contenere lo spopolamento, sia l'attrattività e la conservazione dei luoghi per incrementare i livelli di occupazione. In tal senso sono previste due operazioni:
 - A. "Sensibilizzazione ambientale"
 - B. "Riqualificazione del patrimonio culturale-rurale"

L'operazione B si articola in due interventi:

- B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato)
- B-2) "Ristrutturazione dei singoli elementi rurali"

- ▶ **16.1.1- Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura:** favorire la costituzione e l'operatività di team

di progetto finalizzati a sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione (POI). La TI si articola in due azioni:

1. "Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi";
2. "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)".

- **16.3.1- Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale:** consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale e di carattere collettivo nonché favorire la messa in rete di strutture e servizi su base locale.
- **16.7.1- Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo:** la tipologia di intervento concorre, in sinergia con altri fondi, al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.) rispetto alla quale la Regione Campania ha assunto le proprie determinazioni individuando quattro aree interne, le cosiddette Aree Progetto: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, Cilento. Pertanto, l'ambito territoriale di attuazione della T.I. 16.7.1 è limitato alle quattro aree Progetto e la stessa è strutturata in due fasi: Azione A e Azione B.

Le finalità delle tipologie d'intervento attivate nella FA 6A sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo d'intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

Tabella 156 - Fabbisogni FA 6A

Fabbisogni		6.2.1	6.4.2	7.2.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1	16.1.1	16.3.1	16.7.1
4	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	x	x				x	x	x	
6	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali							x	x	
14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale			x		x	x	x	x	
23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	x	x	x	x	x	x	x		x

Nella FA 6A, inoltre, sono attivate le misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 interventi 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e consulenza e sviluppo di competenze (M02 interventi 2.1.1 e 2.3.1) che incidono sui fabbisogni 1 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza" e 2 "Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali".

Attuazione del Programma

A livello generale, la capacità di spesa della FA 6A si attesta al 27%, mostrando uno stato di avanzamento piuttosto moderato. La M1 e la M2 registrano un solo progetto avviato, mentre la M6 e la M7 comprendono la maggioranza dei progetti relativi a questa FA, si rammenta che per progetto avviato il VI considera i progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento. In particolare, la M6 e la M7 comprendono rispettivamente il 41% e il 59% delle risorse liquidate all'interno della FA 6A. Il trend si inverte calcolando il numero di progetti avviati, che vede la M6 includere il 65% di questi mentre la M7 il 34%. All'interno della M6, la T.I. 6.2.1 è quella che sicuramente mostra uno stato di avanzamento più maturo mentre la 6.4.2, nonostante raggiunga livelli positivi, contribuisce in maniera minore all'avanzamento. La 7.4.1 e la 7.6.1 impegnano entrambe una buona parte delle risorse liquidate relative alla M7, mentre la 7.5.1 registra numeri più modesti. La M16, con la sola T.I. 16.3.1 attivata, conta un solo progetto avviato con un livello di risorse spese piuttosto limitato.

Tabella - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6A

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
M1	4.725,00	1	0
M2	25.500,00	1	0
6.2.1	9.400.000,00	300	138
6.4.2	5.109.105,80	93	1
7.4.1	7.335.434,09	52	8
7.5.1	3.007.851,70	46	8
7.6.1	10.612.610,93	108	75
16.3.1	44.739,34	1	0
Totale	35.539.966,86	602	230

Fonte: file di monitoraggio regionale.

Di seguito si riporta invece nel dettaglio lo stato di attuazione della SNAI.

Le quattro aree selezionate sono le seguenti: Area 1 "Cilento Interno"; Area 2 "Vallo di Diano"; Area 3 "Alta Irpinia"; Area 4 "Tammaro Titerno". L'area pilota individuata è quella dell'"Alta Irpinia".

Di seguito si riporta una sintesi dei principali step amministrativi che hanno permesso l'avvio dell'attuazione delle Strategie Nazionali per le Aree Interne (SNAI) in Campania:

- Con deliberazione n. 600 del 1.12.2014, la Regione Campania ha assunto le prime determinazioni sulla Strategia Aree Interne, procedendo alla perimetrazione di quattro aree interne, Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno, Tammaro-Titerno, e ha indicato, altresì, l'area interna "Alta Irpinia" quale area pilota per la Campania;
- Il Comitato Nazionale delle Aree Interne, con comunicazione del 12 maggio 2017 prot PCM-DPC 1730, ha approvato e ritenuto idonea, alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro per le aree interne, la Strategia d'Area "Alta Irpinia";
- Successivamente, con la Deliberazione n. 305 del 31.05.2017 la Regione Campania ha approvato la strategia di area dell'Alta Irpinia e programmato gli interventi prioritari come riportato all'allegato 2 della stessa DGR 305/2017;

- Con la successiva deliberazione n. 507 del 1.8.2017, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di “Accordo di Programma Quadro” e demandato al Responsabile dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi territoriali e della Sicurezza Integrata la firma dell'APQ in rappresentanza della Regione;
- In data 31.10.2017 si è concluso il procedimento per la sottoscrizione digitale dell'Accordo di Programma Quadro con il Capofila dell'Area Interna “Alta Irpinia” e gli altri enti coinvolti: Regione, Agenzia per la Coesione Territoriale, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro ed i seguenti Ministeri: Infrastrutture e Trasporti, Università e Ricerca, Politiche Agricole e Forestali, Salute completando, in tal modo, la fase di programmazione strategica e dei finanziamenti per l'Area “Pilota dell'Alta Irpinia”;
- Nell'ottica di una programmazione di tipo unitario, anche il Programma di Sviluppo Rurale 2014/ 2020 supporta la SNAI con la tipologia di intervento 16.7.1 “Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo” ;
- Nell'Accordo di Programma Quadro dell'Alta Irpinia, sono previste due linee di intervento a valere sulla M16.7.1, di cui una in favore della filiera forestale (scheda 5.1) e l'altra in favore della filiera zootecnica (scheda 6.1.).

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6A è correlato il QVC 16 - *In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 157 - QVC 16 - *In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?*

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche	O1. Spesa pubblica totale (euro) M1	236.175,00	0	AGEA OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M2	1.090.000,00	30.225	AGEA OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M6	24.032.294,00	14.198.110,86	AGEA OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M7	92.643.884,00	8.768.856,1	AGEA OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M16	16.449.230,00	44.739,34	AGEA OPDB
	O3. N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (distinte per SM - 7.2.1, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1, tipologia)*	300	63 (7.2.1= 0 7.4.1= 23 7.5.1= 27 7.6.1= 12)	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*	440	394 (6.2.1= 300 6.4.1= 94)	AGEA OPDB Indagine del Valutatore

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - per tipologia di proponente (genere, età, ecc.)*		6.2.1: M= 88 , F= 185, Impresa= 27 6.4.2: M= 45, F= 39, Impresa= 10	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - per localizzazione territoriale*		6.2.1: Area D= 44,3% 6.4.2: Montagna= 92% 6.2.1: Età media= 37,4 6.4.2: età media= 45	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): - Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*		ND	AGEA OPDB
	% di aziende beneficiarie che ha usufruito dei servizi di formazione e di consulenza*	ND	ND	AGEA OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA*	ND	99%	Indagine del Valutatore
Gli interventi finanziati hanno favorito la cooperazione tra gli operatori locali e la creazione di reti	O.1 Spesa pubblica totale	134.451.583,47	2.3041.931,3	AGEA OPDB
	N. di azioni di finanziate nell'ambito della SNAI	ND	<i>In corso di definizione</i>	-
	Percezione da parte dei beneficiari di come gli interventi finanziati hanno favorito la messa a sistema di azioni e soggetti locali*	ND	ND	Indagine del Valutatore
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al sostegno dell'occupazione	R21/T20. N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati* ▶ per età, ▶ per genere, ▶ per tipologia contrattuale	156	ND	Indagine del Valutatore

Valore obiettivo PSR versione 8.1; N/A: non applicabile. ND: non disponibile

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA. Le informazioni primarie, relative invece agli effetti degli interventi sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria (aprile- maggio 2020 e marzo 2021) i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

I risultati dell'indagine offrono ulteriori elementi informativi utilizzabili per aggiornare la verifica dei criteri di giudizio e relativi indicatori già proposti nel Disegno di valutazione. In particolare, l'indagine

è risultata funzionale alla descrizione dei risultati prodotti dagli interventi finanziati dalla M 6 intervento 6.4.2 per il seguente aspetto:

- **Diversificazione aziendale nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari;**

Risposte alla domanda di valutazione

La Misura 6, ha registrato un certo avanzamento in termini di progetti saldati sui quali è possibile elaborare delle prime analisi quantitative grazie ai dati di monitoraggio e delle prime considerazioni qualitative grazie al contributo dei partecipanti all'indagine diretta.

Per quanto riguarda la TI 6.2.1 si registrano in totale 300 interventi avviati di cui 136 giunti a saldo: come previsto dal bando, gli aiuti si concentrano in aree C e D dove verranno realizzati i Piani di Sviluppo Aziendale previsti per l'avvio dell'attività extra agricola presentati per la maggior parte da donne (61,6%). L'età media dei partecipanti è di 37,4 anni: poco presenti i giovanissimi (under 21) seppur premiabili come categoria di "inoccupati", mentre più ampia la partecipazione (55 beneficiari) la partecipazione degli "over- 50" che potevano avere un punteggio aggiuntivo se rientranti nella categoria dei "disoccupati".

Tabella 158- Numero di progetti (avviati e saldati TI 6.2.1) per entità del contributo e macroarea

Contributo saldato (in euro)	Non classificabile*	C	D	Totale	Totale contributo erogato (in euro)
20.000		2		2	40.000
24.000	24	60	78	162	3.888.000
40.000	33	48	55	136	5.440.000
Totale	57	110	133	300	9.368.000

**in questa categoria sono presenti i progetti registrati nell'OPDB AGEA come ricadenti nella macroarea A formalmente non ammissibile.*

Fonte: OPDB AGEA

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia di intervento 6.4.2 che entro il 31/12/2020 hanno ricevuto un pagamento per progetti avviati sono 94 per una spesa pubblica pari a 4.830.110,86 euro (solo progetti nuova programmazione). I progetti sono stati presentati da 45 maschi e 39 donne e da 10 imprese non individuali e la loro realizzazione è prevista prevalentemente in area montana (92%): quasi il 100% degli interventi hanno realizzato interventi per l'implementazione delle attività produttive – 1 solo progetto presenta la finalità "attività di servizi alla persona nel settore sociale" - .

Il campione di beneficiari che ha partecipato all'indagine non è mutato rispetto alla scorsa rilevazione (17 aziende): restano quindi confermati i 4 "Progetti collettivi" (TI 6.4.2 e TI 7.6.1) partiti con l'obiettivo di realizzare anche un progetto di riqualificazione del Borgo Capofila- 2 di questi hanno aderito anche alla M 6.2.1-, e 4 hanno aderito alla M 6.2.1. 1 beneficiario ha dichiarato di voler realizzare altresì attività formative/ informative nell'ambito degli interventi 1.3.1 e 2.1.1.

L'attività di diversificazione in senso stretto ha privilegiato la scelta della finalità turistico/ ricettiva con la realizzazione di affittacamere per brevi soggiorni soprattutto nelle realtà in cui l'azienda non svolge ulteriore attività agricola. Gli altri interventi hanno previsto la realizzazione di punti di vendita diretti e la lavorazione/ trasformazione di prodotti agricoli e vegetali.

Dai dati di monitoraggio provenienti dall'OPDB AGEA, è possibile ricostruire le tipologie di intervento attivate (progetti avviati) nell'ambito della misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali".

Tabella 159- Numero progetti attivati e risorse erogate per le TI della M7 al 31/12/2020

TI- Finalità intervento	Numero progetti	Spesa pubblica in euro
7.4.1 Servizi di Base	23	3.996.917,48
Servizi socio-assistenziali	15	3.034.701,71
Servizi socio-sanitari	1	335.474
Servizi socio-culturali	7	626.741,77
7.5.1 Infrastrutture ricreative e turistiche	28	911.353,86
Adeguamento e ammodernamento di strutture pubbliche di piccola scala per il turismo	12	705.196,12
Realizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di infrastrutture ricreative pubbliche	3	121.149,93
Spese generali	13	85.007,81
7.6	12	3.860.584,76
Recupero dei borghi rurali	12	3.860.584,76
Totale	63	8.768.856,1

Nella **FA 6A**, tramite la tipologia di intervento 16.7.1 è attuata la SNAI, con l'obiettivo di incoraggiare gli operatori a lavorare insieme promuovendo l'integrazione attraverso accordi di partenariato pubblico-privato finalizzati all'elaborazione di una strategia di sviluppo, con il relativo piano di interventi nell'ambito. Tale azione prevede che le domande di sostegno possano essere presentate solo dopo la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro tra tutti i soggetti nazionali coinvolti. Al momento sono stati sottoscritti: APQ Alta Irpinia e Vallo di Diano. A seguito dei due bandi emanati sono state approvate tre progetti sull'azione A: due per l'Alta Irpinia (zootecnia e forestazione) ed uno per il Vallo di Diano (agroalimentare).

Per quanto riguarda l'avanzamento della M16.7.1 relativa al sostegno integrato di più fondi SIE grazie all'attuazione della strategia SNAI, sono state pubblicate due graduatorie relativamente all'azione A "Miglioramento dei servizi di base per la popolazione, in particolar modo in campo sociosanitario". La prima, relativa al primo bando attuativo del 2018, è stata approvata a giugno 2019 (DGR. N. 112 del 21/06/2019). La seconda relativa al bando del 2019, è stata pubblicata nel mese di febbraio 2020.

In totale sono stati selezionati 3 progetti per un totale di 576.187,30 euro.

I progetti sono stati presentati durante dei seminari on- line nei primi mesi del 2021.

Nell'ambito dell'Area Pilota **"Alta Irpinia"** sono previste, a valere sul PSR, i seguenti interventi: 6.1 *"Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia"* e 7.1. *"Partenariato pubblico-privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e valorizzazione dell'identità locale"*. Sono stati ammessi a finanziamento rispettivamente per

l'intervento **7.1**, l'**Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per un importo di € 200.000,00** e per l'intervento **6.1** la **Fondazione Montagne Italia per € 1.97.580,00**.⁷¹

In particolare le attività poste in essere dall'area Alta Irpinia, relativamente al *Progetto "Agenzia Forestale dell'Alta Irpinia"* riguardano:

- a) costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS);
- b) attività di animazione e sensibilizzazione;
- c) acquisizione di servizi tecnici e collaboratori.

Relativamente al *Progetto "Azione Zootecnica Alta Irpinia"* riguardano:

- a) 1. costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS);
- b) 2. acquisizione di servizi tecnici e collaboratori.

A causa dell'emergenza epidemiologica, si è resa necessaria una proroga per la ultimazione delle operazioni relative all'azione A, per poi passare alla definizione delle procedure attuative relative alla fase B. Nel complesso, in riferimento allo **stato di attuazione dell'APQ Alta Irpinia**, al 31 dicembre 2020 l'avanzamento - per gli impegni relativi ai due interventi del PSR (Azienda forestale e filiera zootecnica) – riguardano rispettivamente 10.200.000,00 e 500.000,00.

In riferimento allo stato di attuazione **dell'APQ Vallo di Diano**, i progetti approvati hanno un importo totale pari a € 17.703.369,00 e sono 21 a valere sia sui fondi SIE, sia sulla Legge di Stabilità L.147/13, in riferimento solo al Fondo PSR la dotazione finanziaria è di € 3.700.000,00.

Nell'ambito del PSR, l'intervento previsto è 5.1 "Cooperazione e costituzione di reti: rural hub" che ha l'obiettivo di costituire una rete tra produttori della filiera cerealicola per intervenire sia sulla produzione che sulla distribuzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti. Si intende, quindi, procedere all'individuazione di operatori (imprese agricole, imprese artigiane, associazioni, istituti scolastici, soggetti in forma singola o associata già sul territorio, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, reti di impresa, altri in coerenza con le tematiche previste) rappresentativi di interessi diffusi e collettivi che abbiano attinenza ai temi della filiera cerealicola, che svolgono le proprie attività nel territorio del Vallo di Diano, interessate ad entrare nel partenariato per la ideazione, elaborazione di una proposta progettuale a valere sulla tipologia di intervento 16.7.1 azione b del PSR CAMPANIA 2014 - 2020. La FASE A dell'Intervento 16.7.1, per l'attuazione della quale il partenariato intende candidarsi, ha l'obiettivo di incoraggiare gli operatori a lavorare insieme, promuovendo l'integrazione mediante Associazione Temporanea di Scopo, finalizzati all'elaborazione di una strategia di sviluppo, con il relativo piano di interventi, che si intende implementare nell'ambito della tematica della filiera cerealicola.

Conclusioni e raccomandazioni

Per quanto riguarda la TI 6.2.1 che prevede la creazione di micro e piccole imprese extra- agricole, i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target. Come rilevato resta ampia la componente femminile tra i beneficiari in coerenza con quanto previsto dai criteri di selezione. In definitiva, per approfondire proprio il funzionamento di questi ultimi e, soprattutto, per approfondire le finalità delle attività selezionate – "e- commerce", "servizi alla persona" e "servizi in ambito del turismo"- potrebbe essere opportuno realizzare una verifica sui progetti attivi.

⁷¹ <http://www.regione.campania.it/assets/documents/report-aggiornamento-aree-interne-31-12-2020.pdf>.

I progetti avviati per la TI 6.4.2 non ancora saldati non possono dare ancora contezza dei risultati ottenuti in termini di contributo alla creazione/ mantenimento dei posti di lavoro così come ad una vera e propria creazione d'impresa. Tuttavia 16 dei 17 partecipanti in totale all'indagine, dichiarano inoltre che gli interventi realizzati attraverso la 6.4.2 congiuntamente con le altre misure hanno contribuito a migliorare la capacità aziendale di rispondere alle complessità del contesto. Scarsissima, praticamente nulla, la scelta dell'intervento "Attività di servizi alla persona nel settore sociale" a valere sulla TI 6.4.2 mentre questa è presente nel 65% dei casi per la TI 7.4.1 (15 progetti).

7.3.14. FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come si evince dalla tabella sottostante, nei cinque anni che vanno dal 2013 al 2017 la regione Campania ha visto rimanere sostanzialmente stabile la popolazione residente nelle zone rurali, tanto in quelle intermedie (aree C) quanto in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D); infatti, rispetto al 2013, si registra una lieve variazione in negativo sia per le prime (- 0,20%), in tendenza con il dato nazionale (-0,36%), sia per le seconde (-0,27%), anch'esse in tendenza con il dato nazionale (-0,3%). I dati relativi all'indicatore di contesto 01 per l'anno 2018 e 2019 non sono disponibili.

Altri due indicatori contestuali pertinenti sono quelli relativi al ruolo del settore primario nella struttura dell'economia e nella struttura del lavoro: per il primo, tra il 2013 e il 2017, si registra una diminuzione dello 0,62%, leggermente superiore al dato nazionale del -0,20%, con una ripresa dello 0,41% nel 2019; nel secondo caso, invece, si registra un andamento in lieve controtendenza al dato italiano (+0,18%), con una diminuzione dello 0,7% rinforzato da un ulteriore abbassamento del -2,94% nel 2019. Da tenere in considerazione, infine, il tasso di povertà che, negli anni tra il 2013 e il 2017, registra un notevole aumento del 3%, superando di ben 1,1 punti percentuali la variazione sull'indicatore a livello nazionale (+1,9% nel 2017) che si attesta al 12,3% sul totale della popolazione italiana, di molto sotto al 24,4% registrato in Campania.

Tabella 160 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2013	2014	2015	2016	2017	2019
ICC1 – Popolazione rurale (aree C) %	11,49	11,34	11,32	11,29	11,28	-
ICC1 – Popolazione rurale (aree D) %	9,10	8,97	8,95	8,91	8,87	-
ICC9 – Tasso di povertà	21,40	19,40	17,60	19,50	24,40	-
ICC10 – Struttura dell'economia (settore primario) %	3,03	2,57	2,76	2,44	2,42	2,43
ICC11 – Struttura del lavoro (settore primario) %	4,15	4,31	4,3	4,16	4,08	3,96

Fonte: dati RRN fino al 2017, Eurostat 2019

I fabbisogni a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono:

- 4- salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali;
- 6- Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;
- 14- tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;
- 23- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- 24- aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale.

La tabella 11.3 del PSR *"Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi"*, non evidenzia correlazioni indirette.

L'obiettivo principale della FA in oggetto è quello di attivare lo sviluppo locale attraverso il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità del territorio rurale con l'approccio "bottom- up" capace di stimolare l'emersione dei fabbisogni specifici di ciascuna realtà rurale. Le differenze tra le SSL dei GAL sono frutto della specificità dei fabbisogni di ciascun territorio e l'attivazione di misure diverse o l'attivazione di queste con risorse di diversa magnitudo non deve pertanto sorprendere. Tuttavia, il set di misure creato per ogni strategia può subire delle variazioni nel tempo rispetto alla risposta o alla comparsa di nuove esigenze del territorio di riferimento e la riprogrammazione delle risorse può rappresentare uno strumento utile per i GAL per meglio orientare il loro operato. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai Gruppi di Azione Locale (GAL) che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone.

Gli interventi programmati in questa FA soddisfano principalmente il fabbisogno 24 "Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale" e sono i seguenti:

- ▶ **19.1- Sostegno preparatorio;**
- ▶ **19.2- Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR;**
- ▶ **19.3- Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale;**
- ▶ **19.4- Costi di gestione e animazione**

Attuazione del Programma

Nella tabella sottostante, sono riportati i dati di attuazione relativi alle sottomisure che concorrono direttamente alla Focus Area. Oltre al dato relativo alle risorse programmate, che si intende complessivo per la programmazione 2014-2020, gli altri dati sono da intendersi cumulativi fino al 31 dicembre 2020. Come si può constatare, in generale la misura 19 registra un tasso di avanzamento piuttosto basso, in parte ascrivibile ai tempi più lunghi necessari per l'approvazione e l'avvio delle SSL. Per la sottomisura 19.4 è stato erogato circa il 60% delle risorse programmate per l'attuale programmazione. Segue la sottomisura 19.3, per la quale risulta pagato il 9,68% delle risorse. Tuttavia, il dato più importante è relativo alla sottomisura 19.2, dedicata all'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale, per la quale è stato erogato solamente il 4% delle risorse programmate.

La FA 6B registra una bassa capacità di spesa (25%). Di seguito il dettaglio dei pagamenti per gli interventi previsti nell'ambito della M19 interamente programmata in questa FA.

Tabella 161 - Spesa pubblica FA 6B

Misura	Programmato	Pagamenti	Capacità di spesa %
	(A)	(C)	(C/A)
19.1.1	252.780,23	96.878,10	38%
19.2.1	83.402.276,31	2.881.591,26	3%
19.3.1	5.757.954,11	507.954,11	9%
19.4.1	20.365.546,35	13.043.219,03	64%
Totale	109.778.557	16.529.642,50	15%

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6B è correlato il QVC 17: *in che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 162 - QVC 17 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati	N. di GAL	15	15	RAA
	Variazioni in termini di superficie, comuni coinvolti, ambiti territoriali rispetto alla precedente programmazione*	NP	Territorio: -4% Popolazione: -15%	RAA SSL
	O.18/R22/T21: Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (%).	50,98	85,59	RAA SSL
Le popolazioni rurali hanno partecipato ad azioni locali	O1. Spesa pubblica totale (euro) (articolazione per SM): - N. di progetti / iniziative supportati dalla SSL (articolazione per SM) - N. di beneficiari finanziati (articolazione per SM)	109.778.557,02 - Nd - Nd	16.529.642,50 - Nd - Nd	AGEA OPDB Monitoraggio Regione Campania
L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali è aumentato nelle aree rurali	R23/T22. % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati	0	- Nd	
Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale	O.23 N. GAL cooperanti	NP	15 (interterritoriali)	SSL
	O.21 N. di progetti di cooperazione (di cui GAL regionali capofila)	NP	8 ⁷² (di cui 3 transnazionali e 5 interterritoriale)	Monitoraggio Regione Campania
	O.22 N. e tipologia dei promotori di progetti	NP	36 Enti pubblici 26 PMI 8 altri 1 GAL	Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL
	Percezione sul contributo fornito dai progetti di cooperazione al miglioramento della progettualità, delle relazioni fra territori della promozione dei territori rurali	NP	- Nd	Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione
Opportunità di lavoro create tramite strategie di sviluppo locale	R24/ T23. Posti di lavoro creati	131	- Nd	

⁷² Un altro progetto di cooperazione interterritoriale è in attesa di approvazione.

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2020	Fonte informativa
Qualità e rappresentatività del partenariato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	NP	Soci pubblici: 33% Soci privati: 67%	RAA SSL
Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL	Grado di coinvolgimento del partenariato (descrittivo)	NP	Si veda parte testuale	GAL
Contribuito di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Contributo alle FA interessate dalle SSL	NP	Media: 15%	SSL Monitoraggio Regione Campania Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione
	% della spesa del PSR nelle misure Leader rispetto alla spesa totale dei PSR	NP	1,6% Spesa LEADER 16.529.642,50 Spesa PSR 1.007.074.527,27	Monitoraggio Regione Campania
Valore aggiunto dell'approccio LEADER	Valore aggiunto Leader (descrittivo)	NP	Nd	SSL Monitoraggio Regione Campania Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione

Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la risposta alla domanda valutativa è basato sull'analisi desk dei database di monitoraggio e delle fonti documentali sopra indicate.

Qualche primo elemento è emerso anche dal processo di autovalutazione dei GAL campani (cfr. cap. 8), che ha previsto due incontri collegiali. È attualmente in corso il completamento della prima auto-somministrazione del questionario, sulla base di una metodologia definita e implementata con il supporto del VI.

Sono state infine condotte interviste individuali a tre GAL.

Risposta alla domanda di valutazione

Di seguito ci si sofferma sulle risposte ai criteri di giudizi più rilevanti in questa fase dell'attuazione del Programma.

Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL

Il territorio dei GAL comprende 397 comuni i quali ricoprono con la loro superficie il 79% del territorio campano. Come è possibile notare dalla tabella la distribuzione dei comuni fra i GAL varia di molto, il GAL Casertano ha 48 comuni all'interno del proprio territorio mentre altri, come il GAL Colline Salernitane e Vallo di Diano, solo 9 o addirittura, nel caso del Taburno 7. La popolazione coperta dai GAL comprende 1.571.689 abitanti, circa il 27% della popolazione regionale e l'85,59% della popolazione residente in aree rurali. Il valore relativo alla popolazione coinvolta dai GAL ha superato le aspettative dell'indicatore di obiettivo T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale settato all'85,38%.

Tabella 163 - Numero comuni, km2 e popolazione coperta dai GAL

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Alto Casertano	48	1.395,09	125.874
Alto Tammaro	28	873,70	132.800
Casacastro	24	766,75	58.330
Cilento Rigeneratio	43	1.209,13	113.829
Colline Salernitane	9	327,77	60.199
Irpinia	34	1.195,12	100.246
Irpinia Sannio	31	549,19	67.870
I Sentieri del Buon Vivere	37	1.433,20	94.865
Partenio	16	192,08	50.863
Serinese Solofrana	27	392,22	126.073
Taburno	7	118,14	149.366
Terra è Vita	15	725,33	60.137
Terra Protetta	22	228,65	143.297
Vallo di Diano	9	178,06	142.127
Vesuvio Verde	47	1.164,46	145.813
Totale	397	10.748,89	1.571.689

Fonte: SISL GAL da sito Regione Campania http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M19.html

Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL

Dall'analisi dei rapporti di valutazione dei GAL, nonché delle Strategie di Sviluppo Locale, si evince un grado soddisfacente di coinvolgimento del partenariato nelle fasi di programmazione e attuazione dei SSL. Si segnalano, inoltre, i numerosi workshop, tavoli tematici incontri territoriali organizzati rivolti alla popolazione e agli stakeholder rilevanti dei partenariati. Quest'ultimi, come si può notare nella tabella sottostante, sono per il 33% soci pubblici e per il 67% soci privati, su un totale di 543 GAL.

Tabella 164 - QVC17 FA 6B- Tab.3: Composizione dei partenariati dei GAL

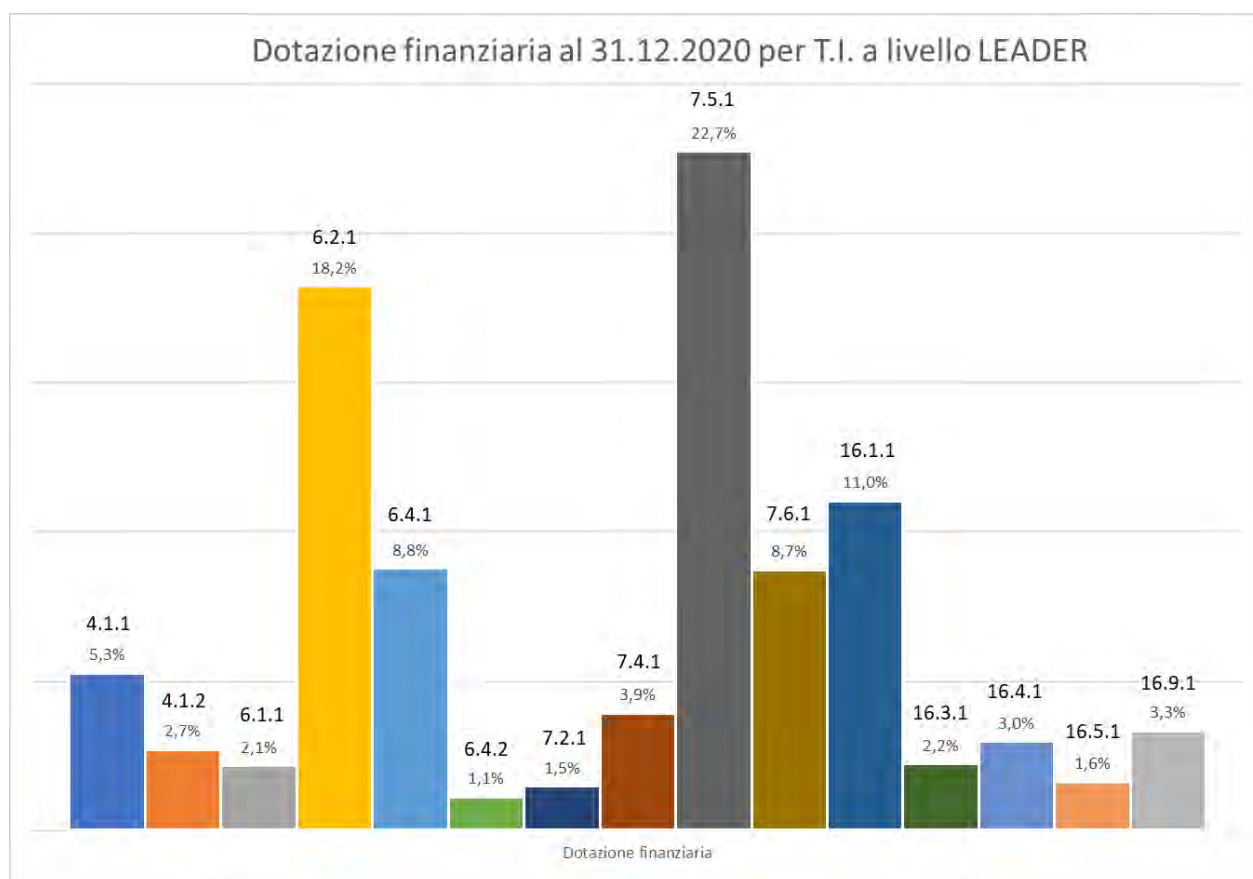
Categoria soci	Alto Casertano	Alto Tammaro	Casacasta	Cilento Regeneratio	Colline Salernitane	I sentieri del buon vivere	Irpinia	Irpinia Sannio-Cilisi	Partenio	Serinese Solofrana	Taburno- Area Fortore	Terra è Vita	Terra Protetta	Vallo di Diano	Vesuvio Verde	Tot
Soci pubblici	6	12	21	41	1	7	3	11	13	13	16	9	17	2	9	181
Soci privati	13	23	16	114	8	40	12	6	4	6	6	23	48	14	29	362
Tot	19	35	37	155	9	47	15	17	17	19	22	32	65	16	38	543
% Soci pubblici	32%	34%	57%	26%	11%	15%	20%	65%	76%	68%	73%	28%	26%	13%	24%	33%
% Soci privati	68%	66%	43%	74%	89%	85%	80%	35%	24%	32%	27%	72%	74%	88%	76%	67%

Fonte: elaborazioni LKIBS su dati Istat 2015

Contribuito di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR

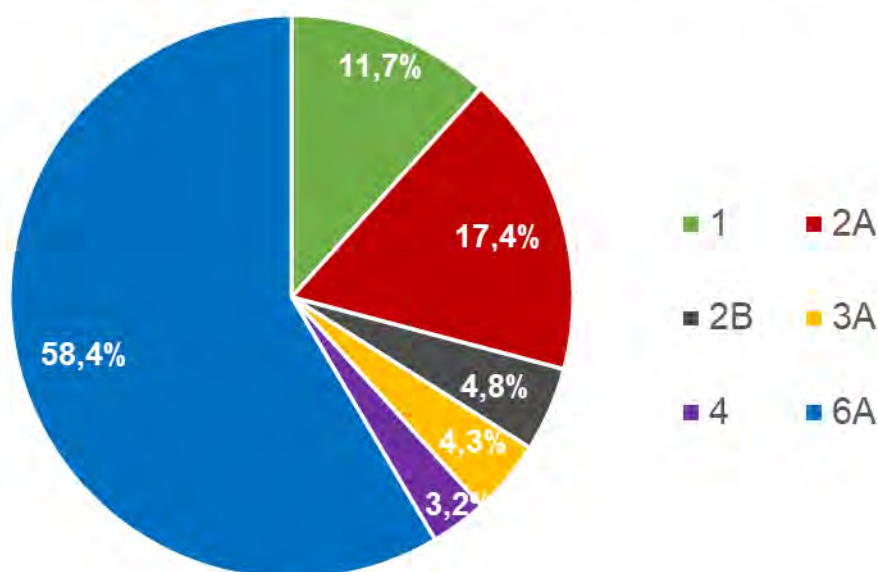
Prima di analizzare la riprogrammazione effettuata dai GAL e l'avanzamento procedurale della Sottomisura 19.2, si procede fornendo una panoramica della programmazione a livello LEADER aggiornata al 31.12.2020 per T.I. e FA.

Il grafico che segue mostra la distribuzione delle risorse programmate all'interno della SM 19.2 per T.I. Gli interventi che raccolgono la maggior parte delle risorse sono il 7.5.1 e il 6.2.1, con rispettivamente il 22,7 e il 18,2% delle risorse programmate. La concentrazione di risorse in questi due interventi, e più in generale all'interno della M6 e 7, rispecchiano il ruolo strategico dei GAL nelle zone rurali che mira ad incentivare uno sviluppo di tipo territoriale piuttosto che settoriale concentrandosi soprattutto nello sviluppo dell'imprenditoria, non solo agricola, e dei servizi di base per il miglioramento della qualità della vita. Ricopre un ruolo importante anche la M16, che attraverso i 5 interventi programmati dai GAL, impegna il 21,1% delle risorse. La centralità di questa misura sottolinea e testimonia la capacità e il desiderio dei GAL campani di favorire la creazione di sinergie per stimolare innovazione e sviluppo sul territorio. La M4, che solitamente è una delle misure centrali e più richieste dai territori, impegna solo l'8% delle risorse programmate mostrando dunque una certa propensione da parte dei territori e dei GAL stessi di stimolare uno sviluppo di tipo territoriale che coinvolga diversi tipi di imprenditoria e non solo quella agricola.



Il grafico seguente mostra la distribuzione delle risorse per la misura 19.2 rispetto alle FA evidenziando la centralità della FA 6A 'Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione' che riflette anche la considerevole somma di denaro dedicata al T.I. 6.2.1 e 7.5.1. Non a caso il LEADER, insieme alla misura 7, rientra e occupa una parte importante delle risorse finanziarie dedicate alla P6 'Inclusione sociale e sviluppo economico' a livello comunitario però attraverso la misura 19.2, i GAL contribuiscono alle priorità del PSR in maniera trasversale attivando i vari T.I. e nel caso della RC il contributo LEADER alla P1 e alla FA 2A risulta considerevole. Nel primo caso a giocare un ruolo significativo è il T.I. 16.1.1 che comprendendo l'11% delle risorse totali a disposizione mentre per quanto riguarda la FA 2A 'Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole' i contributi maggiori sono da attribuire al T.I. 4.1.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' e 6.4.1 'Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole' che assieme impegnano il 15% delle risorse LEADER e rappresentano spesso gli interventi più interessanti per il territorio.

Dotazione finanziaria al 31.12.2020 per FA a livello LEADER



Nel corso dell'anno 2020, diversi GAL hanno scelto di riprogrammare le risorse per rispondere in maniera più efficace alle esigenze del territorio di riferimento e per tenere conto, tra l'altro, anche dell'effettivo interesse riscosso dai bandi pubblicati.

Nella tabella che segue è possibile notare come i 15 GAL campani abbiano modificato il set di misure attivate in corso d'opera come risposta alle esigenze del territorio. Le x rappresentano le misure programmate in fase di definizione delle SSL, mentre le **x in rosso** sono associate alle T.I. che i GAL hanno successivamente deciso di non attivare, riallocando le risorse a favore delle altre tipologie di intervento.

La tabella seguente mostra le misure maggiormente interessate da questa prima riprogrammazione delle risorse interne ai GAL e evidenzia come la misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni materiali', 6 'Sviluppo delle aziende agricole' e 7 'Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali' possano considerarsi particolarmente strategiche, avendo subito poche rimodulazioni, in molti casi si riscontra un incremento delle risorse finanziarie al fine di rispondere alle numerose domande pervenute. Le tre misure citate rientrano negli interventi tradizionali dei GAL (M.6 e 7) o sono da sempre oggetto di particolare interesse per il territorio (M.4). Appare quindi interessante che la misura 16 'Cooperazione' - che racchiude tipologie di intervento (TI) immateriali, innovative e trasversali - presenti ha un elevato tasso di "sopravvivenza", essendo stata annullata soltanto dal GAL Vallo di Diano.

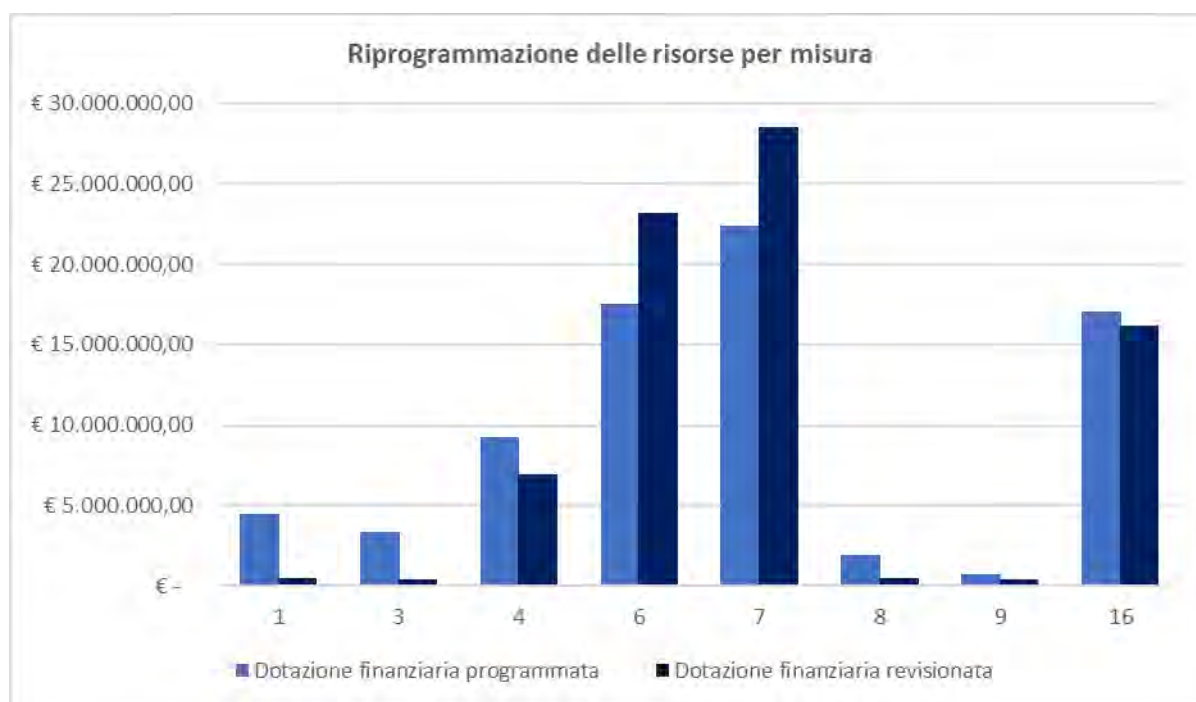
Come è possibile intuire dalla tabella seguente, la misura 1 'Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione' e 3 'Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari' non sono state attivate nella maggior parte dei casi ma anche la misura 8 'Investimenti nello sviluppo aree forestali' e 9 'Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttore' sono state revocate dalle strategie di più della metà dei GAL che aveva deciso di attivarle. In particolare, il T.I. 1.1.1 'Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze' non è stato attivato dai GAL, come pianificato in origine, ma dalla Regione in ragione della complessità delle procedure. La RC si è dunque fatta carico di questo T.I., accogliendo le esigenze formative dei GAL (anche di quelli che non l'avevano attivato) pubblicando diversi lotti di bandi che i GAL si occupano di sponsorizzare sul proprio territorio con i possibili beneficiari. Così facendo i GAL hanno potuto riallocare le risorse

originariamente dedicate a questo T.I. a favore di altri interventi. Nel corso degli incontri con i GAL è tuttavia emersa una certa insoddisfazione per una scelta evidentemente non pienamente condivisa.

Un altro caso particolare riguarda quello del T.I. 7.1.1 'Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000' che è stato deciso di annullare poiché rappresenta un bando di competenza regionale e la pubblicazione di opportunità di finanziamento anche a livello di GAL avrebbe potuto creare dei casi di sovrapposizione e doppi finanziamenti che rallentano le pratiche tecniche amministrative.

GAL	Misura							
	1	3	4	6	7	8	9	16
Cilento	X	X		X	X			X
Terra è vita	X	X	X	X	X	X		X
Casacastra	X		X	X	X			X
Vesuvio Verde	X	X		X	X			X
Alto Casertano		X	X	X	X			X
Irpinia			X	X	X			X
Serinese Solofrana	X	X	X	X	X	X	X	X
Sentieri	X	X	X	X	X			X
Terra Protetta	X	X		X	X			X
Vallo di Diano	X	X	X	X	X	X		X
Taburno	X	X	X	X	X	X	X	X
AISL	X	X	X	X	X		X	X
Alto Tammaro	X	X		X	X		X	X
Colline Salernitane	X	X	X	X	X	X		X
Partenio	X			X	X			X

Le modifiche effettuate dai GAL rispetto alle misure annullate hanno un effetto diretto anche sull'allocazione delle risorse e il grafico che segue ci suggerisce come queste sono state mosse in seguito alle scelte prese dai GAL. Come intuibile le misure 1, 3, 8 e 9 hanno subito una riduzione significativa delle risorse, mentre quelle che più beneficiano delle variazioni finanziarie adottate sono la misura 6 e 7.



Per entrare più nel dettaglio, si procede con l'analisi delle differenze fra T.I. all'interno della stessa misura .

Come si è visto dal grafico e dalla tabella precedenti, le misure 1 e 3 sono state annullate nella maggior parte dei casi e di conseguenza entrambe hanno visto un calo percentuale delle risorse dedicate del 88%, rispettivamente € 3.955.530,93 e € 2.939.843,30 in meno.

La misura 4 ha visto un calo complessivo delle proprie risorse del 25%, con una riduzione generale di tutti i T.I. attivati e, in particolare, l'annullamento del 4.1.4 'Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole' e del 4.3.1 'Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco'. A fare eccezione però è il T.I. 4.1.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' che aumenta le risorse del 35%, notoriamente un catalizzatore dell'interesse degli agricoltori.

La misura 6 e 7 possono essere analizzate insieme poiché hanno un andamento simile, mostrando entrambe un cospicuo aumento delle proprie risorse, rispettivamente del 33 e del 27%, questa informazione incrociata con il tasso di sopravvivenza di queste misure pari al 100% dimostra la centralità di queste due misure per la programmazione LEADER.

All'interno della misura 6 c'è da sottolineare come il T.I. 6.2.1 'Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali' veda quasi raddoppiate le risorse con un aumento del 85%, mentre il T.I. 6.4.2 'Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali' perde circa il 70%.

La misura 8 e 9 hanno anch'esse un destino simile vedendo diminuire le risorse a loro disposizione del 76 e del 48%. Diversi GAL, che avevano inizialmente attivato queste misure, hanno ritenuto opportuno annullarle per riallocare le risorse verso misure che hanno riscosso più successo sul territorio di riferimento. All'interno della misura 8 erano state attivate inizialmente quattro T.I. ma con la forte flessione delle risorse a disposizione è rimasto attivo solamente il T.I. 8.5.1 'Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali'.

La misura 16 ha un andamento piuttosto *suis generis* perché, nonostante veda solamente una piccola flessione delle risorse a disposizione (5%), al suo interno ci sono numerosi cambiamenti. Due T.I. 16.6.1 'Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la

produzione di energia' e 16.7.1 'Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo' vengono annullati del tutto, mentre tutti gli altri vedono un calo delle proprie risorse ad eccezione del T.I. 16.1.1 'Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura' che vede un rialzo del 31%, circa due milioni di euro in più.

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Dotazione dopo varianti	Delta	%
1	Totale	€ 4.475.530,93	€ 520.000,00	-€ 3.955.530,93	-88%
	1.1.1	€ 2.156.130,88	€ 400.000,00	- 1.756.130,88 €	-81%
	1.2.1	€ 1.124.695,17	€ -	- 1.124.695,17 €	-100%
	1.3.1	€ 1.194.704,88	€ 120.000,00	- 1.074.704,88 €	-90%
3	Totale	€ 3.357.591,00	€ 417.747,70	-€ 2.939.843,30	-88%
	3.1.1	€ 1.187.591,00	€ 6.025,43	- 1.181.565,57 €	-99%
	3.2.1	€ 2.170.000,00	€ 411.722,27	- 1.758.277,73 €	-81%
4	Totale	€ 9.245.330,00	€ 6.958.581,08	-€ 2.286.748,92	-25%
	4.1.1	€ 2.990.000,00	€ 4.038.622,96	1.048.622,96 €	35%
	4.1.2	€ 2.245.000,00	€ 2.067.745,41	- 177.254,59 €	-8%
	4.1.3	€ 300.000,00	€ 168.067,29	- 131.932,71 €	-44%
	4.1.4	€ 100.000,00	€ -	- 100.000,00 €	-100%
	4.2.1	€ 1.580.000,00	€ 180.500,00	- 1.399.500,00 €	-89%
	4.3.1	€ 825.330,00	€ -	- 825.330,00 €	-100%
	4.4.2	€ 1.205.000,00	€ 503.645,42	- 701.354,58 €	-58%
6	Totale	€ 17.503.948,73	€ 23.211.660,45	€ 5.707.711,72	33%
	6.1.1	€ 1.450.000,00	€ 1.650.000,00	200.000,00 €	14%
	6.2.1	€ 7.570.000,00	€ 13.982.451,29	6.412.451,29 €	85%
	6.4.1	€ 5.927.236,29	€ 6.724.248,22	797.011,93 €	13%
	6.4.2	€ 2.556.712,44	€ 854.960,94	- 1.701.751,50 €	-67%
7	Totale	€ 22.441.023,77	€ 28.568.049,46	€ 6.127.025,69	27%
	7.1.1	€ 625.000,00	€ 300.000,00	- 325.000,00 €	-52%
	7.2.1	€ 800.000,00	€ 1.122.457,86	322.457,86 €	40%
	7.4.1	€ 2.550.000,00	€ 3.005.790,89	455.790,89 €	18%
	7.5.1	€ 12.604.463,77	€ 17.451.371,14	4.846.907,37 €	38%
	7.6.1	€ 5.861.560,00	€ 6.688.429,57	826.869,57 €	14%
8	Totale	€ 1.903.418,00	€ 455.240,96	-€ 1.448.177,04	-76%
	8.1.1	€ 100.000,00	€ -	- 100.000,00 €	-100%
	8.3.1	€ 200.000,00	€ -	- 200.000,00 €	-100%
	8.5.1	€ 1.253.418,00	€ 455.240,96	- 798.177,04 €	-64%
	8.6.1	€ 350.000,00	€ -	- 350.000,00 €	-100%
9	Totale	€ 770.000,00	€ 400.000,00	-€ 370.000,00	-48%
	9.1.1	€ 770.000,00	€ 400.000,00	-€ 370.000,00	-48%
16	Totale	€ 17.049.732,39	€ 16.215.295,17	-€ 834.437,22	-5%
	16.1.1	€ 6.476.245,81	€ 8.459.680,17	1.983.434,36 €	31%
	16.3.1	€ 2.901.302,09	€ 1.696.904,97	- 1.204.397,12 €	-42%
	16.4.1	€ 3.165.000,00	€ 2.276.772,79	- 888.227,21 €	-28%
	16.5.1	€ 1.250.000,00	€ 1.226.399,50	- 23.600,50 €	-2%
	16.6.1	€ 300.000,00	€ -	- 300.000,00 €	-100%

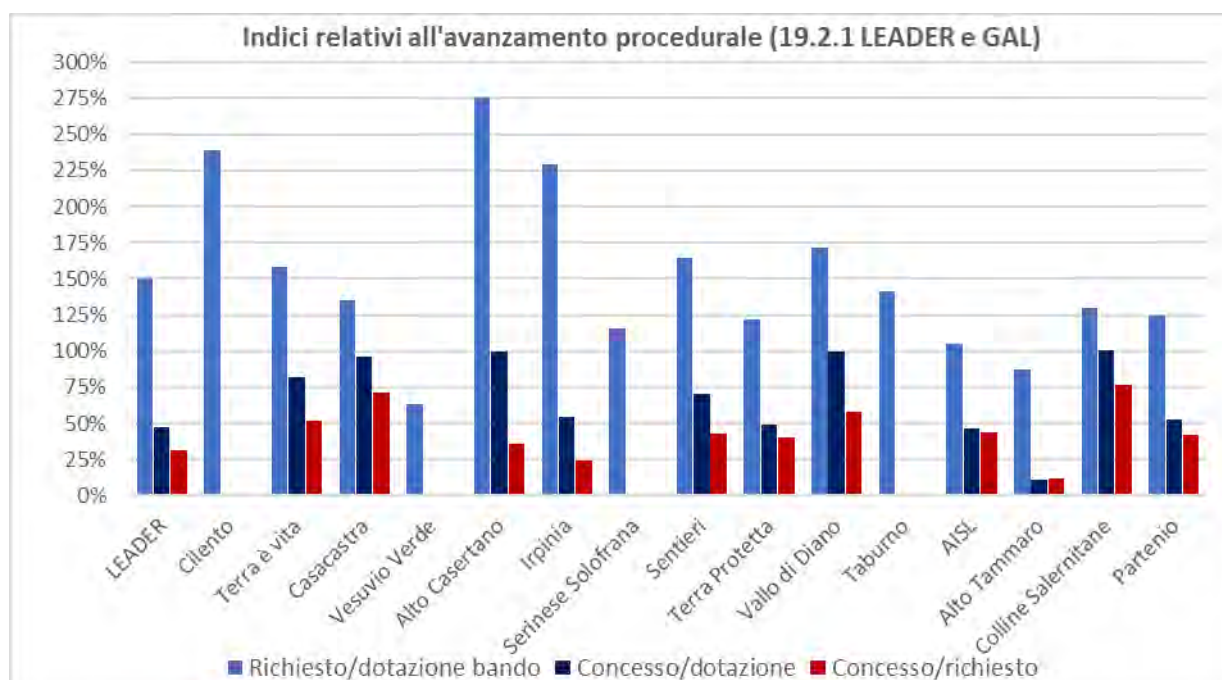
Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Dotazione dopo varianti	Delta	%
	16.7.1	€ 350.000,00	€ -	- 350.000,00 €	-100%
	16.9.1	€ 2.607.184,49	€ 2.555.537,74	- 51.646,75 €	-2%

Analizzato l'effetto che l'attuazione della TI 19.2.1 ha avuto sul set di misure attivate e/o annullate dai GAL, è importante valutare l'avanzamento della spesa sia a livello LEADER, che di ciascun GAL. Nella tabella che segue sono stati inseriti tre valori, uno dei quali ('contributo richiesto') è essenziale per comprendere la richiesta espressa dai territori rispetto alle risorse messe a bando. Nella maggior parte dei casi in cui notiamo un contributo richiesto di molto superiore rispetto alla dotazione finanziaria, si è verificata una concentrazione delle domande rispetto a uno o più T.I. che hanno portato alcuni GAL a rivedere le strategie orientando le risorse verso questi T.I.

	Dotazione finanziaria bando	Contributo richiesto	Contributo concesso
LEADER	€ 76.746.574,82	€ 115.421.600,67	€ 36.387.523,93
Cilento	€ 5.295.492,45	€ 12.639.927,46	€ 24.967,80
Terra è vita	€ 6.064.691,00	€ 9.612.641,87	€ 4.960.229,59
Casacasta	€ 3.713.167,00	€ 5.019.537,72	€ 3.580.721,46
Vesuvio Verde	€ 6.308.723,39	€ 3.998.362,92	€ -
Alto Casertano	€ 5.638.919,49	€ 15.525.708,75	€ 5.629.070,50
Irpinia	€ 5.029.330,00	€ 11.511.293,58	€ 2.747.857,46
Serinese Solofrana	€ 5.650.000,00	€ 6.530.952,65	€ -
Sentieri	€ 4.754.790,88	€ 7.840.670,67	€ 3.342.463,41
Terra Protetta	€ 6.076.560,00	€ 7.395.288,68	€ 3.005.094,15
Vallo di Diano	€ 3.764.625,00	€ 6.453.146,84	€ 3.747.334,89
Taburno	€ 6.207.420,26	€ 8.772.047,30	€ -
AISL	€ 3.714.165,13	€ 3.908.851,36	€ 1.726.718,82
Alto Tammaro	€ 5.882.992,00	€ 5.149.695,17	€ 622.804,28
Colline Salernitane	€ 5.145.492,36	€ 6.695.931,93	€ 5.157.699,76
Partenio	€ 3.500.205,86	€ 4.367.543,77	€ 1.842.561,81

Analizzando l'avanzamento della spesa con l'aiuto del grafico che segue è possibile notare come la situazione sia piuttosto eterogenea: i GAL Casacasta, Alto Casertano, Vallo di Diano e Colline Salernitane raggiungono un'ottima percentuale di contributo concesso sulla dotazione finanziaria i GAL Cilento, Vesuvio Verde, Serinese Solofrana, Taburno e Alto Tammaro che presentano un livello di impegno prossimo allo zero; mentre gli altri GAL dimostrano una capacità di impegno intermedia.

Interessante notare anche come varia fra i GAL l'indice *richiesto/dotazione finanziaria* influenzato sia dalla quantità di bandi aperti fino ad ora che dalla capacità del GAL di attrarre domande. Alcuni GAL Cilento, Alto Casertano e Irpinia superano il tasso del 200% mostrando un grande interesse da parte dei potenziali beneficiari.



Per approfondire le ragioni dietro le scelte della riprogrammazione delle risorse da parte dei GAL, il Valutatore Indipendente, d'accordo con la RC, ha deciso di effettuare delle interviste in profondità su un campione di 3 GAL: Alto Casertano, Casacastro e Irpinia. Queste interviste hanno un duplice obiettivo, da un lato si cerca di comprendere le ragioni alla base delle scelte assunte i GAL in questione, dall'altro risulta essenziale cercare di cogliere gli elementi generali del contesto che hanno potuto condizionare tutti i GAL.

Per effettuare queste interviste il VI ha deciso di lasciare un certo grado di libertà all'intervistato utilizzando una traccia di intervista semi-strutturata.

Traccia intervista per approfondimento su avanzamento procedurale dei GAL campani

1. *Elementi caratterizzanti della strategia e sua evoluzione nel tempo;*
2. *Aspetti che a loro avviso contraddistinguono l'azione del GAL, in riferimento alle specificità del metodo LAEDER e con particolare attenzione a:*
 - a. *integrazione e sinergia tra misure,*
 - b. *Capacità di animare il territorio e accompagnare i beneficiari (pubblici e privati) nella realizzazione degli interventi;*
3. *Elementi di discontinuità rispetto alla precedente programmazione;*
4. *Ricadute dell'emergenza pandemica sull'attuazione e sull'efficacia della SSL.*

Gli elementi principali che hanno influenzato la riprogrammazione sono principalmente due: la decisione della RC di non attivare alcuni T.I per i GAL e la scarsa risposta che hanno ricevuto alcuni dei bandi pubblicati.

Il primo aspetto è stato evidenziato anche all'inizio del paragrafo, la decisione della RC di non attivare alcuni interventi, come la misura 1, ha avuto un impatto più o meno significativo sulla strategia dei GAL. Per esempio, il GAL Casacastro aveva puntato molto sull'integrazione degli interventi della

misura 1 e della misura 16 rendendo la partecipazione ai corsi di formazione un criterio essenziale nei bandi della misura 16.

“Il GAL voleva partire proprio da attività formative per poi concentrarsi sulla cooperazione solo quando il territorio aveva le figure professionali adatte che potessero fungere da integratori di rete sia per il settore agroalimentare che per quello turistico. Ad aver risentito maggiormente del mancato avvio della misura 1 è stata la cooperazione che si basava proprio sulla presenza di queste figure professionali”

A tale riguardo è emerso che i bandi regionali non sono riusciti a favorire pienamente la strategia definita dal GAL per problemi legati principalmente alle tempistiche di attuazione.

“[Nel bando per la misura di cooperazione] il beneficiario aveva però segnalato l’impegno a partecipare a questi corsi di formazione a livello regionale ma ciò non è stato comunque sufficiente per approvare la domanda, in questo caso la rigidità dei bandi, soprattutto a livello GAL, è eccessiva”.

Questo ultimo punto sollevato dal coordinatore del GAL Casacasta introduce un altro elemento essenziale emerso da queste 3 interviste in profondità ossia la funzione dei GAL rispetto al territorio in cui opera, rispetto alla quale vi è un diffuso malcontento, che è originato, come è noto, già nel precedente ciclo di programmazione, quando il LEADER ha perso la propria autonomia di iniziativa comunitaria per confluire nel PSR, con tutti i vincoli che ne sono derivati in termini di pianificazione e di adempimenti gestionali. La questione che tutti gli intervistati pongono è relativa alla possibilità reale di implementare il metodo LEADER a fronte di un rischio sempre più evidente di divenire un’arteria secondaria dell’attuazione del PSR, svalutando il valore aggiunto potenziale dell’approccio e la stessa missione del GAL.

“Il fatto che la Regione realizzi, attraverso i GAL, una duplicazione del PSR non è del tutto condiviso dal GAL perché diventa una rincorsa fra bandi. Nel passato c’erano le azioni LEADER che connotavano il GAL come qualcosa di diverso rispetto alla Regione, mentre ora con le sole misure del PSR e con i limiti di autonomia sui bandi l’azione è limitata”

Oltre a questo nodo generale di cosa dovrebbe rappresentare LEADER in questa e nella prossima programmazione, viene sollevata una questione più puntuale che riguarda la capacità dei GAL di comprendere e di adattare i bandi al territorio. Nonostante i GAL abbiano una certa libertà nell’utilizzo dei criteri e dei punteggi nei bandi, la rigidità di questi, ritenuta spesso eccessiva, limita la capacità di alcune aziende a partecipare. Il GAL Casacasta riporta un esempio interessante:

“Nel caso di un beneficiario del T.I.4.1.1, l’aiuto era stato elevato fino alla quota dell’80% perché il beneficiario si impegnava ad entrare a far parte di un GO; tuttavia i tempi necessari al completamento delle procedure di selezione della misura 16 per giungere alla pubblicazione della graduatoria definitiva sono stati estremamente lunghi. La conseguenza è che il punteggio associato al criterio citato non è stato confermato e il contributo è sceso al 60%. A seguito di questo cambiamento il beneficiario ha revocato la domanda rinunciando all’investimento. Si tratta di rigidità che andrebbero smussate soprattutto per i bandi LEADER, il cui approccio si basa sulla prossimità al territorio e alle esigenze (anche finanziarie) delle imprese”.

Un ulteriore elemento legato a questa problematica è stato evidenziato sia dal GAL Irpinia che dal GAL Casacasta che hanno lanciato una sfida per il futuro. Supportare la partecipazione di aziende motivate anche quando queste non hanno le risorse per coprire la parte di cofinanziamento necessaria e la sfida, sia a livello regionale che di GAL, è quella di trovare come promuovere un sistema di aiuti che sia più inclusivo.

Un altro aspetto emerso dalle interviste e su cui si vuole riportare l'attenzione, è la centralità che l'attività di animazione ricopre nel promuovere l'efficacia delle SSL. Occorre investire in misura maggiore su queste attività che se ben organizzate limitano le necessità di modificare la strategia e di riallocare le risorse. Alla base occorre dare spazio alla fase di ascolto del territorio da parte del GAL. Inoltre, una comunicazione a doppio senso con il territorio e l'accompagnamento dei beneficiari attraverso tutto l'iter riveste un ruolo decisivo nella qualità progettuale con effetti positivi nella riduzione della mortalità delle domande.

Un ottimo livello di animazione assicura un buon riscontro da parte del territorio che può risultare, come è successo, anche in overbooking. E' interessante notare come due GAL abbiano tenuto a spiegare la differenza fra overbooking *buono* e overbooking *cattivo*. Il primo avviene quando il bando non subisce proroghe e viene chiuso nei tempi prestabiliti, mentre l'overbooking *cattivo* avviene quando il bando è tenuto aperto ad oltranza. Considerando che i GAL intervistati hanno diverse domande ammissibili ma non finanziabili sperano tutti di riuscire a ricevere la premialità per soddisfare i loro overbooking *buoni*. Tutti e tre evidenziano però che c'è un po' di confusione a riguardo e i criteri per l'assegnazione sono stati già cambiati più volte.

Concludendo, si osserva che i GAL non hanno sottolineato particolari ricadute dell'emergenza sanitaria sulla regolare attuazione delle loro SSL, sebbene si siano dovute rivedere le modalità con cui realizzare le attività di animazione. Nel complesso i bandi sono stati tutti chiusi entro il 31.12.2020 e non hanno neanche riscontrato nessuna rinuncia legata alle incertezze economiche prodotte dalla pandemia e dalle restrizioni per il suo contenimento. In generale i GAL sono stati molto reattivi e già a marzo 2020 hanno spostare i propri dipendenti in Smart working così da poter garantire l'espletamento dei loro servizi in piena sicurezza.

Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale

La sottomisura 19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' ha il fine di ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali attraverso la creazione di partenariati fra diversi territori. I progetti di cooperazione sono pensati per arricchire ciascun territorio attraverso scambi di esperienze, azioni congiunte per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale (e non solo).

La ricerca della complementarietà tra territori che implementano strategie simili e mirano a raggiungere obiettivi affini è la chiave di apertura per l'avvio di progetti di cooperazione, i quali possono essere portati avanti sia con partner all'interno dello stesso stato membro o di un altro stato membro, che con soggetti operanti su paesi terzi. La cooperazione oltre a portare benefici concreti per il raggiungimento degli obiettivi della strategia mira a conferire un maggiore valore aggiunto allo sviluppo locale e ad arricchire i soggetti interessati con nuove conoscenze e spunti per migliorare le SSL.

In Campania la sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria totale pari a 5.250.000 euro che corrispondono a 350.000 euro per ciascun GAL. I progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 15 GAL campani, sono 8 - di cui 3 Transnazionali e 5 interterritoriali – tutti approvati

tranne uno, che ha subito dei ritardi a causa di problematiche e ritardi riscontrati da un GAL siciliano partner del progetto.

Progetti transnazionali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)	Alto Casertano	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata -Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)	I Sentieri del Buon Vivere	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Titerno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	€ 1.200.000
I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)	Partenio	GAL Irpinia Sannio GAL Casacastra GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)	Titerno – Tammaro	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	€ 1.250.000,00
Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni - (COOP-FILIERE)	Gal Irpinia Sannio/ Gal CILSI	-	-

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Rural Food Revolution – (RE-Food)	Cilento Rigeneratio	GAL Casacasta GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Alto Tammaro	-
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	-
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio – (Vulcani)	Vesuvio Verde	In attesa di approvazione Regione Sicilia	In attesa di approvazione Regione Sicilia

La sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria pari a € 5.250.000 a cui vanno aggiunti € 507.954,11 di trascinamenti che rappresenta il totale dei pagamenti. Infatti, se il contributo ammesso a finanziamento raggiunge quasi quota 100%, la capacità di spesa rimane molto bassa poiché ad essere stati pagati sono solo i trascinamenti, a causa dei ritardi attuativi a livello regionale, di GAL, di AdG nazionali e straniere che si sono sommati anche alle problematiche inaspettate causate dalla pandemia di COVID-19.

Analizzando l'indice che descrive la percentuale fra contributo ammesso e dotazione finanziaria comprensiva dei trascinamenti è da chiarire che la quota non raggiunge valori più alti perché il progetto Vulcani Verdi ancora non è stato approvato a causa di ritardi nel procedimento amministrativo della Regione Sicilia.

Dotazione finanziaria	Dotazione + trascinamenti	Contributo ammesso	%	Pagamenti	%
5.250.000	5.757.954,11	5.657.954,11	98,26	507.954,11	8,82

L'unico GAL ad aver già avviato le attività relative alla SM 19.3 è l'Alto Casertano sul progetto transnazionale ANCHOR. Il GAL ha infatti dato inizio al lavoro di cooperazione partecipando a un evento in Polonia con i GAL partner, purtroppo poi le attività si sono poi bloccate a seguito alle misure restrittive causate dal COVID-19, considerando la natura del progetto che prevede il coinvolgimento di studenti e altre trasferte in Polonia. Per questo motivo lo stato di avanzamento del progetto sia per quanto riguarda le attività che per la spesa ha subito una battuta d'arresto.

Importo ammesso	Spesa	Stato di avanzamento
96.700	10.782,83	11%

Analizzando i rapporti di valutazione 2020 risulta che anche il GAL Casacastro ha sostenuto delle spese per quanto riguarda la SM 19.3 relativamente al progetto transnazionale *Villages of Tradition*. A seguito della D.I.C.A. pubblicata il 11/01/2019, il GAL ha impegnato € 47.060,84 in azioni locali sui € 197.820,00 approvati per il progetto di cooperazione.

In conclusione, la spesa e le attività relative alla SM 19.3 sono piuttosto esigue, tuttavia occorre sottolineare che sono state approvate 44 domande di sostegno con l'emissione di altrettante D.I.C.A. e che diversi GAL durante l'incontro con il VI del 11.03.2021 hanno specificato che, nonostante vi sia un ritardo complessivo, si stanno attivando e sono in procinto di procedere con la spesa. I ritardi rispetto a questa SM sono imputabili all'emergenza pandemica che ha avuto un forte impatto su questo tipo di attività che comprende incontri fra diversi soggetti sia nella fase di programmazione concertata che durante l'implementazione del progetto. La cooperazione fra realtà territoriali più o meno distanti risente particolarmente delle restrizioni introdotte per il contenimento dei contagi.

Il valore aggiunto dell'approccio LEADER

Allo stato attuale, in assenza di progetti conclusi, il valore aggiunto del LEADER è riscontrabile nella pianificazione, realizzazione e autovalutazione delle pratiche di sviluppo partecipativo dal basso in capo ai GAL.

Grande valore è stato attribuito dai GAL, nella loro azione, alla prossimità con il territorio e ad una intesa interlocuzione con gli operatori istituzionali e socio-economici, operata anche attraverso le attività di animazione.

Laddove queste azioni hanno funzionato, si riscontrano risultati molto positivi in termini di partecipazione ai bandi e di impegni assunti (in quattro casi si è prossimi al 100% della dotazione), un successo che si ravvisa anche nel cospicuo overbooking registrato da alcuni GAL per alcune tipologie di intervento.

Tale situazione non è omogenea e non mancano contesti in cui il processo attuativo procede a rilento o con esiti insoddisfacenti, dal momento che per almeno quattro GAL le concessioni sono prossime allo zero e in un altro appena al 10%, contro una media al di sopra del 50%. GAL sono al di sotto della media

Va inoltre sottolineata la rilevanza assunta in molte SSL dalla M. 16, che promovendo la cooperazione appare particolarmente indicata per rafforzare azioni di sistema, partecipazione, integrazione tra gli interventi, sviluppo dell'innovazione e promozione del trasferimento di conoscenze, elementi che costituiscono la cifra del metodo LEADER.

In alcuni contesti il GAL ha saputo valorizzare la profonda conoscenza del territorio e del rapporto di fiducia creato nel corso degli anni con gli interlocutori istituzionali ed economici, come mostra la validità delle strategie definite (che in diversi casi non hanno necessitato di revisioni) e l'aver assunto un ruolo nei processi di sviluppo locale anche al di fuori dei confini del PSR.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI	AZIONE / REAZIONE
Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali sia a livello centrale che provinciale.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento dei GAL, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione delle scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto.	
L'avanzamento attuativo appare disomogeneo e i dati di monitoraggio mostrano situazioni di pieno impegno delle risorse a fronte di altre in cui tale valore è praticamente nullo.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente o attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche	
I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Al momento però la realizzazione di tali iniziative è condizionata dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria in corso.	Porre attenzione alla 19.3 che risente maggiormente delle difficoltà introdotte dalla crisi pandemica.	
Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale.	Verificare la possibilità di introdurre azioni dirette nelle SSL affinché l'azione dei GAL possa essere maggiormente efficace rispetto alle esigenze specifiche dei territori	
È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL	Si raccomanda di proseguire con una regolare attività di autovalutazione e con incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e un utilizzo consapevole di questi strumenti.	

7.3.15. FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'analisi di contesto ha messo in luce che nelle aree rurali campane le infrastrutture per garantire la connessione al web sono insoddisfacenti ed inadeguate alle esigenze di mercato, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini.

Questa carenza si riflette sulla qualità della vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali marginali: l'accesso veloce al web rappresenta, infatti, uno strumento di inclusione sociale riducendo la distanza con la popolazione delle aree urbane soprattutto in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero.

La connessione ad Internet è inoltre un importantissimo strumento per accrescere la competitività aziendale permettendo sia l'accesso al mercato globale sia di ottimizzare i tempi per lo svolgimento di varie pratiche amministrative.

Coerentemente con la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga, il PSR Campania prevede finanziamenti per il miglioramento della connessione internet garantendo una capacità superiore a 30 Mbps nelle aree rurali (macroaree C e D) in cui sono state accertate delle carenze e dove non sono previsti nel prossimo futuro investimenti a carico di compagnie private.

Tabella 165 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2019
ICC1 – Popolazione rurale (aree C)	665.856	663.279	660.400	658.849	-
ICC1 – Popolazione rurale (aree D)	526.519	524.547	521.552	518.168	-

Fonte: dati RRN fino al 2017

Coerentemente con la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga, il PSR Campania prevede finanziamenti per il miglioramento della connessione internet garantendo una capacità superiore a 30 Mbps nelle aree rurali (macroaree C e D) in cui sono state accertate delle carenze e dove non sono previsti nel prossimo futuro investimenti a carico di compagnie private

I fabbisogni a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono:

- **“Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza” collegata in maniera diretta all'intervento 1.1.1;**
- **“Rimuovere il Digital Divide nelle aree rurali” collegata direttamente all'intervento 7.3.1.**

Le Misure collegate direttamente alla FA 6C sono:

- ▶ 1.1.1- Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze:
- ▶ 7.3.1- Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica: Favorire interventi volti ad installare, migliorare ed espandere le infrastrutture a banda larga e le infrastrutture passive per la banda larga nonché fornire l'accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.

La TI 7.3.1 inerente alla realizzazione di tali infrastrutture di accesso in fibra ottica consiste in un Contributo in conto capitale al 100% a copertura delle spese ammissibili:

- opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);
- attrezzature Backhaul (rete di ritorno);
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali.

La TI 7.3.1 è in linea con i target dell'Agenda digitale europea ed è coerente con la strategia nazionale approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015 e prevede in dettaglio:

- la copertura ad almeno **30 Mbps** garantita alla totalità della popolazione italiana;
- la copertura ad almeno **100 Mbps** di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Come descritto nella strategia nazionale, ed in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica FEASR pari a **20,40 milioni di euro**, sono state previste opere nelle **sole aree bianche C e D** (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire). Si tratta delle cosiddette NGAN (*Next Generation Access Network*) le quali, in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, possono essere finanziate **nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione**, ovvero quelle in cui l'infrastruttura a banda ultra larga è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Tali aree sono state individuate come quelle in cui non era prevista, nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La presente TI, in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007/2013, consente anche di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità. Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultra Larga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in "*cluster*" di Comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN.

Le risorse FEASR sono, dunque, impiegate in questo contesto per garantire un'offerta adeguata di infrastrutture a banda ultra larga.

L'attuazione del Piano nazionale garantisce **neutralità tecnologica**, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; prevede, inoltre, che **tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi**, dunque, reti aperte, accesso a condizioni eque e non discriminatorie e un approccio integrato tra reti wired e wireless. Si procede **abbassando le barriere di costo di realizzazione**, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il migliore riutilizzo delle infrastrutture già esistenti.

Le reti realizzate sono di proprietà della Regione Campania, il beneficiario (MiSE) garantisce il mantenimento attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo.

Le finalità delle tipologie d'intervento attivate nella FA 6C sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo d'intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

Tabella 166 - Fabbisogni FA 6C

Fabbisogni		1.1.1	7.3.1
1	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza	x	
25	Rimuovere il DD nelle aree rurali		x

Attuazione del Programma

Sulla FA 6C sono state programmate risorse per la Misura 7 e 1. La maggior parte delle risorse sono concentrate, in particolare, sull'intervento 7.3.1 (che prevede una spesa pubblica programmata pari a €20.500.000,00) relativo alla realizzazione della banda larga ed una quota inferiore è programmata nella M1 (€224.741,17) che, al 31 dicembre 2020, non registra nessun pagamento.

La tipologia di intervento 7.3.1 è attuata mediante un accordo di programma siglato tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico. I Comuni previsti dal Piano tecnico interessati da interventi finanziati con il FEASR sono 70 e al 31 dicembre 2020 sono stati approvati 41 progetti esecutivi da *Infratel*. A dicembre 2020 sono stati terminati 15 cantieri su 41. Non è stata erogata alcuna spesa nel 2020.

Tabella - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6C

Tipologia di intervento	Pagamenti	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(Anticipi+SAL+ Saldi)		
7.3.1	9.254.485,00	1	0
Totale	9.254.485,00	1	0

Fonte: file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6C è correlato il QVC 18: *in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 167 - QVC 18 - in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2020	Fonte informativa
Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1. Spesa pubblica totale (euro)- M 1.1.1	276.375	0	AGEA OPDB
	O12. Numero di partecipanti alla formazione- M1.1.1	240	0	AGEA OPDB

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2023 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2020	Fonte informativa
	O1. Spesa pubblica totale (euro)- M 7.3.1	20.500.000	9.254.485	AGEA OPDB
	O3. Numero di operazioni sovvenzionate	1	1	AGEA OPDB
	O15. Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	111.197	4.742	RAA2019
	R25/T24. % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC	6,06%	0,26%	RAA2019

Approccio metodologico

La valutazione è stata realizzata sulla base degli indicatori di output e di risultato, quantificati utilizzando i dati di monitoraggio.

La popolazione rurale a cui si è fatto riferimento è quella riportata nel PSR. Il dato ISTAT relativo alle zone C e D differisce notevolmente da quello riportato nel PSR. Pertanto, anche se figura come indicatore di contesto così come suggerito dalle linee guida per la valutazione dei PSR (Annex 11), non è stato utilizzato.

Risposte alla domanda di valutazione

Il PSR contribuisce a migliorare l'accesso alle TIC nelle aree rurali in due modi. Il contributo principale arriva dalla Misura 7 che attraverso la TI 7.3.1, in accordo con il Ministero dello Sviluppo, ha finanziato l'installazione di una nuova struttura di accesso alla banda ultra larga da cui dovrebbero trarre beneficio, una volta terminati i lavori (iniziati nel 2018), gli abitanti di 70 Comuni ricadenti nelle macroaree C e D. Dei 20.400.000 euro impegnati, ne sono stati liquidati 9.254.485 per i lavori che hanno interessato l'area del Comune di Alvignano in cui risiedono 4.742 abitanti (1,6% degli abitanti nelle zone rurali). La popolazione che attualmente beneficia dei servizi migliorati corrisponde quindi al 4,26% del valore target assegnato all'indicatore di obiettivo O15 (111.197 abitanti).

Il PSR favorisce l'accesso alle TIC anche finanziando la formazione degli operatori agricoli e forestali residenti nelle zone rurali sull'uso di queste tecnologie attraverso la Misura 1. Al momento però non si registra nessun avanzamento relativo a questa Misura e il suo contributo è quindi nullo.

Intervengono in modo indiretto sulla finalità della FA 6C altre due Misure, la M2 (2.1, 2.3) che supporta il trasferimento delle conoscenze e la M16 (16.1, 16.2) che finanzia l'innovazione nel settore agricolo.

La FA 6C non ha registrato alcun avanzamento in termini fisici- intervento 1.1.1 e 7.3.1- né finanziari rispetto all'anno 2019.

Di seguito si riportano le tabelle inerenti agli obiettivi e lo Stato di avanzamento al 31.12.20 della TI 7.3.1.

Tabella 168 – Spesa pianificata TI 7.3.1

Spesa pianificata	Concessione	FEASR
-------------------	-------------	-------

Convenzione MISE	166.770.962	20.500.000
Piano Tecnico in vigore	166.770.962	18.508.972

Tabella 169 - Obiettivi TI 7.3.1

Obiettivi TI 7.3.1		FEASR	
		A Piano BUL (concessione)	Diretto
Popolazione raggiunta in aree rurali	Fonte dati	116.814	0
Unità immobiliari (UI) in aree rurali	Fonte dati	78.606	0
	copertura WIFI (FWA)	32.670	0
	di cui 30 Mbps	32.670	0
	di cui 100 Mbps		0
	Copertura FTTH (100 Mbps)	45.936	0
	Unità immobiliari non coperte a fine programmazione rispetto al totale delle unità immobiliari presenti in aree rurali (include le case sparse)	12.753	0
Comuni	programmati (definitivi)	70	0

Tabella 170 - Avanzamento spesa TI 7.3.1

Avanzamento spesa	Concessione	di cui quota FEASR
Piano Tecnico in vigore	39.750.332,40	9.254.485,00

Tabella 171 - Stato di avanzamento TI 7.3.1 al 20/12/2020

Stato di avanzamento TI 7.1.3		FEASR		Fonte informativa
		A Piano BUL (concessione)	Diretto	
Popolazione raggiunta in aree rurali	Fonte dati	-	0	Documento Regionale
Unità immobiliari (UI) in aree rurali	Fonte dati	2.848	0	Documento Regionale
	copertura WIFI (FWA)	-	-	Documento Regionale
	30 Mbps	-	-	Documento Regionale
	100 Mbps	-	-	Documento Regionale
	Copertura FTTH (100 Mbps)	2.848	-	Documento Regionale

Stato di avanzamento TI 7.1.3		FEASR		Fonte informativa
		A Piano BUL (concessione)	Diretto	
	unità immobiliari non ancora coperte rispetto al valore obiettivo PSR	-	-	Documento Regionale
Comuni	in lavorazione	21	-	Documento Regionale
	di cui collaudati	5	-	Documento Regionale
	realizzati	15	-	Documento Regionale

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento dei Cantieri nei diversi Comuni:

Tabella 172 – Stato cantieri terminati sulla base della documentazione regionale

Comune	Provincia	Fonte	Stato cantiere
Andretta	Avellino	FEASR	terminato
Guardia Lombardi	Avellino	FEASR	terminato
Monteverde	Avellino	FEASR	terminato
San Nicola Baronia	Avellino	FEASR	terminato
Scampitella	Avellino	FEASR	terminato
Torella dei Lombardi	Avellino	FEASR	terminato
Zungoli	Avellino	FEASR	terminato
Santa Croce del Sannio	Benevento	FEASR	terminato
Sassinoro	Benevento	FEASR	terminato
Alvignano	Caserta	FEASR	terminato
Campora	Salerno	FEASR	terminato
Caselle in Pittari	Salerno	FEASR	terminato
Piaggine	Salerno	FEASR	terminato
Sant'Angelo a Fasanella	Salerno	FEASR	terminato
Sanza	Salerno	FEASR	terminato

Tabella 173 – Stato cantieri collaudati sulla base della documentazione regionale

Comune	Provincia	fonte	Stato cantiere
Casalbore	Avellino	FEASR	collaudato
Vallesaccarda	Avellino	FEASR	collaudato
Baselice	Benevento	FEASR	collaudato
Castelvetere in Val Fortore	Benevento	FEASR	collaudato
Rocca d'Evandro	Caserta	FEASR	collaudato

Tabella 174 - Stato cantieri in lavorazione sulla base della documentazione regionale

Comune	Provincia	Fonte	Stato cantiere
Aquilonia	Avellino	FEASR	in lavorazione
Montecalvo Irpino	Avellino	FEASR	in lavorazione
Rocca San Felice	Avellino	FEASR	in lavorazione
San Sossio Baronia	Avellino	FEASR	in lavorazione
Savignano Irpino	Avellino	FEASR	in lavorazione
Trevico	Avellino	FEASR	in lavorazione

Comune	Provincia	Fonte	Stato cantiere
Castelpagano	Benevento	FEASR	in lavorazione
Ginestra degli Schiavoni	Benevento	FEASR	in lavorazione
Molinara	Benevento	FEASR	in lavorazione
Montefalcone di Val Fortore	Benevento	FEASR	in lavorazione
Pietraroja	Benevento	FEASR	in lavorazione
Baia e Latina	Caserta	FEASR	in lavorazione
Gallo Matese	Caserta	FEASR	in lavorazione
Liberi	Caserta	FEASR	in lavorazione
Prata Sannita	Caserta	FEASR	in lavorazione
Raviscanina	Caserta	FEASR	in lavorazione
Futani	Salerno	FEASR	in lavorazione
Laurino	Salerno	FEASR	in lavorazione
Laurito	Salerno	FEASR	in lavorazione
Novi Velia	Salerno	FEASR	in lavorazione
Rofrano	Salerno	FEASR	in lavorazione

Conclusioni e raccomandazioni

La FA 6C non ha registrato alcun avanzamento in termini fisici- intervento 1.1.1- né finanziari rispetto all'anno 2019. Pertanto valgono le stesse considerazioni fatte per l'esercizio della RAV2020.

In considerazione della complessità della infrastrutturazione con la BUL del territorio, si raccomanda all'Amministrazione regionale di monitorare con particolare attenzione la realizzazione degli interventi gestiti dall'OI MISE e attuati da Infratel, in modo che essi possano soddisfare a pieno la strategia BUL per l'Italia [C(2016) 3231 Final]. Si raccomanda in questa direzione di assicurarsi che il fornitore della infrastruttura in oggetto soddisfi al meglio il raggiungimento del maggior numero di unità abitative/produttive, collegando anche le cd case sparse. Ciò appare infatti essenziale per il conseguimento degli obiettivi condivisi con l'UE, che fanno riferimento al raggiungimento di quelle aree che non sarebbero altrimenti servite da operatori economici in regime di libero mercato, in quanto opere la cui realizzazione non è economicamente vantaggiosa e proprio per questo oggetto di intervento pubblico.

8. Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014- 2020

Premessa

Il presente documento illustra l'ipotesi di lavoro proposta dal valutatore per avviare il percorso di autovalutazione delle strategie di sviluppo locale.

Alla base dell'approccio utilizzato ci sono alcuni punti fermi che caratterizzano e stabilizzano il metodo proposto:

- la costruzione condivisa e partecipata di cosa si valuta e di come si valuta;
- l'identificazione di un set minimo di dati, necessario e sufficiente, ad accompagnare i GAL nella formulazione del giudizio valutativo rispetto agli "oggetti" differenti dell'autovalutazione. I dati servono infatti per acquisire informazioni che consentono di poter esprimere un giudizio. Immaginate una indagine che si alimenta della raccolta puntuale di dati di natura quantitativa (ad esempio, i rilievi della polizia scientifica) e di natura qualitativa (ad esempio gli interrogatori della polizia investigativa), entrambi queste procedure di raccolta dati producono indizi, evidenze che possono essere utili a ricostruire la sequenza dei fatti;
- dalla partecipazione può nascere una maggiore consapevolezza sul perché sia necessario raccogliere quel set minimo di dati, su come si possa procedere per raccogliarli, sul quando vanno raccolti, da chi, e come vanno gestiti in maniera sistematica tali dati (tutto ciò descrive il metodo);
- per esprimere tutto il suo potenziale a livello locale, devono essere informati e coinvolti tutti i soggetti che gravitano intorno al GAL: soci, consiglieri del CdA, tecnici del GAL, esperti, altri stakeholders non inclusi nella compagine sociale con i quali si hanno rapporti di rete (ad esempio, altri GAL di altre regioni che cooperano con voi);
- è necessario che le attività del valutatore beneficino dell'autovalutazione per organizzare attività valutative più mirate tenendo conto degli esiti del processo di autovalutazione. Tenete presente che la valutazione a livello di Programma ha lo scopo, non solo di comprendere cosa è successo, ma anche di fornire delle raccomandazioni utili a migliorare le politiche future (autovalutazione e valutazione devono essere due vasi comunicanti).

Il documento metodologico è articolato in due paragrafi: nel paragrafo 1 sono presentati i risultati della sessione di brainstorming e S.P.O, nel paragrafo 2 viene presentato il modello di autovalutazione, rispetto al quale avviare la riflessione su chi dovrà auto-valutarsi, rispetto a cosa, in che modo, quando e con quali esiti.

Gli "oggetti" da valutare nel processo di autovalutazione

Il giorno 20 Dicembre 2019, presso la sede della Regione Campania, si è svolta una sessione valutativa finalizzata ad identificare insieme gli oggetti dell'autovalutazione. Il percorso prevede l'utilizzo di differenti tecniche di seguito sintetizzate:

A. **Brainstorming Valutativo**, a sua volta suddiviso in:

- fase creativa (liberamente tutti i partecipanti hanno identificato tutti gli elementi che quotidianamente caratterizzano il processo di attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale, d'ora in poi SSL)
- fase di classificazione (la collocazione di ogni elemento indicato in una specifica classe, rispettando nella aggregazione dei differenti oggetti un principio di prossimità semantica);

- fase di riclassificazione (l'identificazione in ogni classe di ulteriori sottoclassi, quest'ultime rappresentano gli oggetti finali da valutare).

B. **Scala delle priorità Obbligate**; la gerarchizzazione degli oggetti identificati rispetto a due dimensioni: **l'efficacia esterna** (cosa garantisce un maggior impatto delle SSL sui territori) e **l'efficienza interna** (cosa garantisce una maggiore fluidità del processo di attuazione delle SSL).

Gli oggetti della valutazione identificati

Di seguito vengono descritte in apposite schede gli oggetti dell'autovalutazione che sono stati identificati attraverso la sessione di autovalutazione descritta sopra.

Per ogni oggetto, viene descritta la definizione, una definizione articolata che ne descrive il senso e sottende ad **una domanda di valutazione**, gli elementi classificati nella sessione di brainstorming ad esso associati.

NOME INDICATORE	A. (CONT) RUOLO DEL CONTESTO
STRINGHE BS ASSOCIATE	Contesto programmatico mutato Responsabilità anche rispetto ad aspetti che non sono sotto il diretto controllo del GAL Comunicazione: eliminazione delle azioni dirette con effetti negativi rispetto alle scorse edizioni PSR vessatorio: risorse (contiene già la congruità della spesa) e zonizzazione Modalità di composizione dei territori: aggregazione non per sistemi territoriali E' venuta meno la possibilità di interagire con le azioni dirette
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA LE DINAMICHE DEL CONTESTO INFLUENZANO L'ATTUAZIONE DEL SSL?

NOME INDICATORE	B. (PROC) ASPETTI DI NATURA TECNICO-PROCEDURALE
STRINGHE BS ASSOCIATE	Elaborazione dei bandi Istruttoria dei bandi Complessità procedurale Portale SIAN Fasi istruttorie affidate alla Regione Tempi allungati dalla distribuzione delle responsabilità tra GAL e Regione Controllo tempestivo delle economie dobbiamo realizzare i bandi Dittatura del VCM applicata a ciascun bando Supporto della Regione
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA GLI ELEMENTI DI NATURA TECNICO PROCEDURALE INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL SSL?

NOME INDICATORE	C. (MONIT) IMPORTANZA DEL MONITORAGGIO
STRINGHE BS ASSOCIATE	Attività di monitoraggio Set di indicatori di monitoraggio adeguato Alimentazione degli indicatori di monitoraggio strumentazione del monitoraggio (es. schede regionali) Indicatori (e relativi target) definiti individualmente da ciascun GAL Misurazione efficacia dell'animazione
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA IL MONITORAGGIO INFLUENZA IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL SSL?

NOME INDICATORE	D. (ANIMA) ANIMAZIONE DEL GAL
STRINGHE BS ASSOCIATE	Animazione e relazioni con i beneficiari (potenziali e non), in particolare con i Comuni Azioni di cooperazione e innovazione Attività di promozione del territorio Attuazione dello spirito leader costruzione di una compagine sociale efficiente verificare le attività pianificate nelle ssl finalizzare i bandi alle esigenze locali introdurre innovazione GAL come agenzia di sviluppo locale capace di utilizzare risorse extra-PSR Strumenti innovativi per promuovere i partenariati locali (rural innovation lab)
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA L'AZIONE DI ANIMAZIONE INFLUENZA L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE?

NOME INDICATORE	E. (ADG) RAPPORTI CON ADG
STRINGHE BS ASSOCIATE	Relazioni con la politica Relazioni con la RRN positive, ma meno tempo Coordinamento dei GAL campani prima più strutturato, ora fondato su rapporti personali Coordinamento con l'AdG si è indebolito, non ci sono più gli incontri mensili Supporto della Regione
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA I RAPPORTI E LE RELAZIONI CHE ABBIAMO CON ALTRI SOGGETTI COINVOLTI A VARIO TITOLO NELL'ATTUAZIONE DELLA MISURA 19 INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL SSL?

NOME INDICATORE	F. (VAL) VALORE AGGIUNTO
STRINGHE BS ASSOCIATE	Cambiamenti apportati dall'azione del GAL il valore aggiunto di leader come analizzarlo il capitale sociale territoriale Ruolo e riconoscimento del GAL sul territorio Percezione del GAL da parte del territorio Creazione di reti sul territorio
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA GENERA UN VALORE AGGIUNTO "LEADER" NEI TERRITORI DEL GAL?

NOME INDICATORE	G. (AZIO) AZIONI E ATTIVITA'
STRINGHE BS ASSOCIATE	Definizione e creazione di strumenti e iniziative per realizzare progetti di cooperazione Turismo digitale e mobilità sostenibile Novità della M. 16, opportunità a fronte di poche possibilità di adeguarla alle specificità locali
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA LE AZIONI CHIAVE INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL SSL?

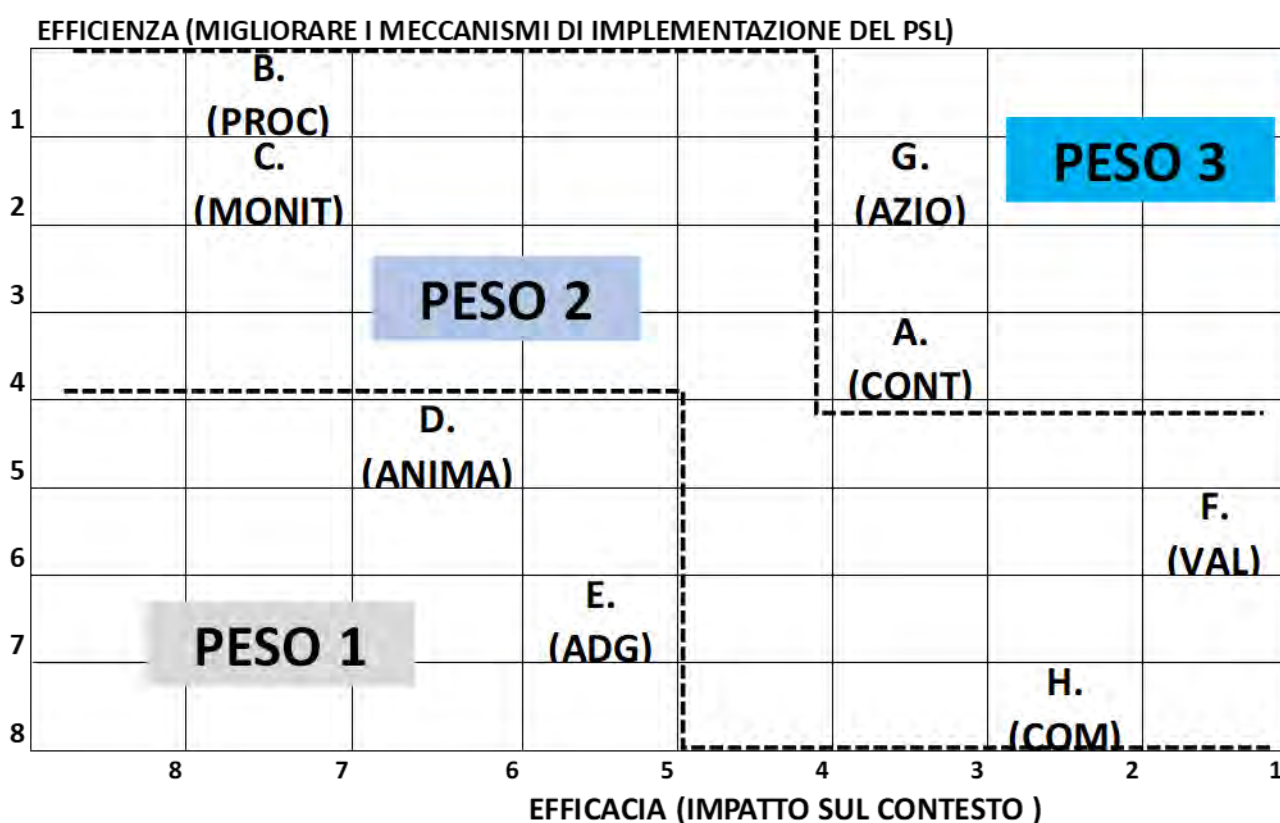
NOME INDICATORE	H. (COM) COMUNICAZIONE
STRINGHE BS ASSOCIATE	Comunicazione efficace attraverso il racconto di ciò che si fa Strumentazione per la comunicazione (sito, pubblicazioni) Comunicazione attraverso gli stakeholder (associazioni, enti, ecc.) la comunicazione è delicata e va definita caso per caso
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MISURA LA COMUNICAZIONE DEL GAL AUMENTA LA VISIBILITÀ DELLA SUA AZIONE NEL TERRITORIO DEL GAL?

L'ordinamento degli oggetti identificati rispetto all'efficacia e all'efficienza

Gli oggetti da auto-valutare sono stati ordinati gerarchicamente rispetto a due dimensioni attraverso le quali misurare la performance della propria Strategia di Sviluppo Locale:

- l'efficacia esterna, intesa come la capacità di aumentare gli effetti dell'implementazione sui territori di riferimento (impatto);
- l'efficienza interna, intesa come la capacità di rendere più fluido il processo di implementazione della SSL (spesa).

Nella figura seguente viene riportata la rappresentazione degli oggetti identificati nello spazio valoriale dell'efficacia e dell'efficienza. Si rammenta che questa "pesatura" potrà essere aggiornata nel corso dell'attuazione della Strategia. Ad uno stadio più avanzato dell'attuazione, le gerarchie potrebbero mutare in relazione ad un nuovo quadro di fabbisogni legati all'implementazione della Strategia.



Gli oggetti più strategici (peso 3), quelli che ricadono nell'area in alto a destra della figura, sono i più importanti gerarchicamente rispetto ad entrambe le dimensioni. In questa fase gli "oggetti" da valutare ritenuti più strategici si riferiscono ad elementi legati alle azioni ed alle attività che caratterizzano le SSL **G. (AZIO)** e le condizioni del contesto che possono avere o hanno ripercussioni sul GAL **A. (CONT)**.

Tutte le altre dimensioni si attestano ad un livello di strategicità meno alto (peso 2), mentre al livello di strategicità più basso (peso 1) ne troviamo due. Metodologicamente questa fase può evidentemente essere soggetta a variazioni: periodicamente sarebbe opportuno verificare,

attraverso una nuova attribuzione dei pesi, quali sono “le questioni, gli oggetti” a cui prestare importanza prioritaria.

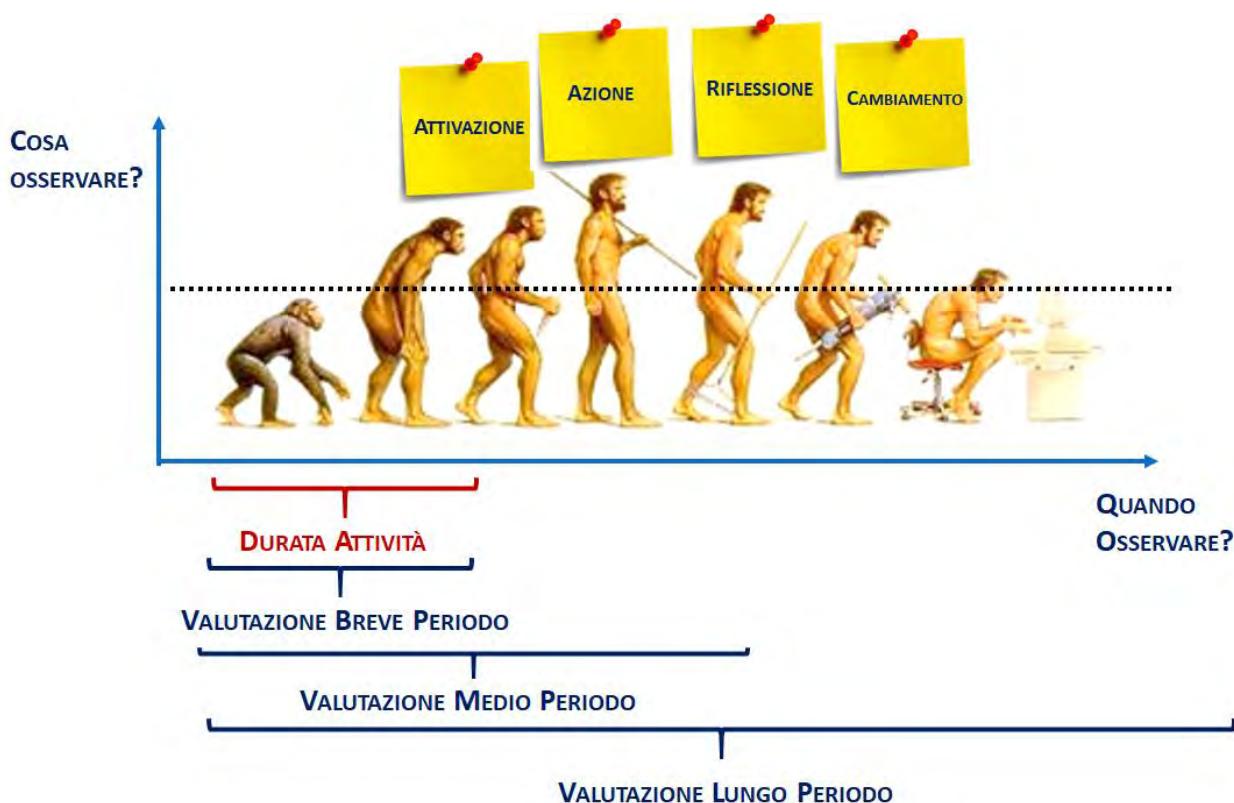
Il processo di autovalutazione, la proposta del Valutatore

Il processo di autovalutazione dovrà essere condotto periodicamente, almeno una volta l'anno (la periodicità potrà essere definita in accordo con l'AdG). In base all'oggetto della valutazione potranno essere coinvolti: i soci del GAL, i consiglieri del CdA, il presidente del GAL, il personale della struttura tecnica impiegato in maniera stabile, i tecnici incaricati delle istruttorie estratti dalle short list degli esperti del GAL, i beneficiari, i potenziali beneficiari, ulteriori partner non ricompresi nella compagine sociale del GAL.

In particolare, è importante mettere a fuoco che:

- i soci del GAL, i consiglieri, il personale della struttura tecnica impiegato stabilmente, sono i soggetti che conducono direttamente l'autovalutazione: sono coloro i quali esprimono un giudizio valutativo sulla performance di ogni oggetto identificato. In sintesi sono i responsabili dell'esecuzione del loro Piano di valutazione.
- i tecnici incaricati delle istruttorie estratti dalle short list degli esperti del GAL, i beneficiari, i potenziali beneficiari, ulteriori partner non ricompresi nella compagine sociale del GAL, possono essere i destinatari di specifiche indagini (questionari puntuali per rilevare l'efficacia dei progetti selezionati, delle azioni di comunicazione, dei rapporti con il GAL...).
- E' importante evidenziare come, per poter rispondere ad ogni domanda valutativa, oltre alle informazioni che si possono desumere dal monitoraggio bisogna realizzare delle indagini (interviste, focus group, ecc.) con i pertinenti stakeholders.

Come rappresentato nella figura seguente, ogni attività del GAL può/potrà produrre un cambiamento nel breve, medio e lungo periodo.



Per ogni oggetto della valutazione identificato vi presentiamo una proposta di autovalutazione che mette a fuoco quali sono gli elementi che dovrebbero/potrebbero essere raccolti per supportare la formulazione del vostro giudizio autovalutativo. Inoltre, per ogni oggetto della valutazione è prevista una scala di autovalutazione qualitativa che va da un minimo, “scarso”, ad un massimo, “ottimo”. Si tratta della nota “scala Likert”, ideata per la misurazione di opinioni e atteggiamenti su una scala di riferimento di natura “ordinale” che consente di esprimere un atteggiamento positivo e negativo rispetto ad uno specifico oggetto.

Il giudizio articolato dovrà essere supportato da delle evidenze: una serie di informazioni di natura quali-quantitativa che dovrete raccogliere (dati di monitoraggio, altri dati che già raccogliete da sistematizzare, dati da rilevare direttamente su altri soggetti), attraverso strumenti differenti (questionari, focus group, ecc.). Si evidenzia che la domanda valutativa può racchiudere diversi “argomenti” (che sono esemplificati nell’elenco dei criteri/asserti e nell’elenco dei possibili elementi utili a supporto della formulazione di un giudizio) e che, quindi, il giudizio articolato può contenere considerazioni più o meno “positive” a seconda dello specifico argomento che, insieme ad altri compone la domanda valutativa. Quanto più articolato e supportato da ragionamenti è il giudizio articolato tanto più sarà agevolata la formulazione di raccomandazioni e soprattutto la individuazione di eventuali azioni correttive da adottare.

Le modalità di autovalutazione per domanda di valutazione

Nella presentazione delle schede di ogni oggetto, abbiamo sottolineato come la definizione articolata di ogni oggetto, rappresenti in sé una domanda di valutazione. La domanda di valutazione è: *cosa chiediamo alla valutazione?* La valutazione dovrebbe, se fatta bene, restituire una consapevolezza rispetto al fabbisogno conoscitivo (la domanda) rispetto all’efficacia, l’efficienza, l’utilità delle attività che realizzate.

Pertanto, il suggerimento che diamo nella lettura delle schede seguenti è quello di porsi dalla parte di chi dovrebbe acquisire consapevolezza dalle risposte alle domande poste, interrogandosi in merito alla possibilità di **soddisfare il fabbisogno conoscitivo dalle informazioni raccolte ed elaborate**.

Inoltre, come accennato, si tenga conto che, per ogni oggetto/domanda di valutazione, è prevista una sezione finale che comprende:

- la raccomandazione da formulare per superare l'eventuale criticità (nel caso in cui l'oggetto della valutazione dovesse presentare una performance non positiva);
- l'eventuale azione di risposta alla raccomandazione che si ritenga possa essere "ragionevolmente" (deve essere fattibile) messa in atto per risolvere la criticità;
- la lezione appresa/cosa possiamo comunicare all'esterno (i risultati del processo di autovalutazione).

Ogni processo di valutazione può restituire una raccomandazione volta a migliorare un aspetto che è direttamente collegato alla performance osservata. Per essere utile, la raccomandazione dovrebbe porsi la questione della sua fattibilità, una raccomandazione non percorribile non è una raccomandazione utile.

L'azione di risposta alla raccomandazione, va nella direzione di porsi il problema di come dare seguito alla raccomandazione. L'azione di risposta potrebbe anche non dipendere dal GAL (es. dall'OP, dalla AdG, da altri GAL partner).

La lezione appresa contiene invece elementi che potrà consentire al GAL di trasferire all'esterno:

- A. cosa potrebbe essere fatto in futuro (non in questa programmazione);
- B. quali sono i risultati/impatti delle attività svolte;
- C. quali sono gli elementi importanti che il territorio dovrebbe conoscere rispetto alle dinamiche che osserviamo attraverso l'attività di agenti dello sviluppo locale (GAL).

Gli oggetti della valutazione identificati

Di seguito vengono descritte in apposite schede gli oggetti dell'autovalutazione che sono stati identificati attraverso la sessione di autovalutazione descritta sopra, con le affermazioni che hanno consentito la sua identificazione (stringhe associate).

Per ogni oggetto, viene descritta la definizione, una definizione articolata che ne descrive il senso e sottende ad **una domanda di valutazione**.

Ciascuna domanda di valutazione è stata declinata in **"CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO"**, che rappresentano le specifiche questioni rispetto alle quali potrà essere emesso un giudizio fondato su evidenze.

All'interno di ogni scheda è inoltre presente un campo inerente a **"POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO"** ritenuti anch'essi utili ad esprimere un giudizio. Alcuni sono stati proposti dal Valutatore, mentre altri potranno essere aggiunti e "valorizzati" dal GAL.

La formulazione del criterio dovrebbe portare ad esprimere, su una scala da 1 a 5, un **GIUDIZIO SINTETICO** che fotografi la situazione presente per ogni oggetto della valutazione (da scarsa a ottima performance o, secondo la tipologia di domanda, da scarso ad ottimo).

Oltre a questo è opportuno formulare un ulteriore “**GIUDIZIO ARTICOLATO**” esplicativo del punteggio fornito nella sezione precedente e, infine, proporre la/le “**AZIONI CORRETTIVE**” già implementate o implementabili dal GAL a seguito del processo di autovalutazione.

Seguono le schede relative a ciascuna domanda di valutazione.

NOME INDICATORE	A. (CONT) RUOLO DEL CONTESTO				
STRINGHE BS ASSOCIATE	<p>Contesto programmatico mutato</p> <p>Responsabilità anche rispetto ad aspetti che non sono sotto il diretto controllo del GAL</p> <p>Comunicazione: eliminazione delle azioni dirette con effetti negativi rispetto alle scorse programmazioni</p> <p>PSR vessatorio: risorse, in termini di congruità della spesa, e zonizzazione rigidamente definiti a priori</p> <p>Modalità di composizione dei territori: aggregazione non per sistemi territoriali</p> <p>E' venuta meno la possibilità di interagire con le azioni dirette</p>				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN MISURA LE DINAMICHE DEL CONTESTO INFLUENZANO L'ATTUAZIONE DELLA SSL?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	<p>- SI STANNO PALESANDO NEL CONTESTO DEGLI ELEMENTI CHE POTREBBERO DEPOTENZIARE GLI EFFETTI DELLE STRATEGIE (SI/NO) (ELEMENTI FUTURI ED INCERTI)</p> <p>- SONO PRESENTI NEL CONTESTO ELEMENTI CHE POSSONO DEPOTENZIARE GLI EFFETTI DELLE STRATEGIE (SI/NO) (ELEMENTI ATTUALI E CERTI)</p>				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<p>► Rispetto alle mutate condizioni di contesto rispetto alla passata programmazione il GAL si è comunque affermato come un soggetto di riferimento nei processi di sviluppo locale;</p> <p>► Scarsa capacità del territorio di seguire un processo LEADER;</p> <p>► Revisione degli obiettivi dei bandi attuativi;</p> <p>► Interventi comunque attivati a regia diretta e/o attraverso approcci integrati.</p> <p>► Adeguamento della SSL a seguito dell'evento pandemico</p>				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

NOME INDICATORE	B. (PROC) ASPETTI DI NATURA TECNICO-PROCEDURALE				
STRINGHE BS ASSOCIATE	<p>Elaborazione dei bandi</p> <p>Istruttoria dei bandi</p> <p>Complessità procedurale</p> <p>Portale SIAN</p> <p>Fasi istruttorie affidate alla Regione</p> <p>Tempi allungati dalla distribuzione delle responsabilità tra GAL e Regione</p> <p>Controllo tempestivo delle economie</p> <p>Onere connesso alla predisposizione dei bandi</p> <p>Dittatura del VCM applicata a ciascun bando</p> <p>Supporto della Regione</p>				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN CHE MISURA GLI ELEMENTI DI NATURA TECNICO PROCEDURALE INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA SSL?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	<p>- ABBIAMO FATTO FRONTE ALLA COMPLESSITA' TECNICO- AMMINISTRATIVA DETTATA DALLE PROCEDURE COLLEGATE ALLA REDAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI BANDI (SI/NO)</p> <p>- ABBIAMO INTRODOTTO UN METODO DI REDAZIONE DEI BANDI CHE HA CONTRIBUITO A VELOCIZZARE LE PROCEDURE (SI/NO)</p> <p>- QUALI SONO GLI ORGANISMI CHE INFLUISCONO E COME HANNO INFLUITO?</p> <p>- ALCUNE CRITICITÀ DI NATURA TECNICO AMMINISTRATIVA HANNO INFLUITO SUI TEMPI DI APPROVAZIONE DEI PROGETTI (SI/NO)</p> <p>- ALCUNE CRITICITÀ DI NATURA TECNICO AMMINISTRATIVA HANNO INFLUITO SUI TEMPI DI RENDICONTAZIONE DELLE SPESE (SI/NO)</p>				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<p>► Valutazione della capacità di impegno (% di impegni/programmato);</p> <p>► Valutazione della capacità e velocità della spesa (% pagamenti/ programmato; % pagamenti/ impegni);</p> <p>► Criticità e/o buone pratiche specifiche di natura tecnico amministrativa;</p> <p>► Supporto da Regione, RRN, altri GAL per la condivisione di problematiche comuni.</p>				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

NOME INDICATORE		C. (MONIT) IMPORTANZA DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E DI VALUTAZIONE				
STRINGHE ASSOCIATE	BS	Attività di monitoraggio Set di indicatori di monitoraggio adeguato Alimentazione degli indicatori di monitoraggio Strumentazione del monitoraggio (es. schede regionali) Indicatori (e relativi target) definiti individualmente da ciascun GAL Misurazione efficacia dell'animazione				
		IN CHE MODO E IN CHE MISURA IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA SSL ?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO		- ABBIAMO GESTITO LE MODALITA' DI RACCOLTA DEGLI INDICATORI DI PRODOTTO/RISULTATO (SI/NO) - ABBIAMO REALIZZATO LE OPPORTUNE ANALISI SUI COLLEGAMENTI TRA I DATI DI MONITORAGGIO (SI/NO) - SIAMO RIUSCITI AD INTEGRARCI CON IL SISTEMA DI MONITORAGGIO REGIONALE (SI/NO) - IL MONITORAGGIO DEL GAL SULLE PROPRIE ATTIVITA' HA PRODOTTO CONOSCENZE UTILI (SI/NO) - LA VALUTAZIONE A CURA DEL GAL HA RESTITUITO INDICAZIONI UTILI AL MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE E IN TERMINI DI EFFICACIA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA (SI/NO)				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO		<div><div>▶ Indicatori finanziari, fisici e procedurali;</div><div>▶ Rilevatori e meccanismi di archiviazione ed elaborazione dei dati e delle informazioni efficaci;</div><div>▶ Criticità specifiche di natura tecnico amministrativa;</div><div>▶ Attivazione di un servizio di valutazione esterno</div><div>▶ Procedure per il follow up dei risultati della valutazione</div><div>▶ Seguito dato alle indicazioni valutative</div><div>▶ Numero e utilità delle raccomandazioni valutative accolteSupporto da Regione, RRN, altri GAL per la condivisione di problematiche comuni.</div></div>				
GIUDIZIO	SINTETICO					
		OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO						
AZIONE CORRETTIVA						

NOME INDICATORE	D. (ANIMA) ANIMAZIONE DEL GAL				
STRINGHE BS ASSOCIATE	<p>Animazione e relazioni con i beneficiari (potenziali e non), in particolare con i Comuni</p> <p>Azioni di cooperazione e innovazione</p> <p>Attività di promozione del territorio</p> <p>Attuazione dello spirito leader</p> <p>Costruzione di una compagine sociale efficiente</p> <p>Verificare le attività pianificate nella SSL</p> <p>Orientare i bandi alle esigenze locali</p> <p>Promozione dell'innovazione</p> <p>GAL come agenzia di sviluppo locale capace di utilizzare risorse extra-PSR</p> <p>Strumenti innovativi per promuovere i partenariati locali (p.e. rural innovation lab)</p>				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN CHE MISURA L'AZIONE DI ANIMAZIONE INFLUENZA L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	<p>- L'ANIMAZIONE CONDOTTA È DI TIPO STANDARD (IN OCCASIONE DEI BANDI, NON DIVERSIFICATA RISPETTO AGLI INTERLOCUTORI) (SI/NO)</p> <p>- L'ANIMAZIONE CONDOTTA È DI TIPO NON STANDARD (ACCOMPAGNAMENTO ALLA CREAZIONE E SVILUPPO DI PROGETTUALITÀ) (SI/NO)</p> <p>- OSSERVIAMO UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI ATTORI LOCALI NEL CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO (SI/NO)</p> <p>- IL GAL OPERA COME AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE CAPACE DI INTERCETTARE RISORSE EXTRALEADER (SI/NO)</p> <p>- IL GAL USA STRUMENTI INNOVATIVI PER REALIZZARE ATTIVITA' DI ANIMAZIONE (SI/NO)</p>				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Numero e tipologia di partecipanti agli incontri territoriali; ▶ Calendario degli appuntamenti definito in coerenza con le opportunità offerte; ▶ Feedback positivi sulle attività di animazione; ▶ Modalità di animazione alternative implementate dopo i vincoli introdotti per la pandemia da COVID-19 				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

NOME INDICATORE	E. (ADG) RAPPORTI CON ADG				
STRINGHE BS ASSOCIATE	<p>Relazioni con la politica</p> <p>Relazioni con la RRN positive, ma meno tempo rispetto al passato</p> <p>Coordinamento dei GAL campani prima più strutturato, ora fondato su rapporti personali</p> <p>Coordinamento con l'AdG si è indebolito, non ci sono più gli incontri mensili</p> <p>Supporto della Regione</p>				
DOMANDA VALUTATIVA	<p>IN CHE MODO E IN CHE MISURA I RAPPORTI E LE RELAZIONI CHE ABBIAMO CON ALTRI SOGGETTI COINVOLTI A VARIO TITOLO NELL'ATTUAZIONE DELLA MISURA 19 INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA SSL?</p>				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	<p>- ABBIAMO INTRODOTTI DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI PIU' O MENO FORMALI CHE HANNO CONTRIBUITO A MIGLIORARE IL RAPPORTO/DIALOGO CON LA ADG O ALTRI ENTI (AGEA) PER VELOCIZZARE LE PROCEDURE DI REDAZIONE E PUBBLICAZIONE DEI BANDI (SI/NO)</p> <p>- IL PERSONALE DEDICATO AI GAL DA PARTE DELL'ADG È ADEGUATO IN TERMINI NUMERICI E DI FORMAZIONE SPECIFICA (SI/NO)</p> <p>- IL COORDINAMENTO DEI GAL CONSENTE DI INTERLOQUIRE MEGLIO CON L'ADG (SI/NO)</p> <p>- IL CONFRONTO CON I GAL AL LIVELLO NAZIONALE E LE ATTIVITA' DELLA RRN IN GENERALE SONO STATE DI AIUTO (SI/NO)</p> <p>- CON LA ADG C'E' UNA VISIONE COMUNE RISPETTO ALLA MISSIONE DEL GAL (SI/NO)</p>				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<p>► Realizzazione attività di confronto/coinvolgimento con l'AdG (ad es.: numero di riunioni convocate dall'Autorità di Gestione del PSR in un anno; numero di giornate formative sugli aspetti amministrativi di gestione delle azioni delle SSL);</p> <p>► Realizzazione attività di confronto/coinvolgimento con RdM/ tecnici.</p>				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

NOME INDICATORE	F. (VAL) VALORE AGGIUNTO				
STRINGHE BS ASSOCIATE	<p>Cambiamenti apportati dall'azione del GAL</p> <p>Il valore aggiunto di leader come analizzarlo?</p> <p>Il capitale sociale territoriale</p> <p>Ruolo e riconoscimento del GAL sul territorio</p> <p>Percezione del GAL da parte del territorio</p> <p>Creazione di reti sul territorio</p>				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN CHE MISURA L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA GENERA UN VALORE AGGIUNTO "LEADER" NEI TERRITORI DEL GAL?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	<p>- IL VALORE AGGIUNTO GENERATO ATTRAVERSO I PROGETTI E I PROCESSI È QUELLO ATTESO IN FASE DI PROGRAMMAZIONE DELLA SSL (SI/NO) ---> SE SI, DESCRIVERE GLI ELEMENTI CHE CONNOTANO IL VALORE AGGIUNTO SE NO DESCRIVERE PERCHÉ'</p> <p>- SIAMO IN GRADO DI ASSEGNARE A PIU' PROCESSI ATTIVATI IL VALORE AGGIUNTO LEADER IDENTIFICATO (SI/NO)</p> <p>- SIAMO IN GRADO DI VERIFICARE UN INCREMENTO DELLA DOTAZIONE DI CAPITALE SOCIALE(SI/NO)</p>				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<p>► Realizzazione in autonomia di iniziative innovative/creazione di rete/creazione di interventi multisettoriali (ad es. numero progetti innovativi/reti/interventi multisettoriali; numero di bandi pubblicati in ambito "innovazione"; numero progetti identificabili come buone pratiche);</p> <p>► Realizzazione di iniziative innovative/creazione di rete/creazione di interventi multisettoriali di concerto con l'amministrazione (ad es. numero progetti innovativi/reti/interventi multisettoriali; numero di bandi pubblicati in ambito "innovazione"; numero progetti identificabili come buone pratiche).</p>				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

NOME INDICATORE	G. (AZIO) AZIONI E ATTIVITA '				
STRINGHE BS ASSOCIATE	Definizione e creazione di strumenti e iniziative per realizzare progetti di cooperazione Turismo digitale e mobilità sostenibile Novità della M. 16, opportunità a fronte di poche possibilità di adeguarla alle specificità locali				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN CHE MISURA LE AZIONI CHIAVE INFLUENZANO IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA SSL?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	- LA COOPERAZIONE HA CONSENTITO DI AMPLIARE I CONFINI DELL'AZIONE DEL GAL (SI/NO) - ABBIAMO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE LE OPERAZIONI PIU' IDONEE PER SODDISFARE I FABBISOGNI DEL NOSTRO TERRITORIO (SI/NO) - ABBIAMO LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE PACCHETTI DI MISURE E/O APPROCCI INTEGRATI COME MODALITÀ ATTUATIVE (SI/NO) - LE ATTIVITA'/AZIONI DI NATURA TRASVERSALE: FORMAZIONE, INNOVAZIONE; SONO ESSENZIALI PER REALIZZARE UNA SSL - SIAMO SUFFICIENTEMENTE DIMENSIONATI PER REALIZZARE LE ATTIVITA' (SI/NO)				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	► Numero dei progetti di cooperazione ed ampiezza del partenariato; ► Tasso di ammissibilità dei progetti (numero di progetti ammessi/numero di progetti presentati); ► Numero di tipologie di interventi attivati attraverso approcci integrati; ► Concentrazione elevata su pochi tematismi (ad esempio turismo). ► Numero complessivo di modifiche alla SSL finalizzate a rafforzare gli aspetti specifici del metodo LEADER (schede e criteri di selezione)				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

NOME INDICATORE	H. (COM) COMUNICAZIONE				
STRINGHE BS ASSOCIATE	Comunicazione efficace attraverso il racconto di ciò che si fa Strumentazione per la comunicazione (sito, pubblicazioni) Comunicazione attraverso gli stakeholder (associazioni, enti, ecc.) La comunicazione è delicata e va definita caso per caso				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN CHE MISURA LA COMUNICAZIONE DEL GAL AUMENTA LA VISIBILITÀ DELLA SUA AZIONE NEL TERRITORIO DEL GAL?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	- IL PIANO DI COMUNICAZIONE E' PRESENTE (SI/NO) - GLI STAKEHOLDER DEL TERRITORIO RICONOSCONO LA FUNZIONE DEL GAL (SI/NO) - GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SONO INNOVATIVI (SI/NO) - OSSERVIAMO UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI LOCALI AGLI EVENTI ORGANIZZATI DAL GAL (SI/NO)				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Presenza dei documenti programmatici/ attuativi della Strategia di comunicazione; ▶ Aggiornamento dei canali social del GAL; ▶ Seguito dei canali social del GAL; ▶ Numero di partecipanti agli incontri territoriali. 				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

Supporto metodologico per l'attività di valutazione LEADER a livello locale

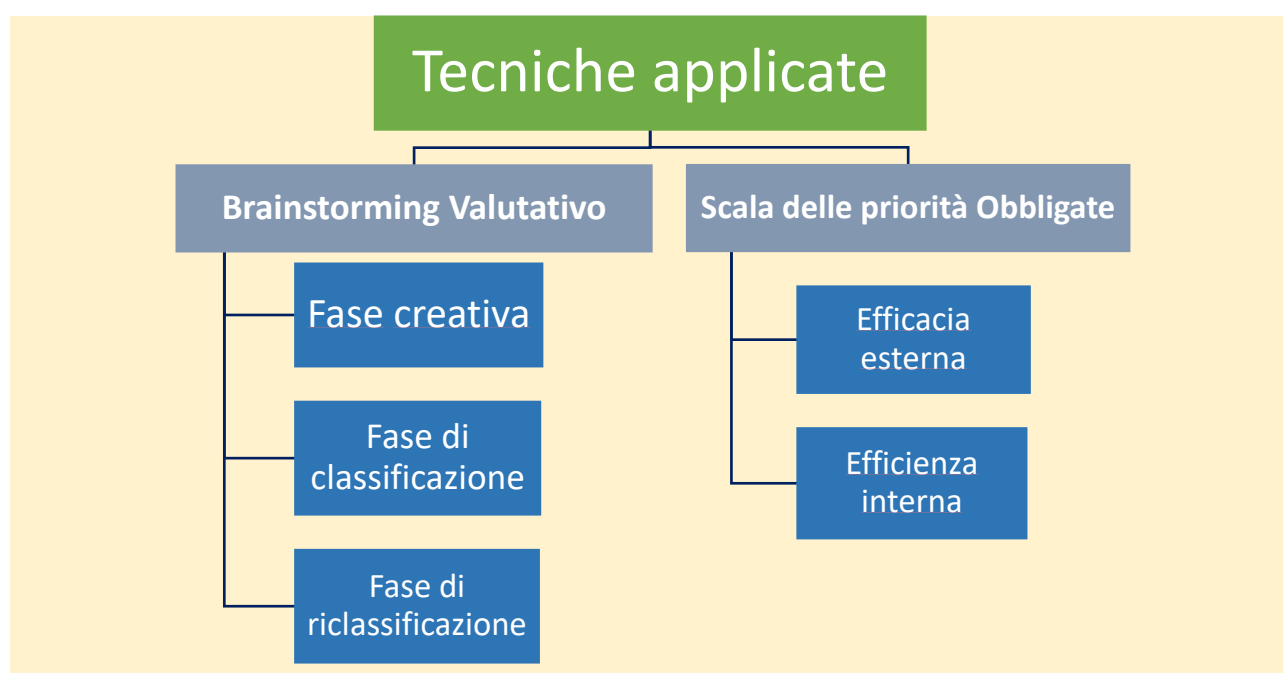
Il giorno 11 Marzo 2021 si è svolta una sessione valutativa finalizzata ad arricchire il processo di co-costruzione delle attività di autovalutazione delle SSL da parte dei GAL campani. L'incontro, avvenuto in modalità "a distanza" a causa del permanere delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19, ha avuto lo scopo di ripartire dai risultati ottenuti e finalizzare il metodo per consentire ai GAL di avviare l'attività di autovalutazione.

Più nello specifico i lavori della giornata hanno seguito il seguente andamento: illustrazione degli "oggetti" da valutare rivenienti dal lavoro svolto durante l'incontro precedente; il loro ordinamento in base all'efficacia e all'efficienza di ognuno di essi; la condivisione del questionario composto dalle schede così come descritto nel paragrafo 2.2; il test del questionario condotto con la tecnica del Nominal Group; le indicazioni sul prosieguo delle attività di autovalutazione.

Ai lavori hanno partecipato i seguenti GAL (11 su 15):

1. Irpinia
2. Vesuvio Verde
3. Alto Casertano
4. Vallo di Diano
5. Partenio
6. Colline Salernitane
7. Casacastra
8. I Sentieri del Buon Vivere
9. Alto Tammaro
10. Terra è Vita
11. Terra Protetta

L'incontro è partito ripercorrendo i passaggi fino a qui fatti ed evidenziando gli elementi chiave del processo di autovalutazione LEADER a livello locale.



Per ognuna delle schede che compongono il questionario si sono trattati i seguenti aspetti:

- **Chi coinvolgere?** La partecipazione è un elemento chiave per l'autovalutazione e questa dovrebbe coinvolgere i soci e la struttura interna. Inoltre, è importante che i GAL coinvolgano anche altri stakeholder, quelli pertinenti per ogni specifica domanda (beneficiari e altri attori del territorio). Infatti, un'autovalutazione partecipata restituisce informazioni utili per comprendere al meglio i fenomeni di interesse arricchendo il processo con percezioni di soggetti diversi ed esterni.
- **Cosa osservare e quando?** È importante sottolineare che diversi elementi valutativi vanno analizzati in tempi differenti. Il GAL tramite l'autovalutazione deve porsi l'obiettivo di verificare la sua performance nel breve, e medio e lungo periodo. Ogni momento avrà i suoi temi precisi da affrontare, per esempio il valore aggiunto è un elemento che dovrà essere valutato nel lungo periodo. L'autovalutazione deve essere intesa come un processo continuo che accompagna i GAL nel loro operato ma, considerando che è un processo complesso e che richiede tempo, l'autovalutazione mantiene il suo valore se effettuata almeno una volta l'anno. È importante effettuare questo processo periodicamente per monitorare l'andamento della performance del GAL rispetto ai propri obiettivi e alle esigenze del territorio, in modo da adottare azioni correttive in tempi rapidi per rispondere a cambiamenti di contesto o al manifestarsi di fenomeni che riducono l'efficacia e l'efficienza del proprio operato.



- **Quale è il ruolo della domanda valutativa?** La domanda valutativa è l'aspetto chiave del processo valutativo perché ci aiuta a focalizzare l'attenzione su un tema preciso ed è uno dei primi step metodologici che ci porta a rispondere alle esigenze dell'autovalutazione. Difatti, la risposta ad ogni domanda deve fornirci raccomandazioni, azioni di risposta e lezioni apprese. In questi termini, l'autovalutazione prende una forte connotazione attuativa che punta al miglioramento della performance del GAL e al cambiamento per favorire lo sviluppo locale.

Il Valutatore ha quindi iniziato con la presentazione delle schede elaborate (vedi paragrafo 2.2 e quella seguente, riportata a titolo esemplificativo).

NOME INDICATORE	A. (CONT) RUOLO DEL CONTESTO				
STRINGHE BS ASSOCIATE	<p>Contesto programmatico mutato</p> <p>Responsabilità anche rispetto ad aspetti che non sono sotto il diretto controllo del GAL</p> <p>Comunicazione: eliminazione delle azioni dirette con effetti negativi rispetto alle scorse programmazioni</p> <p>PSR vessatorio: risorse, in termini di congruità della spesa, e zonizzazione rigidamente definiti a priori</p> <p>Modalità di composizione dei territori: aggregazione non per sistemi territoriali</p> <p>E' venuta meno la possibilità di interagire con le azioni dirette</p>				
DOMANDA VALUTATIVA	IN CHE MODO E IN MISURA LE DINAMICHE DEL CONTESTO INFLUENZANO L'ATTUAZIONE DELLA SSL?				
CRITERI E/O ASSERTI DA VERIFICARE PER EMETTERE UN GIUDIZIO	<p>- SI STANNO PALESANDO NEL CONTESTO DEGLI ELEMENTI CHE POTREBBERO DEPOTENZIARE GLI EFFETTI DELLE STRATEGIE (SI/NO) (ELEMENTI FUTURI ED INCERTI)</p> <p>- SONO PRESENTI NEL CONTESTO ELEMENTI CHE POSSONO DEPOTENZIARE GLI EFFETTI DELLE STRATEGIE (SI/NO) (ELEMENTI ATTUALI E CERTI)</p>				
POSSIBILI ELEMENTI UTILI A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO	<p>► Rispetto alle mutate condizioni di contesto rispetto alla passata programmazione il GAL si è comunque affermato come un soggetto di riferimento nei processi di sviluppo locale;</p> <p>► Scarsa capacità del territorio di seguire un processo LEADER;</p> <p>► Revisione degli obiettivi dei bandi attuativi;</p> <p>► Interventi comunque attivati a regia diretta e/o attraverso approcci integrati.</p> <p>► Adeguamento della SSL a seguito dell'evento pandemico</p>				
GIUDIZIO SINTETICO					
	OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	MEDIOCRE	SCARSO
GIUDIZIO ARTICOLATO					
AZIONE CORRETTIVA					

Ogni scheda, alla fine della sua descrizione, è stata sottoposta ad un **test di verifica**. Attraverso la tecnica del Nominal Group, gli intervenuti hanno espresso, mediante una votazione sul sistema Mentimeter, il loro giudizio sintetico. Il risultato della votazione (vedi figura seguente⁷³) ha consentito l'avvio di un'ampia discussione, al fine di condividere, chiarire e migliorare l'insieme delle schede che compongono il questionario.

⁷³ Nel caso delle prime due domande il giudizio espresso va inteso in senso negativo; la scala Likert utilizzata nelle domande successive e quella proposta nel questionario definitivo è stata opportunamente modificata.

A. (CONT) - In che misura le dinamiche del contesto influenzano l'attuazione del PSL?



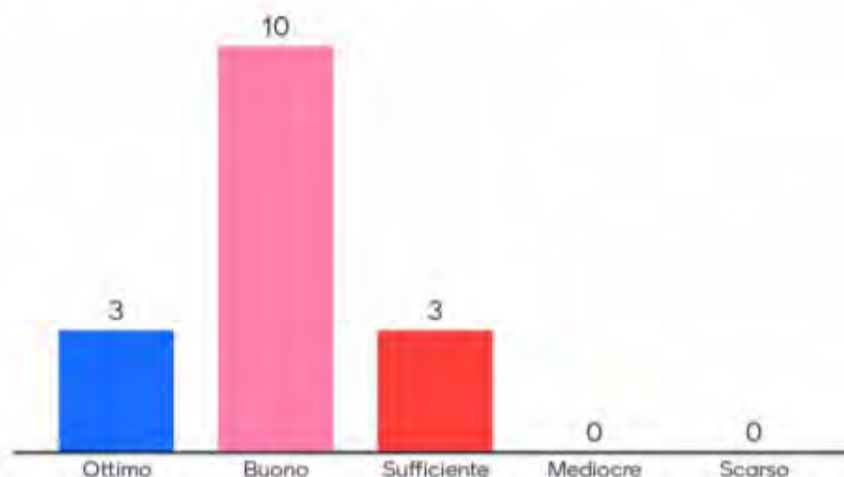
Le principali questioni emerse dalla discussione hanno riguardato le differenti soluzioni organizzative messe a punto dai GAL per fronteggiare i cambiamenti indotti dalla pandemia da COVID-19, che, pur avendo richiesto una riorganizzazione del lavoro, in linea di massima non ha impattato eccessivamente sullo svolgimento delle consuete attività e sulla regolare attuazione degli interventi.

B. (PROC) - In che misura gli elementi di natura tecnico procedurale influenzano il processo di attuazione del PSL?



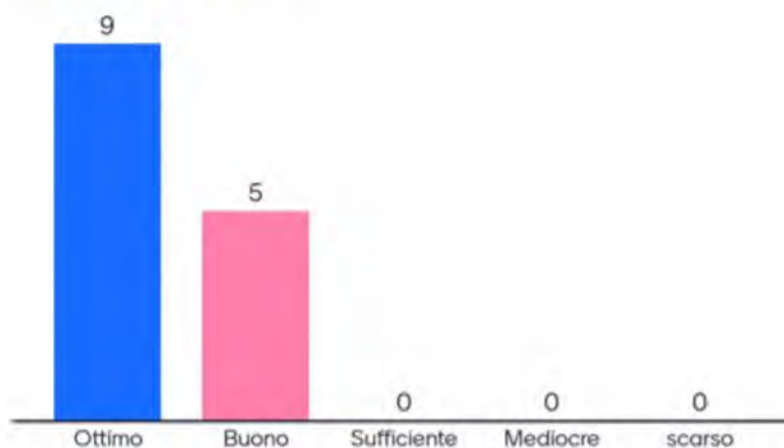
Dal confronto con i partecipanti emerge la rilevanza e l'onerosità delle procedure amministrative, condizionato l'implementazione della 19.2 e i tempi da dedicare all'animazione del GAL. Non mancano anche delle considerazioni positive sulle procedure da ricondurre alla crescita delle competenze e alla maggiore sicurezza e trasparenza delle operazioni del GAL. Apprezzamenti poi sono stati espressi per l'efficienza il supporto fornito dagli UOD provinciali di riferimento.

C. (MONIT) - In che misura il monitoraggio e la valutazione influenzano il processo di attuazione del PSL?



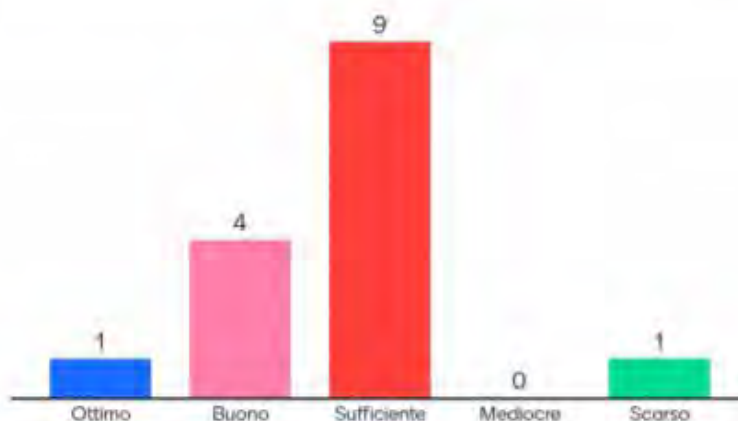
I GAL hanno evidenziato l'estrema importanza del monitoraggio per avere informazioni codificate e periodiche sull'andamento del proprio operato; giudizi complessivamente positivi anche sul contributo che potenzialmente potrà fornire la valutazione posto che in diversi casi il processo è stato avviato da poco con la messa a punto dei piani di valutazione e i risultati potranno essere apprezzati in una fase più avanzata.

D. (ANIMA) - In che misura l'azione di animazione influenza l'attuazione delle strategie?



I GAL ribadiscono la centralità delle attività di animazione per la buona riuscita delle SSL, come dimostra la positiva risposta del territorio nei casi in cui tali interventi sono stati ben programmati e realizzati in maniera capillare.

E. (ADG) - In che misura i rapporti e le relazioni che abbiamo con altri soggetti influenzano il processo di attuazione del PSL?

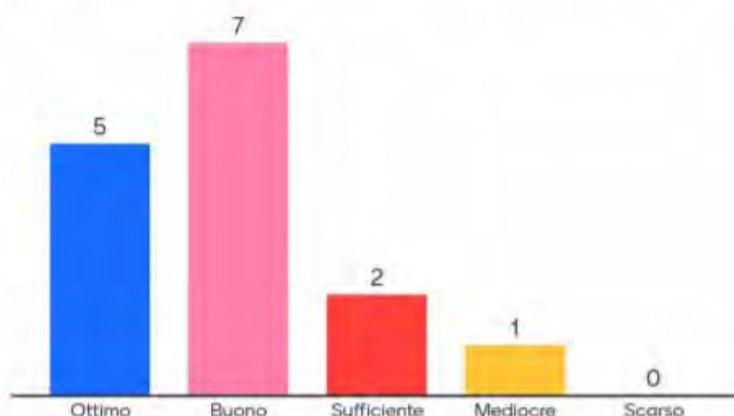


La rilevanza di un buon sistema di relazioni con gli attori chiave del territorio, anche se maggiore coesione, dialogo e capacità organizzativa tra i GAL campani – che si sono organizzati con una struttura di coordinamento - avrebbe potuto generare effetti maggiormente positivi. Più in generale è percepita come problematica la mancanza di un rapporto diretto con gli interlocutori istituzionali, come nel caso dell'OP AGEA. A questo riguardo i GAL inoltre hanno posto l'urgenza di avere un soggetto che li rappresenti nella interlocuzione con il MIPAAF, aspetto che assume ancora più rilievo in vista del prossimo Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

Sono giudicati positivi i rapporti con la Regione e in particolare con le UOD provinciali. Viene espressa da più parti la mancanza di un dialogo istituzionale con l'ente regionale, legato all'inserimento di LEADER nel PSR, i GAL vorrebbero essere considerati dei partner, dei soggetti attuatori e non dei beneficiari.

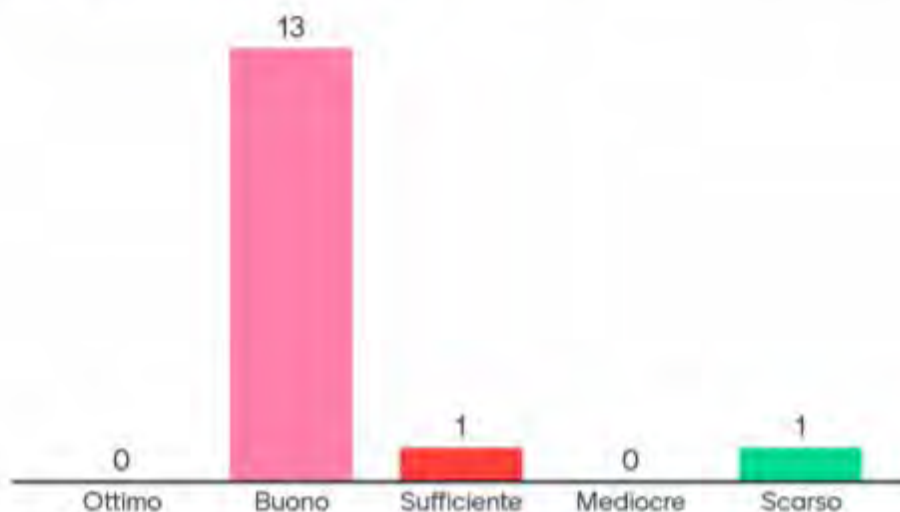
Sono emerse infine considerazioni positive rispetto al lavoro svolto dalla RRN e ai rapporti con gli altri stakeholder (es. con i sindaci di riferimento).

F. (VAL) - In che misura l'attuazione della strategia genera un valore aggiunto LEADER nei territori dei GAL?

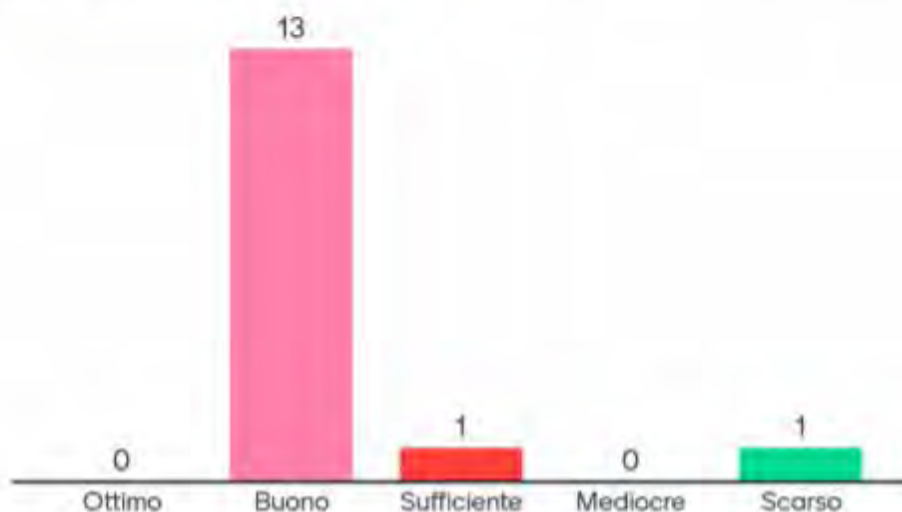


La convinzione che il metodo LEADER riesce comunque a generare il cosiddetto “valore aggiunto”, attraverso la sua azione inclusiva, multisettoriale e integrata, non solo è diffusa tra tutti, ma costituisce la ragione che motiva l’agire quotidiano dei GAL.

G. (AZIO) - In che misura le azioni chiave influenzano il processo di attuazione del PSL?

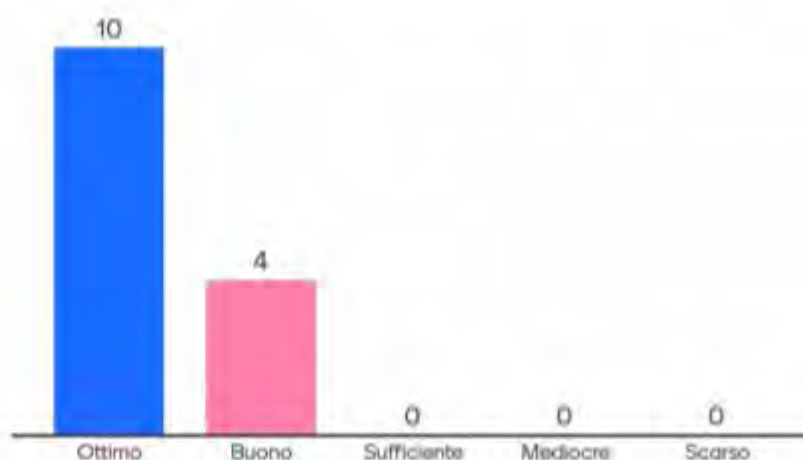


G. (AZIO) - In che misura le azioni chiave influenzano il processo di attuazione del PSL?



Le azioni e le operazioni che attuano le SSL sono il fondamento del richiamato valore aggiunto, particolarmente strategica in questa programmazione per molti dei GAL intervenuti è stata la M.16 che promuove la cooperazione. Non è stata apprezzata invece la scelta della Regione di centralizzare l'attuazione delle azioni di formazione.

H. (COM) - In che misura la comunicazione del GAL aumenta la visibilità della sua azione nel territorio di riferimento?



La comunicazione è non solo percepita in tutta la sua rilevanza, non solo per le numerose funzioni ad essa collegate (informazione, diffusione delle conoscenze, ausilio all'animazione), ma viene attuata con numerosi strumenti (es. la pubblicazione di periodici cartacei⁷⁴, come , non ultimi anche quelli più innovativi come ad esempio lo storytelling⁷⁵).

Indicazioni sulle prossime attività di supporto all'autovalutazione

Il corrente mese di marzo rappresenta un periodo cruciale per l'avvio delle attività di autovalutazione. I referenti dei GAL devono auto- somministrare il questionario, devono sottoporre il questionario ai pertinenti stakeholder. Dopo aver condotto l'indagine è necessario procedere con l'analisi dei risultati, rispondere alle domande sia in forma sintetica che, soprattutto, analitica. L'espressione di un giudizio articolato ponderato ed esaustivo è la premessa necessaria per individuare le pertinenti raccomandazioni ed avviare le opportune azioni correttive.

Il valutatore organizzerà un incontro di follow up con i GAL campani, proponendo dunque un confronto sull'efficacia della metodologia implementata e una condivisione dei risultati ottenuti.

L'autovalutazione è un classico esempio della cosiddetta valutazione "formativa", condotta durante l'implementazione della SSL il cui scopo principale è il *miglioramento*. Si tratta pertanto di un esercizio che va condotto ogni anno, nel primo trimestre, in modo da restituirne gli esiti nei rapporti di valutazione dei GAL, nella RAA e affinché lo stesso valutatore indipendente possa utilizzarli per le sue analisi.

Analisi dei rapporti di valutazione dei GAL

Allo scopo di completare il quadro degli strumenti valutativi a disposizione dei GAL e al cui interno si inserisce anche l'autovalutazione, ci si sofferma sui rapporti di valutazione annuali delle SSL predisposti per l'annualità 2021.

Nella programmazione 2014-2020 i GAL, oltre che essere oggetto di valutazione indipendente, diventano anche soggetti attivi in questa attività; gli articoli 33 e 34 del Reg. (UE) 1303/2013 stabiliscono che i GAL hanno tra i propri compiti le attività di valutazione e di monitoraggio riguardo all'attuazione della propria strategia.

In questa programmazione la valutazione LEADER/CLLD viene dunque eseguita a più livelli: a livello di programma, come di consuetudine, e a livello locale. La valutazione LEADER a livello locale è condotta dai GAL che per la prima volta sono tenuti ad effettuare questa attività, la necessità di includere questo tipo di valutazione nasce dalla difficoltà di cogliere le peculiarità e la specificità di ciascun territorio e relativa strategia di sviluppo. La valutazione a livello locale è intesa per complementare e fornire informazioni utili in una scala di maggiore dettaglio rispetto alla valutazione a livello di programma.

In questo contesto i GAL costituiscono una parte essenziale del processo e si rapportano con il VI che cura il supporto metodologico e il coordinamento delle loro attività in questa prima esperienza valutativa.

⁷⁴ È il caso del periodico "Diamo conto" del GAL Colline Salernitane.

⁷⁵ Tale attività è stata proposta dal GAL Partenio.

La valutazione LEADER a livello locale può prendere diverse forme, si può parlare di autovalutazione quando il GAL decide di portare avanti le attività valutative con il proprio staff interno o di valutazione quando il GAL sceglie di affidare all'esterno le attività. I GAL campani stanno portando avanti entrambi gli approcci e se in molti hanno incaricato un valutatore esterno, tutti sono coinvolti dal VI nella definizione e implementazione della autovalutazione.

Per adempiere alle richieste regolamentari e della RC, i GAL pubblicano ogni anno un rapporto di valutazione, da una lettura complessiva e trasversale dei rapporti di valutazione riferiti all'anno 2020 emergono due elementi principali:

1. scarsa conoscenza delle attività di valutazione a livello locale,
2. centralità del ruolo del monitoraggio a discapito della valutazione vera e propria.

Il monitoraggio, come viene spesso evidenziato in questi rapporti, rappresenta un punto fondamentale per il GAL a livello operativo, perché consente di tenere conto dell'avanzamento rispetto agli obiettivi prefissati che siano questi procedurali, finanziari o fisici, ma anche a livello valutativo perché costituisce la base informativa su cui si sviluppano i processi valutativi. Sebbene venga sempre chiarita, all'interno dei rapporti di valutazione dei GAL, la differenza teorica fra monitoraggio e valutazione, spesso questi finiscono per concentrarsi quasi interamente sul primo lasciando poco spazio ai processi valutativi. È quindi essenziale ribadire che il monitoraggio e la valutazione sono dei processi che si completano ma che sono intrinsecamente differenti.

Il **monitoraggio** consiste nell'**esame costante delle informazioni** e nell'inventario sistematico delle entrate di bilancio e delle attività finanziate. Esso genera **dati quantitativi e offre un riscontro sull'attuazione degli strumenti e delle misure**, facilitando la correzione degli scostamenti dagli obiettivi operativi e specifici. Il monitoraggio contribuisce quindi a **rendere la spesa pubblica rendicontabile e offre preziose informazioni sulla gestione dei programmi**.

La **valutazione** implica un **giudizio sugli interventi**, in base ai risultati e agli impatti perseguiti e alle esigenze da soddisfare. È uno strumento sistematico che fornisce riscontri oggettivi sui quali basare il processo decisionale, e che migliora l'efficacia, l'utilità e l'efficienza. La valutazione contribuisce alla trasparenza, all'apprendimento e alla responsabilità. Consente quindi di trarre **insegnamenti per il futuro** e di comprendere che **cosa funziona, in quali circostanze e perché (o perché no)**.

Elaborazione del VI da European Commission (2015), The Monitoring and Evaluation Framework for The Common Agricultural Policy 2014-2020. Luxembourg: Publications Office.

Il GAL Casacastra, durante il workshop condotto dal VI sull'autovalutazione, ha precisato come un'impostazione quantitativa dell'autovalutazione sia stata molto utile per tenere il passo con gli obiettivi di avanzamento prefissati. Analizzando il rapporto di valutazione però, più di un'impostazione quantitativa della valutazione LEADER a livello locale, sembra che il GAL abbia utilizzato il monitoraggio fisico, finanziaria e procedurale per effettuare un controllo rispetto agli obiettivi. Nel documento, seppur preciso e dettagliato nella sua interezza, mancano gli elementi valutativi che dovrebbero contraddistinguere tale rapporto.

Il GAL Cilento, come introduzione al rapporto, include una premessa che chiarisce i contenuti del rapporto di valutazione presentato:

‘si specifica che il presente lavoro non approfondisce i temi legati alla valutazione implementativa e d’impatto in quanto ancora prematura rispetto allo stato di attuazione della strategia di sviluppo locale. In tal senso la relazione si riferisce prevalentemente ad un’attività di monitoraggio dell’attività svolta’

In questo caso il GAL mostra lucidità nel distinguere ciò che si intende per monitoraggio e valutazione, riconoscendo le differenze nei contenuti e nei processi che accompagnano l’uno e l’altro, tuttavia non si riesce ad andare oltre perché la valutazione LEADER a livello locale è intesa *solo* come verifica dell’efficienza delle risorse utilizzate dal GAL rispetto ai fabbisogni ma in realtà dovrebbe essere considerata anche come opportunità per affrontare temi e criticità che il GAL ha incontrato nei vari stadi della progettazione e dell’implementazione della SSL. Nonostante il carattere obbligatorio della valutazione a livello locale sia ben esplicito nelle linee guida dell’HelpDesk per la Valutazione pubblicate nel 2017, queste lasciano anche molto spazio di manovra a ciascun GAL di affrontare dei temi che possono migliorare l’implementazione e l’efficienza delle SSL.

Le finalità e la metodologia del monitoraggio sono ben chiari ai GAL che, nel tempo, hanno acquisito confidenza e dimestichezza con questo strumento utilizzandolo come *metronomo* per la loro strategia. L’introduzione di un nuovo strumento come quello della valutazione LEADER a livello locale sta invece creando alcuni problemi nella comprensione e nella sua attuazione, anche per questo motivo il VI porta avanti un percorso partecipativo con tutti i GAL per supportare le attività relative a questo nuovo requisito giuridico.

L’aggiunta dell’obbligatorietà della valutazione LEADER a livello locale mira ad uno sforzo aggiuntivo dei GAL, che devono formulare giudizi valutativi attraverso l’utilizzo di processi metodologici tipici della valutazione. Rispetto a questo ultimo punto, il VI ha organizzato diversi eventi per supportare i GAL nella costruzione di una metodologia che possa aiutarli in questo nuovo ruolo di valutatori, sottolineando l’importanza di percorrere tutti gli step necessari per formulare un giudizio valutativo che abbia una solida base metodologica. Inoltre, per approcciare al meglio la valutazione LEADER a livello locale, bisogna avere chiaro che questa ha una forte connotazione operativa perché analizza le dinamiche dell’implementazione della SSL con l’obiettivo di migliorarne l’efficacia, l’utilità e l’efficienza sia in chiave di presente che futura programmazione.

Per comprendere il ruolo della valutazione LEADER a livello locale è essenziale intenderla come complementare a quella condotta dal VI a livello di programma, in tal senso, il GAL non deve rispondere alle stesse domande sovrapponendo, seppur in maniera diversa, il suo lavoro a quello del VI ma bensì questo strumento deve essere inteso come un’opportunità per approfondire dei temi che il GAL reputa essenziali per il suo operato. I temi da approfondire possono variare in base alle necessità, possono includere elementi che necessitano di miglioramento o esperienze positive che potrebbero essere utilizzate come buone pratiche anche da altri GAL, ma è importante che questi siano specifici per la realtà dei GAL.

Il GAL Terra è Vita compie uno sforzo ulteriore rispetto ai requisiti minimi della valutazione cercando di analizzare i processi di relazione sociale fra gli attori del territorio e il GAL. Questa attività è realizzata tramite la *Social Network Analysis*, metodologia piuttosto avanzata che permette di verificare l’esistenza e la significatività delle relazioni fra diversi soggetti. L’obiettivo per cui il GAL effettua la SNA è quello di capire e migliorare il posizionamento percettivo del suo ruolo all’interno del territorio per promuovere lo sviluppo socio-economico. Nonostante questo sforzo sia apprezzabile, i risultati presentati e la chiarezza della metodologia sono poco chiari. Due elementi

che i GAL sono riusciti a intendere grazie ai workshop con il VI sono l'impostazione lineare e rigida della valutazione a livello metodologico. L'importanza di questi due elementi non è fine a sé stessa, ma permette anche di facilitare poi la disseminazione dei risultati che deve essere chiara e coerente.

Il GAL Sentieri costruisce una valutazione della propria strategia che si basa sulla misurazione di due parametri principali:

- Coerenza e pertinenza della SSL (efficacia e efficienza)
- Efficacia delle attività di animazione

Il GAL costruisce la metodologia per ciascun parametro con diversi indicatori a cui collega anche unità di misura e la fonte da cui attingere il dato, però si limita all'impostazione dell'indagine. Il rapporto di valutazione infatti prende più la forma di un piano di valutazione perché ribadisce le attività e il quadro metodologico che verrà utilizzato per condurre la valutazione LEADER a livello locale. Inoltre, il GAL ha intenzione di misurare il valore aggiunto generato dall'implementazione della propria SSL. La metodologia utilizzata per questa valutazione è quella della *comunità resiliente*, che prevede una serie di indicatori che descrivono il capitale naturale, economico e sociale. Anche in questo caso il GAL fornisce un ottimo quadro di come è strutturata la metodologia non presentando però nessun risultato.

Come chiarito in precedenza, la valutazione LEADER a livello locale può essere uno strumento molto utile per i GAL ma non deve però diventare un peso eccessivo per lo staff dedicato a questa mansione, deve anzi essere commisurata e coerente con i bisogni ma anche con le risorse dedicate. L'utilizzo di metodologie note e complesse può essere una lama a doppio taglio perché se da un lato offrono l'opportunità di investigare dei temi in maniera analitica e completa possono rappresentare uno scoglio non facile da trattare che può togliere molto tempo ad altre attività essenziali per il GAL. Nel caso in cui il GAL decida di rivolgersi ad esperti esterni per la valutazione LEADER a livello locale questi argomenti non sussistono anche se si apre la questione delle risorse finanziarie a disposizione del GAL per remunerare un'ulteriore persona.

Il VI, attraverso i workshop di supporto alla valutazione, ha contribuito alla creazione di un modello e di una metodologia per la valutazione in perfetta sintonia con le possibilità e le esigenze dei GAL, elaborando temi e domande valutative a partire dalle loro esigenze. La partecipazione dei GAL durante questi incontri ha assicurato che i vari strumenti e il quadro metodologico sia stato costruito in maniera condivisa e inclusiva.

Nella stesura dei rapporti di valutazione, il lavoro dei GAL dovrebbe dunque tenere conto di tutti gli aspetti che sono stati citati per comprendere a pieno il ruolo e l'obiettivo della valutazione a livello locale. Inoltre, risulta essenziale che i GAL recepiscano questo strumento come una possibilità di migliorarsi in corso d'opera per aumentare la capacità di generare effetti positivi sul territorio di riferimento, che diventa centrale non solo nell'implementazione della strategia ma anche in questa fase di valutazione anch'essa calibrata in base alle esigenze specifiche dei territori.

Concludendo, si segnala il carattere valutativo piuttosto limitato della maggior parte dei rapporti di valutazione dei singoli GAL. I documenti in questione, infatti, forniscono informazioni relative al monitoraggio fisico e finanziario ma non entrano nel merito degli propriamente valutativi.

i GAL fanno uno sforzo ulteriore cercando di effettuare delle analisi con un approccio e con una struttura metodologica propriamente valutativa, ma che in questa fase rimane ancora incompiuta.

Si raccomanda dunque di delineare in maniera più chiara il piano di valutazione, in termini di domande valutative, criteri di giudizio, fonti informative e tecniche, in modo da finalizzare chiaramente le attività da mettere a punto.

Infine, si evidenzia l'importanza della comunicazione e della disseminazione dei risultati di monitoraggio e di valutazione sia per una questione di trasparenza verso il territorio che come strumento per rafforzare l'immagine del GAL oltre il proprio bacino d'utenza. Non è dunque da sottovalutare la possibilità di creare sui vari siti una sezione dedicata dove i vari utenti possono consultare i rapporti di valutazione.

9. Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale

Il raccordo con i valutatori indipendenti degli altri Fondi SIE, oltreché con l'Autorità ambientale è volto ad assicurare il raccordo della valutazione del FEASR con le valutazioni dei Programmi Operativi che intervengono sul territorio campano, anche al fine di garantire l'unitarietà dei piani di valutazione a livello regionale, come indicato nell'Accordo di Partenariato (sezione 2, capitolo 2.5).

In questa direzione, è stata avviata un'interlocuzione, e anche una proficua iniziale collaborazione, sia con il Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici (NUVAL), responsabile delle valutazioni degli altri Fondi SIE, sia con la struttura che supporta il Dipartimento Agricoltura nel Monitoraggio ambientale, il cosiddetto PUMA.

Per quanto attiene alle interazioni avute con il NUVAL, sono stati organizzati due incontri di approfondimento specifico. In particolare, gli incontri sono stati finalizzati alla condivisione delle attività svolte e in corso, per verificare quali possibili sinergie si possano attivare tra le attività di valutazione del PSR e quelle, svolte da NUVAL, di valutazione dei POR FESR e del POR FSE.

Nel secondo incontro, svoltosi il giorno 27 gennaio u.s., sono state approfondite le attività valutative in corso e anche condivise quelle pianificate per i prossimi mesi, sia per il PSR che per il POR FESR e FSE. Si è convenuto di partecipare vicendevolmente alle iniziative di disseminazione previste dei diversi rapporti elaborati, al fine di apportare in tali incontri il contributo proveniente dal punto di vista degli altri programmi comunitari attuati sul territorio regionale. In quest'ottica, si è discusso della possibilità di interagire con la cabina di regia istituita in seno alla programmazione unitaria per coordinare le attività di valutazione dei diversi programmi comunitari.

Ad un maggior livello di dettaglio, gli incontri di condivisione svolti con il NUVAL, il 23 novembre 2020 il primo e il 27 gennaio 2021 il secondo, sono stati l'occasione per illustrare i primi esiti dei due rapporti monotematici previsti per l'annualità 2020 dal contratto per la valutazione indipendente del PSR. Il primo rapporto monotematico 2020 ha come titolo "Gli effetti degli investimenti innovativi nelle principali filiere agricole campane e le nuove esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e il ruolo del PSR 2014-2020"; il secondo, invece, "Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane". Entrambi i rapporti, affrontando i temi dell'innovazione il primo e dei giovani il secondo, sono risultati di grande interesse per il NUVAL, in quanto si tratta di temi su cui si dovrà concentrare l'attenzione sia per ciò che attiene alla valutazione del POR FESR che per quanto riguarda il POR FSE. Altri temi individuati quali di comune di interesse sono stati: lo sviluppo locale, le aree interne, il CLLD, procedure attuative e semplificazione, la governance del programma, le buone pratiche attuative, ecc.

Nei prossimi incontri si approfondiranno eventuali ulteriori sinergie su questi temi di interesse comune dei 3 diversi programmi comunitari regionali cofinanziati con i fondi SIE nella programmazione 2014-2020.

Infine, rispetto alle questioni ambientali, sono stati organizzati più incontri di coordinamento con la struttura cosiddetta PUMA, deputata a supportare il monitoraggio ambientale, per condividere le analisi realizzate, i metodi utilizzati, i risultati ottenuti e la pianificazione delle attività nel breve e medio periodo. La collaborazione è stata molto proficua, infatti si è concordato che il valutatore del PSR condividerà le informazioni rilevate, attraverso le analisi di dati primari che svolge

periodicamente, e anche il PUMA metterà a disposizione del valutatore del PSR i dati di monitoraggio di cui è in possesso e condividerà i risultati delle analisi che periodicamente svolge. Questa sinergia consentirà all'Amministrazione di potere aver una visione d'insieme più approfondita delle questioni ambientali e di come il PSR stia agendo sulle singole variabili ambientali e su molteplici "domini" riferiti a tali indicatori.

10. Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Gli strumenti finanziari rivestono un grande rilievo nelle strategie di sviluppo dell'Unione Europea e anche del PSR Campania 2014-2020.

Essi, infatti, generano un effetto moltiplicatore dell'impatto finanziario del programma grazie all'effetto leva. Nel caso specifico, la Regione Campania ha scelto di utilizzare la piattaforma multi regionale, il cui gestore unico è il FEI, ed ha deciso di investire 10 Meuro a valere sul PSR, in riferimento alle tipologie d'intervento 4.1.1 e 4.2.1. Pertanto, si godrà di un effetto leva pari a 1:4, proprio perché ai 10 Meuro si sommeranno le risorse di pari importo per ciascuno di altri tre soggetti investitori: BEI, FEI e Casa Depositi e Prestiti.

Inoltre, gli strumenti finanziari portano con se un effetto di "equità generazionale, in quanto la loro attivazione prevedendo un meccanismo rotativo, che genera il ritorno di nuove risorse da mettere a disposizione di ulteriori interventi per le medesime finalità.

Le condizioni di ammissibilità allo strumento finanziario attivato con la piattaforma multi regionale di garanzia sono esclusivamente quelle previsti dall'art. 45 del Reg. Ue 1305/2013 e non vengono applicati i criteri di selezione. I potenziali beneficiari finali sono:

- Imprenditori agricoli professionali (registrati all'INPS come agricoltori ed agricoltori in base all'art. 2135 del Codice Civile).
- Imprese della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (inclusi imprenditori individuali e inclusi i casi in cui il risultato della trasformazione sia non agricolo).

Gli investimenti ammissibili previsti all'interno del PSR sono:

- a) Investimenti a supporto della produzione agricola in tutte le filiere.
- b) Investimenti di agricoltori a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.
- c) Investimenti di PMI a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.

Le Tipologie di finanziamenti attivabili sono:

- Finanziamenti senior, leasing finanziario, linee revolving.
- Esclusione di prestiti subordinati, ristrutturazione/rifinanziamento/consolidamento del debito.
- Scadenza minima: 24 mesi.
- Scadenza massima: 144 mesi.

L'accesso a credito è stato individuato come un fattore di debolezza del settore agricolo ed agroalimentare in Campania.

In Italia si registra una scarsa offerta di strumenti di garanzia a favore del settore agricolo.

Gli strumenti di garanzia, ancor di più degli altri strumenti finanziari, consentono una leva finanziaria maggiore rispetto agli strumenti di funded risk sharing, anche se richiedono una migliore efficacia delle soglie minime quantitative, per le quali la dimensione della singola Regione rischia di rappresentare un limite. Gli istituti di credito hanno spesso rappresentato l'esigenza di poter accedere a sistemi di garanzia con regole semplici ed omogenee.

L'insieme di questi fattori spinge verso l'opportunità di utilizzare un sistema di garanzie per il credito ai beneficiari dei PSR, che possa avere una dimensione multiregionale, con regole comuni per gli intermediari finanziari e a cui i diversi PSR possano contribuire sulla base di regole e modalità omogenee.

Nel fondo multiregionale di garanzia in particolare;

- il FEI seleziona intermediari finanziari che si impegnano in tempi e condizioni contrattualmente definiti ad erogare prestiti ai beneficiari del PSR eleggibili, per spese eleggibili;
- gli intermediari finanziari devono offrire ai beneficiari dei prestiti garantiti condizioni migliorative rispetto a quelle che sarebbero previste per prestiti non garantiti (p.e. tassi di interesse inferiori);
- trattandosi di una di garanzia uncapped è necessario che alla copertura delle prime perdite da parte delle risorse del PSR si aggiungano altre risorse pubbliche.

Per tutto quanto sopra esposto durante il 2018, dopo una lunga negoziazione, è stato siglato l'accordo di finanziamento con l'organismo di attuazione dello strumento finanziario. Il FEI, soggetto gestore, ha da poco selezionato gli intermediari finanziari che gestiranno le operazioni di garanzia sul territorio regionale. Si tratta, per la Campania, di 3 istituti di credito (Credem, ICCREA, BPN). Al 31/2/2018, pertanto, non è ancora stata avviata la fase finanziamento degli interventi.

Dalla lettura del Report sull'attuazione del Fondo multiregionale di garanzia al 2019 per la Regione Campania, elaborato a cura del Fondo europeo di investimenti - FEI, si evince che nell'anno trascorso sono state avviate e completate le procedure per la sottoscrizione della convenzione con i tre istituti di credito, avvenuta tra marzo e aprile del 2019.

I dati attuativi (aggiornati al 31/12/2020) in termini di domande ammesse sono piuttosto deludenti, registrando due beneficiari che hanno ricevuto un finanziamento per un totale di investimenti pari di € 650.000 sulla Misura 4.1. La banca intermediaria è il CREDEM.

Allo scopo di riflettere sull'efficacia dello strumento, anche rispetto alla esigua risposta del territorio, e sulle prospettive future, il Valutatore indipendente ha proceduto ad intervistare la dirigente regionale referente per le misure in oggetto⁷⁶.

Di seguito si riportano la traccia dell'intervista e una sintesi dei principali elementi di riflessione emersi.

- 1. Com'è nata la scelta di aderire alla misura FEI e come è andata?**
- 2. Fattori che hanno inciso sui risultati?**
- 3. Come si è svolta la collaborazione tra Responsabili di misura e referenti dell'iniziativa di comunicazione? Come avete gestito i rapporti con gli istituti di credito sia prima della selezione che successivamente?**
- 4. Come potrebbe funzionare meglio?**

Secondo il parere dell'intervistata, gli SF rappresentano il futuro e andrebbero accolti con entusiasmo, sebbene con una certa prudenza considerando che si tratta di strumenti innovativi e finora sconosciuti al mondo agricolo e agroalimentare.

⁷⁶ L'intervista è stata effettuata telefonicamente il giorno 24 giugno 2020.

Si tratta di un sostegno alternativo, il cui vantaggio deriva dal fatto che la sottoscrizione di un mutuo, con la riduzione delle garanzie a carico del beneficiario, è una modalità di sostegno che va a contrastare alcuni comportamenti opportunistici diffusi rispetto al contributo a fondo perduto in conto capitale, stimolando al contrario iniziative caratterizzate da una maggiore imprenditività. Va inoltre considerato che quest'ultimo è molto più oneroso dal punto di vista burocratico sia per i beneficiari che per la pubblica amministrazione, rispetto alle procedure snelle e dai tempi estremamente rapidi che caratterizzano gli SF.

Come detto in precedenza sono stati selezionati 3 istituti di credito - CREDEM, Banca di Puglia e Basilicata e l'ICCREA – il cui ruolo di promozione e diffusione dello strumento sul territorio di riferimento avrebbe dovuto fare la differenza. L'unica domanda pervenuta al PSR campano, spinge a ritenere che tale attività non sia stata svolta in modo efficace. Pur considerando che si tratta di modalità di sostegno innovazione, i risultati non possono che essere considerati insoddisfacenti e la grande opportunità rappresentata dagli SF non sembrerebbe essere stata colta dal contesto agricolo campano.

Rispetto all'osservazione che tali strumenti avrebbero potuto forse essere promossi anche dall'azione di moltiplicatori delle informazioni svolta dalle associazioni legate al mondo agricolo, si osserva che tradizionalmente le organizzazioni di produttori lavorano prevalentemente su tipologie di sostegno ordinari (pagamenti unici, premi a superficie, richieste per investimenti strutturali), mentre sono poco attivi su quelli più innovativi, come nel caso degli strumenti per la gestione del rischio, l'ingegneria finanziaria.

Si ritiene vi sia alla base un difetto di formazione sulle tematiche all'avanguardia che interessa diffusamente la consulenza che si rivolge ai settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

Un ulteriore fattore che ha ridimensionato drasticamente l'appeal del Fondo multiregionale di garanzia promosso dal FEI è rappresentato dalle opportunità offerte dal Decreto legge "Cura Italia" (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18: Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), che arriva a coprire con garanzia fino all'80% del mutuo, un valore decisamente superiore rispetto al 50% offerto dal Fondo cui ha aderito il PSR.

A tale riguardo va comunque osservato che la Commissione europea ha reso più vantaggioso il FMG: con la nuova decisione della Ce si riconosce la garanzia anche per le spese di esercizio (operando di fatto come il credito agrario), assicurando dunque il c.d. capitale circolante non legato dunque ad un investimento, ma dedicato alla gestione dell'impresa agricola, ad es. per l'acquisto di materiali (sementi, fertilizzanti o mangimi, carburanti), noleggio macchinari, spese d'irrigazione, di energia.

Non si ravvisa un reale vantaggio dalla realizzazione per il futuro di uno strumento misto (contributo in conto capitale + fondo di garanzia) soprattutto per le complessità burocratiche che ne deriverebbero, che andrebbero a rimuovere il punto di forza della semplicità dello SF e a gravare eccessivamente sugli istituti di credito, a meno di prevedere che le istruttorie tornino in capo alla Regione. Va considerato infatti che alle banche non sono riconosciute delle commissioni, né il rimborso per le spese di istruttoria e che la convenienza per queste sia solo di tipo indiretto, in termini di visibilità e acquisizione di nuovi clienti.

Attualmente le misure tradizionali spiazzano gli SF, anche a causa di comportamenti irrazionali degli agricoltori che preferiscono il contributo in conto capitale anche quando non vi è una reale convenienza piuttosto che attivare lo SF. Si osserva infatti che molto spesso l'indebitamento con le

banche per il finanziamento della quota propria può essere di gran lunga maggiore rispetto ai costi di un mutuo sostenuto dal fondo di garanzia.

La vera questione è riflettere sul tipo di strategia che l'UE intende mettere in campo e rafforzare gli strumenti che maggiormente aderiscono a questa visione, anche innovativi, e proporli agli agricoltori, i quali dovranno adeguarsi.

Gli orientamenti più recenti sono a favore di una politica di sviluppo che si allontani sempre di più dagli approcci che si sono affermati con le precedenti programmazioni. A parere dell'intervistata, la direzione potrebbe essere quella di definire un PSR diversificato con interventi in conto capitale minimali e più leggeri (semplificati) dal punto di vista procedurale (costi standard, controlli light come quelli previsti dal Reg. (UE) 809/2014) per un ammontare di circa 100-150.000 euro volti alla realizzazione di piccoli adeguamenti o a sostenere territori svantaggiati, proponendo nei territori più sviluppati solo strumenti finanziari. Un ulteriore obiettivo dovrà essere quello di sviluppare lo strumento del progetto unico.

In sintesi all'interno della riflessione che il policy maker dovrà avviare occorrerà considerare che:

- ▶ in prospettiva gli SF rappresenteranno in ogni caso una modalità di sostegno che andrà rafforzata e diverrà sempre più strategica;
- ▶ si dovrà uscire dalla logica della sperimentazione, strutturando e rafforzando gli SF inserendoli in una politica di sviluppo rurale più ampia e diversificata;
- ▶ emerge con urgenza la necessità di un'azione formativa e informativa per accrescere le competenze e le conoscenze su questi ambiti, andando oltre un'informazione generalista come quella maggiormente proposta nell'attuale programmazione (sintesi, informative, pubblicazioni).

11. Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte

Si riportano di seguito le principali conclusioni e raccomandazioni. Per una maggiore argomentazione delle considerazioni riportate di seguito in forma sintetica, si rimanda alle sezioni conclusive delle analisi specifiche dei diversi temi/ambiti di analisi.

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA2A	<p>Si accelera il completamento degli investimenti (valore totale raggiunto circa il 65% del target) per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende beneficiarie (70% del target). I criteri di selezione hanno indirizzato il sostegno principalmente alle imprese condotte da giovani e operanti in zone montane o altri vincoli.</p> <p>Prevalgono investimenti ed innovazione dei processi produttivi esistenti, anche per migliorarne le prestazioni ambientali; limitati quelli per nuovi prodotti.</p> <p>La realizzazione degli interventi per la diversificazione economica nelle aziende è di minore entità ma in linea con i target programmati.</p> <p>Molto limitati quantitativamente gli interventi a sostegno del settore forestale</p> <p>I giudizi degli imprenditori e le indagini aziendali confermano, fino al 2019, un miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie dell'Intervento 4.1.1 nella situazione post-investimento. Ciò si verifica in particolare nelle imprese ad indirizzo specializzato, di maggiore dimensione economica ed anche nelle medie-piccole con processi aziendali di trasformazione della produzione agricola (es. vino, olio).</p> <p>I primi positivi risultati degli investimenti verificati nel 2019, si sono fortemente ridotti nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria.</p>	<p>Per la programmazione post 2020 si suggerisce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ► Promuovere e diffondere l'innovazione e modalità complessive di gestione aziendale più efficienti e sostenibili. ► Riesaminare la strategia di intervento per la tutela e valorizzazione economica del patrimonio forestale ► Rafforzare ulteriormente i processi di diversificazione economica delle imprese. ► Soddisfare le nuove esigenze di innovazione, ammodernamento e riconversione determinatesi a seguito dell'emergenza sanitaria (cfr. approfondimento monotematico su PSR e innovazione). ► Rafforzare le azioni di consulenza verso le imprese che con gli investimenti hanno apportato innovazioni alle modalità gestionali complessive dell'azienda.
FA2B	<p>Le aziende agricole beneficiarie delle misure 6.1.1 e 4.1.2 giudicano positivamente - 88% delle risposte - l'esperienza di realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale.</p> <p>Inoltre, grazie al progressivo completamento dei progetti finanziati, iniziano a rendersi evidenti i risultati degli interventi in termini di ricadute positive sull'evoluzione dell'azienda agricola in cui si è realizzato il ricambio generazionale. Il 68% degli intervistati giudica positivamente gli effetti ottenuti in termini di modernizzazione della struttura, stabilità sul mercato, competitività e sostenibilità nell'utilizzo delle risorse – umane, ambientali ed energetiche – disponibili.</p> <p>Lo scoppio della pandemia da COVID- 19, con le conseguenze che ha generato prevalentemente sul lato della vendita delle produzioni, ha spinto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ► Verificare se e come migliorano le performance attuative del ricambio generazionale se realizzate attraverso il Pacchetto giovani. Per ulteriori considerazioni in questo senso si rimanda al rapporto monotematico "Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane"; ► Rafforzare le azioni di consulenza e coaching verso le aziende condotte dai giovani su azioni maggiormente professionalizzanti.

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	i giovani ad una generale riflessione/ adeguamento della dei canali e delle modalità di commercio.	
FA3A	<p>L'indagine diretta, per quanto riguarda i beneficiari della TI 3.1.1, rileva che nel 62,5% dei casi, l'adesione ai sistemi di qualità ha avuto effetti positivi sulla competitività e sulla commercializzazione dei prodotti determinando sia l'aumento delle quantità di prodotti agricoli conferite alle imprese di lavorazione e trasformazione o vendute direttamente sul mercato, sia l'innalzamento dei prezzi riconosciuti agli agricoltori.</p> <p>Per quanto riguarda la TI 4.2.1, l'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente: tutte le imprese beneficiarie intervistate dal Valutatore hanno espresso giudizi positivi sull'opportunità offerta dall'intervento.</p> <p>Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente da tutti i partecipanti all'indagine e tali effetti vengono prevalentemente riconosciuti sul lato del consolidamento e dello sviluppo delle produzioni agricole.</p> <p>Per quanto riguarda le attività "previste" sembrerebbero interessare quelle legate a rafforzare il legame col territorio inteso come l'adesione a reti di promozione e vendita locale privilegiando la filiera corta.</p> <p>Le principali difficoltà incontrate durante la pandemia da COVID- 19 hanno riguardato le difficoltà di commercializzazione.</p> <p>Infine, in merito alla revisione dei target fisici e di spesa della M14, si rileva come questi siano stati adeguatamente modificati nel PSR ver. 8.1 di settembre 2020 in linea con la richiesta del territorio.</p>	
FA 3B	Come riportato nell'analisi della M 5.1, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è positiva. Sarà importante verificare che tale sensazione sia trasmessa anche dai nuovi beneficiari selezionati con la graduatoria pubblicata ad inizio del 2021.	
FA 4A	La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 245.022 ettari pari al 37% della Superficie Agricola regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.</p> <p>L'analisi di regressione svolta al fine di evidenziare correlazioni tra la presenza delle misure agroclimatico ambientali e la presenza e numerosità delle specie avicole legate agli ambienti agricoli (FBI), pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1.</p> <p>Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 67.386,42 ettari cioè il 35,28% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree</p> <p>La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 38.949 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,2%, e per l'88,5% le aree Natura2000. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica</p>	
FA 4B	<p>Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.</p> <p>La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 105.887 ettari pari al 16% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.</p> <p>La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è di appena il 9,5% % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 16%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte</p>	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.</p> <p>La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 33 e 29 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -30%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).</p> <p>Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 53%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 24 kg/ha pari al 50%.</p> <p>L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono dell'11,6%% per l'azoto e del 3% per il fosforo.</p>	
FA 4C	<p>La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 118.502 ettari il 17,9% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 17,9%, rispetto al dato medio regionale del 16,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.</p> <p>Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 860.557 Mg/anno, corrispondenti al 47% dell'erosione totale presente nei 118.502 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).</p> <p>Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,06%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.</p>	
FA 5A	Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure	Riservare, anche per il futuro, una dotazione finanziaria dedicata a investimenti destinati al risparmio idrico, pena

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>“dedicate” (4.1.4,4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell’ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte l’operazione 4.1.1). D’altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale), anche se tale dato non intercetta gli investimenti conteggiati in altre Focus Area, soprattutto quelle economiche.</p> <p>I primi risultati sono nel complesso soddisfacenti: è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all’introduzione in azienda di sistemi d’irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza non inferiore all’80%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. Si tratta di investimenti divenuti necessari, che talvolta le aziende agricole non riescono a sostenere direttamente senza il sostegno pubblico, in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni, ma allo stesso tempo di rafforzare le aziende dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-38%), che in relazione al valore delle produzioni (-42%).</p> <p>Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all’importanza della tutela della risorsa e anche una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l’effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di “consiglio irriguo” messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all’irrigazione resta ancora piuttosto limitato, scontando una certa diffidenza di fondo rispetto all’effettiva utilità degli stessi. Si rende quindi auspicabile per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto “New Green Deal”, un’attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura a superficie dedicata al risparmio idrico che preveda impegni a usare tali strumenti; criteri di selezione e/o percentuali di contribuzione premianti; ecc.), che in termini di formazione, informazione, promozione e divulgazione.</p>	<p>il rischio che tali interventi assumano un peso marginale fra i progetti finanziati con le misure a investimento</p>

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA 5C	<p>Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. L'operazione 7.2.2, che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, presenta però ritardi attuativi in parte connessi al carattere innovativo.</p> <p>Gli unici investimenti conclusi al 31.12.2020 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono dunque quelli, più tradizionali, finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente superiore ai 7 milioni di euro, per oltre 400 progetti realizzati, che riguarda però per la quasi totalità di essi la semplice installazione di pannelli fotovoltaici.</p> <p>L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 465 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.</p>	<p>Si raccomanda di accelerare il più possibile l'iter attuativo dell'operazione 7.2.2, finalizzata alla produzione di energia da fonti rinnovabili.</p>
FA 5D	<p>La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 118.115 ettari pari al 17,8% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 130.174 MgCO₂eq anno; di queste 5.881 MgCO₂eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 124.294 MgCO₂eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.</p> <p>Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,35% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 4,3% del settore fertilizzanti minerali.</p>	
FA 5E	<p>Attualmente è stato possibile conteggiare esclusivamente le superfici inerenti i trascinati del precedente periodo di programmazione.</p> <p>Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,86% del totale della superficie forestale regionale</p>	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	Considerando le sole superfici oggetto di imboschimento trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.263 tCO ₂ eq/anno. Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO ₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,1%.	
6A	Per quanto riguarda la TI 6.2.1 i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target. I progetti avviati per la TI 6.4.2 non ancora saldati non possono dare ancora contezza dei risultati ottenuti in termini di contributo alla creazione/ mantenimento dei posti di lavoro, così come ad una vera e propria creazione d'impresa.	<ul style="list-style-type: none"> ► Per approfondire le finalità degli interventi (vero VA della TI di intervento) potrebbe essere avviata un'analisi approfondita dei progetti selezionati a valere sulla M 6.2.1. ► Discorso analogo per i progetti avviati sulla TI 6.4.2. dove la finalità "sociale" è stata finora selezionata da 1 solo progetto su 94.
Indagine campionaria	A cinque anni dall'avvio formale del PSR, le aziende agricole campane – per quello che è lo spaccato restituito dall'indagine campionaria - hanno provveduto primariamente alle esigenze di crescita in termini di competitività e/o di efficientamento per quanto riguarda la mitigazione degli impatti sull'ambiente. I temi dell'internalizzazione della filiera e della sua innovazione continua restano le principali leve per lo sviluppo aziendale nel futuro. Forte è anche l'attenzione al territorio, al legame col prodotto locale che necessita di adeguati riconoscimenti e tutele. Infine, la pandemia da COVID- 19 ha reso evidente la necessità di ripensare ai canali ed alle modalità di vendita dei prodotti agricoli.	<ul style="list-style-type: none"> ► La reiterazione dell'indagine campionaria sta mostrando la sua efficacia per la capacità di rilevare l'andamento delle posizioni aziendali. In questo senso è importante continuare la sensibilizzazione sul tema della collaborazione da parte dei beneficiari; ► Puntare su nuovi canali/ modalità di commercializzazione, significa anche possedere adeguate conoscenze informatiche e/o di marketing che permettano una certa autonomia decisionale all'imprenditore agricolo. Come già evidenziato nell'approfondimento tematico dedicato ai giovani, potrebbe essere opportuno collegare le attività di formazione a temi più professionalizzanti come questi; ► Appare evidente come i conduttori campani stiano sviluppando una visione "glocal" per il loro commercio – dalle produzioni di nicchia a quelle certificate e così via - . Sarebbe opportuno comprendere le varie posizioni ed esigenze che

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
		vanno componendo questa nuova strategia per definire un adeguato sostegno da parte del PSR.
BP procedurali e gestionali	<p>Il tema della semplificazione amministrativa è stato al centro dell'attività dell'AdG nel corso delle precedenti annualità, grazie all'attuazione di pratiche volte a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, facilitando le procedure amministrative di accesso ai contributi e agevolando l'attività di istruzione delle pratiche e adottando azioni, tra le quali si ricordano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ la dematerializzazione dei bandi; ▶ l'istruttoria automatizzata anche per le misure connesse a superficie; ▶ adozione delle linee guida e del relativo applicativo per la ragionevolezza delle spese tecniche l'adozione del prezzario di costi massimi di riferimento per alcune tipologie di spesa; ▶ riduzione sostanziale del tasso di errore, rendendo più efficiente il sistema di gestione e controllo del PSR; ▶ Implementazione del SIS.M.A.R. (Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale) ▶ Misure di semplificazione delle procedure a favore dei beneficiari del PSR legate all'emergenza sanitaria. 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ In tema di semplificazione procedurale risulta ad oggi evidente, come sia necessario completare il processo di semplificazione amministrativa della gestione della Politica di Sviluppo Rurale, dei suoi adempimenti, delle sue regole e dei suoi procedimenti normativi. ▶ Per il futuro appare necessario, quindi, un deciso intervento di discontinuità a livello regionale applicando con maggiore coerenza le strategie sulla semplificazione già previste dalla normativa (regionale e comunitari)a, realizzando un sistema integrato che rafforzi le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, valorizzi la sussidiarietà ed il ruolo dei CAA, promuova un adeguato sistema dei servizi di sviluppo agricolo e rurale su tutto il territorio, razionalizzi l'impatto burocratico e la gestione aziendale per il produttore, semplifichi i rapporti con la pubblica amministrazione e ne accresca l'efficienza..



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

**ALLEGATI AL RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2021
GLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE**

Roma, Settembre 2021



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



Allegato A: Indagine su traiettorie aziendali e raggiungimento obiettivi FA

SEZIONE 1: INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPRESA E AL TITOLARE				
1.1 Ragione sociale (precompilato)				
1.2 Codice fiscale / Partita IVA				
1.3 Forma giuridica	<input type="checkbox"/> Persona fisica		<input type="checkbox"/> Cooperativa	
	<input type="checkbox"/> Impresa individuale		<input type="checkbox"/> Consorzio	
	<input type="checkbox"/> Impresa familiare		<input type="checkbox"/> Associazione	
	<input type="checkbox"/> Società di persone			
	<input type="checkbox"/> Società di capitale		<input type="checkbox"/> Altro	
1.4 Anno di costituzione dell'impresa				
1.5 Et� e genere del titolare	Et�:	_____ anni	Genere:	<input type="checkbox"/> Femminile <input type="checkbox"/> Maschile
1.6 Titolo di studio del titolare	<input type="checkbox"/> Licenza elementare			
	<input type="checkbox"/> Licenza media inferiore			
	<input type="checkbox"/> Diploma di scuola superiore			
	<input type="checkbox"/> Laurea triennale			
	<input type="checkbox"/> Laurea specialistica			
	<input type="checkbox"/> Master universitario 1° Livello			
	<input type="checkbox"/> Master universitario 2° Livello			
	<input type="checkbox"/> Dottorato di ricerca			
<input type="checkbox"/> Altro (campo editabile)				
SEZIONE 2: CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA AGRICOLA (alla data dell'intervista)				
2.1 Orientamento produttivo (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE)				
<input type="checkbox"/> Specializzato	<input type="checkbox"/> Azienda specializzata in seminativi	<input type="checkbox"/> Cereali, oleaginose e proteaginose		
		<input type="checkbox"/> Altre colture		
		<input type="checkbox"/> Ortofloricoltura di serra		
	<input type="checkbox"/> Azienda specializzata in ortofloricoltura	<input type="checkbox"/> Ortofloricoltura all'aperto		
		<input type="checkbox"/> Altri tipi di ortofloricoltura		
		<input type="checkbox"/> Viticoltura		
	<input type="checkbox"/> Azienda specializzata in coltivazioni permanenti	<input type="checkbox"/> Frutticoltura e/o agrumicoltura		
		<input type="checkbox"/> Olivicoltura		
		<input type="checkbox"/> Diverse combinazioni di colture permanenti		
	<input type="checkbox"/> Azienda specializzata nell'allevamento di erbivori	<input type="checkbox"/> Bovini - orientamento latte		
		<input type="checkbox"/> Bovini - orientamento allevamento e ingrasso		
		<input type="checkbox"/> Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati		
		<input type="checkbox"/> Bufalini - orientamento latte		
		<input type="checkbox"/> Bufalini - orientamento allevamento e ingrasso		
		<input type="checkbox"/> Bufalini - latte, allevamento e ingrasso combinati		
<input type="checkbox"/> Ovini				
<input type="checkbox"/> Caprini				
<input type="checkbox"/> Altri erbivori				

	<input type="checkbox"/> Azienda specializzata nell'allevamento di granivori	<input type="checkbox"/> Suini <input type="checkbox"/> Avicoli <input type="checkbox"/> Vari granivori combinati
<input type="checkbox"/> Misto	<input type="checkbox"/> Poli coltura (seminativi, ortofloricoltura e/o coltivazioni permanenti) <input type="checkbox"/> Poli allevamento (erbivori e granivori) <input type="checkbox"/> Colture e allevamenti	
2.2 Dimensione economica dell'azienda (sulla base del valore della produzione agricola)		
<input type="checkbox"/> Piccola	<input type="checkbox"/> meno di 8.000 euro <input type="checkbox"/> da 8.000 euro a meno di 15.000 euro <input type="checkbox"/> da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	
<input type="checkbox"/> Medio piccola	<input type="checkbox"/> da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	
<input type="checkbox"/> Media	<input type="checkbox"/> da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	
<input type="checkbox"/> Medio grande	<input type="checkbox"/> da 100.000 euro a meno di 250.000 euro <input type="checkbox"/> da 250.000 euro a meno di 500.000 euro	
<input type="checkbox"/> Grande	<input type="checkbox"/> pari o superiore a 500.000 euro	
2.3 Manodopera aziendale	Numero	Giornate di lavoro totali
Conduttore		
Familiari e parenti del conduttore non salariati		
Lavoratori assunti a tempo indeterminato		
Lavoratori assunti a tempo determinato		
2.4 Superficie aziendale		Ettari
Superficie aziendale totale		
Superficie agricola utilizzata (SAU)		
SAU irrigata		
SAU servita da irrigazione consortile		
2.5 Localizzazione prevalente della superficie aziendale		
<input type="checkbox"/> Montagna		
<input type="checkbox"/> Collina		
<input type="checkbox"/> Pianura		
<input type="checkbox"/> Parchi e riserve naturali		
2.6 Incidenza percentuale dei pagamenti diretti e degli aiuti della PAC per superfici coltivate e capi animali allevati sui ricavi totali dell'azienda	%
2.7 Pratiche ecosostenibili utilizzate dall'azienda		
<input type="checkbox"/> Produzione biologica		
<input type="checkbox"/> Produzione integrata		
<input type="checkbox"/> Tecniche di agricoltura conservativa		
<input type="checkbox"/> Tecniche di agricoltura di precisione		
<input type="checkbox"/> Adesione ad altri marchi di qualità ambientale (marchi GDO, Marchi parchi e aree protette, ecolabel)		
2.8 Attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali		
<input type="checkbox"/> Prima lavorazione dei prodotti agricoli		
<input type="checkbox"/> Trasformazione dei prodotti vegetali		
<input type="checkbox"/> Trasformazione dei prodotti animali		
<input type="checkbox"/> Vendita diretta al consumatore		
2.9 Adesione a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
<input type="checkbox"/> Vini DOP e IGP		
<input type="checkbox"/> Prodotti DOP, IGP, STG		

<input type="checkbox"/> Prodotti biologici				
<input type="checkbox"/> Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata				
<input type="checkbox"/> Sistema di Qualità Nazionale zootecnia				
<input type="checkbox"/> Altro				
2.10 Incidenza percentuale dei ricavi da prodotti agricoli e alimentari di qualità sui ricavi totali dell'azienda %				
2.11 Altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali				
<input type="checkbox"/> Attività connesse all'agricoltura	<input type="checkbox"/> Silvicultura			
	<input type="checkbox"/> Lavorazione di prodotti forestali			
	<input type="checkbox"/> Lavori svolti con mezzi propri per altre aziende agricole			
	<input type="checkbox"/> Fornitura di servizi per l'allevamento			
	<input type="checkbox"/> Lavori di sistemazione di parchi e giardini			
	<input type="checkbox"/> Altri lavori svolti con mezzi propri per conto terzi			
<input type="checkbox"/> Attività extra-agricole	<input type="checkbox"/> Agriturismo (ospitalità e ristorazione)			
	<input type="checkbox"/> Fattoria didattica			
	<input type="checkbox"/> Fattoria sociale			
	<input type="checkbox"/> Attività ricreative			
<input type="checkbox"/> Altro				
<input type="checkbox"/> Produzione di energia da fonti rinnovabili	<input type="checkbox"/> Produzione di energia da biomasse e sottoprodotti aziendali			
	<input type="checkbox"/> Produzione di energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc.			
	<input type="checkbox"/> Altre attività			
2.12 Incidenza percentuale dei ricavi da altre attività remunerative sui ricavi totali dell'azienda %				
SEZIONE 3: STRATEGIA DI SVILUPPO DELL'AZIENDA				
3.1 Quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio?				
3.1.1 Competitività e mercato				
Azioni (risposta multipla)	<input type="checkbox"/> Diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Adesione a sistemi di qualità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione/sviluppo di attività extra-agricole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Specificare altro				
3.1.2 Ambiente e clima				
Azioni (risposta multipla)	<input type="checkbox"/> Partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	<input type="checkbox"/> Aumento degli apporti di sostanza organica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione, colture di copertura, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Introduzione di tecniche di agricoltura di precisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Produzione di energia da fonti rinnovabili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Specificare altro			
3.1.3 Legame con il territorio				
Azioni (risposta multipla)	<input type="checkbox"/> Adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Specificare altro			
SEZIONE 4: RISULTATI DELLA PARTECIPAZIONE AL PSR				
4.1 Tipi d'intervento del PSR di cui l'azienda agricola è beneficiaria (precompilato – elenco in allegato)				
Focus area		Tipo d'intervento		
4.2 I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		
4.3 Se sì, su quale ambito principale?		<input type="checkbox"/> Competitività e mercato <input type="checkbox"/> Ambiente e clima <input type="checkbox"/> Legame con il territorio		
4.4 Quali sono stati i principali risultati ottenuti dall'azienda con gli interventi sovvenzionati dal PSR?				
2 A	Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?		<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Gli investimenti hanno ammodernato le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti			
	<input type="checkbox"/> Gli investimenti hanno variato (ristrutturato) le piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali			
	<input type="checkbox"/> È stata introdotta/rafforzata la trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda			
	<input type="checkbox"/> Sono state introdotte innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali			
	<input type="checkbox"/> Sono state create/sviluppate attività extra-agricole			
	<input type="checkbox"/> I risultati economici dell'azienda agricola sono migliorati e la dimensione economica è aumentata			
2 B	Gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nell'azienda agricola e, in particolare, il ricambio generazionale?		<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Il piano di sviluppo dell'azienda agricola è stato realizzato			
	<input type="checkbox"/> L'azienda agricola è diventata competitiva e sostenibile			

	<input type="checkbox"/> Altro		
3 A	Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> È stata sviluppata la filiera corta e la partecipazione ai mercati locali		
	<input type="checkbox"/> È stata consolidata/sviluppata la qualità dei prodotti agricoli		
	<input type="checkbox"/> È migliorato il benessere degli animali negli allevamenti		
	<input type="checkbox"/> Le quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti sono aumentate		
	<input type="checkbox"/> Il prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti è aumentato		
	<input type="checkbox"/> Altro		
3 B	Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali		
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali		
	<input type="checkbox"/> La prevenzione e gestione dei rischi aziendali è migliorata		
	<input type="checkbox"/> Altro		
4 A	Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> I livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti sono stati ridotti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale		
	<input type="checkbox"/> Sono state adottate pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e dei paesaggi agricoli tradizionali		
	<input type="checkbox"/> Nell'azienda sono allevate razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica		
	<input type="checkbox"/> Sono state realizzate infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arboree, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica		
	<input type="checkbox"/> Altro		
4 B	Gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque		
	<input type="checkbox"/> Altro		
4 C	Gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo		
	<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo		
	<input type="checkbox"/> Altro		
5 A	Gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Gli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda sono stati sostituiti con sistemi di irrigazione più efficienti		
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati sistemi per la raccolta, il recupero e il trattamento delle acque a servizio degli impianti d'irrigazione		
	<input type="checkbox"/> Altro		
5 C	Gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti per la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali		

	<input type="checkbox"/> L'azienda aderisce a iniziative di cooperazione per l'approvvigionamento di biomasse agricole e forestali da utilizzare nella produzione di energia		
	<input type="checkbox"/> Altro		
5 D	Gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono state introdotte pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniaca		
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca		
	<input type="checkbox"/> Altro		
5 E	Gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati imboschimenti e azioni forestali che favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico		
	<input type="checkbox"/> Altro		
6 A	Gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo della piccola impresa nonché l'occupazione?	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
	<input type="checkbox"/> Sono stati realizzati interventi di diversificazione delle attività economiche		
	<input type="checkbox"/> L'azienda ha aderito a iniziative di cooperazione e creazione di reti fra operatori locali, finanziate dal PSR		
	<input type="checkbox"/> In azienda, con gli interventi del PSR, sono stati creati posti di lavoro		
	<input type="checkbox"/> Altro		

SEZIONE 5: Risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR

5.1 Nuovi posti di lavoro creati (equivalenti tempo pieno) - Numero

5.2 Incremento del fatturato aziendale – in valore percentuale

5.3 Tipologia di innovazioni introdotte (è possibile indicare più risposte):

☐ Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento

☐ Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti

☐ Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti

☐ Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione

☐ Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa

☐ Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa

☐ Altro (specificare)

SEZIONE 6: L'azienda e l'emergenza sanitaria

6.1 Durante il periodo di emergenza COVID-19 (febbraio – agosto 2020) l'impresa ha proseguito le proprie attività produttive e di commercializzazione?

☐ NO

☐ SI con nessun cambiamento

☐ SI con alcuni limitati cambiamenti

☐ SI con significativi cambiamenti

6.2 Se la risposta è SI, con cambiamenti limitati o significativi, indicare i principali cambiamenti nelle caratteristiche e attività dell'impresa, in relazione a uno o più dei seguenti aspetti (è possibile indicare più

risposte):	
<input type="checkbox"/> Ordinamento produttivo (ordinamento colturale, tipi di allevamento, trasformazione)	
<input type="checkbox"/> Impiego e reperimento fattori di produzione, inclusa manodopera familiare ed extra-familiare	
<input type="checkbox"/> Modalità e canali di commercializzazione	
<input type="checkbox"/> Altro (specificare)	
6.3 Conosce gli interventi messi in campo col PSR 2014- 2020 della Regione Campania per mitigare l'impatto della crisi da COVID- 19 sulle aziende agricole?	<input type="checkbox"/> Sì
	<input type="checkbox"/> No
6.4 Come è venuto a conoscenza delle opportunità offerte a seguito dell'emergenza da COVID- 19?	
Tipo d'intervento	
<input type="checkbox"/> Canali web e social	
<input type="checkbox"/> Organizzazione professionale	
<input type="checkbox"/> Passaparola	
6.5 Se si è indicato "Canali web e social" indicare quali	
6.6 Alla luce dell'esperienza vissuta e nell'ipotesi di una progressiva attenuazione dell'emergenza sanitaria, ritiene che ci siano prospettive o potenzialità di rilancio e ulteriore sviluppo della propria impresa? Se sì, quali gli aspetti su cui porre maggiore attenzione, sui quali realizzare interventi di miglioramento? (è possibile indicare più risposte)	
<input type="checkbox"/> Quantità e caratteristiche della produzione (per cambiamenti intervenuti nella domanda)	
<input type="checkbox"/> Canali/modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli, rapporti con intermediari, distribuzione, consumatori finali	
<input type="checkbox"/> Organizzazione, impieghi e disponibilità dei mezzi e fattori di produzione, con particolare attenzione all'impiego della manodopera (incluse condizioni di sicurezza, igiene e regolarizzazione dei rapporti contrattuali), alle forniture di mangimi, sementi e materiali di propagazione	
<input type="checkbox"/> Formazione e aggiornamento tecnico e gestionale per il Conduttore e per gli altri lavoratori nell'impresa	
<input type="checkbox"/> Qualità e caratteristiche della produzione, norme igienico-sanitarie dei processi di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;	
<input type="checkbox"/> Creazione/rafforzamento di relazioni (reti) con altri soggetti (imprese, centri di ricerca, soggetti del territorio)	
<input type="checkbox"/> Altro (specificare)	

Allegato B. Valutazione PSR Campania: Aggiornamento indicatore R2 “Cambiamento del rapporto tra PLV e ULA nelle aziende agricole sovvenzionate (€)”

IL CONTO ECONOMICO		ante investimento (2015-2016)	post investimento (2019)
Voce del Conto economico		Valore (€)	Valore (€)
A	RICAVI DALLA VENDITA DEI PRODOTTI		
B	Anticipazioni colturali e rimanenze finali		
C	Anticipazioni colturali e rimanenze iniziali		
D	Contributi PAC		
E	PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (A+B+D-C)		
F	Costi delle materie prime e dei servizi		
G	Spese generali e fondiarie		
H	VALORE AGGIUNTO (E-F-G)		
I	Salari e stipendi		
J	Oneri sociali		
K	Ammortamenti e accantonamenti		
L	REDDITO OPERATIVO (H-I-J-K)		
M	Ricavi non caratteristici		

IL CONTO ECONOMICO		ante investimento (2015-2016)	post investimento (2019)
N	Costi non caratteristici		
O	Proventi straordinari		
P	Oneri straordinari		
Q	Interessi attivi		
R	Interessi passivi		
S	Imposte e tasse		
T	REDDITO NETTO (L+M-N+O-P+Q-R-S)		
MANODOPERA AZIENDALE		ante investimento (2015-2016)	post investimento (2019)
Tipologia di manodopera		Giornate di lavoro prestate (n.)	Giornate di lavoro prestate (n.)
a	Manodopera familiare (imprenditore e familiari)		
b	Manodopera salariata fissa		
c	Manodopera salariata avventizia		
d	Manodopera stipendiata		
e	Altro		
f	TOTALE GIORNATE DI LAVORO (a+b+c+d+e)		

<i>INDICATORI</i>		<i>ante investimento (2015-2016)</i>	<i>post investimento (2019)</i>
R2	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)		
	Ricavi totali aziendali (€)		
	Totale giornate di lavoro		
	Giornate per unità di lavoro		
	Unità di lavoro totali (UL totali)		
I1	Reddito da impresa agricola (€/UL familiari)		
	Reddito netto (€)		
	Totale giornate di lavoro manodopera familiare		
	Giornate per unità di lavoro		
	Unità di lavoro familiari non salariate o stipendiate (UL familiari)		
I2	Reddito dei fattori in agricoltura (€/UL totali)		
	Valore aggiunto netto al costo dei fattori (€)		
	Unità di lavoro totali (UL totali)		

Allegato C: Questionario Indagine su risparmio idrico – TI 4.1.4

Valutazione PSR Campania: approfondimento sul risparmio idrico Questionario d'indagine

1. Denominazione azienda:

2. CUAA:

3. Rappresentante legale:

L'azienda agricola

4. Indirizzo produttivo aziendale:

5. Superficie agricola utilizzata (ettari):

Prima della realizzazione dell'investimento	Dopo la realizzazione dell'investimento
<input type="text"/>	<input type="text"/>

6. Superficie agricola servita da un impianto d'irrigazione (ettari):

Prima della realizzazione dell'investimento	Dopo la realizzazione dell'investimento
<input type="text"/>	<input type="text"/>

7. Superficie agricola mediamente irrigata (ettari):

Prima della realizzazione dell'investimento	Dopo la realizzazione dell'investimento
<input type="text"/>	<input type="text"/>

8. Sistema d'irrigazione impiegato:

Prima della realizzazione dell'investimento	Dopo la realizzazione dell'investimento
<input type="text"/>	<input type="text"/>

9. Fonte d'approvvigionamento irriguo:

Prima della realizzazione dell'investimento	Dopo la realizzazione dell'investimento
<input type="text"/>	<input type="text"/>

L'investimento sovvenzionato

10. L'operazione interessata (barrare):

Operazione 4.1.1	Operazione 4.1.4
<input type="text"/>	<input type="text"/>

11. Descrizione dell'intervento:

12. Tipologia d'intervento (barrare):

Realizzazione nuovo impianto	Ammodernamento impianto esistente
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13. Superficie agricola oggetto d'intervento (ettari):

14. Tipologia colturale oggetto d'intervento (seminativi/culture arboree/orticole/vite/olivo/altro; anche più di uno):

15. Volumi irrigui utilizzati (mc/ettaro):

Prima della realizzazione dell'investimento	Dopo la realizzazione dell'investimento
<input type="text"/>	<input type="text"/>

O, in alternativa:

15bis. Variazione stimata dei volumi irrigui rispetto alla situazione ante-investimento (variazione %):

Le prospettive

16. Quanto ritiene importante, in una scala da 1 (per nulla importante) a 5 (estremamente importante), l'irrigazione per la redditività della sua azienda agricola?

1	2	3	4	5
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

17. Quanto il problema acqua si è aggravato, in una scala da 1 (per nulla) a 5 (decisamente), nel corso degli ultimi 5 anni?

1	2	3	4	5
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

18. In una scala da 1 (nulla) a 5 (estremamente elevata), come valuta la sua propensione a investire ancora sul risparmio idrico nei prossimi 3 anni?

1	2	3	4	5
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

19. Se già non li utilizza (in questo caso specificare lo strumento), in una scala da 1 (nulla) a 5 (estremamente elevata), come valuta la sua propensione a investire su nuovi strumenti "leggeri" (software, sensori, sistemi di supporto alle decisioni, ecc.) per una gestione più efficiente della risorsa idrica?

Già li utilizzo (specificare lo strumento)				
<input type="text"/>				
Propensione a investire				
1	2	3	4	5
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Allegato D: Schede pianificazione e avanzamento SSL

GAL Cilento

Dotazione finanziaria: € 5.295.492,45

Contributo concesso: € 24.967,80

Richiesto/dotazione bando: 238,69%

Concesso/dotazione: 0,47%

Concesso/richiesto: 0,20%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 300.000,00			- 300.000,00	-100,0%	
	1.1.1	€ 200.000,00	Non attivato		- 200.000,00	-100,0%	
	1.3.1	€ 100.000,00	Non attivato		- 100.000,00	-100,0%	
3	Totale	€ 300.000,00			- 300.000,00	-100,0%	
	3.2.1	€ 300.000,00	Annullato		- 300.000,00	-100,0%	
6	Totale	€ 2.042.492,45	8.807.402,18	2.342.492,45	300.000,00 €	14,7%	
	6.2.1	€ 1.280.000,00	8.807.402,18	2.342.492,45	1.062.492,45 €	83,0%	
	6.4.2	€ 762.492,45	Non attivato		- 762.492,45 €	100,0%	
7	Totale	€ 2.070.000,00	2.433.495,83	2.370.000,00	300.000,00 €	14,5%	
	7.4.1	690.000,00	659.842,12	690.000,00		0,0%	
	7.5.1	690.000,00	653.206,00	690.000,00		0,0%	
	7.6.1	690.000,00	1.120.447,71	990.000,00	300.000,00 €	43,5%	
16	Totale	583.000,00	1.329.029,45	583.000,00		0,0%	24.967,80
	16.1.1	300.000,00	1.246.279,45	300.000,00		0,0%	24.967,80
	16.3.1	203.000,00	50.750,00	203.000,00		0,0%	
	16.4.1	80.000,00	32.000,00	80.000,00		0,0%	

GAL Terra è Vita

Dotazione finanziaria: € 6.064.691,00

Contributo concesso: € 4.960.229,59

Richiesto/dotazione bando: 158,50%

Concesso/dotazione: 81,79%

Concesso/richiesto: 51,60%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	270.000,00			- 270.000,00 €	- 100,0%	
	1.1.1	90.000,00	Non attivato		- 90.000,00 €	- 100,0%	
	1.2.1	90.000,00	Non attivato		- 90.000,00 €	- 100,0%	
	1.3.1	90.000,00	Non attivato		- 90.000,00 €	- 100,0%	
3	Totale	250.000,00			- 250.000,00 €	- 100,0%	
	3.1.1	105.000,00	Annullato		- 105.000,00 €	- 100,0%	
	3.2.1	€ 145.000,00	Annullato		- 145.000,00 €	- 100,0%	
4	Totale	900.000,00	960.566,10	1.191.483,11	291.483,11 €	32,4%	711.681,56
	4.1.1	400.000,00	760.566,10	1.010.983,11	610.983,11 €	152,7%	531.181,56
	4.2.1	500.000,00	200.000,00	180.500,00	- 319.500,00 €	-63,9%	180.500,00
6	Totale	790.000,00	1.045.569,59	1.354.224,74	564.224,74 €	71,4%	754.224,74
	6.2.1	€ 390.000,00	731.143,84	1.119.958,84	729.958,84 €	187,2%	519.958,84
	6.4.1	400.000,00	314.425,75	234.265,90	- 165.734,10 €	-41,4%	234.265,90
7	Totale	1.300.000,00	1.610.127,81	1.392.200,67	92.200,67 €	7,1%	1.392.200,67
	7.5.1	1.300.000,00	1.610.127,81	1.392.200,67	92.200,67 €	7,1%	1.392.200,67
8	Totale	653.418,00	552.777,02		- 653.418,00 €	- 100,0%	
	8.5.1	553.418,00	552.777,02		- 553.418,00 €	- 100,0%	
	8.6.1	100.000,00	Non attivato		- 100.000,00 €	- 100,0%	0

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
16	Totale	1.901.273,00	2.676.214,36	2.126.782,48	225.509,48	11,9%	2.102.122,62
	16.1.1	600.000,00	1.546.012,38	1.060.518,88	460.518,88	76,8%	1.035.859,02
	16.3.1	150.000,00	51.857,81	51.857,81	- 98.142,19	-65,4%	51.857,81
	16.4.1	150.000,00	40.000,00		- 150.000,00	- 100,0%	
	16.5.1	150.000,00	140.785,48	140.785,48	- 9.214,52	-6,1%	140.785,48
	16.9.1	851.273,00	949.416,50	873.620,31	22.347,31 €	2,6%	873.620,31

GAL Casacastra

Dotazione finanziaria: € 3.713.167,00

Contributo concesso: € 3.580.721,46

Richiesto/dotazione bando: 135,18%

Concesso/dotazione: 96,43%

Concesso/richiesto: 71,34%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 200.000,00			- 200.000,00 €	- 100,0%	
	1.1.1	€ 200.000,00	Non attivato		- 200.000,00 €	- 100,0%	
4	Totale	€ 1.200.000,00	€ 2.235.641,84	€ 1.268.692,77	68.692,77 €	5,7%	€ 1.237.855,63
	4.1.1	€ 600.000,00	€ 1.208.966,60	€ 600.000,00	- €	0,0%	€ 570.649,90
	4.1.2	€ 600.000,00	€ 1.208.966,60	€ 668.692,77	68.692,77 €	11,4%	€ 667.205,73
6	Totale	€ 550.000,00	€ 902.913,36	€ 700.413,36	150.413,36 €	27,3%	€ 700.413,36
	6.1.1	€ 400.000,00	€ 700.000,00	€ 550.000,00	150.000,00 €	37,5%	€ 550.000,00
	6.4.1	€ 150.000,00	€ 202.913,36	€ 150.413,36	413,36 €	0,3%	€ 150.413,36
7	Totale	€ 1.000.000,00	€ 1.408.141,77	€ 1.278.492,12	278.492,12 €	27,8%	€ 1.278.492,12
	7.5.1	€ 1.000.000,00	€ 1.408.141,77	€ 1.278.492,12	278.492,12 €	27,8%	€ 1.278.492,12
16	Totale	€ 763.167,00	€ 472.840,75	€ 465.568,75	- 297.598,25 €	-39,0%	€ 363.960,35
	16.1.1	€ 463.167,00	€ 363.155,20	€ 356.995,20	- 106.171,80 €	-22,9%	€ 257.007,00
	16.3.1	€ 100.000,00	€ 66.463,95	€ 66.463,95	- 33.536,05 €	-33,5%	€ 64.843,75

Misur a	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
	16.4.1	€ 200.000,00	€ 43.221,60	€ 42.109,60	- 157.890,40 €	-78,9%	€ 42.109,60

GAL Vesuvio Verde

Dotazione finanziaria: € 6.308.723,39

Contributo concesso: € -

Richiesto/dotazione bando: 63,38%

Concesso/dotazione: 0,00%

Concesso/richiesto: 0,00%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Total e	€ 508.723,39			-€ 508.723,39	- 100%	
	1.1.1	€ 308.723,39	Non attivato		-€ 308.723,39	- 100%	
	1.2.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100%	
	1.3.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100%	
3	Total e	€ 380.000,00			-€ 380.000,00	- 100%	
	3.2.1	€ 380.000,00	Annullato		-€ 380.000,00	- 100%	
6	Total e	€ 3.020.000,00	€ 3.020.000,00	€ 3.020.000,00		0%	
	6.2.1	€ 1.000.000,00	€ 1.520.000,00	€ 1.520.000,00	€ 520.000,00	52%	
	6.4.1	€ 2.020.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	-€ 520.000,00	-26%	
7	Total e	€ 1.400.000,00	€ 2.778.895,03	€ 2.778.895,03	€ 1.378.895,03	98%	€ 936.519,03
	7.5.1	€ 1.400.000,00	€ 2.778.895,03	€ 2.778.895,03	€ 1.378.895,03	98%	€ 936.519,03
16	Totale	€ 1.000.000,00	€ 509.828,36	€ 509.828,36	-€ 490.171,64	-49%	
	16.3.1	€ 250.000,00	Annullato	€ -	-€ 250.000,00	- 100%	
	16.4.1	€ 250.000,00	€ 64.000,00	€ 64.000,00	-€ 186.000,00	-74%	
	16.5.1	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ -	0%	
	16.9.1	€ 250.000,00	€ 195.828,36	€ 195.828,36	-€ 54.171,64	-22%	

GAL Alto Casertano

Dotazione finanziaria: € 5.638.919,49

Contributo concesso: € 5.629.070,50

Richiesto/dotazione bando: 275,33%

Concesso/dotazione: 99,83%

Concesso/richiesto: 36,26%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
3	Totale	€ 135.000,00	€ -	€ -	-€ 135.000,00	- 100,0%	€ -
	3.1.1	€ 135.000,00	Annullato	€ -	-€ 135.000,00	- 100,0%	€ -
4	Totale	€ 200.000,00	€ 204.825,17	€ 71.678,40	-€ 128.321,60	-64,2%	€ 71.678,40
	4.4.2	€ 200.000,00	€ 204.825,17	€ 71.678,40	-€ 128.321,60	-64,2%	€ 71.678,40
6	Totale	€ 725.000,00	€ 1.908.147,99	€ 729.960,94	€ 4.960,94	0,7%	€ 729.960,94
	6.2.1	€ 200.000,00	€ 440.000,00	€ 280.000,00	€ 80.000,00	40,0%	€ 280.000,00
	6.4.2	€ 525.000,00	€ 1.468.147,99	€ 449.960,94	-€ 75.039,06	-14,3%	€ 449.960,94
7	Totale	€ 4.030.000,00	€ 12.566.683,05	€ 4.687.280,15	€ 657.280,15	16,3%	€ 4.678.031,16
	7.1.1	€ 150.000,00	Non attivato	€ -	-€ 150.000,00	- 100,0%	€ -
	7.2.1	€ 480.000,00	€ 2.374.835,26	€ 802.457,86	€ 322.457,86	67,2%	€ 793.208,87
	7.4.1	€ 900.000,00	€ 2.438.945,42	€ 878.288,98	-€ 21.711,02	-2,4%	€ 878.288,98
	7.5.1	€ 1.000.000,00	€ 2.254.135,45	€ 1.513.215,35	€ 513.215,35	51,3%	€ 1.513.215,35
	7.6.1	€ 1.500.000,00	€ 5.498.766,92	€ 1.493.317,96	-€ 6.682,04	-0,4%	€ 1.493.317,96

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
16	Total e	€ 548.919,49	€ 775.332,54	€ 150.000,00	-€ 398.919,49	-72,7%	€ 149.400,00
	16.1.1	€ 300.000,00	€ 597.660,54	€ 150.000,00	-€ 150.000,00	-50,0%	€ 149.400,00
	16.3.1	€ 70.000,00	Annulato	€ -	-€ 70.000,00	- 100,0%	€ -
	16.4.1	€ 120.000,00	Annulato	€ -	-€ 120.000,00	- 100,0%	€ -
	16.9.1	€ 58.919,49	Annulato	€ -	-€ 58.919,49	- 100,0%	€ -

GAL Irpinia

Dotazione finanziaria: € 5.029.330,00

Contributo concesso: € 2.747.857,46

Richiesto/dotazione bando: 228,88%

Concesso/dotazione: 54,64%

Concesso/richiesto: 23,87%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
4	Totale	€ 750.330,00	€ 505.356,75	€ 270.803,21	-€ 479.526,79	-63,9%	€ 230.805,91
	4.1.1	€ 160.000,00	€ 336.897,07	€ 185.689,07	€ 25.689,07	16,1%	€ 145.691,77
	4.2.1	€ 180.000,00	Annullato	€ -	-€ 180.000,00	- 100,0%	€ -
	4.3.1	€ 275.330,00	Non attivato	€ -	-€ 275.330,00	- 100,0%	€ -
	4.4.2	€ 135.000,00	€ 168.459,68	€ 85.114,14	-€ 49.885,86	-37,0%	€ 85.114,14
6	Totale	€ 1.045.000,00	€ 2.122.466,07	€ 1.698.906,33	€ 653.906,33	62,6%	€ 1.187.288,07
	6.1.1	€ 200.000,00	Non attivato	€ -	-€ 200.000,00	- 100,0%	€ -
	6.2.1	€ 320.000,00	€ 1.000.000,00	€ 920.000,00	€ 600.000,00	187,5%	€ 920.000,00
	6.4.1	€ 300.000,00	€ 716.706,00	€ 553.906,33	€ 253.906,33	84,6%	€ 267.288,07
	6.4.2	€ 225.000,00	€ 405.760,07	€ 225.000,00	€ -	0,0%	€ -
7	Totale	€ 1.650.000,00	€ 7.003.165,51	€ 1.657.032,37	€ 7.032,37	0,4%	€ 394.281,16
	7.2.1	€ 320.000,00	€ 3.198.263,56	€ 320.000,00	€ -	0,0%	€ -
	7.5.1	€ 200.000,00	€ 992.602,07	€ 378.370,28	€ 178.370,28	89,2%	€ 185.619,07
	7.6.1	€ 1.130.000,00	€ 2.812.299,88	€ 958.662,09	-€ 171.337,91	-15,2%	€ 208.662,09
16	Totale	€ 1.584.000,00	€ 1.880.305,25	€ 1.402.588,09	-€ 181.411,91	-11,5%	€ 935.482,32
	16.1.1	€ 600.000,00	€ 1.351.804,70	€ 1.085.947,57	€ 485.947,57	81,0%	€ 569.022,50
	16.3.1	€ 210.000,00	Annullato	€ -	-€ 210.000,00	- 100,0%	€ -
	16.4.1	€ 240.000,00	€ 340.603,20	€ 182.544,53	-€ 57.455,47	-23,9%	€ 182.544,53

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
		€		€	-€	-	€
	16.7.1	350.000,00	Non attivato	-	350.000,00	100,0%	-
		€	€	€	-€		€
	16.9.1	184.000,00	187.897,35	134.095,99	49.904,01	-27,1%	183.915,29

GAL Serinese Solofrana

Dotazione finanziaria: € 5.650.000,00

Contributo concesso: € -

Richiesto/dotazione bando: 115,59%

Concesso/dotazione: 0,00%

Concesso/richiesto: 0,00%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 170.000,00	-		-€ 170.000,00	- 100,0%	
	1.1.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
	1.2.1	€ 55.000,00	Non attivato		-€ 55.000,00	- 100,0%	
	1.3.1	€ 15.000,00	Non attivato		-€ 15.000,00	- 100,0%	
3	Totale	€ 80.000,00			-€ 80.000,00	- 100,0%	
	3.1.1	€ 40.000,00	Non attivato		-€ 40.000,00	- 100,0%	
	3.2.1	€ 40.000,00	Non attivato		-€ 40.000,00	- 100,0%	
4	Totale	€ 2.950.000,00	€ 1.375.967,69	€ 1.455.015,04	-€ 1.494.984,96	-50,7%	
	4.1.1	€ 800.000,00	€ 1.006.970,77	€ 1.086.018,12	€ 286.018,12	35,8%	
	4.1.2	€ 500.000,00	€ 293.996,92	€ 293.996,92	-€ 206.003,08	-41,2%	
	4.2.1	€ 900.000,00	Annullato		-€ 900.000,00	- 100,0%	
	4.3.1	€ 550.000,00	Non attivato		-€ 550.000,00	- 100,0%	
	4.4.2	€ 200.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	-€ 125.000,00	-62,5%	
6	Totale	€ 1.000.000,00	€ 2.860.000,00	€ 1.900.000,00	€ 900.000,00	90,0%	
	6.1.1	€ 500.000,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00	-€ 200.000,00	-40,0%	
	6.2.1	€ 500.000,00	€ 2.560.000,00	€ 1.600.000,00	€ 1.100.000,00	220,0%	
7	Totale	€ 960.000,00	€ 2.224.984,96	€ 2.224.984,96	€ 1.264.984,96	131,8%	
	7.4.1	€ 40.000,00	Non attivato		-€ 40.000,00	- 100,0%	
	7.6.1	€ 920.000,00	€ 2.224.984,96	€ 2.224.984,96	€ 1.304.984,96	141,8%	
8	Totale	€ 100.000,00			-€ 100.000,00	- 100,0%	

Misur a	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contribut o concesso
	8.1.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
9	Total e	€ 40.000,00			-€ 40.000,00	- 100,0%	
	9.1.1	€ 40.000,00	Non attivato		-€ 40.000,00	- 100,0%	
16	Total e	€ 350.000,00	€ 70.000,00	€ 70.000,00	-€ 280.000,00	-80,0%	
	16.1.1	€ 200.000,00	Non attivato		-€ 200.000,00	- 100,0%	
	16.3.1	€ 15.000,00	Annullato		-€ 15.000,00	- 100,0%	
	16.4.1	€ 15.000,00	Non attivato		-€ 15.000,00	- 100,0%	
	16.5.1	€ 100.000,00	€ 70.000,00	€ 70.000,00	-€ 30.000,00	-30,0%	
	16.9.1	€ 20.000,00	Annullato		-€ 20.000,00	- 100,0%	

GAL Sentieri

Dotazione finanziaria: € 4.754.790,88

Contributo concesso: € 3.342.463,41

Richiesto/dotazione bando: 164,90%

Concesso/dotazione: 70,30%

Concesso/richiesto: 42,63%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	94.790,88			-€ 94.790,88	-100,0%	
	1.3.1	€ 94.790,88	Non attivato	€ -	-€ 94.790,88	-100,0%	
3	Totale	€ 220.000,00	€ 28.235,11	€ 28.235,11	-€ 191.764,89	-87,2%	€ 28.235,11
	3.1.1	€ 150.000,00	€ 3.735,11	€ 3.735,11	-€ 146.264,89	-97,5%	€ 3.735,11
	3.2.1	€ 70.000,00	€ 24.500,00	€ 24.500,00	-€ 45.500,00	-65,0%	€ 24.500,00
4	Totale	€ 420.000,00	€ 164.632,39	€ 164.632,39	-€ 255.367,61	-60,8%	€ 164.632,39
	4.4.2	€ 420.000,00	€ 164.632,39	€ 164.632,39	-€ 255.367,61	-60,8%	€ 164.632,39
6	Totale	€ 2.040.000,00	€ 2.850.958,72	€ 2.850.958,72	€ 810.958,72	39,8%	€ 2.850.958,72
	6.2.1	€ 1.200.000,00	€ 1.760.000,00	€ 1.760.000,00	€ 560.000,00	46,7%	€ 1.760.000,00
	6.4.1	€ 840.000,00	€ 1.090.958,72	€ 1.090.958,72	€ 250.958,72	29,9%	€ 1.090.958,72
7	Totale	€ 1.110.000,00	€ 970.989,06	€ 970.989,06	-€ 139.010,94	-12,5%	€ 970.989,06
	7.5.1	€ 1.110.000,00	€ 970.989,06	€ 970.989,06	-€ 139.010,94	-12,5%	€ 970.989,06
16	Totale	€ 870.000,00	€ 739.975,60	€ 739.975,60	-€ 130.024,40	-14,9%	€ 739.975,60
	16.1.1	€ 600.000,00	€ 570.000,00	€ 570.000,00	-€ 30.000,00	-5,0%	€ 570.000,00
	16.3.1	€ 50.000,00	Annulato	€ -	-€ 50.000,00	-100,0%	€ -
	16.4.1	€ 90.000,00	€ 89.975,60	€ 89.975,60	-€ 24,40	0,0%	€ 89.975,60
	16.5.1	€ 50.000,00	Annulato	€ -	-€ 50.000,00	-100,0%	€ -

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
	16.9.1	€ 80.000,00	€ 80.000,00	€ 80.000,00	€ -	0,0%	€ 80.000,00

GAL Terra Protetta

Dotazione finanziaria: € 6.076.560,00

Contributo concesso: € 3.005.094,15

Richiesto/dotazione bando: 121,70%

Concesso/dotazione: 49,45%

Concesso/richiesto: 40,64%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 520.000,00		€ 520.000,00		0,0%	
	1.1.1	€ 400.000,00	Non attivato	€ 400.000,00		0,0%	
	1.3.1	€ 120.000,00	Non attivato	€ 120.000,00		0,0%	
3	Totale	€ 300.000,00		€ 300.000,00		0,0%	
	3.2.1	€ 300.000,00		€ 300.000,00		0,0%	
6	Totale	€ 1.010.000,00	€ 1.430.000,00	€ 1.010.000,00		0,0%	€ 1.244.071,10
	6.2.1	€ 560.000,00	€ 1.280.000,00	€ 560.000,00		0,0%	€ 520.000,00
	6.4.1	€ 450.000,00	€ 150.000,00	€ 450.000,00		0,0%	€ 724.071,10
7	Totale	€ 2.746.560,00	€ 3.756.791,68	€ 2.746.560,00		0,0%	€ 1.761.023,05
	7.4.1	€ 700.000,00	€ 1.191.502,91	€ 700.000,00		0,0%	€ 400.159,47
	7.5.1	€ 700.000,00	€ 1.811.336,20	€ 1.300.000,00	€ 600.000,00	85,7%	€ 645.794,65
	7.6.1	€ 1.346.560,00	€ 753.952,57	€ 746.560,00	-€ 600.000,00	- 44,6%	€ 715.068,93
16	Totale	€ 1.500.000,00	€ 2.058.697,00	€ 1.500.000,00		0,0%	
	16.1.1	€ 600.000,00	€ 1.692.847,80	€ 600.000,00		0,0%	
	16.3.1	€ 450.000,00	€ 70.249,20	€ 450.000,00		0,0%	
	16.4.1	€ 450.000,00	€ 295.600,00	€ 450.000,00		0,0%	

GAL Valle di Diano

Dotazione finanziaria: € 3.764.625,00

Contributo concesso: € 3.747.334,89

Richiesto/dotazione bando: 171,42%

Concesso/dotazione: 99,54%

Concesso/richiesto: 58,07%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 100.000,00	€ -		-€ 100.000,00	- 100,0%	
	1.1.1	€ 30.000,00	Non attivato		-€ 30.000,00	- 100,0%	
	1.2.1	€ 40.000,00	Non attivato		-€ 40.000,00	- 100,0%	
	1.3.1	€ 30.000,00	Non attivato		-€ 30.000,00	- 100,0%	
3	Totale	€ 80.000,00	€ -	€ 17.290,11	-€ 62.709,89	-78,4%	
	3.1.1	€ 40.000,00	Non attivato	€ -	-€ 40.000,00	- 100,0%	
	3.2.1	€ 40.000,00	Non attivato	€ 17.290,11	-€ 22.709,89	-56,8%	
4	Totale	€ 1.000.000,00	€ 1.843.659,06	€ 644.662,86	-€ 355.337,14	-35,5%	€ 644.662,86
	4.1.1	€ 600.000,00	€ 1.843.659,06	€ 644.662,86	€ 44.662,86	7,4%	€ 644.662,86
	4.1.2	€ 200.000,00	Non attivato		-€ 200.000,00	- 100,0%	
	4.1.3	€ 100.000,00	Annullato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
	4.1.4	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
6	Totale	€ 1.100.000,00	€ 3.559.562,05	€ 2.405.753,52	€ 1.305.753,52	118,7%	€ 2.405.753,52
	6.2.1	€ 900.000,00	€ 2.480.000,00	€ 1.920.000,00	€ 1.020.000,00	113,3%	€ 1.920.000,00
	6.4.1	€ 200.000,00	€ 1.079.562,05	€ 485.753,52	€ 285.753,52	142,9%	€ 485.753,52
7	Totale	€ 674.625,00	€ 1.049.925,73	€ 696.918,51	€ 22.293,51	3,3%	€ 696.918,51
	7.5.1	€ 674.625,00	€ 1.049.925,73	€ 696.918,51	€ 22.293,51	3,3%	€ 696.918,51

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
8	Totale	€ 450.000,00			-€ 450.000,00	- 100,0%	
	8.3.1	€ 200.000,00	Non attivato		-€ 200.000,00	- 100,0%	
	8.5.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
	8.6.1	€ 150.000,00	Non attivato		-€ 150.000,00	- 100,0%	
16	Totale	€ 360.000,00			-€ 360.000,00	- 100,0%	
	16.1.1	€ 60.000,00	Non attivato		-€ 60.000,00	- 100,0%	
	16.3.1	€ 50.000,00	Annullato		-€ 50.000,00	- 100,0%	
	16.4.1	€ 50.000,00	Non attivato		-€ 50.000,00	- 100,0%	
	16.6.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
	16.9.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	

GAL Taburno

Dotazione finanziaria: € 6.207.420,26

Contributo concesso: € -

Richiesto/dotazione bando: 141,32%

Concesso/dotazione: 0,00%

Concesso/richiesto: 0,00%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 550.000,00			-€ 550.000,00	- 100,0%	
	1.1.1	€ 150.000,00	Non attivato		-€ 150.000,00	- 100,0%	
	1.2.1	€ 300.000,00	Non attivato		-€ 300.000,00	- 100,0%	
	1.3.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
3	Totale	€ 600.000,00	€ 54.773,07	€ 2.290,32	-€ 597.709,68	-99,6%	
	3.1.1	€ 300.000,00	€ 15.555,57	€ 2.290,32	-€ 297.709,68	-99,2%	
	3.2.1	€ 300.000,00	Annullato		-€ 300.000,00	- 100,0%	
4	Totale	€ 200.000,00	€ 286.634,94	€ 168.067,29	-€ 31.932,71	-16,0%	
	4.1.3	€ 200.000,00	€ 286.634,94	€ 168.067,29	-€ 31.932,71	-16,0%	
6	Totale	€ 1.300.000,00	€ 3.630.053,31	€ 1.788.154,12	€ 488.154,12	37,6%	
	6.2.1	€ 800.000,00	€ 2.080.000,00	€ 960.000,00	€ 160.000,00	20,0%	
	6.4.1	€ 500.000,00	€ 1.550.053,31	€ 828.154,12	€ 328.154,12	65,6%	
7	Totale	€ 1.409.838,77	€ 2.799.329,10	€ 2.361.382,20	€ 951.543,43	67,5%	
	7.5.1	€ 1.409.838,77	€ 2.799.329,10	€ 2.361.382,20	€ 951.543,43	67,5%	
8	Totale	€ 400.000,00	€ 673.520,38	€ 355.260,71	-€ 44.739,29	-11,2%	
	8.5.1	€ 400.000,00	€ 673.520,38	€ 355.260,71	-€ 44.739,29	-11,2%	

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
9	Totale	€ 180.000,00			-€ 180.000,00	- 100,0%	
	9.1.1	€ 180.000,00	Non attivato	€ -	-€ 180.000,00	- 100,0%	
16	Totale	€ 1.567.581,49	€ 1.327.736,50	€ 1.532.265,62	-€ 35.315,87	-2,3%	
	16.1.1	€ 267.581,49	€ 389.559,52	€ 782.308,56	€ 514.727,07	192,4%	
	16.3.1	€ 300.000,00	€ 99.990,10	€ 97.990,10	-€ 202.009,90	-67,3%	
	16.4.1	€ 400.000,00	€ 364.332,00	€ 294.407,16	-€ 105.592,84	-26,4%	
	16.5.1	€ 200.000,00	€ 99.912,96	€ 99.912,96	-€ 100.087,04	-50,0%	
	16.6.1	€ 100.000,00	Non attivato	€ -	-€ 100.000,00	- 100,0%	
	16.9.1	€ 300.000,00	€ 373.941,92	€ 257.646,84	-€ 42.353,16	-14,1%	

GAL AISL

Dotazione finanziaria: € 3.714.165,13

Contributo concesso: € 1.726.718,82

Richiesto/dotazione bando: 105,24%

Concesso/dotazione: 46,49%

Concesso/richiesto: 44,17%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Totale	€ 111.569,17	-		-€ 111.569,17	- 100,0%	
	1.1.1	€ 48.960,00	Non attivato		-€ 48.960,00	- 100,0%	
	1.2.1	€ 57.695,17	Non attivato		-€ 57.695,17	- 100,0%	
	1.3.1	€ 4.914,00	Non attivato		-€ 4.914,00	- 100,0%	
3	Totale	€ 165.000,00	€ -		-€ 165.000,00	- 100,0%	
	3.1.1	€ 75.000,00	Annullato		-€ 75.000,00	- 100,0%	
	3.2.1	€ 90.000,00	Annullato		-€ 90.000,00	- 100,0%	
4	Totale	€ 160.000,00	€ 117.480,91	€ 91.814,89	-€ 68.185,11	-42,6%	€ 91.814,26
	4.1.1	€ 160.000,00	€ 117.480,91	€ 91.814,89	-€ 68.185,11	-42,6%	€ 91.814,26
6	Totale	€ 180.000,00	€ 320.000,00	€ 280.000,00	€ 100.000,00	55,6%	€ 160.000,00
	6.2.1	€ 180.000,00	€ 320.000,00	€ 280.000,00	€ 100.000,00	55,6%	€ 160.000,00
7	Totale	€ 1.550.000,00	€ 1.475.000,00	€ 1.474.904,56	-€ 75.095,44	-4,8%	€ 1.474.904,56
	7.1.1	€ 75.000,00	Non attivato	€ -	-€ 75.000,00	- 100,0%	€ -
	7.5.1	€ 1.400.000,00	€ 1.400.000,00	€ 1.400.000,00	€ -	0,0%	€ 1.400.000,00
	7.6.1	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 74.904,56	-€ 95,44	-0,1%	€ 74.904,56
9	Totale	€ 150.000,00	€ -		-€ 150.000,00	- 100,0%	
	9.1.1	€ 150.000,00	Non attivato		-€ 150.000,00	- 100,0%	

Misur a	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
16	Total e	€ 1.397.595,96	€ 1.996.370,45	€ 1.867.445,68	€ 469.849,72	33,6%	
	16.1.1	€ 857.595,96	€ 1.938.410,45	€ 1.809.485,68	€ 951.889,72	111,0%	
	16.3.1	€ 100.000,00	€ 57.960,00	€ 57.960,00	-€ 42.040,00	-42,0%	
	16.4.1	€ 240.000,00	Annulato		-€ 240.000,00	- 100,0%	
	16.5.1	€ 100.000,00	Annulato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
	16.9.1	€ 100.000,00	Annulato		-€ 100.000,00	- 100,0%	

GAL Alto Tammaro

Dotazione finanziaria: € 5.882.992,00

Contributo concesso: € 622.804,28

Richiesto/dotazione bando: 87,54%

Concesso/dotazione: 10,59%

Concesso/richiesto: 12,09%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Total e	€ 800.000,00	-		-€ 800.000,00	- 100,0%	
	1.1.1	€ 300.000,00	Non attivato		-€ 300.000,00	- 100,0%	
	1.2.1	€ 300.000,00	Non attivato		-€ 300.000,00	- 100,0%	
	1.3.1	€ 200.000,00	Non attivato		-€ 200.000,00	- 100,0%	
3	Total e	€ 700.000,00	-		-€ 700.000,00	- 100,0%	
	3.1.1	€ 300.000,00	Non attivato		-€ 300.000,00	- 100,0%	
	3.2.1	€ 400.000,00	Non attivato		-€ 400.000,00	- 100,0%	
6	Total e	€ 400.000,00	-	€ 339.039,79	-€ 60.960,21	-15,2%	
	6.4.1	€ 220.000,00	Non attivato	€ 159.039,79	-€ 60.960,21	-27,7%	
	6.4.2	€ 180.000,00	Non attivato	€ 180.000,00	-	0,0%	
7	Total e	€ 940.000,00	€ 1.204.393,15	€ 1.535.242,59	€ 595.242,59	63,3%	
	7.1.1	€ 300.000,00	Non attivato	€ 300.000,00	€ -	0,0%	
	7.4.1	€ 220.000,00	€ 813.724,51	€ 737.501,91	€ 517.501,91	235,2%	
	7.5.1	€ 220.000,00	€ 390.668,64	€ 297.740,68	€ 77.740,68	35,3%	
	7.6.1	€ 200.000,00	Non attivato	€ 200.000,00		0,0%	
9	Total e	€ 400.000,00	€ -	€ 400.000,00		0,0%	
	9.1.1	€ 400.000,00	Non attivato	€ 400.000,00		0,0%	

Misur a	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
16	Total e	€ 2.642.992,00	€ 3.945.302,02	€ 3.608.709,62	€ 965.717,62	36,5%	
	16.1.1	€ 700.000,00	€ 1.284.683,22	€ 700.000,00		0,0%	
	16.3.1	€ 600.000,00	€ 99.151,50	€ 600.000,00		0,0%	
	16.4.1	€ 780.000,00	€ 1.171.918,32	€ 1.073.735,90	€ 293.735,90	37,7%	
	16.5.1	€ 300.000,00	€ 738.474,74	€ 622.804,28	€ 322.804,28	107,6%	€ 622.804,28
	16.9.1	€ 262.992,00	€ 651.074,24	€ 612.169,44	€ 349.177,44	132,8%	-

GAL Colline Salernitane

Dotazione finanziaria: € 5.145.492,36

Contributo concesso: € 5.157.699,76

Richiesto/dotazione bando: 130,13%

Concesso/dotazione: 100,24%

Concesso/richiesto: 77,03%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Total e	€ 305.000,00	€ -		-€ 305.000,00	- 100,0%	
	1.1.1	€ 120.000,00	Non attivato		-€ 120.000,00	- 100,0%	
	1.2.1	€ 85.000,00	Non attivato		-€ 85.000,00	- 100,0%	
	1.3.1	€ 100.000,00	Non attivato		-€ 100.000,00	- 100,0%	
3	Total e	€ 147.591,00	€ 97.936,40	€ 69.932,16	-€ 77.658,84	-52,6%	€ 69.932,16
	3.1.1	€ 42.591,00	Annullato	-	-€ 42.591,00	- 100,0%	
	3.2.1	€ 105.000,00	€ 97.936,40	€ 69.932,16	-€ 35.067,84	-33,4%	€ 69.932,16
4	Total e	€ 1.465.000,00	€ 1.993.811,76	€ 1.631.731,12	€ 166.731,12	11,4%	€ 1.683.973,81
	4.1.1	€ 270.000,00	€ 433.207,08	€ 419.454,91	€ 149.454,91	55,4%	€ 419.454,91
	4.1.2	€ 945.000,00	€ 1.420.907,94	€ 1.105.055,72	€ 160.055,72	16,9%	€ 1.157.113,41
	4.4.2	€ 250.000,00	€ 139.696,74	€ 107.220,49	-€ 142.779,51	-57,1%	€ 107.405,49
6	Total e	€ 1.390.000,00	€ 2.846.095,05	€ 2.029.398,40	€ 639.398,40	46,0%	€ 2.128.867,96
	6.1.1	€ 350.000,00	€ 950.000,00	€ 800.000,00	€ 450.000,00	128,6%	€ 800.000,00
	6.2.1	€ 240.000,00	€ 1.230.210,00	€ 720.000,00	€ 480.000,00	200,0%	€ 760.000,00
	6.4.1	€ 400.000,00	€ 665.885,05	€ 509.398,40	€ 109.398,40	27,3%	€ 568.867,96
	6.4.2	€ 400.000,00	Non attivato		-€ 400.000,00	- 100,0%	

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
7	Total e	€ 700.000,00	€ 1.171.175,67	€ 1.040.634,63	€ 340.634,63	48,7%	€ 1.040.376,58
	7.1.1	€ 100.000,00	Non attivato	-	-€ 100.000,00	-100,0%	-
	7.5.1	€ 600.000,00	€ 1.171.175,67	€ 1.040.634,63	€ 440.634,63	73,4%	€ 1.040.376,58
8	Total e	€ 300.000,00	€ 99.980,25	€ 99.980,25	-€ 200.019,75	-66,7%	€ 99.980,25
	8.5.1	€ 200.000,00	€ 99.980,25	€ 99.980,25	-€ 100.019,75	-50,0%	€ 99.980,25
	8.6.1	€ 100.000,00	Annullato	€ -	-€ 100.000,00	-100,0%	€ -
16	Total e	€ 837.901,36	€ 486.932,80	€ 273.815,80	-€ 564.085,56	-67,3%	€ 134.569,00
	16.1.1	€ 327.901,36	€ 324.756,00	€ 111.639,00	-€ 216.262,36	-66,0%	€ 134.569,00
	16.3.1	€ 150.000,00	Annullato	€ -	-€ 150.000,00	-100,0%	€ -
	16.4.1	€ 100.000,00	Annullato	€ -	-€ 100.000,00	-100,0%	€ -
	16.6.1	€ 100.000,00	Non attivato	€ -	-€ 100.000,00	-100,0%	€ -
	16.9.1	€ 160.000,00	€ 162.176,80	€ 162.176,80	€ 2.176,80	1,4%	€ -

GAL Partenio

Dotazione finanziaria: € 3.500.205,86

Contributo concesso: € 1.842.561,81

Richiesto/dotazione bando: 124,78%

Concesso/dotazione: 52,64%

Concesso/richiesto: 42,19%

Misura	T.I.	Dotazione finanziaria bando	Contributo dds richiesto	Dotazione dopo varianti	Delta	%	Contributo concesso
1	Total e	€ 545.447,49	€ -		-€ 545.447,49	- 100,0%	
	1.1.1	€ 208.447,49	Non attivato		-€ 208.447,49	- 100,0%	
	1.2.1	€ 97.000,00	Non attivato		-€ 97.000,00	- 100,0%	
	1.3.1	€ 240.000,00	Non attivato		-€ 240.000,00	- 100,0%	
6	Total e	€ 911.456,28	€ 762.358,08	€ 762.358,08	-€ 149.098,20	-16,4%	€ 762.358,08
	6.4.1	€ 447.236,29	€ 762.358,08	€ 762.358,08	€ 315.121,79	70,5%	€ 762.358,08
	6.4.2	€ 464.219,99	Non attivato		-€ 464.219,99	- 100,0%	
7	Total e	€ 900.000,00	€ 1.352.532,61	€ 1.352.532,61	€ 452.532,61	50,3%	€ 1.080.203,73
	7.5.1	€ 900.000,00	€ 1.352.532,61	€ 1.352.532,61	€ 452.532,61	50,3%	€ 1.080.203,73
16	Total e	€ 1.143.302,09	€ 1.385.315,17	€ 1.385.315,17	€ 242.013,08	21,2%	
	16.1.1	€ 600.000,00	€ 932.785,28	€ 932.785,28	€ 332.785,28	55,5%	
	16.3.1	€ 203.302,09	€ 169.633,11	€ 169.633,11	-€ 33.668,98	-16,6%	
	16.5.1	€ 100.000,00	€ 42.896,78	€ 42.896,78	-€ 57.103,22	-57,1%	
	16.9.1	€ 240.000,00	€ 240.000,00	€ 240.000,00		0,0%	